



Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Sede legale: Siena, Piazza Salimbeni n. 3

Iscritta al n. 5274 dell'Albo delle Banche e dei Gruppi Bancari, codice ABI 1030.6

Capogruppo del "Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena"

Capitale sociale sottoscritto e interamente versato Euro 10.328.618.260,14

Iscrizione al Registro delle Imprese di Siena, codice fiscale e partiva IVA n. 00884060526

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

Il presente documento (il "**Documento di Registrazione**"), unitamente ai suoi eventuali supplementi ed alla documentazione incorporata mediante riferimento, è stato predisposto a cura di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ("**BMPS**", l' "**Emittente**", la "**Banca**" o la "**Capogruppo**") costituisce un documento di registrazione redatto in conformità ed ai sensi della Direttiva 2003/71/CE e successive modifiche e integrazioni (la "**Direttiva Prospetti**"), del Regolamento (CE) n. 809/2004 e successive modifiche e integrazioni (il "**Regolamento 809**") e del Regolamento CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni (il "**Regolamento Emittenti**"). Esso contiene informazioni sulla Banca, in conformità allo schema di cui all'allegato XI del Regolamento 809, in quanto emittente di una o più serie di strumenti finanziari per i dodici mesi successivi alla sua data di approvazione da parte della CONSOB.

Ai fini di un'informativa completa sulla Banca e sull'offerta e/o quotazione di strumenti finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente alla nota informativa (la "**Nota Informativa**") e alla nota di sintesi (la "**Nota di Sintesi**"), o al prospetto di base (il "**Prospetto di Base**") e alle condizioni definitive (le "**Condizioni Definitive**") cui è allegata la nota di sintesi della singola emissione (la "**Nota di Sintesi relativa all'Offerta e/o Quotazione**"), a seconda dei casi, oltre ai supplementi ed avvisi, nonché alla documentazione ed alle informazioni indicate come incluse mediante riferimento nei medesimi, come di volta in volta modificate o aggiornate.

Si vedano inoltre i fattori di rischio descritti nel Documento di Registrazione e nella Nota Informativa e Nota di Sintesi o nel Prospetto di Base e Nota di Sintesi relativa all'Offerta rilevanti (a seconda dei casi) per l'esame dei rischi che devono essere presi in considerazione con riferimento alla Banca ed ai tipi di strumenti finanziari di volta in volta rilevanti.

Documento di Registrazione depositato presso la CONSOB in data 6 giugno 2019 a seguito di comunicazione del provvedimento di approvazione con nota del 5 giugno 2019, protocollo n. 0321600/19.

L'adempimento di pubblicazione del Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il Documento di Registrazione è a disposizione del pubblico presso la sede legale dell'Emittente (Siena, Piazza Salimbeni n. 3), nonché sul sito *internet* dell'Emittente www.gruppomps.it.

[QUESTA PAGINA É STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

AVVERTENZE

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare attentamente le informazioni contenute nel Documento di Registrazione nel suo complesso e gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente, al Gruppo, al settore di attività in cui esso opera, nonché agli strumenti finanziari offerti, riportati nel Capitolo 3 ("Fattori di Rischio e informazioni finanziarie"), paragrafo 3.1 del presente Documento di Registrazione e della Nota Informativa e Nota di Sintesi contenute nel Prospetto di Base, delle Condizioni Definitive e della Nota di Sintesi relativa all'Offerta dei singoli strumenti finanziari.

* * * *

1. L'Emittente è esposto al rischio che la mancata realizzazione del piano di ristrutturazione 2017-2021 della Banca (il "**Piano di Ristrutturazione**") possa avere effetti negativi, anche di rilevante entità, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Il Piano di Ristrutturazione, approvato dalla Commissione Europea, associa ai rischi tipici di un piano industriale anche l'assunzione di impegni di carattere formale (i "**Commitments**") con la Commissione Europea, coerenti con i limiti fissati da quest'ultima in tema di aiuti di Stato, circa il rispetto di taluni obiettivi. L'Emittente ha aggiornato le stime interne pluriennali dei valori economici e patrimoniali. Tali stime si collocano ad un livello inferiore rispetto a quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione, ma presentano comunque valori di ratios patrimoniali al di sopra dei requisiti regolamentari.

Nell'ipotesi in cui l'Emittente non riuscisse a realizzare, in tutto o in parte, il Piano di Ristrutturazione, l'Emittente si vedrebbe esposto, *inter alia*, al rischio di misure finalizzate a ripristinare la normale concorrenza del settore, comprese altre forme di *burden sharing*, nonché, in ultima analisi, al rischio di restituzione degli aiuti di Stato ricevuti.

Gli investitori devono pertanto considerare che non vi è alcuna certezza in merito alla circostanza che la Banca sia in grado di realizzare, in tutto o in parte, gli obiettivi e gli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e che gli stessi siano in grado di fronteggiare adeguatamente i profili di debolezza riscontrati dalla BCE o che potrebbero essere riscontrati dalle competenti Autorità di Vigilanza nel futuro.

In data 8 febbraio 2018 l'Emittente ha ricevuto la SREP Decision 2018 in cui la BCE ha evidenziato anche taluni profili di debolezza/punti di attenzione principalmente relativi al: (i) modello di business, con particolare riferimento alle difficoltà incontrate dal Gruppo Montepaschi nel migliorare la redditività e nel raggiungere gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione. In tale contesto, la volatilità del mercato legata alla dinamica dello spread BTP-Bund e la debole posizione competitiva del Gruppo Montepaschi potrebbero incidere sulla credibilità del Piano di Ristrutturazione e delle sottostanti ipotesi nonché sulla capacità di raggiungere gli obiettivi ivi indicati; (ii) la *governance* ed il sistema di governo dei rischi giudicati migliorabili con riferimento ad aspetti organizzativi in tema di gestione dei conflitti di interessi e all'inclusione nel quadro del *risk appetite* delle componenti di rischio non finanziarie, che permangono significative, quali il rischio di condotta e reputazionale; (iii) il rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale, in via prospettica, indebolita dall'impossibilità di emettere la seconda tranche di obbligazioni *Tier 2* entro la fine del 2018 e dagli impatti diretti e indiretti della dinamica dello spread BTP-Bund, soprattutto considerando la significativa esposizione di BMPS al debito sovrano italiano; (iv) la qualità del portafoglio crediti che nonostante le misure messe in atto finora, evidenzia un livello elevato di esposizioni deteriorate superiore rispetto agli altri operatori di mercato; (v) il rischio di mercato in relazione tra l'altro alla elevata sensibilità (*sensitivity*) allo *spread*

di credito del portafoglio titoli di Stato; (vi) il rischio operativo al quale il Gruppo è esposto come conseguenza degli eventi del passato, che hanno indebolito la reputazione del Gruppo, e della numerosità delle cause legali in corso; (vii) il rischio di liquidità in relazione alla situazione di turbolenza attraversata dai mercati Italiani, alle future scadenze del 2020 in tema di TLTRO e titoli garantiti dallo Stato italiano (GGBs – *Government-Guaranteed Bonds*) e alla conseguente effettiva capacità del Gruppo di implementare con successo le strategie di raccolta previste nel Piano di Ristrutturazione e nella strategia di *funding* per il periodo 2019-2021.

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione, si rinvia al Paragrafo 3.1.1 "*Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione*" del presente Documento di Registrazione.

2. Con riferimento alla situazione patrimoniale dell'Emittente al 31 marzo 2019, si segnala che i *ratios* patrimoniali (pari a 13,28% di *CET 1 ratio*, 13,28% di *Tier 1 Ratio* e 14,72% di *Total Capital Ratio*) sono diminuiti rispetto al 31 dicembre 2018 e che, di conseguenza, si registra una riduzione dell'eccedenza patrimoniale del Gruppo rispetto ai requisiti regolamentari "*Overall Capital Requirement*" ("OCR") e *Pillar II Capital Guidance*, previsti dalla *SREP Decision 2018* (pari a 11,30% di *CET 1 ratio*, 11,50% di *Tier 1 Ratio* e 13,50% di *Total Capital Ratio*).

In tale contesto, si evidenzia che nell'ambito della SREP 2018 è stata richiesta all'Emittente la predisposizione di un Capital Plan entro il 29 marzo 2019, volto a identificare le azioni a supporto del rispetto dei requisiti patrimoniali richiesti. Tale documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di BMPS nella seduta del 28 marzo 2019 e le azioni in esso contenute si configurano prevalentemente nella generazione di utili a conto economico e nell'emissione di strumenti subordinati Tier 2.

L'Emittente è esposto al rischio che le Autorità di Vigilanza impongano ulteriori requisiti e/o parametri ai fini del calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale ovvero adottino posizioni interpretative sfavorevoli per l'Emittente, con conseguente incapacità della Banca di rispettare i requisiti richiesti e possibili effetti negativi anche rilevanti sull'attività, la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo. Tali circostanze potrebbero rendere necessaria l'adozione di ulteriori misure di rafforzamento patrimoniale da parte dell'Emittente.

La necessità di fronteggiare gli impatti conseguenti ai nuovi e più impegnativi requisiti sul piano regolamentare annunciati dal regolatore europeo, l'esigenza di supportare piani funzionali ad una più rapida riduzione del volume dei Crediti Deteriorati e/o scenari di mercato negativi potrebbero richiedere disponibilità di risorse patrimoniali adeguate a supportare il livello di attività e gli investimenti del Gruppo. Inoltre, si ricorda che l'attuale livello dei *ratios* patrimoniali è stato raggiunto attraverso la Ricapitalizzazione Precauzionale, che ha carattere eccezionale.

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi alla adeguatezza patrimoniale, si rinvia al Paragrafo 3.1.2 "*Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale*" del presente Documento di Registrazione.

3. L'Emittente è esposto al rischio che le misure nel tempo adottate al fine di eliminare le criticità evidenziate dalle Autorità di Vigilanza a seguito degli accertamenti di seguito descritti non siano efficaci o che a seguito di ulteriori accertamenti da parte delle Autorità di Vigilanza, si rendano necessari ulteriori interventi. Inoltre, ove l'Emittente non sia in grado di adeguarsi tempestivamente alle richieste delle Autorità di Vigilanza, lo stesso potrebbe essere sottoposto a sanzioni, ovvero a

diverse misure, con conseguenze negative sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo, nonché in termini reputazionali.

In particolare, l'Emittente è soggetto a un'articolata regolamentazione e alla vigilanza in particolare da parte della BCE, Banca d'Italia e di CONSOB, ciascuna per gli aspetti di competenza.

Alla Data del Documento di Registrazione, gli accertamenti ispettivi condotti nei confronti dell'Emittente sono riconducibili principalmente alle seguenti Autorità di Vigilanza:

a) BCE

Thematic Review on Risk Governance and Appetite condotta dalla BCE

Si tratta di un'attività condotta da BCE nel 2015 per tutti gli enti significativi dell'Area Euro, in esito alla quale la BCE ha raccomandato di elevare la competenza ed esperienza del Consiglio di Amministrazione in relazione agli aspetti di *risk management*, di controllo e di *back office* e di rivedere i meccanismi di funzionamento dei comitati endo consiliari, in particolare del comitato rischi, rispetto al ruolo e indirizzo da parte del Chief Risk Officer.

Ispezione OSI- IT Risk

Nel periodo 26 marzo 2018 - 26 giugno 2018, la BCE ha condotto una ispezione in loco avente oggetto il rischio informatico (c.d. "IT Risk") per il Gruppo.

Internal Model Investigation - IMI 40

In data 14 giugno 2018 la BCE ha formalizzato all'Emittente la *final decision* relativa all'ispezione interna sui modelli per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito conclusa il 4 dicembre 2015, con la notifica di 21 *findings*. In data 11 luglio 2018, l'Emittente ha inviato alla BCE il piano con le azioni di rimedio e ha recepito già le *limitations* previste nei dati prudenziali.

Ispezione OSI- Legal Risk

In data 28 gennaio 2019 è stata avviata presso l'Emittente una ispezione in loco riguardante la valutazione e alla gestione dei rischi operativi e in particolare dei rischi legali dell'Emittente, del Gruppo, e dei fornitori di servizi in *outsourcing*. Il primo *step* di tale attività si è concluso (*closing meeting*) lo scorso aprile e alla Data del Documento di Registrazione non si prevede un incremento degli accantonamenti per il rischio legale legati all'ispezione *OSI-Legal Risk*.

Ispezione OSI – sul Rischio di Tasso

In data 9 aprile 2019 la BCE ha comunicato che nel corso del mese di giugno 2019 verrà avviata una ispezione in loco riguardante il rischio di tasso per il Gruppo.

Attività ispettiva della BCE in materia di revisione dei modelli interni (TRIM-2939)

Si evidenzia altresì che il Gruppo Montepaschi, così come le altre grandi banche europee soggette al Meccanismo di Vigilanza Unico, ha continuato le attività riguardanti la TRIM ("*Targeted Review of Internal Models*"), la cui conclusione è prevista per il 2019. È probabile che l'esito finale della TRIM determini ulteriori variazioni metodologiche sugli attuali modelli interni con impatti anche significativi sulle attività ponderate per il rischio, con conseguente possibile variazione dei requisiti patrimoniali ad oggi non quantificabile. In tal caso, non è possibile escludere che l'Emittente si possa

trovare nella condizione di dover ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale e che sia in grado di costituire nei tempi previsti e/o mantenere i requisiti patrimoniali stabiliti tempo per tempo dall'Autorità di Vigilanza.

b) BCE e Banca d'Italia

Attività ispettiva ordinaria sul rischio di credito e portafoglio crediti (OSI 3435)

Si tratta di un'attività svolta da BCE e Banca d'Italia nel periodo gennaio - maggio 2015 cui sono seguite 31 raccomandazioni di natura organizzativa, di normativa interna, di processo e controllo, nonché di rafforzamento strutturale della strumentazione informatica a supporto. Allo scopo di attuare le azioni necessarie in risposta ai rilievi emersi, l'Emittente attivava al suo interno il programma ARGO 2.

Attività ispettiva ordinaria sulla governance della Banca ed il sistema di risk management (OSI 3233)

L'attività è stata svolta da BCE e Banca d'Italia nel periodo settembre 2015 - gennaio 2016. Sono state evidenziate alcune aree di miglioramento connesse alla funzione antiriciclaggio della Banca, al sistema di governo dei rischi e ad aspetti organizzativi degli stessi; l'Emittente ha già intrapreso le attività di mitigazione richieste.

Attività ispettiva sui rischi di credito, di controparte e sistema di controlli (OSI 1238)

Attività svolta da BCE e Banca d'Italia nel periodo maggio 2016 – febbraio 2017. I *findings* emersi attengono principalmente ai processi di gestione e controllo dei rischi (identificazione delle esposizioni al rischio di credito, classificazione, monitoraggio, reportistica, organizzazione, gestione dei data base e delle garanzie, politica e determinazione degli accantonamenti e informativa specifica agli organi societari sul deterioramento della qualità del credito).

c) Banca d'Italia e UIF:

Attività ispettiva della Banca d'Italia in materia di trasparenza bancaria

Attività condotta da Banca d'Italia nel periodo compreso tra settembre e dicembre 2016. Gli esiti dell'ispezione sono stati comunicati ad agosto 2017 e sono stati formulati 6 rilievi.

Ispezione di Banca d'Italia in materia di trasparenza presso Banca Widiba

Banca d'Italia ha svolto una ispezione nel periodo novembre 2017 - gennaio 2018. E' stata formulata una valutazione "parzialmente conforme", individuando 10 rilievi a motivo delle prassi operative ispirate a eccessiva correntezza e debolezze dell'assetto dei controlli.

Attività ispettiva della Banca d'Italia ed UIF in materia di antiriciclaggio

L'attività ispettiva intrapresa da UIF, iniziata l'8 maggio 2018 e conclusasi il 28 agosto 2018, ha avuto ad oggetto la valutazione delle procedure poste in essere per verificare potenziali anomalie relative all'operatività di clienti e dipendenti dell'Emittente su un perimetro limitato di filiali, e l'approfondimento su clientela individuata come potenzialmente legata a fenomeni di riciclaggio.

In data 6 giugno 2018, la Banca d'Italia ha sottoposto formalmente ad accertamenti ispettivi la Banca e Banca Widiba con l'obiettivo di verificare il rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio.

Rilievi della Banca d'Italia con riguardo all'attività della Banca di segnalazione clienti per l'investimento in diamanti

Nel contesto della medesima attività ispettiva avviata il 6 giugno 2018, descritta al precedente paragrafo, si segnala che la Banca d'Italia ha altresì formulato alcuni rilievi in ordine all'attività di segnalazione di diamanti da investimento alla propria clientela intrapresa dall'Emittente.

Attività ispettiva della Banca d'Italia in materia di usura.

A partire dal 6 giugno 2018 la Banca d'Italia ha avviato un accertamento ispettivo finalizzato alla verifica dell'idoneità degli assetti organizzativi a produrre segnalazioni corrette dei tassi effettivi globali medi e a prevenire i rischi connessi a violazioni delle norme in materia di usura. L'accertamento si è concluso nel mese di settembre 2018 e, in data 28 febbraio 2019, l'Autorità di Vigilanza ha comunicato alla Banca gli esiti degli accertamenti ispettivi da cui sono scaturiti n. 2 rilievi.

Per una descrizione dettagliata delle attività ispettive recentemente condotte dalle Autorità di Vigilanza nei confronti dell'Emittente e per l'indicazione dai relativi procedimenti amministrativi che dalle medesime sono scaturiti, si rinvia, rispettivamente, al Paragrafo 3.1.3 "*Rischi connessi agli accertamenti delle Autorità di Vigilanza*" e ai Paragrafi 4.1.5.2 e 11.6 del presente Documento di Registrazione.

4. L'Emittente è esposto al rischio che, a causa dell'esposizione ai Crediti Deteriorati, (i) si debba dotare di requisiti patrimoniali aggiuntivi e (ii) non riesca a raggiungere, in tutto o in parte, i target del Piano di Ristrutturazione. Inoltre, il perdurare della situazione di crisi dell'economia globale, potrebbe avere un impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo peggioramento della qualità del credito dell'Emittente e/o del Gruppo, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Al riguardo, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2017, l'incidenza dei Crediti Deteriorati - sia considerati nel loro complesso, sia con riferimento alle categorie delle Sofferenze, delle Inadempienze Probabili e delle Esposizioni Scadute deteriorate - sul totale delle esposizioni creditizie lorde e nette del Gruppo risulta maggiore rispetto ai relativi dati medi di sistema. Al 31 dicembre 2018 si segnala un complessivo decremento rispetto al 31 dicembre 2017 della percentuale di copertura totale delle esposizioni deteriorate che risulta inferiore rispetto alle medie relative ai relativi dati medi di sistema.

Al 31 marzo 2019, le percentuali di incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie verso clientela lorde e nette, risultano in calo rispetto ai dati registrati al 31 dicembre 2018, ma permangono elevate rispetto ai dati medi di settore rilevati al 31 dicembre 2018. Alla medesima data, la percentuale di copertura totale delle esposizioni deteriorate risultano in aumento rispetto ai dati registrati al 31 dicembre 2018 ma permangono inferiori rispetto ai dati medi di settore rilevati al 31 dicembre 2018.

A tal riguardo, con specifico riferimento alla copertura dello stock di Crediti Deteriorati in essere alla fine di marzo 2018, con la SREP Decision 2018 la BCE ha invitato BMPS ad implementare nei prossimi anni un graduale aumento dei livelli di copertura sullo stock di crediti deteriorati in essere alla fine di marzo 2018.

Per maggiori informazioni in merito al rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito, nonché dei rischi connessi all'esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati, si rinvia al Paragrafo 3.1.4 "Rischi connessi al deterioramento della qualità del credito e all'esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati" e al Paragrafo 3.1.30 "Rischi relativi all'affidamento in outsourcing di alcuni servizi" del presente Documento di Registrazione.

5. Al 31 dicembre 2018, il *petitum* complessivo delle controversie di natura civile e amministrativa di cui è parte il Gruppo è pari a Euro 5 miliardi. Inoltre, al 31 marzo 2019, il *petitum* complessivo con riferimento al contenzioso e richieste stragiudiziali connessi alle informazioni finanziarie diffuse nel periodo 2008-2015 è quantificabile in circa Euro 1,6 miliardi, di cui Euro 895 milioni richiesti in sede giudiziale, Euro 118 milioni richiesti in sede di costituzione di parte civile nei procedimenti penali in essere e Euro 609 milioni richiesti in sede stragiudiziale.

L'ammontare del *petitum* al 31 dicembre 2018, determinato in base ad una lettura critica degli atti introduttivi di causa, e derivante dalla somma delle pretese avanzate dalle parti attrici, si compone come segue: (i) per circa Euro 2,5 miliardi quale *petitum* attinente alle vertenze classificate a rischio di soccombenza "probabile" per le quali sono rilevati fondi per Euro 0,6 miliardi; (ii) per circa Euro 1,2 miliardi quale *petitum* attribuito alle vertenze classificate a rischio di soccombenza "possibile", per le quali come previsto dalla normativa contabile non sono stanziati fondi rischi ed oneri ma, qualora rilevanti sono oggetto di informativa; (iii) per circa Euro 1,3 miliardi quale *petitum* relativo alle restanti vertenze classificate a rischio di soccombenza "remoto", per le quali come previsto dalla normativa contabile non sono stanziati fondi rischi ed oneri e non viene fornita informativa. A tale *petitum* complessivo si aggiungono, altresì, Euro 607 milioni a fronte delle richieste stragiudiziali pervenute all'Emittente.

A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti in corso, al 31 dicembre 2018, gli accantonamenti riconducibili a "controversie legali e fiscali" incluse nella voce fondo rischi ed oneri, si attestano a circa Euro 608,5 milioni, costituite da revocatorie per circa Euro 58 milioni e vertenze legali per circa Euro 515,1 milioni (di cui circa Euro 152 milioni relativi all'anatocismo). Sebbene la Banca ritenga che il complessivo fondo rischi ed oneri appostato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, l'eventuale accantonamento potrebbe risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti, anche in relazione alle costituzioni di parte civile, ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, eventuali esiti sfavorevoli per la Banca di contenziosi in cui la stessa è coinvolta – in particolare in quelli a maggiore impatto mediatico – ovvero il sorgere di nuovi contenziosi potrebbero avere impatti reputazionali, anche significativi, sulla Banca e/o sul Gruppo, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dello stesso.

In generale, in merito al contenzioso di cui è parte la Banca si precisa che, alla Data del Documento di Registrazione, non è possibile escludere che i contenziosi in capo alla Banca aumentino, anche in considerazione di iniziative delle associazioni dei consumatori e dei procedimenti penali pendenti innanzi il Tribunale di Milano, in particolare con riferimento alle parti civili costituite nell'ambito di tali procedimenti.

Con particolare riferimento a tali procedimenti penali, gli investitori devono considerare che, alla Data del Documento di Registrazione, non è dato conoscere un puntuale dato patrimoniale relativo al totale delle pretese risarcitorie e quindi agli oneri economici che la Banca dovrà sostenere, in quanto la maggior parte delle richieste delle parti civili non sono quantificate e si dovrà attendere per tale quantificazione gli sviluppi dei processi. Inoltre, sussiste il rischio che, qualora la Banca e/o altre società del Gruppo, ovvero loro esponenti (anche cessati) venissero condannati in seguito all'accertata violazione di previsioni aventi una rilevanza penale, tale circostanza possa avere degli impatti anche significativi dal punto di vista reputazionale per la Banca e/o per il Gruppo, nonché comportare, almeno laddove tale aspetto possa astrattamente rilevare, una responsabilità ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Per maggiori informazioni in merito ai rischi derivanti dai procedimenti giudiziari ed amministrativi e per la descrizione dei procedimenti stessi si rinvia, rispettivamente, al Paragrafo 3.1.7 "*Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi*" ed al Paragrafo 11.6 del Documento di Registrazione).

6. Nell'ambito della SREP *Decision* 2018, la BCE ha evidenziato elementi di preoccupazione sull'effettiva capacità della Banca di implementare con successo la strategia di *funding* per il periodo 2018-2021, data la situazione di turbolenza attraversata dai mercati Italiani. In particolare, la BCE ha valutato che la mancata esecuzione del *funding* pianificato sul mercato istituzionale per il 2018 possa creare ulteriore pressione sul profilo di *funding* di BMPS negli anni a seguire, specialmente in considerazione delle future scadenze di Euro 16,5 miliardi di TLTRO II (con scadenza 24 giugno 2020 e 30 settembre 2020) e di Euro 8 miliardi di titoli garantiti dallo Stato italiano (GGBs – *Government-Guaranteed Bonds*). A fronte degli elementi di vulnerabilità rilevati, la BCE ha richiesto a BMPS di incorporare nel piano strategico misure alternative, da mettere in campo nell'ipotesi di impossibilità di realizzare con successo le emissioni programmate sul mercato. In risposta alle indicazioni della BCE, il piano di *funding* strategico 2019-2021 (approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 18 aprile 2019), oltre allo scenario pianificato, simula anche scenari alternativi.

A tale riguardo, non è possibile escludere che la BCE richieda successivamente ulteriori informazioni o modifiche, anche sostanziali, su tale piano, determinando una variazione delle modalità e della composizione delle fonti di finanziamento previsti della Banca per il triennio 2019-2021. E' inoltre possibile che tale piano sia successivamente soggetto a revisione da parte della stessa Banca e, in questo caso, sottoposto nuovamente al Consiglio di Amministrazione dell'Emittente con successivo invio anche alla BCE, per sue eventuali osservazioni o ulteriori richieste di integrazioni.

Sebbene la Banca abbia previsto, nel contesto del Piano di Ristrutturazione, delle azioni a copertura delle succitate necessità di rimborso, non si può escludere che dette azioni possano non essere effettuate, anche a causa di fattori fuori dal controllo del *management*, e che, pertanto, la necessità di rimborsare le esposizioni assunte entro le suddette scadenze possa causare tensioni sulla liquidità del Gruppo, generando un incremento delle necessità di *funding* che potrebbe essere ottenuto a condizioni più onerose, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi alla reperibilità della liquidità e all'accesso al mercato dei finanziamenti, si rinvia al Paragrafo 3.1.9 "*Rischio di liquidità*" del presente Documento di Registrazione.

7. L'Emittente e/o il Gruppo sono esposti al rischio che i movimenti dei titoli governativi in generale possano comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Al 31 marzo 2019 l'esposizione concernente titoli di debito detenuta dal Gruppo nei confronti degli Stati sovrani (Governi centrali e locali ed Enti governativi) corrisponde complessivamente al 15,8% dei portafogli delle attività finanziarie ed al 14,5% del totale attivo (i rapporti erano pari rispettivamente al 14,7% ed all'13,3% al 31 dicembre 2018), quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia. Un peggioramento del merito creditizio della Repubblica Italiana, unito a una conseguente diminuzione del valore dei titoli, potrebbero avere un impatto negativo anche sulla liquidità e sulla *Counterbalancing capacity* del Gruppo, con possibili ripercussioni sui Fondi Propri e sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

A tale impatto negativo si sommerebbe quello del conseguente *downgrade* delle emissioni di BMPS garantite dallo Stato Italiano ai sensi del Decreto 237, il cui rating è allineato a quello dello Stato Italiano, e che pertanto, in caso di *downgrade* della Repubblica Italiana stessa, subirebbero un *downgrade* di pari entità. Tale evento potrebbe determinare una riduzione del prezzo dei titoli, con la necessità di versare margini aggiuntivi sulle operazioni di *funding* che l'Emittente ha in essere su tali titoli (pronti contro termine). Inoltre un *downgrade*, se particolarmente severo, potrebbe indurre le controparti delle operazioni di finanziamento (pronti contro termine), a richiederne la chiusura anticipata, dove previsto, o a non rinnovare la scadenza.

Per maggiori informazioni in merito alle esposizioni derivanti dai finanziamenti concessi dal Gruppo a governi centrali e altri enti pubblici alle esposizioni in derivati creditizi su titoli di Stato, quasi esclusivamente nei confronti della Repubblica Italiana, si rinvia al Paragrafo 3.1.10 "*Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano*" del presente Documento di Registrazione.

8. L'Emittente è infine esposto al rischio connesso alle DTA, legato alla possibilità che i livelli dei redditi futuri dell'Emittente siano inferiori a quelli stimati e non sufficienti a garantire il riassorbimento delle imposte differite attive, ovvero che si verifichino modifiche significative dell'attuale normativa fiscale; in tali ipotesi, le DTA non trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 214/2011, iscritte nel bilancio del Gruppo al 31 marzo 2019 per Euro 2.072 milioni, potrebbero essere oggetto di svalutazioni con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per maggiori dettagli in merito alla recuperabilità delle imposte differite attive, si rinvia al Paragrafo 3.1.11 "*Rischi relativi alle DTA*" del presente Documento di Registrazione.

INDICE

1. PERSONE RESPONSABILI	40
1.1 INDICAZIONE DELLE PERSONE RESPONSABILI	40
1.2 DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ	40
2. REVISORI LEGALI DEI CONTI	41
2.1 REVISORI LEGALI DELL'EMITTENTE	41
2.2 INFORMAZIONI CIRCA DIMISSIONI, REVOCHE DALL'INCARICO O RISOLUZIONI DEL CONTRATTO D'INCARICO DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	42
3. FATTORI DI RISCHIO ED INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	43
3.1 FATTORI DI RISCHIO	43
3.2 INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	180
4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE	214
4.1 STORIA ED EVOLUZIONE DELL'EMITTENTE.....	214
4.1.1 <i>Denominazione sociale</i>	223
4.1.2 <i>Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione</i>	223
4.1.3 <i>Data di costituzione e durata dell'Emittente</i>	223
4.1.4 <i>Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, Paese di costituzione, nonché indirizzo e numero di telefono della sede legale</i>	224
4.1.5 <i>Fatti importanti recenti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità</i>	224
5. PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ	243
5.1 PRINCIPALI ATTIVITÀ.....	243
5.1.1 <i>Introduzione</i>	243
5.1.2 <i>Nuovi prodotti e nuove attività significative</i>	245
5.1.3 <i>Principali mercati</i>	245
5.1.4 <i>Indicare la base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente riguardo alla sua posizione</i>	245
6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA	246
6.1 DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL GRUPPO FACENTE CAPO ALL'EMITTENTE... 246	
6.2 EVENTUALE SOGGETTO CONTROLLANTE	247
7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE	248
7.1 CAMBIAMENTI NEGATIVI NELLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE	248
7.2 TENDENZE, INCERTEZZE, RICHIESTE, IMPEGNI O FATTI NOTI CHE POTREBBERO AVERE RIPERCUSSIONI SULLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE ALMENO PER L'ESERCIZIO IN CORSO	248
8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI	249
9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE E DI CONTROLLO	250
9.1 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE E COLLEGIO SINDACALE.....	250
9.2 CONFLITTI DI INTERESSE DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI CONTROLLO	258
10. PRINCIPALI AZIONISTI	260
10.1 INFORMAZIONI RELATIVE AGLI ASSETTI PROPRIETARI	260
10.2 ACCORDI, NOTI ALL'EMITTENTE, DALLA CUI ATTUAZIONE POSSA SCATURIRE AD UNA DATA SUCCESSIVE UNA VARIAZIONE DELL'ASSETTO DI CONTROLLO DELL'EMITTENTE	260
11. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ' E LE PASSIVITÀ', LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE	261
11.1 INFORMAZIONI FINANZIARIE RELATIVE AGLI ESERCIZI CHIUSI AL 31 DICEMBRE 2018 E AL 31 DICEMBRE 2017	261

11.2	BILANCI.....	261
11.3	REVISIONE DELLE INFORMAZIONI FINANZIARIE ANNUALI.....	261
11.4	DATA DELLE ULTIME INFORMAZIONI FINANZIARIE	263
11.5	INFORMAZIONI FINANZIARIE INFRANNUALI	263
11.6	PROCEDIMENTI GIUDIZIARI E ARBITRALI	263
11.7	CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI NELLA SITUAZIONE FINANZIARIA O COMMERCIALE DELL'EMITTENTE.....	312
12.	CONTRATTI IMPORTANTI.....	313
13.	INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI	314
13.1	RELAZIONI E PARERI DI ESPERTI.....	314
13.2	INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI.....	314
14.	DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO	315

DEFINIZIONI

Si riporta di seguito un elenco delle definizioni e dei termini, inclusi i termini tecnici, utilizzati all'interno del Documento di Registrazione. Tali definizioni e termini (menzionati nella loro forma singolare o plurale), salvo quanto diversamente specificato, hanno il significato di seguito indicato.

ABI	Associazione Bancaria Italiana, con sede in Roma, Piazza del Gesù n. 49.
ABS o titoli ABS	Acronimo di “ <i>Asset Backed Securities</i> ”. Titoli di debito generalmente emessi da una società veicolo, garantiti da portafogli di crediti derivanti da attività di varia tipologia, quali mutui, crediti al consumo, crediti derivanti da operazioni con carte di credito. Il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi dipendono dalla <i>performance</i> delle attività oggetto di cartolarizzazione e dalle eventuali ulteriori garanzie a supporto dell'operazione. I titoli ABS possono essere suddivisi in diverse <i>tranche</i> (<i>senior, mezzanine, junior</i>) secondo la priorità loro attribuita nel rimborso del capitale e degli interessi.
ACE	Acronimo di “Aiuto alla Crescita Economica”. Incentivo fiscale introdotto dall'art. 1 del Decreto Legge 201/2011 per le società che abbiano incrementato la propria dotazione patrimoniale rispetto alla relativa consistenza al 31 dicembre 2010.
ADUSBEF	Associazione Difesa Utenti Servizi Bancari Finanziari, con sede in Roma.
AGCM	Autorità di Vigilanza Garante della Concorrenza e del Mercato, con sede in Roma, Piazza G. Verdi 6/a.
ALMM	Acronimo di <i>Additional Liquidity Monitoring Metrics</i> ovvero sia le ulteriori metriche di controllo delle segnalazioni sulla liquidità.
AMA o Advanced Measurement Approach	Metodi avanzati regolamentari utilizzati al fine di assicurare il rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi previsti dalla normativa applicabile per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
Anima Holding	Anima Holding S.p.A., con sede legale in Milano, Corso Garibaldi n. 99.
Area Euro	I 19 Paesi dell'Unione europea che adottano l'Euro quale valuta ufficiale.
ARGO 2	Il programma predisposto dall'Emittente a seguito delle evidenze emerse a margine delle ispezioni in materia di gestione del rischio credito effettuate dall'Autorità di Vigilanza europea (OSI 3435).
ARGO 3	Il programma di intervento e rimedio relativo ad alcuni dei <i>findings</i> emersi dall'attività ispettiva OSI 1238, che reiterano e/o rinforzano aspetti già emersi ed evidenziati nei <i>findings</i> di ARGO 2.

Assemblea dei Soci	L'assemblea ordinaria dei soci dell'Emittente.
Assemblea Straordinaria	L'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente.
Asset swap	Contratto in cui due parti si scambiano pagamenti periodici liquidati in relazione ad un titolo obbligazionario (“ <i>asset</i> ”) detenuto da una di esse (e non, quindi, come per gli <i>interest rate swap</i> , in relazione ad una semplice somma di denaro).
Asset quality review	Attività di analisi intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso la verifica della qualità degli attivi della banca, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti, condotta dalla BCE nell'ambito del <i>Comprehensive Assessment</i> .
Attività Ponderate per il Rischio o RWA (“Risk-Weighted Assets”)	Valore ponderato per il rischio relativo alle attività in bilancio e fuori bilancio. A seconda della tipologia di attività, la rischiosità è calcolata attraverso l'utilizzo di metodologie interne (validate dalle Autorità di Vigilanza) o standardizzate. Le attività incluse tra le Attività Ponderate per il Rischio e i relativi criteri di ponderazione sono dettagliati nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza.
Aumento di Capitale Riservato al MEF	Indica l'aumento del capitale sociale della Banca realizzato - nell'ambito del Rafforzamento Patrimoniale - a seguito della sottoscrizione da parte del MEF delle Azioni MEF.
Autorità di Risoluzione	Le autorità di risoluzione nazionali che compongono il <i>Single Resolution Mechanism</i> (SRM) istituito con il Regolamento (UE) n. 806/2014, responsabile della gestione accentrata delle crisi bancarie nell'Area Euro ed entrato in funzione a partire dal 1 gennaio 2016.
Autorità di Vigilanza	La Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia, la CONSOB, l'IVASS e/o ogni altra autorità e/o amministrazione indipendente a livello nazionale o comunitario, individualmente o congiuntamente considerate.
Azioni Burden Sharing	Le azioni di nuova emissione assegnate ai portatori dei Titoli <i>Burden Sharing</i> a seguito della conversione degli stessi ai sensi dell'art. 22 del Decreto 237 e del Decreto <i>Burden Sharing</i> .
Azioni MEF	Le azioni di nuova emissione emesse dalla Banca nell'ambito della Ricapitalizzazione Precauzionale e sottoscritte dal MEF ai sensi dell'art. 19 del Decreto 237 e del Decreto Ricapitalizzazione.
Azioni BMPS UT2	Indica le azioni di nuova emissione assegnate ai portatori dei Titoli <i>Burden Sharing</i> a seguito della conversione dei Titoli UT2 ai sensi del Decreto <i>Burden Sharing</i> e oggetto dell'Offerta Pubblica di Scambio e Transazione.
Bail-in	Misure adottate dalle competenti Autorità di Risoluzione che possono prevedere la conversione di strumenti di debito in azioni o la riduzione del valore delle passività, imponendo perdite ad alcune categorie di creditori ai sensi della BRRD.

<i>Bancassurance</i>	Termine utilizzato per riferirsi all'insieme di rapporti che possono intercorrere tra banche e imprese di assicurazione sia dal punto di vista degli assetti societari che dello sviluppo congiunto di prodotti, ovvero della creazione di sistemi distributivi integrati. Con riguardo a quest'ultimo aspetto, assume spiccata rilevanza la vendita di prodotti assicurativi attraverso sportelli bancari.
Banca Antonveneta	Banca Antonveneta S.p.A., incorporata in BMPS con atto di fusione stipulato in data 22 dicembre 2008.
Banca Centrale Europea o BCE o European Central Bank o ECB	La banca centrale responsabile della moneta unica europea: l'Euro. Il suo compito principale consiste nel preservarne il potere d'acquisto, mantenendo così la stabilità dei prezzi nell'Area Euro. A partire dal 4 novembre 2014, inoltre, la BCE ha assunto compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi.
Banca d'Italia	La banca centrale della Repubblica Italiana.
Banca Popolare di Spoleto	Banca Popolare di Spoleto S.p.A., con sede legale in Spoleto (Perugia), Piazza Luigi Pianciani.
Banca Widiba	Wise Dialog Bank S.p.A., con sede legale in Milano, via Rosellini n. 16.
Banche Cedenti	Indica la Banca, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring titolari dei i crediti ceduti nell'ambito della Cessione del Portafoglio NPLs.
Basilea 3	Accordo internazionale di modifica di Basilea 2 adottato nel dicembre 2010, e attuato con l'approvazione della Direttiva CRD IV, del CRR e della Circolare 285, contenente modifiche alla regolamentazione prudenziale in materia di capitale e liquidità delle banche, con un'entrata in vigore graduale dei nuovi requisiti prudenziali a partire dal 1 gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2019.
<i>Basis point</i>	Il b.p. o <i>basis point</i> rappresenta lo 0,01% di una determinata quantità, ovvero la centesima parte di un punto percentuale. 100 <i>basis point</i> equivalgono all'1%.
BCA	Acronimo di <i>Baseline Credit Assessment</i> .
BEI	La Banca Europea per gli Investimenti è un'istituzione finanziaria di proprietà comune dei Paesi Membri dell'Unione Europea. Il suo compito è quello di contribuire all'integrazione, allo sviluppo equilibrato e alla coesione economica e sociale, finanziando progetti che contribuiscono a realizzare gli obiettivi dell'Unione, sia all'interno che al di fuori del suo territorio.

Bilancio 2017	Il bilancio consolidato del Gruppo relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, assoggettato a revisione contabile dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 14 marzo 2018.
Bilancio 2018	Il bilancio consolidato del Gruppo relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, assoggettato a revisione contabile dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 15 marzo 2019.
Biverbanca	Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A., con sede legale in Biella, Via Carso n. 15.
BMPS o Emittente o Banca o Capogruppo	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., con sede legale in Siena, Piazza Salimbeni n. 3, società capogruppo del Gruppo Montepaschi.
BRRD	La Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE del Consiglio, e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE) n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio.
BTP	Titoli di debito a medio lungo termine (con scadenza da 3 a 30 anni) emessi dallo Stato italiano.
Bund	Titoli di debito a medio lungo termine emessi dallo Stato tedesco.
Burden Sharing	Ai sensi dell'art. 23, comma 3 del Decreto 237 indica la conversione dei Titoli <i>Burden Sharing</i> - nell'ambito del Rafforzamento Patrimoniale.
CAGR	Acronimo di <i>Compound Annual Growth Rate</i> , o tasso annuo di crescita composto, è un indice che rappresenta il tasso di crescita di un certo valore in un dato arco di tempo.
Capital Conservation Buffer o Riserva di Conservazione del Capitale	Riserva di conservazione del capitale costituita da Capitale Primario di Classe 1 ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, secondo la nozione contenuta negli articoli 128 e 129 della Direttiva CRD IV, con l'obiettivo di dotare le banche di un <i>buffer</i> patrimoniale di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato ed evitare interruzioni del processo di erogazione del credito. Le banche, sia a livello individuale sia a livello consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva pari all'1,25% dal 1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2017, 1,875% per il 2018 e 2,5% a partire dal 1 gennaio 2019.

Capitale Aggiuntivo di Classe 1 o <i>Additional Tier 1</i>	Il capitale aggiuntivo di classe 1 di un ente è costituito dagli elementi aggiuntivi di classe 1 dopo la detrazione degli elementi di cui all'articolo 56 del CRR e dopo l'applicazione dell'articolo 79 del CRR (che dispone le condizioni per la deroga temporanea alla riduzione dei Fondi Propri).
Capitale Ammissibile	La somma di (i) Capitale di Classe 1, e (ii) Capitale di Classe 2, pari o inferiore a un terzo del Capitale di Classe 1.
Capitale di Classe 1 o Patrimonio di Base o <i>Tier 1</i>	o Patrimonio di base delle banche valido ai fini della normativa di vigilanza e in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa o <i>going concern</i> . Il Patrimonio di Base è costituito, in conformità alla normativa di vigilanza applicabile <i>ratione temporis</i> , dagli elementi indicati negli accordi di Basilea 2 o Basilea 3 e dalle relative disposizioni di attuazione. Dal 1 gennaio 2014, a seguito dell'entrata in vigore del CRR, ai sensi dell'articolo 25 del CRR, si considera Capitale di Classe 1 la somma del Capitale Primario di Classe 1 e del Capitale Aggiuntivo di Classe 1.
Capitale di Classe 2 o Patrimonio Supplementare o <i>Tier 2</i>	o Patrimonio supplementare delle banche valido ai fini della normativa di vigilanza e in grado di assorbire le perdite in caso di crisi – <i>gone concern</i> . Il Patrimonio Supplementare è costituito, in conformità alla normativa di vigilanza applicabile <i>ratione temporis</i> , dagli elementi indicati negli accordi di Basilea 2 o Basilea 3 e dalle relative disposizioni di attuazione. Dal 1 gennaio 2014, a seguito dell'entrata in vigore del CRR, il Capitale di Classe 2 è costituito dagli elementi di classe 2 dopo le detrazioni di cui all'articolo 66 del CRR e dopo l'applicazione dell'articolo 79 del CRR (che dispone le condizioni per la deroga temporanea alla riduzione dei Fondi Propri).
Capital deficiency event	Qualsiasi riduzione dei coefficienti patrimoniali al di sotto dei minimi regolamentari, come previsto dal regolamento dei Titoli FRESH 2008.
Carige	Banca Carige S.p.A. con sede in Genova, via Cassa di Risparmio 15.
Cartolarizzazione	Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. La società veicolo ha per oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione e, in tale ambito, emette strumenti finanziari negoziabili. In Italia, la materia è regolata principalmente dalla Legge 30 aprile 1999, n. 130 e sue successive modifiche e integrazioni.
CDP	Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., società per azioni a controllo pubblico, con sede in Roma, Via Goito 4. Azionista di maggioranza è il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF).

Cessione del Portafoglio NPLs	Indica la cessione del Portafoglio NPLs realizzata mediante un'operazione di Cartolarizzazione, come meglio descritta al Paragrafo 4.1.5.3 del presente Documento di Registrazione.
Cessione delle Sofferenze	Indica congiuntamente la Cessione del Portafoglio NPLs, dei crediti c.d. <i>small ticket</i> (ossia i Crediti Deteriorati <i>unsecured</i> con valore annuo unitario inferiore a Euro 150,000 e i Crediti Deteriorati derivanti da operazioni di <i>leasing</i> , i cui effetti sono stati considerati ai fini della redazione dei dati pro-forma).
Circolare 262	Circolare del 22 dicembre 2005, n. 262 di Banca d'Italia, come da ultimo integrata con il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 (come di volta in volta aggiornata).
Circolare 285	Circolare del 17 dicembre 2013, n. 285 della Banca d'Italia, come di volta in volta aggiornata.
CODACONS	Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori, con sede in Roma, viale Mazzini 73.
Codice Civile	Il Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 262, come successivamente modificato e integrato.
Codice del Consumo	Il Decreto Legislativo 6 settembre 2005, n. 262, come successivamente modificato e integrato.
Codice di Autodisciplina	Il Codice di Autodisciplina delle società quotate predisposto e approvato dal Comitato per la <i>Corporate Governance</i> delle società quotate promosso da Borsa Italiana, pubblicato nel marzo 2006 e successive modifiche.
Codice Penale	Il Regio Decreto 19 ottobre 1930, n. 1398, come successivamente modificato e integrato.
Commissione Europea	L'organo esecutivo dell'Unione Europea, la cui sede principale è a Bruxelles (Belgio).
Commitments	Indica gli impegni di carattere formale assunti dal MEF per conto della Banca, ed in essere, con la Commissione Europea e coerenti con i limiti dalla stessa fissati ai fini dell'erogazione degli aiuti di Stato, circa il rispetto di taluni obiettivi soggetti a periodico monitoraggio.

<i>Common Equity Tier 1</i> o <i>CET 1</i> o <i>Capitale Primario di Classe 1</i>	La componente primaria di capitale secondo la normativa di Basilea 3, rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalle relative riserve sovrapprezzo, dall'utile di periodo, dalle riserve, dal patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e altre rettifiche regolamentari, così come previsto dal CRR e dalle Disposizioni di Vigilanza.
<i>Common Equity Tier 1 Ratio</i> o <i>CET 1 Ratio</i> o <i>Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1</i>	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il <i>Common Equity Tier 1</i> e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) calcolati sulla base della normativa di Basilea 3, in applicazione di quanto previsto dal CRR, dalla CRD IV e dalle Disposizioni di Vigilanza.
<i>Company Swap Agreement</i>	Indica il <i>company swap agreement</i> sottoscritto nell'ambito dell'operazione FRESH 2008 da, tra gli altri, l'Emittente.
<i>Comprehensive Assessment</i>	La valutazione approfondita della solidità delle banche europee promossa dalla BCE, avviata a novembre 2013 e conclusasi a ottobre 2014, condotta dalla stessa BCE in collaborazione con le Autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti al Meccanismo di Vigilanza Unico.
Comunicazione	Comunicazione della Commissione Europea relativa all'applicazione, dal 1 agosto 2013, delle norme in materia di aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria.
Contratto di Usufrutto	Indica il contratto di usufrutto sottoscritto nell'ambito dell'operazione FRESH 2008 da, tra gli altri, l'Emittente.
CONSOB	Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, con sede in Roma, Via G. B. Martini n. 3.
Consum.it	Consum.it S.p.A., incorporata in BMPS con atto di fusione stipulato in data 11 maggio 2015 e con decorrenza degli effetti civilistici della fusione dal 1 giugno 2015 e degli effetti contabili e fiscali dal 1 gennaio 2015.
<i>Contingency Funding Plan</i> (CFP)	Piano di emergenza volto al presidio e monitoraggio dei rischi e della salvaguardia del patrimonio aziendale, consistente in procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di tensione/allerta/crisi di liquidità specifica e/o sistemica.
<i>Contingency Funding Plan</i> 2017	Il <i>Contingency Funding Plan</i> della Banca approvato in data 12 aprile 2017.
<i>Contingency Funding Plan</i> 2018	Il <i>Contingency Funding Plan</i> della Banca approvato in data 1 marzo 2018.
<i>Core Tier 1</i>	In conformità alla normativa di Basilea 2, è la componente del Patrimonio di Base o <i>Tier 1</i> avente i più elevati requisiti di <i>loss absorption</i> , ed è rappresentata dal Patrimonio di Base al netto degli strumenti innovativi di capitale non computabili come <i>Core Tier 1</i> .

Core Tier 1 Ratio	In conformità alla normativa di Basilea 2, è il coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il <i>Core Tier 1</i> e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) calcolati sulla base di Basilea 2.
Corporate banking	La gamma dei servizi e prodotti offerti dal Gruppo per soddisfare le necessità finanziarie e di consulenza delle imprese.
Corporate finance	Servizi di consulenza rivolti alle imprese.
Cost/income ratio	Indica il rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione.
Counterbalancing capacity (CBC)	o Capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili presenti nell'attivo di bilancio.
Countercyclical Capital Buffer o Riserva di Capitale Anticiclica	Riserva di capitale anticiclica costituita da Capitale Primario di Classe 1 ai sensi delle Circolare 285, secondo la nozione contenuta negli articoli 128 e 130 della Direttiva CRD IV, pari alle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) calcolate conformemente all'articolo 92, paragrafo 3 del CRR moltiplicate per il coefficiente anticiclico specifico della Banca, calcolato da Banca d'Italia secondo i criteri previsti dalla Circolare 285 e in una misura compresa tra lo 0% e il 2,5%.
Credit Conversion Factor	Fattore di conversione creditizia che rappresenta il rapporto tra la parte non utilizzata di una linea di credito che si stima possa essere utilizzata in caso di <i>default</i> e la parte attualmente non utilizzata.
Credit spread	Indica lo <i>spread</i> creditizio, ovvero sia la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta a un tasso di riferimento per compensare l'investitore l'assunzione del rischio di credito.
Crediti Deteriorati	Indica una delle attività finanziarie rientrate nelle seguenti categorie: (i) sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita; (ii) inadempienze probabili (" <i>unlikely to pay</i> "): esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; (iii) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o inadempienze improbabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità.

CRD IV	Acronimo di “ <i>Capital Requirements Directive IV</i> ”. Indica la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.
CRR	Acronimo di “ <i>Capital Requirements Regulation</i> ”. Indica il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.
CTU	Acronimo di consulenza tecnica di ufficio.
Cure Rate	Rapporto tra il valore delle posizioni riclassificate da “deteriorate” a posizioni “ <i>bonis</i> ” in un certo periodo di tempo e stock di Crediti Deteriorati iniziali.
CVA o Credit Value Adjustment	Indica l’ <i>add-on</i> patrimoniale, previsto dalla CRR su operazioni in Derivati OTC, per tener conto delle potenziali perdite di valore connesse a rettifiche di valore derivanti da una variazione del merito creditizio della controparte in un contratto derivato OTC.
Danger Rate	Rapporto tra il valore delle posizioni “deteriorate” riclassificate a sofferenza e lo <i>stock</i> iniziale delle posizioni deteriorate.
Data del Documento di Registrazione	La data di approvazione del presente Documento di Registrazione (come di seguito definito) da parte della CONSOB.
DBRS	L’agenzia di <i>rating</i> DBRS Ratings Limited.
Decreto 180	Il Decreto Legislativo 16 novembre 2015, n. 180, come successivamente modificato e integrato.
Decreto 237	Il Decreto Legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito con modifiche dalla Legge 17 febbraio 2017, n. 15, come successivamente modificato e integrato.
Decreto Burden Sharing	Il Decreto Ministeriale 27 luglio 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale in data 28 luglio 2017, con cui sono state disposte l’applicazione delle misure di ripartizione degli oneri di cui all’art. 22, commi 2 e 4 del Decreto 237 nonché l’aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 4.472.909.844,6 con conseguente emissione di n. 517.099.404 azioni da assegnare ai portatori dei Titoli <i>Burden Sharing</i> .
Decreto Ricapitalizzazione	Il Decreto Ministeriale 27 luglio 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale in data 28 luglio 2017, con cui è stato disposto l’aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 3.854.215.456,3 a servizio della sottoscrizione di n. 593.869.870 azioni da parte del MEF.

D.Lgs. 231/2001	Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, e sue successive modifiche e integrazioni.
Default Rate	Rapporto tra il valore delle posizioni in “ <i>bonis</i> ” classificate “deteriorate” in un certo periodo di tempo e lo <i>stock</i> di <i>bonis</i> iniziale.
Deleveraging	Indica la riduzione del livello di indebitamento delle istituzioni finanziarie.
Deposit Guarantee Schemes Directive o DGSD	La Direttiva 2014/49/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa ai sistemi di garanzia dei depositi.
Derecognition	Indica la cancellazione contabile dai bilanci del cedente degli attivi ceduti nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione.
Derisking	Indica l'attività di riduzione del rischio del portafoglio commerciale e finanziario.
Derivati OTC	Indica i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (“ <i>over the counter</i> ”).
DG Comp	Indica il Directorate-General for Competition della Commissione Europea.
Direttiva 2003/71/CE	La Direttiva 2003/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 novembre 2003, relativa al prospetto da pubblicare per l’offerta pubblica o l’ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari, come successivamente modificata e integrata.
Disposizioni di Vigilanza	Le “Disposizioni di Vigilanza per le banche” contenute nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d’Italia, come successivamente modificata e integrata.
Documento di Registrazione	Il presente documento di registrazione.
Downgrade	Indica la riduzione del giudizio di <i>rating</i> precedentemente attribuito.
DPI	Acronimo di Diamond Private Investment S.p.A., con sede in Roma, via Panama 52.
DTA o Deferred Tax Assets	Indica le attività per imposte anticipate.
Durata residua	Durata finanziaria o <i>duration</i> di un titolo, ovvero la sua vita residua, ponderata con il flusso di cedole che il titolo pagherà in futuro. La <i>duration</i> di un portafoglio è pari alla media ponderata delle <i>duration</i> dei singoli titoli che lo compongono.

Early Detection	Letteralmente “diagnosi precoce”, viene utilizzato nel presente Documento di Registrazione in senso figurato con riferimento alla preventiva individuazione di segnali di peggioramento del merito di credito di talune posizioni creditizie che, se non adeguatamente e tempestivamente gestite, possono verosimilmente tradursi in un deterioramento della qualità del credito (c.d. “pre-patologie creditizie”).
EBA	L’Autorità Bancaria Europea (“ <i>European Banking Authority</i> ”) istituita con il Regolamento (CE) n. 1093/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010.
EBA EU-wide	Indica lo <i>stress test</i> effettuato dall'EBA su un campione di banche a livello europeo.
ELBE	Acronimo per <i>expected loss best estimate</i> ed indica la migliore stima della perdita attesa per le esposizioni in stato di <i>default</i> , di cui all'articolo 181, paragrafo 1 (h) del regolamento (UE) n. 575/2013.
Esposizioni Scadute Esposizioni Scadute Deteriorate	o Le “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate” sono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o le Inadempienze Probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti, ivi incluse il complesso delle esposizioni (oppure la singola transazione nel caso di adozione del relativo approccio) che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “ <i>Non-performing exposures with forbearance measures</i> ”.
ESRB	Acronimo di “ <i>European Systemic Risk Board</i> ”.
Eurosistema	La BCE e le banche centrali nazionali dei Paesi dell’Unione europea che adottano l’Euro quale valuta ufficiale.
ECL	Acronimo di <i>expected credit loss</i> , che indica la media ponderata delle perdite su crediti che utilizza come “pesi” i rispettivi rischi di <i>default</i> .
EY S.p.A. o Società di Revisione	ErnstYoung S.p.A., con sede legale in Roma, via Po n. 32.
Factoring	Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, a fini di gestione e d’incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

<i>Fair value</i>	Prezzo che, in una regolare transazione fra operatori di mercato, sarebbe incassato dalla vendita di un'attività o sarebbe pagato per il trasferimento di una passività alle condizioni di mercato correnti alla data di valutazione. In base agli IFRS le banche applicano il <i>fair value</i> nella valutazione degli strumenti finanziari (attività e passività) di negoziazione e disponibili per la vendita e dei derivati e possono utilizzarlo per la valorizzazione delle partecipazioni e delle immobilizzazioni materiali e immateriali (con diverse modalità di impatto sul conto economico per le differenti attività considerate).
<i>Fair Value Option (FVO)</i>	Indica l'opzione mediante la quale una entità decide di rappresentare le variazioni del valore equo di uno strumento finanziario, dalla prima iscrizione alle valutazioni successive, in contropartita del conto economico.
<i>Fair Value Through Other Comprehensive Income (FVTOCI)</i>	Indica la modalità di rilevazione delle variazioni del fair value di uno strumento finanziario nell'ambito del prospetto della redditività complessiva e non nel conto economico.
<i>Fair Value Through Profit and Loss (FVTPL)</i>	Indica la modalità di rilevazione delle variazioni del fair value di uno strumento finanziario con contropartita nel conto economico.
<i>Fair value- Livello 1</i>	In tale livello sono classificati gli strumenti finanziari valutati utilizzando, senza apportare aggiustamenti, prezzi quotati in mercati attivi per strumenti identici a quelli oggetto di valutazione. L'IFRS 13 definisce come attivo un mercato in cui le transazioni avvengono con frequenza e volumi adeguati per fornire informazioni sui prezzi su base continuativa.
<i>Fair value- Livello 2 e Livello 3</i>	La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità su mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento è classificato nel livello 2 se tutti gli input significativi sono osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente. Uno strumento finanziario è considerato di livello 3 nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili sul mercato e il loro contributo alla stima del fair value sia considerato significativo.
<i>Findings</i>	Indica i rilievi e gli obiettivi di miglioramento evidenziati dall'Autorità di Vigilanza europea.
<i>Fitch</i>	L'agenzia di <i>rating</i> Fitch Ratings.
<i>FNR o Fondo Nazionale di Risoluzione</i>	Indica il fondo di risoluzione ai sensi dell'art. 78 del D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180.
<i>Fondazione MPS</i>	Fondazione Monte dei Paschi di Siena, con sede legale in Siena, Via Banchi di Sotto n. 34.

Fondi Propri o Patrimonio di Vigilanza o <i>Total Capital</i>	I Fondi Propri di una banca sono costituiti da una serie di elementi (al netto degli elementi negativi da dedurre) classificati in base alla qualità patrimoniale e alla capacità di assorbimento delle perdite. Dal 1 gennaio 2014, ai seguito dell'entrata in vigore del CRR, i Fondi Propri sono costituiti da Capitale di Classe 1 e dal Capitale di Classe 2.
Fondo Atlante	Il fondo di investimento alternativo (FIA) mobiliare chiuso di diritto italiano, riservato ad investitori professionali, gestito da Quaestio Capital Management SGR S.p.A..
Fondo Atlante II	Il fondo di investimento alternativo (FIA) mobiliare chiuso di diritto italiano, riservato ad investitori professionali, gestito da Quaestio Capital Management SGR S.p.A., ora denominato <i>Italian Recovery Fund</i> .
Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi o FITD	Il fondo interbancario di tutela dei depositi, è il consorzio di diritto privato costituito nel 1987 su base volontaria e divenuto successivamente obbligatorio, il cui scopo è di garantire i depositanti delle banche consorziate che forniscono le risorse finanziarie necessarie al suo perseguimento.
Fondo di Risoluzione Unico	Fondo di Risoluzione Unico (" <i>Single Resolution Fund</i> " – SRF), istituito con il Regolamento (UE) n. 806/2014, pubblicato il 30 luglio 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.
Fondo di Solidarietà	Il "Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione del personale del credito" di cui all'accordo tra ABI e organizzazioni sindacali del 28 febbraio 1998 e sue successive modifiche e integrazioni.
Forborne	Indica le esposizioni creditizie per le quali siano state concesse modifiche delle condizioni contrattuali o un rifinanziamento totale o parziale, a causa delle difficoltà finanziarie del debitore.
FRESH 2003 o Titoli FRESH 2003	Titoli irredimibili (" <i>Noncumulative Floating Rate Guaranteed Convertible FRESH Preferred Securities</i> "), convertibili in azioni ordinarie BMPS emessi nel dicembre 2003 da MPS Capital Trust II.
FRESH 2008 o Titoli FRESH 2008	" <i>Floating Rate Equity-linked Subordinated Hybrid Preferred Securities</i> " (strumenti finanziari irredimibili a tasso variabile di tipo ibrido convertibili subordinati <i>equity-linked</i>) emessi il 16 aprile 2008 da The Bank of New York (Luxembourg) S.A. e convertibili in azioni ordinarie BMPS.
FTA	Acronimo di <i>first time adoption</i> , che indica la prima applicazione del Principio Contabile IFRS 9.

<i>Fully phased o Fully Loaded</i>	Meccanismo di calcolo dei coefficienti patrimoniali che assume la CRD IV e il CRR al termine del periodo transitorio, con l'entrata in vigore dei requisiti patrimoniali definitivi al 31 dicembre 2019 e il completamento totale degli effetti del regime transitorio a gennaio 2014.
FRTB	Acronimo di <i>Fundamental Review of the Trading Book</i> che indica la revisione del modello standardizzato e interno per il calcolo dei requisiti minimi di capitale a fronte del rischio di mercato.
<i>Funding</i>	Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.
<i>Funding Plan</i>	Indica il piano, predisposto dall'Emittente, che rappresenta le esigenze di finanziamento del Gruppo, nelle sue dimensioni rilevanti, tenendo in considerazione le principali scadenze attese, i vincoli esogeni e le opportunità di intervento, consentite dal contesto regolamentare e di mercato, e le azioni previste per far fronte a tali esigenze.
GACS	Le garanzie da parte del MEF sulle cartolarizzazioni dei crediti classificati come "sofferenze", la cui disciplina è stata introdotta dal Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, con la Legge 8 aprile 2016, n. 49.
GBV	Acronimo per " <i>gross book value</i> ".
GIP	Acronimo di giudice per le indagini preliminari.
Grandi Esposizioni	Indica la somma di tutte le esposizioni verso una controparte che sia uguale o superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'Emittente, dove: (i) le esposizioni sono la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di una controparte, così come definite dalla disciplina sui rischi di credito, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione ivi previsti (sono escluse dalle esposizioni le attività di rischio dedotte nella determinazione dei Fondi Propri); (ii) una controparte è un cliente o un gruppo di clienti connessi; (iii) il Capitale Ammissibile è pari ai Fondi Propri dell'Emittente.
Gross NPE ratio	Indica il rapporto tra il valore lordo dei Crediti Deteriorati e il totale crediti.
Group Risk Appetite Statement	Indica l'insieme di obiettivi di rischio/rendimento di Gruppo e, contestualmente, un sistema di limiti, che in caso di superamento determinino l'avvio di procedure di escalation finalizzate a intraprendere le necessarie azioni gestionali, approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione della Banca.
Gruppo o Gruppo Montepaschi	BMPS e le società dalla stessa controllate ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile e dell'art. 93 del TUF.

Gruppo Bancario o Gruppo Bancario Montepaschi	Il “Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena” composto dalla capogruppo BMPS e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate ai sensi degli artt. 60 e 61 del TUB, iscritto all’Albo dei Gruppi Bancari al n. 5274, codice ABI 1030.6.
G-SIBs	Acronimo di <i>Global Systematically Important Banks</i> , che indica le banche aventi rilevanza sistemica globale.
GUP	Acronimo di giudice dell'udienza preliminare.
Haircut	Indica la riduzione (scarto), espressa in percentuale, applicata al valore di un’attività.
IAP	Acronimo di indicatori alternativi di performance, che indica gli indicatori finanziari di performance finanziaria, posizione finanziaria o flussi di cassa storici o futuri, diverso da un indicatore finanziario definito o specificato nella disciplina applicabile sull'informativa finanziaria.
IAS/IFRS o IFRS o Principi Contabili Internazionali	Tutti gli “ <i>International Financial Reporting Standards</i> ” (IFRS), tutti gli “ <i>International Accounting Standards</i> ” (IAS), tutte le interpretazioni dell’“ <i>International Financial Reporting Interpretations Committee</i> ” (IFRIC), precedentemente denominate “ <i>Standing Interpretations Committee</i> ” (SIC), adottati dall’Unione Europea.
ICAAP	Acronimo di “ <i>Internal Capital Adequacy Assessment Process</i> ”. Indica il procedimento aziendale di determinazione del capitale complessivo ritenuto adeguato dall’intermediario per fronteggiare i rischi assunti.
ILAAP	Acronimo di “ <i>Internal Liquidity Adequacy Assessment Process</i> ”. Indica i processi interni di valutazione dell’adeguatezza della liquidità.
<i>Impairment e Impairment test</i>	Stima del valore recuperabile (pari al maggiore fra il suo <i>fair value</i> dedotti i costi di vendita e il suo valore d’uso) di un’attività o di un gruppo di attività. Ai sensi del principio contabile internazionale IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad <i>impairment test</i> : (i) le attività immateriali a vita utile indefinita; (ii) l’avviamento acquisito in un’operazione di aggregazione aziendale; (iii) qualsiasi attività, se esiste un’indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Inadempienze Probabili <i>Unlikely to Pay</i>	o Indica le esposizioni per le quali - a giudizio della Banca - risulta improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) non pagati, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le Sofferenze.
Interest rate swap	Contratto in cui due parti si scambiano pagamenti periodici di interessi, calcolati su una somma di denaro, detta capitale nozionale di riferimento (" <i>notional principal amount</i> "), per un periodo di tempo predefinito pari alla durata del contratto, e cioè fino alla scadenza (" <i>maturity date</i> " o " <i>termination date</i> ") del contratto stesso.
Investment banking	Attività di supporto alle aziende per l'accesso al mercato dei capitali azionari e obbligazionari, per il reperimento di fonti di finanziamento alternative all'indebitamento bancario e per la gestione delle operazioni di finanza straordinaria, anche attraverso l'offerta di servizi consulenziali nel campo delle fusioni e acquisizioni e, più in generale, dell' <i>advisory</i> .
Istituzioni finanziarie	Le banche, le compagnie di assicurazione, gli intermediari finanziari.
IVASS	Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, con sede in Roma, via del Quirinale n. 21.
JP Morgan o JPM	Indica JP Morgan Securities Ltd., con sede legale in 125 London Wall - London.
JPM Chase	Indica JP Morgan Chase Bank NA con sede legale in 270 Park Avenue New York, NY.
JST	Indica il Joint Supervisory Team, incaricato della supervisione dell'Emittente, composto da membri della BCE e di Banca d'Italia.
Juliet	Piattaforma di <i>servicing</i> per il recupero e la gestione dei crediti in sofferenza di BMPS e di tutte le banche italiane del Gruppo.
LCR	Acronimo di <i>Liquidity Coverage Ratio</i> . È l'indicatore di liquidità a breve termine a 30 giorni introdotto dal Comitato di Basilea dato dal rapporto tra ammontare delle HQLA (" <i>High Quality Liquid Asset</i> " – attività liquide di elevata qualità) e totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi.
LGD	Acronimo di <i>loss given at default</i> , che indica il livello della perdita sul credito in caso di <i>default</i> .

<i>Leasing</i>	Contratto di locazione finanziaria con il quale una parte (locatore) concede all'altra (locatario) per un tempo determinato il godimento di un bene, acquistato o fatto costruire dal locatore su scelta e indicazione del locatario con pagamento di un canone periodico, con facoltà per quest'ultimo di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate al termine del contratto di locazione.
Legge Fallimentare	Il Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 267 " <i>Disciplina del fallimento, del concordato preventivo e della liquidazione coatta amministrativa</i> ", come successivamente modificato e integrato.
Legge 130	Indica la Legge 30 aprile 1999, n. 130, come successivamente modificata e integrata.
<i>Leverage ratio</i>	Il coefficiente di leva finanziaria come misura del capitale di una banca divisa per l'esposizione complessiva della stessa, introdotto dal CRR. E' espresso in percentuale tra Capitale di Classe 1 e l'esposizione totale della banca, quest'ultima calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel Capitale di Classe 1.
<i>Liability management</i>	Indica l'attività di gestione delle passività di una banca.
<i>Loan to deposit ratio</i>	Indica il rapporto tra crediti verso la clientela e la somma dei depositi della clientela comprensiva delle obbligazioni emesse (debiti verso clientela e titoli in circolazione).
<i>Long term repo</i>	Indica un'operazione di <i>repo</i> di lungo termine.
LTRO	Acronimo di " <i>Long Term Refinancing Operation</i> " o operazione di rifinanziamento a lungo termine effettuata dalla BCE e consistente in un prestito, a un tasso d'interesse fissato dalla BCE, alle banche richiedenti a fronte di determinate garanzie (titoli degli Stati membri dell'Unione europea o altri attivi considerati dalla BCE come garanzie ammissibili).
Meccanismo di Vigilanza Unico, <i>Single Supervisory Mechanism</i> o MVU	Il sistema europeo di vigilanza finanziaria composto dalla BCE e dalle autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti, costituito ai sensi del Regolamento (UE) n. 1024 del Consiglio del 15 ottobre 2013 e successivamente integrato dalle disposizioni attuative di cui al Regolamento (UE) n. 468/2014 della BCE (c.d. "Regolamento Quadro sull'MVU").
MEF	Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con sede a Roma, Via XX settembre n. 97.
<i>Merchant Acquiring</i>	Attività di trattamento generale dei pagamenti effettuati con carte di credito a favore dei dettaglianti e di altri venditori di beni e servizi.

<i>Mobile banking</i>	Servizio bancario attraverso cui, utilizzando un telefono cellulare, è possibile sia ottenere informazioni che effettuare operazioni di investimento, di finanziamento, di movimentazione del proprio conto corrente.
Monitoring Trustee	Indica il soggetto indipendente incaricato del monitoraggio periodico del grado di raggiungimento degli obiettivi del Piano di Ristrutturazione.
Moody's	L'agenzia di <i>rating</i> Moody's Investors Service.
MP Banque	Monte Paschi Banque S.A., con sede legale a Parigi (Francia), Boulevard de la Madeleine, 11.
MP Belgio	Banca Monte Paschi Belgio S.A., con sede legale a Bruxelles (Belgio), Rue de la Loi, 34 – 1040.
MPS Capital Services	MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A., con sede legale a Firenze, Via Leone Pancaldo n. 4.
MPS Immobiliare	MPS Immobiliare S.p.A., incorporata in BMPS con atto di fusione stipulato in data 3 dicembre 2014.
MPS Leasing & Factoring	MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A., con sede legale a Siena, Via Aldo Moro n. 11/13.
MREL	Acronimo di “ <i>Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities</i> ”, indica il requisito minimo di Fondi Propri e passività ammissibili in tema di capacità di assorbimento delle perdite ai sensi di quanto prescritto dalla BRRD.
MRO	Acronimo di “ <i>Main Refinancing Operation</i> ” o operazione di rifinanziamento principale effettuata dalla BCE e consistente in un prestito, a un tasso d'interesse fissato dalla BCE, alle banche richiedenti a fronte di determinate garanzie (titoli degli Stati membri dell'Unione europea o altri attivi considerati dalla BCE come garanzie ammissibili), con scadenza, di regola, settimanale.
MTA o Mercato Telematico Azionario	Il mercato telematico azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana.
Netting	Indica la compensazione bilaterale (o multilaterale), se coinvolge due (o più) operatori, riguardo a tutti i pagamenti da ricevere ed effettuare a una determinata data e in una certa valuta nei confronti di ogni altro operatore aderente.
Nomura	Nomura International plc.

Non Performing Exposures o NPE	<p>I crediti della Banca che soddisfano uno o entrambi i seguenti requisiti:</p> <p>a) crediti, oltre una determinata soglia di materialità, scaduti da più di 90 giorni;</p> <p>b) crediti in cui il debitore è valutato come improbabile nell'adempimento delle sue obbligazioni creditizie senza la realizzazione di garanzie, a prescindere dall'esistenza di qualsiasi importo scaduto o del numero di giorni di arretrato.</p> <p>Le “<i>Non Performing Exposures</i>” includono tutti i crediti classificati come “<i>impaired</i>” e “<i>defaulted</i>” ai sensi delle regole contabili (IAS 39) e prudenziali (CRR).</p>
Non Performing Loans o NPLs	<p>Le attività che non riescono più a ripagare il capitale e gli interessi dovuti ai creditori. Si tratta di crediti della Banca per i quali la riscossione è incerta sia in termini di rispetto della scadenza che per ammontare dell'esposizione.</p>
NSFR	<p>Acronimo di “<i>Net Stable Funding Ratio</i>”. È l'indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi introdotto dal Comitato di Basilea dato dal rapporto tra ammontare disponibile di provvista stabile e ammontare obbligatorio di provvista stabile.</p>
Nuove Azioni	<p>Indica congiuntamente le Azioni MEF e le Azioni <i>Burden Sharing</i>.</p>
Nuova Banca Antonveneta	<p>Banca Antonveneta S.p.A., incorporata in BMPS con atto di fusione stipulato in data 23 aprile 2013.</p>
Nuove Disposizioni di Vigilanza	<p>Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” contenute nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata.</p>
Obiettivi 2015-2018	<p>Gli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo riferiti al periodo 2015-2018 approvati dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 8 maggio 2015.</p>
Strumenti Finanziari 2013	<p>Gli strumenti finanziari convertibili in azioni ordinarie dell'Emittente computabili nel Patrimonio di Vigilanza (<i>Core Tier I</i>), di cui all'art. 23-<i>sexies</i> del Decreto 95 emessi dalla Banca in data 28 febbraio 2013 per un ammontare complessivo pari a Euro 4.071 milioni, di cui Euro 1.900 milioni in sostituzione dei c.d. Tremonti Bond emessi dalla Banca nel 2009 ed Euro 171 milioni, con data di godimento 1 luglio 2013, a titolo di pagamento degli interessi maturati sino al 31 dicembre 2012 sui c.d. Tremonti Bond in considerazione della perdita di esercizio rilevata nel 2012.</p>
Nuovo Piano Industriale	<p>Il Piano Industriale per il periodo 2016 - 2019 approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 24 ottobre 2016.</p>

Offerta Pubblica Transazione e Scambio	di Indica l'offerta pubblica volontaria parziale di transazione e scambio rivolta a coloro che abbiano ricevuto le Azioni BMPS UT2 e che possiedano le altre caratteristiche previste nell'art. 19, comma 2 del Decreto 237 e che riceveranno in scambio le Obbligazioni.
OICR	Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio.
Operazione 2016	Indica l'operazione annunciata dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente il 29 luglio 2016 - che comprendeva (i) il deconsolidamento di un portafoglio di <i>Non-Performing Loans</i> pari a circa Euro 27,1 miliardi, (ii) un esercizio di <i>liability management</i> , e (iii) l'aumento del capitale della Banca per complessivi Euro 5 miliardi.
Orderly winding-down	Indica il processo di riduzione ordinata del portafoglio crediti e della presenza territoriale di MP Banque, con ridimensionamento delle risorse umane.
OSI 1238	L'attività ispettiva <i>on-site</i> avviata dalla BCE e dalla Banca d'Italia nel maggio 2016 avente ad oggetto i rischi di credito, di controparte e il sistema dei controlli di rischio della Banca, di MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring, il cui rapporto finale è stato trasmesso alla Banca lo scorso 7 giugno 2017.
O-SII Buffer	Indica la <i>Other Systemically Important Institutions Buffer</i> , ovvero la riserva di capitale (buffer) per le istituzioni a rilevanza sistemica nazionale (<i>Other Systemically Important Institutions</i> , O-SII).
Outlook	Previsione formulata da un'agenzia di <i>rating</i> circa le possibili evoluzioni future del livello di <i>rating</i> di un emittente o di uno strumento finanziario.
OCR	Acronimo di <i>Overall Capital Requirement</i> , che indica il requisito patrimoniale complessivo, costituito dalla somma tra TSCR e il Requisito Combinato di Riserva di Capitale.
Parti Correlate	I soggetti individuati dall'Emittente in base alla " <i>Direttiva di Gruppo in ambito di gestione adempimenti prescrittivi in materia di parti correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari</i> " approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 29 novembre 2018 e pubblicata nel sito <i>internet</i> dell'Emittente, in conformità alla normativa CONSOB e Banca d'Italia.
PCT	Acronimo di pronti contro termine.
PD	Acronimo di <i>probability of default</i> , che indica la probabilità di insolvanza della controparte.
Piano Industriale 2013-2017	Il piano industriale per il periodo 2013 - 2017 approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 28 novembre 2013.

Piano di Ristrutturazione	Il piano di ristrutturazione del Gruppo Montepaschi per il periodo 2017-2021 predisposto nell'ambito della Ricapitalizzazione Precauzionale, conformemente alla disciplina europea degli aiuti di Stato. Il Piano è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 26 giugno 2017 e dalla Commissione Europea in data 4 luglio 2017.
Piano Industriale	Documento che illustra in termini qualitativi e quantitativi le intenzioni del <i>management</i> relative alle strategie competitive dell'azienda, alle azioni che saranno realizzate per il raggiungimento degli obiettivi strategici e consente altresì di diffondere la stima dei risultati attesi.
Pillar II (secondo pilastro)	Indica la previsione che le banche debbano dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno complessivo (ICAAP) adeguato a fronteggiare tutte le tipologie di rischio, anche diverse da quelle presidiate dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. All'Autorità di Vigilanza spetta il compito di esaminare il processo ICAAP, formulare un giudizio complessivo ed attivare, ove necessario, le opportune misure correttive.
Pillar III (terzo pilastro)	Indica il principio che introduce obblighi di pubblicazione da parte delle banche delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.
Pillar II Capital Guidance (linea guida di secondo pilastro)	Indica la richiesta di Capitale Primario di Classe 1, ulteriore rispetto al requisito minimo di CET1, al requisito aggiuntivo di <i>Pillar II</i> ed al Requisito Combinato di Riserva di Capitale.
PIR	Acronimo di Piani Individuali di Risparmio, indica uno strumento di investimento introdotto e disciplinato dalla "Legge di Stabilità" del 21 dicembre 2016.
PMI	Acronimo di piccole e medie imprese.
Portafoglio bancario Banking Book	o Insieme dell'operatività commerciale del Gruppo connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento.

Portafoglio NPLs	Indica i crediti della Banca e delle controllate MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring, che al 31 dicembre 2016 erano classificati a sofferenza (pari a 28,6 miliardi di Euro, escludendo posizioni che per alcune caratteristiche risultavano non cedibili per circa 0,8 miliardi di Euro) al netto di un portafoglio di valore poco superiore a Euro 2,5 miliardi costituito da crediti <i>unsecured</i> con valore lordo unitario inferiore a 150 mila Euro da crediti leasing e oggetto della Cessione del Portafoglio NPLs.
Private banking	Offerta di servizi personalizzati e di elevata qualità e complessità rivolta a un numero limitato di clienti con disponibilità e bisogni finanziari complessi.
Quaestio SGR	Indica Quaestio Capital Management SGR S.p.A. con sede a Milano, Corso Como 15, 20154 (C.C.I.A.A. Milano n. 1916336).
Quaestio Cerved Credit Management o Newco	Indica Quaestio Cerved Credit Management S.p.A., una società costituita <i>ad hoc</i> da Cerved Group S.p.A. e Quaestio Holding SA per l'acquisto della piattaforma di recupero crediti in sofferenza dell'Emittente.
Raccolta diretta	Include i debiti verso la clientela, i titoli in circolazione e le passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> .
Rafforzamento Patrimoniale	Indica, congiuntamente, l'Aumento di Capitale riservato al MEF e il <i>Burden Sharing</i> .
Rating	Valutazione, da parte di società specializzate o della Banca sulla base di modelli interni, del merito creditizio di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive.
Regolamento 809	Il regolamento (CE) n. 809/2004 della Commissione europea del 29 aprile 2004, recante modalità di esecuzione della Direttiva 2003/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le informazioni contenute nei prospetti, il modello dei prospetti, l'inclusione delle informazioni mediante riferimento, la pubblicazione dei prospetti e la diffusione di messaggi pubblicitari, come successivamente modificato e integrato.
Regolamento Emittenti	Il regolamento adottato dalla CONSOB con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato e integrato.
Regolamento MVU	Il Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi successivamente integrato dalle disposizioni attuative di cui al Regolamento (UE) n. 468/2014 della BCE.
Regolamento Parti Correlate	Il "Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate" adottato dalla CONSOB con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, come successivamente modificato e integrato.

Relazione e Bilancio 2017	Il Bilancio 2017, unitamente alla relazione sulla gestione e alla relazione della Società di Revisione.
Relazione e Bilancio 2018	Il Bilancio 2018, unitamente alla relazione sulla gestione e alla relazione della Società di Revisione.
Repo	Abbreviazione di “ <i>repurchase agreement</i> ”, terminologia inglese per indicare le operazioni di “pronti contro termine”, ovverosia quei rapporti contrattuali in cui un contraente vende all’altro un titolo in cambio di un corrispettivo in denaro e allo stesso tempo si impegna a riacquistare il medesimo titolo allo scadere di un determinato periodo e dietro il pagamento del prezzo originario aumentato dell’interesse.
Requisito Combinato di Riserva di Capitale	di Indica l’importo totale del Capitale Primario di Classe 1 necessario per soddisfare il requisito relativo alla Riserva di Conservazione del Capitale aumentato delle seguenti riserve, ove applicabili: (a) della Riserva di Capitale Anticiclica, specifica della banca; (b) della riserva di capitale per le “ <i>global sistemically important institutions</i> ” - <i>G-SSI</i> ; e (c) della riserva di capitale per le “ <i>other sistemically important institutions</i> ” - <i>O-SII</i> .
Resoconto Intermedio 2019	Resoconto intermedio di gestione del Gruppo al 31 marzo 2019, non assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione.
Ricapitalizzazione Precauzionale	Indica l’Aumento di Capitale riservato al MEF eseguito secondo le modalità previste dal Decreto Ricapitalizzazione.
Riserva FVTOCI	Indica le variazioni cumulate di <i>fair value</i> degli strumenti finanziari il cui valore equo è misurato in contropartita delle altre componenti di conto economico (FVTOCI).
Risk Appetite Framework RAF	o Indica il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, come da definizione di Banca d’Italia, Circolare n. 285, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II.
Risk management	Attività di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.
Scenario baseline	Indica lo scenario di base formulato dalla BCE nell’ambito dello <i>stress test</i> .
Schema Volontario	Indica lo schema volontario costituito nell’ambito del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.
Società prodotto	Società del Gruppo che accentrano presso di esse – e per tutto il relativo gruppo – le attività di produzione e gestione di prodotti specialistici, connessi all’attività bancaria e distribuiti attraverso la rete distributiva del relativo gruppo.

Sofferenze	Indica il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca, ivi inclusi a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e provincie) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile; c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “ <i>Non-performing exposures with forbearance measures</i> ”. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.
Spread	Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta a un tasso di riferimento.
SPV o Siena NPL	Indica il veicolo di cartolarizzazione costituito ai sensi della Legge 130 che ha acquistato il Portafoglio NPLs ed ha emesso i Titoli.
SREP o Processo di Revisione e di Valutazione Prudenziale	Il “ <i>Supervisory Review and Evaluation Process</i> ” disciplinato dalla CRD IV e dalle Disposizioni di Vigilanza cui le banche sono sottoposte, con cadenza annuale, dalla BCE o dalle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.
SREP Decision	La decisione adottata dall’Autorità di Vigilanza al termine del “ <i>Supervisory Review and Evaluation Process</i> ” con cui vengono comunicati i requisiti quantitativi di capitale e/o di liquidità oltre ad altre eventuali raccomandazioni in materia organizzativa e di controlli a cui l’ente creditizio deve attenersi nei tempi e nei modi stabiliti.
SREP 2015 o SREP Decision 2015	Indica la comunicazione inviata alla Banca dalla BCE in data 25 novembre 2015 relativa all’avvenuta conclusione dello SREP con data di riferimento 31 dicembre 2014.
SREP 2017 o SREP Decision 2017	Indica la comunicazione inviata alla Banca dalla BCE in data 19 giugno 2017 relativa all’avvenuta conclusione dello SREP con data di riferimento 31 dicembre 2016.
SREP 2018 o SREP Decision 2018	Indica la comunicazione inviata alla Banca dalla BCE in data 8 febbraio 2019 relativa all’avvenuta conclusione dello SREP con data di riferimento 31 dicembre 2017.
Standard & Poor’s	L’agenzia di <i>rating</i> S&P Global Ratings (ex-Standard & Poor’s Ratings Services).

Statuto	Lo statuto sociale dell'Emittente, vigente alla Data del Documento di Registrazione.
Stress test	Processo di effettuazione di prove di <i>stress</i> ovvero di tecniche quantitative e qualitative attraverso le quali viene valutata la vulnerabilità delle banche ed eventi eccezionali ma plausibili.
TAR	Acronimo di tribunale amministrativo regionale.
Target SREP	Indica i requisiti di capitale richiesti alla Banca nella SREP Decision.
Testo Unico Bancario o TUB	Il Decreto Legislativo 1 settembre 1993, n. 385 e sue successive modifiche e integrazioni.
Testo Unico Finanza o TUF	Il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e sue successive modifiche e integrazioni.
Tier 1 Capital Ratio o Tier 1 Ratio	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il <i>Tier 1</i> e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA), calcolati sulla base della normativa di Basilea applicabile <i>ratione temporis</i> .
Titoli	Indica congiuntamente i Titoli <i>Senior A1</i> , i Titoli <i>Senior A2</i> , i Titoli <i>Mezzanine</i> e i Titoli <i>Junior</i> emessi dalla SPV nell'ambito della Cessione del Portafoglio NPLs.

Titoli *Burden Sharing*

Indica i titoli subordinati contraddistinti dai seguenti codici ISIN oggetto di conversione nelle Azioni *Burden Sharing* nell'ambito del Rafforzamento Patrimoniale - ai sensi dell'art. 23, comma 3 del Decreto 237 – secondo le percentuali di valore riportate di seguito:

- a) emissione XS0122238115: 75 per cento del valore nominale;
- b) emissione XS0121342827: 75 per cento del valore nominale;
- c) emissione XS0131739236: 75 per cento del valore nominale;
- d) emissione XS0180906439: 18 per cento del valore nominale;
- e) emissione IT0004352586: 100 per cento del valore nominale;
- f) emissione XS0236480322: 100 per cento del valore nominale;
- g) emissione XS0238916620: 100 per cento del valore nominale;
- h) emissione XS0391999801: 100 per cento del valore nominale;
- i) emissione XS0415922730: 100 per cento del valore nominale;
- j) emissione XS0503326083: 100 per cento del valore nominale; e
- k) emissione XS0540544912: 100 per cento del valore nominale.

Titoli *Junior*

Indica i titoli *junior* che saranno emessi dalla SPV nell'ambito della Cessione del Portafoglio NPLs per Euro 686 milioni.

Titoli *Mezzanine*

Indica i titoli *mezzanine* che saranno emessi dalla SPV nell'ambito della Cessione del Portafoglio NPLs per Euro 1.029 milioni.

Titoli Senior A1

Indica i titoli *senior* di classe A1 emessi dalla SPV nell'ambito della Cessione del Portafoglio NPLs per Euro 3.256 milioni.

Titoli Senior A2

Indica i titoli *senior* di classe A2 emessi dalla SPV nell'ambito della Cessione del Portafoglio NPLs per Euro 500 milioni.

Titoli *Upper Tier 2* o Titoli UT2

Le passività subordinate emesse dalla Banca e denominate “€2.160.558.000 Tasso Variabile Subordinato Upper Tier II 2008 - 2018” (codice ISIN IT0004352586).

TLTRO	Acronimo di “ <i>Targeted Long Term Refinancing Operation</i> ” o Operazione di rifinanziamento mirata a lungo termine effettuata dalla BCE e consistente in un prestito, a un tasso d’interesse fissato dalla BCE, alle banche richiedenti a fronte di determinate garanzie (titoli degli Stati membri dell’Unione europea o altri attivi considerati dalla BCE come garanzie ammissibili), avente l’obiettivo di sostenere il processo di erogazione del credito bancario all’economia reale.
<i>Total Capital Ratio</i>	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il <i>Total Capital</i> e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA), calcolati sulla base della normativa di Basilea applicabile <i>ratione temporis</i> .
Tremonti Bond	Gli strumenti finanziari di cui all’art. 12 del Decreto Legge 29 novembre 2008, n. 185 (recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale), convertito, con modificazioni, dalla Legge 28 gennaio 2009, n. 2.
TRIM	Acronimo di <i>Targeted Review of Internal Models</i> , che indica il processo di revisione dei modelli interni della Banca da parte della BCE.
TROR o total return swap	Contratto che permette a una parte di scambiare la serie di flussi di cassa provenienti da una posizione creditoria rischiosa o dal possesso di un’obbligazione (<i>reference obligation</i>) con una serie di flussi di cassa, versati dalla controparte, di ammontare predeterminato e senza rischio o allineati a un certo tasso di mercato (<i>reference rate</i>).
TSCR	Acronimo di <i>Total SREP Capital Requirement</i> , che indica il requisito patrimoniale SREP complessivo costituito dalla somma tra il requisito patrimoniale di primo pilastro e il requisito patrimoniale di secondo pilastro
UIF	Acronimo di Unità di Informazione Finanziaria per l’Italia, istituita presso la Banca d’Italia dal d.lgs. n. 231/2007.
VaR	Acronimo di “ <i>Value at Risk</i> ”. Indica la massima perdita potenziale che con una certa probabilità ci si attende possa essere generata con riferimento a uno specifico orizzonte temporale.

1. PERSONE RESPONSABILI

1.1 Indicazione delle persone responsabili

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., con sede legale in Siena, Piazza Salimbeni n. 3, assume la responsabilità della veridicità e della completezza dei dati e delle notizie contenuti nel Documento di Registrazione.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

L'Emittente dichiara che, per quanto a propria conoscenza e avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni contenute nel Documento di Registrazione sono conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1 Revisori legali dell'Emittente

La società incaricata della revisione legale dei conti per l'Emittente è EY, con sede legale in via Po, n. 32, 00198 Roma, e sede secondaria in via Meravigli, n. 12, 20123 Milano, iscritta al n. 70945 del Registro dei Revisori Legali presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La Società di Revisione ha ricevuto dall'Assemblea dei Soci dell'Emittente del 29 aprile 2011, per gli esercizi dal 2011 al 2019 (ai sensi degli artt. 13 e seguenti del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, dell'art. 2409-*bis* del Codice Civile, nonché dell'art. 30 dello Statuto), l'incarico per:

- la revisione contabile del bilancio d'esercizio di BMPS;
- la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Montepaschi;
- la verifica sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio e con il bilancio consolidato;
- la verifica della regolare tenuta della contabilità;
- la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato;
- la revisione contabile limitata della situazione patrimoniale ed economica semestrale predisposta per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza;
- la verifica degli aggregati di riferimento per il Fondo Nazionale di Garanzia;
- l'attività di sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali

e a partire dal 31 dicembre 2017 la verifica delle informazioni fornite nella dichiarazione consolidata di carattere non finanziario (prevista dal D. Lgs. 254/2016).

Nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio 2018 è presente il seguente richiamo di informativa: *“Senza modificare il nostro giudizio, si richiama l'attenzione su quanto descritto dagli amministratori in merito all'andamento delle azioni previste dal Piano di Ristrutturazione 2017-2021 e all'aggiornamento delle proiezioni formulate dal management in relazione ai valori economici e patrimoniali prospettici del Gruppo, inclusi nella relazione sulla gestione e nel paragrafo “Continuità aziendale” della nota integrativa”*.

Inoltre, nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio 2018 si precisa che gli aspetti che sono stati considerati come maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile sono stati i seguenti:

- impatti connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS9 “Strumenti Finanziari”;
- classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela;
- recuperabilità delle imposte differite attive;
- valutazione dei rischi di natura legale e contenzioso.

Nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio 2017 è presente il seguente richiamo di informativa: *“Senza modificare il nostro giudizio, si richiama l'attenzione su quanto descritto dagli amministratori nella relazione sulla gestione e nel paragrafo “Continuità aziendale” della nota integrativa in merito all'approvazione del Piano di Ristrutturazione 2017-2021 da parte della*

Commissione Europea, al perfezionamento del processo di ricapitalizzazione precauzionale, eseguito ai sensi del Decreto Legge n. 237/2016 convertito in Legge n. 15/2017 ed allo stato di attuazione delle azioni previste dal Piano di Ristrutturazione medesimo”.

Infine, nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio 2017 si precisa che gli aspetti che sono stati considerati come maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile sono stati i seguenti:

- effetti connessi all'operazione di rafforzamento patrimoniale ai sensi della Legge n.15/2017;
- classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela;
- recuperabilità delle imposte differite attive;
- valutazione dei rischi di natura legale e contenzioso.

Si precisa infine che, l'incarico di revisione contabile conferito a EY S.p.A. per gli esercizi dal 2011 al 2019 giungerà a scadenza alla data dell'assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2019. Conseguentemente, in data 11 aprile 2019, l'Assemblea dei Soci dell'Emittente ha deliberato il conferimento dell'incarico di revisione legale per gli esercizi dal 2020 al 2028 a PricewaterhouseCoopers S.p.A. con sede legale in viale Monte Rosa, n. 91, 20149 Milano, iscritta al n. 119466 del Registro dei Revisori Legali presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

2.2 Informazioni circa dimissioni, revoche dall'incarico o risoluzioni del contratto d'incarico della Società di Revisione

Non si sono verificate dimissioni, revoche dall'incarico o risoluzioni del contratto d'incarico della Società di Revisione nel corso dell'esercizio 2018 e fino alla Data di pubblicazione del presente Documento di Registrazione.

3. FATTORI DI RISCHIO ED INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE**3.1 FATTORI DI RISCHIO**

Prima di assumere qualsiasi decisione di effettuare un investimento in strumenti finanziari emessi dall'Emittente, gli investitori devono considerare alcuni fattori di rischio.

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente e al Gruppo ad esso facente parte, al settore di attività in cui il Gruppo opera, nonché collegati alla sottoscrizione e/o all'acquisto di strumenti finanziari emessi dall'Emittente.

I fattori di rischio di seguito riportati devono essere letti congiuntamente alle informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione, compresi i documenti e le informazioni inclusi mediante riferimento, nonché congiuntamente ai fattori di rischio relativi agli strumenti finanziari emessi dall'Emittente e contenuti nella Nota Informativa e Nota di Sintesi o nel Prospetto di Base, Condizioni Definitive e Nota di Sintesi relativa all'Offerta.

Nello svolgimento delle proprie attività, l'Emittente potrà essere esposto ad una serie di rischi caratteristici del settore bancario, quali il rischio connesso al reperimento della liquidità sui mercati, alla fluttuazione dei tassi di interesse e all'adeguatezza delle relative strategie di copertura, ai tassi di cambio nonché quello più generale connesso alla debolezza dell'economia ed alla volatilità dei mercati finanziari. Di seguito sono sinteticamente esposti alcuni dei rischi significativi che potrebbero influenzare negativamente la situazione finanziaria ed i risultati operativi dell'Emittente. Alcuni di questi sono gestiti secondo politiche e procedure di gestione del rischio prestabilite, la maggior parte delle quali è descritta nella "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura" di cui alla nota integrativa del fascicolo di bilancio consolidato del Gruppo relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, inclusa mediante riferimento nel Documento di Registrazione ed a disposizione del pubblico, come indicato nel Capitolo 14.

I rinvii ai Capitoli e Paragrafi si riferiscono ai capitoli e ai paragrafi del presente Documento di Registrazione.

3.1.1 Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione

Il rischio connesso alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione (come di seguito definito) è legato alla possibilità che l'Emittente non riesca a realizzare, in tutto o in parte, gli obiettivi e gli impegni assunti nei confronti della BCE nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, ovvero che comunque, gli stessi, ove completati, non siano in grado di fronteggiare i profili di debolezza riscontrati dalla BCE, con possibili effetti negativi, anche di rilevante entità, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Gli investitori devono considerare che non vi è alcuna certezza in merito alla circostanza che la Banca sia in grado di realizzare, in tutto o in parte, gli obiettivi e gli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e che sia in grado di fronteggiare adeguatamente i profili di debolezza riscontrati dalla BCE, in particolare nell'ambito della SREP Decision 2018, o che potrebbero essere riscontrati dalle competenti Autorità di Vigilanza nel futuro. A tal proposito si segnala che i principali punti di debolezza riscontrati dalla BCE nell'ambito del processo SREP 2018 sono legati alla capacità della Banca di conseguire gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione. In particolare, la BCE ha evidenziato che la volatilità del mercato in cui l'Emittente opera, legata ad esempio alla dinamica dello spread BTP-Bund, e la debole posizione competitiva del Gruppo Montepaschi potrebbero incidere sulla

credibilità del Piano di Ristrutturazione e delle sottostanti ipotesi, nonché sulla capacità di raggiungere gli obiettivi ivi indicati.

Al riguardo in data 8 febbraio 2018 l'Emittente ha ricevuto la SREP Decision 2018 in cui, la BCE ha evidenziato anche taluni profili di debolezza/punti di attenzione principalmente relativi al: (i) modello di business, con particolare riferimento alle difficoltà incontrate dal Gruppo Montepaschi nel migliorare la redditività e nel raggiungere gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione. In tale contesto, la volatilità del mercato legata alla dinamica dello spread BTP-Bund e la debole posizione competitiva del Gruppo Montepaschi potrebbero incidere sulla credibilità del Piano di Ristrutturazione e delle sottostanti ipotesi nonché sulla capacità di raggiungere gli obiettivi ivi indicati; (ii) la *governance* ed il sistema di governo dei rischi giudicati migliorabili con riferimento ad aspetti organizzativi in tema di gestione dei conflitti di interessi e all'inclusione nel quadro del *risk appetite* delle componenti di rischio non finanziarie, che permangono significative, quali il rischio di condotta e reputazionale; (iii) il rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale, in via prospettica, indebolita dall'impossibilità di emettere la seconda tranche di obbligazioni *Tier 2* entro la fine del 2018 e dagli impatti diretti e indiretti della dinamica dello spread BTP-Bund, soprattutto considerando la significativa esposizione di BMPS al debito sovrano italiano; (iv) la qualità del portafoglio crediti che nonostante le misure messe in atto finora, evidenzia un livello elevato di NPE superiore rispetto agli altri operatori di mercato; (v) il rischio di mercato in relazione ad alcuni aspetti di dettaglio legati alla misurazione del rischio di tasso di interesse del *banking book* e alla elevata sensibilità (*sensitivity*) allo *spread* di credito del portafoglio titoli di Stato; (vi) il rischio operativo al quale il Gruppo è esposto come conseguenza degli eventi del passato, che hanno indebolito la reputazione del Gruppo, e della numerosità delle cause legali in corso; (vii) il rischio di liquidità in relazione alla situazione di turbolenza attraversata dai mercati Italiani, alle future scadenze del 2020 in tema di TLTRO e titoli garantiti dallo Stato italiano (GGBs – *Government-Guaranteed Bonds*) e alla conseguente effettiva capacità del Gruppo di implementare con successo le strategie di raccolta previste nel Piano di Ristrutturazione e nella strategia di *funding* per il periodo 2019-2021.

A tal proposito si segnala che il Piano di Ristrutturazione contiene un insieme di previsioni basate sulla realizzazione di eventi futuri e di azioni da intraprendere, da parte degli amministratori e del management, comprensive di assunzioni ipotetiche soggette ai rischi e alle incertezze che caratterizzano lo scenario macroeconomico (tra le quali, a titolo esemplificativo, l'evoluzione dello "spread BTP-Bund") e l'evoluzione del quadro normativo, relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si verificheranno, sui quali gli amministratori e il management non possono, o possono solo in parte, influire, circa l'andamento delle principali grandezze patrimoniali ed economiche o di altri fattori che ne influenzano l'evoluzione. Pertanto, non è possibile escludere che le assunzioni sulle quali si basano le previsioni e le stime contenute nel Piano di Ristrutturazione si rivelino non attendibili o non si realizzino, anche per fatti esterni e non controllabili da parte dell'Emittente.

Con riferimento a ciò si evidenzia, tuttavia, che alla Data del Documento di Registrazione, le azioni poste in essere dall'Emittente sono finalizzate, tra l'altro, a mitigare i profili di debolezza del Gruppo, segnalati anche dalla BCE all'esito dello SREP 2018.

L'Emittente ha aggiornato le stime interne pluriennali dei valori economici e patrimoniali per tener conto dell'evoluzione dell'attuale scenario macro economico (livello di spread BTP/Bund nel secondo semestre 2018, *consensus* su stime di crescita del PIL, indicatori di produzione industriale e di consumi delle famiglie, evoluzione attesa dei tassi di interesse), dei risultati 2018 e dei requisiti SREP

anticipati nella bozza di SREP *Decision 2018* e confermati a mezzo della SREP *Decision 2018*. Tali stime si collocano ad un livello inferiore rispetto a quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione, ma presentano comunque valori di ratios patrimoniali al di sopra dei requisiti regolamentari. In merito alla revisione delle stime si segnala quanto rappresentato nel “Richiamo di informativa” presente nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio 2018, che riporta “*senza modificare il nostro giudizio, si richiama l’attenzione su quanto descritto dagli amministratori in merito all’andamento delle azioni previste dal Piano di Ristrutturazione 2017-2021 e all’aggiornamento delle proiezioni formulate dal management in relazione ai valori economici e patrimoniali prospettici del Gruppo, inclusi nella relazione sulla gestione e nel paragrafo "Continuità aziendale" della nota integrativa.*”. Per maggiori informazioni, si rinvia a quanto illustrato nella “Parte A – Politiche contabili, Sezione 5” della Nota Integrativa al Bilancio 2018. Premesso quanto sopra, si consideri che nell’ipotesi in cui l’Emittente non riuscisse a realizzare, in tutto o in parte, il raggiungimento dei *Commitments*, l’Emittente potrebbe subire gli effetti negativi, anche rilevanti, di eventuali provvedimenti adottati dalla Commissione Europea nei confronti dello Stato italiano, quale conseguenza del mancato rispetto degli impegni assunti nell’ambito del Piano di Ristrutturazione, con possibili effetti negativi, anche di rilevante entità, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

In data 26 giugno 2017, in pendenza dell’esecuzione delle operazioni di Ricapitalizzazione Precauzionale e di Rafforzamento Patrimoniale, il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha approvato i nuovi obiettivi economici, patrimoniali e finanziari del Gruppo, riferiti al periodo 2017-2021 e predisposti nel contesto della procedura relativa alla Ricapitalizzazione Precauzionale.

I presupposti dell’operazione di Ricapitalizzazione Precauzionale e Rafforzamento Patrimoniale, unitamente alle misure attuative sopra rammentate, erano contenuti nel Piano di Ristrutturazione della Banca. Il Piano di Ristrutturazione veniva notificato alla Commissione europea, che nel luglio 2017 rilasciava parere positivo circa la compatibilità dell’intervento retrostante la Ricapitalizzazione Precauzionale ed il Rafforzamento Patrimoniale con il quadro normativo dell’Unione europea in materia di aiuti di Stato, applicabile alle misure di ricapitalizzazione delle banche nel contesto della crisi finanziaria.

L’approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione Europea ha consentito la Ricapitalizzazione Precauzionale, nel rispetto della normativa applicabile alle banche in materia di aiuti di Stato; ad essa è stata data esecuzione successivamente alla pubblicazione, da parte del MEF, di specifici decreti che hanno altresì disciplinato il *Burden Sharing*.

Il Piano di Ristrutturazione associa ai rischi tipici di un piano industriale, illustrando in termini qualitativi e quantitativi le intenzioni degli amministratori relative alle strategie competitive dell’azienda e alle azioni che saranno realizzate per il raggiungimento degli obiettivi strategici, anche l’assunzione dei *Commitments* con la Commissione Europea, coerenti con i limiti dalla stessa fissati ai fini dell’erogazione degli aiuti di Stato circa il rispetto di taluni obiettivi, il cui grado di raggiungimento viene periodicamente monitorato dal Monitoring Trustee. L’Emittente ha individuato tale soggetto, con il parere favorevole di DG Comp, in Degroof Petercam Finance, che ha già agito come Monitoring Trustee per i *Commitments* del piano di ristrutturazione 2013-2017. Il primo monitoraggio è stato effettuato con riferimento ai dati al 30 settembre 2017 e prosegue con periodicità trimestrale.

Tra gli obiettivi principali posti alla base del Piano di Ristrutturazione vi sono:

FATTORI DI RISCHIO

- (a) ritorno della Banca ad un adeguato livello di redditività, dopo aver chiuso in perdita gli ultimi esercizi - con un ROE target maggiore del 10% nel 2021 - che poggia sui seguenti pilastri:
- (i) piena valorizzazione della clientela *retail* e *small business*, grazie a un nuovo modello di business semplificato e altamente digitalizzato;
 - (ii) rinnovato modello operativo, con un focus continuo sull'efficienza, che porterà ad un *target* di *cost/income ratio* inferiore al 51% nel 2021 e a una riallocazione alle attività commerciali delle risorse impegnate in attività amministrative;
 - (iii) gestione del rischio di credito radicalmente migliorata, con una nuova struttura organizzativa del Chief Lending Officer, che consentirà di rafforzare i processi di *Early Detection* della Banca e migliorare il tasso di cura, che porterà un costo del rischio inferiore a 60 *basis points* e Gross NPE ratio inferiore al 13% nel 2021;
 - (iv) rafforzata posizione patrimoniale e di liquidità, con target nel 2021 che includono un CET1 maggiore del 14%, un *loan to deposit ratio* inferiore al 90% e un LCR superiore al 150%, con, al tempo stesso, una significativa diminuzione del costo del *funding*;
- (b) la dismissione del portafoglio di Sofferenze in essere al 31 dicembre 2016 per Euro 28,6 miliardi lordi, che alla Data del Documento di Registrazione, risulta integralmente completata. Per maggiori dettagli si rinvia al Paragrafo 3.1.4 che segue.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa con i principali dati economici e alcuni indicatori di sintesi del Piano di Ristrutturazione:

(EUR mld, %) ¹	2016 A	2019 E	2021 E	CAGR 16-21
Totale Ricavi	4,3	3,8	4,3	-0,1%
Oneri Operativi	-2,6	-2,3	-2,2	-3,8%
Risultato Operativo Lordo	1,7	1,4	2,1	4,9%
Rettifiche di valore nette (su crediti, att. Finanziarie e altre operazioni)	-4,5	-0,7	-0,5	<i>n.s.</i>
Risultato Operativo Netto	-2,8	0,7	1,6	<i>n.s.</i>
Utile (Perdita) al lordo delle imposte	-3,2	0,4	1,4	<i>n.s.</i>
Utile (Perdita) d'esercizio	-3,2	0,6	1,2	<i>n.s.</i>

(%)	2016 A	2019 E	2021 E	var. 16-21

¹ Legenda delle abbreviazioni presenti nelle tabelle ivi riportate: i) "A" acronimo di "Actual" per indicare i dati consuntivi, registrati al 31 dicembre 2016; ii) "E" acronimo di "Expected" per indicare i dati previsionali al 31 dicembre 2019 e al 31 dicembre 2021; iii) "n.s." acronimo di "not significant" usato quando il valore espresso dall'indicatore non è rappresentativo.

FATTORI DI RISCHIO

Numero Dipendenti – dato puntuale	25.566	22.115	20.065	-5.501
Cost/Income ratio	61,2	62,0	50,6	-10,6
R.O.E. ¹	<i>n.s</i>	5,7%	10,7%	<i>n.s</i>
NPE ratio	34,5	14,3	12,9	-21,6
Loan to Deposit ratio	102,9	90,7	87,0	-15,9
CET1 ratio ²	8,2	12,7	14,7	6,5
Total Capital Ratio	10,4	14,9	17,0	6,6

¹ R.O.E. calcolato sul patrimonio medio

² 2016 transitional; fully loaded nel 2019 e 2021

Il Piano di Ristrutturazione come sopra menzionato è coerente con i *Commitments* assunti dallo Stato italiano nei confronti della Commissione Europea, che riguardano diversi aspetti del Piano di Ristrutturazione stesso, quali *inter alia*:

- (i) *Burden Sharing*: l'integrale realizzazione delle misure di ripartizione degli oneri, come previste dall'art. 23 del Decreto 237, conclusa ad agosto 2017;
- (ii) misure di riduzione dei costi: vincoli annuali in termini di numero di filiali, dipendenti, cost/income e totale costi operativi, riduzione costi addizionali sino a Euro 100 milioni massimi in caso di scostamento dai target di margine operativo netto (al lordo degli accantonamenti su crediti);
- (iii) restrizioni in materia di pubblicità e politica commerciale: la Banca non potrà utilizzare la concessione degli aiuti di Stato o i vantaggi che ne derivano per fini pubblicitari volti a promuovere i propri prodotti o la sua posizione sul mercato. Inoltre, non dovrà adottare una politica commerciale particolarmente aggressiva o che comunque non avrebbe adottato se non avesse avuto accesso agli aiuti di Stato;
- (iv) cessione di attività: cessione delle banche estere ossia Banca Monte dei Paschi Belgio S.A. e Monte Paschi Banque S.A. (impegno già assunto nell'ambito del piano di ristrutturazione 2013-2017 e riconsiderato in quanto non completato), dismissione di una lista di partecipazioni societarie non strategiche in arco di piano, senza pregiudizio per la posizione di capitale della Banca, e di una parte del patrimonio immobiliare;
- (v) contenimento dei rischi: impegno a portare a termine la Cessione del Portafoglio NPLs, rafforzamento del presidio di controllo dei rischi (con particolare riferimento al rischio di credito, alla congruità delle policy per la concessione del credito e delle politiche commerciali adottate dalla Banca, nonché al monitoraggio di tale rischio), vincoli alle attività di finanza proprietaria in termini di VaR e di natura degli strumenti trattati;
- (vi) divieto di effettuare acquisizioni: in particolare la Banca non potrà procedere all'acquisizione di alcuna partecipazione o *asset*, salvo che (a) la Commissione Europea non autorizzi tale acquisizione in circostanze eccezionali in cui sia necessario ripristinare la stabilità finanziaria o assicurare la concorrenza, (b) l'acquisizione non superi determinate soglie in termini di prezzo, e (c) si tratti di acquisizioni poste in essere nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria in

FATTORI DI RISCHIO

relazione alla gestione degli obblighi già esistenti nei confronti dei clienti in difficoltà finanziarie o previste nell'ambito del Piano di Ristrutturazione stesso;

- (vii) restrizioni sui pagamenti delle cedole di strumenti esistenti e sull'esercizio di operazioni di *liability management*: la Banca non potrà effettuare pagamenti a favore degli strumenti esistenti, salvo che il mancato pagamento non sorga da un obbligo di legge, e, del pari, non potrà porre in essere operazioni di riacquisto di strumenti di propria emissione senza il rispetto di condizioni predefinite e la preventiva approvazione della Commissione;
- (viii) divieto di pagare dividendi: la Banca non potrà procedere al pagamento di dividendi, salvo il verificarsi di determinate condizioni;
- (ix) retribuzione dei dipendenti: istituzione di un tetto retributivo corrispondente a 10 volte il salario medio dei dipendenti della Banca.

La verifica del rispetto dei *Commitments*, a cura del Monitoring Trustee, è un'attività che, sebbene sia svolta come detto nel continuo con periodicità trimestrale, assume formale rilevanza solo in occasione di specifiche scadenze concordate con la Commissione Europea. Pertanto, l'emersione di un eventuale scostamento rispetto ai *Commitments* in occasione di monitoraggi effettuati in momenti diversi rispetto a tali scadenze non deve intendersi come indicativa del mancato rispetto dei *Commitments* stessi.

Con riferimento ad alcuni tra i principali *Commitments* del Piano di Ristrutturazione, si riporta di seguito il relativo stato di implementazione alla data del 31 marzo 2019:

- contenimento dei rischi:
 - prosecuzione dei programmi di cessione/riduzione del portafoglio inadempienze probabili, con risultati per circa Euro 0,2 miliardi di riduzione nel primo trimestre 2019;
 - continuazione dell'operazione di smobilizzo e deconsolidamento, con specifico piano di cessione di crediti a sofferenza, rappresentati da crediti derivanti da contratti di leasing per Euro 0,9 miliardi, con implementazione differita nel corso del 2019 nell'ambito della quale è stata conclusa la prima tranche per circa Euro 0,4 miliardi;
- esposizione al debito sovrano: ridotte rispetto a fine 2018 di circa Euro 1,8 miliardi le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI) riferibili ai titoli di debito governativi italiani;
- chiusura delle filiali estere: con decorrenza 31 dicembre 2018 tutti gli attivi e passivi delle filiali estere di New York, Londra e Hong Kong sono stati chiusi o trasferiti in Italia e sono cessati tutti i rapporti con la clientela delle stesse;
- misure di riduzione dei costi:
 - uscita, attraverso l'attivazione del Fondo di Solidarietà, di n. 4.800 risorse in arco Piano di Ristrutturazione, di cui n. 1.800 già effettuate nel 2017, alle quali si sono aggiunte, come da accordo con le OO. SS. del 31 dicembre 2018, ulteriori n. 650 uscite al 31 marzo 2019;
 - chiusi circa 500 sportelli (di cui 216 nel 2018), pari all'83% dell'obiettivo complessivo da raggiungere entro il 31 dicembre 2021.

- cessione del patrimonio immobiliare: in corso la ristrutturazione dell'operazione Chianti Classico, che consiste nella fusione per incorporazione di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A. ("**Perimetro**") in BMPS (per informazioni in merito alla chiusura di Perimetro e la fusione in BMPS, si rinvia al Paragrafo 4.1.5.3 del presente Documento di Registrazione) e nello smontaggio della cartolarizzazione Casaforte.

Inoltre, in relazione alla cessione delle banche estere, riportata al precedente punto (iv), si evidenzia che per Banca Monte Paschi Belgio S.A. la Capogruppo ha raggiunto in data 5 ottobre 2018 un accordo di vendita con una società partecipata da fondi gestiti da Warburg Pincus al prezzo di Euro 42 milioni, soggetto ad un meccanismo di aggiustamento prezzo. Alla Data del Documento di Registrazione, la cessione non è ancora efficace ed è soggetta all'approvazione della Banca Nazionale del Belgio e della Banca Centrale Europea, la cui decisioni sono previste entro il primo semestre. Per Monte Paschi Banque S.A., essendo stati esperiti senza successo i tentativi per la cessione, la Capogruppo, come previsto dal Piano, ha deliberato il *run-off* della controllata, che consiste nel limitare le attività della banca a quelle strettamente finalizzate al *deleveraging* degli impieghi, escludendo lo sviluppo di nuove attività; durante tale periodo la Banca manterrà la licenza bancaria. Relativamente alle attività di monitoraggio dell'*orderly winding-down* della controllata, i target 2018 sono stati raggiunti e l'andamento del primo trimestre 2019 è in linea con gli obiettivi fissati.

Con specifico riferimento alla copertura dei Crediti Deteriorati, a marzo 2018 la BCE ha pubblicato un *addendum* alle linee guida per le banche sui *non-performing loans* del 20 marzo 2017. Tale documento, in consultazione già dal 4 ottobre 2017, precisa le aspettative di vigilanza della BCE nel valutare i livelli di accantonamento prudenziale di una banca per le esposizioni deteriorate. In tale contesto, per le esposizioni che entreranno in *default* a partire dal 1 aprile 2018 la BCE valuterà, fra i vari aspetti, l'intervallo temporale in cui l'esposizione stessa è stata classificata come deteriorata (ossia la sua "anzianità"), nonché le garanzie reali detenute (ove presenti). Le aspettative della BCE non hanno impatto contabile, ma riguardano la sfera della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. La BCE aveva annunciato che avrebbe interagito con ciascuna banca per definire le aspettative di vigilanza su base individuale, sulla base di una valutazione comparata (*benchmarking*) di banche simili e tenuto conto dell'attuale livello di *NPL ratio* e di altri indicatori finanziari di ciascuna banca. Nel corso del dialogo di vigilanza, almeno con frequenza annuale nel contesto dello SREP, la BCE discuterà con le banche ogni eventuale divergenza tra la prassi di copertura adottata e le aspettative sui livelli prudenziali di accantonamento, a cominciare dal processo di valutazione del 2021. Dal momento che il Piano di Ristrutturazione non considera i possibili effetti dell'*addendum*, che è stato posto in consultazione in una data successiva all'approvazione del Piano di Ristrutturazione, dal 2021 il target SREP della Banca potrà tener conto di fabbisogni patrimoniali aggiuntivi in coerenza con le previsioni del citato *addendum*.

Si consideri che in data 8 febbraio 2019 l'Emittente ha ricevuto la SREP *Decision* 2018 relativa al processo SREP 2018. Quest'ultima stabilisce requisiti prudenziali sia quantitativi (Fondi Propri) che qualitativi per BMPS e indica alcune raccomandazioni alla Banca. Per quanto riguarda i Fondi Propri, la BCE richiede a BMPS di mantenere un requisito TSCR dell'11% a livello consolidato, che include un requisito minimo di Pillar I dell'8% e un requisito aggiuntivo di Pillar II del 3%, (requisiti invariati rispetto alla SREP *Decision* precedente, ricevuta il 19 giugno 2017, con la quale sono in linea i target del Piano di Ristrutturazione²). La SREP *Decision* 2018 include anche la *Pillar II Capital Guidance*

² I requisiti patrimoniali da rispettare a livello consolidato a partire dal 1 gennaio 2018 erano: 9,44% CET1 Ratio su base *transitional*, 12,94% Total Capital Ratio su base *transitional*, comprendendo, oltre al Pillar I e al Pillar II, l'1,875% in termini di *Capital Conservation*

FATTORI DI RISCHIO

su base consolidata dell'1,3%, in calo rispetto all'1,5% precedente, il mancato rispetto della quale non costituisce di per sé una violazione dei requisiti in materia di Fondi Propri. Per maggiori dettagli si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del presente Documento di Registrazione.

In merito all'esposizione al debito sovrano nel corso del 2018 l'Emittente ha provveduto a ridurre rispetto al 2017 di circa Euro 4 miliardi le attività finanziarie valutate al fair value, calo ascrivibile soprattutto ai titoli di debito governativi italiani.

In merito al funding la Banca, in data 11 gennaio 2018, ha portato a termine con successo un'emissione obbligazionaria subordinata di tipo Tier 2 a tasso fisso, con scadenza a 10 anni per un ammontare di Euro 750 milioni (importo superiore di Euro 50 milioni rispetto a quanto programmato nel Piano di Ristrutturazione per lo stesso periodo, in virtù della consistente domanda da parte del mercato); in data 23 gennaio 2019 ha perfezionato una nuova emissione di *covered bond* (obbligazioni garantite da mutui residenziali italiani) a 5 anni, destinata ad investitori istituzionali, di ammontare pari a Euro 1 miliardo (si tratta del primo collocamento su questa famiglia di obbligazioni dal novembre 2015 e segna il ritorno con successo al mercato del funding internazionale dei *covered bond* da parte della Banca). Nell'aggiornamento delle stime pluriennali, inoltre, la strategia di *funding* 2019-2021 prevede emissioni di titoli *senior* per Euro 1,75 miliardi annui, di *covered bond* per Euro 1,75 miliardi annui (nel 2019 comprende l'emissione sopra menzionata). Per quanto riguarda i titoli subordinati, dopo l'emissione della prima tranche avvenuta nel mese di gennaio 2018, la Banca monitora costantemente le condizioni di mercato allo scopo di effettuare una seconda emissione della stessa tipologia.

Con specifico riferimento alla copertura dei Crediti Deteriorati, BMPS ha ricevuto alcune raccomandazioni dettate dall'obiettivo della BCE di assicurare costanti progressi nella riduzione dei rischi sul portafoglio deteriorato in essere alla fine di marzo 2018 nell'area dell'euro e conseguire lo stesso livello di copertura per le consistenze e i flussi di NPL in un orizzonte di medio termine. In questo contesto, la BCE ha raccomandato a BMPS di realizzare, nei prossimi anni (fino alla fine del 2026) un graduale aumento dei livelli di copertura sullo stock di Crediti Deteriorati in essere alla fine di marzo 2018, secondo una logica complementare alle indicazioni fornite nell'*addendum* alle linee guida della BCE. In relazione a ciò, si ricorda che la Capogruppo in data 22 giugno ha concluso l'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs e il relativo deconsolidamento avvenuto per un valore di circa Euro 24 miliardi. Nel corso del 2018, oltre alla sopracitata operazione di deconsolidamento, il Gruppo ha ceduto Crediti Deteriorati per un ammontare complessivo di circa Euro 4,5 miliardi, di cui circa Euro 2,3 miliardi di Inadempienze Probabili e circa Euro 2,2 miliardi di crediti *unsecured* non performing di piccolo importo. A tale importo si aggiunge un portafoglio di Euro 0,9 miliardi di sofferenze *leasing*, per la cui cessione l'Emittente ha sottoscritto degli accordi vincolanti negli ultimi giorni del 2018.

Si ricorda inoltre che nel caso in cui nel 2019 e 2020 non venissero raggiunti gli obiettivi di margine operativo netto (al lordo degli accantonamenti su crediti), così come previsti dal Piano di Ristrutturazione, la Banca si è impegnata a realizzare un'ulteriore riduzione dei costi sino a Euro 100 milioni massimi.

Buffer e lo 0,06% in termini di *Other Systemically Important Institutions Buffer (O-SII Buffer)*. Si segnala che a partire dal 1 gennaio 2019 il *Capital Conservation Buffer* è pari al 2,5% per effetto del programmato *phase-in*, e che il Gruppo non è più tenuto al rispetto dell'*O-SII Buffer* poiché, per il 2019, non è stato identificato dalla Banca d'Italia come istituzione a rilevanza sistemica nazionale autorizzata in Italia.

Per maggiori informazioni in merito al Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del presente Documento di Registrazione.

Inoltre, in caso di deviazioni, anche minime, dalle prescrizioni della Commissione Europea e quindi di mancato rispetto delle condizioni sulla base delle quali è stata adottata la decisione favorevole al Piano di Ristrutturazione, la Commissione Europea potrebbe considerare che la dichiarazione di compatibilità dell'“aiuto di Stato” è diventata inefficace per non avveramento o violazione di una delle condizioni e di conseguenza avviare una nuova procedura di indagine formale o adire direttamente la Corte di Giustizia dell'Unione Europea al fine di fare dichiarare l'inadempimento dello Stato italiano agli obblighi assunti. Potrebbe, altresì, benché questo scenario sia meno probabile, considerare che l'“aiuto di Stato” è stato attuato in modo abusivo e seguire la procedura all'uopo prevista. Lo scenario di una procedura per “aiuto di Stato” attuato in modo abusivo è meno probabile perché viene seguita quando non c'è la violazione di una precisa condizione, ma quando il progetto di “aiuto di Stato” è attuato in modo non conforme alle previsioni (ad esempio in una zona diversa, oppure senza procedere alle assunzioni previste, o ancora a fronte d'investimenti ridotti). Nell'ambito di tali procedure, la Commissione potrebbe adottare misure d'urgenza, quali un'ingiunzione volta a ordinare allo Stato di sospendere l'attuazione delle misure di aiuto o addirittura, se ne ricorrono i presupposti, di procedere al recupero degli aiuti di Stato già erogati. In considerazione di ciò l'Emittente potrebbe subire significativi danni, anche reputazionali, in considerazione dell'attività di rilancio della Banca, con conseguenti rilevanti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria, della Banca e/o del Gruppo. Oltre ai danni reputazionali, dovuti alla pubblicità negativa che deriverebbe da una inottemperanza alle condizioni del Piano di Ristrutturazione, l'Emittente si vedrebbe esposto, *inter alia*, al rischio di misure finalizzate a ripristinare la normale concorrenza del settore, comprese altre forme di *burden sharing*, nonché, in ultima analisi, al rischio di restituzione degli “aiuto di Stato” ricevuti. Infine, una o più agenzie di *rating* potrebbero operare un *downgrade* dei rating della Banca, con conseguente incremento del costo del *funding*. Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi al *rating* attribuito all'Emittente si rinvia al Paragrafo 3.1.24 che segue. Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi alla dismissione della partecipazione detenuta dal MEF nella Banca entro la fine del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 3.1.20 "*Rischi connessi a possibili aggregazioni e agli assetti proprietari*" che segue.

3.1.2 Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale

L'Emittente è esposto al rischio che le Autorità di Vigilanza impongano ulteriori requisiti e/o parametri ai fini del calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale ovvero adottino posizioni interpretative sfavorevoli per l'Emittente, con conseguente incapacità della Banca di rispettare i requisiti richiesti, con possibili effetti negativi anche rilevanti sull'attività e la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo e che potrebbero rendere necessaria l'adozione di ulteriori misure di rafforzamento patrimoniale.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica regolamentare si basa sul costante monitoraggio dei Fondi Propri, dei RWA e sul confronto con i requisiti regolamentari minimi, inclusi gli ulteriori requisiti in eccesso da mantenersi nel tempo comunicati al Gruppo a seguito dello SREP, e le ulteriori riserve di capitale previste dalla disciplina normativa applicabile. L'ottimizzazione degli RWA e dell'attivo viene perseguita mediante il monitoraggio contestuale della dinamica dei volumi e dell'evoluzione delle relative metriche di rischio.

I requisiti di adeguatezza patrimoniale sono definiti dalla normativa dettata dalla Direttiva CRD IV, 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento CRR (UE) 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. “*framework* Basilea 3”). In Italia la normativa comunitaria è stata recepita dapprima da Banca d'Italia, per quanto di propria competenza, nella Circolare 285, e, da ultimo, in data 8 maggio 2015, dal Consiglio dei Ministri che ha approvato il decreto legislativo di modifica al Testo Unico Bancario e al Testo Unico Finanza. I suddetti atti normativi sono applicati a far data dal 1 gennaio 2014.

A partire dal 4 novembre 2014, inoltre, è operativo il Meccanismo di Vigilanza Unico, nell'ambito del quale la BCE ha assunto compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi, in cooperazione con le autorità di vigilanza nazionali dei Paesi partecipanti. In particolare, la BCE ha assunto la competenza per la vigilanza su tutte le banche dell'Area Euro, in modo diretto nel caso di banche “significative”, tra cui rientra il Gruppo Montepaschi, e indiretto per quanto riguarda le altre, che sono vigilate dalle Autorità di Vigilanza nazionali in base ai criteri stabiliti dalla stessa BCE.

a) *Rischi di adeguatezza patrimoniale applicabili all'Emittente*

Alla Data del Documento di Registrazione, le banche devono rispettare i requisiti in materia di Fondi Propri previsti dall'art. 92 del CRR: (i) un coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Ratio*) pari almeno al 4,5% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio della Banca; (ii) un coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Ratio*) pari almeno al 6% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio della Banca; e (iii) un coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) pari almeno all'8% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio della Banca.

In aggiunta ai requisiti minimi regolamentari, le banche devono soddisfare il Requisito Combinato di Riserva di Capitale, previsto dalla CRD IV, che è pari al requisito relativo alla somma delle seguenti riserve (“*buffer*”), ove applicabili:

- Riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*), pari al 2,5% a partire dal 1 gennaio 2019;
- riserva di capitale anticiclica specifica della banca (c.d. “*institution specific countercyclical capital buffer*”) da applicarsi nei periodi di eccessiva crescita del credito, calcolata trimestralmente in funzione della distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti del Gruppo e delle decisioni delle singole autorità nazionali competenti che definiscono i coefficienti specifici applicabili in ciascun Paese. La Banca d'Italia ha pubblicato, per i primi due trimestri del 2019, la decisione con cui ha fissato allo zero per cento il coefficiente della riserva di capitale anticiclica applicabile alle esposizioni verso controparti italiane;
- riserva di capitale per le istituzioni finanziarie sistematicamente rilevanti a livello globale (“*Global Systemically Important Institutions*”, o “*G-SII*”), tra le quali, alla Data del Documento di Registrazione, non è ricompreso l'Emittente;
- riserva di capitale per le istituzioni finanziarie sistematicamente rilevanti a livello locale (“*Other systemically important institutions*”, o “*O-SII*”), tra le quali, alla Data del Documento di Registrazione non è ricompreso l'Emittente. Al riguardo si precisa che il Gruppo Montepaschi era stato identificato come istituzione a rilevanza sistemica nazionale autorizzata in Italia per l'anno 2018 e che la riserva *O-SII* era pari allo 0,06%;

FATTORI DI RISCHIO

- riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (c.d. “*systemic risk buffer*”), volta a prevenire ed attenuare il rischio sistemico o macroprudenziale non ciclico di lungo periodo non previsto dal CRR (non applicabile alla Data del Documento di Registrazione).

Le banche che non soddisfano il Requisito Combinato di Riserva di Capitale, o anche il solo *Capital Conservation Buffer*, sono sottoposte alle misure di conservazione del capitale previste dalla Circolare 285, che prevedono una limitazione alla distribuzione dei dividendi, tanto più stringente quanto più si riduce il Requisito Combinato di Riserva di Capitale o anche solo il *Capital Conservation Buffer*. È inoltre previsto che le banche si debbano dotare di un piano di conservazione del capitale che indichi le misure (fra le quali non si possono escludere ulteriori aumenti di capitale) che la banca intende adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale secondo la misura richiesta. Nel caso in cui ricorressero tali condizioni (i.e., il mancato rispetto del Requisito Combinato di Riserva di Capitale, ovvero anche solo del *Capital Conservation Buffer*), potrebbe, dunque, sorgere l'esigenza di ulteriori rafforzamenti patrimoniali dell'Emittente.

Con riferimento alla situazione patrimoniale dell'Emittente al 31 marzo 2019, si segnala che i *ratios* patrimoniali sono diminuiti rispetto al 31 dicembre 2018 e che, di conseguenza, si registra una riduzione dell'eccedenza patrimoniale del Gruppo rispetto ai requisiti regolamentari “*Overall Capital Requirement*” (“OCR”), previsti dalla *SREP Decision 2018*.

Al 31 marzo 2019, il Gruppo presenta un *CET 1 ratio* del 13,28% superiore al coefficiente minimo previsto dall'art. 92 CRR, nonché al *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) fissato da BCE e all'*Overall Capital Requirement* (OCR) (analogamente risultano superiori ai requisiti regolamentari sopra descritti il *Tier 1 Ratio* ed il *Total Capital Ratio* pari rispettivamente al 13,28% e al 14,72%).

Indicatori di adeguatezza patrimoniale applicabili nel 2019	Requisiti OCR (TSCR+Combined buffer)	Requisiti OCR + “Pillar II Capital Guidance”	Coefficienti di capitale al 31.3.2019
Common Equity <i>Tier 1 Ratio</i>	10,00%	11,30%	13,28%
Tier 1 Capital Ratio	11,50%	11,50%	13,28%
Total Capital Ratio	13,50%	13,50%	14,72%

La tabella che segue riporta sinteticamente i Fondi Propri, le Attività di Rischio Ponderate, i coefficienti di vigilanza e il *leverage ratio* espressi dal Gruppo Montepaschi alle date del 31 marzo 2019, 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2017.

Fondi Propri e coefficienti di solvibilità	31.03.2019	31.12.2018	31.12.2017 (*)
Totale Fondi Propri	8.813	8.878	9.064
Capitale primario di classe I (<i>Tier I</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	9.061	8.992	10.429

FATTORI DI RISCHIO

Totale Capitale primario di classe I <i>(Common Equity Tier I - CET I)</i>	7.953	8.020	8.951
Totale Capitale aggiuntivo di classe I <i>(Additional Tier I - ATI)</i>	-	-	-
Totale Capitale di Classe 2 (Tier 2)	860	857	112
Totale Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	59.880	58.372	60.563
Totale Capitale Primario di Classe 1/Attività Ponderate per il Rischio - CET I Ratio (in percentuale)	13,28%	13,74%	14,78%
Capitale di Classe 1/ Attività Ponderate per il Rischio - (Tier 1 Ratio (in percentuale)	13,28%	13,74%	14,78%
Totale fondi/ Attività Ponderate per il Rischio - Total Capital Ratio (in percentuale)	14,72%	15,21%	14,97%
<hr/>			
Indice di Leva Finanziaria – Transitorio <i>(leverage ratio)</i>	5,6%	5,5%	6,0%
<hr/>			
Indice di Leva Finanziaria – Definizione pienamente adottata (leverage ratio)	4,7%	4,5%	5,7%

(*) Il Gruppo si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili. Il Gruppo si è avvalso altresì della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

Il CET1 al 31 marzo 2019 si attesta a Euro 7.953 milioni, registrando un decremento complessivo pari a Euro 66 milioni rispetto al 31 dicembre 2018 (Euro 8.020 milioni), essenzialmente riconducibile alla diminuzione della sterilizzazione dell'impatto IFRS 9 connesso alla prima applicazione del principio contabile come previsto dal Regolamento UE 2017/2935 (comprensivo dell'effetto positivo delle relative DTA), pari a complessivi Euro 150 milioni e agli effetti del regime transitorio per Euro 14 milioni, compensati in parte dal miglioramento del saldo della Riserva OCI per Euro 53 milioni e delle altre riserve per Euro 17 milioni, nonché dalla diminuzione delle deduzioni connesse ad attività immateriali, *prudent valuation*, DTA ed investimenti finanziari qualificati (complessivamente per Euro 27 milioni). Si informa che il CET1 non ricomprende la quota del risultato di periodo del primo trimestre 2019. Di contro, nel rispetto della normativa regolamentare, concorrono tra l'altro al calcolo dello stesso le maggiori deduzioni per DTA e investimenti qualificati, i cui valori sono aggiornati alla data del resoconto.

Il Tier 2 resta sostanzialmente invariato rispetto a fine 2018. Il *Total Capital Ratio* riflette pertanto una diminuzione complessiva dei fondi propri pari a Euro 65 milioni.

FATTORI DI RISCHIO

Gli RWA registrano un incremento complessivo pari a Euro 1.509 milioni, per effetto di maggiori RWA relativi al rischio di credito e controparte (Euro 692 milioni), in parte dovuti all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 16, e di maggiori RWA relativi ai rischi di mercato (Euro 437 milioni) e al rischio operativo (Euro 385 milioni).

Con riferimento ai requisiti minimi regolamentari applicabili all'Emittente per l'anno 2018, a seguito dello SREP a cui è stato soggetto il Gruppo Montepaschi nel corso del 2016, in data 19 giugno 2017, la BCE ha indicato all'Emittente di rispettare, a partire dal 1 gennaio 2018, un livello di TSCR su base consolidata pari a 11%, che include:

- il requisito minimo di *Total Capital Ratio* pari all'8% in coerenza con l'articolo 92, primo comma del CRR;
- un requisito addizionale pari al 3% (*Pillar II*), in coerenza con l'articolo 16, secondo comma, lett. (a) del Regolamento MVU, che deve essere interamente costituito da Capitale Primario di Classe 1.

La tabella che segue riporta, su base consolidata, i requisiti di TSCR e i requisiti di “*Overall Capital Requirement*” (“**OCR**”), che include, oltre al TSCR, anche il Requisito Combinato di Riserva di Capitale, richiesti a seguito degli esiti dello SREP condotto nel 2016 ed applicabile per l'anno 2018 (“*phase-in*”):

Indicatori di adeguatezza patrimoniale applicabili nel 2018	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR, <i>Pillar I</i>)	Requisiti TSCR (Requisiti <i>Pillar I</i> + <i>Pillar II</i>)	Combined Buffer Requirement (Capital Conservation Buffer, Countercyclical Capital Buffer e <i>O-SII Buffer</i>)*	Requisiti OCR (TSCR + Combined buffer)
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	7,50%	1,94%	9,44%
Tier 1 Capital Ratio	6,00%	9,00%	1,94%	10,94%
Total Capital Ratio	8,00%	11,00%	1,94%	12,94%

* A partire dal 1 gennaio 2019, il *Capital Conservation Buffer* è pari al 2,5% mentre, da tale data, il Gruppo Montepaschi non sarà più tenuto al rispetto dell'*O-SII Buffer*.

La BCE, inoltre, ha comunicato all'Emittente l'aspettativa che il Gruppo rispettasse, in aggiunta (i) al requisito minimo di Capitale Primario di Classe 1 del 4,5% (*Pillar I*), (ii) al requisito addizionale del 3% (*Pillar II*) e (iii) al Requisito Combinato di Riserva di Capitale, un'ulteriore soglia pari all'1,5% (*Pillar II Capital Guidance*) da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1.

La tabella che segue riporta, su base consolidata, i requisiti minimi regolamentari, incluso il requisito di *Pillar II Capital Guidance* :

Requisiti OCR (TSCR + Combined)	<i>Pillar II Capital Guidance</i>	Requisiti OCR + “ <i>Pillar II Capital Guidance</i> ”
---------------------------------	-----------------------------------	---

FATTORI DI RISCHIO

	buffer)	per l'anno 2018	
Common Equity Tier 1 Ratio	9,44%	1,50%	10,94%
Tier 1 Capital Ratio	10,94%		10,94%
Total Capital Ratio	12,94%		12,94%

La SREP Decision 2017 relativa allo SREP 2017 con data di riferimento 31 dicembre 2016 introduce la *Pillar II Capital Guidance*, come richiesta di Capitale Primario di Classe 1, in aggiunta rispetto al requisito minimo di CET1, al requisito aggiuntivo di *Pillar II* ed al Requisito Combinato di Riserva di Capitale.

Con riferimento a quanto sopra, si precisa che la non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale; tuttavia, in caso di discesa del capitale al di sotto del livello inclusivo della *Pillar II Capital Guidance*, l'Autorità di Vigilanza, che deve essere prontamente e dettagliatamente informata dall'Emittente in merito alle ragioni della mancata osservanza del suddetto livello, prenderà in considerazione eventuali misure appropriate e proporzionate caso per caso (inclusa la possibilità di porre in essere un piano mirante a ripristinare la conformità ai requisiti di capitale – inclusivo di richieste di rafforzamento patrimoniale – in coerenza con l'articolo 16, paragrafo 2 del Regolamento MVU).

In aggiunta ai requisiti quantitativi sopra indicati, lo SREP 2017 ha individuato misure qualitative in tema di gestione di Crediti Deteriorati e distribuzione dei dividendi.

Inoltre, a conclusione dello SREP 2017, la BCE ha evidenziato taluni profili di debolezza/punti di attenzione principalmente relativi a: (i) il modello di *business*; (ii) il sistema di governo dei rischi ed aspetti organizzativi; (iii) la qualità del credito in relazione al livello elevato e superiore alla media dei NPLs; (iv) il rischio di mercato in relazione ad alcuni aspetti di dettaglio legati alla misurazione del rischio di tasso di interesse del *banking book* e alla elevata sensibilità (*sensitivity*) allo *spread* di credito del portafoglio titoli di Stato; (v) il rischio operativo in relazione alla numerosità delle cause legali in corso e al consolidamento; (vi) il rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale; (vii) il rischio di liquidità in relazione alla volatilità dei depositi commerciali e all'esposizione dell'Emittente ad eventi di stress come osservato nell'ultimo trimestre 2016 in corrispondenza del mancato perfezionamento dell'Operazione 2016.

Si evidenzia che, al 31 dicembre 2018, il Gruppo presenta un *CET 1 Ratio* del 13,74% superiore al coefficiente minimo previsto dall'art. 92 CRR, nonché al *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) fissato da BCE e all'*Overall Capital Requirement* (OCR) (analogamente risultano superiori ai requisiti regolamentari sopra descritti il *Tier 1 Ratio* ed il *Total Capital Ratio*, pari, rispettivamente, al 13,74% e al 15,21%).

Indicatori di adeguatezza patrimoniale applicabili nel 2018	Requisiti OCR (TSCR+Combined buffer)	Requisiti OCR + “ <i>Pillar II Capital Guidance</i> ”	Coefficienti di capitale al 31.12.2018
Common Equity <i>Tier 1 Ratio</i>	9,44%	10,94%	13,74%

FATTORI DI RISCHIO

Tier 1 Capital Ratio	10,94%	10,94%	13,74%
Total Capital Ratio	12,94%	12,94%	15,21%

Si segnala, inoltre, che la SREP *Decision* 2018, ricevuta dall'Autorità di Vigilanza in data 8 febbraio 2019, prendendo in considerazione le conclusioni dello SREP 2018, stabilisce requisiti prudenziali sia quantitativi (Fondi Propri) che qualitativi per BMPS e indica alcune raccomandazioni alla Banca.

La tabella che segue riporta, su base consolidata, i requisiti di TSCR e i requisiti di OCR, che include, oltre al TSCR, anche il Requisito Combinato di Riserva di Capitale, applicabili a partire dal 1 marzo 2019:

Indicatori di adeguatezza patrimoniale	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR, <i>Pillar I</i>)	Requisiti TSCR (Requisiti <i>Pillar I</i> + <i>Pillar II</i>)	Combined Buffer Requirement	Requisiti OCR (TSCR + Combined buffer)
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	7,50%	2,50%	10,00%
Tier 1 Capital Ratio	6,00%	9,00%	2,50%	11,50%
Total Capital Ratio	8,00%	11,00%	2,50%	13,50%

La BCE, inoltre, ha comunicato all'Emittente l'aspettativa che il Gruppo rispetti, in aggiunta (i) al requisito minimo di Capitale Primario di Classe 1 del 4,5% (*Pillar I*), (ii) al requisito addizionale del 3% (*Pillar II*) e (iii) al Requisito Combinato di Riserva di Capitale, un'ulteriore soglia pari all'1,3% (*Pillar II Capital Guidance*) da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1.

La tabella che segue riporta, su base consolidata, i requisiti minimi regolamentari che la BCE si aspetta che il Gruppo rispetti, incluso il requisito di *Pillar II Capital Guidance* :

	Requisiti OCR (TSCR + Combined buffer)	<i>Pillar II Capital Guidance</i>	Requisiti OCR + " <i>Pillar II Capital Guidance</i> " per l'anno 2019
Common Equity Tier 1 Ratio	10,00%	1,30%	11,30%
Tier 1 Capital Ratio	11,50%		11,50%
Total Capital Ratio	13,50%		13,50%

Inoltre, con specifico riferimento alla copertura dei Crediti Deteriorati, BMPS ha ricevuto alcune raccomandazioni dettate dall'obiettivo della BCE di assicurare costanti progressi nella riduzione dei rischi preesistenti nell'area dell'euro e conseguire lo stesso livello di copertura per le consistenze e i flussi di NPL in un orizzonte di medio termine.

In tale contesto, si evidenzia che nell'ambito della SREP 2018 è stata richiesta all'Emittente la predisposizione di un Capital Plan entro il 29 marzo 2019, volto a identificare le azioni a supporto del

rispetto dei requisiti patrimoniali richiesti. Tale documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di BMPS nella seduta del 28 marzo 2019 e le azioni in esso contenute si configurano prevalentemente nella generazione di utili a conto economico³ e nell'emissione di strumenti subordinati Tier 2. Come indicato nella SREP 2018, la Banca procederà alla rendicontazione delle azioni di *capital plan* ad ogni trimestre.

A tale proposito si ricorda che il processo SREP è svolto dalla BCE con periodicità almeno annuale (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno) e, pertanto, non è possibile escludere che, ad esito dei futuri SREP, l'Autorità di Vigilanza prescriva all'Emittente, *inter alia*, il mantenimento di standard di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli attualmente applicabili. Inoltre, la BCE, ad esito dei futuri SREP, potrebbe prescrivere all'Emittente determinate misure correttive, tra cui, *inter alia*, (i) richiedere di detenere mezzi patrimoniali in misura superiore al livello regolamentare comunicato per i rischi di credito, controparte, mercato e operativi, (ii) interventi finalizzati al rafforzamento dei sistemi, delle procedure e dei processi relativamente alla gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, (iii) imposizioni di limiti alla distribuzione di utili o di altri elementi del patrimonio, nonché, con riferimento a strumenti finanziari computabili nei Fondi Propri, il divieto di pagare interessi, e (iv) divieti di effettuare determinate operazioni, anche di natura societaria, al fine del contenimento del livello dei rischi.

Per maggiori informazioni in merito alla SREP *Decision 2017* e alla SREP *Decision 2018* si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del presente Documento di Registrazione.

Tra i principali fattori di rischio, che potrebbero comportare una variazione dei requisiti patrimoniali, si segnala peraltro il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi ("*spread* BTP-Bund"), la cui variazione in aumento potrebbe comportare una riduzione delle riserve patrimoniali (FVTOCI), con conseguente correlata diminuzione dal patrimonio di vigilanza. Alla data del 31 dicembre 2018 la sensibilità (*sensitivity*) rispetto allo *spread* di credito della suddetta riserva, calcolata al lordo della fiscalità, è di circa Euro -2,9 milioni per ogni punto base di variazione dello *spread* BTP-Bund. Si evidenzia inoltre che effetti sul patrimonio di vigilanza e sugli assorbimenti patrimoniali potranno derivare da eventuali variazioni normative riguardanti, ad esempio il trattamento delle attività fiscali differite.

Nel corso del 2018, il Gruppo Montepaschi, così come le altre grandi banche europee soggette al Meccanismo di Vigilanza Unico, ha continuato le attività riguardanti la TRIM ("*Targeted Review of Internal Models*"), la cui conclusione è prevista per il 2019. È probabile attendersi che l'esito finale della TRIM determinerà ulteriori variazioni metodologiche sugli attuali modelli interni con impatti anche significativi sui RWA; in particolare, l'introduzione della nuova definizione di *default* (prevista entro il 31 dicembre 2020) e l'introduzione di modelli specifici per il calcolo della LGD sui *Defaulted Asset* e dell'ELBE potrebbero implicare una revisione importante di tutti i modelli di PD e LGD, con conseguente possibile variazione dei requisiti patrimoniali ad oggi non quantificabile. In tal caso non è possibile escludere che l'Emittente si possa trovare nella condizione di dover ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale e che sia in grado di costituire nei tempi previsti e/o mantenere i requisiti patrimoniali stabiliti tempo per tempo dall'Autorità di Vigilanza.

³ Ai soli fini regolamentari, il corrispondente beneficio patrimoniale va considerato al netto dell'impatto positivo della fiscalità legata alla iscrizione di DTA.

FATTORI DI RISCHIO

Gli investitori devono considerare che le Autorità di Vigilanza potrebbero imporre ulteriori requisiti e/o parametri ai fini del calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale ovvero potrebbero adottare posizioni interpretative relative alla normativa che disciplina i requisiti dei fondi prudenziali sfavorevoli per l'Emittente, con conseguente incapacità della Banca di rispettare i requisiti richiesti e con possibili effetti negativi anche rilevanti sull'attività e la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo, che potrebbero rendere necessaria l'adozione di ulteriori misure di rafforzamento patrimoniale.

Inoltre, si consideri che la valutazione del livello di adeguatezza patrimoniale è influenzata da diverse variabili, tra cui la necessità di fronteggiare gli impatti conseguenti ai nuovi e più impegnativi requisiti sul piano regolamentare annunciati dal regolatore europeo, l'esigenza di supportare piani funzionali ad una più rapida riduzione del volume dei Crediti Deteriorati - anche ulteriori rispetto alla Cessione del Portafoglio NPLs - e/o la valutazione di scenari di mercato che si preannunciano particolarmente sfidanti e che richiederanno la disponibilità di risorse patrimoniali adeguate a supportare il livello di attività e gli investimenti del Gruppo. Inoltre, si ricorda che l'attuale livello dei *ratios* patrimoniali è stato raggiunto attraverso la Ricapitalizzazione Precauzionale, che ha carattere eccezionale.

Per maggiori informazioni in merito ai requisiti di adeguatezza patrimoniale applicabili alle banche nonché ai poteri e alle funzioni attribuiti alla BCE nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico si rinvia al Paragrafo 3.1.34 che segue.

b) Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale e agli SREP delle banche controllate estere

Il Gruppo Montepaschi è attivo anche in Francia e Belgio con le due controllate Banca Monte Paschi Belgio S.A. e Monte Paschi Banque S.A. e, pertanto, i risultati del Gruppo sono influenzati, anche dai risultati e dall'operatività delle società appartenenti al Gruppo.

Un eventuale deterioramento delle condizioni di redditività e delle variabili che influenzano il livello di adeguatezza patrimoniale delle due controllate estere, anche legati a specifiche richieste delle competenti Autorità di Vigilanza, potrebbero richiedere al Gruppo di supportare piani funzionali al reintegro delle risorse patrimoniali e a supportare il livello di attività e degli investimenti delle controllate e avere effetti negativi anche sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo anche derivanti da necessità di aumenti di capitale conseguenti alla realizzazione di perdite d'esercizio (come accaduto nel corso degli esercizi 2016 e 2017 per la controllata Monte Paschi Banque S.A. per un importo, rispettivamente, pari a circa Euro 15 milioni e circa Euro 40 milioni).

Con riferimento alla rilevanza delle due controllate estere nell'ambito del Gruppo, si evidenzia che, al 31 dicembre 2018, il contributo di Banca Monte Paschi Belgio S.A. e Monte Paschi Banque S.A. ai RWA di Gruppo è pari a 1,2% ciascuna.

Per ulteriori dettagli sul processo SREP 2018 si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del presente Documento di Registrazione.

Infine, si precisa che la cessione delle banche estere (ossia, Banca Monte Paschi Belgio S.A. e Monte Paschi Banque S.A.) costituisce anche uno dei *Commitments* del Piano di Ristrutturazione e, pertanto, in caso di mancata realizzazione di tale cessione, non è possibile escludere che l'Emittente debba adottare misure alternative, tra le quali limitare rigorosamente le attività delle due banche a quelle strettamente finalizzate al *deleveraging* degli impieghi, escludendone lo sviluppo di nuove attività e l'entrata in nuovi mercati, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale

e/o finanziaria, dovuti anche ai significativi costi di ristrutturazione e alla possibile riduzione della raccolta. In particolare per MP Banque, l'Emittente ha già deliberato l'avvio del processo di *orderly winding-down* elaborando un piano nel rispetto di quanto indicato dal *Commitment* n. 14 "*Disposal of participations and businesses*". Con riferimento ad MP Belgio, si evidenzia che in data 5 ottobre 2018 BMPS ha raggiunto un accordo con una società partecipata da fondi gestiti da Warburg Pincus per la vendita di MP Belgio come previsto dai *Commitments* del Piano di Ristrutturazione. Alla Data del Documento di Registrazione, la cessione non è ancora efficace ed è soggetta all'approvazione della Banca Nazionale del Belgio e della Banca Centrale Europea. Nell'ipotesi in cui l'Emittente non riuscisse a realizzare, in tutto o in parte, il rispetto di tale *Commitment*, l'Emittente potrebbe subire gli effetti negativi di eventuali provvedimenti adottati dalla Commissione Europea nei confronti dello Stato italiano, quale conseguenza del mancato rispetto degli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, con possibili effetti negativi anche sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi al mancato rispetto dei *Commitments* del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 3.1.1 che precede.

* * * *

Gli investitori devono considerare che non è possibile escludere che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del suo controllo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, nella necessità di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale, né si può escludere che l'Emittente e/o il Gruppo possano non essere in grado di costituire nei tempi previsti e/o mantenere (sia a livello individuale che consolidato) i requisiti minimi di capitale previsti dalla normativa di volta in volta vigente o stabiliti tempo per tempo dall'Autorità di Vigilanza, con possibili effetti negativi anche rilevanti sull'attività e la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In tal caso, non è possibile escludere che l'Emittente e/o il Gruppo siano soggetti ad azioni straordinarie e/o misure da parte delle Autorità di Vigilanza competenti, che possano includere, tra gli altri, l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al Decreto 180, di recepimento della Direttiva BRRD.

3.1.3 Rischi connessi agli accertamenti delle Autorità di Vigilanza

L'Emittente è esposto al rischio che le misure nel tempo adottate al fine di eliminare le criticità evidenziate dalle Autorità di Vigilanza a seguito degli accertamenti di seguito descritti non siano efficaci o che a seguito di ulteriori accertamenti da parte delle Autorità di Vigilanza, si rendano necessari o opportuni ulteriori interventi. Inoltre, ove l'Emittente non sia in grado di adeguarsi tempestivamente alle richieste delle Autorità di Vigilanza, lo stesso potrebbe essere sottoposto a sanzioni, ovvero a diverse misure, con conseguenze negative sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo, nonché in termini reputazionali.

L'Emittente, dal momento che esercita l'attività bancaria e presta servizi di investimento, è soggetto a un'articolata regolamentazione e alla vigilanza in particolare da parte della BCE, Banca d'Italia e di CONSOB, ciascuna per gli aspetti di competenza.

A partire dal 4 novembre 2014, è stato avviato il MVU che comprende la BCE e le autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti, tra cui la Banca d'Italia. Il MVU è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi "significativi" negli Stati membri partecipanti. Da tale

data, pertanto, BMPS in quanto banca “significativa” è soggetta alla diretta vigilanza della BCE, che esercita i suoi poteri in stretta collaborazione con le Autorità di Vigilanza nazionali (in Italia, la Banca d’Italia, la quale comunque ha conservato dei poteri di vigilanza nei confronti dell’Emittente, in conformità alle norme del Testo Unico Bancario).

Nell’esercizio dei poteri di vigilanza la BCE e la Banca d’Italia sottopongono, su base periodica, l’Emittente a diverse attività ispettive e/o di verifica ordinarie e straordinarie, al fine di realizzare i propri compiti di vigilanza prudenziale. Riguardo in particolare alle attività di verifica, si fa riferimento a quelle con perimetro di indagine a livello sistemico (c.d. “*Thematic Review*”), ovvero quelle legate alla gestione dei modelli interni sui rischi per finalità di calcolo dei requisiti patrimoniali. Le suddette attività ispettive e/o di verifica alimentano lo SREP il cui scopo è di accertare che l’ente creditizio sia dotato di appropriati presidi di natura patrimoniale e organizzativa rispetto ai rischi assunti, assicurando il complessivo equilibrio gestionale. In particolare il processo SREP si struttura nei seguenti quattro pilastri: (i) valutazione della realizzabilità e sostenibilità del modello di business, (ii) valutazione dell’adeguatezza della *governance* e della gestione del rischio, (iii) valutazione dei rischi di capitale e (iv) valutazione dei rischi di liquidità. Al termine del processo SREP annuale, l’Autorità di Vigilanza esprime una SREP *Decision* con cui vengono comunicati i requisiti quantitativi di capitale e/o di liquidità oltre ad altre eventuali raccomandazioni in materia organizzativa e di controlli a cui l’ente creditizio deve attenersi nei tempi e nei modi stabiliti.

A seguito dell’esercizio dei poteri di vigilanza, BCE, Banca d’Italia, CONSOB e le altre Autorità di Vigilanza potrebbero richiedere interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo. L’entità di tali eventuali carenze potrebbe inoltre determinare l’avvio di procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali e/o delle relative società del Gruppo, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Per una descrizione delle attività ispettive recentemente condotte dalle Autorità di Vigilanza nei confronti dell’Emittente e per l’indicazione dai relativi procedimenti amministrativi che dalle medesime sono scaturiti, si rinvia, rispettivamente, al Paragrafo 4.1.5.2 e 11.6 del presente Documento di Registrazione. Di seguito se ne riporta una sintesi con la descrizione dei relativi fattori di rischio.

a) *Attività di supervisione da parte della BCE e Banca d’Italia*

SREP Decision 2017 ricevuta dall’Emittente il 19 giugno 2017

Con lettera inviata il 19 giugno 2017 la BCE ha notificato a BMPS la SREP *Decision* 2017, con la quale vengono comunicati i requisiti prudenziali che la Banca e le sue controllate dovranno soddisfare ed altre specifiche richieste. Il processo di revisione e valutazione di vigilanza è stato condotto con data di riferimento 31 dicembre 2016, tenuto conto anche di informazioni pervenute successivamente a tale data tra cui, in particolare, il progetto di Piano di Ristrutturazione presentato dalla Banca alla Commissione Europea.

La BCE inoltre, a conclusione del processo SREP in coerenza con l’art. 16(2) del Reg. 1024/2013 e con riferimento alle controllate estere, MP Belgio e MP Banque, ha evidenziato alcuni elementi di debolezza e di attenzione e ha richiesto requisiti patrimoniali aggiuntivi, descritti con maggiore dettaglio al Paragrafo 4.1.5.2 del presente Documento di Registrazione.

Per maggiori informazioni in merito alla SREP *Decision* 2017 si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del presente Documento di Registrazione.

SREP Decision 2018 ricevuta dall'Emittente l'8 febbraio 2019

In esito alla conclusione dello SREP 2018 condotto con riferimento ai dati al 31 dicembre 2017 e tenuto conto anche di informazioni pervenute successivamente a tale data, con l'invio della SREP *Decision* 2018 la BCE ha richiesto alla Banca di mantenere, a partire dal 1 marzo 2019, su base consolidata, un livello di TSCR pari all'11% che include l'8% come requisito minimo di Fondi Propri ai sensi dell'art. 92 del CRR e il 3% quale requisito di capitale di Pillar II costituito interamente da CET1. Il requisito di capitale Pillar II è quindi invariato rispetto al 2018.

Per quanto riguarda la *Pillar II Capital Guidance*, BCE si aspetta che BMPS si adegui su base consolidata ad un requisito dell'1,3% (1,5% nel 2018), da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1 in aggiunta al requisito minimo regolamentare di CET1, al requisito aggiuntivo di Pillar II ed al Requisito Combinato di Riserva di Capitale. La non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale.

In aggiunta ai requisiti quantitativi sopra indicati, lo SREP 2018 ha individuato misure qualitative in termini di miglioramento di alcuni processi aziendali, in tema di strategia di *funding*, remunerazione, conflitti di interessi, informazioni sui Crediti Deteriorati e distribuzione dei dividendi. In particolare, la BCE ha richiesto alla Banca di integrare il piano di *funding* per il periodo 2019-2021 con l'introduzione di misure alternative da intraprendere nel caso in cui essa non sia in grado di realizzare con successo le emissioni programmate sul mercato e dei relativi indicatori; di continuare a fornire, in continuità con lo SREP 2017, su base consolidata e trimestralmente, informazioni periodiche aggiuntive sui Crediti Deteriorati secondo lo *standard* fornito dall'Autorità di Vigilanza; e di non distribuire dividendi, divieto confermato anche per il 2019.

Con specifico riferimento alla copertura dei Crediti Deteriorati, BMPS ha ricevuto alcune raccomandazioni dettate dall'obiettivo della BCE di assicurare costanti progressi nella riduzione dei rischi sul portafoglio deteriorato in essere alla fine di marzo 2018 nell'area dell'euro e conseguire lo stesso livello di copertura per le consistenze e i flussi di NPL in un orizzonte di medio termine. In un comunicato stampa dello scorso anno (11 luglio 2018), la BCE aveva annunciato che avrebbe interagito con ciascuna banca per definire le aspettative di vigilanza su base individuale, sulla base di una valutazione comparata (*benchmarking*) di banche simili e tenuto conto dell'attuale livello di NPL *ratio* e di altri indicatori finanziari di ciascuna banca. In questo contesto, la BCE ha raccomandato a BMPS di implementare nei prossimi anni (fino alla fine del 2025/2026 rispettivamente per crediti non garantiti e garantiti) un graduale aumento dei livelli di copertura sullo *stock* di Crediti Deteriorati in essere alla fine di marzo 2018, secondo una logica complementare alle indicazioni fornite nell'*addendum* alle linee guida della BCE per le banche sui Crediti Deteriorati generati a partire da aprile 2018.

A conclusione dello SREP 2018, la BCE ha evidenziato taluni profili di debolezza/punti di attenzione principalmente relativi al: (i) modello di business, con particolare riferimento alle difficoltà incontrate dal Gruppo Montepaschi nel migliorare la redditività e nel raggiungere gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione. In tale contesto, la volatilità del mercato legata alla dinamica dello spread BTP-Bund e la debole posizione competitiva del Gruppo Montepaschi potrebbero incidere sulla credibilità del Piano di Ristrutturazione e delle sottostanti ipotesi nonché sulla capacità di raggiungere gli obiettivi ivi indicati; (ii) la *governance* ed il sistema di governo dei rischi giudicati migliorabili con riferimento

FATTORI DI RISCHIO

ad aspetti organizzativi in tema di gestione dei conflitti di interessi e all'inclusione nel quadro del *risk appetite* delle componenti di rischio non finanziarie, che permangono significative, quali il rischio di condotta e reputazionale; (iii) il rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale, in via prospettica, indebolita dall'impossibilità di emettere la seconda tranche di obbligazioni *Tier 2* entro la fine del 2018 e dagli impatti diretti e indiretti della dinamica dello spread BTP-Bund, soprattutto considerando la significativa esposizione di BMPS al debito sovrano italiano; (iv) la qualità del portafoglio crediti che nonostante le misure messe in atto finora, evidenzia un livello elevato di NPE superiore rispetto agli altri operatori di mercato; (v) il rischio di mercato in relazione ad alcuni aspetti di dettaglio legati alla misurazione del rischio di tasso di interesse del *banking book* e alla elevata sensibilità (*sensitivity*) allo *spread* di credito del portafoglio titoli di Stato; (vi) il rischio operativo al quale il Gruppo è esposto come conseguenza degli eventi del passato, che hanno indebolito la reputazione del Gruppo, e della numerosità delle cause legali in corso; (vii) il rischio di liquidità in relazione alla situazione di turbolenza attraversata dai mercati Italiani, alle future scadenze del 2020 in tema di TLTRO e titoli garantiti dallo Stato italiano (GGBs – *Government-Guaranteed Bonds*) e alla conseguente effettiva capacità del Gruppo di implementare con successo le strategie di raccolta previste nel Piano di Ristrutturazione e nella strategia di *funding* per il periodo 2019-2021.

Inoltre, con la *SREP Decision* 2018, la BCE ha comunicato all'Emittente, che rispetto alle controllate, incluse MP Banque e MP Belgio, non sono richiesti patrimoniali aggiuntivi rispetto a quelli minimi fissati dalla normativa vigente.

Alla luce di quanto precede, sussiste il rischio che l'Emittente in futuro si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo, nella necessità di rilevare un mancato rispetto dei requisiti qualitativi, con la conseguente necessità di rispettare ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza nonché un mancato rispetto dei requisiti quantitativi fissati dall'Autorità di Vigilanza e dallo SREP 2018. Tali circostanze potrebbero richiedere di adottare un piano di ristoro del capitale ed il ricorso a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento dei livelli di adeguatezza patrimoniale fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Come sopra evidenziato, il Gruppo Montepaschi è attivo anche in Francia e Belgio con le due controllate Banca Monte Paschi Belgio S.A e Monte Paschi Banque S.A e in Italia con le controllate MPS Capital Services S.p.A, MPS Leasing & Factoring, S.p.A e Widiba S.p.A, pertanto, i risultati del Gruppo sono influenzati anche dai risultati e dall'operatività delle società appartenenti al Gruppo. Un eventuale deterioramento delle loro condizioni di redditività e delle variabili che ne influenzano il livello di adeguatezza patrimoniale potrebbero avere effetti negativi anche sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

In tali ipotesi non si può escludere che il Gruppo si possa trovare nella necessità, anche a fronte di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del proprio controllo, di dover ricorrere a idonee misure volte a ripristinare adeguati livelli di detti coefficienti.

Nel corso del 2018 la Banca non è stata sottoposta ad alcun stress test (né in modalità EBA EU – wide né ai fini SREP).

Per maggiori informazioni in merito alla *SREP Decision* 2018 si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del presente Documento di Registrazione.

b) *Accertamenti ispettivi BCE, Banca d'Italia e Unità Informazione Finanziaria (“UIF”)*

FATTORI DI RISCHIO

BCE e Banca d'Italia, nei limiti delle proprie competenze e dei propri poteri, possono effettuare accertamenti ispettivi, di carattere ordinario o straordinario, nei confronti della Banca e/o delle altre società vigilate del Gruppo.

Si riporta di seguito il riepilogo degli accertamenti ispettivi BCE/Banca d'Italia effettuati negli anni 2015 - 2019; per maggiori informazioni si rinvia al Paragrafo 4.1.5.2 del presente Documento di Registrazione.

Attività ispettiva ordinaria sul rischio di credito e portafoglio crediti (OSI 3435)

Si tratta di un'attività svolta da BCE e Banca d'Italia nel periodo gennaio - maggio 2015 cui sono seguite 31 raccomandazioni di natura organizzativa, di normativa interna, di processo e controllo, nonché di rafforzamento strutturale della strumentazione informatica a supporto. Allo scopo di attuare le azioni necessarie in risposta ai rilievi emersi, l'Emittente attivava al suo interno il programma ARGO 2.

Ad oggi risultano completate tutte le iniziative di sistemazione delle 31 raccomandazioni, con la sola eccezione di alcune azioni di rimedio relative alla revisione architettuale dei sistemi IT dedicati al credito, le cui attività proseguono con il riposizionamento temporale al 2019.

Le richieste sottostanti alcuni dei *findings* emersi dall'attività ispettiva OSI 1238, descritta nel Paragrafo di seguito, rispetto al quale la Banca ha avviato il programma di intervento e rimedio denominato ARGO 3, reiterano e/o rinforzano aspetti già emersi ed evidenziati nei *findings* di ARGO 2. L'avvenuto rilascio degli obiettivi progettuali (*deliverable*) del programma ARGO 3 rappresenta, quindi, un ulteriore elemento a supporto della conclusione del programma ARGO 2. Alla data del Documento di Registrazione tutte le progettualità monitorate con i suddetti programmi ARGO 2 e ARGO 3, risultano portate a termine, ad eccezione di alcune azioni di rimedio relative alla revisione architettuale dei sistemi IT dedicati al credito, le cui attività proseguono con il riposizionamento temporale al 2019.

Thematic Review on Risk Governance and Appetite condotta dalla BCE

Si tratta di un'attività condotta da BCE nel 2015 per tutti gli enti significativi dell'Area Euro, in esito alla quale la BCE ha raccomandato di elevare la competenza ed esperienza del Consiglio di Amministrazione in relazione agli aspetti di *risk management*, di controllo e di *back office* e di rivedere i meccanismi di funzionamento dei comitati endo consiliari, in particolare del comitato rischi, rispetto al ruolo e indirizzo da parte del Chief Risk Officer.

Alla Data del Documento di Registrazione, le azioni di rimedio rispetto agli aspetti di criticità evidenziati risultano nella loro totalità giunte a compimento nel rispetto delle scadenze richieste e le evidenze delle azioni di rimedio attuate sono state fornite all'Autorità di Vigilanza.

Attività ispettiva ordinaria sulla governance della Banca ed il sistema di risk management (OSI 3233)

L'attività è stata svolta da BCE e Banca d'Italia nel periodo settembre 2015 - gennaio 2016. Sono state evidenziate alcune aree di miglioramento connesse alla funzione antiriciclaggio della Banca, al sistema di governo dei rischi e ad aspetti organizzativi degli stessi; l'Emittente ha già intrapreso le attività di mitigazione richieste.

Attività ispettiva sui rischi di credito, di controparte e sistema di controlli (OSI 1238)

FATTORI DI RISCHIO

Attività svolta da BCE e Banca d'Italia nel periodo maggio 2016 – febbraio 2017. I *findings* emersi attengono principalmente ai processi di gestione e controllo dei rischi (identificazione delle esposizioni al rischio di credito, classificazione, monitoraggio, reportistica, organizzazione, gestione dei data base e delle garanzie, politica e determinazione degli accantonamenti e informativa specifica agli organi societari sul deterioramento della qualità del credito).

Allo scopo di garantire uno stretto monitoraggio delle iniziative è stata avviata una specifica progettualità guidata dalla direzione Chief Lending Officer. In tale ambito sono stati chiusi tutti gli obiettivi progettuali (*deliverable*) aventi scadenza entro il 31 dicembre 2018 e pertanto il programma ARGO 3 è da considerarsi concluso. Le richieste sottostanti alcuni *findings* di ARGO 3, come evidenziato dall'*assessment* condotto da BCE, reiterano e o rinforzano aspetti già emersi ed evidenziati nei *findings* del programma ARGO 2 sopra descritto, relativo alla ispezione OSI 3435. L'avvenuto rilascio degli obiettivi progettuali (*deliverable*) del programma ARGO 3 rappresenta, quindi, un ulteriore elemento a supporto della conclusione del programma ARGO 2. Alla data del Documento di Registrazione tutte le progettualità monitorate con i suddetti programmi ARGO 2 e ARGO 3, risultano portate a termine, ad eccezione di alcune azioni di rimedio relative alla revisione architetturale dei sistemi IT dedicati al credito, le cui attività proseguono con il riposizionamento temporale al 2019.

Ispezione OSI- IT Risk

Nel periodo 26 marzo 2018 - 26 giugno 2018, la BCE ha condotto una ispezione in loco avente oggetto il rischio informatico (c.d. "IT Risk") per il Gruppo. In data 20 Novembre 2018 è stato emesso il rapporto ispettivo e alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente è in attesa di ricevere la bozza di lettera di *follow-up* sull'ispezione da parte della BCE.

Internal Model Investigation - IMI 40

In data 14 giugno 2018 la BCE ha formalizzato all'Emittente la *final decision* relativa all'ispezione interna sui modelli per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito conclusa il 4 dicembre 2015, con la notifica di 21 *findings*. In data 11 luglio 2018, l'Emittente ha inviato alla BCE il piano con le azioni di rimedio e ha recepito già le limitations previste nei dati prudenziali.

Ispezione OSI- Legal Risk

In data 28 gennaio 2019 è stata avviata presso l'Emittente una ispezione in loco riguardante la valutazione e alla gestione dei rischi operativi e in particolare dei rischi legali dell'Emittente, del Gruppo, e dei fornitori di servizi in *outsourcing*. Il primo *step* di tale attività si è concluso (*closing meeting*) lo scorso aprile e alla Data del Documento di Registrazione non si prevede un incremento degli accantonamenti per il rischio legale legati all'ispezione *OSI-Legal Risk*.

Ispezione OSI – sul Rischio di Tasso

In data 9 aprile 2019 la BCE ha comunicato che nel corso del mese di giugno 2019 verrà avviata una ispezione in loco riguardante il rischio di tasso per il Gruppo.

Attività ispettiva della Banca d'Italia in materia di trasparenza bancaria

Attività condotta da Banca d'Italia nel periodo compreso tra settembre e dicembre 2016. Gli esiti dell'ispezione sono stati comunicati ad agosto 2017 e sono stati formulati 6 rilievi.

Ad agosto 2018 Banca d'Italia ha inoltrato una ulteriore nota invitando la Banca a: (i) riesaminare gli schemi commissionali per le operazioni di “anticipo” su fatture o altri documenti, (ii) accrescere la capacità della Banca di far fronte con tempestività alle criticità riscontrate nell'ambito dei controlli, (iii) fornire aggiornamenti in merito allo stato di attuazione delle iniziative pianificate. La risposta è stata inviata nel successivo mese di ottobre accompagnata da valutazioni delle funzioni di Compliance e di Audit. In riferimento ai primi due punti sono stati assunti impegni orientati a recepire le richieste della Banca d'Italia; sul terzo punto è stato fornito un resoconto puntuale dello stato dei lavori.

Lo scorso 11 febbraio 2019 è stata fornita all'Autorità di Vigilanza una nuova informativa con cui si è riferito che gli interventi richiesti sono stati pressoché conclusi.

Ispezione di Banca d'Italia in materia di trasparenza presso Banca Widiba

Banca d'Italia ha svolto una ispezione nel periodo novembre 2017 - gennaio 2018. E' stata formulata una valutazione “parzialmente conforme”, individuando 10 rilievi a motivo delle prassi operative ispirate a eccessiva correttezza e debolezze dell'assetto dei controlli.

A fronte di tali carenze, nel mese di giugno 2018, Banca Widiba ha fornito alla Autorità di Vigilanza il piano di azioni di rimedio (*remediation plan*) per un totale di n. 41 interventi, con il dettaglio dei provvedimenti già assunti (n. 17 completati a tale data) e quelli da assumere (n. 24 interventi), comprensive di tempistiche pianificate.

Nel mese di settembre 2018 Banca Widiba ha rappresentato alla Banca d'Italia lo stato dell'arte dei provvedimenti assunti in relazione ai rilievi dell'Autorità di Vigilanza, evidenziando che, alla data della comunicazione, n. 21 interventi risultavano completati, n. 5 in chiusura, n. 14 in corso e n. 1 da avviare. Inoltre, in conformità a quanto comunicato alla Autorità di Vigilanza, Banca Widiba ha provveduto al ristoro delle somme indebitamente percepite dalla clientela.

Nel mese di marzo 2019 Banca Widiba ha trasmesso all'Autorità di Vigilanza l'informativa con cui si è riferito che gli interventi richiesti sono stati pressoché conclusi.

Attività ispettiva della BCE in materia di revisione dei modelli interni (TRIM-2939)

La TRIM è un progetto pluriennale, lanciato dalla BCE nel 2016, la cui conclusione è prevista per il 2019, teso a valutare la conformità ai requisiti regolamentari dei modelli interni attualmente utilizzati dalle banche, nonché la loro attendibilità e comparabilità.

A partire dal 21 novembre 2017, nell'ambito del processo di revisione dei modelli interni (TRIM - *Targeted Review of Internal Models*) è stata avviata una ispezione *in loco*, per l'Emittente ed il Gruppo, avente ad oggetto i modelli interni sul rischio di credito, con riferimento ai parametri PD e LGD nell'ambito del perimetro delle esposizioni *retail* – non PMI – con garanzie immobiliari. L'ispezione on-site sui modelli interni di rischio di credito è stata condotta nel periodo dicembre 2017- aprile 2018. In data 10 luglio 2018 la Banca ha ricevuto dalla BCE il report di valutazione ispettivo (*assessment report*) contenente l'evidenza di 19 *findings* sui quali la Banca ha già provveduto ad inviare alla BCE la proposta di piano di azione. L'Emittente è in attesa di ricevere la *final decision* da parte della BCE.

Con lettera del 30 novembre 2017 la BCE ha notificato all'Emittente la bozza di *follow-up letter* relativa alla *TRIM General Topics Review* contenente un *finding* che la Banca ritiene di aver risolto così come comunicato all'Autorità di Vigilanza con lettera di risposta del 13 dicembre 2017.

Con successiva lettera del 15 gennaio 2018 la BCE ha inviato all'Emittente un *feedback* relativo alla fase di autovalutazione *TRIM General Topics* nella quale sono state identificate 7 *deviations* rispetto ai requisiti richiesti. In data 22 marzo 2018 l'Emittente ha inviato la lettera di risposta con l'indicazione delle azioni di rimedio e delle relative tempistiche.

Inoltre, in data 27 novembre 2018, nell'ambito del processo di revisione dei modelli interni (*TRIM - Targeted Review of Internal Models*) l'Emittente ha ricevuto una comunicazione dalla BCE che notifica una ispezione in loco, a partire dal 21 gennaio 2019, avente ad oggetto i modelli interni sul rischio di credito per l'Emittente e per il Gruppo, con riferimento ai parametri *Probability to Default*, *Loss Given Default* e *Credit Conversion Factor*, nell'ambito del perimetro delle esposizioni *Corporate – altre*.

Come meglio illustrato nel Paragrafo 3.1.2 che precede, la revisione dei modelli interni (*TRIM*) potrebbe avere impatti anche significativi sui RWA, in particolare, l'introduzione della nuova definizione di default (prevista entro il 31 dicembre 2020) e l'introduzione di modelli specifici per il calcolo della LGD sui *Defaulted Asset* e dell'ELBE potrebbero implicare una revisione importante di tutti i modelli di PD e LGD, con conseguente possibile variazione dei requisiti patrimoniali ad oggi non quantificabile. In tal caso non è possibile escludere che l'Emittente si possa trovare nella condizione di dover ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale e che sia in grado di costituire nei tempi previsti e/o mantenere i requisiti patrimoniali stabiliti tempo per tempo dall'Autorità di Vigilanza.

Attività ispettiva della Banca d'Italia ed UIF in materia di antiriciclaggio

L'attività ispettiva intrapresa da UIF, iniziata l'8 maggio 2018 e conclusasi il 28 agosto 2018, ha avuto ad oggetto la valutazione delle procedure poste in essere per verificare potenziali anomalie relative all'operatività di clienti e dipendenti dell'Emittente su un perimetro limitato di filiali, e l'approfondimento su clientela individuata come potenzialmente legata a fenomeni di riciclaggio. L'Autorità di Vigilanza ha fatto pervenire ad otto titolari di filiale altrettanti processi verbali di accertamento e contestazione per presunta omessa segnalazione di operazioni sospette – importi delle operazioni contestate per complessivi Euro 2,2 milioni -, per i quali l'Emittente è responsabile solidale ed a fronte dei quali la stessa ha già presentato memorie difensive al competente Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Inoltre, in data 6 giugno 2018, la Banca d'Italia ha sottoposto formalmente ad accertamenti ispettivi la Banca e Banca Widiba con l'obiettivo di verificare il rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio. Tale ispezione si è conclusa il 28 settembre 2018.

A conclusione dell'attività ispettiva, il 28 febbraio 2019 la Banca d'Italia ha reso noto l'esito dell'attività ispettiva al Consiglio di Amministrazione della Banca, evidenziando alcuni ambiti di miglioramento, che riguardano, prevalentemente, l'adeguata verifica e i controlli interni. Alla Data del Documento di Registrazione, i rilievi dell'Autorità di Vigilanza sono stati puntualmente riscontrati dalla Banca, precisando le attività di rimedio poste in essere, intraprese e programmate. La lettera di replica della Banca - i cui contenuti sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della stessa - è stata inviata in data 29 marzo 2019 riportando le attività già poste in essere, quelle in corso e quelle pianificate.

Per maggiori dettagli in ordine alle ispezioni, si rinvia al Paragrafo 4.1.5.2 del presente Documento di Registrazione.

Rilievi della Banca d'Italia con riguardo all'attività della Banca di segnalazione clienti per l'investimento in diamanti

Nel contesto della medesima attività ispettiva avviata il 6 giugno 2018, descritta al precedente paragrafo, si segnala che la Banca d'Italia ha altresì formulato alcuni rilievi in ordine all'attività di segnalazione di diamanti da investimento alla propria clientela intrapresa dall'Emittente. Anche con riferimento a tali rilievi, si precisa che l'Emittente ha fornito puntuale riscontro all'Autorità di Vigilanza con la replica del 29 marzo 2019. Per una dettagliata descrizione dei procedimenti in essere nei confronti della Banca alla Data del Documento di Registrazione con riguardo alla suddetta operatività, si rinvia al Paragrafo 3.1.7 (*Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi*), n. 2, sez. (ii), ed al Paragrafo 11.6 (*Procedimenti giudiziari e arbitrati*), sez. (III), lett. (B).

Attività ispettiva della Banca d'Italia in materia di usura.

A partire dal 6 giugno 2018 la Banca d'Italia ha avviato un accertamento ispettivo finalizzato alla verifica dell'idoneità degli assetti organizzativi a produrre segnalazioni corrette dei tassi effettivi globali medi e a prevenire i rischi connessi a violazioni delle norme in materia di usura. L'accertamento si è concluso nel mese di settembre 2018 e, in data 28 febbraio 2019, l'Autorità di Vigilanza ha comunicato alla Banca gli esiti degli accertamenti ispettivi da cui sono scaturiti n. 2 rilievi.

Alla Data del Documento di Registrazione, i rilievi dell'Autorità di Vigilanza sono stati puntualmente riscontrati dalla Banca, precisando le attività di rimedio poste in essere, intraprese e programmate. La lettera di replica della Banca – i cui contenuti sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della stessa – è stata inviata in data 29 marzo 2019 riportando le attività già poste in essere, quelle in corso e quelle pianificate.

Per maggiori dettagli in ordine alle ispezioni, si rinvia al Paragrafo 4.1.5.2 del presente Documento di Registrazione.

Alla Data del Documento di Registrazione, la Banca non è oggetto di ulteriori accertamenti ispettivi, né di specifiche iniziative di vigilanza di maggiore rilevanza da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, rispetto a quanto riportato.

* * *

In considerazione di quanto descritto sopra, l'Emittente, alla Data del Documento di Registrazione, ha individuato azioni di mitigazione per ciascun ambito di miglioramento emerso dagli accertamenti ispettivi, alcune delle quali già concluse e valutate positivamente dall'Autorità di Vigilanza, altre concluse ma in attesa di valutazione da parte dell'Autorità di Vigilanza e altre in corso di implementazione.

Non è possibile tuttavia escludere che, in futuro, si verifichino scostamenti in relazione alle azioni in corso di implementazione. Fermo restando che all'Emittente non è dato sapere per certo quali eventuali misure l'Autorità di Vigilanza europea potrebbe adottare in caso di mancato adempimento delle misure in corso di realizzazione nei modi e tempi previsti e quindi quali profili di rischio potrebbero generarsi per l'Emittente da tale eventualità, è possibile che in tale circostanza l'Autorità di Vigilanza europea possa inviare all'Emittente una lettera formale con ulteriori richieste di approfondimenti e attività da realizzare entro determinate scadenze, con possibili effetti sulla situazione economica e patrimoniale del Gruppo.

Non è possibile, altresì, escludere che l'Emittente e/o le società del Gruppo siano, in futuro, oggetto di ulteriori accertamenti ovvero di richieste specifiche da parte della BCE o della Banca d'Italia. Non è, del pari, possibile escludere che, ove l'Emittente non sia in grado di adeguarsi tempestivamente alle richieste di tali Autorità di Vigilanza e/o non adempia agli obblighi imposti dalle stesse, possa essere sottoposto a sanzioni, ovvero a diverse misure, con conseguenze negative sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo, nonché in termini reputazionali.

c) *Accertamenti ispettivi CONSOB*

In relazione alle materie attribuite dal TUF alla competenza della CONSOB, tale Autorità di Vigilanza può esercitare i poteri alla stessa attribuiti nei confronti dell'Emittente e del Gruppo. In particolare, la CONSOB potrebbe - *inter alia* - sottoporre l'Emittente ad accertamenti ispettivi, anche di carattere ordinario e con frequenza periodica, e/o chiedere di fornire determinate informazioni ovvero di renderne pubbliche altre.

Nonostante, alla Data del Documento di Registrazione, non siano in corso accertamenti ispettivi nei confronti della stessa e/o delle società del Gruppo, non è possibile escludere che l'Emittente e/o le società del Gruppo siano, in futuro, oggetto di accertamenti ovvero di richieste specifiche dell'Autorità di Vigilanza fermo restando che la Banca è ordinariamente soggetta alla vigilanza informativa di CONSOB.

In proposito si segnala che, ai fini di adeguare il proprio impianto organizzativo alla revisione del quadro normativo sui mercati degli strumenti finanziari conseguente al recepimento ed all'entrata in vigore della c.d. MiFID 2 (Direttiva 214/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014), BMPS ha implementato un progetto complessivamente finalizzato ad adeguare le proprie procedure e processi in tempo utile rispetto all'entrata in vigore dei nuovi requisiti normativi alla data del 3 gennaio 2018. Tali procedure/processi, che in limitata parte prevedevano inizialmente una operatività di tipo manuale, sono stati oggetto nel prosieguo del 2018 e nel corso del 2019 di progressiva informatizzazione e di ulteriore affinamento.

Le misure adottate da BMPS sono state oggetto di rappresentazione alla CONSOB, oltre che nella "Relazione sulle modalità di svolgimento dei servizi e delle attività di investimento e dei servizi accessori e dell'attività di distribuzione di prodotti finanziari emessi da imprese di assicurazioni o da banche" del 2018 e del 2019, anche in una lettera di BMPS del 21 settembre 2018 con cui la Banca ha dato riscontro ad una precedente richiesta di dati e notizie pervenuta in data 27 luglio 2018 dalla medesima Autorità di Vigilanza.

Mediante una nuova richiesta di dati e notizie, in data 18 aprile 2019, CONSOB facendo seguito alla precedente lettera del 21 settembre 2018, alla luce delle informazioni precedentemente ricevute, ha rappresentato a BMPS alcuni profili di attenzione in termini di conformità al dettato normativo su alcune specifiche tematiche connesse alla disciplina relativa al governo degli strumenti finanziari (*product governance*) del produttore e del distributore di strumenti finanziari oltre che sulla politica adottata dalla Banca per effettuare la valutazione di adeguatezza ed appropriatezza nelle ipotesi in cui il cliente è un gruppo composto da due o più persone fisiche.

CONSOB ha anche richiesto alcuni ulteriori aggiornamenti sulle attività in corso nonché rappresentato la necessità di chiarimenti aggiuntivi a quelli precedentemente forniti al fine di poter valutare l'aderenza alla disciplina di settore delle implementazioni realizzate da parte di BMPS. Le richieste di chiarimenti e di aggiornamenti da parte dell'Autorità di Vigilanza oltre che interessare

FATTORI DI RISCHIO

argomenti connessi sempre alla *product governance* del produttore e del distributore e alla valutazione di adeguatezza ed appropriatezza, hanno avuto ad oggetto anche ulteriori temi riguardanti (i) i requisiti di conoscenza e competenza del personale che presta la consulenza ai clienti in materia di investimenti o fornisce informazioni riguardanti prodotti e servizi di investimento, (ii) la gestione da parte della Banca dei conflitti di interesse, (iii) la corretta gestione degli incentivi nell'ambito del servizio di gestione di portafogli, (iv) la *best execution* degli strumenti derivati OTC e dei titoli azionari.

BMPS ha fornito entro la scadenza indicata dalle Autorità di Vigilanza, le informazioni richieste. A seguito della disamina delle informazioni fornite, potrà essere valutato da parte di CONSOB l'avvio di ulteriori iniziative di vigilanza, anche ispettive.

In via generale, non è possibile escludere che, ove l'Emittente non sia in grado di adeguarsi tempestivamente alle richieste della CONSOB e/o non adempia agli obblighi imposti dalla stessa, possa essere sottoposto a sanzioni, ovvero a diverse misure, con conseguenti conseguenze negative sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo, nonché in termini reputazionali.

* * * *

Si segnala che, nonostante l'Emittente abbia adottato, alla Data del Documento di Registrazione, le misure ritenute opportune per eliminare le criticità evidenziate dalle Autorità di Vigilanza a seguito degli accertamenti ispettivi descritti, non vi è certezza che le stesse siano, in tutto o in parte, efficaci o che in futuro, a seguito di ulteriori accertamenti o verifiche ispettive da parte delle Autorità, non saranno necessari o opportuni ulteriori interventi volti a colmare eventuali carenze che dovessero essere rilevate. Non è, del pari, possibile escludere che, ove l'Emittente non sia in grado di adeguarsi tempestivamente alle richieste delle Autorità e/o non adempia agli obblighi imposti dalle stesse, possa essere sottoposto a sanzioni, ovvero a diverse misure, con conseguenti conseguenze negative sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo, nonché in termini reputazionali.

In relazione agli accertamenti ispettivi svolti da BCE sopra descritti, si precisa altresì che nel progressivo processo di implementazione delle misure richieste da tale Autorità di Vigilanza sono, inoltre, intervenuti frequenti scambi di documentazione e colloqui, finalizzati a dare evidenza delle attività che il Gruppo stava svolgendo e verificare quindi la correttezza dell'impostazione degli interventi stessi. Poiché alcuni degli interventi richiesti, ovvero che si sono resi necessari alla luce delle criticità emerse nell'ambito degli accertamenti ispettivi, sono stati realizzati solo di recente ovvero sono, alla Data del Documento di Registrazione, in corso di realizzazione non è possibile valutarne l'efficacia sulla base di una loro applicazione estesa nel tempo. Non si può quindi escludere, in generale, che le misure richieste da BCE e realizzate dall'Emittente possano successivamente rivelarsi non pienamente efficaci nel tempo, determinando effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Gli investitori devono considerare, inoltre, che: (i) CONSOB, Banca d'Italia e BCE - ciascuna Autorità nell'ambito delle proprie competenze - hanno il potere di sanzionare l'Emittente ovvero di adottare altri provvedimenti ai sensi della disciplina vigente; e (ii) BCE ha anche il potere di richiedere all'Emittente un ammontare di Fondi Propri superiore a quanto previsto dal CRR e dalla normativa italiana di attuazione (per maggiori informazioni in merito alle misure concernenti i Fondi Propri che la BCE potrebbe adottare a seguito del processo annuale di SREP si veda il Paragrafo 3.1.2

che precede). L'esercizio di tali poteri da parte delle Autorità potrebbe incidere in maniera negativa sulla situazione economica, patrimoniale, finanziaria e sui *ratios* patrimoniali dell'Emittente e/o del Gruppo.

In tal caso non è possibile assicurare che l'Emittente soddisfi i parametri minimi fissati nell'ambito di detti esercizi e che, pertanto, in caso di mancato superamento dei medesimi, sia destinatario di provvedimenti della BCE che impongano, *inter alia*, l'attuazione di nuove misure di patrimonializzazione, ovvero di altre misure idonee a colmare i deficit di capitale riscontrati nei Fondi Propri della Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

3.1.4 Rischi connessi al deterioramento della qualità del credito e all'esposizione del Gruppo ai Crediti Deteriorati

A causa dell'esposizione ai Crediti Deteriorati, l'Emittente potrebbe (i) doversi dotare di requisiti patrimoniali aggiuntivi e (ii) non raggiungere, in tutto o in parte, i target di Piano di Ristrutturazione. Inoltre, il perdurare della situazione di crisi dell'economia globale, potrebbe avere un impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo peggioramento della qualità del credito dell'Emittente e/o del Gruppo, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Con specifico riferimento alla copertura dello stock di Crediti Deteriorati in essere alla fine di marzo 2018, con la SREP Decision 2018 la BCE ha invitato BMPS a considerare le aspettative della stessa annunciate nel comunicato stampa dell'11 luglio 2018 e di implementare nei prossimi anni un graduale aumento dei livelli di copertura sullo stock di crediti deteriorati in essere alla fine di marzo 2018 fino al raggiungimento dell'integrale copertura entro la fine del 2025 e del 2026, rispettivamente, per crediti non garantiti con anzianità superiore a due anni e per quelli garantiti con un'anzianità superiore a 7 anni, secondo una logica complementare alle indicazioni fornite nell'addendum alle linee guida della BCE per le banche sui Crediti Deteriorati generati a partire da aprile 2018. In considerazione del fatto che le citate raccomandazioni di vigilanza non sostituiscono i principi contabili ai fini della determinazione degli accantonamenti, l'Emittente sulla base del criterio "*comply or explain*" nel dialogo con BCE, come annunciato nel comunicato sopracitato, potrà dimostrare l'adeguatezza della coperture, costituite da accantonamenti e assorbimenti patrimoniali (per le banche che adottano il metodo *Internal Rating Based*, IRB), alla luce anche degli altri elementi tra i quali le misure di gestione e di recupero. Premesso quanto sopra, sulla base del livello di copertura registrato a fine 2018, sia per lo stock di Crediti Deteriorati al 31 marzo 2018 (livello di copertura del 69% per i crediti non garantiti e 43% per i crediti garantiti) sia per i flussi generati a partire dal 1 aprile 2018 (46% crediti non garantiti e 26% crediti garantiti), il Gruppo stima di non evidenziare significativi impatti economici/patrimoniali durante il periodo coperto dal Piano di Ristrutturazione e che eventuali impatti sia economici che patrimoniali potranno verificarsi a partire dal 2022.

Si segnala che il processo di classificazione dei crediti verso la clientela nelle diverse categorie di rischio e di valutazione degli stessi è stato considerato nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio 2018 tra gli aspetti chiave nell'ambito della revisione contabile sia perché il valore di crediti è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori dell'Emittente attraverso l'utilizzo di stime che prevedono un elevato grado di soggettività. Si evidenziano in particolare l'identificazione delle obiettive evidenze di

FATTORI DI RISCHIO

riduzione di valore del credito, il valore recuperabile delle garanzie acquisite, la determinazione dei flussi di cassa attesi e la tempistica di incasso degli stessi, i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia, la probabilità di vendita ed i relativi flussi di cassa, per le esposizioni per le quali esiste un piano di dismissione. Inoltre rilevano, per quanto concerne le valutazioni statistiche, la definizione di categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito, la determinazione della probabilità di default e della perdita stimata e la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio per la classificazione dei diversi stage di riferimento.

Al 31 marzo 2019, le esposizioni creditizie per cassa verso la clientela si sono attestate a Euro 90,1 miliardi, in aumento di Euro 2,4 miliardi (+2,8%) rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2018 pari a Euro 87,6 miliardi (Euro 91,0 miliardi al 31 dicembre 2017). All'interno dell'aggregato, le esposizioni creditizie in bonis si sono attestate a Euro 82,5 miliardi (Euro 80,0 miliardi al 31 dicembre 2018 ed Euro 76,2 miliardi al 31 dicembre 2017) e le esposizioni deteriorate a Euro 7,6 miliardi (Euro 7,9 miliardi al 31 dicembre 2018 ed Euro 14,8 miliardi al 31 dicembre 2017), corrispondenti rispettivamente al 91,6% e 8,4% delle esposizioni creditizie per cassa verso la clientela (91,0% e 9,0% al 31 dicembre 2018 e 83,7% e 16,3% al 31 dicembre 2017 rispettivamente).

Al 31 marzo 2019, le esposizioni deteriorate al lordo delle rettifiche di valore ammontano a Euro 16,2 miliardi, in decremento di Euro 0,6 miliardi rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2018 (pari a Euro 16,8 miliardi, in flessione di Euro 26,0 miliardi, con un decremento del 60,8% rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2017 pari ad Euro 42,9 miliardi).

Al 31 marzo 2019, le esposizioni deteriorate nette del Gruppo ammontano a Euro 7,6 miliardi, inferiori per Euro 0,3 miliardi rispetto a fine dicembre 2018 (pari a Euro 7,9 miliardi), essenzialmente imputabile al calo delle Inadempienze Probabili. In particolare al 31 marzo 2019 (i) le Sofferenze sono risultate pari a Euro 3.234 milioni, contro Euro 3.224 milioni rilevati al 31 dicembre 2018 (+0,3%), (ii) le Inadempienze Probabili ammontano a Euro 4.206 milioni, in contrazione rispetto a Euro 4.515 milioni registrati a fine dicembre 2018 (-6,8%) e (iii) le Esposizioni Scadute Deteriorate sono risultate pari a Euro 165 milioni, in incremento rispetto al 2018, ove ammontavano a Euro 145 milioni (+13,5%).

Con riferimento al confronto degli esercizi 2018 e 2017, per quanto concerne i vari aggregati, si evidenzia nell'esercizio 2018 un decremento in termini di esposizioni lorde di Euro 22,4 miliardi delle Sofferenze, principalmente a causa del deconsolidamento delle posizioni a sofferenza ricomprese nel Portafoglio NPLs oggetto di cessione, una flessione delle Inadempienze Probabili di Euro 3,3 miliardi e delle Esposizione Scadute Deteriorate (Euro 0,3 miliardi). Al 31 dicembre 2018, le esposizioni deteriorate, al netto delle rettifiche di valore, si attestano a Euro 7,9 miliardi, in flessione di Euro 6,9 miliardi, decremento del 46,7%, rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2017 pari ad Euro 14,8 miliardi. La dinamica dell'esercizio 2018 evidenzia una riduzione dell'incidenza delle Sofferenze e delle Inadempienze Probabili sulle esposizioni creditizie per cassa verso la clientela nette che si attestano rispettivamente al 3,7% e 5,2% al 31 dicembre 2018 rispetto all'8,3% e al 7,6% del 31 dicembre 2017; rimangono sostanzialmente stabili i dati sull'incidenza relativi alle Esposizioni Scadute Deteriorate.

La tabella che segue riporta la consistenza delle esposizioni creditizie verso la clientela secondo il grado di rischio, a lordo e al netto delle rettifiche di valore, al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017. Le esposizioni deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, ad eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. Le esposizioni creditizie in *bonis* verso la

FATTORI DI RISCHIO

clientela sono rappresentate dai crediti al costo ammortizzato e dai crediti obbligatoriamente valutati al *fair value*.

	Al			Variazione (%)	
	31 marzo 2019	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017(*)	03/2019 vs 12/2018	12/2018 vs 12/2017
(in milioni di euro)					
Sofferenze					
Esposizione lorda	8.384	8.584	31.045	-2,3%	-72,3%
Rettifiche di valore	(5.150)	(5.360)	(23.514)	-3,9%	-77,2%
Esposizione netta	3.234	3.224	7.532	0,3%	-57,2%
Inadempienze Probabili					
Esposizione lorda	7.645	8.066	11.374	-5,2%	-29,1%
Rettifiche di valore	(3.439)	(3.550)	(4.494)	-3,1%	-21,0%
Esposizione netta	4.206	4.515	6.880	-6,8%	-34,4%
Esposizioni Scadute Deteriorate					
Esposizione lorda	199	177	489	12,3%	-63,7%
Rettifiche di valore	(35)	(32)	(102)	7,1%	-68,2%
Esposizione netta	165	145	387	13,5%	-62,5%
Totale Esposizioni Deteriorate					
Esposizione lorda	16.229	16.827	42.908	-3,6%	-60,8%
Rettifiche di valore	(8.624)	(8.943)	28.110	-3,6%	-68,2%
Esposizione netta	7.605	7.884	14.798	-3,5%	-46,7%
Esposizioni in bonis					
Esposizione lorda	83.115	80.423	76.795	3,3%	4,7%
Rettifiche di valore	(650)	(659)	(551)	-1,3%	19,5%
Esposizione netta	82.465	79.764	76.243	3,4%	4,6%
Totale Esposizioni Creditizie verso clientela					

FATTORI DI RISCHIO

Esposizione lorda	99.344	97.250	119.703	2,2%	-18,8%
Rettifiche di valore	(9.274)	(9.602)	(28.661)	-3,4%	-66,5%
Esposizione netta	90.071	87.649	91.041	2,8%	-3,7%

(*) L'Emittente si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

La tabella che segue riporta alcuni indici che esprimono la qualità delle esposizioni creditizie per cassa verso la clientela del Gruppo al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 a confronto con i corrispondenti dati settoriali al 30 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017. Si evidenzia che, con riferimento ai dati settoriali, il 31 dicembre 2018 rappresenta l'ultimo dato disponibile, conseguentemente i dati del Gruppo al 31 marzo 2019 non sono pienamente comparabili.

Indicatori di rischiosità creditizia	31.03.2019	31.12.2018	31.12.2017(1)	Dati medi di sistema dicembre 2018(*)	Dati medi di sistema dicembre 2017(*)
Esposizione Deteriorate lorde/esposizioni lorde vs clientela	16,3%	17,3%	35,8%	8,3%	14,5%
Esposizione Deteriorate nette/esposizioni nette vs clientela	8,4%	9,0%	16,3%	4,1%	7,3%
Sofferenze lorde/esposizioni lorde vs clientela	8,4%	8,8%	25,9%	4,4%	9,1%
Sofferenze nette/ esposizioni nette vs clientela	3,6%	3,7%	8,3%	1,6%	3,4%
Inadempienze Probabili lorde / esposizioni lorde vs clientela	7,7%	8,3%	9,5%	3,7%	5,2%
Inadempienze Probabili nette/ esposizioni nette vs clientela	4,7%	5,2%	7,6%	2,4%	3,7%
Esposizioni scadute lorde/esposizioni lorde vs clientela	0,2%	0,2%	0,4%	0,2%	0,2%
Esposizioni scadute nette/esposizioni nette vs clientela	0,2%	0,2%	0,4%	0,1%	0,2%

FATTORI DI RISCHIO

Rapporto di copertura delle Esposizioni Deteriorate	53,1%	53,1%	65,5%	53,4%	53,8%
Rapporto di copertura delle Sofferenze	61,4%	62,4%	75,7%	66,1%	65,3%
Rapporto di copertura delle inadempienze Probabili	45,0%	44,0%	39,5%	39,5%	34,7%
Rapporto di copertura delle esposizioni scadute	17,5%	18,3%	20,9%	28,1%	28,3%
Costo del credito (2)	0,7%	0,7%	5,8%	n.d.	n.d.

(1) L'Emittente si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

(2) Il costo del rischio è inteso come rapporto fra il totale delle rettifiche sui crediti (voce 130 del conto economico) e l'ammontare dei crediti netti vs clientela fino al 31/12/2017, per il 31/03/2019 e il 31/12/2018 il numeratore di questo rapporto considera sia la voce 130 (integrata per il 31/12/2018 di Euro 8 milioni riferibili alla controllata MP Belgio classificata tra le attività operative cessate) che la voce 140 di conto economico (quest'ultima include gli utili e le perdite derivanti da modifiche contrattuali concesse alla clientela).

(*) Fonte dati: Rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia a maggio 2019 per i dati relativi a dicembre 2018 (pag 26) e ad aprile 2018 (pag 26) per i dati relativi a dicembre 2017. Il dato si riferisce all'aggregato "Banche significative" (banche vigilate direttamente dalla BCE) ed include i finanziamenti verso clientela, intermediari creditizi e banche centrali.

Il Gruppo presenta negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 delle percentuali di incidenza delle esposizioni deteriorate,- sia considerate nel loro complesso, sia con riferimento alle categorie delle Sofferenze, delle Inadempienze Probabili e delle Esposizioni Scadute deteriorate- sul totale delle esposizioni creditizie verso clientela lorde e nette, superiori rispetto ai dati medi di settore costituiti dalle Banche significative.

Tuttavia allo stesso tempo, l'Emittente presenta per l'esercizio 2017 dei livelli di copertura per le Sofferenze e Inadempienze Probabili, maggiori rispetto alle medie relative ai soggetti sopra indicati. Al 31 dicembre 2018, la percentuale di copertura delle Sofferenze si è attestata al 62,4%, in flessione sia in relazione al 75,7% registrato al 31 dicembre 2017 - a causa del deconsolidamento delle Sofferenze oggetto di cessione registrato nell'esercizio 2018 - sia del dato medio di sistema (66,1%). Alla medesima data la copertura delle Inadempienze Probabili è pari al 44,0 %, in aumento rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2017 (39,5%) - in conseguenza dell'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dal principio IFRS9 entrato in vigore a partire dal 1 gennaio 2018- e rispetto al dato di sistema (39,5%). Ne è così derivato un complessivo decremento della percentuale di copertura totale delle esposizioni deteriorate (passata dal 65,5% al 31 dicembre 2017 al 53,1% al 31 dicembre 2018) che, pertanto, risulta inferiore rispetto ai dati medi di settore al 31 dicembre 2017.

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo ha contabilizzato rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato per Euro 607 milioni, inferiori di Euro 4,7 miliardi rispetto a quelle registrate l'anno precedente che incorporavano principalmente le rettifiche su crediti registrate sul perimetro delle sofferenze oggetto di cessione a seguito dell'adeguamento al loro valore di realizzo.

FATTORI DI RISCHIO

Al 31 marzo 2019, le percentuali di incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie verso clientela lorde e nette, risultano in calo rispetto ai dati registrati al 31 dicembre 2018, ma permangono elevate rispetto ai dati medi di settore rilevati al 31 dicembre 2018. All'interno dell'aggregato delle esposizioni deteriorate nette si evidenzia un calo delle Inadempienze Probabili (la cui incidenza passa dal 5,2% di dicembre 2018 al 4,7% di marzo 2019) ed una sostanziale stabilità delle Sofferenze e delle Esposizioni Scadute deteriorate. La percentuale di copertura dei Crediti Deteriorati si attesta a 53,1% in linea con il 31 dicembre 2018, con il *coverage* delle Sofferenze che passa dal 62,4% di dicembre 2018 al 61,4% di marzo 2019 e quello delle Inadempienze Probabili che passa dal 44,0% di dicembre 2018 al 45,0% di marzo 2019. Al 31 marzo 2019, la percentuale di copertura totale delle esposizioni deteriorate risulta in aumento rispetto ai dati registrati al 31 dicembre 2018, ma permane in ogni caso inferiore rispetto ai dati medi di settore rilevati sempre al 31 dicembre 2018.

Al 31 marzo 2019 il Gruppo ha contabilizzato rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato per Euro 164 milioni, superiori di Euro 26 milioni rispetto a quelle registrate lo stesso periodo dell'anno precedente. Il costo del credito del primo trimestre del 2019 include gli effetti legati alla revisione delle stime al ribasso della crescita del Pil per il 2019, incorporati negli scenari *forward looking* previsti dall'IFRS 9.

Nel mese di marzo 2017, la Banca Centrale Europea ha pubblicato un documento denominato "Guidance to banks on non-performing loans", che fornisce raccomandazioni per le banche con un elevato indicatore di NPL ratio in merito alla definizione di una strategia di gestione degli NPL in linea con il business plan, il sistema di monitoraggio e gestione del rischio, la governance e il sistema dei controlli, nonché la definizione dell'informativa regolamentare.

Con riferimento all'esercizio 2017 si precisa che il Gruppo ha contabilizzato rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per Euro 5,3 miliardi, in aumento rispetto agli Euro 4,5 miliardi dell'anno precedente. Lo scostamento è sostanzialmente imputabile alle rettifiche nette registrate nel corso dell'esercizio 2017 sul perimetro di sofferenze oggetto di cessione, a seguito dell'adeguamento al loro valore di realizzo e, alla rilevazione degli altri oneri accessori previsti nell'accordo con Quaestio (pari a circa complessivi Euro 3,9 miliardi) nonché i costi di recupero connessi al contratto di servicing pluriennale stipulato con Quaestio Cerved Credit Management per la gestione in outsourcing di parte delle Sofferenze del Gruppo Montepaschi (per circa Euro 170 milioni).

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi al deterioramento del credito si rinvia al Paragrafo 3.1.5 che segue.

La tabella che segue riporta, infine, il confronto dei target del Piano di Ristrutturazione con riguardo al Gross NPE ratio rispetto al dato medio delle banche appartenenti all'area UE al 31 dicembre 2016⁴, in relazione al quale risulta superiore:

	Consuntivo al 31 dicembre 2016	Valore atteso al 31 dicembre 2019	Valore atteso al 31 dicembre 2021	Media Banche Europee al 31 dicembre 2016 (*)
%				

⁴ Ultima data di riferimento ufficiale disponibile alla data di elaborazione del Piano di Ristrutturazione

Gross NPE ratio	34,5%	14,3%	12,9%	5,1%
------------------------	-------	-------	-------	------

(*) Fonte: Eba Risk Dashboard – Dati relative al quarto trimestre 2016.

Si consideri tuttavia che i valori attesi nel Piano di Ristrutturazione se confrontati, invece, al valore medio del Gross NPE ratio delle banche italiane, riferito anch'esso al 31 dicembre 2016 e pari al 15,3%⁵, confermano l'allineamento all'effettivo sistema⁶ di riferimento, che è quello domestico.

Si ricorda che il Piano di Ristrutturazione ipotizzava:

- la positiva conclusione dell'operazione di Cessione del Portafoglio NPLs e il relativo deconsolidamento entro il 30 giugno 2018 - operazione peraltro avvenuta entro i tempi previsti per un valore di circa Euro 24 miliardi di esposizione lorda⁷ ;
- ulteriori cessioni/riduzioni, rispetto alla Cessione del Portafoglio NPLs, di posizioni small ticket e leasing classificate a sofferenza per un'esposizione complessiva di circa Euro 3,1 miliardi, operazioni peraltro fattorizzate nel Bilancio 2018;
- la realizzazione, tuttora in corso, di una serie di azioni industriali tese all'efficientamento sia della gestione del portafoglio Inadempienze Probabili, da cui si attende un incremento del Cure Rate e una diminuzione del Danger Rate, sia della gestione del portafoglio in bonis, confermata dalla prevista riduzione del Default Rate.

L'ipotizzata positiva evoluzione dell'NPE ratio prevista dal Piano di Ristrutturazione nel periodo 2017-2021 beneficia anche degli effetti connessi a ulteriori cessioni/riduzioni, rispetto alla Cessione del Portafoglio NPLs, di posizioni appartenenti al portafoglio delle Inadempienze Probabili, nel triennio 2017-2019, per un'esposizione complessiva di circa Euro 4,5 miliardi, per la maggior parte (circa Euro 4 miliardi) già realizzate al 31 dicembre 2018 e cessioni di Sofferenze, nel biennio 2020-2021, per un'esposizione complessiva di circa Euro 2 miliardi. L'evoluzione dell'NPE ratio è correlata, oltre che alla positiva realizzazione delle azioni previste nel Piano di Ristrutturazione, anche a fattori, quali il miglioramento del contesto macroeconomico di riferimento, che non sono sotto il controllo del management.

* * * *

⁵ Fonte: Eba Risk Dashboard – data as of Q4 2016.

⁶ A giudizio dell'Emittente, tra le motivazioni all'origine del differenziale tra il Gross NPE ratio medio delle banche europee e quello delle banche italiane vi sono essenzialmente elementi di tipo giurisdizionale, quali la lunghezza delle procedure di insinuazione al passivo (che si traduce in elevati tempi di permanenza delle posizioni nella categoria Inadempienze Probabili ("Unlikely To Pay") prima del passaggio a sofferenza) e dei processi di recupero del credito (che si traduce in un'elevata "vita media" delle posizioni in sofferenza), la cui dimensione è stata amplificata dalla specifica situazione dell'economia italiana, caratterizzata nell'ultimo decennio da deboli livelli di crescita che, unitamente alla crisi finanziaria, hanno causato un ulteriore, significativo aumento dello stock di Crediti Deteriorati.

⁷ Corrispondenti originariamente nel Piano di Ristrutturazione ad Euro 26,1 miliardi al 31 dicembre 2016, rideterminati al 31 dicembre 2017 in Euro 24,6 miliardi per effetto di esclusioni operate successivamente sul perimetro di riferimento al 31 dicembre 2016 e, infine, attestati ad un valore di circa Euro 24 miliardi che sconta altresì i recuperi nel frattempo effettuati a valere sul perimetro di riferimento al 31 dicembre 2017.

FATTORI DI RISCHIO

In merito ai futuri impatti patrimoniali discendenti dall'esposizione della Banca ai Crediti Deteriorati, è opportuno evidenziare che, a marzo 2018, la BCE ha pubblicato un addendum alle linee guida per le banche sui *non-performing loans* del 20 marzo 2017 che integra le linee guida sugli NPL precisando le aspettative di vigilanza della BCE nel valutare i livelli di accantonamento prudenziale di una banca per le esposizioni deteriorate formati dopo il 1 aprile 2018. In tale contesto, dal momento che il Piano di Ristrutturazione non considera i possibili effetti dell'addendum, che è stato posto in consultazione in una data successiva all'approvazione del Piano di Ristrutturazione, dal 2021 il Target SREP della Banca potrà tener conto di fabbisogni patrimoniali aggiuntivi in coerenza con le previsioni del citato addendum e/o i target di Piano di Ristrutturazione potrebbero non essere raggiunti per maggiori livelli di copertura dei Crediti Deteriorati formati dopo il 1 aprile 2018. Per maggiori informazioni in merito ai contenuti dell'addendum alle linee guida per le banche sui *non-performing loans*, si rinvia al Paragrafo 3.1.1. che precede.

Alla luce della continua evoluzione del contesto normativo di riferimento (per ulteriori informazioni in merito si rinvia al Paragrafo 3.1.34 che segue) e in seguito agli esiti di futuri processi SREP, non è possibile escludere che l'Autorità di Vigilanza prescriva all'Emittente il mantenimento di standard di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli attualmente applicabili. Per maggiori informazioni in merito ai requisiti di adeguatezza patrimoniale applicabili all'Emittente, alla SREP Decision 2018 e ai connessi rischi si rinvia ai Paragrafi 3.1.2 e 3.1.3 che precedono.

* * * *

Si consideri, infine, che la Cessione del Portafoglio NPLs costituisce una delle assunzioni poste alla base del Piano di Ristrutturazione nonché uno dei presupposti sulla base dei quali è stato condotto lo SREP di cui alla SREP Decision 2017 del 19 giugno 2017.

D'altra parte, anche se la Cessione del Portafoglio NPLs e il deconsolidamento dello stesso sono stati realizzati nella loro interezza, non è possibile escludere che, in futuro, si verifichi un ulteriore deterioramento della qualità del credito della Banca e /o del Gruppo, sia per fattori al di fuori del controllo dell'Emittente - quale il perdurare del contesto macroeconomico negativo - che a seguito di interventi da parte delle Autorità di Vigilanza competenti, eventualmente a seguito di accertamenti ispettivi.

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione, derivante da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività o provengono dalla medesima area geografica.

Per quanto riguarda le principali esposizioni del Gruppo nei confronti della clientela a fronte di finanziamenti non a sofferenza, l'analisi delle principali esposizioni al 31 marzo 2019 evidenzia un'esposizione creditoria complessiva nei confronti delle prime 10 controparti pari a Euro 2,2 miliardi. La tabella che segue suddivide le prime 100 controparti del Gruppo per esposizione creditoria:

	Al 31 marzo 2019	Percentuale	Percentuale Progressiva
--	------------------	-------------	-------------------------

(in migliaia di euro)

FATTORI DI RISCHIO

Dal 1° al 10°	2 222 005,8	2,88%	2,88%
Dal 11° al 20°	1.417.546,4	1,84%	4,72%
Dal 21° al 30°	1.014.012,9	1,32%	6,04%
Dal 31° al 40°	808.360,5	1,05%	7,08%
Dal 41° al 50°	628.592,6	0,82%	7,90%
Dal 51° al 60°	527.882,5	0,68%	8,58%
Dal 61° al 70°	464.726,5	0,60%	9,19%
Dal 71° all'80°	418.543,2	0,54%	9,73%
Dal 81° al 90°	394.868,3	0,51%	10,24%
Dal 91° al 100°	359.471,3	0,47%	10,71%
Totale primi 100 clienti	8.256.010,0	10,71%	

Dall'analisi della distribuzione geografica della clientela del Gruppo al 31 marzo 2019, si rileva come per il segmento retail la clientela sia concentrata prevalentemente nelle regioni del Centro (35,4%) e del Sud (34,4%); seguono quelle del Nord-est e del Nord-ovest (rispettivamente 16,6% e 13,6%). Analogamente, per il segmento corporate la clientela è concentrata prevalentemente nelle regioni del Centro (35,2%); seguono quelle del Nord-est e del Sud (rispettivamente 25,2% e 22,1%) e quelle del Nord-ovest (17,5%).

31 marzo 2019

	Segmento retail	Segmento corporate
Nord Est	16,6%	25,2%
Nord Ovest	13,6%	17,5%
Centro	35,4%	35,2%
Sud	34,4%	22,1%
Totale	100%	100%

Esposizioni oggetto di concessione (c.d. "forborne")

Al 31 marzo 2019, le esposizioni oggetto di misure di concessione (cosiddette esposizioni con misure di "forbearance"), ammontano a Euro 5.549 milioni (di cui Euro 3.537 milioni deteriorate e Euro 2.012 milioni non deteriorate) e sono prevalentemente riconducibili al portafoglio dei "Crediti verso clientela".

FATTORI DI RISCHIO

La tabella evidenzia le esposizioni creditizie per cassa oggetto di concessione verso clientela, aggregate per qualità creditizia secondo la definizione di esposizioni deteriorate prevista da Banca d'Italia. I valori esposti sono quelli di bilancio, al lordo ed al netto delle relative rettifiche di valore.

Al 31 marzo 2019 (*) (in milioni di Euro)	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore	Esposizione Netta
Sofferenze	6.374	(2.837)	3.537
Inadempienze Probabili	1.983	(998)	984
Esposizioni scadute deteriorate	4.377	(1.837)	2.540
Totale deteriorate	15	(2)	13
Esposizioni scadute non deteriorate	2.189	(177)	2.012
Altre esposizioni non deteriorate	125	(9)	115
Totale non deteriorate	2.064	(167)	1.897
Totale esposizioni oggetto di concessione	8.563	(3.014)	5.549

Va ricordato che la classificazione del credito all'interno delle categorie che ne qualificano la qualità (in bonis, Esposizioni Scadute Deteriorate, Inadempienze Probabili, Sofferenze) è regolata da normative della Banca d'Italia che il Gruppo ha recepito nelle proprie policy interne. Al fine di recepire i requisiti disciplinati dall'Implementing Technical Standard emanati dall'EBA, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato, in data 18 dicembre 2014, la policy contabile denominata "Finanziamenti, garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi", che tra l'altro recepisce le disposizioni in materia di "Esposizioni oggetto di concessione di tolleranza" e disciplina i principi e i criteri da adottare per la classificazione delle esposizioni come "credito forborne", siano esse performing o non performing. Per maggiori dettagli sulle policy adottate dalla Banca in materia, si rinvia a quanto illustrato nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della Nota Integrativa del Bilancio 2018.

Con particolare riferimento alle esposizioni forborne, nel corso dell'intero esercizio 2015 è stata altresì condotta un'attività volta a una completa individuazione del perimetro delle esposizioni di forbearance accordate anteriormente all'esercizio 2015, nell'ambito dell'usuale processo di revisione dei fidi accordati.

Nel corso del 2016 e del 2017 sono proseguiti gli interventi per affinare gli strumenti a disposizione della rete per l'individuazione delle misure di forbearance in sede di concessione e per la loro successiva gestione, con l'obiettivo di rendere il processo di individuazione e gestione sempre più accurato. Sono inoltre proseguite anche le attività di formazione di tutti i ruoli in rete e Direzione Generale coinvolti a vario titolo nella individuazione e gestione delle misure di forbearance.

Le decisioni in merito alla riclassificazione "in bonis" delle "Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate" e alla classificazione a maggior rischio dell'esposizione, nel rispetto delle condizioni previste dalla normativa, sono assunte mediante un processo strutturato che consente l'esame e la

FATTORI DI RISCHIO

storicizzazione di tutti gli elementi di valutazione disponibili e che prevede sempre l'attribuzione della responsabilità della valutazione e della decisione ad almeno due differenti ruoli.

Il verificarsi di eventuali richieste di modifica alle metodologie e ai parametri per la valutazione dei crediti da parte delle Autorità di Vigilanza e/o altre modifiche delle stesse in conseguenza di evoluzioni della normativa di riferimento, ovvero a seguito degli esiti degli accertamenti ispettivi in corso, potrebbe comportare un incremento dei Crediti Deteriorati e degli accantonamenti ad essi relativi nonché eventuali modifiche nelle stime del rischio di credito, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Per maggiori informazioni in merito agli accertamenti ispettivi in corso si rinvia al Paragrafo 4.1.5.2, nonché, per i connessi rischi, al Paragrafo 3.1.3 che precede.

A prescindere dalla fonte da cui è determinato (cambiamenti normativi, aspetti macroeconomici o altro), il peggioramento della qualità del credito esporrebbe il Gruppo al rischio di un possibile incremento delle "Rettifiche nette di valore su esposizioni deteriorate" e del costo del credito con conseguente diminuzione della redditività e degli eventuali utili distribuibili dall'Emittente, nonché minore capacità di autofinanziamento, con ulteriori possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Grandi Esposizioni

La tabella che segue riporta il valore di bilancio e il valore ponderato delle Grandi Esposizioni, nonché l'incidenza delle stesse (esprese in valore di bilancio) sul totale attivo al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017.

(in milioni di Euro, per cento)	Al 31 marzo 2019	Al 31 dicembre 2018
Grandi Esposizioni (*)		
(valore di bilancio)	81.996	68.172
Grandi Esposizioni (*)		
(valore ponderato)	2.734	4.180
Totale Attivo	132.122	130.481
Grandi Esposizioni (*) / Totale Attivo	62,06%	52,25%

(*) Il dato delle Grandi Esposizioni fa riferimento soprattutto a esposizioni comprese nell'aggregato "Crediti verso banche" e nell'aggregato "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" ("titoli di Stato").

I valori sono determinati con i parametri di Basilea 3, che definisce Grande Esposizione l'esposizione verso un cliente, o gruppo di clienti connessi, di valore nominale pari o superiore al 10% del Capitale Ammissibile. Il Capitale Ammissibile, come indicato all'art. 4 (71) del CRR, è composto dal Capitale di Classe 1, più il Capitale di Classe 2 nella misura massima di 1/3 del Capitale di Classe 1.

Alle date contabili sopra riportate le Grandi Esposizioni erano composte come segue: (i) n. 11 posizioni al 31 marzo 2019 e (ii) n. 10 posizioni al 31 dicembre 2018.

FATTORI DI RISCHIO

La riduzione del valore ponderato al 31 marzo 2019 è dovuta principalmente alla diminuzione delle attività di rischio nei confronti di alcuni gruppi di clienti connessi che al 31 dicembre 2018 erano classificati tra le Grandi Esposizioni.

Sul valore di bilancio delle Grandi Esposizioni incide anche, in maniera significativa, la dinamica dell'operatività con controparti centrali verso le quali, al 31 marzo 2019, si registra un'esposizione complessiva di oltre Euro 44 miliardi.

Infine, pur essendo i rischi connessi alle Grandi Esposizioni monitorati periodicamente a livello di Gruppo, si evidenzia che un'eccessiva concentrazione di esposizioni verso un'unica controparte o un numero ristretto di controparti o gruppi di controparti connesse potrebbe determinare, in caso di deterioramento del relativo merito creditizio, effetti negativi sulla situazione economico-patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

* * * *

Si consideri che la valutazione delle possibili perdite in cui l'Emittente e/o il Gruppo potrebbero incorrere relativamente alle singole esposizioni creditizie e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende - oltre che dal quadro normativo e regolamentare di riferimento - da molteplici fattori, tra cui, a titolo esemplificativo, l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti nei rispettivi settori di attività, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, la variazione dei tassi di interesse, il livello di indebitamento delle famiglie, la dinamica del mercato immobiliare e altri elementi che, a vario titolo, possono influenzare il merito creditizio delle controparti e/o il valore delle garanzie a presidio dei rischi assunti. Storicamente, i rischi di credito si sono sempre aggravati nei periodi di recessione economica o di stagnazione, tipicamente caratterizzati da tassi di insolvenza e di fallimento più elevati.

Situazioni di crisi dei mercati del credito e fasi di rallentamento dell'economia globale potrebbero ridurre il reddito disponibile delle famiglie e la redditività delle imprese e/o potrebbero avere riflessi negativi sulla capacità della clientela bancaria di onorare gli impegni assunti. In aggiunta, il manifestarsi, in futuro, di ulteriori congiunture economiche avverse potrebbe comportare una ulteriore riduzione del valore delle garanzie ricevute e/o l'impossibilità, da parte dei clienti, di integrare le garanzie prestate. Infine, la situazione macroeconomica generale, l'andamento di specifici settori di attività e gli interventi delle Autorità di Vigilanza potrebbero comportare un'ulteriore riduzione del valore delle garanzie ricevute dall'Emittente e/o dal Gruppo. Per maggiori informazioni in merito all'andamento del contesto macroeconomico si rinvia al Paragrafo 3.2 del presente Documento di Registrazione.

Inoltre, lo sviluppo dello scenario macroeconomico e/o l'andamento di specifici settori (con particolare riferimento alle famiglie e alle piccole e medie imprese, che costituiscono la principale clientela del Gruppo) potrebbero ulteriormente comportare una riduzione, anche significativa, del valore delle garanzie ricevute dalla clientela e/o l'impossibilità, da parte della clientela, di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore, incidendo negativamente sui risultati stimati dalla Banca a causa del deterioramento della qualità del credito e degli ulteriori accantonamenti da effettuare a fronte di tale deterioramento, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

FATTORI DI RISCHIO

L'elaborazione delle predette stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura, le stime e le assunzioni elaborate dal Gruppo possono variare di esercizio in esercizio e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili. Per maggiori dettagli circa i rischi insiti nell'elaborazione di valutazioni, stime e assunzioni si rinvia al Paragrafo 3.1.28 che segue.

Per maggiori informazioni in merito a (i) le criticità evidenziate da BCE in relazione al rischio di credito nell'ambito della SREP Decision 2017 si rinvia al Paragrafo 3.1.3 che precede, e (ii) gli esiti della SREP Decision 2017 si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del presente Documento di Registrazione.

Con riferimento alla valutazione della conformità, attendibilità e comparabilità dei modelli interni attualmente utilizzati dalle banche ai requisiti regolamentari, la BCE ha avviato diverse attività ispettive (TRIM - Targeted Review of Internal Models); per una descrizione dettagliata di tali attività ispettive si rinvia al Paragrafo 4.1.5.2 del presente Documento di Registrazione.

A tale proposito, a partire dal 21 novembre 2017, nell'ambito del processo di revisione dei modelli interni (TRIM - Targeted Review of Internal Models) è stata avviata una ispezione in loco, per l'Emittente ed il Gruppo, avente ad oggetto i modelli interni sul rischio di credito, con riferimento ai parametri PD e LGD nell'ambito del perimetro delle esposizioni retail – non PMI – con garanzie immobiliari, per la cui descrizione si rinvia al Paragrafo 3.1.3 che precede. È probabile attendersi che l'esito finale della TRIM determinerà ulteriori variazioni metodologiche sugli attuali modelli interni con impatti anche significativi sui RWA; in particolare, l'introduzione della nuova definizione di default (prevista entro il 31 dicembre 2020) e l'introduzione di modelli specifici per il calcolo della Loss Given at Default (LGD) sui Defaulted Asset e dell'Expected Loss Best Estimate (ELBE) potrebbero implicare una revisione importante di tutti i modelli di Probability of Default (PD) e LGD, con conseguente possibile variazione dei requisiti patrimoniali ad oggi non quantificabile. In tal caso non è possibile escludere che l'emittente si possa trovare nella condizione di dover ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale e che sia in grado di costituirne nei tempi previsti e/o mantenere i requisiti patrimoniali stabiliti tempo per tempo dall'Autorità di Vigilanza.

Premesso quanto sopra, non è possibile escludere che anche successivamente al completamento della Cessione del Portafoglio NPLs si possa verificare un eventuale ulteriore deterioramento della qualità del credito - rispetto a quello già registrato nel corso degli esercizi passati - con conseguente aumento dei Crediti Deteriorati e delle relative rettifiche di valore e che potrebbero quindi comportare effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo.

Nonostante il Gruppo presidi il rischio di credito mediante specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire il medesimo ed effettui periodicamente una nuova stima dei parametri di rischio e degli accantonamenti per fronteggiare eventuali perdite anche sulla base delle informazioni storiche a disposizione, il verificarsi delle circostanze in precedenza indicate nonché di eventi inattesi e/o imprevedibili potrebbe comportare un incremento dei Crediti Deteriorati e degli accantonamenti ad essi relativi nonché eventuali modifiche nelle stime del rischio di credito, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Per maggiori dettagli sulle policy adottate dalla Banca in materia, si rinvia a quanto illustrato nella "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della Nota Integrativa del Bilancio 2018.

FATTORI DI RISCHIO

In particolare, nell'ambito delle attività di verifica inerente il comparto dei crediti si segnala che le evidenze emerse a margine della revisione in materia di recupero crediti sono state poi ricomprese nel progetto ARGO 2 (attivato a seguito della ispezione della Autorità di Vigilanza europea OSI 3435), in particolare per gli aspetti connessi con il mancato aggiornamento delle schede informative relative a ciascuna pratica non performing (c.d. "business plan") oltretutto ai tempi, sia di trasferimento delle posizioni a sofferenza che di attivazione delle azioni di recupero, risultati entrambi non funzionali.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio condotta dal Collegio Sindacale su indicazione del Joint Supervisory Team ("JST"), rileva quella connessa con il progetto ARGO 2, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di miglioramento ("findings") evidenziati dalla BCE durante l'ispezione in loco sul portafoglio crediti, condotta dalla medesima Autorità di Vigilanza nel corso del 2015. Le verifiche in parola hanno testimoniato il complessivo rafforzamento dei presidi sul rischio di credito, ottenuto in particolare con la ristrutturazione di norme, regole e processi sottostanti. Sono stati infatti rivisti l'assetto normativo, i processi operativi nonché i sistemi informativi di supporto.

Sebbene il piano dei rimedi stabiliti al riguardo dal JST prevedesse la sua conclusione nell'esercizio 2016, la chiusura di alcuni findings, ancorché ritenuta anche dal Collegio Sindacale prioritaria, è stata tuttavia procrastinata al 2017. Pertanto nel corso del 2017 il Collegio Sindacale ha proseguito la propria attività di vigilanza sull'attuazione dei rimedi indicati dalla BCE, provvedendo a sollecitare tempo per tempo le competenti funzioni, impegnandole al rispetto delle tempistiche riscadenzate e comunque concordate con la BCE.

Tuttavia, a causa del non completato piano dei rimedi entro il 2017, anche nella prima parte del 2018, rilevante è risultato l'impegno da parte del Collegio Sindacale nel proseguire nel monitoraggio della realizzazione finale di ARGO 2, portando a conoscenza del JST le ulteriori fasi di completamento dei rimedi e di quelli per i quali si sono registrati taluni ritardi e su cui sono proseguite le relative attività di follow-up.

Sempre nel corso del 2018, significativa è risultata l'attività del Collegio Sindacale riferita all'ispezione OSI 1238 (per una descrizione della quale si rinvia al Paragrafo 4.1.5.2 del presente Documento di Registrazione) condotta dalla BCE tra la seconda metà del 2016 e i primi mesi del 2017 con oggetto "la valutazione del sistema di gestione e di controllo dei rischi di credito e di controparte con riferimento al perimetro dei portafogli retail, PMI e corporate". Gli esiti definitivi della verifica sono stati compendati in n. 9 findings e resi noti nel mese di febbraio 2018. Così come in precedenti circostanze, anche in questa fattispecie il JST ha richiesto lo stretto coinvolgimento del Collegio Sindacale (oltretutto del Consiglio di Amministrazione) nell'implementazione e nel monitoraggio delle azioni di rimedio. Nel corso del 2018, i Sindaci hanno potuto prendere atto del regolare avanzamento, nel suo complesso, delle attività progettuali agite (ARGO 3), che le attività procedono in linea con la pianificazione e che tutti i deliverable progettuali aventi scadenza 30 giugno 2018 sono stati chiusi. I Sindaci sono rimasti tuttavia impegnati a monitorare il completamento e la definitiva soluzione dei findings la cui scadenza era prevista per la fine del 2018. Essi hanno constatato altresì che le richieste sottostanti alcuni dei findings di ARGO 3 reiterano o rinforzano aspetti già emersi ed evidenziati nei findings di ARGO 2. I deliverable progettuali di ARGO 3 rappresentano quindi un ulteriore elemento a supporto della conclusione del progetto ARGO 2, fermo restando quanto previsto dallo specifico finding n. 31 di natura prevalentemente informatica, la cui scadenza era prevista per il 31 dicembre 2018, e che continuerà ad essere monitorato separatamente, fino alla realizzazione finale delle azioni di rimedio, testando poi, attraverso la funzione di audit, l'effettiva messa a regime delle azioni

definite. Le attività relative al finding n. 31 proseguono con il riposizionamento temporale al 2019 di alcune soluzioni informatiche (quali ad esempio la soluzione pratica elettronica di fido modulare).

Alla data del Documento di Registrazione, il Collegio Sindacale ha potuto constatare che i n. 9 findings evidenziati dall'ispezione OSI 1238 sono stati dichiarati chiusi a seguito della finalizzazione delle azioni correttive previste. I Sindaci rimangono comunque impegnati nel puntuale monitoraggio delle attività di valutazione che saranno svolte da parte della funzione di audit, tese a verificare l'effettiva implementazione delle azioni correttive poste in essere e la loro efficacia nel colmare le lacune rilevate.

3.1.5 Rischi connessi alle cessioni di Crediti Deteriorati

Il perfezionamento di operazioni di cessione di crediti potrebbe rendere necessario addebitare ai conti economici ulteriori rettifiche di valore dei crediti medesimi con conseguenti impatti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Inoltre, non è possibile escludere che l'Emittente non sia in grado di trovare una controparte che sia disposta a partecipare a eventuali operazioni di cessione di crediti che la Banca decidesse di porre in essere.

Nell'ambito della propria attività caratteristica l'Emittente ha posto in essere operazioni di cessione dei crediti, per maggiori informazioni in merito alle più significative si rinvia al Paragrafo 4.1.5.3 del presente Documento di Registrazione, oltre che al Bilancio 2018 incorporato mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione. A tal riguardo, si segnala inoltre che l'Emittente ha sottoscritto un contratto di *servicing* pluriennale con Quaestio Cerved Credit Management S.p.A., società costituita *ad hoc* da Cerved Group S.p.A. e Quaestio Holding SA che ha riguardato la cessione della piattaforma di recupero dei Crediti Deteriorati della Banca (la piattaforma di *servicing* denominata Juliet) per la gestione in *outsourcing* dei flussi futuri a sofferenza di tutte le banche italiane del Gruppo, per maggiori dettagli in ordine alla quale si rinvia al Paragrafo 3.1.30 e al Paragrafo 4.1.5.3.

Fermo restando quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione e nell'ambito della Cessione del Portafoglio NPLs e il relativo deconsolidamento (per maggiori informazioni in merito si rinvia ai Paragrafi 3.1.4 che precede e 3.1.28 e 4.1.5.3 che seguono), si evidenzia che l'Emittente potrebbe trovarsi nella necessità di ricorrere a nuove operazioni di cessione di Crediti Deteriorati, ulteriori a quelle già programmate, in relazione ad un eventuale ulteriore deterioramento della qualità del credito, nonché nel caso in cui il Gruppo dovesse essere costretto a perseguire obiettivi di riduzione dell'ammontare dei Crediti Deteriorati più stringenti in termini di ammontare o di tempi rispetto a quelli pianificati, anche a seguito delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

In particolare, si consideri che la valutazione in bilancio dei crediti - ivi inclusi quelli oggetto di cessione - è condotta dall'Emittente sulla base di una stima dei flussi di recupero ottenibili considerando il ventaglio delle possibili azioni esperibili, tenuto conto della capacità di pagamento del debitore e del presumibile valore di realizzo derivante dall'escussione delle eventuali garanzie che assistono il credito, al netto dei relativi costi diretti. In linea con quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali di riferimento, il valore di bilancio a cui detti crediti sono iscritti è ottenuto atualizzando i citati previsti flussi di cassa sulla base del tasso di interesse effettivo originario della posizione e del tempo atteso di recupero.

Il perfezionamento delle cessioni potrebbe comportare l'addebito al conto economico di maggiori rettifiche di valore su crediti per un ammontare significativo a motivo del noto differenziale tra il valore a cui i Crediti Deteriorati (ed in particolare le Sofferenze) sono iscritti nel bilancio delle banche e il corrispettivo che gli operatori di mercato specializzati nella gestione di tali attivi sono disposti ad offrire per l'acquisto degli stessi. A parità di aspettative di recupero dei flussi di cassa ricavabili dal debitore e/o da procedure di liquidazione, la differenza tra il valore di bilancio ed il corrispettivo di cessione è infatti influenzato dagli elevati tassi di rendimento che gli investitori intendono realizzare, nonché dai costi di gestione (costi del personale e delle strutture organizzative dedicate all'attività di recupero) che i potenziali acquirenti devono coprire, fattori che vengono scontati nella determinazione del prezzo di acquisto dei crediti medesimi.

In merito, si precisa altresì che tra i *Commitments* del Piano di Ristrutturazione vi è anche quello di rafforzare i presidi di controllo dei rischi, con particolare riferimento al rischio di credito, alla congruità delle *policies* per la concessione del credito e delle politiche commerciali nonché al monitoraggio di tali rischi.

Per maggiori informazioni in merito ai rischi derivanti dal mancato rispetto dei *Commitments* e dalla mancata o parziale attuazione del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 3.1.1 che precede.

3.1.6 Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi Principi Contabili e alla modifica dei Principi Contabili applicabili

Il Gruppo è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti derivanti sia dall'entrata in vigore di nuovi principi contabili o di norme e regolamenti sia dalla modifica di quelli esistenti, in particolare per quanto concerne i Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS, così come omologati ed adottati nell'ordinamento europeo. In particolare, in futuro il Gruppo potrebbe dover rivedere il trattamento contabile e regolamentare di talune attività e passività in essere ed operazioni (e relativi proventi e oneri), con possibili effetti negativi, anche significativi, sulle stime contenute nei piani finanziari per gli anni a venire e potrebbe dover riesporre i dati finanziari precedentemente pubblicati.

A riguardo, si pone l'attenzione ai nuovi principi internazionali IFRS 9 "Strumenti Finanziari" e IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", omologati entrambi nel 2016, che hanno sostituito rispettivamente lo IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione" e lo IAS 18 "Ricavi" a far data dal 1 gennaio 2018.

Il principio contabile IFRS 9 ha modificato le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie basandole sulla loro modalità di gestione ("*Business model*") e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario. Inoltre ha introdotto un nuovo modello contabile di *impairment* per crediti e titoli valutati al costo ammortizzato o al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo. Trattasi di un modello basato sul concetto di "*perdita attesa*", o anche "*expected credit losses*" (ECL) di tipo "*lifetime*" o a 12 mesi, che potrebbe determinare un incremento delle rettifiche a seconda dello *stage* di classificazione e pertanto una maggior volatilità nei risultati economici e patrimoniali tra i differenti periodi di rendicontazione, anche per effetto della movimentazione dinamica fra i differenti *stage*.

Tale principio ha altresì rivisto le regole attinenti alla contabilizzazione delle operazioni di copertura ("*hedge accounting*"), sia per la designazione di una relazione di copertura sia per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle

coperture e le logiche gestionali sottostanti. A riguardo il Gruppo ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal principio, di continuare a gestire le operazioni di copertura nel rispetto di quanto disposto dallo IAS 39 (nella versione *carved out*). Infine il Gruppo ha esercitato già nel Bilancio 2017 la facoltà di applicare separatamente le norme relative al trattamento contabile degli utili/perdite connessi al proprio merito creditizio di passività in *Fair Value Option* (FVO).

Si riassumono di seguito i principali effetti della prima applicazione (“FTA”) dell’IFRS 9 sul Gruppo che si riferiscono sia all’applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari sia al nuovo modello *di impairment*:

- la diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall’IFRS 9 e la conseguente diversa metrica di valutazione hanno determinato un impatto positivo sul patrimonio netto consolidato del Gruppo Montepaschi, pari a Euro 171 milioni al lordo dell’effetto fiscale, dovuto prevalentemente all’adeguamento del valore di carico delle attività finanziarie derivante dalla modifica del “Business Model” e sostanzialmente riconducibile al portafoglio titoli di debito;
- l’applicazione delle nuove regole di *impairment* (“*expected credit losses*”) sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa e fuori bilancio) ha determinato un impatto negativo sul patrimonio netto, complessivamente pari a Euro 1.536 milioni al lordo dell’effetto fiscale, dovuto a:
 - maggiori rettifiche di valore su crediti *performing* per cassa per Euro 293 milioni, riconducibili (i) all’allocazione di quota parte del portafoglio in *bonis* in Stage 2, in base ai criteri di *stage allocation* definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie e (ii) all’inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri previsionali (c.d. *forward looking*) derivanti dagli scenari macroeconomici futuri;
 - maggiori rettifiche di valore per Euro 1.201 milioni su Crediti Deteriorati, principalmente per effetto dell’inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri previsionali (c.d. *forward looking*), derivanti dalla considerazione degli scenari macroeconomici futuri per tutte le categorie di NPL e dall’inclusione dello scenario di vendita di parte degli *asset non-performing* (Sofferenze e Inadempienze Probabili secondo quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione);
 - maggiori svalutazioni su impegni ad erogare fondi e garanzie rilasciate per Euro 42 milioni.

Si evidenzia che l’applicazione dell’IFRS 9 – *fully loaded* – senza tener conto dell’impatto derivante dall’adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018, avrebbe comportato una riduzione stimata di 239 punti base e 238 punti base rispettivamente del coefficiente di CET 1 e del Capitale Totale. Tali coefficienti sarebbero risultati al 31 dicembre 2018 pari rispettivamente a 11,35% (invece di 13,74% - regime transitorio) e 12,83% (invece di 15,21% - regime transitorio). L’applicazione *fully loaded* dell’IFRS 9 avrebbe comportato un decremento complessivo sia di CET1 sia di Capitale Totale di circa Euro 1,4 miliardi, legato ai maggiori accontamenti effettuati in sede di FTA sulle posizioni creditizie assoggettate al metodo dell’approccio basato sui modelli interni (*Internal Rating Based, IRB*).

In conseguenza della FTA dell'IFRS 9, il Gruppo ha contabilizzato nel patrimonio netto di apertura gli effetti cumulati retrospettivi derivanti dalla transizione a tale principio, pari a Euro 1.373 milioni. Si segnala che il Gruppo si è avvalso della facoltà di non riesporre i dati comparativi.

Infine, si precisa che nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio 2018 gli impatti connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS9 “Strumenti Finanziari”, sono stati considerati tra gli aspetti chiave per la revisione contabile, sia perché gli impatti patrimoniali sono stati significativi per il bilancio nel suo complesso, sia per le modalità di rappresentazione adottate e per le significative implementazioni in termini di processi, procedure, controlli, metodologie e sistemi informativi effettuate dal Gruppo.

Il principio contabile IFRS 15 introduce i) un nuovo modello di analisi delle transazioni (“*five steps model*”) focalizzato sul trasferimento del controllo e ii) due approcci per la rilevazione dei ricavi (“*at point in time*” o “*over time*”). Gli effetti connessi rilevati in sede di transizione ammontano a Euro 26 milioni, al lordo dell’effetto fiscale.

L’applicazione di tali variazioni - IFRS 9 e IFRS 15 - ha comportato la rideterminazione dei saldi di apertura dell’esercizio, il cui effetto è stato registrato in poste del patrimonio netto, con un impatto negativo sul patrimonio netto pari a Euro 1.390 milioni al netto dell’effetto fiscale ove rilevato.

Per ulteriori informazioni, si rinvia a quanto illustrato nel Paragrafo 3.2.9 del presente Documento di Registrazione, e a quanto riportato nel *Pillar III* riferito al 31 dicembre 2018, documento disponibile sul sito *internet* dell’Emittente www.gruppomps.it.

Il nuovo Principio Contabile Internazionale IFRS 16 “Leasing”

Per completezza, si segnala inoltre che lo IASB ha emanato in data 13 gennaio 2016 la versione finale del Principio Contabile Internazionale IFRS 16 “Leasing”, omologato con Regolamento UE 2017/1986 ed applicabile a partire dal 1 gennaio 2019. Il principio sostituisce lo IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases—Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di *lease* ed introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l’identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall’uso del bene e il diritto di dirigere l’uso del bene sottostante il contratto. Con riferimento al modello contabile da applicarsi da parte del locatario, il nuovo principio prevede che, per tutte le tipologie di leasing, debba essere rilevata un’attività, che rappresenta il diritto di utilizzo (*right of use*) del bene oggetto di locazione e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto di leasing. Al momento dell’iscrizione iniziale detta attività è valutata sulla base dei flussi finanziari associati al contratto di leasing, comprensivi, oltre che del valore attuale dei canoni di leasing, dei costi iniziali diretti associati al leasing e degli eventuali costi necessari per procedere al ripristino dell’attività al termine del contratto. Successivamente all’iscrizione iniziale tale attività sarà valutata in base a quanto previsto per le immobilizzazioni materiali e, quindi, al costo al netto di ammortamenti e eventuali riduzioni di valore, al “valore rideterminato” oppure al *fair value* secondo quanto previsto da IAS 16 o da IAS 40.

L'applicazione di IFRS 16 ha determinato a decorrere dal 1 gennaio 2019, per l'Emittente e/o per le altre società del Gruppo, una revisione nelle modalità di contabilizzazione di ricavi e costi relativi a transazioni in essere nonché la rilevazione di nuove attività e passività associate ai contratti di leasing operativo sottoscritti. Il Gruppo ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il restatement dei dati comparativi del 2018.

Si precisa infine che le disposizioni introdotte dall'IFRS 16 hanno comportato, in sede di prima applicazione, la rilevazione patrimoniale dei diritti d'uso (nell'Attivo) e delle corrispondenti passività finanziarie per contratti di locazione immobili e contratti di noleggio autovetture (nel Passivo) per un importo pari a circa Euro 0,3 miliardi, senza alcun impatto né sul patrimonio netto contabile né sul CET 1. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto illustrato nel Resoconto Intermedio 2019 e nella Parte A – Politiche contabili della Nota Integrativa del Bilancio 2018 pubblicato sul sito dell'Emittente www.gruppomps.it. Sulla base delle evoluzioni normative e/o tecnologiche e/o del contesto di *business* è altresì possibile che il Gruppo possa dover rivedere ulteriormente in futuro le metodologie operative di applicazione dei Principi Contabili Internazionali, con possibili impatti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo.

3.1.7 Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi

Al 31 dicembre 2018, il *petitum* complessivo delle controversie di natura civile e amministrativa di cui è parte il Gruppo è pari a Euro 5 miliardi, secondo la composizione indicata nei successivi capoversi. Inoltre, al 31 marzo 2019, il *petitum* complessivo con riferimento al contenzioso e richieste stragiudiziali connessi alle informazioni finanziarie diffuse nel periodo 2008-2015 è quantificabile in circa Euro 1,6 miliardi, di cui Euro 895 milioni richiesti in sede giudiziale, Euro 118 milioni richiesti in sede di costituzione di parte civile nei procedimenti penali in essere e Euro 609 milioni richiesti in sede stragiudiziale.

Alla Data del Documento di Registrazione sussistono infatti diversi procedimenti giudiziari (civili, penali e amministrativi) pendenti nei confronti dell'Emittente che, in parte, trovano origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato alle indagini penali avviate dalla magistratura che hanno interessato l'Emittente a partire dagli anni 2012 e 2013. A tale contenzioso si aggiunge quello derivante dal normale svolgimento dell'attività della Banca, quello giuslavoristico, quello fiscale e quello connesso al *Burden Sharing*. A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, al 31 dicembre 2018, gli accantonamenti complessivi riconducibili alle "controversie legali e fiscali" incluse nella voce fondo rischi ed oneri, si attestano a circa Euro 608,5 milioni. Sebbene la Banca ritenga che il complessivo fondo rischi ed oneri appostato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, l'eventuale accantonamento potrebbe risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti, anche in relazione alle costituzioni di parte civile, ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, eventuali esiti sfavorevoli per la Banca di contenziosi in cui la stessa è coinvolta – in particolare in quelli a maggiore impatto mediatico – ovvero il sorgere di nuovi contenziosi potrebbero avere impatti reputazionali, anche significativi, sulla Banca e/o sul Gruppo, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dello stesso.

FATTORI DI RISCHIO

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi all'applicazione del *Burden Sharing* nel contesto della Ricapitalizzazione Precauzionale, si rinvia al Paragrafo 3.1.13 che segue.

Con riferimento al *petitum* complessivo al 31 dicembre 2018 sopra indicato relativo alle controversie di natura civile e amministrativa di cui è parte il Gruppo, si precisa che l'ammontare, determinato in base ad una lettura critica degli atti introduttivi di causa, e derivante dalla somma delle pretese avanzate dalle parti attrici, si compone come segue: (i) per circa Euro 2,5 miliardi quale *petitum* attinente alle vertenze classificate a rischio di soccombenza "probabile" per le quali sono rilevati fondi per Euro 0,6 miliardi; (ii) per circa Euro 1,2 miliardi quale *petitum* attribuito alle vertenze classificate a rischio di soccombenza "possibile", per le quali, come previsto dalla normativa contabile, non sono stanziati fondi rischi ed oneri ma, qualora rilevanti sono oggetto di informativa; (iii) per circa Euro 1,3 miliardi quale *petitum* relativo alle restanti vertenze classificate a rischio di soccombenza "remoto", per le quali come previsto dalla normativa contabile non sono stanziati fondi rischi ed oneri e non viene fornita informativa. In tale ammontare rientrano circa Euro 764 milioni per il contenzioso civile relativo alle cause promosse dagli azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014 e 2015 dell'Emittente (895 milioni di Euro al 31 marzo 2019), circa Euro 349 milioni per il contenzioso relativo l'anatocismo, gli interessi e le condizioni, circa Euro 243 milioni per il contenzioso riguardante le revocatorie fallimentari, circa Euro 141 milioni a titolo di imposte e sanzioni per il contenzioso fiscale di cui è parte il Gruppo (Euro 121 milioni per la sola Banca), e circa Euro 70 milioni per il contenzioso giuslavoristico passivo (comprensivo delle azioni giudiziarie promosse da alcuni lavoratori Fruendo S.r.l.) quasi integralmente imputabile alla Banca. Il *petitum* complessivo include, inoltre, circa Euro 118 milioni a fronte della somma delle richieste di danno patrimoniale e non patrimoniale, laddove quantificate, in sede di costituzione di parte civile, in riferimento ai procedimenti penali nr. 29634/14 e 955/16 di cui è parte l'Emittente. A tale *petitum* complessivo si aggiungono, altresì, Euro 607 milioni a fronte delle richieste stragiudiziali pervenute all'Emittente sempre con riferimento ai medesimi aumenti di capitale (Euro 609 milioni al 31 marzo 2019).

Sono da considerare, inoltre, incluse nel contenzioso della Banca inerente la prestazione dei servizi di investimento le circa 60 cause (n. 77 al 31 marzo 2019), per circa Euro 23 milioni di *petitum* complessivo (Euro 28 milioni al 31 marzo 2019), promosse al 31 dicembre 2018 da ex titolari di obbligazioni subordinate oggetto di *Burden Sharing*, a fronte di un accantonamento a fondo rischi ed oneri pari a circa Euro 8 milioni. In occasione di tali cause, le parti attrici adducono la commercializzazione dei detti strumenti finanziari in violazione dei principi generali che presiedono tale attività ai sensi del TUF (e regolamenti attuativi), nonché dei principi generali di correttezza, trasparenza e diligenza e per le quali vale il profilo di rischio illustrato rispetto a qualsiasi altra "analoga" causa promossa contro la Banca in materia. Successivamente al 31 dicembre 2018 sono state avviate ulteriori controversie: al 31 marzo 2019 il numero delle vertenze è pari a 77, per un *petitum* complessivo pari a circa Euro 28 milioni, con relativo accantonamento pari ad Euro 23 milioni. Alla Data del presente Documento di Registrazione, i procedimenti giudiziari in materia sono ancora in corso e non è intervenuta alcuna pronuncia definitiva, avendo la Banca impugnato le prime decisioni intervenute in primo grado. L'Emittente nell'ambito delle proprie politiche contabili valuta comunque l'aggiornamento dei criteri di accantonamento ed il valore degli stessi alla luce dell'evoluzione del quadro giurisprudenziale in corso di formazione.

Le somme relative agli accantonamenti complessivi riconducibili alle "controversie legali e fiscali" incluse nella voce fondo rischi ed oneri sopra indicate riferibili al 31 dicembre 2018 sono costituite da revocatorie per circa Euro 58 milioni e da vertenze legali per circa Euro 515,1 milioni (di cui circa

Euro 152 milioni relativi all'anatocismo). Inoltre, alla medesima data, il fondo rischi ed oneri include il contenzioso fiscale per circa Euro 35 milioni e il contenzioso giuslavoristico per circa Euro 31,2 milioni.

Gli accantonamenti alla voce fondo rischi ed oneri sono stati effettuati pertanto solo per una parte del *petitum* complessivo e rispetto alle sole vertenze qualificate a "rischio di soccombenza probabile", per importi che rappresentano la miglior stima possibile relativa a ciascuna controversia, quantificata con sufficiente ragionevolezza, basata su una valutazione complessiva degli elementi fattuali, delle informazioni e degli atti disponibili al momento di introduzione dei procedimenti e, in ogni caso, in aderenza ai criteri di cui alle *policies* contabili dell'Emittente. Tale stima è comunque suscettibile di eventuale revisione e/o aggiornamento alla luce delle risultanze istruttorie e processuali in corso di causa e dell'evoluzione del quadro giurisprudenziale.

Tra le componenti del complessivo fondo rischi ed oneri sono ricompresi, oltre agli accantonamenti previsti per vertenze legali, anche stanziamenti a fronte delle perdite presunte su esborsi stimati a fronte di reclami della clientela. La stima delle passività, come anticipato, è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Per maggiori dettagli circa i rischi insiti nell'elaborazione di valutazioni, stime e assunzioni si rinvia al Paragrafo 3.1.28 che segue.

A tal proposito, si segnala altresì che nella relazione della Società di Revisione, allegata al Bilancio 2018, la Società di Revisione evidenzia espressamente la circostanza per cui "*il processo di valutazione dei rischi legali e del contenzioso svolto dal Gruppo, anche con il supporto dei propri consulenti legali, sia un aspetto rilevante ai fini della revisione contabile sia per l'elevato valore complessivo rappresentato dai medesimi, sia perché la stima dei relativi oneri comporta, da parte degli amministratori, l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di soggettività*". Per maggiori dettagli in ordine alle considerazioni svolte sul punto dalla Società di Revisione, si rinvia alla relazione della Società di Revisione, allegata al Bilancio 2018 incorporato mediante riferimento al presente Documento di Registrazione.

In linea generale, con riguardo alla metodologia utilizzata dalla Banca per l'iscrizione di accantonamenti al fondo rischi ed oneri, si evidenzia che, in applicazione delle previsioni del principio contabile internazionale IAS 37, la Banca, per quanto riguarda le vertenze legali, le costituzioni di parte civile nel summenzionato procedimento penale nr. 29634/14 e le richieste stragiudiziali aventi ad oggetto contestazioni relative al periodo 2008-2011 ha valutato il rischio di soccombenza come "probabile". Tale valutazione riflette, peraltro, la decisione assunta dalla Banca nel marzo del 2013 in ordine all'avvio di azioni di responsabilità nei confronti degli esponenti aziendali in carica all'epoca dei fatti contestati e delle banche straniere coinvolte, anche alla luce delle posizioni assunte sul tema dalla magistratura inquirente e dalle competenti Autorità di Vigilanza in occasione dei procedimenti penali e sanzionatori avviati sulle vicende oggetto di contestazione.

Di contro, per le vertenze aventi ad oggetto il periodo 2012-2015, incluso il procedimento n. 955/2016, non è stato operato alcun accantonamento, valutandosi il rischio di soccombenza come "non probabile".

Il danno risarcibile è stato inoltre determinato, al fine della stima degli accantonamenti per le controversie summenzionate, considerando il criterio del “danno differenziale”, che identifica il danno nel minor prezzo che l’investitore avrebbe dovuto corrispondere se avesse avuto a disposizione un quadro informativo completo e corretto. Tale criterio è stato comunque valutato, in un’ottica probabilistica e conservativa, anche in contemperamento con il diverso criterio del “risarcimento integrale”, ad oggi non accolto dalla giurisprudenza prevalente in materia.

Più in generale, in merito al contenzioso di cui è parte l’Emittente, si precisa che, alla Data del Documento di Registrazione, non è possibile escludere che i contenziosi in capo alla Banca aumentino, anche in considerazione di iniziative delle associazioni dei consumatori e dei procedimenti penali pendenti innanzi il Tribunale di Milano, in particolare con riferimento alle parti civili costituite nell’ambito di tali procedimenti (per maggiori informazioni in merito si rinvia al sottoparagrafo "(I) Contenzioso Penale" che segue).

Di seguito si riporta una breve descrizione dei principali procedimenti giudiziari e amministrativi in cui è coinvolto l’Emittente, per una descrizione dettagliata dei quali si rinvia al Paragrafo 11.6 "Procedimenti giudiziari e arbitrali" del presente Documento di Registrazione.

L’eventuale soccombenza in tali procedimenti, così come l’avvio di nuovi procedimenti e/o l’incremento delle richieste risarcitorie formulate potrebbero avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre tali eventuali soccombenze, ovvero il sorgere di nuovi contenziosi potrebbero avere degli impatti reputazionali anche significativi sulla Banca e/o sul Gruppo, con conseguenti possibili effetti negativi sull’attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dello stesso.

Per informazioni in merito ai rischi connessi al contenzioso giuslavoristico inerente l’affidamento in *outsourcing* di alcuni servizi, si rinvia al Paragrafo 3.1.30 che segue.

1. Procedimenti giudiziari e arbitrali

(I) Contenzioso penale

i. Rischi derivanti dal contenzioso penale relativo alle Operazioni “FRESH 2008”, “Alexandria”, “Santorini”, “Chianti Classico” pendente presso il Tribunale di Milano (Procedimento nr. 29634/14)

Per effetto delle vicende giudiziarie connesse alle operazioni “Alexandria” e “Santorini”, per la cui descrizione si rinvia al paragrafo 4.1 che segue, l’Emittente è attualmente coinvolto in due procedimenti penali presso il Tribunale di Milano.

Per informazioni di dettaglio circa tali procedimenti, si rinvia al paragrafo 11.6.1 che segue.

Rispetto al procedimento penale nr. 29634/14, originato dai fatti connessi all’operazione Alexandria, si evidenzia che lo stesso è stato successivamente riunito, nel marzo 2016, a quello sempre pendente presso il Tribunale di Milano, inerente le operazioni “Santorini”, “FRESH 2008” e “Chianti Classico”. In tale procedimento, la responsabilità della Banca ai sensi del D.Lgs. 231/2001 è stata stralciata in virtù del patteggiamento accordato dal pubblico ministero con provvedimento del 2 luglio 2016 che ha limitato le conseguenze a una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 600.000 e a una confisca per Euro 10 milioni, senza esporsi al rischio di maggiori sanzioni.

La Banca, dietro citazione sollecitata dalle parti civili costituite, si è costituita in giudizio quale responsabile civile all'udienza del 21 febbraio 2017.

Al 31 marzo 2019, le parti civili costitutesi contro la Banca risultano complessivamente 1.243, a fronte di un *petitum* che, determinato sommando le richieste di danno patrimoniale e non patrimoniale laddove quantificate in sede di costituzione di parte civile, ammonta, con riferimento al procedimento in parola, a circa Euro 42 milioni. Per maggiori dettagli in ordine allo stato della causa, si rinvia al paragrafo 11.6.1 (A) che segue.

ii. *Rischi derivanti dal procedimento per false comunicazioni sociali e manipolazione di mercato pendente presso il Tribunale di Milano (Procedimento nr. 955/16)*

Rispetto al procedimento nr. 955/2016, inerente contestazioni legate alla contabilizzazione delle operazioni "Santorini" ed "Alexandria" con riferimento ai bilanci, alle relazioni e alle altre comunicazioni sociali della Banca dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2014 e con riferimento alla relazione semestrale al 30 giugno 2015, in data 12 maggio 2017 è stato richiesto il rinvio a giudizio degli ex esponenti della Banca Alessandro Profumo, Fabrizio Viola e di Paolo Salvadori, ancora in carica, con l'imputazione di false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) e di manipolazione del mercato (art. 185 del TUF) in relazione ai comunicati diffusi al pubblico riguardo l'approvazione dei bilanci e delle situazioni patrimoniali sopra indicati.

In relazione a questo procedimento è stata ammessa la citazione della Banca quale responsabile civile, a fronte delle richieste avanzate dalle 2.272 parti civili che risultavano costituite in tale numero all'udienza del 6 novembre 2018.

Al 31 marzo 2019, il *petitum* relativo alle pretese risarcitorie avanzate dalle parti civili, determinato sommando le richieste di danno patrimoniale e non patrimoniale laddove quantificate in sede di costituzione di parte civile, ammonta, con riferimento al procedimento in parola, a circa 76 milioni di Euro, senza la previsione di accantonamenti.

* * * *

In relazione ai rischi di cui ai punti (i) e (ii) che precedono, gli investitori devono considerare che, alla Data del Documento di Registrazione, non è dato conoscere un puntuale dato patrimoniale relativo al totale delle pretese risarcitorie e quindi agli oneri economici che la Banca dovrà sostenere, se non nei limiti dei *petita* finora determinati, e come sopra illustrati, in quanto la maggior parte delle richieste delle parti civili non sono quantificate e si dovrà attendere per tale quantificazione gli sviluppi dei processi. Inoltre, sussiste il rischio che, qualora la Banca e/o altre società del Gruppo ovvero loro esponenti (anche cessati) venissero condannati in seguito all'accertata violazione di previsioni aventi una rilevanza penale, tale circostanza possa avere degli impatti anche significativi dal punto di vista reputazionale per la Banca e/o per il Gruppo, nonché comportare, almeno laddove tale aspetto possa astrattamente rilevare, una responsabilità ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (per maggiori informazioni si rinvia al Paragrafo 3.1.8 che segue).

A seguito dei procedimenti sopra indicati, sono stati avviati nel tempo diversi procedimenti penali, sanzionatori e civili da parte di magistratura, Autorità di Vigilanza, associazioni di consumatori, investitori nonché dalla Banca medesima, che, in coerenza ai principi di discontinuità aziendale e manageriale che hanno improntato le azioni di rinnovamento intraprese dal nuovo management, tesse a individuare le migliori iniziative a tutela della Banca, del patrimonio e dell'immagine della stessa, ha avviato azioni legali di responsabilità dirette nei confronti dei precedenti esponenti apicali e delle

controparti coinvolte. In tale contesto, si segnala che la Fondazione MPS si è costituita con intervento adesivo rispetto alle azioni di responsabilità avviate dalla Banca per una maggiore descrizione sulle quali si rinvia al Paragrafo 11.6.1 (II) che segue. Inoltre, la Fondazione MPS ha avviato due autonomi giudizi, da un lato, nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, nei confronti del dott. Vigni e di Deutsche Bank A.G., facendo valere in entrambi i casi una pretesa responsabilità dei convenuti ai sensi dell'articolo 2395 del Codice Civile per il danno diretto asseritamente subito dalla Fondazione MPS per aver sottoscritto l'aumento di capitale di BMPS deliberato nel corso del 2011 ad un prezzo diverso da quello che sarebbe stato corretto sottoscrivere se le ristrutturazioni, rispettivamente, "Alexandria" e "Santorini", fossero state debitamente rappresentate nel bilancio di BMPS.

L'Emittente è stato chiamato in causa in tali giudizi: (i) dal dott. Vigni in ragione di un impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro dirigenziale; (ii) dall'avv. Mussari, in ragione della responsabilità della Banca ex art. 2049 del Codice Civile, per il fatto di alcuni dirigenti asseritamente responsabili della realizzazione dell'operazione effettuata con Nomura. I giudizi di cui al punto (i) sono stati dichiarati estinti per rinuncia agli atti da parte del dott. Vigni, mentre quello di cui al punto (ii) è tuttora pendente presso il Tribunale di Firenze.

(II) Rischi connessi ai procedimenti giudiziari ai sensi del D.Lgs. 231/2001

Alla Data del Documento di Registrazione la Banca è stata rinviata a giudizio (per i profili di responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del D.Lgs. 231/2001) nell'ambito di un procedimento avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì nei confronti di diverse persone fisiche e tre persone giuridiche per i reati di riciclaggio ed ostacolo all'Autorità di Vigilanza. Alla Banca sono stati contestati tre illeciti amministrativi da reato: (i) ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile); (ii) riciclaggio (art.648-bis del Codice Penale); e (iii) associazione per delinquere (art. 416 del Codice Penale), a carattere transnazionale. Lo stesso Tribunale di Forlì all'udienza del 12 febbraio 2015 ha dichiarato la propria incompetenza, ritenendo competente, in relazione ai capi d'accusa di interesse della Banca, il Tribunale di Rimini. Il predetto Tribunale di Rimini, con ordinanza del 3 marzo 2015, ha sollevato sul punto conflitto negativo di competenza territoriale rimettendo alla Suprema Corte di Cassazione gli atti necessari alla decisione in ordine all'individuazione del Tribunale competente alla definizione del procedimento. La Corte di Cassazione ha ritenuto che, per gli aspetti di conferma delle misure cautelari sottoposti alla sua valutazione, gli atti del procedimento debbano essere ritrasmessi al competente Tribunale di Forlì. Il GUP del Tribunale di Rimini, dovendo definirsi la sede di proseguimento del processo, all'udienza del 28 aprile 2016, ha declinato la propria competenza territoriale a decidere sul merito dello stesso, in favore del Tribunale di Forlì, sollevando conflitto negativo di competenza e rimettendo gli atti alla Corte di Cassazione per la soluzione del conflitto. In data 13 dicembre 2016 si è tenuta l'udienza in Cassazione per la soluzione del conflitto, che ha statuito che la competenza spetta al Tribunale di Forlì, davanti al quale si terrà l'udienza dibattimentale fissata per il 1 dicembre 2017. All'udienza del 1 dicembre 2017, il processo è stato rinviato al 5 giugno 2018 per la trattazione delle questioni preliminari; l'udienza, inizialmente fissata per il 4 ottobre 2018, è stata rinviata al 17 aprile 2019 per la trattazione delle questioni preliminari. In tale udienza è stato illustrato al Tribunale il tema relativo all'indeterminatezza del capo di imputazione nei confronti della Banca, sollecitando la dichiarazione di nullità dello stesso.

Il Tribunale si è riservato la decisione disponendo il rinvio al 7 giugno 2019.

A seguito della imputazione coattiva disposta dal giudice per le indagini preliminari di Milano per i reati di false comunicazioni sociali e manipolazione del mercato, la Banca è stata iscritta nel registro degli indagati per gli illeciti amministrativi di cui agli art. 25-ter, lett. b), e 25-sexies del D.Lgs. 231/2001.

In tale vicenda, riguardante le modalità di contabilizzazione delle operazioni Alexandria e Santorini successivamente al *restatement* effettuato nel 2013, la Procura della Repubblica di Milano aveva richiesto l'archiviazione degli addebiti ascritti agli esponenti Dottori Profumo, Viola e Salvadori. Tale richiesta di archiviazione non è stata accolta. Per i predetti esponenti è stato richiesto il rinvio a giudizio e la Banca risulta imputata quale responsabile amministrativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

All'udienza preliminare del 29 settembre 2017, il procedimento pendente nei confronti della Banca, quale responsabile amministrativo, è stato riunito a quello pendente nei confronti delle persone fisiche. Per maggiori informazioni in merito ai procedimenti dai quali possa sorgere una responsabilità della Banca ex D.Lgs. 231/2001 si rinvia al Paragrafo 11.6 del presente Documento di Registrazione.

Per maggiori informazioni in merito ai procedimenti giudiziari ai sensi del D. Lgs. 231/2001, si rinvia al Paragrafo 11.6 (III) del presente Documento di Registrazione.

Per completezza, si segnala che con riferimento all'attività di vendita di diamanti oggetto di provvedimento sanzionatorio dell'AGCM per la quale pende un procedimento penale innanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano per ipotesi di truffa ed autoriciclaggio di cui *infra*, benchè alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente non sia stato rinviato a giudizio, lo stesso Emittente risulta essere coinvolto nel suddetto procedimento in qualità di responsabile ex D.Lgs. 231/2001. Per maggiori informazioni in merito si rinvia al sottoparagrafo "*Rischi connessi a procedimenti dell' Autorità di Vigilanza Garante della Concorrenza (AGCM)* " che segue e al Paragrafo 11.6.1 (III)(B) "*Contenzioso derivante dai procedimenti giudiziari ai sensi del D.Lgs. 231/2001*" del presente Documento di Registrazione.

(III) Contenzioso civile

(A) Rischi derivanti dal contenzioso civile promosso da investitori e/o azionisti della Banca

In merito, si consideri che tra le iniziative spiegate nei confronti dell'Emittente, alcuni investitori e/o azionisti della Banca hanno intrapreso delle azioni volte a ottenere il risarcimento dei pretesi danni patiti in ragione dell'asserita non correttezza dell'informativa fornita dall'Emittente nel contesto delle operazioni di aumento di capitale del 2008, 2011, 2014 e 2015 e, comunque, in ordine alla asserita non correttezza delle informazioni *price sensitive* fornite dal 2008 al 2015. Al 31 dicembre 2018 sono stati promossi n. 30 procedimenti con finalità risarcitoria innanzi a vari tribunali per un *petitum* complessivo di circa Euro 764 milioni. In tali cause gli attori agiscono principalmente per l'accertamento della responsabilità della Banca ex art. 94 TUF, nonché per l'annullamento del contratto di sottoscrizione degli aumenti di capitale per dolo e/o errore essenziale ai sensi del Codice Civile. Al 31 marzo 2019, risultano pendenti n. 21 cause. Per maggiori informazioni in merito a tali vertenze si rinvia al Paragrafo 11.6.1 (IV)(A) del presente Documento di Registrazione.

Si segnala che nel primo trimestre del 2019 la Banca ha raggiunto alcuni accordi transattivi a definizione di 11 controversie per un *petitum* di circa Euro 56 milioni, senza che gli esborsi sostenuti comportassero effetti negativi sul conto economico del trimestre.

FATTORI DI RISCHIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2018, e sempre in connessione ad asserite false informazioni sociali con riferimento all'anno 2014, si segnala che i fondi York e York Lussemburgo hanno convenuto in giudizio innanzi al Tribunale di Milano nel marzo 2019, l'Emittente, Nomura International plc ed alcuni esponenti della Banca, cessati ed in carica, avanzando una pretesa risarcitoria quantificata in complessivi Euro 186,7 milioni che, pertanto, si aggiungono al *petitum* sopra indicato. Per maggiori dettagli in ordine alla controversia in parola, si rinvia al Paragrafo 11.6.1 (IV)(A)(vii).

In esito a tale citazione, al 31 marzo 2019, il *petitum* complessivo di tale tipologia di cause ha registrato un aumento fino ad Euro 895 milioni.

Inoltre, al 31 dicembre 2018 sono stati altresì avanzati da investitori in via individuale, attraverso associazioni di consumatori o legali, vari reclami (903, di cui 69 sono intervenuti nel giudizio promosso da Marangoni Arnaldo + 124), per un totale di circa Euro 654 milioni di importo reclamato, ove quantificato, riconducibili a pretese perdite connesse agli eventi sopra menzionati. Di dette richieste circa il 10% si sono concretizzate in iniziative giudiziarie in sede civile (in massima parte con intervento nel giudizio promosso da un unico azionista).

Dette istanze - avanzate individualmente o collettivamente tramite due professionisti e da ADUSBEF - seppure nella loro eterogeneità per lo più risultano motivate con generici riferimenti all'asserita violazione, da parte della Banca, della normativa di settore in tema di informativa e, pertanto, sono state respinte dalla Banca in quanto ritenute generiche, infondate, non supportate da idonei riscontri documentali e in taluni casi prescritte. Il *petitum* residuo preteso dai reclamanti che non hanno promosso iniziative giudiziarie è pari, al 31 dicembre 2018, ad Euro 591 milioni circa. A tali richieste debbono infine aggiungersene, sempre in ambito stragiudiziale, n. 59 inerenti agli aumenti di capitale 2014-2015 per un importo reclamato pari ad Euro 17 milioni circa, fino alla concorrenza di complessivi Euro 607 milioni circa sempre al 31 dicembre 2018.

Al 31 marzo 2019 tali reclami ammontano a complessivi n. 922 per un totale di circa Euro 654 milioni di importo reclamato, ove quantificato. Il *petitum* residuo preteso dai reclamanti che non hanno promosso iniziative giudiziarie è pari a circa Euro 591 milioni. A tali richieste debbono infine aggiungersene, sempre in ambito stragiudiziale, n. 66 inerenti agli aumenti di capitale 2014-2015 per un importo reclamato pari a circa Euro 18 milioni, fino alla concorrenza di complessivi di circa Euro 609 milioni sempre al 31 marzo 2019.

Le azioni esercitate dagli investitori – inerenti i prospetti informativi asseritamente falsi e/o le informazioni asseritamente non corrette sulle cui basi sono intervenute le decisioni di investimento da parte dei sottoscrittori – potrebbero subire incrementi, anche significativi, sia dal punto di vista del numero, che sotto il profilo dell'ammontare delle richieste risarcitorie, rispetto a quelle incardinate al 31 dicembre 2018 e nei mesi immediatamente successivi. Per completezza, si segnala infatti che, sempre con riferimento ai danni asseritamente patiti a seguito delle operazioni di aumento di capitale relative agli anni 2014 e 2015, nel mese di aprile 2019 (e, quindi, i relativi dati non risultano ad oggi inclusi nel Resoconto Intermedio 2019), sono pervenute richieste di risarcimento pari a circa Euro 171 milioni, oltre a danni non patrimoniali ad oggi non quantificati. Inoltre, non è possibile escludere che il numero dei reclami aventi a oggetto le fattispecie sopra descritte possa aumentare - anche in maniera significativa - ovvero che i reclami già presentati si traducano in veri e propri contenziosi dinnanzi all'autorità giudiziaria. Infine, si consideri che un incremento dei contenziosi e/o dei reclami potrebbe registrarsi anche a seguito del coinvolgimento della Banca come responsabile civile

nell'ambito dei procedimenti penali avviati successivamente alle indagini della magistratura a partire dal 2012, pendenti avanti il Tribunale di Milano e richiamati al paragrafo (I) che precede.

(B) Rischi connessi ai contenziosi relativi ai titoli oggetto di Burden Sharing

A fronte del perfezionamento dell'operazione di Burden Sharing per la cui descrizione si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 che segue, alcuni investitori che avevano sottoscritto le obbligazioni poi convertite in azioni e, per l'effetto, azionisti della Banca, hanno citato in giudizio l'Emittente lamentando una asserita violazione da parte dello stesso degli obblighi di correttezza nell'attività di intermediazione finanziaria, fino a concorrenza di un *petitum* pari, al 31 dicembre 2018, ad Euro 23 milioni circa, a fronte di un accantonamento pari ad Euro 8 milioni circa. Al 31 marzo 2019 risultano in essere n. 77 vertenze, per un *petitum* complessivo pari a circa Euro 28 milioni, con relativo accantonamento a fondo rischi ed oneri pari ad Euro 23 milioni. Il menzionato incremento dei reclami è stato registrato anche per effetto dell'intervento di associazioni dei consumatori. Per l'effetto, la Banca monitora costantemente ed aggiorna periodicamente l'adeguatezza degli accantonamenti da destinare al fondo rischi ed oneri alla luce delle richieste pervenute, dell'evoluzione delle vertenze in oggetto e del quadro giurisprudenziale in corso di formazione, in coerenza con le *policy* contabili della Banca. Per maggiori dettagli si rinvia al Paragrafo 11.6.1 (IV)(B).

(C) Rischi connessi al contenzioso ordinario e ai procedimenti di natura civile ed amministrativa

A fronte delle stime effettuate circa il rischio di soccombenza nei giudizi di cui al presente Paragrafo, sono stati effettuati, al 31 dicembre 2018, accantonamenti per vertenze legali nel complessivo fondo rischi ed oneri per Euro 515,1 milioni.

Nel corso del normale svolgimento della propria attività, la Banca ed il Gruppo sono coinvolti in diversi procedimenti giudiziari riguardanti, tra l'altro: azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari. Con specifico riferimento al collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default* e collocamento di piani e prodotti finanziari, si precisa che si tratta di tipologie che registrano un complessivo consistente decremento e che non risultano rilevanti in termini di *petitum* e correlati fondi civilistici.

Per una descrizione di maggiore dettaglio relativo al contenzioso ed ai procedimenti di natura civile ed amministrativa pendenti in capo alla Banca e che derivano dallo svolgimento dell'attività ordinaria della stessa, si rinvia al Paragrafo 11.6.1 (IV)(C) del presente Documento di Registrazione.

(IV) Rischi derivanti dai procedimenti giudiziari cui è sottoposta la Banca in materia di antiriciclaggio

Al 31 marzo 2019 la Banca è parte di alcuni procedimenti giudiziari incardinati su iniziativa propria in opposizione a decreti sanzionatori emessi dal MEF nei confronti della Banca stessa e di alcuni dipendenti per violazione degli obblighi di segnalazione di operazioni sospette. Per maggiori dettagli in merito, si rinvia al Paragrafo 11.6.1 (V) del presente Documento di Registrazione. **(V) Rischi derivanti dal contenzioso giuslavoristico**

Al 31 dicembre 2018 la Banca ed il Gruppo risultano esposti al rischio derivante dal contenzioso giuslavoristico passivo a fronte di un *petitum* complessivo di Euro 70,1 milioni (di cui la maggior parte per la sola Banca). Per una descrizione di maggiore dettaglio in ordine a tale tipologia di contenzioso si rinvia al Paragrafo 11.6.1 (VI) ed al Paragrafo 3.1.30 che seguono, quest'ultimo

limitatamente alla descrizione del rischio derivante dal contenzioso giuslavoristico promosso nei confronti della Banca da alcuni dipendenti di Fruendo S.r.l..

Al 31 marzo 2019 non si sono registrate variazioni significative in ordine ai dati esposti al 31 dicembre 2018.

(VI) Rischi derivanti da contenziosi di natura fiscale

La Banca e le principali società del Gruppo sono esposti al rischio connesso alla possibile soccombenza nei procedimenti di natura tributaria di cui sono oggetto ovvero connesso al possibile instaurarsi di nuovi procedimenti con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi, aventi possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Al 31 dicembre 2018 sono pendenti circa 115 vertenze, per un ammontare complessivo a livello consolidato pari a circa Euro 141 milioni a titolo di imposte, sanzioni ed interessi esposti negli atti di contestazione (Euro 121 milioni per la sola Banca). Il valore delle vertenze include anche quello associato a verifiche fiscali terminate per le quali non è al momento pendente alcun contenzioso poiché l'Agenzia delle Entrate non ha ancora formalizzato alcuna pretesa o contestazione.

In relazione ai contenziosi fiscali pendenti, ai quali è associato un rischio di soccombenza "probabile", sono stati stanziati, al 31 dicembre 2018, accantonamenti nel complessivo fondo rischi ed oneri per un importo pari a Euro 35 milioni circa.

Al 31 marzo 2019 non si sono registrate variazioni significative in ordine ai dati esposti al 31 dicembre 2018.

Si segnala che in data 27 aprile 2016 la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, ha iniziato una verifica in capo alla società controllata Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi, ai fini delle imposte dirette, dell'IVA e dell'IRAP, per il periodo dal 1 gennaio 2011 fino al 27 aprile 2016.

A conclusione della verifica, in data 20 ottobre 2016 è stato notificato alla società il processo verbale di constatazione, con il quale, per le annualità dal 2011 al 2015, sono state contestate maggiori imposte per Euro 17,5 milioni, ai fini IRES ed IRAP, e per Euro 9,1 milioni ai fini IVA, oltre alle relative sanzioni di legge, non quantificate. A seguito della definizione in adesione di taluni rilievi, nonché per effetto dell'intercorsa interlocuzione con l'Agenzia delle Entrate, alla Data del Documento di Registrazione residuano rilievi per complessivi Euro 3,9 milioni, di cui: Euro 1,2 milioni per sanzioni IVA già irrogate e da irrogare, Euro 2,2 per maggiori imposte IRES ed Euro 0,5 milioni per relative sanzioni ridotte applicabili.

Con riferimento ai rilievi IVA, la società ha impugnato il provvedimento di irrogazione sanzioni riguardante l'annualità 2011 e ha presentato memoria difensiva rispetto all'atto di contestazione afferente l'anno 2012. Per quanto riguarda i rilievi residui ai fini IRES, riguardanti i periodi d'imposta dal 2013 al 2015, considerando che in data 15 dicembre 2017 la società aveva definito mediante accertamento con adesione le contestazioni afferenti l'annualità 2012, in base allo stato della discussione con l'Agenzia, e stante la similarità dei rilievi, è del tutto ragionevole assumere che analoghe modalità di definizione saranno applicate anche per le annualità successive; ciò consentirà di chiudere la vertenza con un esborso a titolo di imposte per circa Euro 2,2 milioni, oltre a circa Euro 0,5 milioni per sanzioni ridotte.

La società ritiene che le fattispecie oggetto di contestazione nella suddetta verifica fiscale non abbiano un effetto ricorrente sulle annualità successive al 2015.

Si segnala, infine, che in data 10 aprile 2018 l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana, ha iniziato una verifica in capo alla Banca per il periodo d'imposta 2015. A conclusione delle operazioni di verifica, in data 17 dicembre 2018 è stato notificato processo verbale di constatazione, con il quale è stato contestato un errato calcolo ai fini dell'IRES dei benefici rivenienti dalla normativa "ACE" (Aiuto alla Crescita Economica), nonché l'omessa tassazione ai fini IRAP di taluni ricavi contabilizzati in voci non rilevanti ai fini della predetta imposta. Le maggiori imposte potenziali associate al rilievo "ACE" ammontano a circa Euro 3,3 milioni, mentre i rilievi IRAP comportano maggiori imposte per circa Euro 3,9 milioni. Sono in corso approfondite valutazioni delle contestazioni sollevate, allo scopo di individuare le opportune iniziative da porre in essere.

Nonostante le valutazioni effettuate dalla Banca, dalle società del Gruppo e dai rispettivi consulenti, non è possibile escludere che un esito sfavorevole dei procedimenti in essere e/o l'instaurarsi di nuovi procedimenti, anche a seguito della verifica fiscale in corso sopra citata, possano comportare un incremento dei rischi di natura tributaria per la Banca e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi, aventi possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito ai contenziosi di natura tributaria in cui è parte l'Emittente si rinvia al Paragrafo 11.6.1 (VII) del presente Documento di Registrazione.

2. Procedimenti amministrativi

i Rischi connessi ai procedimenti sanzionatori Banca d'Italia e Consob

Agli eventi descritti al sottoparagrafo "(I) Contenzioso penale" punti (i) e (ii) che precedono possono essere altresì ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza principalmente nei confronti del management in carica all'epoca dei fatti (in relazione ai quali, in caso di irrogazione di sanzioni, la Banca è solidalmente responsabile e non ha alcuna certezza di poter recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo all'esito dell'esperimento delle azioni di regresso), nonché nei confronti della Banca anche ex art. 187-quinquies del TUF, oltreché alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca. Per maggiori informazioni in merito a tali procedimenti sanzionatori, si rinvia al Paragrafo 11.6 (I) e (II) del presente Documento di Registrazione.

In particolare, si segnala che - con riferimento ai prospetti informativi relativi agli aumenti di capitale realizzati rispettivamente nell'esercizio 2008 e nell'esercizio 2011 - la CONSOB, rispettivamente con delibera n. 18885 del 17 aprile 2014 e con delibera n. 18886 del 18 aprile 2014, ha concluso i procedimenti sanzionatori avviati per possibili irregolarità nella predisposizione degli stessi, comminando sanzioni amministrative pecuniarie nei confronti degli amministratori e dei sindaci pro tempore per un importo complessivo di Euro 1.150 milioni. Avverso entrambi i provvedimenti la Banca non ha proposto azioni di impugnazione e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido, avviando le attività propedeutiche per l'esercizio delle azioni di regresso. In base a contestazioni analoghe a quelle mosse nei due procedimenti sanzionatori sopra menzionati, la CONSOB, con delibera n. 18924 del 21 maggio 2014, ha concluso anche il procedimento sanzionatorio per irregolarità nella predisposizione di prospetti di prestiti obbligazionari e certificate

pubblicati dall'Emittente nel periodo 2008-2012, comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 750.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca. Avverso il provvedimento la Banca non ha proposto azione di impugnazione e ha proceduto al pagamento della sanzione in qualità di obbligata in solido, avviando le attività propedeutiche per l'esercizio della azione di regresso.

Alla luce di quanto sopra descritto, la Banca, avendo provveduto al pagamento delle sanzioni inerenti i provvedimenti menzionati, è attualmente esposta al rischio connesso al buon esito delle azioni di regresso per il recupero dei crediti vantati.

Per maggiori informazioni in merito a tali procedimenti sanzionatori si rinvia al Paragrafo 11.6 "Procedimenti giudiziari e arbitrali – 11.6.2. Procedimenti amministrativi" del presente Documento di Registrazione.

ii Rischi connessi a procedimenti dell'Autorità di Vigilanza Garante della Concorrenza (AGCM)

Con riferimento al procedimento avviato da AGCM n. I794, per la cui descrizione si rinvia al Paragrafo 11.6.2 (III) (A), BMPS ha impugnato il provvedimento amministrativo innanzi al TAR, al fine di ottenerne l'annullamento, atteso che l'Autorità di Vigilanza, pur non comminando sanzioni, ha, da un lato, statuito l'esistenza di un'intesa restrittiva della concorrenza (con connessa consequenziale esposizione al rischio di richieste risarcitorie da parte di soggetti che si ritengano danneggiati da tale comportamento), dall'altro, sostanzialmente imposto l'adozione di un modello di remunerazione che impone un costo economico di adeguamento e un del tutto verosimile minore introito per la Banca stessa. Il ricorso è stato depositato e notificato. Si è in attesa della fissazione dell'udienza. L'impugnativa non sospende l'esecuzione delle misure previste dall'Autorità di Vigilanza.

Si segnala altresì che, con riferimento al procedimento PS 10678, avviato da AGCM nei confronti della Banca, di Diamond Private Investment S.p.A. ("DPI") e di un'altra Banca in relazione a due violazioni del Codice del Consumo (D. Lgs. 206/05) nella vendita di diamanti da investimento, e per la cui descrizione si rinvia al Paragrafo 11.6.2 (III) (B), attualmente la Banca è esposta al rischio di contestazioni da parte della propria clientela che abbia acquistato diamanti a suo tempo da DPI ed intenda, oggi, uscire dall'investimento.

A tal proposito, la Banca ha avviato un'iniziativa di ristoro nei confronti della clientela medesima, a fronte della quale risultano, al 31 marzo 2019, accantonamenti al fondo rischi ed oneri pari a Euro 150 milioni (127 milioni al 31 dicembre 2018) che sono stati in parte utilizzati nella prima parte dell'esercizio 2019 per la chiusura di accordi transattivi, per un ammontare pari a Euro 31 milioni. Seppur alla Data del Documento di Registrazione la Banca non ha reso pubblici i dati concernenti il relativo *petitum*, questi fondi vengono costantemente monitorati dalla Banca, e periodicamente aggiornati alla luce dell'evoluzione delle richieste e delle vertenze in essere, coerentemente con i criteri contabili e di bilancio in uso presso l'Emittente al fine di far fronte ai rischi connessi alle richieste di indennizzo provenienti dalla propria clientela.

Anche a seguito dell'avvio dell'iniziativa di ristoro suddetta, non è possibile escludere che l'incremento progressivo delle istanze da parte della clientela, l'avvio e/o l'evoluzione di procedimenti penali, civili o amministrativi connessi alla vicenda possano avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca, comportando un ulteriore incremento dei relativi accantonamenti, oltre che produrre impatti, anche significativi, dal punto di vista reputazionale per l'Emittente e/o per il Gruppo.

Per completezza si segnala, poi, che, con riferimento ai fatti summenzionati, l'Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Milano, nel contesto del procedimento penale pendente per ipotesi di truffa aggravata (artt.61 n.7 e 11, 110 e 640 c.p.), ha notificato alla Banca un decreto di sequestro preventivo inerente la vicenda ed ha determinato, per l'Emittente, il sequestro preventivo del profitto del reato di truffa aggravata continuata, per l'importo di Euro 35,5 milioni nonché il sequestro preventivo anche per equivalente, ai sensi dell'articolo 53 D.Lgs. 231/2001, per l'importo di Euro 195.237,33 per il reato di autoriciclaggio (artt.5, comma 1, lett. b) e *25-octies* D.Lgs. 231/2001 in relazione all'art. 648-*ter* 1 c.p.) in relazione al quale la Banca sarebbe responsabile ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Nel procedimento in argomento risultano coinvolti, allo stato e sulla base delle informazioni disponibili per l'Emittente alla Data del Documento di Registrazione, tre dipendenti, ma il provvedimento specifica che sono in corso di identificazione eventuali altre persone fisiche appartenenti alla struttura di BMPS. A tal proposito, per completezza, si rinvia al Paragrafo 11.6.1 (III)(B) "*Contenzioso derivante dai procedimenti giudiziari ai sensi del D.Lgs. 231/2001*" del presente Documento di Registrazione.

iii Rischi connessi ad accertamenti ispettivi BCE/Banca d'Italia/CONSOB sull'attività ordinaria della Banca

Infine si segnala che, nel corso del normale svolgimento della propria attività, il Gruppo è, inoltre, soggetto ad accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate. L'entità di tali carenze, inoltre, potrebbe determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico di esponenti aziendali e dipendenti. In particolare, il mancato adempimento alle richieste delle Autorità di Vigilanza potrebbe comportare ulteriori contenziosi e indagini e rendere il Gruppo soggetto a richieste di risarcimento del danno, multe irrogate dalle Autorità di Vigilanza, altre sanzioni e/o danni reputazionali.

I procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza relativamente all'attività ordinaria, dei quali taluni anche nei confronti di alcuni componenti dell'attuale management, sono riportati dettagliatamente nel Paragrafo 4.1.5.2 e al Paragrafo 3.1.3 del presente Documento di Registrazione.

3.1.8 Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001

L'Emittente ha adottato un proprio modello di organizzazione e gestione come previsto dal D.Lgs. 231/2001, costituendo un sistema di regole atto a prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di soggetti apicali, dirigenti e/o dipendenti. Nonostante l'adozione da parte della Banca di tale modello e dei presidi di seguito descritti, non si può escludere che eventuali condotte illecite possano esporre la Banca a responsabilità amministrativa con conseguenti effetti negativi sulla posizione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca.

Inoltre, anche in considerazione dell'attuale assetto proprietario (come illustrato al Paragrafo 10 del presente Documento di Registrazione), e della partecipazione nel capitale della Banca da parte dello Stato Italiano, l'Emittente ha provveduto ad integrare il proprio modello organizzativo per la prevenzione dei reati ex D.Lgs. 231/2001 con delle linee guida per la prevenzione del reato di corruzione nell'intero Gruppo. Tali linee guida si affiancano al modello organizzativo per la prevenzione dei reati ex D.Lgs. 231/2001 e tengono quindi conto anche dei controlli e presidi richiamati da tale modello. Non si può comunque escludere che eventuali condotte illecite possano esporre la Banca a responsabilità amministrativa con conseguenti effetti negativi sulla posizione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca.

L'adeguatezza del modello a prevenire i reati contemplati dalla normativa è, infatti, condizione esimente della responsabilità per l'Emittente. Tale requisito, tuttavia, viene stimato dall'autorità giudiziaria eventualmente chiamata alla verifica delle singole fattispecie di reato e non accertato aprioristicamente. Per tali ragioni ed in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001, la Banca ha istituito un apposito Organismo di Vigilanza con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello e di curarne l'aggiornamento.

Non esiste quindi certezza in merito all'esonero della responsabilità per la Banca in caso di illecito rilevante ai sensi del D. Lgs. 231/2001. Qualora il modello non fosse riconosciuto idoneo, è prevista, in ogni caso e per tutti gli illeciti commessi, l'applicazione di una sanzione pecuniaria, oltre che, per le ipotesi di maggiore gravità, l'eventuale applicazione di sanzioni interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, nonché, infine, il divieto di pubblicizzare beni e servizi. Inoltre si evidenzia che la normativa vigente prevede che - in caso di sentenza di condanna dell'ente ai sensi del D. Lgs. 231/2001 - possa essere disposta la confisca del prezzo o del profitto del reato, anche per equivalente, in aggiunta all'irrogazione all'ente stesso di sanzioni pecuniarie ed interdittive, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre eventuali condanne dell'ente ai sensi del D.Lgs. 231/2001 potrebbero avere degli impatti reputazionali anche significativi sulla Banca e/o sul Gruppo, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dello stesso.

3.1.9 Rischio di liquidità

La reperibilità della liquidità, nonché l'accesso al mercato dei finanziamenti a lungo termine rappresentano elementi essenziali per lo svolgimento delle attività caratteristiche di banca e istituzione finanziaria. In particolare, la liquidità e i finanziamenti a lungo termine sono fondamentali perché una banca possa far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisti, in modo da non pregiudicare l'operatività corrente o la propria situazione patrimoniale e/o finanziaria.

Per rischio di liquidità s'intende l'incapacità della Banca di far fronte agli obblighi di pagamento attesi e inattesi. Ciò avviene quando cause interne (crisi specifica) o esterne (condizioni macroeconomiche) pongono la Banca di fronte ad un'improvvisa riduzione della liquidità disponibile o ad un'improvvisa necessità di incrementare il *funding*.

Tipicamente, le due forme di manifestazione del rischio di liquidità sono:

- *market liquidity risk*: connesso all'eventualità che la Banca non sia in grado di liquidare un bene dell'attivo patrimoniale senza incorrere in perdite in conto capitale o in tempi di realizzo tendenzialmente più ampi a causa della scarsa liquidità o di inefficienze del mercato di riferimento; e
- *funding liquidity risk*: rappresenta la possibilità che la Banca non sia in grado di far fronte a impegni di pagamento attesi e inattesi, secondo criteri di economicità e senza pregiudicare la sua attività caratteristica o la situazione finanziaria della Banca stessa.

Con riferimento al rischio di liquidità, nell'ambito della SREP *Decision* 2018, la BCE ha evidenziato elementi di preoccupazione sull'effettiva capacità della Banca di implementare con successo la strategia di *funding* per il periodo 2018-2021, data la situazione di turbolenza attraversata dai mercati italiani. In particolare, la BCE ha valutato che la mancata esecuzione del *funding* pianificato sul

FATTORI DI RISCHIO

mercato istituzionale per il 2018 possa creare ulteriore pressione sul profilo di *funding* di BMPS negli anni a seguire, specialmente in considerazione delle future scadenze di Euro 16,5 miliardi di TLTRO II e di Euro 8 miliardi di titoli garantiti dallo Stato italiano (GGBs – *Government-Guaranteed Bonds*).

A fronte degli elementi di vulnerabilità rilevati, la SREP *Decision* 2018 non prevede requisiti quantitativi addizionali in tema di liquidità, in considerazione del fatto che la Banca ha implementato strategie, politiche, processi e sistemi per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio del rischio di liquidità ritenuti robusti, e che la liquidità posseduta è ad un livello sufficiente per la copertura del rischio di liquidità, in conformità con le disposizioni della Direttiva 2013/36/EU e del Regolamento 575/2013.

Sono tuttavia previsti taluni requisiti qualitativi, con particolare riferimento alla redazione del piano di *funding* strategico per il triennio 2019-2021. A tal proposito, la BCE ha richiesto a BMPS di incorporare nel suddetto piano strategico misure alternative, da mettere in campo nell'ipotesi di impossibilità di realizzare con successo le emissioni programmate sul mercato. Tali misure alternative devono risultare credibili, perseguibili e idonee a garantire il rispetto dei livelli di *risk tolerance* fissati per gli indicatori di liquidità strutturale, GAP, NSFR e *Net Asset Encumbrance Ratios*.

In particolare, la SREP *Decision* 2018 richiede che il piano di *funding* strategico includa una comparazione degli indicatori sopra menzionati, nell'ipotesi che condizioni avverse di mercato impediscano la realizzazione delle attività previste dal piano finanziario programmato, assumendo l'attuazione delle misure alternative, in un caso, o l'assenza di interventi correttivi, nell'altro. In questo contesto, inoltre, la Banca è chiamata a mettere in campo misure specifiche per verificare l'affidabilità dei propri piani di liquidità, al fine di essere in grado di far fronte alle scadenze delle proprie passività anche in situazioni di *stress*.

Nell'ambito della SREP *Decision* 2018 era stato indicato il termine del 30 aprile 2019, per la Banca, per conformarsi alle suddette richieste.

In risposta alle indicazioni della BCE, il piano di *funding* strategico 2019-2021 (approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 18 aprile 2019), oltre allo scenario pianificato, simula anche uno scenario negativo di "stress", che ipotizza la mancata realizzazione delle emissioni programmate sul mercato nel triennio 2019-2021, evidenziando i corrispondenti valori degli indicatori di liquidità strutturale. Con riferimento a tale scenario di "stress", il documento delinea misure alternative, ritenute credibili e perseguibili, idonee a garantire il rispetto dei livelli di *risk tolerance* fissati per tali indicatori. Il piano di *funding* strategico 2019-2021, integrato dello scenario di "stress" e delle azioni alternative, è stato inviato al JST della BCE nel rispetto del termine sopra-indicato.

A tale riguardo, non è possibile escludere che la BCE richieda successivamente ulteriori informazioni o modifiche, anche sostanziali, su tale piano, determinando una variazione delle modalità e della composizione delle fonti di finanziamento previsti della Banca per il triennio 2019-2021. E' inoltre possibile che tale piano sia successivamente soggetto a revisione da parte della stessa Banca e, in questo caso, sottoposto nuovamente al Consiglio di Amministrazione dell'Emittente con successivo invio anche al JST della BCE, per sue eventuali osservazioni o ulteriori richieste di integrazioni.

Per maggiori informazioni in merito alla SREP *Decision* 2018, si rinvia al Paragrafo 3.1.3 che precede.

Anche la SREP *Decision* 2017 notificata dalla BCE il 19 giugno 2017, non prevedeva requisiti quantitativi addizionali in tema di liquidità, in considerazione delle strategie, politiche, processi e

FATTORI DI RISCHIO

systemi implementati da BMPS per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio del rischio di liquidità e della migliorata posizione strutturale di liquidità (c.d. "funding"). Nonostante ciò, la stessa SREP *Decision* sottolineava il permanere di profili di rischio legati alla volatilità dei depositi commerciali e all'esposizione dell'Emittente ad eventi di *stress* come osservato nell'ultimo trimestre del 2016, in corrispondenza del mancato perfezionamento dell'Operazione 2016. Dopo le significative uscite di depositi in corrispondenza del mancato perfezionamento dell'Operazione 2016, già nel corso del 2017 i depositi hanno evidenziato un recupero, a seguito della richiesta da parte dell'Emittente di attivazione della Ricapitalizzazione Precauzionale e alla concessione di garanzia statale sulla emissione di nuove passività. In particolare l'Emittente, nei mesi di gennaio e marzo 2017, ha emesso passività garantite dallo Stato italiano per un valore nominale complessivo pari a Euro 11 miliardi, di cui Euro 3 miliardi di titoli scaduti e rimborsati il 20 gennaio 2018, Euro 4 miliardi di titoli con scadenza 25 gennaio 2020 e Euro 4 miliardi di titoli con scadenza 15 marzo 2020.

La Ricapitalizzazione Precauzionale ha fornito un contributo diretto alla liquidità strutturale, nel corso del 2017, per un importo di Euro 3,9 miliardi, versato dal MEF a sottoscrizione dell'Aumento di Capitale Riservato al MEF, cui si è aggiunto l'ammontare, sempre versato dal MEF, nell'ambito dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, per ulteriori Euro 1,5 miliardi. Un ulteriore contributo alla liquidità strutturale, per un ammontare superiore a Euro 4 miliardi, è stato determinato dall'operazione di cartolarizzazione del portafoglio degli NPLs, per effetto della vendita dei Titoli *Mezzanine* e i Titoli *Junior*, e della disponibilità dei Titoli *Senior*, detenuti dalle banche originator, che possono essere venduti sul mercato o utilizzati come collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento.

Per maggiori informazioni in merito alla SREP *Decision* 2017 si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del presente Documento di Registrazione e con riferimento, più in generale, ai rischi connessi alle ispezioni delle Autorità di Vigilanza si rinvia al Paragrafo 3.1.3 che precede.

Il Gruppo Montepaschi, inoltre, è stato coinvolto nell'esercizio di stress condotto dalla BCE al fine di valutare la resilienza delle banche ad uno shock idiosincratice di liquidità. I risultati dell'esercizio conclusosi nel mese di marzo 2019, denominato "Sensitivity analysis of liquidity risk – stress test 2019 (LIST 2019)", saranno eventualmente inclusi nel più ampio *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) del 2019.

a) Indicatori di liquidità relativi all'Emittente

I principali indicatori utilizzati dall'Emittente per la valutazione del profilo di liquidità sono il *liquidity coverage ratio* (LCR), il NSFR ed il *loan to deposit ratio*, per la cui descrizione di rinvia al Paragrafo 3.2.5 del presente Documento di Registrazione. Di seguito si riporta l'evoluzione dei tre indicatori sopra menzionati alle date del al 31 dicembre 2018, e al 31 dicembre 2017.

	Requisito regolamentare 2018	31 marzo 2019	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
LCR	100%	240,8%	231,7%	199,5%
NSFR (*)	-	111,0%	112,3%	110,0%
<i>Loan to deposit ratio</i> (*)	-	96,4%	96,0%	88,4%

FATTORI DI RISCHIO

(*) I dati sono stati estratti rispettivamente dal Resoconto Intermedio 2019, dal Bilancio 2018 e dal Bilancio 2017.

In particolare, si segnala che l'indicatore regolamentare di LCR si è attestato al 31 dicembre 2018 al 231,7%, registrando un aumento di 32,2 punti percentuali rispetto al 31 dicembre 2017, conseguente alla diminuzione dei flussi netti che hanno più che compensato il decremento del buffer di liquidità, nonché dai benefici derivanti dall'emissione del prestito subordinato Tier 2 (Euro 750 milioni) ed al completamento dell'operazione di cessione e cartolarizzazione di Euro 24.100 milioni di crediti *non performing* lordi, avviata nel 2017, con conseguente emissione degli ABS. Si registra un ulteriore lieve miglioramento al 31 marzo 2019, con l'indicatore che si attesta al 240,8%.

Per completezza, si riportano i dati relativi alla riserva di liquidità e ai deflussi netti che rappresentano, rispettivamente, il numeratore e il denominatore dell'indicatore LCR:

	31 marzo 2019	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
Riserva di liquidità	24.056	20.484	22.526
Deflusso netto di liquidità	9.988	8.841	11.291

L'indicatore LCR è esposto al potenziale rischio di variazioni negative connesse ad eventuali tensioni della raccolta commerciale, alle quali può essere sottoposto il Gruppo, e ad eventuali altri eventi negativi per la liquidità (ad esempio, *downgrading* della Banca o riduzione del valore *counterbalancing*) che dovessero verificarsi nel prossimo futuro.

L'indicatore di liquidità di medio/lungo termine *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), al 31 dicembre 2018 è pari al 112,3%, risultando in aumento rispetto a dicembre 2017, pari al 110,0%. L'indicatore ha beneficiato del completamento dell'operazione di cessione e cartolarizzazione di Euro 24.100 milioni di crediti *non performing* lordi, avviata nel 2017, con conseguente emissione degli ABS nonché dell'emissione del prestito subordinato Tier 2 (Euro 750 milioni). Al 31 marzo 2019 l'indicatore si attesta al 111,0% in lieve flessione rispetto al 31 dicembre 2018 a seguito dei maggiori impieghi commerciali.

Al 31 marzo 2019 (ultimo dato disponibile in quanto calcolato sui dati di bilancio), il rapporto tra impieghi alla clientela e raccolta diretta (c.d. "*Loan-to-Deposit Ratio*") del Gruppo si è attestato al 96,4% rispetto al 96,0% al 31 dicembre 2018, al 88,4% al 31 dicembre 2017, in confronto a una media del sistema bancario italiano, al 31 dicembre 2017 pari a 91,4%⁸.

Con cadenza mensile il Gruppo effettua il monitoraggio del rischio di concentrazione delle fonti di raccolta di natura sia finanziaria, sia commerciale, con un *focus* particolare sul dettaglio delle principali controparti *non retail*. Il rischio di concentrazione delle fonti di raccolta del Gruppo Montepaschi è presente ed è legato ad un depositante significativo la cui giacenza media risente della stagionalità con una sensibile riduzione prevista per la fine dell'anno. Le misure di rischio includono le possibili evoluzioni di tale saldo e le relative valutazioni di adeguatezza di liquidità attuale e prospettica hanno evidenziato risultati positivi sia nel normale corso degli affari sia in condizioni di

⁸ Fonte dei dati di sistema: appendice Relazione Annuale Banca d'Italia sul 2017, tavola a 13.17 pag. 78, dati ricalcolati come rapporto fra Crediti verso Clientela e Raccolta Diretta, intesa come sommatoria delle voci Debiti vs Clientela, Titoli in circolazione e Passività Finanziarie al *fair value*

stress. A fine marzo 2019, secondo quanto monitorato attraverso la segnalazione regolamentare *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM), la raccolta tramite canali *unsecured* ammonta a circa il 68% del totale, di cui il 9% relativo a controparti *non retail* finanziarie e il 18% relativo a controparti *non retail* non finanziarie. In quest'ultima categoria la controparte principale risulta essere "CSEA Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali", con un'esposizione complessiva pari al 17% del totale delle controparti *non retail* non finanziarie (corrispondente al 5% del totale della raccolta effettuata tramite canali *unsecured*).

Il Gruppo effettua il monitoraggio giornaliero del livello di *Counterbalancing capacity* (intesa come la capacità della Banca di far fronte al proprio fabbisogno di liquidità, e composta dalla cassa disponibile sul conto "RTGS" presso la Banca Centrale Europea e dagli stock di attivi *eligible* non impegnati e disponibili per operazioni di finanziamento) e del "Profilo di Liquidità Operativa" (situazione prospettica di liquidità in base agli impegni di pagamento attesi). Inoltre il Gruppo determina un "Time-to-Survival" ("TTS") sotto stress, definito come *range* temporale nel quale il buffer di liquidità post stress (dato dalla differenza tra il "Profilo di Liquidità Operativa" a una certa data e l'assorbimento di liquidità generato dallo "Stress Test Gestionale Cumulato") subisce un annullamento totale: questa grandezza, in sostanza, definisce il tempo di sopravvivenza della Banca nel caso teorico di realizzazione simultanea di situazioni particolarmente avverse nell'andamento del mercato e di natura specifica.

Alla data del 31 dicembre 2017, il livello della *Counterbalancing capacity* ammontava a Euro 21,1 miliardi ed il TTS sotto stress risultava pari a 136 giorni di calendario. Al 31 dicembre 2018, la posizione di liquidità operativa ha presentato un livello di *Counterbalancing capacity* non impegnata pari a Euro 21,2 miliardi, e il TTS sotto stress è risultato pari a 140 giorni di calendario. Al 31 marzo 2019, la posizione di liquidità operativa ha presentato un livello di *Counterbalancing capacity* non impegnata pari a Euro 22,7 miliardi, e il TTS sotto stress è risultato pari a 167 giorni di calendario.

A tale riguardo non è possibile escludere che le incertezze che caratterizzano l'attuale scenario macroeconomico nonché l'andamento dei mercati e, in generale, altri eventi al di fuori della sfera di controllo dell'Emittente, possano avere delle ripercussioni sul profilo di liquidità della Banca e richiedere l'adozione di misure che potrebbero incidere negativamente sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Si segnala, infine, che il mancato rispetto dei requisiti minimi previsti dalla normativa applicabile all'Emittente per gli indicatori di liquidità – regolamentari potrebbe comportare l'adozione di specifiche misure nei confronti dell'Emittente da parte delle Autorità di Vigilanza e, ove l'Emittente e/o il Gruppo non fossero in grado di adottare dette misure ovvero di adempiere agli obblighi imposti dalle stesse Autorità di Vigilanza, potrebbe incidere negativamente sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

b) Rischi connessi al contesto macroeconomico in cui il Gruppo opera

Negli ultimi anni, lo scenario macroeconomico in cui il Gruppo si è trovato a operare è stato caratterizzato da persistenti e duraturi periodi di elevata volatilità e instabilità dei mercati finanziari che hanno contribuito a ridurre in maniera significativa le fonti di approvvigionamento della liquidità per le istituzioni finanziarie, incluso il Gruppo (per informazioni su (i) l'evoluzione della raccolta, degli impieghi e del costo del credito, si rinvia al Paragrafo 3.2 del presente Documento di Registrazione, e (ii) i rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario si rinvia al Paragrafo 3.1.36 che segue).

FATTORI DI RISCHIO

In particolare, la difficoltà di accesso al mercato, nel 2016 e nel 2017, è stata determinata come effetto, principalmente: (i) dell'introduzione della normativa sul *bail-in* e, in particolare, del *Minimum Requirements for own funds and Eligible Liabilities* ("MREL"), ovvero dei requisiti minimi di Fondi Propri e passività ammissibili, (ii) dei timori del mercato connessi al peso degli NPLs sul bilancio del Gruppo, anche in seguito alla lettera ricevuta dalla BCE in data 23 giugno 2016 e (iii) del mancato perfezionamento dell'Operazione 2016. Per maggiori informazioni, ed una visione di insieme in merito a tali eventi, si rinvia al Paragrafo 4.11 e al Paragrafo 4.1.5.1 del presente Documento di Registrazione.

La realizzazione delle misure di Rafforzamento Patrimoniale realizzate nel 2017 e della successiva operazione di cartolarizzazione e deconsolidamento degli NPLs perfezionata a giugno 2018, hanno, almeno in parte, consentito all'Emittente e al Gruppo, *inter alia*, di ripristinare le normali condizioni di accesso al mercato dei capitali. Tuttavia, non è possibile escludere che, in caso di andamento negativo dello scenario macroeconomico, e la situazione reddituale della Banca non fosse in linea con le aspettative, in particolare quelle del Piano di Ristrutturazione, ovvero a seguito di fattori esterni non prevedibili o comunque al di fuori del controllo della Banca - il Gruppo possa riscontrare nuovamente difficoltà di accesso al mercato.

A gennaio 2018, l'Emittente ha completato l'emissione di un titolo subordinato a tasso fisso "Tier 2" con scadenza 10 anni e per un ammontare nominale complessivo pari a Euro 750 milioni.

In data 23 gennaio 2019 l'Emittente ha perfezionato una emissione di "covered bond" (obbligazioni garantite da mutui residenziali italiani) per un ammontare pari ad Euro 1 miliardo con godimento 29 gennaio 2019 e scadenza 29 gennaio 2024, destinata ad investitori istituzionali.

c) Rischi connessi all'indebitamento dell'Emittente ed agli interventi di supporto della liquidità del sistema

La crisi dei mercati finanziari ha comportato la riduzione della liquidità a disposizione degli operatori, l'incremento del premio per il rischio e, successivamente, la crescita delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni Paesi. Tali fattori, insieme all'innalzamento dei requisiti patrimoniali e di liquidità previsti da Basilea 3 ed ai risultati del *Comprehensive Assessment*, hanno generato la necessità di articolate iniziative a supporto del sistema creditizio che hanno visto direttamente coinvolti sia le autorità governative (ad esempio attraverso l'intervento diretto nel capitale di alcune banche, o la concessione di garanzie sulle emissioni di titoli di debito a medio termine) sia le banche centrali.

In particolare, le banche centrali sono intervenute, nelle varie fasi della crisi, sia attraverso lo strumento convenzionale della manovra sui tassi di interesse, sia attraverso canali non convenzionali, quali la concessione di credito illimitato a un tasso di interesse fisso (c.d. "*full allotment*"), l'ampliamento delle attività stanziabili in garanzia per il finanziamento presso la BCE, il lancio di operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (LTRO, nel 2011, TLTRO, nel 2014 e TLTRO II, nel 2016), i diversi programmi di acquisto titoli sul mercato, avviati a partire dal 2010.

Questi interventi hanno contribuito a ridurre la percezione del rischio verso il sistema bancario, assicurando allo stesso adeguate condizioni di liquidità, in modo da superare le fasi più acute della crisi che ha interessato l'Area Euro. Tali interventi hanno contribuito inoltre a ridurre le pressioni speculative sul mercato del debito sovrano, nonché a sostenere l'economia dell'Area Euro, evitando i rischi di un periodo prolungato di inflazione troppo bassa.

FATTORI DI RISCHIO

Il Gruppo, al pari di altre istituzioni finanziarie italiane ed europee, fa ricorso alle operazioni di rifinanziamento indette dalla BCE e garantite da attivi costituiti in pegno dall'Emittente, nei limiti e secondo le regole stabilite dall'Eurosistema. Alla Data del Documento di Registrazione, le operazioni di rifinanziamento in essere con la Banca Centrale Europea ammontano complessivamente a Euro 16.689 milioni, e sono rappresentate da: (i) TLTRO II indette il 23 giugno 2016, con scadenza 24 giugno 2020 per un ammontare pari a Euro 10.158 milioni e (ii) TLTRO II indette il 21 settembre 2016, con scadenza 30 settembre 2020 per un ammontare pari a Euro 6.531 milioni.

Al 31 dicembre 2017 l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE relativo alle operazioni di rifinanziamento indette dalla medesima Autorità di Vigilanza era costituito esclusivamente dalle TLTRO I e II, per un importo nozionale di Euro 16.907 milioni. Al 31 dicembre 2018 e al 31 marzo 2019 l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE era pari a Euro 16.689 milioni, costituito esclusivamente dalle TLTRO II.

L'ammontare della cassa e degli attivi liberi stanziabili presso la BCE era pari al 31 dicembre 2017 a Euro 21,1 miliardi, a Euro 21,2 miliardi al 31 dicembre 2018 e ad Euro 22,7 miliardi al 31 marzo 2019. L'ammontare di attivi liberi stanziabili (che esprimono gli attivi riconosciuti da BCE come utilizzabili a collaterale/garanzia per ulteriori operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale, in quanto non impegnati dalla Banca in altre operazioni) è rappresentato per la maggior parte da titoli di Stato (Euro 13.866 milioni al 31 dicembre 2017, Euro 12.072 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 16.607 milioni al 31 marzo 2019).

Le TLTRO II rimarranno, in costanza di strumenti finanziari messi a disposizione dalla Banca Centrale Europea stessa, la principale esposizione di medio/lungo periodo nei confronti della BCE. Utilizzi di MRO ("*Main Refinancing Operation*" o operazione di rifinanziamento principale) indette con scadenza settimanale e utilizzate ai fini della gestione della liquidità di breve periodo, o altre fonti di finanziamento messe eventualmente a disposizione da BCE, potranno avere in ogni caso luogo con finalità di gestione nel breve periodo della liquidità, che potrà essere realizzata anche con l'accesso al mercato monetario tramite operazioni di *repo* (operazioni di pronti contro termine).

In data 7 marzo 2019, la BCE ha annunciato il lancio di una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO III) trimestrali, a partire da settembre 2019 fino a marzo 2021, ciascuna con scadenza a due anni. Una volta che saranno resi noti maggiori dettagli, da parte della Banca Centrale Europea, la banca potrà valutare le modalità del ricorso a tale forma di finanziamento. In ogni caso, non vi è alcuna certezza circa la durata e l'intensità con cui le operazioni di sostegno alla liquidità potranno protrarsi e/o essere riproposte in futuro, in funzione dell'andamento del ciclo economico e della situazione di mercato. L'incapacità di reperire liquidità tramite l'accesso all'Eurosistema ovvero la riduzione significativa o il venir meno del supporto alla liquidità del sistema da parte dei governi e delle autorità centrali potrebbero generare difficoltà nel reperimento della liquidità sul mercato e/o maggiori costi connessi al ricorso a tale liquidità, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Nel 2017, la Banca ha emesso passività garantite dallo Stato italiano, sulla base del Decreto 237, per un valore nominale complessivo pari a Euro 11 miliardi. Al 31 dicembre 2018 e al 31 marzo 2019 risultavano *outstanding* Euro 8 miliardi di passività garantite dallo Stato italiano riconducibili, nel dettaglio a: i) un'emissione, effettuata in data 25 gennaio 2017, con scadenza il 25 gennaio 2020, cedola dello 0,75% e importo nominale di Euro 4 miliardi e ii) un'emissione, effettuata in data 15 marzo 2017 con scadenza il 15 marzo 2020, cedola dello 0,75% e importo nominale di Euro 4

miliardi. Tutti i titoli garantiti dallo Stato (inclusa una terza emissione, effettuata in data 25 gennaio 2017 con scadenza il 20 gennaio 2018, cedola dello 0,5% e importo nominale di Euro 3 miliardi, regolarmente rimborsata alla scadenza) sono stati interamente sottoscritti dalla Banca al momento dell'emissione e, successivamente, in parte venduti sul mercato e, in parte, utilizzati come collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento.

Relativamente alle scadenze di emissioni obbligazionarie *senior unsecured* destinate a investitori istituzionali, nell'esercizio 2019 la Banca ha effettuato rimborsi per un ammontare complessivo pari a Euro 744 milioni. Non vi sono ulteriori scadenze nel corso dello stesso esercizio.

Sebbene la Banca abbia previsto, nel contesto del Piano di Ristrutturazione, delle azioni a copertura delle succitate necessità di rimborso, non si può escludere che dette azioni possano non essere effettuate, anche a causa di fattori fuori dal controllo del management, e che, pertanto, la necessità di rimborsare le esposizioni assunte entro le suddette scadenze possa causare tensioni sulla liquidità del Gruppo, generando un incremento delle necessità di *funding* che potrebbe essere ottenuto a condizioni più onerose, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi alla mancata attuazione del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 3.1.1 che precede, mentre per maggiori informazioni in merito ai finanziamenti che l'Emittente ha in essere con la BCE si rinvia al Paragrafo 3.2.6 del presente Documento di Registrazione.

d) Rischio connesso ai sistemi interni di gestione del rischio di liquidità

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di assicurare la solvibilità del Gruppo e di tutte le sue controllate, ottimizzare il costo del *funding*, adottare e mantenere strumenti di attenuazione del rischio. Nell'ambito del suddetto sistema, l'Emittente accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e coordinamento dell'attuazione di tali politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, a livello complessivo e di singole controllate, attraverso una gestione operativa centralizzata; e
- controllo e monitoraggio del rischio di liquidità per il Gruppo e le singole controllate.

Nella sua funzione di capogruppo, l'Emittente definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di liquidità, sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di *stress* e/o di crisi di liquidità, formalizzando il “*Liquidity Risk Framework*”, la “*Liquidity and Funding Strategy*”, il “*Funding Plan*” e il “*Contingency Funding Plan*” del Gruppo.

In particolare, il “*Liquidity Risk Framework*” rappresenta l'intero sistema di controllo e monitoraggio della liquidità del gruppo, comprensivo delle principali misure di rischio e dei limiti operativi.

La “*Liquidity and Funding Strategy*” definisce le linee guida dell'attività di gestione della liquidità e del *funding* del Gruppo BMPS, con un orizzonte temporale triennale, nel rispetto delle soglie di Risk Tolerance pluriennali sugli indicatori di liquidità operativa e strutturale, interni e normativi, definite

nell'ambito del Risk Appetite Statement (RAS) di Gruppo. In particolare la strategia di gestione della liquidità e del funding, a partire dalle scadenze prospettiche e dal piano commerciale, definisce le modalità di reperimento della cassa e della *counterbalancing* necessarie per fronteggiare fabbisogni di breve termine, al contempo garantendo l'equilibrio strutturale di medio/lungo termine.

Il "*Funding Plan*" rappresenta le esigenze di finanziamento del Gruppo, nelle sue dimensioni rilevanti, tenendo in considerazione le principali scadenze attese, i vincoli esogeni e le opportunità di intervento consentite dal contesto regolamentare e di mercato, e le azioni previste per far fronte a tali esigenze. Il *Contingency Funding Plan* (CFP) definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione estrema di liquidità, prevedendo procedure e azioni prontamente attivabili per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Nonostante il Gruppo abbia predisposto tali sistemi di monitoraggio e gestione del proprio rischio di liquidità, il persistere di condizioni avverse di mercato e/o il loro peggioramento, un andamento negativo dello scenario economico nel suo complesso, eventuali ulteriori diminuzioni del merito creditizio della Banca e, più in generale, l'incapacità della Banca di reperire sul mercato le risorse necessarie per far fronte alle proprie esigenze di liquidità e/o a requisiti normativi di volta in volta introdotti in attuazione di Basilea 3 e della CRD IV, potrebbero congiuntamente o singolarmente avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

La "Liquidity and Funding Strategy 2017-2020", il "*Funding Plan 2017*" e "*Contingency Funding Plan 2017*", approvati dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente rispettivamente in data 9 marzo 2017 e 12 aprile 2017, sono stati inviati anche al *Joint Supervisory Team* (JST) della BCE che non ha espresso osservazioni o richiesto integrazioni a tali documenti.

Analogamente, la "Liquidity and Funding Strategy 2018-2021", il "*Funding Plan 2018*" e "*Contingency Funding Plan 2018*", entrambi approvati dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 1 marzo 2018, sono stati inviati anche al JST della BCE che, ad oggi, non ha espresso osservazioni o richiesto integrazioni a tali documenti.

In data 18 aprile 2019, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato la "Liquidity and Funding Strategy 2019-2021", il "*Funding Plan 2019*" e il "*Contingency Funding Plan 2019*", che sono stati successivamente inviati al JST della BCE.

Non è possibile escludere che la BCE richieda, anche successivamente all'approvazione, ulteriori informazioni o richieda formalizzazioni/interventi correttivi su tali piani, anche sostanziali, determinando una variazione delle modalità e della composizione delle fonti di finanziamento previsti della Banca e dei relativi costi.

E' inoltre possibile che tali piani siano successivamente soggetti a revisione da parte della stessa Banca e, in questo caso, sottoposti nuovamente al Consiglio di Amministrazione dell'Emittente con successivo invio anche al JST della BCE.

3.1.10 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

Il Gruppo è esposto, nei termini di seguito precisati, ai movimenti dei titoli governativi in generale e, in modo particolare, dei titoli del debito pubblico italiano. L'esposizione complessiva del Gruppo, nei confronti di governi centrali o altri enti pubblici, è quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia, ed è concentrata nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla

FATTORI DI RISCHIO

redditività complessiva". Nell'ambito del processo SREP 2018 (per la descrizione del quale si rinvia ai Paragrafi 3.1.3 e 4.1.5.1 del Documento di Registrazione), la BCE ha indicato, tra i profili di debolezza/punti di attenzione, la significativa *sensitivity* del portafoglio dei titoli di Stato italiani verso cambiamenti sfavorevoli delle condizioni di mercato, tra le quali il *credit spread*, in considerazione dell'attuale contesto di turbolenza del mercato, della dinamica dello *spread* BTP-Bund e dell'importo dell'esposizione del portafoglio, ritenuto ancora significativo.

La tabella seguente sintetizza e mette a raffronto le esposizioni del Gruppo nei confronti degli Stati sovrani in essere alle date 31 marzo 2019 e al 31 dicembre 2018.

31 marzo 2019	TITOLI DI DEBITO				FINANZIA MENTI	DERIVATI SU CREDITI	
PAESE	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzat o	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzat o	Attività finanziarie di negoziazione		
<i>(in milioni di Euro)</i>	Nominale	Valore di mercato = valore di bilancio	Nominale	Valore di mercato = valore di bilancio	Valore di bilancio	Valore di bilancio	Nominale
Esposizione verso Paesi UE							
- Italia	5.325	5.379	7.790	7.766	4.904	2.155	5.584
- Spagna	13	14	480	482	222	-	(3)
- Portogallo	-	-	15	18	-	-	-
- Belgio	-	-	38	39	-	9	-
- Francia	-	-	195	197	-	-	3
- Altri Paesi UE	-	-	100	102	-	-	-
Esposizioni verso altri Paesi							
	0	0	50	44	1	-	-
Totale	5.338	5.393	8.668	8.648	5.127	2.164	2.584
31 dicembre	TITOLI DI DEBITO				FINANZIA	DERIVATI SU	

FATTORI DI RISCHIO

2018*					MENTI	CREDITI	
PAESE	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Valore di mercato = valore di bilancio	Valore di mercato = valore di bilancio	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie di negoziazione
<i>(in milioni di Euro)</i>	Nominale	Nominale	Nominale	Nominale	Valore di bilancio	Valore di bilancio	Nominale
Esposizione verso Paesi UE							
- Italia	2.760	2.749	9.660	9.627	4.107	2.130	2.201
- Spagna	1	2	380	382	210	-	(3)
- Portogallo	-	-	10	12	-	-	-
- Belgio	-	-	43	44	-	6	-
- Francia	-	-	195	197	-	-	3
- Altri Paesi UE	3	3	-	-	-	-	-
Esposizioni verso altri Paesi							
	1	0	50	44	0	-	-
Totale	2.765	2.754	10.388	10.306	4.317	2.136	2.201

Al 31 marzo 2019 l'esposizione concernente titoli di debito detenuta dal Gruppo nei confronti degli Stati sovrani (Governi centrali e locali ed Enti governativi) ammonta a Euro 19.168 milioni rispetto a Euro 17.377 milioni di fine 2018.

Tale esposizione corrisponde complessivamente al 15,8% dei portafogli delle attività finanziarie ed al 14,5% del totale attivo (i rapporti erano pari rispettivamente al 14,7% ed all'13,3% a fine 2018).

Per quanto riguarda il portafoglio "titoli di debito", nella tabella seguente si riepilogano i valori delle esposizioni del Gruppo verso il debito sovrano al 31 marzo 2019, suddivise per scadenza e categoria contabile.

Al 31 marzo 2019 (*)

FATTORI DI RISCHIO

(in milioni di Euro)

	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
Titoli con scadenza entro 12 mesi			
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto al conto economico	4.340	4.339	4.339
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	933	939	939
Titoli con scadenza tra 12 e 36 mesi			
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto al conto economico	16	8	8
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	3.466	3.548	3.548
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	762	777	793
Titoli con scadenza tra 36 e 60 mesi			
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto al conto economico	573	645	645
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	3.435	3.418	3.418
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	724	707	731
Titoli con scadenza oltre 60 mesi			
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto al conto economico	409	401	401
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	834	743	743
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.352	3.642	3.480
Totale	18.845	19.168	19.045

(*) *Analisi predisposte dall'Emittente.*

Il persistere di tensioni sul mercato dei titoli di Stato o la volatilità degli stessi potrebbero comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. In particolare, un peggioramento del merito creditizio della Repubblica Italiana, unito a una conseguente diminuzione del valore dei titoli, genererebbe un impatto negativo sui risultati economici relativamente al portafoglio "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto al conto economico" e un incremento del valore negativo delle riserve da valutazioni (nello

FATTORI DI RISCHIO

specifico la riserva Riserva FVTOCI⁹) connesse alla categoria “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” con un impatto negativo sui Fondi Propri.

La Riserva FVTOCI legata ai titoli di Stato italiani è infatti sensibile sia allo *spread* di credito della Repubblica Italiana che alla variazione dei tassi di interesse. In particolare, la sensibilità (*sensitivity*) del *fair value* allo *spread* della Repubblica Italiana presentava un valore negativo di Euro 2,5 milioni al 31 marzo 2019 (in diminuzione in termini assoluti rispetto ad un valore negativo di circa Euro 3 milioni al 31 dicembre 2018) per un movimento di +1 punto base della curva di credito Italia, ovvero si ha un effetto positivo sulla Riserva FVTOCI nel caso in cui lo *spread* si riduca. La sensibilità (*sensitivity*) ai tassi di interesse era invece negativa di circa Euro 0,9 milioni al 31 marzo 2019 (negativa di circa Euro 1,1 milioni al 31 dicembre 2018) per un movimento di +1 punto base della curva dei tassi, ossia si ha un effetto negativo sulla Riserva FVTOCI nel caso di rialzo dei tassi di interesse. Per effetto delle esposizioni sopra precisate, il Gruppo ha registrato una Riserva FVTOCI negativa (al netto dell’effetto fiscale) pari a Euro 116,9 milioni al 31 dicembre 2018 (in aumento rispetto al 31 dicembre 2017 in cui era negativa di circa Euro 63,8 milioni).

Tale riserva ha comportato un impatto negativo sui Fondi Propri poiché, come previsto dal Regolamento (UE) 2016/445 della BCE del 14 marzo 2016, a partire dal 1 gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati e relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali (FVTOCI) classificate nella categoria “*Other Comprehensive Income*” sono incluse al 100% nel CET1 capital.

Tra i principali fattori di rischio, che potrebbero comportare una variazione dei requisiti patrimoniali, si segnala pertanto il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi (“*spread* BTP-Bund”), la cui variazione in aumento comporta una riduzione delle riserve patrimoniali (FVTOCI), con conseguente correlata diminuzione del CET1 e dei Fondi Propri della Banca.

Inoltre, il Gruppo ha significative esposizioni in titoli di debito sovrano e, in particolare, in titoli del debito pubblico italiano. Pertanto, eventuali riduzioni del *rating* creditizio assegnato all’Italia (già oggetto di diversi downgrade da parte delle principali agenzie di rating negli ultimi anni) potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità e sulla *Counterbalancing capacity* del Gruppo, con possibili ripercussioni sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

A tale impatto negativo si sommerebbe quello del conseguente *downgrade* delle emissioni di BMPS garantite dallo Stato Italiano ai sensi del Decreto 237 (il cui *rating* è allineato a quello dello Stato Italiano). Le emissioni di BMPS garantite dallo Stato Italiano hanno infatti lo stesso *rating* della Repubblica Italiana e, quindi, in caso di *downgrade* della Repubblica Italiana stessa, subirebbero un *downgrade* di pari entità. Tale evento potrebbe determinare una riduzione del prezzo dei titoli, con la necessità di versare margini sulle operazioni di *funding* che l’Emittente ha in essere su tali titoli (pronti contro termine), che, alla Data del Documento di Registrazione, ammontano a nominali circa Euro 4,5 miliardi. Inoltre un *downgrade*, in particolare se particolarmente severo, potrebbe indurre le controparti delle operazioni di finanziamento (pronti contro termine), a richiederne la chiusura anticipata, dove previsto, o a non rinnovarne la scadenza.

⁹ “*Fair Value Through Other Comprehensive Income*”, riserva di patrimonio destinata ad accogliere gli effetti monetari delle variazioni nelle valutazioni a mercato dei titoli governativi.

FATTORI DI RISCHIO

Nella tabella seguente viene fornito un confronto sintetico dei rating al 13 maggio 2019 assegnati dalle agenzie di rating Moody's, Fitch e Standard & Poor's agli Stati sovrani in relazione ai quali il Gruppo era maggiormente esposto al 31 marzo 2019.

	Agenzia di rating					
	Moody's		Fitch		Standard & Poor's	
	Rating	Outlook	Rating	Outlook	Rating	Outlook
Belgio	Aa3	Stabile	AA-	Stabile	AA	Stabile
Francia	Aa2	Positivo	AA	Stabile	AA	Stabile
Germania	Aaa	Stabile	AAA	Stabile	AAA	Stabile
Italia	Baa3	Stabile	BBB	Negativo	BBB	Negativo
Portogallo	Baa3	Stabile	BBB	Stabile	BBB	Stabile
Spagna	Baa1	Stabile	A-	Stabile	A-	Positivo
Stati Uniti	Aaa	Stabile	AAA	Stabile	AA+	Stabile

Al riguardo si precisa che successivamente al 27 febbraio 2019 e fino alla Data del Documento di Registrazione, non è intervenuta alcuna variazione di rilievo dei rating come sopra evidenziati.

Alla luce di quanto sopra, l'eventuale deterioramento del merito creditizio dell'Italia e, in misura minore, degli altri Paesi verso cui il Gruppo è esposto ed un ulteriore aggravarsi delle tensioni sul debito sovrano potrebbero avere effetti rilevanti sia sulla recuperabilità e valutazione dei titoli di debito detenuti, con conseguenti effetti negativi rilevanti sulla situazione economica dell'Emittente e/o del Gruppo, sia sulla capacità della Banca di rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale che potrebbero rendere necessarie l'adozione di ulteriori misure di rafforzamento patrimoniale.

Nell'ambito del processo SREP 2018 (per la descrizione del quale si rinvia ai Paragrafi 3.1.3 e 4.1.5.1 del Documento di Registrazione), la BCE ha indicato, tra i profili di debolezza/punti di attenzione, confermando quanto indicato nella SREP 2017, la significativa *sensitivity* del portafoglio dei titoli di Stato italiani verso cambiamenti sfavorevoli delle condizioni di mercato, tra le quali il *credit spread*, in considerazione dell'attuale contesto di turbolenza del mercato, della dinamica dello *spread* BTP-Bund e dell'importo dell'esposizione del portafoglio, ritenuto ancora significativo. A tale riguardo si evidenzia che l'Emittente ha già realizzato una significativa riduzione dell'esposizione in titoli di Stato in coerenza con quanto previsto dal piano di ristrutturazione 2013-2017 e ha previsto di realizzare una ulteriore e progressiva riduzione in coerenza con quanto previsto dal Piano di Ristrutturazione 2017-2021 e dai *Commitments*. Si evidenzia che il portafoglio titoli di Stato rilevati nella categoria "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" si attesta a circa Euro 9,7 miliardi al 31 dicembre 2018, (rispetto ai Euro 12,9 miliardi al 31 dicembre 2017), pertanto già in linea al livello richiesto dal Piano di Ristrutturazione e dai *Commitment*.

Al 31 marzo 2019, la durata residua dell'esposizione verso il debito sovrano era pari a 3,67 anni.

Alla luce di quanto sopra, non si può escludere che l'Emittente, qualora si dovessero verificare delle ulteriori variazioni in aumento dello *spread* BTP-Bund e tradursi in una riduzione della Riserva FVOCI e del relativo CET1, si possa trovare a rilevare una riduzione dei propri coefficienti patrimoniali e dover ricorrere a misure adeguate per ripristinare adeguati coefficienti. Inoltre qualora la Banca non riuscisse a mantenere la riduzione del portafoglio dei titoli di Stato italiani già realizzata e a rispettare la richiesta di riduzione prevista nel relativo *Commitment* legato al Piano di Ristrutturazione, trovandosi costretta a cedere titoli di Stato italiani anche in condizioni di mercato non favorevoli, ciò potrebbe comportare effetti negativi, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 3.1.1 che precede.

Per quanto attiene le esposizioni derivanti dai finanziamenti concessi dal Gruppo a governi centrali e altri enti pubblici, si segnalano i finanziamenti erogati a favore dello Stato italiano e di altri enti locali italiani per Euro 2.155 milioni al 31 marzo 2019 (in diminuzione rispetto a Euro 2.130 milioni registrati al 31 dicembre 2018). Il possibile deterioramento del merito creditizio di tali controparti potrebbe portare all'effettuazione di svalutazioni, anche significative, per tale tipologia di clientela, secondo le attuali *policy* interne di valutazione del credito e, di conseguenza, potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Oltre alle esposizioni sopra indicate, il Gruppo ha registrato un'esposizione in derivati creditizi su titoli di Stato, espressa in termini di vendita/acquisto di protezione netta, per un valore nominale di Euro 2.584 milioni al 31 marzo 2019, in aumento rispetto a Euro 2.200 milioni registrati al 31 dicembre 2018. Tale esposizione si riferisce quasi esclusivamente alla Repubblica Italiana. Eventuali peggioramenti del differenziale di rendimento dei titoli di Stato italiani rispetto agli altri titoli di stato europei di riferimento e eventuali azioni congiunte da parte delle principali agenzie di *rating*, tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato italiano inferiore al livello di *investment grade*, potrebbero avere impatti negativi sul valore del portafoglio nonché sui coefficienti patrimoniali e sulla posizione di liquidità dell'Emittente.

Per maggiori dettagli sull'esposizione al rischio del credito sovrano, si rinvia al Resoconto Intermedio 2019 (pag. 45) e alla Relazione e Bilancio 2018 (Nota integrativa consolidata, Parte E – “Esposizione al rischio del credito sovrano”, pagg. 401-402). Per maggiori informazioni in merito all'esposizione dell'Emittente ai titoli di debito sovrano, si rinvia, inoltre, al Paragrafo 3.2.7 del presente Documento di Registrazione.

3.1.11 Rischi relativi alle DTA

Il rischio connesso alle DTA è legato alla possibilità che i livelli dei redditi futuri dell'Emittente siano inferiori a quelli stimati e non sufficienti a garantire il riassorbimento delle imposte differite attive, ovvero che si verifichino modifiche significative dell'attuale normativa fiscale; in tali ipotesi, le DTA non trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la “Legge 214/2011”), iscritte nel bilancio del Gruppo al 31 marzo 2019 per Euro 2.072 milioni, potrebbero essere oggetto di svalutazioni con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Al riguardo, in tema di recuperabilità delle imposte differite attive, nella relazione sulla revisione contabile relativa al Bilancio 2018 del Gruppo MPS, tra gli aspetti chiave, si riscontra quanto segue:

FATTORI DI RISCHIO

“Il Gruppo ha iscritto al 31 dicembre 2018 nella voce 110 dell’attivo “Attività fiscali” Euro 2.024 milioni di imposte differite attive (“DTA”), riconducibili a perdite fiscali ed altre differenze temporanee deducibili, la cui recuperabilità dipende dalla disponibilità di redditi imponibili futuri.”

Al 31 marzo 2019 le DTA ammontavano complessivamente a Euro 3.071 milioni (rispetto a Euro 3.023 milioni al 31 dicembre 2018 ed a Euro 2.937 milioni al 31 dicembre 2017), di cui Euro 998 milioni (Euro 998 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 1.313 milioni al 31 dicembre 2017) trasformabili in credito d’imposta ai sensi della Legge 214/2011. La Legge 214/2011 ha previsto la trasformazione in credito d’imposta delle DTA riferite a svalutazioni e perdite su crediti, nonché di quelle relative al valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali (c.d. DTA trasformabili) nel caso in cui la società rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d’esercizio. La trasformazione in credito d’imposta opera con riferimento alle DTA iscritte nel bilancio in cui si rileva la perdita civilistica e per una frazione delle stesse pari al rapporto tra l’ammontare della perdita e il patrimonio netto della società.

La Legge 214/2011 ha previsto, inoltre, la trasformazione delle DTA anche in presenza di una perdita fiscale, su base individuale; in tale circostanza, la trasformazione opera sulle DTA iscritte in bilancio a fronte della perdita fiscale per la quota della perdita medesima generata dalla deduzione delle componenti di reddito negative sopra descritte (svalutazioni e perdite su crediti, avviamenti e altre attività immateriali).

In tale contesto normativo, quindi, il recupero delle DTA trasformabili risulta garantito in capo all’Emittente anche nel caso in cui quest’ultima non dovesse generare adeguati redditi imponibili futuri in grado di assorbire ordinariamente le deduzioni corrispondenti alle DTA iscritte. La disciplina fiscale introdotta dalla Legge 214/2011, come affermato nel Documento Banca d’Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS) “Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011” n. 5 del 15 maggio 2012, nel conferire “certezza” al recupero delle DTA trasformabili, incide in particolare sul test di recuperabilità previsto dal principio contabile IAS12, rendendolo, di fatto, automaticamente soddisfatto. Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA, la cui recuperabilità dipende invece esclusivamente dalla disponibilità di redditi imponibili futuri; le prime, infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%.

In tema di DTA trasformabili ai sensi della Legge 214/2011, l’articolo 11 del Decreto Legge n. 59/2016 ha condizionato la possibilità di poter continuare ad applicare la disciplina sopra descritta in materia di conversione in crediti d’imposta delle attività per imposte anticipate all’esercizio di un’apposita opzione irrevocabile e al versamento di un canone annuo (“canone DTA”) da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2015 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2029. Come chiarito nel comunicato stampa del Consiglio dei Ministri del 29 aprile 2016, tale norma si è resa necessaria per il superamento dei dubbi sollevati dalla Commissione Europea sull’esistenza di componenti di aiuto di Stato nel quadro normativo relativo alle attività per imposte differite allora vigente.

Più in dettaglio, il canone di un dato esercizio è determinato applicando l’aliquota dell’1,5% a una “base” ottenuta sommando alla differenza tra le DTA trasformabili iscritte nel bilancio di tale esercizio e le corrispondenti DTA iscritte nel bilancio 2007, l’importo complessivo delle trasformazioni in crediti d’imposta operate fino all’esercizio in questione, al netto delle imposte,

individuate dal Decreto, versate con riferimento agli specifici periodo d'imposta stabiliti dal Decreto medesimo. Tale canone risulta deducibile ai fini delle imposte sui redditi.

La Banca ha esercitato l'opzione succitata versando, entro la scadenza prevista del 31 luglio 2016, il canone per l'importo di Euro 70,4 milioni, dovuto per il 2015.

Successivamente l'articolo 26-*bis* del Decreto 237 ha apportato delle modifiche all'articolo 11 del D.L. 59/2016 spostando sostanzialmente il periodo di riferimento del canone DTA dal 2015-2029 al 2016-2030. A seguito di tali modifiche il canone già versato il 31 luglio 2016 con riferimento al 2015 si è inteso riferito, a parità di importo, al 2016; per effetto dell'opzione esercitata la Banca ha inoltre provveduto, alle relative scadenze di legge, al versamento dei canoni dovuti per il 2017 e per il 2018 per l'importo complessivo di Euro 141,8 milioni.

Con riferimento all'evoluzione prevista dell'ammontare delle DTA trasformabili si sottolinea che, per effetto delle disposizioni introdotte dal D.L. n. 83/2015 (convertito dalla Legge 6 agosto 2015, n. 132), tale ammontare non potrà più incrementarsi in futuro. In particolare, è cessato dal 2016 il presupposto per l'iscrizione di DTA da svalutazioni e perdite su crediti, essendo divenute tali componenti negative di reddito interamente deducibili.

Per quanto riguarda le DTA relative ad avviamenti e altre attività immateriali, se iscritte in bilancio dal 2015 in avanti, non saranno più trasformabili in crediti d'imposta per effetto del citato D.L. n. 83/2015.

D'altronde, si fa presente che il D.L. n. 83/2015, riconoscendo la deducibilità immediata delle svalutazioni e perdite su crediti, ha comportato per gli esercizi successivi al 2015 una rilevante riduzione della base imponibile IRES (ed IRAP) del Gruppo Montepaschi, allungando di conseguenza l'orizzonte temporale di riassorbimento delle perdite fiscali e delle eccedenze ACE pregresse e, quindi, delle DTA connesse a tali perdite ed eccedenze. Diversamente, il mancato riconoscimento tra le DTA trasformabili delle DTA relative ad avviamenti e altre attività immateriali iscritte dal 2015, introdotto dal D.L. n. 83/2015, non ha avuto alcun impatto sul Gruppo Montepaschi.

Si evidenzia che l'articolo 1 della legge del 30 dicembre 2018, n. 145 (la legge finanziaria per il 2019) ha introdotto, tra le altre, due misure che hanno avuto un impatto rilevante sulle DTA iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2018. La prima consiste nell'abrogazione dell'ACE (comma 1080) ed ha comportato una parziale ripresa di valore di Euro 678 milioni delle DTA da perdite fiscali maturate e non iscritte in precedenti esercizi; ciò perché il venir meno delle deduzioni ACE, con effetto dal 2019, ha determinato un corrispondente incremento dei redditi imponibili futuri rispetto allo scenario normativo previgente con conseguente maggiore capacità di assorbimento di perdite fiscali pregresse.

La seconda consiste nella rateazione in 10 rate costanti (dal 2018 al 2027) della deducibilità delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela contabilizzate in sede di prima adozione del IFRS 9 (commi 1067-1069) ed ha comportato l'iscrizione di DTA non trasformabili ai sensi della Legge 214/2011 per Euro 447 milioni (a valere sulle nove rate in scadenza dal 2019 al 2027); tuttavia, la conseguente riduzione degli imponibili futuri positivi rispetto allo scenario normativo previgente ha comportato, nell'ambito delle valutazioni del *probability test* al 31 dicembre 2018, una svalutazione di Euro 253 milioni delle DTA per perdite fiscali e di Euro 112 di altre DTA non trasformabili ai sensi della Legge 214/2011, compensando parzialmente il predetto effetto positivo.

A tal riguardo, si precisa che dalla relazione finanziaria semestrale al 30 settembre 2016 è stata rivista la metodologia di esecuzione del *probability test* previsto dallo IAS 12 per la rilevazione delle DTA.

FATTORI DI RISCHIO

L'evoluzione metodologica si è resa necessaria alla luce delle perdite fiscali non utilizzate, della perdita fiscale in formazione nel 2016 e del conseguente scostamento rispetto alle previsioni, nonché della programmata operazione di deconsolidamento delle Sofferenze che, in combinazione, hanno allungato l'orizzonte di recupero della fiscalità differita attiva. La decisione di aggiornare tale metodologia è discesa, inoltre, dalle modifiche intervenute nella normativa fiscale, quale, in particolare, la modifica del regime fiscale delle rettifiche su crediti verso clientela (DL 83/2015), che ha previsto l'integrale deducibilità delle medesime nell'esercizio in cui sono contabilizzate.

L'evoluzione metodologica introdotta nel *probability test* consiste nell'applicare un fattore di sconto crescente ai redditi imponibili futuri (c.d. "*risk adjusted profits approach*") in modo da riflettere con la maggiore ragionevolezza possibile la probabilità del loro manifestarsi. Tale complessa metodologia, applicata alle più recenti previsioni in merito alla redditività futura del Gruppo, determina, al 31 marzo 2019, la mancata iscrizione di DTA potenzialmente maturate da perdita fiscale e ACE per Euro 1.603 milioni (Euro 1.590 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 1.786 milioni al 31 dicembre 2017) e di DTA di altra natura non trasformabili ai sensi della Legge 214/2011 per Euro 263,8 milioni (Euro 329,6 milioni al 31 dicembre 2018, mentre al 31 dicembre 2017 risultavano interamente iscritte). Si evidenzia, in particolare, che in tale valutazione si è tenuto conto dell'aggiornamento delle proiezioni interne pluriennali dei valori economici e patrimoniali effettuato dalla Capogruppo, in considerazione dell'evoluzione dell'attuale scenario macroeconomico e dei risultati 2018; tali proiezioni si collocano ad un livello inferiore rispetto a quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione.

Ciò premesso, si evidenziano di seguito le principali fattispecie di imposte differite attive iscritte nel Resoconto Intermedio 2019.

La fiscalità differita attiva relativa alle svalutazioni e perdite su crediti al 31 marzo 2019 ammontava ad Euro 499 milioni (Euro 499 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 734 milioni al 31 dicembre 2017) ed è destinata naturalmente a ridursi nel tempo per effetto della trasformazione progressiva della stessa da differita a corrente, fino ad azzerarsi nell'esercizio 2026, secondo il meccanismo temporale predefinito dalle disposizioni fiscali vigenti (D.L. n. 83/2015 e articolo 1, commi 1056 e 1065 della legge del 30 dicembre 2018, n. 145).

La fiscalità differita attiva riferita agli avviamenti e alle altre attività immateriali affrancati al 31 marzo 2019 ammontava ad Euro 500 milioni (Euro 500 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 576 milioni al 31 dicembre 2017), è parimenti destinata naturalmente a ridursi nel tempo per effetto della progressiva trasformazione della stessa da differita a corrente. L'ammortamento fiscale dei suddetti asset avviene, infatti, a quote costanti in più esercizi. Di converso, non sono allo stato previsti possibili incrementi che potrebbero derivare esclusivamente dall'affrancamento di avviamenti iscritti a seguito dell'eventuale acquisizione di nuove partecipazioni o di rami d'azienda.

La fiscalità differita attiva relativa a costi amministrativi deducibili in esercizi successivi a quello di iscrizione in bilancio (accantonamenti a fondi rischi ed oneri, costi connessi ad aumenti di capitale, ecc.) ammonta al 31 marzo 2019 a Euro 286 milioni (Euro 338 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 312 milioni al 31 dicembre 2017).

La fiscalità differita attiva relativa alle minusvalenze registrate nelle apposite riserve da valutazione del patrimonio netto è pari ad Euro 171 milioni al 31 marzo 2019 (Euro 171 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 162 milioni al 31 dicembre 2017). Tali riserve rappresentano le variazioni del *fair value*

dei derivati di *cash flow hedge* e dei titoli dell'attivo iscritti in bilancio nella voce "Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (OCI).

Al 31 marzo 2019 risultano, inoltre, iscritte DTA a titolo di perdite fiscali per Euro 220 milioni (Euro 1.149 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 901 milioni al 31 dicembre 2017) e a titolo di eccedenze ACE per Euro 123 milioni (Euro 127 milioni al 31 dicembre 2018 ed Euro 146 milioni al 31 dicembre 2017). Le eccedenze ACE si riferiscono alla parte non utilizzata nei precedenti esercizi, per incapienza del reddito imponibile, dell'incentivo fiscale denominato "Aiuto alla crescita economica" (ACE in breve) introdotto dall'art. 1 del Decreto-Legge n. 201/2011 e abrogato con decorrenza 2019, come descritto in precedenza. Si ricorda che tale incentivo prevedeva, per le società che avessero incrementato la propria dotazione patrimoniale rispetto alla relativa consistenza al 31 dicembre 2010, il diritto a operare una variazione in diminuzione al proprio reddito imponibile per un ammontare pari al rendimento nozionale dell'incremento patrimoniale realizzato. Tale variazione in diminuzione era riconosciuta per l'esercizio in cui si è verificato l'incremento patrimoniale nonché per ciascuno degli esercizi successivi e, in caso di incapienza del reddito imponibile di uno di questi, poteva essere portata in deduzione dal reddito degli esercizi successivi.

Ancorché il riporto a nuovo delle perdite fiscali e delle eccedenze ACE non soggiaccia - secondo la normativa tributaria vigente - ad alcun limite temporale, la normativa regolamentare prevede per le relative DTA un trattamento più penalizzante rispetto alle altre DTA non trasformabili in crediti d'imposta ai sensi della Legge n. 214/2011, in quanto dedotte dal patrimonio secondo le percentuali di *phasing-in* senza il beneficio del meccanismo della franchigia.

Le DTA per perdite fiscali ed eccedenze ACE, unitamente alle altre DTA non trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 214/2011, sono state iscritte nel Resoconto Intermedio 2019 (così come nel Bilancio 2018 e Bilancio 2017) entro la misura in cui sia stata ragionevolmente dimostrata l'esistenza di redditi imponibili futuri, sufficienti a garantire il loro riassorbimento nei prossimi esercizi (*probability test*).

In merito alla metodologia di valutazione delle DTA, tra gli aspetti chiave della citata relazione sulla revisione contabile relativa al Bilancio 2018 del Gruppo MPS, si evidenzia che "*la valutazione della recuperabilità di tali attivi (c.d. probability test, previsto dal principio contabile internazionale IAS 12) è un aspetto rilevante per la revisione contabile sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché la valutazione è basata su un modello che prevede l'utilizzo di assunzioni e stime che presentano un elevato grado di soggettività. Tra queste assumono particolare rilievo quelle relative a:*

- *la determinazione dei redditi imponibili che si presume si manifesteranno nell'arco temporale considerato per il recupero delle DTA, sulla base delle proiezioni formulate dal management in relazione ai valori economici e patrimoniali prospettici del Gruppo e delle ulteriori ipotesi formulate in relazione alla loro proiezione nel futuro, ai tassi di crescita utilizzati ed alla probabilità di manifestazione degli stessi;*
- *l'ampiezza dell'arcotemporale prevedibile per il recupero delle DTA; e*
- *la corretta interpretazione della normativa fiscale applicabile."*

Per loro natura, le stime e le assunzioni elaborate dal Gruppo possono variare di esercizio in esercizio e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

Per maggiori dettagli circa i rischi insiti nell'elaborazione di valutazioni, stime e assunzioni si rinvia al Paragrafo 3.1.28 che segue.

3.1.12 Rischio di mercato e di tasso di interesse

Il Gruppo è esposto al rischio che il valore di un'attività (o passività) finanziaria diminuisca (o aumenti) per effetto dell'andamento delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, *credit spread*, tassi di interesse, corsi azionari, tassi di cambio).

Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (c.d. *trading book*) – comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti finanziari derivati ad essi collegati – sia al portafoglio bancario (c.d. *banking book*) – che comprende le attività e le passività diverse da quelle incluse nel *trading book*.

Il rischio di mercato deriva da potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari (appartenenti al portafoglio di negoziazione e al portafoglio bancario) in seguito a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e di valute, dei prezzi dei mercati azionari e delle materie prime e degli *spread* di credito e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia e dei mercati finanziari nazionali e internazionali, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo.

I rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse dipendono, a loro volta, da diversi fattori che non sono sotto il controllo del Gruppo, quali le politiche monetarie, l'andamento macroeconomico e le condizioni politiche dell'Italia. In particolare, i risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono dalla gestione e dalla sensitività dell'esposizione ai tassi di interesse del Gruppo, vale a dire dagli effetti che le variazioni dei tassi di interesse dei mercati di riferimento producono sul margine di interesse e sul valore economico del Gruppo. Un eventuale disallineamento tra gli interessi attivi maturati dal Gruppo e quelli passivi dovuti dallo stesso (in assenza di idonei strumenti di protezione a fronte di tale disallineamento), potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (quali, ad esempio, l'incremento del costo di finanziamento in misura più marcata rispetto al rendimento degli attivi oppure la riduzione del rendimento delle attività non compensato dal decremento del costo della raccolta).

Nell'ambito dello SREP 2018, in relazione al rischio di mercato, è stata evidenziata come area di debolezza, nonostante la riduzione dell'esposizione implementata finora, una possibile diminuzione del valore degli strumenti in portafoglio a seguito del peggioramento del merito creditizio degli emittenti sovrani, in particolare relativamente al *credit spread*, in considerazione del perdurarsi della turbolenza del mercato e della dinamica dello spread BTP-Bund, per i cui dettagli si rinvia al Paragrafo 3.1.10 che precede.

Sempre nell'ambito dello SREP 2018, in relazione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, sono state evidenziate alcune aree di debolezza sulle assunzioni dei modelli comportamentali che contribuiscono alla determinazione dell'esposizione. Già nel corso del 2018 sono state avviate nuove attività di sviluppo e aggiornamento modellistico.

Al 31 marzo 2019 la sensitività del portafoglio bancario, intesa come variazione del valore economico prodotta dal movimento dei tassi di interesse, è risultata pari a circa Euro +222,6 milioni per un

movimento parallelo di +100 punti base nella curva dei tassi (rispetto a circa Euro +126,5 milioni al 31 dicembre 2018 e rispetto a circa Euro +175,5 milioni al 31 dicembre 2017).

A fini gestionali, il rischio di mercato viene monitorato utilizzando una misura di VaR, che rappresenta la perdita massima realizzabile in un determinato orizzonte temporale in un intervallo di confidenza specificato. Al 31 marzo 2019 il VaR del portafoglio di negoziazione del Gruppo, calcolato con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 1 giorno, si è attestato a circa Euro 7,4 milioni, con un andamento influenzato dalla forte volatilità registrata sullo *spread* creditizio italiano tra la fine di maggio e giugno del 2018, che ha determinato l'ingresso di nuovi scenari di loss nelle code sottostanti al modello VaR in simulazione storica; la dinamica descritta si è attenuata a partire dall'ultimo trimestre del 2018, in concomitanza con la riduzione dell'esposizione in media in titoli governativi italiani.

Con riferimento alle società controllate, MPS Capital Services contribuisce al 31 marzo 2019 per il 92% al rischio complessivo, la Capogruppo per l'8%. In termini di composizione del VaR per fattore di rischio, il portafoglio di Gruppo risulta per il 60,4% spiegato da fattori di rischio di tipo Credit Spread (CS VaR), per il 18,5% è assorbito dai fattori di rischio di tipo azionario (EQ VaR), per il 17,1% da fattori di rischio di tipo tasso (IR VaR), per il 3,5% dai fattori di rischio commodity (CO VaR), per il restante 0,6% dai fattori di rischio di tipo cambio (FX VaR).

Il VaR medio del portafoglio di negoziazione del Gruppo registrato nel corso dell'anno, aggiornato al 31 marzo 2019, è stato pari a circa Euro 6,09 milioni, di circa Euro 1 milione inferiore rispetto al livello medio dell'esercizio precedente. Al 31 marzo 2019 i relativi requisiti patrimoniali a fini di vigilanza erano pari a circa Euro 229,0 milioni (al 31 dicembre 2018 erano pari a circa Euro 194,1 milioni).

Nonostante il Gruppo sia dotato di specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire tali tipologie di rischio, il verificarsi di eventi inattesi o l'inadeguatezza delle procedure adottate potrebbero avere un impatto negativo, anche rilevante, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.1.13 Rischi connessi all'applicazione del Burden Sharing nel contesto della Ricapitalizzazione Precauzionale

La Banca è esposta al rischio che la mancata cancellazione dei Titoli FRESH 2008 e/o la mancata applicazione agli stessi dell'art. 22, comma 4 del Decreto 237, nei termini di seguito descritti, possa avere un impatto negativo in termini di adeguatezza patrimoniale ovvero un impatto negativo in ordine alla attuazione del Piano di Ristrutturazione (o renderne necessaria la revisione).

In considerazione del mancato perfezionamento dell'Operazione 2016, ed a seguito di espressa richiesta della Banca di ammissione al procedimento di ricapitalizzazione precauzionale di cui all'art. 32 della BRRD, in data 28 luglio 2017, il MEF ha emesso il Decreto Ricapitalizzazione e il Decreto *Burden Sharing*, che prevedevano, rispettivamente, (a) l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 3.854.215.456,3 a servizio della sottoscrizione di n. 593.869.870 **Azioni MEF** eseguita in data 3 agosto 2017, e (b) l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri di cui all'art. 22, commi 2 e 4 del Decreto 237, nonché l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 4.472.909.844,6 con conseguente emissione di n. 517.099.404 Azioni BMPS UT2.

Per maggiori informazioni in merito all'Operazione 2016 ed alla Ricapitalizzazione Precauzionale si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del presente Documento di Registrazione.

FATTORI DI RISCHIO

Una delle condizioni per l'accesso alla Ricapitalizzazione Precauzionale era il rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato e, in particolare, l'adozione di misure di condivisione degli oneri, ossia il *Burden Sharing*.

Al fine di dare applicazione alle misure di condivisione degli oneri, il Decreto 237, che ha dato attuazione in Italia alla disciplina della ricapitalizzazione precauzionale, ha previsto la conversione in Azioni BMPS UT2, dei Titoli UT2 e di altre passività subordinate della Banca, secondo una percentuale del rispettivo valore nominale.

Il Decreto *Burden Sharing* ha previsto inoltre che - ai sensi dell'art. 22, comma 4 del Decreto 237 - le clausole contrattuali o di altro tipo stipulate dall'Emittente ed aventi ad oggetto proprie azioni o strumenti di capitale e relative ai diritti patrimoniali spettanti sugli stessi, che ne impediscono o limitano la piena computabilità nel Capitale Primario di Classe 1, divenissero inefficaci.

Tale ultima previsione ha implicato l'inefficacia di alcuni accordi e/o clausole degli accordi conclusi nell'ambito della struttura dell'emissione dei Titoli FRESH 2008, per maggiori informazioni in merito ai quali si rinvia al Paragrafo 4.1 del presente Documento di Registrazione. Pertanto, in data 5 ottobre 2017, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato, tra l'altro, di:

- implementare il Decreto 237 anche in relazione all'emissione dei Titoli FRESH 2008;
- informare DG Comp, BCE e Banca d'Italia in merito alla delibera assunta, avviando le interlocuzioni necessarie per l'autorizzazione alla riclassifica dell'importo di cui all'emissione FRESH 2008 da Additional T1 a Common Equity Tier 1; e
- inviare una lettera con la quale informare JP Morgan in merito all'implementazione del Decreto 237, precisando altresì di ritenere risolti sia il Contratto di Usufrutto sia il *Company Swap Agreement* sottoscritti dalle parti nell'ambito della stessa operazione FRESH 2008.

Successivamente, la Banca ha deciso di inviare a JP Morgan e a Mitsubishi, una lettera nella quale l'Emittente comunicava che al 30 giugno 2017 - come peraltro evidenziato all'interno del resoconto intermedio di gestione al 30 giugno 2017 - si è verificato un "*capital deficiency event*", come previsto dal regolamento dei Titoli FRESH 2008 (ossia qualsiasi riduzione dei coefficienti patrimoniali al di sotto dei minimi regolamentari, il "*Capital Deficiency Event*") in quanto i *ratios* patrimoniali di Gruppo erano, a tale data, inferiori ai coefficienti previsti dall'art. 92 del CRR. Per maggiori informazioni sui *ratios* patrimoniali del Gruppo e sul rischio eventuale del loro deterioramento, si rinvia al Paragrafo 3.1.2 che precede.

In conseguenza dell'applicazione del Decreto 237 anche ai Titoli FRESH 2008, deliberata dalla Banca, alla luce delle su esposte motivazioni, taluni detentori di Titoli FRESH 2008 hanno convenuto in giudizio dinanzi alla Corte di Lussemburgo la Banca, la società Mitsubishi UFJ Investors Services & Banking Luxembourg SA (che ha sostituito la Banca emittente il prestito obbligazionario Banca di New York Mellon Luxembourg), la società inglese JP Morgan Securities PLC e la società americana JP Morgan Chase Bank NA (che hanno stipulato un contratto *swap* con l'emittente il prestito obbligazionario) per chiedere l'accertamento dell'inapplicabilità del Decreto 237 ai detentori di Titoli FRESH 2008 e, conseguentemente, per sentir affermare che tali titoli non possano essere convertiti forzatamente in azioni, nonché per sentir affermare che tali titoli continuano a rimanere validi ed efficaci in conformità ai termini e alle condizioni della loro emissione, in quanto disciplinati dalla legge del Lussemburgo; infine, per far accertare che BMPS non ha diritto, in assenza della conversione dei Titoli FRESH 2008, a ottenere da JPM il pagamento di circa Euro 49,9 milioni in

danno dei detentori di Titoli FRESH 2008. A seguito all'avvio del procedimento in questione, BMPS, in data 19 aprile 2018, ha proposto una causa innanzi al Tribunale di Milano di accertamento contro JP Morgan Securities Ltd, JP Morgan Chase Bank NA London Branch, nonché nei riguardi del rappresentante dei portatori dei Titoli FRESH 2008 e Mitsubishi Investors Services & Banking (Luxembourg) SA per sentir accertare che il giudice italiano è l'unico ad avere giurisdizione e competenza a decidere sulla cessazione o meno del Contratto di Usufrutto e del Company Swap Agreement stipulati dalla Banca con le prime due convenute nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale 2008. Per la descrizione dei due procedimenti in parola si rinvia al Paragrafo 11.6 (IV)(A)(i)

Nel caso in cui, a seguito dell'esito dei summenzionati giudizi, la struttura dei Titoli FRESH 2008 rimanga in essere e/o l'art. 22, comma 4 del Decreto 237 sia ritenuto non applicabile, la Banca potrebbe essere tenuta a continuare a corrispondere, in presenza di taluni presupposti (quali, la presenza di utili distribuibili e il pagamento di dividendi relativi alle azioni ordinarie della Banca), la remunerazione prevista per i Titoli FRESH 2008. Ne conseguirebbe che da un punto di vista prudenziale, l'emissione dei Titoli FRESH 2008 non verrebbe meno e dovrebbe continuare a essere qualificata come *Additional Tier 1* e non come CET1, contrariamente all'assunzione formulata dalla Banca nel Piano di Ristrutturazione.

Pertanto, la mancata cancellazione dei Titoli FRESH 2008 e/o la mancata applicazione agli stessi dell'art. 22, comma 4 del Decreto 237 - a seguito di azioni legali già intraprese e/o da intraprendere contro la Banca - potrebbe comportare, rispetto ai dati prospettici di adeguatezza patrimoniale del Piano di Ristrutturazione, l'impossibilità di operare la riqualifica del titolo da *Additional Tier I* a *Common Equity Tier I* e conseguentemente il *Common Equity Tier 1 Ratio* risulterebbe inferiore di circa 0,3 punti percentuali al 2021, a parità di *Tier 1* e *Total Capital Ratio*.

Tale circostanza, oltre a produrre un impatto in termini di adeguatezza patrimoniale, per la quale si rinvia al Paragrafo 3.1.2 che precede, potrebbe avere un impatto negativo in ordine alla attuazione del Piano di Ristrutturazione o, comunque, comportare la necessità di una sua revisione.

3.1.14 Rischi connessi con l'eventuale richiesta alla Commissione Europea da parte dello Stato italiano dell'autorizzazione alla concessione di aiuti di Stato in caso di crisi della Banca

Gli aiuti di Stato sono autorizzati dalla Commissione Europea solo se compatibili con il diritto dell'Unione Europea (cfr. articolo 107, par. 3, lett. b), del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea). Pertanto, la Banca è esposta al rischio che, ove la Banca dovesse accedere a misure qualificabili come aiuti di Stato ai sensi della normativa europea vigente, ovvero dovesse modificare, in tutto o in parte, il Piano di Ristrutturazione dovrà farlo conformemente a quanto previsto dal quadro normativo di seguito delineato. Non si può peraltro escludere che il quadro normativo di riferimento in materia di aiuti di Stato possa in futuro essere soggetto a modifiche anche significative.

In data 30 luglio 2013 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la "Comunicazione della Commissione Europea relativa all'applicazione, dal 1 agosto 2013, delle norme in materia di aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria" (la "**Comunicazione**"). Tale Comunicazione ha rafforzato i requisiti in materia di ripartizione degli oneri, chiedendo agli azionisti e a coloro che hanno sottoscritto titoli di debito subordinato o di capitale ibrido di contribuire al risanamento della banca prima della concessione di un aiuto di Stato (c.d. *burden-sharing*). In particolare, gli aiuti di Stato non dovrebbero essere concessi prima che

FATTORI DI RISCHIO

capitale, strumenti ibridi e obbligazioni subordinate siano stati impiegati appieno per compensare eventuali perdite della banca (cfr. i paragrafi 41-44 della Comunicazione sopra citata).

Inoltre, a seguito dell'introduzione del quadro normativo in materia di gestione delle crisi bancarie di cui alla Direttiva BRRD, il sostegno finanziario pubblico in favore di una banca - potenzialmente rientrante nella definizione di "aiuto di Stato" di cui all'art. 107, par. 1, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea - potrà essere concesso solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione introdotti dalla BRRD.

In particolare, gli aiuti di Stato notificati alla Commissione Europea dopo il 1 gennaio 2016, che determinano la risoluzione a norma della BRRD, possono essere concessi soltanto in presenza di *bail-in* di almeno l'8% delle passività totali della banca, il che può richiedere anche la conversione di titoli di debito di primo rango e di depositi non coperti. L'unica eccezione riguarda il sostegno finanziario pubblico straordinario, cautelativo e temporaneo, di enti solvibili, in cui la Commissione Europea, al ricorrere di circostanze rigorosamente definite e previa verifica del rispetto dei criteri imposti dalla Comunicazione, può autorizzare la concessione di aiuti di Stato al di fuori del campo di applicazione della risoluzione.

In merito si precisa che in conformità con il quadro regolamentare applicabile agli aiuti di Stato sopra menzionato, la Banca ha già ottenuto, in sede di approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione Europea, la valutazione di compatibilità dello stesso con la disciplina degli aiuti di Stato medesima, potendo così dare corso alla Ricapitalizzazione Precauzionale ed alla applicazione del *Burden Sharing*.

3.1.15 Rischi connessi ai risultati del periodo concluso il 31 marzo 2019 e degli esercizi conclusi il 31 dicembre 2018 e il 31 dicembre 2017

Il presente fattore di rischio evidenzia i rischi connessi all'investimento in titoli emessi dall'Emittente, in considerazione dell'andamento dei risultati economici registrati nel corso degli ultimi esercizi, delle attuali condizioni di mercato nonché del perfezionamento di alcuni *Commitments* previsti nel Piano di Ristrutturazione.

La tabella che segue contiene i principali dati del conto economico consolidato del Gruppo al 31 marzo 2019 e al 31 marzo 2018.

(in milioni di Euro)	Periodi chiusi al	
	31marzo 2019	31 marzo 2018 (*)
Margine di interesse	409	421
Commissioni nette	359	406
Margine di intermediazione primario	768	828
Totale Ricavi	803	879
Oneri Operativi	(569)	(573)
Risultato Operativo lordo	233	304

FATTORI DI RISCHIO

Rettifiche di valore nette per deterioramento attività al costo ammortizzato e al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(164)	(138)
Risultato operativo netto	69	166
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(23)	111
Imposte sul reddito d'esercizio	57	83
Utile (Perdita) di esercizio di pertinenza della Capogruppo	28	188

(*) Fonte dati: resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019 e resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2018. Il Gruppo si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

Ai fini del confronto dei dati economici al 31 marzo 2019 e al 31 marzo 2018 si evidenzia che le voci relative al 31 marzo 2018 non sono pienamente comparabili in quanto, seppur impattate dall'applicazione dell'IFRS 16, non sono stati rideterminate nei loro valori (per maggiori dettagli si rinvia a quanto riportato in merito nel Paragrafo 3.2 del presente Documento di Registrazione).

L'utile netto di Euro 28 milioni registrato dal Gruppo al 31 marzo 2019 (Euro 188 milioni al 31 marzo 2018) è caratterizzato da una contrazione dei margini e un ammontare di rettifiche di valore per deterioramento crediti che denotano una bassa redditività del Gruppo.

L'utile netto consolidato pari a Euro 28 milioni - comprensivo del risultato positivo delle imposte sul reddito pari a Euro 57 milioni.- è principalmente imputabile al risultato positivo netto della controllata MPS Capital Services S.p.A. pari a Euro 34 milioni. Le ulteriori componenti che hanno contribuito al risultato complessivo sono le seguenti:

- perdita al netto delle imposte della Capogruppo pari a circa Euro 35 milioni (circa Euro 118 milioni a lordo delle imposte);
- quota di pertinenza dell'utile delle partecipazioni collegate, consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto e prevalentemente riconducibile alle partecipazioni AXA MPS Assicurazioni Vita e AXA MPS Assicurazioni Danni pari a Euro 20 milioni;
- storno di dividendi infragruppo ed altre rettifiche di consolidamento per complessivi Euro 5 milioni.

Per maggiori informazioni sulle varie voci che concorrono al risultato al 31 marzo 2019 e alle dinamiche rispetto allo stesso periodo dell'esercizio 2018 si rinvia al Paragrafo 3.2 del presente Documento di Registrazione, oltre che alla lettura del Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019, incorporato mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione ai sensi del Paragrafo 14 del presente Documento di Registrazione.

Inoltre, si consideri che, alla Data del Documento di Registrazione, vi è una situazione di incertezza in merito ad un miglioramento della situazione economica generale e, quindi, i risultati economici dell'Emittente e/o del Gruppo potrebbero essere influenzati anche in futuro dalla necessità di rilevare eventuali ulteriori rettifiche di valore a fronte di crediti, partecipazioni, avviamenti ed investimenti in altre attività finanziarie, con impatti, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

FATTORI DI RISCHIO

La tabella che segue contiene i principali dati del conto economico consolidato del Gruppo negli esercizi chiusi rispettivamente al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017.

(in milioni di Euro)	Esercizio chiuso al	
	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
Margine di interesse	1.719	1.776
Commissioni nette	1.521	1.564
Dividendi e proventi simili	11	15
Risultato netto dell'attività di negoziazione	30	(6)
Risultato netto dell'attività di copertura	(0)	(4)
Margine di intermediazione	3.232	3.920
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(604)	(5.460)
Risultato netto della gestione finanziaria	2.615	(1.540)
Costi operativi	(2.808)	(3.293)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(77)	(4.224)
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	344	(3.502)
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di BMPS	279	(3.502)

Ai fini del confronto dei dati economici tra gli esercizi 2018 e 2017 si evidenzia che le voci relative al 31 dicembre 2017 impattate dall'applicazione dell'IFRS 9 e dell'IFRS 15 non sono state rideterminate nei loro valori, bensì unicamente esposte secondo le nuove voci della Circolare 262, non essendo prevista dalle specifiche disposizioni dell'IFRS 9, IFRS 15 e dell'IFRS 1 la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nell'esercizio di prima applicazione dei nuovi principi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto riportato in merito nel Paragrafo 3.2 del presente Documento di Registrazione).

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo ha conseguito un utile netto di Euro 279 milioni (una perdita netta di Euro 3.502 milioni al 31 dicembre 2017) ed è comprensivo del risultato positivo delle imposte sul reddito pari a Euro 410 milioni. Nel quarto trimestre dell'esercizio 2018 il risultato netto conseguito è negativo per Euro 101 milioni, inclusivo della contabilizzazione degli oneri di ristrutturazione per circa Euro 150 milioni, relativi all'uscita di 650 persone nel 1 semestre 2019 attraverso il Fondo di Solidarietà.

L'utile netto consolidato pari a Euro 279 milioni è contribuito dalle seguenti componenti:

- perdita al netto delle imposte della Capogruppo pari a circa Euro 112 milioni (circa Euro 507 milioni a lordo delle imposte);

FATTORI DI RISCHIO

- utile netto della controllata MPS Capital Services S.p.A. pari a Euro 81 milioni;
- utile netto di circa Euro 418 milioni riferibile alle altre società controllate ed inclusivo dell'utile netto di Euro 480 milioni del veicolo Montepaschi Luxembourg S.A. Tale risultato è stato influenzato dal disallineamento temporale degli effetti della conversione, a seguito del *Burden Sharing* avvenuto nel 2017, delle passività della Capogruppo (il veicolo aveva cancellato gli attivi a servizio delle proprie emissioni riportando una "Perdita prima delle imposte" nell'esercizio 2017 di circa Euro 471 milioni, nell'esercizio 2018 ha proceduto all'estinzione delle stesse emissioni riportando un "Utile prima delle imposte");
- quota di pertinenza dell'utile delle partecipazioni collegate, consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto e prevalentemente riconducibile alle partecipazioni AXA MPS Assicurazioni Vita e AXA MPS Assicurazioni Danni pari a Euro 70 milioni;
- storno di dividendi infragruppo ed altre rettifiche di consolidamento per complessivi Euro 178 milioni.

Per maggiori informazioni sulle varie voci che concorrono al risultato dell'esercizio 2018 e alle dinamiche rispetto all'esercizio 2017 si rinvia al Paragrafo 3.2 del presente Documento di Registrazione, oltre che alla lettura del Bilancio 2018 e del Bilancio 2017, incorporati mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione ai sensi del Paragrafo 14 del presente Documento di Registrazione.

Si evidenzia altresì che l'Emittente ha aggiornato le stime interne pluriennali dei valori economici e patrimoniali per tener conto dell'evoluzione dell'attuale scenario macro economico (livello di *spread* BTP/Bund nel secondo semestre 2018, *consensus* su stime di crescita del PIL, indicatori di produzione industriale e di consumi delle famiglie, evoluzione attesa dei tassi di interesse), dei risultati 2018 e dei requisiti SREP di cui alla *SREP Decision 2018*. Tali stime si collocano ad un livello inferiore rispetto a quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione 2017-2021 approvato dalle competenti autorità a luglio 2017, ma comunque presentano valori di *ratios* patrimoniali al di sopra dei requisiti regolamentari. L'Emittente ha altresì tenuto conto di tali aggiornamenti nelle stime contabili adottate nel bilancio dell'esercizio 2018.

A tal riguardo non è possibile escludere che i risultati futuri dell'Emittente e/o del Gruppo siano negativamente influenzati dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera Area Euro, dalla dinamica dei mercati finanziari, dal perfezionamento di alcuni *Commitments* previsti nel Piano di Ristrutturazione (riduzione degli organici, ulteriori cessioni di Crediti Deteriorati, dismissione delle controllate estere). Per maggiori informazioni in merito a: (i) i rischi connessi al Piano di Ristrutturazione, si rinvia al Paragrafo 3.1.1 che precede, (ii) il rischio connesso al deterioramento della qualità del credito si rinvia al Paragrafo 3.1.5 che precede, (iii) i rischi connessi alle cessioni dei Crediti Deteriorati si rinvia al Paragrafo 3.1.5 che precede.

3.1.16 Rischio reputazionale

Come emerso nella *SREP Decision 2018*, il profilo reputazionale del Gruppo continua ad evidenziare taluni punti di debolezza principalmente legati alla esposizione mediatica per eventi del passato, per alcuni procedimenti ancora pendenti, per il dibattito sulla *mission* della Banca in seguito alla Ricapitalizzazione Precauzionale e all'ingresso dello Stato italiano nel capitale della Banca. Non si può escludere che in futuro, anche per effetto dell'eventuale clima mediatico negativo e in considerazione delle caratteristiche di tale tipologia di rischio, della dipendenza anche da fattori

esterni fuori dal controllo dell'Emittente e nonostante i presidi implementati, il Gruppo possa subire pressioni sulla propria situazione di liquidità, con possibili effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il rischio reputazionale viene definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori e Autorità di Vigilanza. Si tratta di un rischio di "secondo livello", innescandosi per lo più su altre tipologie di rischio tipiche dell'attività bancaria, principalmente rischi operativi, strategici, legali e di compliance. Tale rischio potrebbe essere inoltre generato da eventi esterni, tra i quali diffusione di notizie negative, fuori dal controllo della Banca, sull'Emittente e/o in generale sul settore bancario e finanziario e/o più in generale su settori e tematiche che possono avere un impatto sulla reputazione nonché da una non appropriata gestione delle comunicazioni rivolte all'esterno.

BMPS è dotata di un codice etico con il quale vengono indicati i principi guida che devono orientare la condotta di ogni dipendente in continuità e coerenza con i valori aziendali fondamentali. Data la natura pervasiva e trasversale di tale rischio ogni funzione aziendale, con riferimento alle attività di propria competenza, è coinvolta nel processo di tutela dell'immagine e di presidio della reputazione aziendale, ai fini dell'identificazione dei rischi reputazionali e dei relativi presidi.

E' prevista inoltre la valutazione preliminare di rischio reputazionale di ciascuna iniziativa attivata dal Gruppo e la verifica di non finanziabilità di attività di impresa che non siano coerenti con gli obiettivi socio-etico-ambientale del codice etico.

Sono previsti appositi processi per gestire la comunicazione interna ed esterna nonché per la verifica e la certificazione della qualità e della correttezza delle informazioni pubblicate e/o comunicate all'esterno in funzione della loro natura e rilevanza. È inoltre attivo un processo di *escalation*, in caso si dovesse attivare una crisi reputazionale, volta a gestire tempestivamente i messaggi da veicolare all'esterno e contenere i danni reputazionali.

3.1.17 Rischi connessi alla mancata distribuzione dei dividendi

Si segnala che la BCE, nella decisione del 25 novembre 2015, riconfermata dalla SREP *Decision* 2017 del 19 giugno 2017, ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi agli azionisti, ovvero ai portatori di strumenti che siano computati nell'Additional Tier I, salvo che tale mancato pagamento costituisca un inadempimento della Banca (*event of default*). Tale divieto è valido fino a revoca della decisione; pertanto, fintantoché la BCE non decida di rimuovere tale divieto (confermato anche per l'anno 2019 alla luce della SREP *Decision* 2018), l'Emittente, pur in presenza di utili di esercizio distribuibili, non potrà procedere alla distribuzione di dividendi. Per maggiori informazioni in merito allo SREP si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del presente Documento di Registrazione e per i relativi rischi si rinvia al Paragrafo 3.1.3 che precede.

Inoltre, tra i *Commitments* del Piano di Ristrutturazione, coerentemente con le raccomandazioni di Banca d'Italia e della BCE, è espressamente previsto che la Banca non possa procedere alla distribuzione di dividendi, se non in presenza di un CET1 e un *Total Capital Ratio* superiori di un predefinito livello rispetto alle soglie SREP stabilite periodicamente da BCE, e ciò al fine di favorire la patrimonializzazione dei dividendi non distribuiti. Ne discende che la Banca è tenuta ad adottare politiche di distribuzione dei dividendi che consentano di mantenere – a livello individuale e consolidato – condizioni di adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, coerenti con il complesso

dei rischi assunti, idonee a favorire l'allineamento ai requisiti prudenziali stabiliti dalla CRD IV e dal CRR e a garantire la copertura dei livelli di capitale interno calcolati nell'ambito del processo di ICAAP.

Pertanto, l'Emittente potrebbe, pur in presenza di utili di esercizio distribuibili e nonostante l'assenza di divieti e/o limitazioni legislative e regolamentari, decidere di non procedere alla distribuzione di dividendi a favore dei titolari delle azioni ordinarie, ovvero di procedere alla distribuzione di dividendi in una misura inferiore rispetto al massimo distribuibile in conformità alle disposizioni di legge e statutarie applicabili e nel rispetto delle indicazioni summenzionate.

Negli esercizi 2018 e 2017,¹⁰ le perdite rilevate e/o l'assenza di riserve distribuibili hanno inciso sulla possibilità dell'Emittente di distribuire dividendi. I risultati economici di tali esercizi sono stati influenzati da eventi che, qualora dovessero ripetersi nei futuri esercizi, potrebbero, anche ove il divieto della BCE fosse revocato, impedire o limitare la distribuzione dei dividendi anche per tali esercizi, con conseguenti effetti negativi sui rendimenti dell'investimento in azioni dell'Emittente.

L'assenza di utili e la mancanza di riserve distribuibili, infine, può, in ragione di quanto sopra specificato, condizionare negativamente anche la patrimonializzazione dell'Emittente in considerazione del fatto che, stante tale assenza, non si pongono i presupposti neppure per una maggiore patrimonializzazione della Banca. Per i rischi inerenti il rispetto dei requisiti di adeguatezza patrimoniale, si rinvia al Paragrafo 3.1.2 (a) che precede.

Per ulteriori informazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati economici del Gruppo, si rinvia al Paragrafo 3.2 del presente Documento di Registrazione.

3.1.18 Rischio connesso alla risoluzione anticipata di alcuni contratti di finanziamento

Ove si verificasse uno degli eventi elencati nei contratti di finanziamento di cui al presente Paragrafo, quali eventi a fronte dei quali la controparte possa invocare la risoluzione del contratto stesso, ovvero la Banca risultasse inadempiente rispetto agli obblighi informativi assunti nei confronti di, rispettivamente, CDP e/o BEI (come di seguito definite) o comunque le stesse ritenessero che l'eventuale cambio di controllo dell'Emittente possa implicare un evento materiale rilevante ai sensi del relativo contratto di finanziamento, non è possibile escludere che CDP e/o BEI si avvalgano dei rimedi contrattuali alle stesse attribuiti, ivi inclusa la risoluzione anticipata degli stessi, con conseguente obbligo di restituzione da parte della Banca delle somme ricevute. In tal caso il rimborso anticipato potrebbe avere conseguenze negative, anche significative, sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In particolare, la Banca ha concluso – nel periodo compreso tra il 17 febbraio 2010 e la Data del Documento di Registrazione – quattordici contratti di finanziamento quadro (i “**Contratti di Finanziamento Quadro**”) con CDP, nell'ambito delle seguenti convenzioni concluse da CDP con l'ABI. In particolare, si tratta di:

- 1) Convenzione ABI CDP - “Plafond Beni Strumentali”;
- 2) Convenzione ABI CDP - “Ricostruzione Sisma 2012”;

¹⁰ Al 31 dicembre 2018 la Banca e il Gruppo hanno conseguito rispettivamente una perdita netta di Euro 112 milioni ed un utile netto di Euro 279 milioni.

FATTORI DI RISCHIO

- 3) Convenzione ABI CDP - “Plafond Moratoria tributi Sisma 2012 tributi 2^ fase”;
- 4) Convenzione ABI CDP - “Plafond Moratoria tributi Sisma 2012 -1^ fase”;
- 5) Convenzione ABI CDP - “Plafond Casa”;
- 6) Convenzione ABI CDP - “Plafond PMI 2009 - 2^ Convenzione”;
- 7) Convenzione ABI CDP - “Plafond PMI 2009 - 3^ Convenzione”;
- 8) Convenzione ABI CDP - “Nuovo Plafond PMI 4^ Convenzione”;
- 9) Convenzione ABI CDP - “Piattaforma Imprese 5^ Convenzione”;
- 10) Convenzione ABI CDP - “Plafond Sisma Centro Italia”;
- 11) Convenzione ABI CDP - “Plafond Eventi Calamitosi”;
- 12) Convenzione ABI CDP - “Plafond Moratoria Sisma Centro Italia”;
- 13) Convenzione ABI CDP - “Export Banca” 2013;
- 14) Convenzione ABI CDP - “Ricostruzione Abruzzo”.

Tali contratti fanno capo ad iniziative finalizzate a favorire l'erogazione del credito, a seconda dei casi, (i) alle piccole e medie imprese (“**PMI**”), imprese di media dimensione e soggetti privati, (ii) a persone fisiche o giuridiche titolari di reddito d'impresa che, limitatamente ai danni subiti alla propria attività di impresa in connessione con gli eventi sismici che hanno interessato i territori del Centro e Nord Italia, abbiano i requisiti per accedere ad ulteriori contributi e (iii) alle persone fisiche, ai condomini, ai rappresentanti comuni, alle cooperative edilizie ed ai consorzi obbligatori per la riparazione delle unità immobiliari a seguito gli eventi sismici che hanno interessato il territorio della Regione Abruzzo, oltre agli eventi sismici a partire dal 24 agosto 2016 che hanno interessato i comuni ricompresi nei territori delle Regioni Lazio, Umbria, Marche ed Abruzzo, nonché per la concessione di finanziamenti, garantiti dallo Stato, finalizzati alla ripresa della riscossione tributaria nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria colpiti dagli eventi sismici di cui sopra (di seguito le “**Convenzioni**”).

I Contratti di Finanziamento Quadro, sono stati stipulati per l'adesione alle Convenzioni sopradescritte dalla numero 1) alla 12), mentre per le Convenzioni di cui al punto 13) e 14), la partecipazione della Banca è stata perfezionata mediante l'invio di specifica richiesta di adesione in ABI, come previsto.

In sintesi, le Convenzioni prevedono che la Banca possa richiedere a CDP a seguito della stipula del relativo Contratto di Finanziamento Quadro (dove previsto) l'erogazione di finanziamenti – nell'ambito del plafond massimo previsto da ciascuna Convenzione – da destinare alla clientela della Banca stessa, alle condizioni previste in ciascun Contratto di Finanziamento Quadro. Detti finanziamenti saranno erogati in favore della Banca ai sensi di ciascun contratto di finanziamento integrativo da stipularsi in esecuzione del relativo Contratto di Finanziamento Quadro ai termini e condizioni ivi disciplinati.

I Contratti di Finanziamento Quadro prevedono che la Banca renda – a favore di CDP – delle dichiarazioni e garanzie in sede di sottoscrizione degli stessi, aventi carattere “ultrattivo” rispetto alla

FATTORI DI RISCHIO

sottoscrizione, in quanto esse devono essere ripetute in corrispondenza di determinati eventi nel corso del rapporto contrattuale (a titolo esemplificativo e non esaustivo, il primo giorno di ciascun periodo rilevante ai fini del calcolo degli interessi o alla data di pagamento degli interessi che cade ogni semestre). Inoltre, i medesimi Contratti di Finanziamento Quadro prevedono che la non veridicità o la sopravvenuta non veridicità di tali dichiarazioni faccia sorgere, in capo a CDP, la facoltà di invocare la risoluzione dei finanziamenti concessi a valere sui Contratti di Finanziamento Quadro, con conseguente obbligo della Banca di restituire quanto ricevuto a titolo di finanziamento e di provvedere al pagamento degli interessi maturati (e degli eventuali interessi di mora) fino al giorno dell'effettivo rimborso.

Alla data del 30 aprile 2109 i finanziamenti concessi da CDP a favore della Banca ammontano a circa Euro 1,76 miliardi.

Alcuni Contratti di Finanziamento Quadro prevedono inoltre un obbligo informativo della Banca nei confronti di CDP in relazione a:

- ogni evento di carattere straordinario che possa modificare sostanzialmente in senso negativo la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca stessa;
- ogni modifica sostanziale del proprio statuto;
- all'approvazione di ogni progetto di fusione, scissione o conferimento di ramo d'azienda da parte dei propri organi deliberanti.

La Banca ha, inoltre, concluso - nel periodo compreso tra il 22 ottobre 1999 e il 25 marzo 2013 - venti contratti di finanziamento (i “**Contratti di Finanziamento**”) con, *inter alios*, la BEI aventi ad oggetto l'erogazione di finanziamenti nell'ambito di un plafond massimo ivi previsto. Al pari delle Convenzioni, anche i Contratti di Finanziamento sono finalizzati a favorire l'erogazione del credito in favore di PMI. Gli importi di volta in volta erogati dalla BEI, ai sensi dei Contratti di Finanziamento, potranno essere, infatti, destinati esclusivamente al finanziamento di specifici progetti imprenditoriali sviluppati dalle PMI, *inter alia*, nei settori dei servizi (a titolo esemplificativo ma non esaustivo nei settori dell'istruzione, della sanità e dello sviluppo urbano), del turismo e dell'industria ovvero relativi allo sviluppo di risorse energetiche e operazioni di locazione finanziaria e saranno erogati in più soluzioni, a richiesta della Banca, entro le date stabilite nei contratti medesimi. Ciascuna richiesta di erogazione dovrà specificare, tra l'altro, (i) l'ammontare della tranche, (ii) la data richiesta per l'erogazione e (iii) il regime di calcolo degli interessi. Il finanziamento dei progetti sarà quindi realizzato a mezzo di contratti di finanziamento da stipularsi tra la Banca e altre banche/società appartenenti al Gruppo Bancario Montepaschi ed i realizzatori finali dei progetti stessi.

I Contratti di Finanziamento prevedono la facoltà per la BEI di risolvere i Contratti di Finanziamento, richiedere il rimborso anticipato degli importi precedentemente erogati, congiuntamente agli interessi sugli stessi maturati e richiedere il pagamento di un indennizzo, *inter alia*, nei seguenti casi:

- gravi inesattezze nelle dichiarazioni e nella documentazione fornita in occasione della conclusione e esecuzione del relativo Contratto di Finanziamento;
- diminuzione notevole del patrimonio della Banca o delle sue controllate ed ogni altro evento o provvedimento che potrebbe compromettere il servizio del prestito o diminuirne le garanzie; e

- ove previsto nel Contratto di Finanziamento, nelle ipotesi di diminuzione del *credit rating* del debito a medio e lungo termine non subordinato e non garantito della Banca al di sotto dei parametri indicati nel relativo Contratto di Finanziamento, la Banca non abbia costituito, qualora richieste dalla BEI, garanzie soddisfacenti ad insindacabile giudizio della stessa BEI.

Con riferimento a quest'ultimo punto, si evidenzia altresì che, su richiesta della BEI a seguito del downgrade dei giudizi di rating attribuiti alla Banca, la stessa ha provveduto alla costituzione di una garanzia, nella forma di pegno su titoli obbligazionari a seguito della quale, in relazione ad alcuni contratti di finanziamento, è venuta meno la cessione dei crediti a favore della stessa BEI, che sono quindi tornati nella piena titolarità della Banca. In merito si precisa che i Contratti di Finanziamento conclusi con la BEI non contengono clausole che ricollegano specifiche conseguenze in caso di sottoposizione della Banca a procedimenti giudiziari, a differenza di quanto sopra descritto in relazione alle Convenzioni con CDP.

I Contratti di Finanziamento prevedono altresì l'obbligo di informare con sollecitudine e/o preventivamente la BEI di ogni modificazione della ripartizione del capitale fra gli azionisti che possa portare ad un cambiamento del controllo sulla Banca o delle sue controllate. Al riguardo alcuni Contratti di Finanziamento prevedono la facoltà della BEI di richiedere il rimborso anticipato del finanziamento unitamente agli interessi maturati, qualora il suddetto cambio di controllo a giudizio della stessa BEI comporti o possa ragionevolmente comportare un evento materiale rilevante ai sensi del relativo Contratto di Finanziamento.

I Contratti di Finanziamento prevedono infine, a garanzia del pieno e puntuale adempimento di tutti gli obblighi di natura pecuniari assunti dalla Banca, la cessione irrevocabile *pro solvendo* in favore della BEI dei crediti nascenti dai finanziamenti concessi ai sensi dei medesimi Contratti di Finanziamento.

Alla data del 30 aprile 2019 i finanziamenti concessi dalla BEI a favore del Gruppo ammontano a circa Euro 285,53 milioni ed il controvalore complessivo del pegno su titoli, alla medesima data, è pari a circa Euro 179,72 milioni.

3.1.19 Rischio connesso alla presenza di Derivati OTC nel portafoglio del Gruppo

L'Emittente è esposto al rischio che l'operatività in Derivati OTC possa avere effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo, a causa dell'inadempimento delle controparti alle obbligazioni assunte ai sensi dei Derivati OTC, stipulati con l'Emittente e/o con una società del Gruppo, e/o il realizzo o la liquidazione delle relative garanzie collaterali, ove presenti, a valori non sufficienti.

In particolare, il Gruppo negozia contratti derivati su diverse tipologie di sottostanti, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi/indici azionari, materie prime e altri sottostanti (tra cui diritti di credito), sia con clientela ordinaria sia con controparti istituzionali.

Al 31 dicembre 2018 l'esposizione del Gruppo in strumenti Derivati OTC con qualunque controparte (istituzionale, clientela, ecc.) in termini di *fair value* positivo, con e senza accordi di compensazione, si è attestata a Euro 4.452 milioni, in flessione per Euro 288 milioni rispetto al 31 dicembre 2017 (Euro 4.740 milioni).

Il portafoglio di Derivati OTC, ricompreso principalmente nel livello 2 della gerarchia del *fair value*, non presenta particolari profili di rischio di illiquidità.

L'operatività in Derivati OTC prevede da parte del Gruppo, in primo luogo, l'assunzione dei rischi di mercato, intesi come perdita potenziale che si può registrare sulle posizioni detenute a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di mercato. I principali fattori di rischio ai quali tale operatività è soggetta sono: tassi di interesse, tassi di cambio, indici, materie prime e le relative volatilità e correlazioni. Contestualmente, tale operatività espone il Gruppo anche al rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente alle proprie obbligazioni o divenga insolvente prima della scadenza del relativo contratto.

3.1.20 Rischi connessi a possibili aggregazioni e agli assetti proprietari

Il rischio connesso a possibili aggregazioni deriva dalla opportunità per l'Emittente di procedere ad un'eventuale integrazione con altro istituto bancario, anche a seguito di un eventuale mutamento dell'assetto partecipativo dell'Emittente. Tale operazione esporrebbe la Banca ai rischi ed alle complessità tipici dei processi di integrazione tra gruppi creditizi.

In particolare, il realizzarsi di un'operazione di aggregazione dipende, *inter alia*, da fattori esogeni tra cui: la ricezione di manifestazioni di interesse da parte di controparti interessate a un'acquisizione o a un'integrazione con il Gruppo, la comunità di intenti tra il Gruppo e i potenziali soggetti interessati, la positiva conclusione di eventuali attività di *due diligence* da parte della Banca e/o della controparte, il voto favorevole da parte degli azionisti della Banca e dei soggetti interessati, ove richiesti, e la positiva conclusione dei procedimenti richiesti dalla normativa vigente (ivi incluse, in particolare, le approvazioni da parte delle Autorità di Vigilanza europee, nazionali e/o estere competenti, che potrebbero anche imporre restrizioni o condizioni all'aggregazione, incluse eventuali dismissioni di aree di business o filiali della Banca).

A tal riguardo, si consideri che tra i *Commitments* del Piano di Ristrutturazione è espressamente previsto che la Banca non possa procedere all'acquisizione di alcuna partecipazione o *asset*, salvo che (a) la Commissione Europea non autorizzi tale acquisizione in circostanze eccezionali in cui sia necessario ripristinare la solidità finanziaria o assicurare la concorrenza, (b) l'acquisizione non superi determinate soglie in termini di prezzo, e (c) si tratti di acquisizioni poste in essere nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria in relazione alla gestione degli obblighi già esistenti nei confronti dei clienti in difficoltà finanziarie o previste nell'ambito del Piano di Ristrutturazione stesso. La necessità di rispettare tale *Commitments* e le conseguenti limitazioni all'operatività della Banca potrebbe incidere negativamente sulle possibilità per la Banca di dare corso ad eventuali operazioni di aggregazione.

Inoltre, con riferimento agli assetti proprietari dell'Emittente, si segnala che alla Data del Documento di Registrazione - a seguito dell'esecuzione dell'operazione di Ricapitalizzazione Precauzionale e Rafforzamento Patrimoniale - il Ministero dell'Economia e delle Finanze detiene il 68,247% del capitale sociale della Banca, e, di conseguenza, detiene il controllo di diritto.

Va considerato che la Ricapitalizzazione Precauzionale riservata al MEF costituisce - ai sensi dell'art. 18 del Decreto 180 - una misura adottata su base cautelativa e temporanea. Al riguardo, inoltre, si evidenzia che i *Commitments* richiesti da DG Comp prevedono, tra l'altro, che il MEF dismetta la propria partecipazione detenuta nella Banca entro la fine del Piano di Ristrutturazione. A tal proposito, si segnala che il MEF dovrebbe presentare alla Commissione Europea un piano di dismissione della propria partecipazione nel capitale della Banca entro la fine del 2019. Pertanto, in caso di dismissione, in tutto o in parte, della partecipazione detenuta dal MEF nella Banca, vi sarebbe

un conseguente mutamento dell'assetto partecipativo e, se del caso, anche di controllo della Banca stessa.

Per maggiori informazioni in merito ai *Commitments* e ai rischi connessi alla mancata attuazione del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 3.1.1 che precede.

3.1.21 Altri rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria

(a) Rischio di controparte

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. "rischio di controparte", ossia al rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (derivati e pronti contro termine), risulti inadempiente prima del regolamento dell'operazione stessa. Nell'ambito della propria operatività, il Gruppo negozia contratti derivati su un'ampia varietà di sottostanti, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi in indici azionari, derivati su merci e diritti di credito sia con controparti nel settore dei servizi finanziari, banche commerciali, pubbliche amministrazioni, imprese finanziarie e assicurative, banche d'investimento, fondi e altri clienti istituzionali, sia con clienti non istituzionali.

Con riferimento all'operatività in derivati del Gruppo, il *fair value* positivo dei derivati di negoziazione, definiti come da Circolare 262, al 31 marzo 2019 ammontava a Euro 3.179 milioni, sostanzialmente stabili rispetto a Euro 3.128 milioni al 31 dicembre 2018. Alla stessa data, il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione ammontava complessivamente a Euro 1.459 milioni, in aumento del 12,0% rispetto a Euro 1.302 milioni al 31 dicembre 2018.

Al 31 marzo 2019 il valore del *Credit Valuation Adjustment* ("CVA")¹¹ era pari a Euro -24,4 milioni (Euro -34,3 milioni al 31 dicembre 2018). Per maggiori informazioni in merito al rischio connesso all'operatività in derivati dell'Emittente, si rinvia al Paragrafo 3.1.19 che precede.

Con riferimento all'operatività in pronti contro termine il Gruppo stipula contratti prevalentemente con le controparti istituzionali e in misura minore con la clientela ordinaria. Al 31 marzo 2019 l'esposizione del Gruppo in pronti contro termine attivi si è attestata a Euro 5.311 milioni, registrando un decremento del 25,6% rispetto al livello di Euro 4.229 milioni di fine dicembre 2018. Al 31 dicembre 2018 invece l'esposizione in pronti contro termine passivi si è attestata a Euro 11.689 milioni, registrando un decremento pari al 12,2% rispetto al valore di Euro 13.320 milioni del 31 dicembre 2018.

Nell'ambito di tale operatività, il Gruppo impiega titoli governativi italiani nei confronti della CCP Cassa di Compensazione e Garanzia, mentre con le altre controparti istituzionali utilizza anche i titoli illiquidi provenienti dalle proprie cartolarizzazioni con l'assunzione del rischio che variazioni sfavorevoli dei parametri di mercato possano determinare condizioni penalizzanti nella determinazione delle condizioni contrattuali (e.g. in termini di *haircut*).

L'operatività in strumenti finanziari derivati e in pronti contro termine espone il Gruppo, in aggiunta ai rischi di mercato e ai rischi operativi, anche al rischio che la controparte dei contratti non adempia

¹¹ Correttivo di bilancio (rispetto al *fair value risk free* dei derivati) atto a quantificare monetariamente il rischio che le controparti dei derivati falliscano. Tale correttivo riduce il valore di bilancio dei crediti vantati nei confronti delle controparti ed aumenta con l'aumentare dell'*Exposure At Default* ("EAD"), della Probabilità di *Default* ("PD") e della *Loss Given at Default* ("LGD").

alle obbligazioni assunte o divenga insolvente prima della scadenza dei contratti quando ancora la Banca o altre società del Gruppo vantino diritti di credito nei confronti di tale controparte.

Tale rischio, accentuatosi a seguito del perdurare della crisi finanziaria e della conseguente volatilità dei mercati finanziari, potrebbe arrecare un ulteriore pregiudizio, qualora le garanzie collaterali eventualmente prestate in favore della Banca ovvero di un'altra società del Gruppo non siano o non possano essere realizzate o liquidate in tempi, modi e misura sufficienti al fine di coprire l'esposizione rispetto alla controparte.

L'eventuale inadempimento delle controparti alle obbligazioni assunte ai sensi dei contratti derivati e/o dei pronti contro termine stipulati con la Banca o altre società del Gruppo e/o il realizzo o la liquidazione delle relative garanzie collaterali, ove presenti, a valori inferiori a quelli attesi, potrebbero determinare effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il Gruppo presidia il rischio di controparte associato all'operatività in operazioni in derivati e in pronti contro termine attraverso la definizione di linee guida e *policy* per la gestione, la misurazione e il monitoraggio differenziati in ragione delle caratteristiche della controparte. Relativamente all'operatività posta in essere con le istituzioni finanziarie, il monitoraggio giornaliero dell'esposizione al rischio di controparte viene effettuato sulle singole linee di credito a cura della funzione creditizia. Tale operatività è quasi totalmente assistita da contratti di *netting* con scambio del collaterale. Relativamente all'operatività con clientela ordinaria, il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo.

Non si può escludere che la possibile evoluzione dei parametri di mercato e l'eventuale deterioramento del merito creditizio delle controparti (con conseguente inadempimento e incapienza delle garanzie prestate) possano incidere negativamente sulla valorizzazione di tali strumenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

(b) Rischio di concentrazione

L'Emittente è esposto al rischio di subire perdite connesse alla distribuzione delle esposizioni non diversificata, ovverosia derivante dalle esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività o provengono dalla medesima area geografica. Il rischio di concentrazione è inquadrato all'interno dei rischi di secondo pilastro. Nel processo di identificazione dei rischi del Gruppo, il rischio di concentrazione è valutato essere di bassa rilevanza e, alla Data del Documento di Registrazione, non presenta elementi di criticità.

Una eccessiva concentrazione per controparti, settori economici o aree geografiche può portare a effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca, in special modo in condizioni di crisi economica. I possibili effetti negativi di una mancata diversificazione degli impieghi e degli investimenti sono incrementali rispetto ai rischi misurati con i modelli in uso per credito, mercato, controparte etc. Per tale ragione è stato previsto di calcolare una misura di rischio specifica per il rischio di concentrazione.

L'emittente ha implementato regolari presidi organizzativi e gestionali, in linea con le normative vigenti (CRD IV), al fine di identificare e monitorare il rischio di concentrazione.

In particolare, le concentrazioni sono accumuli di posizioni di rischio, che reagiscono in modo simile a sviluppi o eventi specifici. Le concentrazioni possono riguardare una sola tipologia di rischio o impattare trasversalmente tutte le tipologie di rischio. Sono indicative di un aumento delle potenziali perdite derivanti da uno squilibrio delle posizioni di rischio relative a clienti e prodotti o a settori e paesi specifici.

Il rischio di concentrazione può essere distinto in due tipologie:

- *single name concentration risk* (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi); e
- *sectorial concentration risk* (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche).

La concentrazione *single name* misura l'incremento di rischiosità dovuta all'eccessiva concentrazione nei confronti di singoli prenditori, considerando unitariamente i comparti di credito, mercato e partecipazioni e viene misurata attraverso una misura di capitale interno, detta "*granularity adjustment*".

La concentrazione settoriale misura l'incremento di rischiosità dovuta alla mancata diversificazione tra settori economici; il perimetro è in questo caso limitato al portafoglio creditizio e viene misurata anch'essa con misure di capitale interno.

Il Gruppo Montepaschi monitora costantemente la concentrazione delle proprie esposizioni, sia con le misure di rischio (*single name* e settoriale), sia attraverso l'analisi dettagliata delle esposizioni dei principali prenditori, in modo da evitare che si verifichino eccessive concentrazioni di esposizione verso una o più controparti.

3.1.22 Risk management

Nonostante la presenza di procedure interne volte all'identificazione e gestione del rischio, rischi non preventivati ovvero non quantificati correttamente per le ragioni di seguito esaminate potrebbero esporre la Banca e/o il Gruppo a perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria. In particolare, il sistema di governo dei rischi inteso come insieme delle policy e dei presidi di controllo interno adottati al fine di mitigare i rischi stessi, secondo quanto emerso dalla processo di SREP *Decision 2018*, descritto nel dettaglio nel paragrafo "Il governo dei rischi" nella relazione sulla gestione del Bilancio 2018 e nel paragrafo "Sistema di governo dei rischi" nella "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della Nota Integrativa al Bilancio 2018, è stato ritenuto migliorabile con particolare riferimento a taluni spetti organizzativi in tema di gestione dei conflitti di interesse, di diffusione della cultura del rischio e di inclusione nel framework del risk appetite delle componenti di rischio non finanziarie, quali il rischio di condotta e reputazionale. Si evidenzia che l'Emittente ha già intrapreso le necessarie attività di mitigazione, poiché tali aree di miglioramento - come descritto nel Paragrafo 3.1.3 che precede - erano state già identificate da BCE e da Banca d'Italia a seguito, sia di un approfondimento tematico (c.d. "*Thematic Review on Risk Governance and Appetite*") sia di un'attività ispettiva ordinaria, svolta nel periodo settembre 2015 - gennaio 2016, sulla *governance* della Banca e sul sistema di Risk management conclusasi a gennaio 2017 e formalizzata con l'invio, in data 28 febbraio 2017, della relativa lettera di "*follow-up*".

Per maggiori dettagli si rinvia al Paragrafo 4.1.5.2 del presente Documento di Registrazione. Si fa altresì rinvio a tale Paragrafo per quanto riguarda la descrizione delle attività di mitigazione e rimedio poste in essere dall'Emittente, oltreché al Paragrafo 3.1.3 che precede con riguardo ai rischi connessi ai procedimenti ispettivi.

Per maggiori informazioni in merito al sistema di governo dei rischi all'interno del Gruppo e per la descrizione delle policy/procedure di gestione dei rischi e presidi di controllo interno adottati al fine di mitigare i rischi stessi si rinvia, rispettivamente, al paragrafo "Il governo dei rischi" nella Relazione sulla Gestione del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 e al paragrafo "Sistema di governo dei rischi" nella "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della Nota Integrativa al Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018.

Per l'anno 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato il "*Group Risk Appetite Statement 2018*" (RAS 2018) declinato su un insieme di *Key Risk Indicators* definiti a livello di Gruppo, *Legal Entity e Business Units*, tenendo fra l'altro conto degli esiti dell'ultima SREP *Decision 2017*.

In termini di *target* risultano, peraltro, alcuni valori non pienamente in linea con la propensione al rischio espressa dal Consiglio di Amministrazione per il 2018, rispetto ai quali sono state definite le opportune azioni per assicurare la coerenza con i *target*.

Difatti, in ottica fine 2018, la coerenza con i vincoli regolamentari verrebbe consentita – al netto di ulteriori dinamiche al rialzo dello *spread* Italia di intensità eccezionale – dalla realizzazione delle previste azioni del Piano di Ristrutturazione, accompagnate, alla luce della ridotta capacità del mercato di assorbire emissioni di strumenti di Tier 2, da azioni manageriali di *derisking* del portafoglio commerciale e finanziario.

In considerazione di quanto precede, in via generale, si fa presente che, qualora: (i) le azioni individuate, le politiche ed i processi implementati dalle società del Gruppo per identificare, monitorare e gestire i rischi, non si dovessero rivelare adeguate, o le valutazioni e le assunzioni alla base di tali politiche e procedure non si dovessero rivelare corrette, ovvero (ii) dovessero intervenire, anche in futuro, richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza nell'ambito del processo SREP di rispettare maggiori requisiti *Pillar II* rispetto a quelli attuali, oppure (iii) nonostante, la presenza di procedure interne volte all'identificazione e gestione del rischio, le strutture o le risorse umane del Gruppo non fossero capaci di cogliere determinati elementi di rischiosità nello svolgimento di determinate attività, esponendo la Banca a rischi non preventivati ovvero non quantificati correttamente, la Banca e/o il Gruppo potrebbero subire perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Non si può infine escludere che la revisione dei modelli e delle procedure interne possa rendersi, in futuro, necessaria in presenza di un 'eventuale evoluzione normativa e regolamentare che richieda un conseguente adeguamento atto a consentire la conformità a tali nuovi requisiti.

3.1.23 Rischi connessi alle operazioni di ristrutturazione del debito

Nell'esercizio dell'attività bancaria e in conseguenza anche della crisi economico/finanziaria che ha colpito i Paesi in cui il Gruppo opera, il Gruppo Montepaschi è parte di diverse operazioni di ristrutturazione del debito, sia bilaterali sia in pool, che coinvolgono i propri clienti e, ove gli stessi non fossero in grado di adempiere alle relative obbligazioni assunte, la situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente potrebbe esserne negativamente influenzata.

Il deterioramento della qualità del credito ha comportato negli ultimi anni un aumento delle operazioni di ristrutturazione del debito (sia regolate dalla Legge Fallimentare sia gestite a livello contrattuale dalla Banca senza utilizzo degli istituti previsti dalla Legge Fallimentare), che prevedono modifiche a favore dei debitori delle condizioni contrattuali originariamente pattuite. Tali modifiche riguardano, in particolare, la concessione di periodi di moratoria, l'allungamento dei piani di ammortamento dei finanziamenti, lo stralcio di una parte dei crediti vantati dalla Banca, la concessione di nuova finanza e/o la conversione di tutto o di una parte del debito in partecipazioni o altri strumenti finanziari, di debito o di patrimonio.

Con particolare riferimento all'assunzione di partecipazioni e/o di altri strumenti rappresentativi di capitale di rischio mediante conversione del debito, il Gruppo, nell'ambito delle predette procedure, ha acquisito alcune partecipazioni, anche significative, in società finanziate, con possibile conseguente inclusione nel perimetro di consolidamento del Gruppo. Eventuali perdite o rischi, operativi o finanziari, cui le società partecipate dovessero essere esposte potrebbero limitare le possibilità per il Gruppo di alienare le predette partecipazioni e comportare la riduzione del valore delle stesse, anche in misura considerevole, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Tra le operazioni di ristrutturazione del debito rilevanti per l'Emittente, si segnala quella relativa al Gruppo Sorgenia che, al 31 dicembre 2018, aveva un'esposizione creditizia complessiva nei confronti del Gruppo pari a Euro 241 milioni (Euro 220 milioni per cassa e Euro 21 milioni per firma), oltre ad una quota parte del prestito obbligazionario convertendo in azioni emesso da Sorgenia S.p.A. nel 2015 pari ad Euro 44,2 milioni, una quota parte del prestito obbligazionario convertendo in strumenti finanziari partecipativi emesso da Sorgenia Power S.p.A. nel 2017 pari ad Euro 73,6 milioni e strumenti finanziari partecipativi emessi da Nuova Sorgenia Holding S.p.A. per Euro 88,4 milioni.

Alla Data del Documento di Registrazione non vi è alcuna certezza che il Gruppo Sorgenia sia in grado di rispettare gli impegni assunti nell'ambito degli accordi di ristrutturazione. Ove il Gruppo Sorgenia non fosse in grado di adempiere alle relative obbligazioni assunte, la situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente potrebbe essere negativamente influenzata, in ragione dell'esposizione nei confronti del gruppo in questione.

Sempre tra le operazioni di ristrutturazione del debito rilevanti per l'Emittente, si segnala che, nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della Legge 130 da realizzarsi con una o più società di cartolarizzazione riconducibili a Pillarstone Italy, in data 26 giugno 2017 è stata deliberata la cessione dei crediti vantati dal Gruppo Montepaschi, per un totale di 298 milioni di Euro, nei confronti della società Rizzo Bottiglieri De Carlini Armatori S.p.A. (già oggetto di concordato preventivo ex art.160 e 186 *bis* della Legge Fallimentare).

3.1.24 Rischi connessi ai *rating* assegnati all'Emittente

Dal merito creditizio dipende l'accesso da parte dell'Emittente al mercato per ottenere finanziamenti non assistiti da garanzie. Un'eventuale riduzione dei livelli di *rating* assegnati all'Emittente o il ritiro di uno o più dei suddetti *rating* potrebbe avere un effetto sfavorevole sulle opportunità della Banca e del Gruppo di accedere ai vari strumenti di liquidità e sulla capacità di quest'ultimo di competere sul mercato, circostanza che potrebbe determinare un aumento dei costi di provvista o richiedere la costituzione di garanzie aggiuntive ai fini del reperimento di liquidità, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

FATTORI DI RISCHIO

In particolare, i *rating* sono assegnati da agenzie di *rating* indipendenti, e rappresentano rischio collegato alla capacità di un emittente di adempiere alle proprie obbligazioni, sorte a seguito dell'emissione di strumenti di debito e di strumenti del mercato monetario.

Tali valutazioni e le relative ricerche possono essere d'ausilio agli investitori per analizzare i rischi di credito collegati a strumenti finanziari, poiché forniscono indicazioni circa la capacità degli emittenti di adempiere alle proprie obbligazioni. Più basso è il *rating* assegnato sulla rispettiva scala e più alto è il rischio, valutato dall'agenzia di *rating*, che un emittente non adempierà alle proprie obbligazioni alla scadenza, o che non vi adempierà interamente e/o tempestivamente. L'*outlook*, invece, rappresenta il parametro che indica la tendenza attesa nel prossimo futuro circa i *rating* assegnati a un emittente.

Un *rating*, tuttavia, non rappresenta una raccomandazione all'acquisto, vendita o detenzione di qualsiasi obbligazione emessa e può essere sospeso, diminuito o ritirato in qualsiasi momento da parte dell'agenzia di *rating* dalla quale è stato emesso. Una sospensione, riduzione o ritiro di un *rating* assegnato può influenzare negativamente il prezzo di mercato delle obbligazioni emesse e, altresì, il corso azionario dell'emittente stesso.

Alla Data del Documento di Registrazione, all'Emittente sono attribuiti *rating* da parte delle agenzie internazionali Moody's, Fitch e DBRS. Tali agenzie, in data 31 ottobre 2011, hanno ottenuto la registrazione a norma del Regolamento n. 1060/2009/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 settembre 2009 relativo alle agenzie di *rating* del credito.

La tabella che segue riporta i *rating* assegnati dalle citate agenzie internazionali alla Data del Documento di Registrazione.

Agenzia di rating	Debito a breve termine		Debito a lungo termine		Data dell'ultimo aggiornamento
	Rating	Outlook	Rating	Outlook	
DBRS	R-4 ¹²	Stable	B(High)	Stable	19 giugno 2018
Fitch	B ¹³	-	B	Stable	24 luglio 2018
Moody's	(P)NP ¹⁴	-	Caa1	Negative	3 dicembre 2018

12 Ai sensi della scala dei giudizi DBRS, il giudizio "R-4" indica un titolo a breve termine (o un portfolio di titoli a breve termine) di qualità speculativa per il quale la capacità di rimborso a breve termine è incerta ("*speculative credit quality*").

13 Ai sensi della scala dei giudizi Fitch Ratings, il giudizio "B" indica impegni per i quali la capacità di rimborso tempestivo è minima e, in aggiunta, indica un'accresciuta vulnerabilità a cambiamenti sfavorevoli nelle condizioni finanziarie ed economiche nel breve periodo ("*Minimal capacity for timely payment of financial commitments, plus heightened vulnerability to near term adverse changes in financial and economic conditions*").

14 Ai sensi della scala dei giudizi Moody's Investor Service, il giudizio "NP" indica emittenti valutati "Not Prime" e che, quindi, non si trovano in nessuna delle categorie di *rating* "Prime" ("*Issuers rated Not Prime do not fall within any of the Prime rating categories*"). Il *rating* di breve termine è sul programma di emissioni e pertanto è un *rating* provvisorio (P).

FATTORI DI RISCHIO

Il deterioramento del contesto economico nazionale e internazionale, unito alla crisi del debito sovrano sono stati tra i fattori determinanti, a partire dal 2011, dell'andamento negativo del *rating* assegnato alla Repubblica Italiana, alle principali istituzioni finanziarie del Paese e alla Banca stessa.

Nella determinazione del *rating* attribuito all'Emittente, le agenzie prendono, inoltre, in considerazione ed esaminano vari indicatori della *performance* del Gruppo, tra i quali la redditività e la capacità di mantenere i propri coefficienti di capitale consolidato entro determinati livelli. Nel caso in cui l'Emittente e/o una delle controllate cui è assegnato un *rating* non dovessero raggiungere o mantenere i risultati misurati da uno o più indicatori ovvero nel caso in cui il Gruppo non riuscisse a mantenere i propri coefficienti di capitale entro il livello predeterminato, si potrebbe determinare un peggioramento (c.d. *downgrade*) del *rating* attribuito dalle agenzie, con una conseguente maggiore onerosità nella raccolta dei finanziamenti, un ricorso meno agevole al mercato dei capitali, ripercussioni negative sulla liquidità del Gruppo e l'eventuale necessità di integrare le garanzie prestate.

Di seguito si riportano, in sintesi, i più recenti commenti delle agenzie di rating sull'Emittente:

- DBRS (19 giugno 2018): la conferma dei *rating* tiene conto dei progressi compiuti dalla Banca nel Piano di Ristrutturazione con: i) il completamento della cartolarizzazione di sofferenze per Euro 24,1 miliardi e le ulteriori azioni di miglioramento del profilo del rischio, ii) l'aumentata efficienza derivante dall'uscita di 1.800 dipendenti e dalla razionalizzazione della rete di filiali, iii) la stabilizzazione della raccolta unitamente alla riduzione del costo della stessa. I *rating*, tuttavia, continuano a riflettere lo stock ancora elevato di Crediti Deteriorati della Banca e il conseguente impatto negativo sul capitale, nonché le sfide che la Banca deve affrontare per il miglioramento della redditività. Per un innalzamento dei *rating* occorrono ulteriori miglioramenti in termini di qualità dell'attivo, di redditività e di efficienza. Un peggioramento dei *rating* potrebbe invece derivare dal deterioramento della fiducia degli investitori, da un significativo indebolimento in termini di capitale e da difficoltà nel proseguire nella riduzione dei Crediti Deteriorati;
- Fitch (24 luglio 2018): la conferma dei *rating* riflette il miglioramento della qualità dell'attivo e la ridotta pressione sul capitale dei Crediti Deteriorati netti a seguito del completamento della operazione di Cessione delle Sofferenze. L'incidenza dei Crediti Deteriorati sul totale dei crediti si è ridotta notevolmente dalla fine del 2016 ma per la Banca potrebbe rimanere ancora più alta rispetto alla media del mercato italiano e internazionale. È opinione dell'agenzia di *rating* che la capitalizzazione della Banca non sia adeguatamente commisurata ai suoi rischi, anche se la pressione sul capitale dei Crediti Deteriorati dovrebbe migliorare, via via che proseguono le previste cessioni di Crediti Deteriorati. I *rating* riflettono anche l'opinione che la raccolta e la liquidità siano dipendenti dagli strumenti garantiti dallo Stato e dalle operazioni di rifinanziamento effettuate dalla BCE; affinché il giudizio sul *funding* e sulla liquidità migliori, la Banca dovrebbe stabilizzare ulteriormente la raccolta dalla clientela e ristabilire un normale e regolare accesso ai mercati. L'agenzia di *rating* ritiene che siano necessari ulteriori progressi affinché la Banca possa ripristinare del tutto la capacità commerciale del proprio *network*, operare efficacemente in un settore competitivo, tenere il passo con le innovazioni del mercato e tornare a livelli adeguati di redditività. L'*Outlook Stable* riflette l'aspettativa che le prospettive della Banca rimarranno stabili, purché continui a mettere in atto la sua ristrutturazione e non si deteriori il contesto macro economico e di mercato. I *rating* potrebbero essere innalzati se la Banca dovesse tornare a livelli di redditività sostenibili, mantenendo nel contempo un'adeguata

FATTORI DI RISCHIO

capitalizzazione e il controllo della qualità del credito. Il miglioramento dei *rating* richiede inoltre evidenza della normalizzazione dei livelli di raccolta e di liquidità; e

- Moody's (3 dicembre 2018): l'agenzia di *rating* Moody's ha portato il *rating senior unsecured* a lungo termine di BMPS a 'Caa1' da 'B3', confermando il *rating* sui depositi a lungo termine a 'B1' e il BCA a 'Caa1'. L'*outlook* a lungo termine sui depositi è stato modificato a '*negative*' da '*stable*', in linea con il *negative outlook* assegnato al debito *senior unsecured*. La conferma del BCA a 'Caa1' riflette il miglioramento della qualità dell'attivo, ma una rischiosità ancora molto alta, le pressioni sul capitale e una debole redditività. Lo *stock* di Crediti Deteriorati di BMPS è sensibilmente diminuito a seguito della cartolarizzazione delle Sofferenze e Moody's si aspetta che la qualità dell'attivo continui a migliorare a seguito delle ulteriori cessioni di Crediti Deteriorati pianificate per i prossimi mesi. La capitalizzazione di BMPS è sotto pressione a causa dell'impatto dell'ampliamento dello *spread* sui titoli di Stato italiani. La Banca è tornata alla redditività nei primi tre trimestri del 2018 dopo molti trimestri di pesanti perdite; l'agenzia di *rating* ritiene tuttavia che BMPS debba ancora dimostrare la sostenibilità di questa redditività, dato lo *stock* di Crediti Deteriorati ancora in essere e la struttura del *funding*. La riduzione a 'Caa1' del *rating* a lungo termine sul *senior unsecured* riflette il limitato *stock* di strumenti *senior* a causa del rimborso, negli ultimi mesi, di importi rilevanti non sostituiti da nuove emissioni. Un miglioramento dei *rating* a lungo termine di BMPS sembra difficile nel breve termine, visto l'*outlook* negativo. Il BCA di BMPS potrebbe essere innalzato a seguito di progressi tangibili e sostenibili nel raggiungimento degli obiettivi del Piano di Ristrutturazione, in particolare (i) ROA superiore allo 0,4%; (ii) incidenza dei Crediti Deteriorati su totale dei crediti inferiore al 15%; e (iii) aumento dei depositi o emissioni di strumenti di debito *senior* e subordinato non supportati da garanzie governative. Moody's potrebbe ridurre i *rating* del debito *senior unsecured* e dei depositi se lo *stock* di debito *senior* dovesse continuare a diminuire. Il BCA potrebbe peggiorare se (i) la Banca non dovesse tornare a generare profitto in maniera sostenibile; (ii) i *ratios* patrimoniali dovessero diminuire in maniera significativa; (iii) la Banca dovesse registrare significativi deflussi di depositi.

* * * *

In data 2 aprile 2019 Fitch ha assegnato ai depositi a lungo termine di BMPS un *rating* pari a B, con *outlook* stabile, in linea con il *Long Term Issuer Default Rating*. Questa azione sul *rating* è conseguenza della c.d. *full depositor preference*, applicabile in Italia a partire dal 1 gennaio 2019 ai sensi del Decreto Legislativo n. 181 del 2015 (che ha recepito la BRRD per i casi di insolvenza bancaria e procedimenti di risoluzione), che prevede che i depositi presso la Banca (per la parte eccedente l'importo di Euro 100.000), a partire da tale data, siano preferiti alle obbligazioni *senior* ed alle altre passività non garantite nella gerarchia di applicazione dello strumento del *bail-in* da parte dell'Autorità di Risoluzione.

* * * *

Il *rating* dell'Emittente può essere inoltre condizionato dal *rating* dello Stato italiano, anche in virtù dell'assetto proprietario dell'Emittente, per il quale si rinvia al Paragrafo 10.1 del presente Documento di Registrazione. Si rammenta che, alla Data del Documento di Registrazione, il *rating* dello Stato Italiano risulta più alto rispetto a quello dell'Emittente. In ragione di quanto sopra, un eventuale peggioramento del *rating* sovrano dell'Italia potrebbe condurre a un ulteriore abbassamento del *rating* dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica,

patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Per ulteriori informazioni sui *rating* assegnati allo Stato italiano e per il rischio connesso all'esposizione del Gruppo al debito sovrano, si vedano, rispettivamente, il Paragrafo 3.2.7 ed il Paragrafo 3.1.10 del presente Documento di Registrazione.

Eventuali modifiche ai rating dell'Emittente che dovessero intervenire durante il periodo di validità del Documento di Registrazione, ovvero l'eventuale messa sotto osservazione degli stessi da parte delle agenzie di rating, saranno portate a conoscenza del pubblico mediante apposito comunicato stampa pubblicato sul sito internet dell'Emittente (www.gruppomps.it).

3.1.25 Rischi connessi alla cessione e alla valutazione delle partecipazioni

Qualora la Banca fosse costretta a rivedere, anche per effetto di operazioni straordinarie e/o di cessione nonché delle mutate circostanze di mercato, il valore delle partecipazioni detenute, la stessa potrebbe essere costretta a operare svalutazioni anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Al 31 dicembre 2018 il valore delle partecipazioni ammontava a Euro 923 milioni, pari allo 0,7% del totale delle attività del Gruppo; le più rilevanti sono AXA MPS Assicurazioni Vita (Euro 703 milioni), AXA MPS Assicurazioni Danni (Euro 71 milioni), Fondo Etrusco (Euro 70 milioni), Fondo Minibond Italia (Euro 31 milioni) e Fidi Toscana S.p.A. (Euro 22 milioni). Al 31 dicembre 2017, invece, il valore delle partecipazioni ammontava a Euro 1.035 milioni, pari allo 0,7% del totale delle attività del Gruppo; le più rilevanti sono AXA MPS Assicurazioni Vita (Euro 792 milioni), AXA MPS Assicurazioni Danni (Euro 81 milioni), Fondo Etrusco (Euro 68 milioni), Fondo Minibond Italia (Euro 38 milioni) e Fidi Toscana S.p.A. (Euro 22 milioni).

Conformemente alle previsioni del principio contabile internazionale IAS 36, per le partecipazioni si procede alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*).

Al 31 dicembre 2018 la valutazione degli indicatori di *impairment* delle partecipazioni ha comportato rettifiche di valore pari a Euro 6 milioni, attribuibile alla svalutazione della collegata Trixia s.r.l..

Al 31 dicembre 2017 le rettifiche di valore ammontavano a Euro 27 milioni interamente riconducibili a Fidi Toscana, Interporto Toscano A.Vespucci S.p.A.e Trixia S.r.l..

Nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato, è prevista la cessione delle attività non strategiche detenute dalla Banca, tra cui le banche estere, MP Banque e MP Belgio. Si evidenzia che alla Data del Documento di Registrazione:

- per MP Banque, la Banca ha deliberato l'avvio del processo di *orderly winding-down* elaborando un piano nel rispetto di quanto indicato dal *Commitment* n. 14 "*Disposal of participations and businesses*" (i) progressivo *deleverage* dell'attuale portafoglio crediti (ii) accettazione dei depositi solo da parte della clientela esistente, (iii) interruzione delle attività di sviluppo del business, (iv) nessuna nuova iniziativa in nuovi segmenti o mercati nonché degli altri vincoli di natura normativa presenti. Il piano di *orderly winding-down*, che si dispiega fino al 2025, riflette i principi alla base dell'impegno con la DG Comp e si sostanzia, pertanto, nella riduzione ordinata del portafoglio crediti e della presenza territoriale di MP Banque, con ridimensionamento delle risorse umane; il piano di *orderly winding-down* è in corso di attuazione e i principali indicatori di *performance* (portafoglio impieghi, numero filiali, risorse umane) hanno raggiunto i target previsti per il 2018. In funzione dell'andamento del piano di

FATTORI DI RISCHIO

winding-down potrebbero determinarsi per l'Emittente effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria conseguenti ad eventuali oneri per la ristrutturazione della controllata MP Banque;

- per MP Belgio, si sono concluse le trattative per la cessione. In data 5 ottobre 2018, BMPS ha raggiunto un accordo con una società partecipata da fondi gestiti da Warburg Pincus per la vendita di MP Belgio come previsto tra i *Commitments* del Piano di Ristrutturazione. Alla Data del Documento di Registrazione, la cessione è soggetta all'approvazione della Banca Nazionale del Belgio e della Banca Centrale Europea. La perdita attesa conseguente alla cessione di MP Belgio è stata rilevata nel Bilancio al 31 dicembre 2018 per circa Euro 60 milioni.

La tabella che segue riporta il totale attivo al netto dei rapporti infragruppo al 31 dicembre 2018 delle partecipazioni oggetto di impegno di dismissione nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, con la relativa incidenza percentuale sul totale dell'attivo consolidato del Gruppo.

(in milioni di Euro; per cento)	Al 31 dicembre 2018	
	MP Banque	MP Belgio
Totale attivo, al netto dei rapporti infragruppo	1.091	1.234
Incidenza sul totale attivo consolidato del Gruppo	0,8%	0,9%

Per maggiori informazioni in merito agli impegni assunti dalla Banca nell'ambito del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del presente Documento di Registrazione; per quanto concerne, invece, i rischi connessi alla mancata realizzazione, nei tempi previsti, in tutto o in parte, degli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione stesso, si rinvia al Paragrafo 3.1.1 che precede.

3.1.26 Rischio operativo

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. "rischio operativo", ossia al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane, dei processi interni o dei sistemi informatici, oppure da eventi esterni. Rientrano in tale tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi e crescente ricorso all'automazione o all'outsourcing di funzioni aziendali, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, scarsa sicurezza informatica e i rischi legali, mentre sono esclusi i rischi strategici e reputazionali. I rischi operativi si differenziano da altri rischi caratteristici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito e di mercato) poiché non sono assunti dalla Banca sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella propria operatività e comunque presenti. Nell'ambito del processo SREP 2018, la BCE ha evidenziato che l'esposizione al rischio operativo dell'Emittente è principalmente legata agli eventi del passato che hanno assoggettato BMPS e che, traducendosi in cause legali, hanno generato anche un'esposizione al rischio legale.

Si evidenzia che quest'ultime sono oggetto di specifico e attento esame da parte dell'Emittente e in presenza di vertenze legali per le quali si stima come "probabile" l'esborso di risorse economiche per l'adempimento della sottesa obbligazione legale ed appaia altresì effettuabile una stima attendibile del

relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti al Fondo Rischi e Oneri con criteri statistici o analitici.

Pertanto, sebbene l'Emittente ritenga che il complessivo fondo rischi ed oneri appostato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti. In tale ipotesi non si può escludere che il Gruppo in futuro possa essere tenuto a sostenere oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, anche a causa di fattori esterni e al di fuori del proprio controllo, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

In tale contesto, in particolare, si segnala che in data 28 gennaio 2019 la BCE, nell'ambito dell'attività ispettiva ordinaria, ha avviato presso BMPS una ispezione in loco riguardante i rischi operativi con focus sui rischi legali dell'Emittente, del Gruppo, e dei fornitori di servizi in outsourcing. Il primo *step* di tale attività si è concluso (*closing meeting*) lo scorso aprile e alla data del documento non si prevede un incremento degli accantonamenti per il rischio legale legati all'ispezione *OSI-Legal Risk*. Per maggiori informazioni in merito ai possibili rischi operativi si rinvia al Paragrafo 3.1.3 "b) *Accertamenti ispettivi BCE, Banca d'Italia e Unità Informazione Finanziaria ("UIF") – Ispezione OSI- Legal Risk*" che precede.

Il Gruppo, anche al fine di mitigare le possibili conseguenze negative connesse a tale tipologia di rischio, ha adottato un modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi (metodi AMA), validato dalla Banca d'Italia anche per finalità segnaletiche a partire da giugno 2008. Tale modello comprende norme specifiche che regolano il processo e le metodologie di identificazione, misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi operativi.

A distanza di cinque anni dal riconoscimento iniziale dei modelli interni sui rischi operativi per finalità di calcolo dei requisiti patrimoniali, il modello interno avanzato AMA è stato fatto evolvere in modo da allinearsi alle *best practice* di mercato e incorporare nel calcolo tecniche di riduzione del requisito, quali la deduzione delle perdite attese e la diversificazione tra le classi di rischio. A gennaio 2014 il Gruppo è stato autorizzato all'utilizzo di tali tecniche di riduzione del requisito sui rischi operativi da parte di Banca d'Italia a valere sui dati al 31 dicembre 2013. A partire dal 31 dicembre 2014 BMPS è stata autorizzata ad adottare modifiche metodologiche inerenti l'integrazione qualitativa. Infine, a febbraio 2017, il Gruppo è stato autorizzato all'utilizzo di tecniche di *scaling*¹⁵ dei dati di perdita esterni per il calcolo del requisito a partire dal 30 giugno 2017.

Al 31 marzo 2019 il requisito patrimoniale del Gruppo a fronte dei rischi operativi era pari a Euro 796 milioni, in lieve aumento rispetto al requisito patrimoniale di Euro 765 milioni al 31 dicembre 2018 (al 31 dicembre 2017 il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi era pari a Euro 801 milioni). Le perdite operative rilevate sono in riduzione rispetto a quelle rilevate negli ultimi anni. Con riferimento al calcolo dei requisiti patrimoniali, si evidenzia che il Comitato di Basilea ha pubblicato a dicembre 2017 un documento contenente, tra l'altro, proposte di modifica alla disciplina

¹⁵ Il modello interno AMA utilizza per il calcolo del requisito sia dati di perdita interni sia dati di perdita esterni (di sistema). Il meccanismo di *scaling* permette di dare un peso diverso ai dati interni rispetto ai dati esterni, al fine di scongiurare inattese oscillazioni di requisito per effetto di fenomeni esterni di dimensioni significative, ritenuti non coerenti con il profilo di rischio del Gruppo.

dei requisiti di capitale a fronte dei rischi operativi. Una eventuale variazione dei criteri di calcolo potrebbe comportare un incremento dei requisiti patrimoniali richiesti (per maggiori informazioni in merito ai rischi derivanti dalla evoluzione della regolamentazione del settore si rinvia al Paragrafo 3.1.34 che segue) ed avere un impatto sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, in ordine alla quale si rinvia al Paragrafo 3.1.2 che precede.

Nonostante l'Emittente ritenga adeguati i presidi organizzativi e di controllo sopra citati per gestire il rischio operativo, sussiste il rischio che talune tipologie di rischi possano comunque verificarsi in futuro, anche a causa di eventi imprevedibili, interamente o parzialmente fuori dal controllo del Gruppo (incluso, ad esempio, frodi, truffe o perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, l'attacco di virus informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione, eventuali attacchi terroristici) con possibili effetti negativi sulla situazione economica e/o patrimoniale del Gruppo.

3.1.27 Rischi connessi alle cartolarizzazioni

L'Emittente potrebbe mantenere una serie di esposizioni nei confronti delle operazioni di cartolarizzazione realizzate e, pertanto, rispetto all'andamento degli incassi e dei recuperi del portafoglio cartolarizzato. In tal caso, l'Emittente resterebbe esposto ai relativi rischi, in termini di effettivo rendimento e di possibilità di recupero dell'investimento effettuato, allorché i flussi derivanti dal patrimonio cartolarizzato siano inferiori a quelli attesi nel corso della vita dell'operazione, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e del Gruppo.

A partire dal 2000, il Gruppo ha realizzato diverse operazioni di cartolarizzazione con lo scopo, di volta in volta, di ottimizzare il proprio profilo di liquidità, utilizzando i titoli ABS sottoscritti, oltre che per il collocamento sul mercato, anche per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine con il mercato, oppure di liberare capitale di vigilanza.

Alla Data del Documento di Registrazione sono in essere sia operazioni di cartolarizzazione senza cancellazione ("*derecognition*") degli attivi sottostanti, per le quali, cioè, il Gruppo ha mantenuto, nella sostanza, tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti, sia operazioni di cartolarizzazione con *derecognition* degli attivi sottostanti.

La struttura generalmente adottata per le operazioni di cartolarizzazione senza *derecognition* prevede che il Gruppo ceda gli attivi selezionati a una società veicolo e ne acquisti le *tranches junior, mezzanine e/o senior*; le attività cedute alle società veicolo non vengono cancellate dal bilancio consolidato di Gruppo: di conseguenza, il rischio relativo a tali operazioni è rappresentato in bilancio per effetto del mantenimento tra le attività dello stato patrimoniale dei crediti oggetto di cessione che continuano ad essere oggetto di valutazione nella loro interezza.

Per le operazioni Siena Mortgages 10-7, Siena Lease 2016-2 S.r.l. e Norma SPV S.r.l., una quota dei titoli *senior* è stata collocata sul mercato, ed è quindi stata rilevata in bilancio una passività nei confronti dei veicoli emittenti pari a Euro 345,6 milioni. A fronte di tale passività la rivalsa dei creditori è limitata ai flussi rivenienti dalle attività sottostanti i titoli ceduti (pari complessivamente a Euro 2.577,2 milioni, alla data di riferimento del Bilancio 2018). In data 24 marzo 2019 è stata, inoltre, perfezionata la cessione, al veicolo Siena PMI 2016, di un secondo portafoglio di finanziamenti *in bonis* erogati da BMPS a piccole e medie imprese, per un importo di Euro 2.264,7 milioni. Il corrispettivo della cessione verrà corrisposto dal veicolo tramite l'emissione di titoli da

FATTORI DI RISCHIO

parte del veicolo stesso: la conclusione dell'emissione e della sottoscrizione dei titoli entro il 30 settembre 2019 è una condizione risolutiva del contratto di cessione stesso.

D'altra parte va considerato che la finalità principale delle operazioni di cartolarizzazioni senza *derecognition* è il rafforzamento della *Counterbalancing capacity* e della posizione di liquidità del Gruppo, in quanto i titoli ABS sottoscritti possono essere utilizzati a garanzia di operazioni di finanziamento collateralizzato; in particolare, le *tranche senior*, se rispondenti ai previsti requisiti di eleggibilità, possono essere utilizzate come collaterale delle operazioni di rifinanziamento presso la BCE. In tal senso, tra i rischi connessi a tali operazioni devono essere considerati anche il rischio di oscillazioni del prezzo dei titoli ABS emessi e non venduti a soggetti terzi e/o il rischio di una riduzione del *rating* degli stessi, in quanto potrebbero ridurre la capacità dell'Emittente di finanziarsi tramite il loro utilizzo.

Per quanto riguarda le cartolarizzazioni con *derecognition* degli attivi sottostanti, si tratta delle operazioni Casaforte S.r.l., effettuata nel 2010 e Siena NPL, effettuata nel 2017, per le quali si è perfezionato il totale deconsolidamento del portafoglio cartolarizzato.

Per quanto riguarda l'operazione denominata Siena NPL, al 31 dicembre 2017, i titoli emessi dal veicolo Siena NPL 2018 S.r.l. erano interamente detenuti dal Gruppo.

Nel primo semestre 2018, BMPS ha poi perfezionato con Quaestio SGR, per conto di Italian Recovery Fund (ex Fondo Atlante II), in data 9 gennaio 2018, la cessione del 95% dei Titoli *Mezzanine* e, in data 22 giugno 2018, la cessione del 95% dei Titoli *Junior*. I Titoli *senior* sono attualmente detenuti da BMPS, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring (le "**Banche Cedenti**"), che possono valutarne il collocamento sul mercato o l'utilizzo in operazioni di finanziamento.

A seguito della vendita del 95% dei Titoli *Mezzanine* e dei Titoli *Junior* detenute e alla totale esternalizzazione delle attività di recupero del portafoglio, in data 22 giugno 2018 si è perfezionato il totale deconsolidamento del Portafoglio NPLs. Da tale data, per questa operazione si mantengono in bilancio le esposizioni verso le *tranches* emesse e non vendute a soggetti terzi, ad oggi pari complessivamente a Euro2.578,5 milioni.

Il valore di ciascuna classe di Titoli detenuta, in via transitoria o permanente, dalle Banche Cedenti dipenderà, non solo dal valore e dal rendimento del Portafoglio NPLs, ma anche dal valore, dai costi, dai termini e dalle condizioni di ogni altro importo il cui pagamento è dovuto *pari passu* o in priorità rispetto a ciascuna classe di Titoli. In certi scenari avversi, pertanto, il valore attribuito ai Titoli detenuti dalla Banca successivamente alla data di emissione, potrebbe essere significativamente inferiore alla pari e, in teoria, anche uguale a zero e ciò potrebbe avere un impatto anche sul valore delle attività, le condizioni finanziarie, i risultati economici, patrimoniali e i flussi di cassa della Banca, delle sue controllate e/o del Gruppo.

Al rischio inerente la possibile perdita di valore dei Titoli detenuti dalla Banca e dalle Banche Cedenti, si aggiunge quello legato ad eventuali violazioni delle dichiarazioni e garanzie più rilevanti rese in sede di cessione dei titoli, a fronte delle quali è fatta salva la facoltà per la società acquirente ("SPV") di restituire, con contestuale restituzione del prezzo, alla relativa Banca Cedente i crediti oggetto di cessione nell'ambito del Portafoglio NPLs in relazione ai quali si è verificata la violazione; inoltre, le Banche Cedenti conserveranno la facoltà di riacquistare il credito in relazione al quale si è verificata la violazione delle dichiarazioni e garanzie, in alternativa al pagamento dell'indennizzo, per

un importo pari al relativo prezzo di acquisto, maggiorato degli interessi e delle spese sostenute dalla SPV e dedotti gli incassi.

Resta fermo che tali rimedi (indennizzo e facoltà di riacquisto) costituiranno gli unici rimedi di cui la SPV potrà avvalersi al verificarsi della violazione delle dichiarazioni e garanzie relative ai crediti ricompresi nel Portafoglio NPLs. Nonostante siano previste talune limitazioni all'ammontare degli eventuali indennizzi che dovranno essere pagati dalle Banche Cedenti alla SPV per la violazione delle dichiarazioni e garanzie, non è possibile, alla Data del Documento di Registrazione, prevedere con esattezza l'ammontare degli indennizzi da corrispondere e/o dei crediti da riacquistare da parte delle Banche Cedenti. Ove tali indennizzi fossero significativi non è possibile escludere che le somme necessarie per farvi fronte possano incidere negativamente sulla situazione economica del Gruppo stesso.

Per maggiori informazioni in ordine a tale operazione, perfezionata nel contesto della cessione e deconsolidamento del Portafoglio NPLs, si rinvia al Paragrafo 4.1.5.3 del presente Documento di Registrazione.

Per maggiori informazioni in merito alle singole operazioni di cartolarizzazione realizzate dal Gruppo si rinvia al Bilancio 2018 relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 (Nota integrativa consolidata, Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" del Bilancio 2018 - pag. 348).

Per maggiori informazioni in merito all'esposizione, alla data del 31 dicembre 2018, in titoli ABS derivanti da operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo e in merito all'esposizione in titoli ABS derivanti da operazioni di cartolarizzazione originate da terzi, si rinvia al Bilancio 2018 relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 (cfr. Tabella C.1 e C.2 della Nota integrativa consolidata, Parte E, del Bilancio 2018, pag. 396 e 397).

3.1.28 Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione delle attività e delle passività del Gruppo

In conformità alla disciplina dettata dai Principi Contabili Internazionali, il Gruppo procede a formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi stessi e si riflettono sugli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono adottate per valutare le attività e le passività il cui valore contabile non sia facilmente desumibile da altre fonti. In particolare, il Gruppo adotta processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti voci del bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura, le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire, anche in misura significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

I processi di stima sono basati in larga misura sulla recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti, in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

FATTORI DI RISCHIO

I parametri e le informazioni utilizzati per la stima dei valori di seguito menzionati sono significativamente influenzati dai diversi fattori, per i quali non si può escludere che un peggioramento del relativo andamento possa produrre effetti negativi sulle poste oggetto di valutazione e, in ultima istanza, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In particolare, il rischio di incertezza della stima è sostanzialmente insito nella determinazione dei seguenti valori:

- *fair value* relativo alle posizioni illiquide, non quotate in mercati attivi;
- perdite per riduzione di valore di crediti e, in generale, attività finanziarie;
- congruità del valore di partecipazioni, attività materiali, avviamento e altre attività immateriali;
- passività per la stima del trattamento di fine rapporto e altri benefici dovuti ai dipendenti a prestazioni definite;
- fondi per rischi e oneri; e
- recuperabilità delle imposte anticipate.

la cui quantificazione può variare nel tempo anche in misura significativa in funzione dell'andamento: (i) del contesto socio-economico nazionale e internazionale, e dei conseguenti riflessi sulla redditività dell'Emittente e sulla solvibilità della clientela; (ii) dei mercati finanziari, con conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle ipotesi a base delle stime attuariali; (iii) del mercato immobiliare, con conseguenti effetti sui beni immobili di proprietà del Gruppo e su quelli ricevuti in garanzia; e (iv) da eventuali cambiamenti delle normative vigenti.

Di seguito si fornisce evidenza dei rischi connessi alle incertezze sull'utilizzo di stime per la valutazione dei crediti e degli strumenti finanziari misurati al *fair value* su base ricorrente classificati in corrispondenza del Livello 3 nella gerarchia del *fair value*.

Crediti verso la clientela

Il Gruppo è esposto al rischio che differenti criteri di monitoraggio o differenti metodologie, parametri, assunzioni nel processo di stima del valore recuperabile delle esposizioni creditizie del Gruppo possano determinare valutazioni significativamente differenti rispetto a quelle del Bilancio 2018 anche a seguito di un eventuale ulteriore peggioramento della crisi economico-finanziaria, con conseguente impatto negativo sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale del Gruppo.

Al 31 marzo 2019 le esposizioni creditizie nette verso la clientela del Gruppo ammontano ad Euro 90.071 milioni (Euro 87.649 milioni al 31 dicembre 2018 e Euro 91.041 milioni al 31 dicembre 2017) e rappresentano una delle poste valutative maggiormente esposte alle scelte effettuate in materia di erogazione, gestione e monitoraggio del rischio. Nel dettaglio, il Gruppo gestisce il rischio di inadempimento delle controparti finanziate, seguendo nel continuo l'evoluzione dei rapporti con la clientela al fine di valutare la capacità di rimborso, sulla base della loro situazione economica-finanziaria, ed il valore di presumibile realizzo degli immobili e delle garanzie collaterali. Tale attività di monitoraggio consente di intercettare i segnali di deterioramento dei crediti e conseguentemente di associare le rettifiche di valore su base analitica o su base forfettaria. Tali rettifiche sono calcolate secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, che introduce il concetto di ECL,

FATTORI DI RISCHIO

definito come la media ponderata delle perdite su crediti che utilizza come “pesi” i rispettivi rischi di *default*. Tale modello è caratterizzato dall’utilizzo di informazioni *forward-looking* e di variabili macroeconomiche, comportando una rilevazione più tempestiva delle perdite, le quali vengono rilevate anche sulle attività *performing* sebbene non siano ancora direttamente osservabili (*incurred*). Inoltre il calcolo delle rettifiche di valore varia a seconda dello *stage allocation* di appartenenza del singolo rapporto, determinato in funzione del peggioramento della qualità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale.

Pertanto nella valutazione dei crediti assumono rilievo centrale non solo i dati consuntivi e le informazioni certe esistenti alla data di redazione del bilancio, ma altri fattori quali:

- il contesto di riferimento, a livello macroeconomico e normativo-regolamentare, il quale influenza la visione del *management* in termini di aspettative future e di rigore nel processo valutativo;
- le risultanze dell’applicazione di modelli di previsione dei flussi di cassa che si prevede i singoli debitori (o portafogli di debitori omogenei in termini di rischio) siano in grado di corrispondere al fine di soddisfare, in tutto o in parte, le obbligazioni assunte nei confronti del Gruppo;
- gli scenari macroeconomici e le stime delle perdite attese calcolate per ciascun scenario, considerando le specifiche PD e LGD.

Si deve infine segnalare che la valutazione dei crediti risente anche delle strategie attuate dal Gruppo per il relativo recupero, sulla base anche di quanto previsto dal Piano di Ristrutturazione. Pertanto ai fini della stima della perdita attesa delle esposizioni *non-performing* sono considerate anche le cessioni attese, il che implica valutare le posizioni potenzialmente incluse in tali operazioni, nell’ambito delle strategie previste anche nel Piano di Ristrutturazione, avendo a riferimento anche questa modalità di recupero. Tale criterio di misurazione è prevista nella misura in cui la cessione del portafoglio creditizio sia ritenuta altamente probabile; quest’ultima valutazione che risente di significativi elementi di giudizio potrà quindi influenzare, anche in modo rilevante, la situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Per ulteriori dettagli sui rischi collegati alla cessione dei Crediti Deteriorati si rinvia al precedente Paragrafo 3.1.5 che precede.

Nell’ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi al modello di stima consentiti dai Principi Contabili Internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri estimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti. Tali metodologie e parametri sono necessariamente soggetti ad un continuo processo di aggiornamento al fine di meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo. In particolare, per i Crediti Deteriorati la definizione di un diverso perimetro del portafoglio da assoggettare a valutazione forfettaria, tipicamente rappresentato dalle esposizioni di minore ammontare, potrebbe comportare la rilevazione di ulteriori rettifiche rispetto a quelle registrate sulla base di una valutazione analitica.

Infine, si segnala che il processo di classificazione dei crediti verso la clientela nelle diverse categorie di rischio e di valutazione degli stessi è stato considerato nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio 2018 tra gli aspetti chiave nell’ambito della revisione contabile sia perché il valore di crediti è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore

FATTORI DI RISCHIO

sono determinate dagli amministratori dell'Emittente attraverso l'utilizzo di stime che prevedono un elevato grado di soggettività. Si evidenziano in particolare l'identificazione delle obiettive evidenze di riduzione di valore del credito, il valore recuperabile delle garanzie acquisite, la determinazione dei flussi di cassa attesi e la tempistica di incasso degli stessi, i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia, la probabilità di vendita ed i relativi flussi di cassa, per le esposizioni per le quali esiste un piano di dismissione. Inoltre rilevano, per quanto concerne le valutazioni statistiche, la definizione di categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito, la determinazione della probabilità di default e della perdita stimata e la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio per la classificazione dei diversi *stage* di riferimento.

Determinazione del fair value di strumenti finanziari (attività e passività finanziarie)

In presenza di strumenti finanziari complessi o illiquidi, per i quali non sono reperibili quotazioni o parametri osservati su mercati attivi, si rende necessario ricorrere a modelli e parametri di valutazione, la cui selezione risente di alcuni margini di soggettività. Non si può pertanto escludere che la scelta di modelli e parametri alternativi possa comportare effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Le attività valutate al *fair value* su base ricorrente e classificate in corrispondenza della gerarchia di *fair value* di Livello 3 ammontano al 31 dicembre 2018 ad Euro 781 milioni (Euro 910 milioni al 1 gennaio 2018, comprensivo degli effetti di riclassifica connessi alla transizione al nuovo principio IFRS 9; al 31 dicembre 2017 ammontavano a Euro 336 milioni); trattasi di attività per le quali la misurazione del *fair value* si fonda in misura rilevante su *input* non desumibili dal mercato, comportando stime ed assunzioni da parte del *management*. Al 31 dicembre 2018 l'incidenza delle attività finanziarie valutate al *fair value* e classificate all'interno dei Livelli 2 e Livello 3 della gerarchia rispetto al totale delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente è pari rispettivamente al 22,2% e 3,9% (17,8% e 1,4% al 31 dicembre 2017).

Per quanto riguarda il rischio relativo alle incertezze legate alla stima dei Fondi Rischi ed Oneri per cause legali e contenziosi fiscali, nonché alla recuperabilità delle attività per imposte anticipate (DTA) si rinvia a quanto descritto, rispettivamente, nei Paragrafi 3.1.7 e 3.1.11 del presente Documento di Registrazione.

Infine, si segnala che i rischi di natura legale e contenzioso e la recuperabilità delle attività per imposte anticipate (DTA) sono state considerate nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio 2018, tra gli aspetti chiave nell'ambito della revisione contabile. In particolare la rilevanza è dovuta:

- per rischi di natura legale e contenzioso, sia all'elevato valore complessivo degli stessi, sia perché la stima dei relativi oneri comporta, da parte degli amministratori dell'Emittente, l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di soggettività;
- per la recuperabilità delle attività per imposte anticipate (DTA), sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché la valutazione è basata su un modello che prevede l'utilizzo di assunzioni e stime che presentano un elevato grado di soggettività. Tra queste assumono particolare rilievo quelle relative a:
 - a. la determinazione dei redditi imponibili che si presume si manifesteranno nell'arco temporale considerato per il recupero delle DTA, sulla base delle proiezioni formulate dal

management in relazione ai valori economici e patrimoniali prospettici del Gruppo e delle ulteriori ipotesi formulate in relazione alla loro proiezione nel futuro, ai tassi di crescita utilizzati ed alla probabilità di manifestazione degli stessi;

- b. l'ampiezza dell'arco temporale prevedibile per il recupero delle DTA; e
- c. la corretta interpretazione della normativa fiscale applicabile.

Per ulteriori dettagli sui processi valutativi, si rimanda Relazione e Bilancio 2017 (Nota integrativa consolidata, Parte A – “Politiche contabili”, pagg. 149 e segg.) e alla Relazione e Bilancio 2018 (Note illustrative, Parte A – “Politiche contabili”, pagg. 121 e segg.) incorporate mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

3.1.29 Rischi connessi all’esposizione e all’andamento del settore immobiliare

Nell’ambito della propria operatività, il Gruppo è esposto al rischio del settore immobiliare, sia per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà, sia, nel contesto dell’attività di erogazione creditizia, per effetto dei finanziamenti concessi a società operanti nel settore immobiliare, i cui cash-flow sono generati prevalentemente dalla locazione o dalla vendita di immobili (c.d. *commercial real estate*), nonché per effetto dell’attività di concessione a privati di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili.

(a) Immobili di proprietà detenuti dal Gruppo

Per quanto riguarda gli immobili di proprietà detenuti dal Gruppo l’Emittente è esposto al rischio che la valutazione di elementi di natura straordinaria, non conosciuti alla Data del Documento di Registrazione ed ulteriori rispetto a quelli utilizzati potrebbe condurre a una diversa determinazione del valore degli immobili di proprietà e comportare in futuro la necessità di rettifiche del valore dei medesimi immobili. Ciascuno di tali fattori potrebbe avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In particolare, si evidenzia che, nel rispetto delle indicazioni fornite dal principio contabile internazionale IAS 36 (“Riduzione di valore delle attività”) e delle raccomandazioni previste nel documento n. 4 del 3 marzo 2010 rilasciato congiuntamente da Banca d’Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS), è stata eseguita una verifica generale del patrimonio immobiliare finalizzata al riscontro di eventuali perdite di valore da imputare al conto economico dell’esercizio. L’analisi degli indicatori esterni e interni di *impairment* ha comportato che per l’esercizio chiuso il 31 dicembre 2018 si sia registrata una svalutazione complessiva di Euro 20,1 milioni (di cui Euro 15,4 milioni inerenti attività materiali ad uso funzionale ed Euro 4,7 milioni inerenti attività materiali detenuti a scopo di investimento) rispetto alla svalutazione registrata per l’esercizio chiuso il 31 dicembre 2017 pari a Euro 15,4 milioni complessivi (di cui Euro 13,1 milioni inerenti attività materiali ad uso funzionale ed Euro 2,3 milioni inerenti attività materiali detenuti a scopo di investimento).

Si consideri, inoltre, che nell’ambito dei *Commitments* del Piano di Ristrutturazione è espressamente previsto che la Banca, nel rispetto dei termini e delle condizioni previste, proceda alla chiusura della società consortile per azioni Perimetro e ceda immobili per un valore di Euro 500 milioni. Per maggiori informazioni in merito a (i) i *Commitments* e ai rischi connessi all’attuazione del Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 3.1.1 che precede e (ii) la chiusura di Perimetro e la fusione per incorporazione della stessa in BMPS, si rinvia al Paragrafo 4.1.5.3 del Documento di Registrazione. In merito è opportuno considerare che, alla luce di quanto sopra illustrato in merito alle incertezze

connesse all'andamento del mercato immobiliare in Italia, non è possibile escludere che tali cessioni avvengano a prezzi inferiori rispetto al valore di iscrizione di tali immobili nel bilancio dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica della Banca.

(b) Immobili acquisiti in garanzia di operazioni di finanziamento concesse a terzi

Per quanto riguarda gli immobili acquisiti in garanzia di operazioni di finanziamento concesse a terzi il Gruppo è esposto ai rischi connessi all'andamento negativo del mercato, riferiti alle eventuali variazioni del valore degli immobili posti a garanzia di finanziamenti alla clientela, in sede di concessione del credito. Nonostante l'applicazione di presidi a tutela di tali rischi, di seguito descritti, non si può tuttavia escludere che un eventuale peggioramento del mercato immobiliare, possa determinare la necessità da parte del Gruppo di operare ulteriori rettifiche di valore su crediti erogati a società attive nel settore e/o a privati e/o su crediti garantiti da immobili con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In particolare, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 l'esposizione creditizia lorda su finanziamenti non a sofferenza del Gruppo nei confronti del settore immobiliare ammonta complessivamente ad Euro 36.029 milioni (Euro 36.857 milioni al 31 dicembre 2017) pari al 37,9% (30,2% al 31 dicembre 2017) rispetto al totale degli impieghi lordi alla clientela e, si riferisce per Euro 9.651 milioni (Euro 11.551 milioni al 31 dicembre 2017) ai finanziamenti nei confronti del segmento imprese (società operanti nel settore delle costruzioni o di attività immobiliari) e per Euro 26.378 milioni (Euro 25.305 milioni al 31 dicembre 2017) a mutui erogati a favore di clientela privata e garantiti da immobili.

Per ulteriori informazioni sul rischio di deterioramento del credito si rinvia al Paragrafo 3.1.4 che precede.

Si segnala altresì che, indipendentemente dalle esposizioni nei confronti del settore immobiliare sopra rappresentate, il totale dei finanziamenti garantiti da immobili al 31 dicembre 2018 è pari ad Euro 41.213 milioni, i quali risultano quasi integralmente coperti dal valore delle citate garanzie (Euro 40.985 milioni: valore determinato, limitando, per esposizione totalmente garantita, il *fair value* della garanzia al valore dell'esposizione).

Negli ultimi anni il settore immobiliare ha risentito particolarmente della crisi economico-finanziaria che ha comportato una flessione dei prezzi di mercato e del numero di operazioni effettuate, nonché dell'aumento del costo dell'indebitamento e delle crescenti difficoltà di accesso al credito, generando per le società attive nel settore una diminuzione dei volumi e dei margini delle operazioni, un incremento degli impegni derivanti dagli oneri finanziari, nonché una maggiore difficoltà di rifinanziamento, con conseguenze negative sulla profittabilità delle loro attività, che potrebbero incidere negativamente sulla capacità di rimborso dei finanziamenti erogati dal Gruppo. Per i mutui a favore di privati, la flessione dei prezzi immobiliari si potrebbe tradurre in una riduzione del valore delle garanzie potenzialmente realizzabili nel caso di escussione della stessa, in presenza di inadempimento da parte del debitore.

Per tutelare il Gruppo dai rischi connessi all'andamento negativo del mercato, riferiti alle eventuali variazioni del valore degli immobili posti a garanzia di finanziamenti alla clientela, in sede di concessione del credito, sono applicati criteri non vincolanti che prevedono il rispetto di determinati livelli di *loan to value*. In particolare, per gli immobili residenziali il *loan to value* corrisponde all'80%, mentre, con riferimento agli immobili di tipologia diversa da quelli residenziali, sono

applicati loan to value differenziati in base al singolo prodotto di finanziamento. In fase di acquisizione della garanzia, il bene è soggetto a perizia tecnica al fine di individuare il valore del bene e il relativo rapporto con l'importo del mutuo. In fase di monitoraggio del valore delle garanzie, le policy adottate dal Gruppo prevedono la periodica verifica, con frequenza semestrale, utilizzando criteri ad indici forniti da provider (tale metodo prevede l'applicazione al valore iniziale dell'immobile di coefficienti di rivalutazione specifici per area geografica e destinazione d'uso). Per le esposizioni rilevanti è previsto anche il monitoraggio delle garanzie tramite perizie tecniche redatte da periti indipendenti esterni o da periti interni con frequenza variabile, dipendente dalla vetustà della perizia, dalla esposizione residua e dalla classificazione del credito. In caso di vendita forzata del bene viene assunto come valore di perizia del bene in garanzia la stima del consulente tecnico d'ufficio, aggiornato di volta in volta sulla base delle risultanze degli esperimenti di vendita.

3.1.30 Rischi relativi all'affidamento in *outsourcing* di alcuni servizi

L'Emittente è esposto ai rischi connessi all'affidamento in *outsourcing* di alcuni servizi e, in particolare, a rischi derivanti (i) dall'operatività e dalla continuità dei servizi affidati in *outsourcing* ovvero (ii) da eventuali obblighi di indennizzo a carico dell'Emittente previsti dai contratti che disciplinano il predetto affidamento di servizi, con possibili effetti negativi situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In data 30 dicembre 2013, con efficacia dal 1 gennaio 2014, l'Emittente ha ceduto il ramo d'azienda relativo ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi a Fruendo S.r.l. (società partecipata al 60% da Basilichi S.p.A.¹⁶ e al 40% da Accenture S.p.A.) e ha contestualmente sottoscritto, unitamente ad altre società del Gruppo, contratti di *outsourcing* della durata di 18 anni con Fruendo S.r.l. e Accenture S.p.A. per l'esternalizzazione di tali servizi.

In ragione dei contratti di *outsourcing* di cui sopra, nonostante tali contratti contengano dichiarazioni e garanzie a favore della Banca usuali in operazioni di tal genere, il Gruppo oltre ad essere esposto ai rischi tipicamente connessi con l'operatività relativa ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi, sarà soggetto ai rischi derivanti da omissioni, errori o ritardi nei servizi offerti da Fruendo S.r.l. e/o da Accenture S.p.A., potenzialmente in grado di determinare una discontinuità del servizio offerto rispetto ai livelli contrattualmente previsti.

Inoltre, la continuità del livello di servizio potrebbe essere pregiudicata dal verificarsi di avvenimenti aventi impatto negativo sui fornitori, quali la dichiarazione di insolvenza, ovvero la sottomissione di alcuno di essi a procedure concorsuali.

Si segnala altresì che, a seguito del trasferimento del ramo di azienda delle attività di back-office a Fruendo S.r.l. avvenuto nel gennaio 2014 che ha interessato 1.064 risorse, la Banca è stata convenuta in giudizio da alcune centinaia di lavoratori davanti ai Tribunali di Siena, Roma, Mantova e Lecce per chiedere, tra l'altro, la prosecuzione del rapporto di lavoro con BMPS, previa dichiarazione di inefficacia del contratto di cessione stipulato con Fruendo S.r.l..

Si segnala comunque che l'eventuale esito sfavorevole dei giudizi ad oggi determinerebbe la ricostituzione del rapporto di lavoro degli interessati con la Banca senza oneri per differenze retributive pregresse, avendo i ricorrenti in questione prestato ininterrottamente attività lavorativa

¹⁶ Da luglio 2017 la quota è posseduta dalla Holding Ausilia.

presso Fruendo S.r.l. mantenendo i trattamenti retributivi goduti presso BMPS all'atto della cessione del ramo.

Fermo quanto sopra, comunque, l'andamento dei contenziosi lavoristici in parola - meglio descritti, unitamente al relativo rischio, ai Paragrafi 3.1.7 e 11.6 del presente Documento di Registrazione - è valutato nel continuo dall'Emittente e da Fruendo, al fine di poter eventualmente negoziare opportune soluzioni per mitigare i rischi di discontinuità nell'erogazione di attività esternalizzate, nell'ottica del principio della complessiva e reciproca economicità; ciò stante la garanzia, contrattualmente prestata dall'*outsourcer*, ed assicurata da appositi meccanismi, circa la continuità operativa delle attività affidate in *outsourcing*.

Un contratto di *servicing* pluriennale è stato altresì sottoscritto in relazione all'operazione di cessione degli NPLs, per maggiori dettagli in ordine alla quale si rinvia al Paragrafo 4.1.5.3 del presente Documento di Registrazione. L'accordo, sottoscritto fra la Banca e Quaestio Cerved Credit Management S.p.A., società costituita *ad hoc* da Cerved Group S.p.A. ("**Cerved**") e Quaestio Holding SA ("**Quaestio Holding**"), ha riguardato la cessione della piattaforma di recupero dei Crediti Deteriorati della banca per la gestione in *outsourcing* dei flussi futuri a sofferenza di tutte le banche italiane del Gruppo. La piattaforma di *servicing* (Juliet), avrà in gestione l'80% delle Sofferenze che si genereranno nei prossimi 10 anni, mentre il contratto di *servicing* non include i crediti classificati a sofferenza al 31 dicembre 2016 ed oggetto della Cessione del Portafoglio NPLs. Il contratto di *servicing* e l'operazione di cessione della piattaforma Juliet sono stati formalizzati in data 11 maggio 2018.

Il contratto di *servicing* fra BMPS e Juliet accorda alla Banca la facoltà di avvalersi di meccanismi di presidio continuativo dell'attività ordinaria del *servicer* al fine di contestare eventuali carenze nell'esecuzione dei servizi di special *servicing* e possibilmente di mitigare i livelli di "*under performance*". Tale presidio trova inoltre espressione, fra l'altro, nello svolgimento di comitati periodici tra le parti, che hanno il fine di esaminare e discutere tutti i temi operativi e strategici eventualmente in essere.

In particolare, a partire dal quarto trimestre 2018, BMPS - anche a seguito della rilevazione di performance di recupero inferiori a livelli attesi in base al business plan alla base del contratto di *servicing* nei primi anni di attività del *servicer* - ha avviato una serie di attività volte a qualificare meglio l'attività di monitoraggio ed i processi di interrelazione con la piattaforma e in particolare, tra le altre, si segnalano le seguenti:

- la revisione della struttura organizzativa interna della banca (*area workout*);
- un'accelerazione dell'attività di produzione della reportistica prevista contrattualmente da parte del *servicer*; e
- sono state attivate le clausole contrattuali volte ad intensificare l'attività di controllo on site del *servicer* al fine di valutare le attività e l'idoneità del sistema dei controlli adottati. La verifica ha evidenziato alcuni ambiti di potenziamento, che sono attualmente in corso di indirizzo.

Contestualmente il management di Juliet ha lanciato una serie di iniziative volte al sostegno delle performance ed al miglioramento dei risultati. Queste iniziative sono articolate su campagne calibrate a seconda della tipologia di portafoglio. Il management di BMPS ha richiesto al *servicer* una

rendicontazione periodica dello stato di avanzamento di ciascuna campagna nell'ambito dei comitati mensili.

Sin dall'avvio della collaborazione, considerando la rilevanza dell'esternalizzazione, BMPS ha provveduto a fornire un flusso informativo costante e tempestivo sia agli organi aziendali che all'Autorità di Vigilanza in riferimento alle performance e all'operatività della gestione esternalizzata.

Dal gennaio 2019, la BCE ha avviato un'attività di approfondimento (cd. "deep dive") avente ad oggetto l'attività di Juliet.

Sotto il profilo dei rapporti di lavoro con il personale interessato, l'operazione prevede il distacco temporaneo a Juliet di circa n. 90 lavoratori del Gruppo Montepaschi. Pertanto, in applicazione delle vigenti previsioni del contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) di settore, l'operazione ha formato oggetto di apposita procedura di confronto sindacale, conclusasi con la sottoscrizione dell'accordo del 28 novembre 2017.

In applicazione delle previsioni del contratto di *servicing* e in linea con le previsioni del ridotto accordo sindacale i distacchi del personale si sono perfezionati in data 15 maggio 2018.

In merito si precisa che, in generale, l'affidamento in *outsourcing* di determinate funzioni inerenti l'attività svolta dall'Emittente comporta l'assunzione, da parte di quest'ultimo, di un rischio operativo, ossia del rischio di subire perdite dovute a errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, scioperi, sistemi (compresi quelli di natura informatica) o causati da eventi esterni. Nonostante l'Emittente ritenga di aver adottato idonei presidi al fine di prevenire e, per quanto possibile, contenere tale rischio non è possibile escludere che in futuro, anche a causa di eventi al di fuori del controllo della Banca, il verificarsi di uno o più degli eventi indicati possa incidere negativamente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca. Al riguardo si evidenzia altresì che la cessione della piattaforma di recupero dei Crediti Deteriorati potrebbe generare delle difficoltà in relazione alla gestione delle attività post-closing nonché dello stesso contratto.

Inoltre, si consideri che il contratto di *servicing* prevede la corresponsione, da parte della Banca, di un corrispettivo per la gestione in outsourcing dei flussi futuri a sofferenza di tutte le banche italiane del Gruppo, attività che in precedenza era svolta direttamente dalla Banca tramite la piattaforma, ora ceduta. Di conseguenza il perfezionarsi della compravendita determinerà un impatto sulla situazione economica del Gruppo, derivante dal corrispettivo che dovrà essere corrisposto per l'attività svolta dalla piattaforma.

Infine, con specifico riferimento al contratto di compravendita concluso tra Quaestio Cerved Credit Management e l'Emittente si evidenzia che lo stesso prevede degli obblighi di indennizzo a carico della Banca, che potrebbero incidere sulla situazione finanziaria della Banca. In particolare, tali obblighi di indennizzo, qualora azionati dall'Acquirente, sono previste in caso di: (i) violazione di determinate dichiarazioni e garanzie, fermo restando che in tal caso l'indennizzo (a) costituirà l'unico rimedio - escludendo, così, qualsiasi altro rimedio previsto dalla legge; (b) non potrà essere superiore al 10% del prezzo di acquisto delle azioni della Newco (salvo che per la violazione delle dichiarazioni relative a costituzione e vigenza della Banca, azioni di Newco, regolare costituzione di Newco, dipendenti, imposte, contributi e passività); (c) non sarà dovuto, salvo che per la violazione delle dichiarazioni relative a costituzione e vigenza della Banca, azioni di Newco, regolare costituzione di Newco, dipendenti, imposte, contributi e passività, fino al raggiungimento di un ammontare

complessivo di Euro 150.000 (e, qualora tale importo sia superato, la responsabilità della Banca sarà limitata all'eccedenza); e (d) non potrà essere più richiesto trascorsi 12 mesi dalla data di trasferimento delle azioni alla Newco (salvo che per le dichiarazioni relative ai dipendenti e alle imposte o contributi); e (ii) assunzione di uno o più dipendenti da parte della Newco per un numero superiore a 110 unità a seguito di un provvedimento esecutivo. In tal caso l'indennizzo sarà pari a 24 mensilità della retribuzione globale di fatto del relativo dipendente.

3.1.31 Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate

L'Emittente è esposto al rischio connesso alle operazioni con soggetti non indipendenti dall'Emittente stesso e/o dal Gruppo che potrebbero influire negativamente sulla oggettività e imparzialità delle decisioni da adottare da parte dell'Emittente.

Le operazioni con Parti Correlate sono presidiate dalle relative procedure adottate da BMPS, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Parti Correlate (Regolamento CONSOB 17221/10), delle Nuove Disposizioni di Vigilanza (Circolare del 27 dicembre 2006, n. 263 della Banca d'Italia, Titolo V, Capitolo 5) e dell'art. 136 del TUB.

Le operazioni con Parti Correlate presentano i rischi tipici connessi a operazioni che intervengono tra soggetti non indipendenti. In particolare, si consideri che nelle operazioni con Parti Correlate la vicinanza di taluni soggetti all'Emittente può compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative, per esempio, alla concessione di finanziamenti o alla conclusione di altre operazioni nei confronti di tali soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione dell'Emittente a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti. Per ulteriori informazioni al riguardo si vedano il Paragrafo 9.2 del presente Documento di Registrazione, nonché la Relazione e Bilancio 2017 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 487-498), e la Relazione e Bilancio 2018 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 497-506), inclusi mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

In ordine alla più ampia tematica della gestione dei conflitti di interesse, si osserva come la BCE, nell'ambito della SREP Decision 2018, abbia richiesto all'Emittente, entro il 1° luglio 2019 di stabilire e mantenere politiche efficaci per identificare, valutare, gestire e mitigare o prevenire tutti i conflitti effettivi e potenziali, ivi compresi quelli non economici, tra i propri interessi e gli interessi privati del personale, compresi i membri dell'organo di gestione, in linea con Disposizioni di Vigilanza interpretate anche alla luce dei principi enunciati nella sezione 12 degli orientamenti dell'EBA sulla *governance* interna (EBA-GL-2017-11) e degli orientamenti dell'EBA sulla valutazione dell'idoneità dei membri dell'organo di gestione e titolari di funzioni chiave (EBA-GL-2017-12). Tali politiche dovranno stabilire un quadro per le procedure, le misure, i requisiti di documentazione e le responsabilità per l'individuazione e la prevenzione di tutti i conflitti di interesse, per la valutazione della loro materialità e per l'adozione di misure di mitigazione, fornendo indicazioni sufficienti per quanto riguarda le situazioni e le relazioni rilevanti, nonché un lasso di tempo adeguato per il quale si prevede che il personale riferisca tali conflitti. Per completezza si segnala che con la SREP Decision 2018 l'Autorità di Vigilanza ha richiesto, entro il medesimo termine, l'adozione di alcuni interventi sulle *policy* di remunerazione richiedendo, altresì, un maggior coinvolgimento nel processo della funzione di gestione del rischio.

3.1.32 Rischio connesso alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali

FATTORI DI RISCHIO

Nello svolgimento della propria attività, l'Emittente raccoglie, conserva e tratta dati personali dei propri clienti. Le misure e procedure adottate dalla Banca e/o dalle banche e società del Gruppo per la conservazione e il trattamento dei dati personali relativi ai propri clienti potrebbero rivelarsi inadeguate e/o non conformi alle disposizioni normative e regolamentari e/o non essere implementate correttamente da parte dei dipendenti e dei collaboratori delle banche o società del Gruppo con possibili impatti negativi sull'attività del Gruppo e la possibilità di irrogazioni di sanzioni, amministrative e penali, a carico di una o più società del Gruppo o dei loro esponenti, con conseguenti possibili effetti negativi sulla sua situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

A mitigazione dei rischi di cui sopra, le informazioni e i dati relativi ai soggetti interessati sono utilizzati e custoditi in modo tale da impedirne il trattamento non consentito o non conforme alle finalità della raccolta o l'accesso a persone non autorizzate. La Banca mira a porre in essere interventi volti a garantire la sicurezza organizzativa dei dati (definendo ruoli, compiti e responsabilità sulla privacy, applicando procedure per contenere rischi relativi all'integrità e disponibilità dei dati), la sicurezza fisica (adottando misure per contenere rischi relativi alle strutture fisiche ove sono custoditi i dati oggetto di trattamento) e infine la sicurezza logica (adottando misure per ridurre o eliminare i rischi relativi alla riservatezza dei dati, ovvero al corretto utilizzo degli stessi da parte dei soggetti autorizzati al trattamento ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 (il c.d. "Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati") e del D.Lgs. n. 196/2003 (il c.d. "Codice Privacy"), così come modificato dal D.Lgs. n. 101/2018.

Si segnala che negli ultimi tre esercizi sono stati rilevati tre eventi inerenti a condotte poste in essere da dipendenti e/o promotori finanziari e da terzi fornitori che potrebbero essere sanzionati dall'Autorità Garante per la Tutela dei Dati Personali per illecito trattamento dei dati riferiti alla clientela bancaria; tali eventi hanno determinato l'instaurazione di procedimenti sanzionatori il cui esito, per due di essi, ad oggi non è ancora stato definito, mentre per il terzo il Garante per la Protezione dei dati Personali ha emesso l'ordinanza di archiviazione. In riferimento a tali procedimenti, le sanzioni massime applicabili, ove il Garante ritenesse fondati gli accertamenti, ammontano a: (i) Euro 624.000 per il primo procedimento; (ii) Euro 240.000 per il secondo.

Per maggiori dettagli si rinvia al Paragrafo 11.6 (IV) del presente Documento di Registrazione.

In via generale, l'Emittente ritiene di aver adottato misure sufficienti per porre rimedio ai casi in cui i dati personali dei clienti del Gruppo sono stati trattati in maniera non del tutto in linea con la normativa applicabile come nei casi sopra specificati. Ciò nonostante l'Emittente resta comunque potenzialmente esposto al rischio che le procedure implementate e le misure adottate si rivelino inadeguate e/o non conformi alle disposizioni normative e regolamentari di volta in volta in vigore e/o che non siano tempestivamente o correttamente implementate da parte dei dipendenti e collaboratori (anche a causa della continua evoluzione della normativa e delle procedure stesse) e pertanto che i dati possano essere danneggiati o perduti, oppure sottratti, divulgati o trattati per finalità diverse da quelle autorizzate dalla clientela, anche ad opera di soggetti non autorizzati, sia terzi, sia dipendenti delle società del Gruppo.

Come sopra menzionato, il verificarsi di una delle suddette circostanze potrebbe avere: (i) un impatto negativo sull'attività del Gruppo, anche in termini reputazionali, nonché (ii) comportare l'irrogazione da parte dell'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali di sanzioni, amministrative e penali, a carico di una o più società del Gruppo o dei loro esponenti, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla sua situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Infine, l'attività svolta dall'Emittente è soggetta all'applicazione della suddetta vigente normativa, sia europea che italiana, sulla protezione, raccolta e trattamento dei dati personali; eventuali ulteriori modifiche di queste normative, potrebbero avere un impatto negativo sulle attività dell'Emittente, in quanto lo costringerebbero a sostenere i costi di adeguamento alla nuova normativa.

3.1.33 Rischi connessi agli Indicatori Alternativi di Performance

Il rischio connesso agli Indicatori Alternativi di Performance è legato alla possibilità che i predetti indicatori non rappresentino correttamente l'andamento economico e finanziario nonché le tendenze operative del Gruppo.

Allo scopo di facilitare la comprensione dell'andamento economico e finanziario del Gruppo, gli amministratori dell'Emittente hanno individuato alcuni IAP. Tali indicatori rappresentano, inoltre, gli strumenti che facilitano gli amministratori stessi nell'individuare tendenze operative e nel prendere decisioni circa investimenti, allocazione di risorse ed altre decisioni operative.

Con riferimento all'interpretazione di tali IAP si richiama l'attenzione su quanto di seguito esposto:

- (i) tali indicatori sono costruiti esclusivamente a partire da dati storici del Gruppo e non sono indicativi dell'andamento futuro del Gruppo medesimo;
- (ii) gli IAP non sono previsti dai principi contabili internazionali ("IFRS") e, pur essendo derivati dai bilanci consolidati dell'Emittente, non sono assoggettati a revisione contabile;
- (iii) gli IAP non devono essere considerati sostitutivi degli indicatori previsti dai principi contabili di riferimento (IFRS);
- (iv) la lettura di detti IAP deve essere effettuata unitamente alle informazioni finanziarie del Gruppo tratte dai bilanci consolidati dell'Emittente per gli esercizi 2017 e 2018;
- (v) le definizioni degli indicatori utilizzati dal Gruppo, in quanto non rivenienti dai principi contabili di riferimento, potrebbero non essere omogenee con quelle adottate da altri società/gruppi e quindi con esse comparabili; e
- (vi) gli IAP utilizzati dal Gruppo risultano elaborati con continuità e omogeneità di definizione e rappresentazione per tutti i periodi per i quali sono incluse informazioni finanziarie nel presente Prospetto.

Per ulteriori informazioni sugli IAP si rinvia al Paragrafo 3.2.10 del presente Documento di Registrazione e alle relative sezioni contenute nei bilanci dell'Emittente incorporati mediante riferimento al presente Documento di Registrazione.

3.1.34 Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto

Il Gruppo è soggetto ad un quadro normativo di riferimento particolarmente articolato (come di seguito descritto) e sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

FATTORI DI RISCHIO

In particolare, il Gruppo è soggetto a un'articolata regolamentazione e, in particolare, alla vigilanza da parte della Banca d'Italia, della CONSOB e, per quanto attiene ad alcuni aspetti dell'attività di *bancassurance*, dell'IVASS. A decorrere dal 4 novembre 2014, inoltre, il Gruppo è altresì soggetto alla vigilanza della BCE, cui è demandato, ai sensi della disciplina istitutiva del Meccanismo di Vigilanza Unico, il compito, *inter alia*, di assicurare l'omogenea applicazione delle disposizioni normative dell'Area Euro.

Ciò premesso, il Gruppo è soggetto alla normativa primaria e secondaria applicabile alle società con strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati, alla normativa in materia di servizi bancari e di servizi finanziari (che disciplina, tra l'altro, le attività di vendita e collocamento degli strumenti finanziari e quelle di marketing), nonché alla disciplina regolamentare dei Paesi, anche diversi dall'Italia, in cui opera. La vigilanza delle sopraccitate autorità copre diversi ambiti di attività dell'Emittente e può avere ad oggetto, tra l'altro, i livelli di liquidità, di adeguatezza patrimoniale e di leva finanziaria, la prevenzione e il contrasto del riciclaggio di denaro, la tutela della privacy, la trasparenza e la correttezza nei rapporti con la clientela, gli obblighi di rendiconto e di registrazione.

Al fine di operare conformemente a tali normative, il Gruppo ha posto in essere specifiche procedure e politiche interne e ha adottato, ai sensi del D.Lgs. 231/2001, un modello organizzativo articolato e costantemente monitorato. Tali procedure e politiche mitigano la possibilità del verificarsi delle violazioni delle diverse normative che potrebbero avere impatti negativi sull'attività, la reputazione e la situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In linea generale, l'impianto normativo internazionale e nazionale cui è soggetto il Gruppo ha la finalità principale di salvaguardare la stabilità e la solidità del sistema bancario, attraverso l'adozione di una disciplina molto articolata, mirata a contenere i fattori di rischio. Per conseguire tali obiettivi, la normativa prevede, fra l'altro:

- una dotazione patrimoniale minima, adeguata a fronteggiare le dimensioni aziendali e i rischi connessi;
- limiti quantitativi e qualitativi nella capacità di sviluppare determinati aggregati finanziari, anche in funzione dei rischi ad essi associati (es. credito, liquidità);
- regole stringenti nell'articolazione del sistema dei controlli e della *compliance*; e
- norme sulla *governance* aziendale.

Quanto sopra va, altresì, integrato con le discipline più rigorose adottate dalle autorità internazionali in tema di patrimonializzazione delle banche. A partire dal 1 gennaio 2014, parte della normativa di vigilanza, è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea 3, principalmente con finalità di sostanziale rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell'introduzione di policy e di regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità degli istituti bancari.

Tali disposizioni sono state recepite a livello comunitario dalla CRD IV e dal CRR, approvati dal Consiglio dell'Unione Europea in data 20 giugno 2013 ed entrati in vigore dal 1 gennaio 2014. In Italia la normativa comunitaria è stata recepita dapprima da Banca d'Italia, per quanto di propria competenza, nella Circolare 285 e, da ultimo, in data 8 maggio 2015, dal Consiglio dei Ministri che ha approvato il decreto legislativo di modifica al Testo Unico Bancario e al Testo Unico Finanza. In particolare, la CRD IV contiene, tra l'altro, disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio

FATTORI DI RISCHIO

dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (*buffer*), disciplina delle sanzioni amministrative, regole su governo societario e remunerazioni, mentre il CRR, le cui disposizioni sono direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro, definisce, tra l'altro, le norme in materia di Fondi Propri, requisiti patrimoniali minimi, limiti in materia di Grandi Esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria (*leverage ratio*) e informativa al pubblico.

Il quadro normativo comunitario definito da tali normative prevede, inoltre, l'integrazione mediante successive norme tecniche di regolamentazione o di attuazione adottate dalla Commissione Europea su proposta dell'EBA o di altre Autorità di Vigilanza europee e direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali. Diverse di queste norme tecniche sono ancora in via di definizione.

In particolare, in termini di requisiti patrimoniali, le disposizioni prudenziali vigenti prevedono che: (i) il coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Ratio*) sia pari almeno al 4,5% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio della Banca; (ii) il coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Ratio*) sia pari almeno al 6% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio della Banca; e (iii) il coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) sia pari almeno all'8% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio della Banca.

A tali requisiti di Fondi Propri si aggiunge il Requisito Combinato di Riserva di Capitale, previsto dalla CRD IV, che è pari al requisito relativo alla somma delle seguenti riserve (*buffer*), ove applicabili:

- riserva di conservazione del capitale (*Capital Conservation Buffer*): nel mese di ottobre 2016, la Banca d'Italia ha pubblicato l'aggiornamento della Circolare 285 che prevede una differente applicazione delle norme transitorie relative alla riserva di conservazione del capitale: per il 2017, tale riserva era pari all'1,25% (rispetto al 2,50% del 2016); per il 2018 era pari all'1,875%; dal 1 gennaio 2019 è nuovamente pari al 2,50%;
- riserva di capitale anticiclica specifica della banca (*institution specific countercyclical capital buffer*) da applicarsi nei periodi di eccessiva crescita del credito, calcolata trimestralmente in funzione della distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti del Gruppo e delle decisioni delle singole autorità nazionali competenti che definiscono i coefficienti specifici applicabili in ciascun Paese. La Banca d'Italia ha pubblicato, per i quattro trimestri del 2016, del 2017, del 2018 e per i primi due trimestri del 2019, la decisione con cui ha fissato allo zero per cento il coefficiente della riserva di capitale anticiclica applicabile alle esposizioni verso controparti italiane;
- riserva di capitale per le istituzioni finanziarie sistematicamente rilevanti a livello globale ("*Global Systemically Important Institutions*", o "*G-SII*"), tra le quali, alla Data del Documento di Registrazione, non è ricompreso l'Emittente;
- riserva di capitale per le *O-SII* per il Gruppo Montepaschi era pari allo 0,06% per il 2018. In data 30 novembre 2018, la Banca d'Italia ha reso noto che il Gruppo Montepaschi non è più identificato come istituzione a rilevanza sistemica nazionale autorizzata in Italia e che, pertanto, non dovrà mantenere alcuna riserva di capitale per le *O-SII* a partire dal 1 gennaio 2019;

FATTORI DI RISCHIO

- riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*systemic risk buffer*), volta a prevenire ed attenuare il rischio sistemico o macroprudenziale non ciclico di lungo periodo non previsto dal CRR (non applicabile alla Data del Documento di Registrazione).

Nel corso del 2016 il Gruppo Montepaschi è stato assoggettato al processo annuale di revisione e valutazione prudenziale (SREP), attraverso il quale l’Autorità di Vigilanza – nell’ambito dei compiti alla stessa attribuiti nel quadro del MVU – ha condotto una valutazione dei rischi degli enti creditizi, dei loro dispositivi di *governance* e della loro situazione patrimoniale e finanziaria.

A seguito di tale processo l’Emittente, a partire dal 1 gennaio 2018, deve rispettare un livello di *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) su base consolidata pari all’11%, che include: (i) il requisito minimo di *Total Capital Ratio* pari all’8% in coerenza con l’art. 92, primo comma del CRR; e (ii) un requisito addizionale pari al 3% (*Pillar II*”), in coerenza con l’articolo 16, secondo comma, lett. (a) del Regolamento MVU, che deve essere interamente costituito da Capitale Primario di Classe 1.

La BCE, inoltre, ha comunicato all’Emittente l’aspettativa che il Gruppo rispetti, in aggiunta (i) al requisito minimo di Capitale Primario di Classe 1 del 4,5% (*Pillar I*), (ii) al requisito addizionale del 3% (*Pillar II*) e (iii) al Requisito Combinato di Riserva di Capitale, un’ulteriore soglia pari all’1,5% (*Pillar II Capital Guidance*) da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1.

Con riferimento a quanto sopra, si precisa che la non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale; tuttavia, in caso di discesa del capitale al di sotto del livello inclusivo della *Pillar II Capital Guidance*, l’Autorità di Vigilanza, che deve essere prontamente e dettagliatamente informata dall’Emittente in merito alle ragioni della mancata osservanza del suddetto livello, prenderà in considerazione eventuali misure appropriate e proporzionate caso per caso (inclusa la possibilità di porre in essere un piano mirante a ripristinare la conformità ai requisiti di capitale – inclusivo di richieste di rafforzamento patrimoniale – in coerenza con l’articolo 16, paragrafo 2 del Regolamento MVU).

Si rammenta inoltre che l’8 febbraio 2019 la Banca ha ricevuto dall’Autorità di Vigilanza la *SREP Decision* 2018. Prendendo in considerazione le conclusioni dello SREP 2018, la *SREP Decision* 2018 stabilisce requisiti prudenziali sia quantitativi (Fondi Propri) che qualitativi per BMPS, e indica alcune raccomandazioni alla Banca.

Per maggiori informazioni in merito alla *SREP Decision* 2018 e ai suoi contenuti si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del presente Documento di Registrazione.

Per quanto concerne, invece, la liquidità, gli accordi di Basilea 3 hanno previsto, tra l’altro, l’introduzione di un indicatore di breve termine, LCR, avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un *buffer* di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress (per il quale era prevista un’introduzione graduale a partire dal 1 ottobre 2015), e di un indicatore di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio*, o “*NSFR*”) con orizzonte temporale di un anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile (la cui entrata in vigore era prevista a partire dal 1 gennaio 2018).

Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l’indicatore LCR il requisito da rispettare è pari al 100% a partire dal 1 gennaio 2018;

- per l'indicatore NSFR, la disciplina all'interno dell'Unione Europea è inserita nella proposta legislativa di emendamento del CRR da parte della Commissione Europea, cosiddetta "CRR II", pubblicata il 23 novembre 2016, la cui data di attuazione e contenuto finale dipenderanno dalla tempistica e dall'esito della conclusione del relativo processo legislativo. La soglia minima regolamentare dell'indicatore è prevista pari al 100%.

Inoltre, il Gruppo è soggetto all'obbligo di calcolo, di segnalazione e di pubblicazione di un Coefficiente di Leva Finanziaria (*leverage ratio*) che rappresenterà un requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori *risk based*. L'indice di leva finanziaria, espresso come rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e le esposizioni complessive dell'ente creditizio, persegue l'obiettivo di contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario, nonché rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa non basata sul rischio. Con riferimento a tale indicatore, il Comitato di Basilea ha proposto un livello minimo del *leverage ratio* del 3% ed è oggetto di segnalazione da parte delle banche a partire dal 2015. Regole aggiornate per il *leverage ratio*, nonché la sua prima applicazione come requisito vincolante, sono previste nella normativa europea nel contesto della sopracitata proposta legislativa "CRR II". Al riguardo, si segnala che, a seguito dell'accordo raggiunto nel dicembre 2018 sui principali elementi della proposta, il Parlamento Europeo e il Consiglio Europeo hanno approvato il testo finale in via definitiva, rispettivamente in data 16 aprile 2019 e 2 maggio 2019.

Tale evoluzione regolamentare, che ha sempre come finalità la maggiore stabilità del sistema, nonostante ne sia prevista un'entrata in vigore graduale, potrà comunque avere impatti significativi sulle dinamiche gestionali del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che l'Emittente è tenuto al rispetto del limite generale all'investimento in partecipazioni e in immobili, da contenere entro l'ammontare dei Fondi Propri a livello consolidato, e dei limiti regolamentari in materia di detenzione di partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie e di Grandi Esposizioni. L'Emittente è altresì soggetto ai limiti regolamentari previsti dalla normativa nazionale in materia di operazioni con "soggetti collegati" di cui alle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche.

Il rafforzamento dei requisiti patrimoniali, la previsione di nuove regole sulla liquidità e l'incremento dei coefficienti applicabili al Gruppo sulla base delle nuove disposizioni di Basilea 3, nonché di leggi e/o regolamenti che saranno adottati in futuro potrebbero avere un impatto sulle attività, sulla posizione finanziaria, sul cash flow e sui risultati operativi del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di generare dividendi.

Come detto, in data 4 novembre 2014, è stato avviato il *Single Supervisory Mechanism*. In particolare, il Regolamento MVU ha attribuito alla BCE compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi, in cooperazione con le autorità di vigilanza nazionali dei Paesi partecipanti, nel quadro del MVU. Con questo meccanismo la BCE, in stretta collaborazione con le Autorità di Vigilanza nazionali, ha assunto la competenza per la vigilanza su tutte le banche dell'Area Euro, in modo diretto nel caso di banche "significative" e indiretto per quanto riguarda le altre, che saranno ancora vigilate dalle Autorità di Vigilanza locali in base a criteri stabiliti dalla stessa BCE.

Pertanto, la competenza per la vigilanza prudenziale sull'Emittente è attribuita alla BCE, qualificandosi BMPS quale banca significativa ai sensi dell'articolo 39 del Regolamento (UE) nr. 468/2014 della BCE del 16 aprile 2014.

L'Emittente è, altresì, soggetto alle normative applicabili ai servizi finanziari – che disciplinano, tra l'altro, l'attività di vendita e collocamento degli strumenti finanziari e quelle di marketing – e in tale contesto è soggetto, tra l'altro, alla vigilanza della CONSOB.

Nonostante il Gruppo impieghi costantemente risorse significative e politiche interne adeguate per rispettare le molteplici disposizioni legislative e regolamentari applicabili, occorre segnalare che il mancato rispetto delle stesse, ovvero eventuali mutamenti legislativi/regolamentari o cambiamenti relativi alle modalità di interpretazione e/o applicazione della normativa applicabile da parte delle competenti Autorità di Vigilanza potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Al riguardo si evidenzia peraltro che alla Data del Documento di Registrazione, alcune leggi e normative che interessano i settori in cui l'Emittente opera sono di recente approvazione e le relative modalità applicative sono in corso di definizione.

Nell'ambito delle norme che istituiscono e disciplinano l'unione bancaria (cui sono soggette le banche dell'Area Euro e degli altri Stati Membri che aderiscano alla stessa), si segnala, inoltre, che tali norme prevedono, *inter alia*, l'istituzione (i) a partire dal 1 gennaio 2016 del fondo di risoluzione unico (*Single Resolution Fund – SRF*), istituito con il Regolamento (UE) n. 806/2014, pubblicato il 30 luglio 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea ("**Fondo di Risoluzione Unico**"), finanziato mediante contributi delle stesse che sarà creato gradualmente nel corso di dieci anni; e (ii) dello schema unico di garanzia dei depositi (*DGS – Deposit Guarantee Schemes*) volto ad accrescere ed armonizzare la tutela dei depositanti. Per maggiori informazioni in merito agli obblighi contributivi ordinari e ai fondi istituiti nell'ambito della disciplina delle crisi bancarie si rinvia al Paragrafo 3.1.35 che segue.

Inoltre, si segnala l'emanazione della BRRD in materia di risoluzione della crisi o di altre procedure di gestione della crisi, concernente l'istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento. Tra gli aspetti di maggiore rilievo della BRRD si evidenzia l'introduzione di poteri e strumenti che le autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti.

In data 16 novembre 2015 sono entrati in vigore, contestualmente alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, i Decreti Legislativi n. 180 e 181 che hanno rispettivamente dato attuazione alla BRRD e adeguato le disposizioni contenute nel TUB al mutato contesto normativo, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del *bail-in*, per le quali è stata prevista l'applicazione a partire dal 1 gennaio 2016.

Si segnala, inoltre, che in data 27 dicembre 2017 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la Direttiva 2017/2399/UE che modifica la BRRD per quanto riguarda il trattamento dei titoli di debito chirografario nella gerarchia dei crediti in caso di insolvenza. La modifica è stata recepita in Italia con la Legge del 27 dicembre 2017, n. 205, che ha introdotto nel Testo Unico Bancario l'art. 12-*bis* istitutivo degli strumenti chirografari di secondo livello (c.d. "*senior non preferred*") e che ha disposto che tali strumenti, che nella gerarchia dei crediti relativa alle procedure d'insolvenza si collocano tra i titoli subordinati e tutti gli altri crediti non garantiti, andando così soggetti al *bail-in* in via prioritaria rispetto alle altre passività *senior* e in via subordinata rispetto agli altri strumenti di capitale, possano essere oggetto di collocamento rivolto ai soli investitori qualificati ed il loro valore nominale unitario deve essere pari ad almeno Euro 250.000.

Pertanto, con l'applicazione dello strumento del “*bail-in*” i sottoscrittori potranno subire la riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente. L'introduzione del *bail-in*, dunque, potrebbe comportare una maggiore onerosità della raccolta.

Con particolare riferimento allo strumento del *bail-in*, si segnala inoltre l'introduzione attraverso la direttiva BRRD di un requisito minimo di passività soggette al *bail-in* (MREL), allo scopo di assicurare che una banca, in caso di applicazione del *bail-in*, abbia passività sufficienti per assorbire le perdite e per assicurare il rispetto del requisito di Capitale di Classe 1 previsto per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, nonché per generare nel mercato una fiducia sufficiente in essa. Il requisito MREL viene determinato, per ogni singola banca, dal *Single Resolution Board* (“SRB”), sulla base dei criteri stabiliti dal Regolamento Delegato (UE) 2016/1450 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 3 settembre 2016.

Si precisa, altresì, che la disciplina relativa al requisito MREL è oggetto di revisione nell'ambito della proposta legislativa di emendamento della BRRD da parte della Commissione Europea, cosiddetta BRRD II, pubblicata il 23 novembre 2016. Le principali modifiche della riforma riguardano, sostanzialmente, la struttura del coefficiente MREL e il suo livello di applicazione, i poteri delle Autorità di Risoluzione in caso di violazione del MREL e l'obbligo da parte delle banche di comunicazione alle Autorità di Risoluzione e al pubblico. Al riguardo, si segnala che, a seguito dell'accordo raggiunto nel dicembre 2018 sui principali elementi della proposta, il Parlamento Europeo e il Consiglio Europeo hanno approvato il testo finale in via definitiva, rispettivamente in data 16 aprile 2019 e 2 maggio 2019.

Alla luce del nuovo contesto normativo di riferimento non è possibile escludere che l'introduzione delle suddette modifiche proposte possa comportare l'obbligo per la Banca di detenere risorse aggiuntive a Fondi Propri e passività ammissibili, con conseguente impatto, sulla posizione finanziaria, sul cash flow e sui risultati operativi del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di distribuire dividendi agli azionisti.

Per completezza si segnala inoltre che il *Financial Stability Board* (“FSB”) ha pubblicato in data 9 novembre 2015 le disposizioni finali sullo standard del TLAC riguardante le “*Global Systemically Important Banks*” (“G-SIBs”) – in cui alla Data del Documento di Registrazione non è incluso l'Emittente – e che la Commissione Europea, nell'ambito della suddetta proposta di modifica della BRRD, introduce il requisito TLAC all'interno del requisito MREL già definito dalla normativa europea e applicabile a tutte le banche.

Pertanto, non è possibile escludere che, come effetto congiunto delle due regolamentazioni ancora in evoluzione (quella relativa al MREL e quella relativa al TLAC), possa conseguire un allineamento dei criteri di determinazione del MREL previsti per tutte le istituzioni finanziarie europee a quelli, più restrittivi, che saranno applicabili alle G-SIBs.

Per quanto riguarda, infine, le principali novità normative e regolamentari che alla Data del Documento di Registrazione sono in corso di definizione e dalla cui implementazione potrebbero derivare significativi costi di adeguamento per l'Emittente e/o il Gruppo Montepaschi, e/o impatti sulla sua operatività, si segnala il processo di revisione dei modelli di calcolo del capitale delle banche detenute a fini prudenziali, avviato dai regolatori a livello globale ed europeo.

Nel 2014 il Comitato di Basilea, preoccupato dall'elevata variabilità e della difficoltà di comparazione degli attivi ponderati per il rischio ("RWA") degli istituti di credito, ha avviato una revisione dei modelli standardizzati per il calcolo degli RWA per i rischi di credito, mercato e operativi e ha prospettato l'introduzione di *capital floor*, ovvero di livelli di *de minimis* del capitale, calcolati sulla base del modello standard rivisto. La *Fundamental Review of the Trading Book* ("FRTB"), ovvero la revisione del modello standardizzato e interno per il calcolo dei requisiti minimi di capitale a fronte del rischio di mercato, è stata finalizzata a gennaio 2016. Al tal riguardo, si segnala che, a seguito di ulteriori confronti sui principali argomenti della riforma il Comitato di Basilea ha approvato una serie di modifiche al *framework* relativo ai rischi di mercato, contenute nel documento "*Minimum capital requirements for market risk*" pubblicato nel mese di gennaio 2019. Rispettivamente nei mesi di dicembre 2015 e marzo 2016 il Comitato di Basilea ha invece coinvolto nuovamente le banche in un secondo formale processo di consultazione per la revisione dei modelli standardizzati per il rischio di credito e operativo. Lo scorso 7 dicembre 2017, il Gruppo dei Governatori delle Banche centrali e dei capi delle Autorità di Vigilanza ("*Group of Central Bank Governors and Heads of Supervision*" - GHOS) ha raggiunto un accordo sulla finalizzazione del pacchetto delle riforme regolamentari sopracitate, noto come "Basilea III". Con riferimento alla revisione dei metodi di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del "rischio di credito", il pacchetto introduce un nuovo approccio standardizzato, basato su una maggiore granularità delle ponderazioni applicate alle diverse classi di esposizioni, e maggiori vincoli all'utilizzo dell'approccio basato sui modelli interni (*Internal Rating Based, IRB*) con l'obiettivo di ridurre la complessità degli stessi e di aumentare la comparabilità dei requisiti tra le diverse banche. A ciò si aggiunge il nuovo metodo di calcolo del rischio CVA finalizzato ad accrescere la *risk sensitivity* del calcolo, prendendo in considerazione le diverse tipologie di esposizioni nel modello, a rinforzarne la robustezza, rimuovendo l'utilizzo dei modelli interni, e a migliorarne la consistenza introducendo dei modelli disegnati e calibrati per essere consistenti con il nuovo *framework* sui rischi di mercato (FRTB). Una revisione dei metodi di calcolo è prevista anche per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del "rischio operativo". La riforma regolamentare, infatti, prevede un nuovo approccio standardizzato *risk-sensitive* che sostituirà tutti gli attuali approcci, incluso il Metodo Avanzato di Misurazione (*Advanced Measurement Approach, AMA*), con l'obiettivo di superare le difficoltà evidenziate dalla recente crisi finanziaria, nello stimare i rischi operativi tramite modelli interni, con particolare riferimento ad aspetti come l'inadeguatezza dei sistemi informativi e dei controlli. Assume poi rilevanza l'introduzione del c.d. *output floor* che fisserà un livello minimo delle attività ponderate calcolate utilizzando i modelli interni pari, a regime, al 72,5 per cento di quelle calcolate utilizzando solo gli approcci standard, ponendo quindi un limite ai benefici di una banca che si avvale di modelli interni. L'implementazione delle nuove regole è prevista per il 1 gennaio 2022 (con delle regole transitorie per un'introduzione graduale del c.d. *output floor*).

Inoltre, il 21 aprile 2016 il Comitato di Basilea ha pubblicato i nuovi principi per il trattamento prudenziale del rischio di tasso di interesse, ovvero il rischio di perdite derivanti da fluttuazioni del tasso di interesse su posizioni detenute nel portafoglio bancario, che prevedono misure di *Pillar II* "rafforzate", ovvero l'introduzione di ulteriori requisiti di reportistica, indicazioni più dettagliate della gestione del rischio tasso interna alla banca e una revisione del modello standardizzato.

L'implementazione europea del FRTB e dei principi per il trattamento prudenziale del rischio di tasso di interesse è iniziata nel novembre 2016 con la prima proposta legislativa per una revisione della CRD IV e del CRR da parte della Commissione Europea. L'applicazione di questi standard dipenderà dalla tempistica della conclusione del relativo processo legislativo, a meno che la loro

implementazione non venga posticipata alla finalizzazione degli elementi ancora in corso di definizione a livello di Basilea.

Si segnala, inoltre, che anche l'Autorità Bancaria Europea ("EBA") ha avviato un processo di revisione di alcuni aspetti specifici dei modelli interni di calcolo degli RWA e di una maggior convergenza tra le autorità nell'esercizio della supervisione bancaria. Nel mese di novembre 2017, l'EBA ha finalizzato le linee guida sulla PD (*Probability of Default*) e la stima della LGD (*Loss Given Default*) e sul trattamento dei Crediti Deteriorati, applicabili a partire dal 1 gennaio 2021 ovvero a partire da una data più prossima se così deciso dall'Autorità di Vigilanza competente.

In tale contesto di evoluzione della normativa regolamentare, si inseriscono, inoltre, una serie di iniziative europee in materia di *provisioning* dei Crediti Deteriorati. A questo riguardo, si segnala, in particolare, che in data 20 marzo 2017 la Banca Centrale Europea ha pubblicato le "*Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)*", destinate agli enti creditizi, così come definiti ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, del CRR. Le indicazioni sono rivolte, in generale, a tutti gli enti significativi sottoposti a vigilanza diretta nell'ambito del MVU, incluse le loro controllate internazionali. La vigilanza bancaria della BCE ha individuato nelle citate linee guida un insieme di prassi che ritiene utile indicare e che vanno intese quali aspettative della vigilanza bancaria della BCE. Il documento definisce le misure, i processi e le migliori prassi che andrebbero integrate nel trattamento degli NPL da parte delle banche, per le quali questo problema dovrebbe costituire una priorità. La BCE si attende la piena adesione delle banche a tali linee guida, coerentemente con la gravità e la portata delle consistenze di NPL nei rispettivi portafogli. A ulteriore integrazione delle suddette linee guida, in data 15 marzo 2018, la Banca Centrale Europea ha pubblicato l'"*Addendum alle Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)*", precisando le aspettative di vigilanza con riferimento ai livelli di accantonamento ritenuti prudenti per gli NPL classificati come tali a partire dal 1 aprile 2018.

Contestualmente alla pubblicazione dell'*addendum*, in data 14 marzo 2018 la Commissione Europea ha presentato una proposta di modifica delle regole comunitarie sui requisiti prudenziali degli istituti di credito in tema di Crediti Deteriorati ("*Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate*"). A seguito dell'approvazione del testo finale da parte del Parlamento Europeo e del Consiglio, in data 25 aprile 2019 è stato pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, il Regolamento (UE) n. 2019/630 che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 – CRR, introducendo nuove norme prudenziali relative al "*minimum loss coverage for non performing exposures*" che le banche dovranno applicare ai nuovi flussi NPE originati a partire dal 26 aprile 2019. In particolare, le banche dovranno mantenere un adeguato livello di *provisioning*, deducendo dal proprio CET 1 l'eventuale differenza positiva tra accantonamenti prudenziali e i fondi rettificativi e altri elementi patrimoniali. Sono previsti livelli minimi di accantonamento prudenziale differenti a seconda che i crediti deteriorati siano *secured* o *unsecured* e a seconda della tipologia della garanzia. I crediti *unsecured* dovranno essere interamente coperti da accantonamenti tre anni dopo essere stati classificati come deteriorati, mentre per quelli garantiti da garanzie reali immobiliari oppure da altre garanzie ammissibili, si applicherà un graduale aumento della copertura minima annuale delle perdite rispettivamente su un periodo di nove o sette anni, a partire dal terzo anno successivo alla classificazione come crediti deteriorati.

Inoltre, con l'emanazione dei Regolamenti UE 2017/2401 e 2017/2402 del 12 dicembre 2017 (*securitisation framework*), in vigore dal 1 gennaio 2019, sono state introdotte nella normativa

comunitaria, le nuove regole attinenti alle operazioni di cartolarizzazione. La revisione regolamentare ha perseguito un duplice obiettivo: quello di applicare un quadro prudenziale maggiormente sensibile al rischio, in grado di rendere più costose e se possibile disincentivare le strutture più complesse e opache e dall'altro non penalizzare le operazioni meno rischiose, semplici, trasparenti e standardizzate (STS).

Un'eventuale variazione dei criteri di calcolo delle RWA, a seguito dei sopramenzionati processi, potrebbe avere un impatto sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo (cfr. Paragrafo 3.1.2 che precede). Inoltre, indipendentemente dalle consultazioni e dai processi di revisione in corso, non è possibile escludere che le autorità regolamentari possano, in qualsiasi altro momento, rivedere i modelli interni di calcolo degli RWA utilizzati dal Gruppo e richiedere l'applicazione di criteri più stringenti, ciò comportando un potenziale incremento degli RWA, con un impatto negativo sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, infine, che le Autorità di Vigilanza hanno la facoltà di avviare procedimenti amministrativi e giudiziali nei confronti del Gruppo, che potrebbero tradursi, tra l'altro, nella sospensione o nella revoca di autorizzazioni, in provvedimenti di diffida, multe, sanzioni civili o penali o in altre misure disciplinari, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Infine, si segnala che il Gruppo Montepaschi, sarà coinvolto nell'esercizio di stress che verrà condotto dalla BCE nel 2019 al fine di valutare la resilienza delle banche ad uno shock idiosincratco di liquidità. I risultati dell'esercizio, denominato "*Sensitivity analysis of liquidity risk – stress test 2019 (LIST 2019)*", saranno eventualmente inclusi nel più ampio *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* del 2019.

3.1.35 Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e ai fondi istituiti nell'ambito della disciplina delle crisi bancarie

In seguito alla crisi che ha colpito diverse istituzioni finanziarie a partire dal 2008, sono stati introdotti, sia a livello europeo sia a livello di singoli Stati membri, diversi sistemi finalizzati ad arginare il rischio di crisi bancarie, la cui implementazione comporta esborsi, anche significativi, da parte degli istituti di credito a favore del sistema bancario nel suo complesso.

I suddetti obblighi contributivi ordinari contribuiscono a ridurre la redditività ed incidono negativamente sul livello delle risorse patrimoniali del Gruppo. Al 31 dicembre 2018 il dato totale degli obblighi contributivi è pari a Euro 131 milioni con la seguente composizione:

- *Deposit Guarantee Scheme* (Euro 37 milioni);
- *Single Resolution Fund* (Euro 69 milioni);
- Fondo Nazionale di Risoluzione (Euro 25 milioni).

Al 31 marzo 2019 il dato totale degli obblighi contributivi è pari a Euro 55 milioni con la seguente composizione:

- *Deposit Guarantee Scheme* (Euro 0,5 milioni);
- *Single Resolution Fund* (Euro 54,5 milioni).

Non si può escludere che il livello dei contributi ordinari richiesti all'Emittente e al Gruppo sia destinato a crescere in futuro in relazione all'evoluzione dell'ammontare relativo dei depositi garantiti

e/o del rischio relativo delle banche del Gruppo rispetto alla totalità delle banche tenute al versamento dei medesimi contributi. Inoltre non si può escludere che, anche in futuro, per effetto di eventi non governabili né predeterminabili, il Fondo Interbancario, il Fondo di Risoluzione Unico e/o il Fondo Nazionale di Risoluzione si trovino nella situazione di dover richiedere nuovi ed ulteriori contributi di carattere straordinario. Ciò comporterebbe la necessità di rilevare ulteriori oneri straordinari con impatti, anche significativi, sulla situazione patrimoniale e sui risultati economici del Gruppo.

Deposit Guarantee Scheme e Single Resolution Fund

In applicazione (i) della Direttiva 2014/49/UE (*Deposit Guarantee Schemes Directive* – “**DGSD**”) del 16 aprile 2014, (ii) della BRRD, e (iii) del Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio istitutivo, tra l’altro, del Fondo di Risoluzione Unico (il quale dal 1 gennaio 2016 include comparti a livello nazionale ai quali sono allocate le contribuzioni raccolte a livello nazionale dagli Stati membri attraverso il proprio Fondo Nazionale di Risoluzione”), l’Emittente è obbligato a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del *Deposit Guarantee Scheme* (“**DGS**”) e del Fondo di Risoluzione Unico. Tali obblighi contributivi possono avere un impatto significativo sulla posizione finanziaria e patrimoniale dell’Emittente. Allo stato attuale non è possibile prevedere i costi pluriennali connessi alla contribuzione straordinaria che potranno essere necessari per la gestione di qualsiasi crisi bancaria futura.

In relazione agli obblighi di contribuzione descritti qui di seguito, tali schemi hanno comportato oneri nel periodo e daranno altresì luogo ad oneri nei periodi futuri, in relazione sia allo schema di contribuzione ordinaria sia all’eventualità che si renda necessario il ricorso a contribuzione straordinaria.

In particolare, relativamente al DGS, l’Emittente è soggetto ai seguenti obblighi di contribuzione ordinaria e straordinaria:

- contributo ordinario annuale anticipato al DGS, dal 2015 al 2024, finalizzato alla costituzione di fondi pari allo 0,8% dei depositi garantiti alla data di target. Qualora, dopo il periodo di accumulo, i mezzi finanziari a disposizione scendano al di sotto del livello di target, la raccolta delle contribuzioni viene ripresa almeno fino al ripristino di tale livello. Inoltre, dopo il primo raggiungimento del livello di target e, ove i mezzi finanziari scendano al di sotto dei due terzi del livello di target, tali contribuzioni sono fissate ad un livello che consenta di raggiungere il livello di target entro un periodo di sei anni;
- l’impegno di pagamento (*ex post*), in relazione a qualsiasi contribuzione straordinaria richiesta laddove i mezzi finanziari a disposizione sono insufficienti a rimborsare i depositari. Tali contribuzioni straordinarie non possono eccedere lo 0,5% dei depositi garantiti per ciascun anno solare, tranne casi eccezionali e subordinatamente al consenso dell’autorità competente, dove la DGS potrà esigere contribuzioni più elevate.

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo ha contribuito agli schemi del DGS per Euro 37 milioni (Euro 29 milioni al 31 dicembre 2017).

Gli impegni di contribuzione alla SRF sono i seguenti:

- contributo ordinario annuale anticipato fino al 2023, finalizzato alla costituzione entro la fine del 2023 di fondi pari all’1% dei depositi garantiti di tutti gli enti autorizzati nel territorio Europeo. Il periodo di accumulo può essere esteso di ulteriori quattro anni qualora il

meccanismo di finanziamento abbia effettuato erogazioni per oltre lo 0,5% dei depositi garantiti. Qualora, dopo il periodo di accumulo, i mezzi finanziari a disposizione scendano al di sotto del livello di target, la raccolta delle contribuzione viene ripresa fino al ripristino di tale livello. Inoltre, dopo il primo raggiungimento del livello di target e, ove i mezzi finanziari scendano al di sotto dei due terzi del livello di target, tali contribuzioni sono fissate ad un livello che consenta di raggiungere il livello di target entro un periodo di sei anni. Il meccanismo di contribuzione prevede delle contribuzioni annuali ordinarie finalizzate a distribuire i costi per le banche contribuenti uniformemente in un arco di tempo. È prevista una fase transitoria di contribuzione nei confronti dei comparti nazionali dell'SRF come altresì la loro graduale mutualizzazione. Al 31 dicembre 2017 la contribuzione ordinaria del Gruppo è stata di Euro 62 milioni, mentre al 31 dicembre 2018 è stata pari a Euro 69 milioni. Il valore annuale della contribuzione è soggetto a revisione sulla base dell'esecuzione dei parametri di rischio e dei volumi dei depositi garantiti; e

- impegni di pagamento (*ex post*), in relazione a qualsiasi contribuzione addizionale straordinaria richiesta, pari ad un massimo di tre volte le contribuzioni annuali programmate, laddove i mezzi finanziari a disposizione sono insufficienti a coprire le perdite e i costi relativi agli interventi dell'SRF.

Fondo Nazionale di Risoluzione

La Banca d'Italia, nella veste di Autorità nazionale di risoluzione, ha istituito il Fondo Nazionale di Risoluzione, il quale raccoglie dalle banche aventi sede legale in Italia contributi ordinari e straordinari, in conformità di quanto previsto dagli artt. 82 e 83 del D.Lgs. 180/2015.

A fine 2015 il FNR ha richiamato contributi ordinari e straordinari, questi ultimi in misura pari a tre volte l'importo annuale dei contributi ordinari, per finanziare le misure di risoluzione delle crisi di Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara. Nell'ambito degli interventi di risoluzione delle predette banche, sono state costituite quattro banche ponte (c.d. "*good banks*") con l'obiettivo di mantenere la continuità delle funzioni essenziali precedentemente svolte dalle banche in risoluzione e un intermediario (REV Gestione Crediti) chiamato a rilevare i crediti in sofferenza acquisiti da queste ultime. La liquidità necessaria al Fondo per effettuare i citati interventi è stata anticipata da un *pool* di banche, di cui il Gruppo non è stato parte, mediante un finanziamento ponte a tassi di mercato e con scadenza massima di 18 mesi, successivamente rimborsato parzialmente attraverso le somme rivenienti dalle contribuzioni ordinarie e straordinarie sopra citate.

In conseguenza della mancata dismissione di asset prevista dal programma di risoluzione e tenuto conto che la dotazione finanziaria non era di nuovo sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, il FNR ha richiamato a fine dicembre 2016 contributi addizionali, pari a due annualità, per un importo complessivo per il Gruppo pari a Euro 140 milioni. Ciò in quanto, il DL 183/2015 (c.d. "Decreto Salvabanche" convertito con la Legge 208/2015), prevede, nel caso in cui la dotazione finanziaria disponibile del Fondo non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, che solo per l'anno 2016, i versamenti possano essere incrementati di due volte l'importo annuale dei contributi determinati in conformità all'articolo 70 del regolamento (UE) n. 806/2014 e del regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/81.

Nulla è stato versato nel corso del 2017, mentre nel 2018, a seguito di quanto introdotto all'art. 25 del Decreto 237 – convertito con Legge 17 febbraio 2017, n. 15, il FNR, considerate le prossime esigenze

finanziarie, ha richiamato delle annualità della contribuzione ordinaria di cui all'art. 1, comma 848, della Legge n. 208/2015. Nello specifico nell'art. 25 sono state previste nuove disposizioni integrative del regime delle contribuzioni addizionali al FNR disciplinato dalla L. 208/2015. In particolare, è stato precisato che le contribuzioni addizionali sono versate per la copertura di qualsiasi obbligazione, perdita, costo e qualsivoglia onere o passività a carico del FNR comunque derivanti o connesse con l'esecuzione dei provvedimenti di avvio delle risoluzioni e con l'esigenza di assicurarne l'efficacia, anche in conseguenza delle eventuali modifiche ad essi apportate. Inoltre, il secondo comma dell'art. 25 dispone che la Banca d'Italia può determinare l'importo delle contribuzioni addizionali – al netto delle contribuzioni richiamate dal Fondo di Risoluzione Unico ai sensi degli artt. 70 e 71 del Regolamento (UE) n. 806/2014 – non oltre i due anni successivi a quello di riferimento delle contribuzioni addizionali medesime e può stabilire che dette contribuzioni siano dovute in un arco temporale dalla stessa definito, non superiore a cinque anni.

L'anno di riferimento delle contribuzioni addizionali richiamate nell'esercizio 2018 è il 2016 e ammontano a Euro 26 milioni. Si specifica che per l'anno di riferimento 2016 residuano di conseguenza ulteriori due quote di contribuzione non ancora richiamate.

Schema Volontario

Al fine di superare la posizione negativa assunta dalla Commissione Europea rispetto all'utilizzo delle contribuzioni obbligatorie in interventi di sostegno a favore di banche in crisi, a fine 2015, nell'ambito del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ("FITD") è stata avviata la costituzione di uno schema volontario come strumento aggiuntivo non soggetto ai vincoli della normativa comunitaria e della Commissione Europea ("Schema Volontario"). Dopo la rimodulazione dell'intervento in Tercas, è stata prevista la ricostituzione della dotazione dello Schema Volontario per un importo massimo di Euro 700 milioni da utilizzare per interventi di sostegno a favore di banche di piccole dimensioni in difficoltà e sottoposte a procedura di amministrazione straordinaria, qualora sussistano concrete prospettive di risanamento ed al fine di evitare maggiori oneri a carico del sistema bancario conseguenti a provvedimenti di liquidazione o risoluzione.

Tali risorse non formano oggetto di versamento immediato da parte delle banche aderenti, che assumono semplicemente l'impegno a versarle su chiamata a fronte di specifici interventi, fino all'importo massimo stabilito. Il Gruppo ha aderito allo Schema Volontario e di conseguenza ha iscritto nel primo semestre 2016 un impegno per la propria quota di pertinenza degli Euro 700 milioni deliberati pari a Euro 48 milioni.

A valere su tale somma, il consiglio di gestione del FITD del 15 giugno 2016 ha deliberato la partecipazione all'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena. La BCE, con provvedimento del 15 settembre 2016, ha autorizzato l'assunzione della partecipazione da parte dello Schema Volontario e in data 20 settembre 2016 tutte le banche aderenti hanno versato il proprio pro-quota della somma complessivamente richiamata pari a Euro 281 milioni, di cui Euro 280 milioni per l'aumento di capitale ed Euro 1 milione per le spese connesse all'intervento e al funzionamento dello Schema Volontario.

Al fine di reperire le risorse necessarie per la definitiva sistemazione dello stato di crisi di Caricesena, Carismi e Carim ed agevolare la cessione delle tre banche a Credit Agricole Cariparma, che ha avanzato un'offerta di acquisto condizionata, l'assemblea dello Schema Volontario tenutasi in data 7 settembre 2017 ha deliberato favorevolmente l'aumento della dotazione patrimoniale per Euro 95 milioni (da Euro 700 a Euro 795 milioni). Per effetto di tale incremento gli impegni complessivi del

FATTORI DI RISCHIO

Gruppo verso lo Schema, al lordo delle quote già richiamate, si incrementarono a Euro 55 milioni. A seguito delle comunicazioni ricevute in data 20 settembre 2017 e 7 dicembre 2017, le quote richiamate a carico del Gruppo Montepaschi ammontano complessivamente a Euro 54 milioni (di cui Euro 20 milioni nel 2016 e Euro 34 milioni nel 2017). A seguito di questi eventi, l'impegno residuo del Gruppo verso lo Schema Volontario risulta sostanzialmente azzerato.

Successivamente, l'assemblea dello Schema Volontario, tenutasi in data 30 novembre 2018, ha deliberato favorevolmente un nuovo aumento della dotazione (che si era sostanzialmente azzerata a seguito degli interventi sopra descritti) da utilizzare immediatamente per la sottoscrizione di un prestito subordinato Tier 2 emesso da CarigeCarige nell'ambito delle iniziative previste dal "*Capital Conservation Plan*", approvato dal consiglio di amministrazione di Carige in data 29 novembre 2018, al fine di ristabilire i requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2018 in termini di TSCR e di OCR, coerentemente a quanto richiesto dalla BCE.

Nell'ambito dell'iniziativa, che prevede un'emissione complessiva fino a Euro 400 milioni, Euro 318,2 milioni sono stati sottoscritti direttamente tramite lo Schema Volontario e Euro 1,8 milioni sono stati sottoscritti da Banco di Desio e della Brianza (che non è tra gli aderenti allo Schema Volontario). A partire dal 30 novembre 2018, e fino al momento in cui il consiglio di amministrazione di Carige darà esecuzione all'aumento di capitale che dovrà essere deliberato dall'assemblea dei soci di Carige convocata per il prossimo 22 dicembre, le obbligazioni subordinate potranno essere offerte in *private placement* fino ad un importo massimo di Euro 400 milioni a operatori professionali (sia azionisti sia altri investitori). In caso di richieste superiori a Euro 80 milioni sarà possibile ridurre la quota sottoscritta dallo Schema Volontario.

Il prezzo di emissione del prestito obbligazionario è previsto alla pari (100% del valore nominale); le obbligazioni avranno cedola a tasso fisso pari al 13% e gli interessi saranno pagati esclusivamente in denaro. La durata è prevista in 10 anni. Le obbligazioni includono anche la previsione che il soddisfacimento abbia luogo mediante compensazione (euro per euro) del credito da rimborso delle obbligazioni con il debito da sottoscrizione delle azioni (e quindi con l'effetto del ricevimento da parte degli obbligazionisti di azioni o denaro).

In virtù dell'intervento, le società del Gruppo aderenti allo Schema Volontario (BMPS, MPS Leasing & Factoring e Banca Widiba) hanno versato al medesimo un ammontare complessivo di Euro 15 milioni. Tenuto conto del fatto che, come esplicitato nei comunicati stampa emessi da Carige, l'emissione del prestito subordinato Tier 2 farà da "ponte" all'aumento di capitale fino a Euro 400 milioni previsto entro il mese di aprile 2019, lo Schema Volontario potrà ritrovarsi a detenere una partecipazione, anche rilevante (è tuttavia escluso il controllo per vincoli statutari dello schema stesso), nel capitale di Carige.

La contribuzione versata dalle banche aderenti allo Schema Volontario si configura come un *asset* iscritto nello stato patrimoniale delle banche partecipanti (negli esercizi precedenti alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita", mentre a partire dal 1 gennaio 2018, per effetto dell'entrata in vigore dell'IFRS 9, alla voce "attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*"). L'iscrizione dell'*asset* è supportata anche dalla previsione esplicita contenuta nello statuto del FITD relativo allo Schema Volontario che prevede che eventuali realizzi derivanti dall'acquisto di partecipazioni vengano riattribuiti alle banche partecipanti allo schema stesso.

Il Gruppo ha contabilizzato negli esercizi precedenti al 2018 rettifiche complessive per Euro 50 milioni. Nel Bilancio 2018 e nel Resoconto Intermedio 2019 sono state rilevate rispettivamente

rettifiche di valore per Euro 0,6 milioni ed Euro 6 milioni per l'investimento in Carige. Il valore residuo in essere al 31 marzo 2019 del totale delle contribuzioni versate allo Schema Volontario ammonta complessivamente a circa Euro 10 milioni.

3.1.36 Rischi connessi all'operatività nel settore bancario e finanziario

La Banca e le società del Gruppo operano all'interno di un mercato concorrenziale e sono pertanto esposte ai rischi derivanti dalla pressione competitiva.

I rischi derivanti dalla pressione competitiva del mercato in cui l'Emittente è attivo potrebbero aumentare ulteriormente nei prossimi mesi a causa dei seguenti fattori: (i) il recepimento delle direttive comunitarie tese a liberalizzare il settore bancario dell'Unione europea; (ii) la deregolamentazione del settore bancario in tutta l'Unione europea, e in modo particolare in Italia, che ha incentivato la concorrenza nel comparto tradizionale bancario con l'effetto di ridurre progressivamente il differenziale tra i tassi attivi e passivi; (iii) il focus del settore bancario italiano sui ricavi da commissione, che induce ad una maggiore concorrenza nel campo del risparmio gestito e nelle attività di *corporate banking* e di *investment banking*; (iv) la modifica della normativa fiscale e bancaria; e (v) l'evoluzione di servizi aventi una forte componente di innovazione tecnologica, quali *internet banking*, *phone banking* e *mobile banking*.

Inoltre, tale pressione competitiva potrebbe aumentare per effetto degli interventi regolamentari, del comportamento dei concorrenti, della domanda dei consumatori, dei cambiamenti tecnologici, di eventuali processi di aggregazione che coinvolgono operatori finanziari, dell'entrata di nuovi concorrenti, delle innovazioni introdotte dalle società *fintech* e del concorso di altri fattori non necessariamente sotto il controllo del Gruppo. Peraltro, il peggioramento dello scenario macroeconomico potrebbe comportare un ulteriore incremento della pressione competitiva per effetto, ad esempio, dell'incremento della pressione sui prezzi e dei minori volumi di attività.

Inoltre non è possibile escludere che si verifichino cambiamenti, anche significativi, nello scenario competitivo del settore bancario italiano, anche a seguito di eventuali aggregazioni tra istituti bancari, banche popolari (o ex-popolari) ovvero tra tali banche e altri istituti di credito, con conseguente rafforzamento della posizione competitiva degli istituti risultanti da tali aggregazioni. Il verificarsi di tale ipotesi potrebbe aumentare ulteriormente la pressione competitiva nel mercato, già altamente concorrenziale, in cui opera il Gruppo. Inoltre, è opportuno evidenziare come un possibile aumento del costo del *funding* per il Gruppo rispetto ai *competitors* possa incidere negativamente anche sulla qualità dei propri impieghi.

In ragione di quanto precede, nel caso in cui il Gruppo non fosse in grado di rispondere adeguatamente alla pressione competitiva, sussiste il rischio di riduzione delle quote di mercato che, in assenza di opportune azioni correttive, potrebbe comportare il mancato rilancio della redditività dell'Emittente e, conseguentemente, la mancata realizzazione degli obiettivi del Piano di Ristrutturazione. Si consideri che il Piano di Ristrutturazione, attraverso le linee di sviluppo programmate e dopo un periodo di tendenziale riduzione della quota di mercato della Banca sui principali aggregati patrimoniali, mira a stabilizzare il livello di penetrazione commerciale, quale effetto di un progressivo riavvicinamento della performance a quella realizzata dai principali *competitors*.

3.1.37 Rischi connessi all'incertezza degli esiti di futuri *stress test* ovvero di futuri esercizi di *asset quality review*

FATTORI DI RISCHIO

Il rischio connesso all'incertezza di futuri *stress test* ovvero di futuri esercizi di *asset quality review* è legato alla possibilità che l'Emittente non soddisfi i parametri minimi fissati nell'ambito dei predetti esercizi attuati dalla BCE in cooperazione con l'EBA e le altre Autorità di Vigilanza (come di seguito descritti) e che, pertanto, sia destinatario di provvedimenti che impongano misure idonee a rispettare i parametri minimi richiesti di volta in volta, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Il MVU, operativo dal 4 novembre 2014, è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi negli Stati membri partecipanti e assicura che la politica dell'Unione europea in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi venga attuata in modo coerente ed efficace e che gli enti creditizi siano sottoposti a una vigilanza della massima qualità. Nell'ambito di tale meccanismo di vigilanza, alla BCE sono attribuiti specifici compiti di vigilanza prudenziale degli enti creditizi che prevedono, *inter alia*, la possibilità per la stessa di svolgere, se del caso in coordinamento con l'EBA, *stress test* per accertare se i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi instaurati dagli enti creditizi e i Fondi Propri da essi detenuti permettano una gestione solida e la copertura dei rischi in presenza di eventi futuri avversi ma plausibili. Alla luce dei risultati di tali *stress test*, alla BCE è altresì concessa la facoltà di imporre agli enti creditizi obblighi specifici in materia di Fondi Propri aggiuntivi, specifici requisiti di informativa e liquidità, nonché altre misure. Per maggiori dettagli sugli *stress test* effettuati sulla Banca si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del presente Documento di Registrazione.

In generale, i risultati di tali *stress test* sono per loro natura incerti e solo parzialmente prevedibili dalle istituzioni finanziarie coinvolte in quanto le metodologie di valutazione adottate dalle BCE sono finalizzate ad adottare una valutazione del rischio omogenea all'interno degli Stati membri dell'Unione europea e, pertanto, possono divergere – in misura anche significativa – dai metodi di valutazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) adottati dai singoli enti creditizi coinvolti.

In merito si consideri che, in data 29 luglio 2016, sono stati resi noti i risultati dello *stress test* dell'EBA, che hanno mostrato per la Banca un impatto molto severo nello scenario c.d. *adverse*, che evidenzia un CET1 nel 2018 pari a -2,2%, mentre nello scenario *baseline* il CET1 si conferma al 12%. In particolare, tali risultati sono fortemente impattati dall'elevato NPL ratio dell'Emittente. Per maggiori informazioni in merito ai risultati dello *stress test* e alle misure adottate dell'Emittente si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del presente Documento di Registrazione.

Nel corso del 2018 la Banca non è stata sottoposta ad alcuno *stress test* (né in modalità EBA EU – wide, né ai fini SREP).

Inoltre, l'EBA, in cooperazione con le Autorità di Vigilanza competenti, potrebbe in futuro decidere di raccomandare un nuovo esame di qualità degli attivi (c.d. *asset quality review*) sulle maggiori banche europee e, tra queste, anche sull'Emittente, con l'obiettivo di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte alle preoccupazioni circa il deterioramento della qualità degli attivi. Tale esercizio di *asset quality review* potrebbe, inoltre, eventualmente anche affiancarsi a un ulteriore *stress test* condotto dalla BCE nel contesto di un nuovo esercizio di *Comprehensive Assessment*, simile a quello conclusosi a ottobre 2014.

Qualora la BCE, in cooperazione con l'EBA e le altre Autorità di Vigilanza competenti, dovesse attuare nuovi esercizi di *Comprehensive Assessment* (ovvero di *stress test* o di *Asset Quality Review*), non è possibile assicurare che l'Emittente soddisfi i parametri minimi fissati nell'ambito di tali esercizi e che, pertanto, in caso di mancato superamento dei medesimi, non sia destinatario di

provvedimenti della BCE che, tra le altre cose, impongano l'attuazione di nuove misure di patrimonializzazione ovvero di altre misure idonee a colmare i deficit di capitale riscontrati nei Fondi Propri della Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della stessa e/o del Gruppo.

Per informazioni sui risultati del *Comprehensive Assessment* svolto dalla BCE nel corso del 2014 si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del presente Documento di Registrazione.

Infine, si segnala che il Gruppo Montepaschi sarà coinvolto nell'esercizio denominato "*Sensitivity analysis of liquidity risk – stress test 2019 (LIST 2019)*", i cui risultati saranno eventualmente inclusi nel più ampio *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) del 2019. Per maggiori dettagli in merito si rinvia al Paragrafo 3.1.34 che precede.

3.1.38 Rischio connesso alla gestione dei servizi informativi

Il Gruppo è esposto al rischio di eventuali problemi di funzionamento o di accesso ai propri sistemi informativi, ovvero di eventuale successo di attacchi informatici esterni con possibili effetti negativi sull'attività, sugli interessi, sui risultati operativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo, nonché sulla reputazione dello stesso.

Il Gruppo, sia nella prestazione dei servizi offerti, sia nel compimento di tutte le attività connesse al governo amministrativo, finanziario, contabile e normativo, si avvale di sistemi informativi propri e di terzi che permettono un'integrazione tra la struttura distributiva, le strutture operative interne e gli applicativi software tramite i quali la clientela accede ai servizi offerti.

L'Emittente attribuisce importanza fondamentale ai sistemi informativi (propri e delle piattaforme tecnologiche esterne di cui si avvale), dal cui efficiente e corretto funzionamento dipende una parte considerevole del suo successo e della sua capacità di generare ricavi.

Una delle principali minacce allo svolgimento delle attività è costituito dalla presenza di rischi operativi, strategici e reputazionali, che possono derivare: (A) da fattori interni, quali ad esempio: (i) l'interruzione dei sistemi informatici, che può avere un impatto negativo sulle attività aziendali; (ii) la competenza del personale, così come la qualità dei metodi di formazione (che può influire sulla qualità operativa dell'attività svolta e parallelamente sulla necessità di controllo della medesima); (iii) potenziali errori materiali, sia derivanti da errore umano sia da malfunzionamenti dei sistemi informatici; (iv) potenziali azioni colpose e/o dolose di personale interno o collaboratori esterni; e/o (B) da fattori esterni, quali: (i) l'intrusione illecita nei sistemi informativi, (ii) il danneggiamento degli stessi e il furto di dati e/o informazioni, e (iii) l'interruzione e malfunzionamento di servizi di utilità e connettività esterni. Si segnala che negli ultimi tre esercizi non si sono verificate disfunzioni significative dei sistemi informativi o attacchi informatici esterni che abbiano causato un'interruzione dell'attività o perdite rilevanti.

Nonostante il Gruppo si sia dotato di sistemi e piani di *business continuity* e di protezione dei propri sistemi e dei sistemi gestiti in outsourcing, in aderenza anche alla normativa regolamentare vigente, nonché abbia adottato una politica a presidio del rischio informatico, eventuali problemi di funzionamento o di accesso ai sistemi informativi del Gruppo ovvero l'eventuale successo di attacchi informatici esterni potrebbero avere effetti negativi sull'attività, sugli interessi strategici e commerciali, sui risultati operativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo, nonché sulla reputazione dello stesso.

Si evidenzia inoltre che l'Emittente ha in corso delle valutazioni strategiche sulla piattaforma IT e sulla sua gestione, in coerenza con gli obiettivi del Piano Industriale 2017-2021. A tal riguardo, si precisa che, in data 17 aprile 2019, l'Emittente ha comunicato che la società WRM Capital Asset Management S.r.l. ha deciso di non presentare un'offerta per la piattaforma IT del Gruppo. La decisione è arrivata al termine del processo di analisi e valutazione avviato il 9 novembre 2018, quando l'Emittente, sebbene avesse evidenziato che nessuna decisione strategica fosse ancora stata assunta, aveva comunicato al mercato che, nell'ambito delle interlocuzioni con varie controparti, in relazione alle valutazioni concernenti la piattaforma IT della Banca e alla sua gestione, aveva selezionato WRM, con partner tecnologici Oracle e TAS, quale unico interlocutore al fine di approfondire la sussistenza dei presupposti che potevano condurre le parti alla prosecuzione delle trattative ed alla formalizzazione di una eventuale offerta vincolante.

3.1.39 Rischi connessi al contesto economico e finanziario europeo e alla Brexit

L'Emittente e/o il Gruppo sono esposti al rischio legato alle condizioni economiche italiane ed a un generale andamento dell'economia europea e globale, le quali sono connesse, tra gli altri, anche all'esito incerto dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea (c.d. "Brexit"), con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In quanto banca e società capogruppo di un gruppo bancario, i risultati dell'Emittente e delle società appartenenti al Gruppo Montepaschi sono significativamente influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dall'andamento dell'economia in Italia (determinato, tra l'altro, da fattori quali la solidità percepita dagli investitori, le prospettive di crescita attesa dell'economia e l'affidabilità creditizia) in quanto paese in cui la Banca opera quasi esclusivamente e nei confronti del quale il Gruppo vanta una rilevante esposizione creditizia (cfr. il Paragrafo 3.1.10 che precede per il rischio connesso all'esposizione al debito sovrano ed il Paragrafo 3.2.7 del presente Documento di Registrazione).

A seguito della crisi che li ha investiti dall'agosto 2007, le economie e i mercati finanziari globali si sono trovati a operare in condizioni di difficoltà e instabilità tali da richiedere azioni da parte di governi, banche centrali e organismi sovranazionali a supporto delle istituzioni finanziarie, tra cui l'immissione di liquidità nel sistema e l'intervento diretto nella ricapitalizzazione di alcuni tra tali soggetti. Il suddetto scenario ha di fatto negativamente condizionato i mercati finanziari di tutto il mondo.

Tale contesto negativo, oltre ad avere contribuito ad accelerare il deterioramento dello stato della finanza pubblica dei Paesi dell'Unione Europea, ha penalizzato in particolare i sistemi bancari più esposti ai debiti sovrani (c.d. crisi del debito sovrano) causando un progressivo peggioramento della crisi che si è protratta, sia a livello italiano, sia europeo, per tutto il 2012 con conseguente rivalutazione del rischio di credito degli Stati sovrani e delle istituzioni finanziarie. Nonostante gli interventi della BCE, si è diffuso tra gli investitori e gli operatori economici il timore di un possibile default di alcuni Paesi dell'Area Euro, con una conseguente generalizzata diminuzione dei finanziamenti, una maggiore volatilità dei mercati e forti criticità, a livello internazionale, nella raccolta di liquidità. In tale contesto, si è più volte paventata l'ipotesi di un dissolvimento dell'Unione Monetaria Europea, o di un'uscita di singoli Paesi.

I timori per una fase di stagnazione dell'economia europea, in un contesto di elevata volatilità, sono cresciuti a tal punto che ad inizio del 2015 la BCE ha annunciato il lancio del cosiddetto *Public Sector*

FATTORI DI RISCHIO

Purchase Program all'interno del programma di alleggerimento quantitativo della BCE (c.d. "Quantitative Easing").

Il programma è stato successivamente rafforzato, con la BCE che ha esteso fino a dicembre 2017 la sua scadenza, ha introdotto operazioni di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO), ha ulteriormente ridotto il tasso sui depositi (al -0,4%), ha allargato lo spazio di intervento non solo ai titoli emessi da regioni ed autorità locali ma anche ai titoli *corporate (investment grade)*. Grazie in parte a queste misure e a una crescita globale relativamente soddisfacente, l'economia dell'Area Euro ha progressivamente ripreso ad accelerare sino a mettere a segno una crescita (2,6%) ben oltre il potenziale nel 2017. Il 2018 ha mostrato tuttavia un *trend* di raffreddamento per l'Europa (+1,9% la crescita del PIL tra i 28 stati UE) in scia alla frenata della locomotiva tedesca (+1,4%). Questo trend ha modificato le attese degli operatori per il 2019, con stime al ribasso del PIL per i paesi dell'Eurozona.

Il nuovo scenario ha portato il consiglio direttivo della Banca Centrale Europea a decidere, il 10 aprile 2019, di non variare i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali (0,0%), sulle operazioni di rifinanziamento marginale (0,25%) e sui depositi presso la banca centrale (-0,4%), di continuare a reinvestire integralmente il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del programma di acquisto di attività (c.d. "Quantitative Easing") per un prolungato periodo di tempo. Nella precedente seduta del 7 marzo 2019 il consiglio direttivo aveva peraltro deciso di introdurre una nuova serie di "operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (OMRLT III)" trimestrali, a partire da settembre 2019 fino a marzo 2021, ciascuna con scadenza a due anni. L'obiettivo dichiarato di tali iniziative è quello di preservare condizioni creditizie favorevoli al fine di mantenere un buon livello di liquidità.

Alla Data del Documento di Registrazione la determinazione dell'uscita del Regno Unito dalla Unione Europea è ancora in corso.

Da quando è stato indetto il referendum nel giugno 2016 il parlamento britannico ha rigettato la proposta di accordo raggiunta tra l'Unione Europea e il governo del Regno Unito per disciplinare la completa uscita dei britannici dall'UE. Alla Data del Documento di Registrazione la Commissione Europea ha concesso al Regno Unito una proroga flessibile al 31 ottobre 2019 per evitare una uscita senza accordo. Durante tale estensione temporale la Gran Bretagna rimarrà, a pieno titolo, Paese membro dell'Unione e in quanto tale partecipare alle prossime elezioni europee (che si terranno tra il 23 e il 26 maggio p.v.), rimanendo vincolata agli obblighi comunitari, a meno che una ratifica da parte del Parlamento inglese circa l'intesa di divorzio, faccia immediatamente decadere il rinvio. Nonostante l'intenzione del Primo Ministro britannico resti l'approvazione dell'accordo di uscita dall'UE in tempi brevi, così da ratificare non solo l'uscita dall'Unione ma un'uscita con accordo prima delle elezioni europee, non è detto che riesca a trovare il consenso del Parlamento inglese.

Non è possibile escludere, alla Data del Documento di Registrazione, che: (i) l'economia britannica rallenti a seguito dell'uscita dall'Unione Europea e che questo possa avere ripercussioni sull'economia italiana, e (ii) altri paesi promuovano referendum simili e/o mettano in discussione la loro adesione all'Unione Europea, comportando un impatto negativo sull'attività e sulla situazione economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Con particolare riferimento all'Italia, l'andamento economico del Paese è stato significativamente condizionato dalla crisi internazionale ed è stato caratterizzato dalla stagnazione dell'economia nazionale, da diverse riduzioni del rating italiano e da un incremento dello *spread* tra BTP e Bund.

Nello scenario di progressiva stabilizzazione intervenuto dalla metà del 2013, l'Italia ha beneficiato, in ritardo rispetto alle altre economie dell'Area Euro, del miglioramento del ciclo economico europeo. Al ritorno ad una crescita del PIL marginalmente positiva nel 2014 (0,1%) è seguito un biennio di crescita moderata (0,9% e 1,1% rispettivamente nel 2015 e nel 2016). Solo nel 2017 si è assistito a un tasso di crescita soddisfacente (1,6%) e superiore al potenziale del paese. Nonostante la ripresa, l'economia italiana rimane comunque ad un livello di attività inferiore ai livelli pre-crisi.

Nel 2018 la crescita dell'economia è proseguita per il quinto anno consecutivo (+0,9%), segnando tuttavia un significativo rallentamento rispetto al 2017. Nel terzo e quarto trimestre 2018, il PIL italiano ha segnato una lieve diminuzione (-0,1% in entrambi i trimestri), interrompendo così la tendenza espansiva in atto da oltre tre anni ed entrando di fatto in una fase di "recessione tecnica", con una variazione acquisita per il 2019 pari a -0,1%.

Le possibilità di una ripresa significativa della crescita in Italia si scontrano con l'incerta evoluzione dello scenario internazionale: pesano in particolare il raffreddamento del commercio mondiale sulla scia delle misure protezionistiche decise dall'amministrazione USA, gli squilibri macroeconomici crescenti per alcune economie emergenti, le acute tensioni geopolitiche internazionali, gli interrogativi sull'impatto del processo di uscita del Regno Unito dall'Unione Europea e sull'esito delle prossime elezioni europee del 26 maggio 2019, i fattori di debolezza domestici, come una domanda interna che, pur dando qualche segno di relativa vivacità, rimane fragile, un mercato del lavoro in miglioramento negli ultimi anni ma che vede ancora aree (geografiche e demografiche) di estrema debolezza e i prossimi confronti con l'Unione Europea in tema di conti pubblici. Su quest'ultimo tema non è affatto improbabile che già a giugno venga richiesta all'Italia una manovra correttiva, con possibile e conseguente reazione negativa dei mercati.

Tali incertezze hanno provocato un deciso aumento dello *spread* dei titoli di Stato italiani nei confronti di quelli tedeschi. Dopo l'accordo tra il governo italiano e la Commissione Europea lo *spread* è diminuito di oltre 60 punti base rispetto al massimo di metà novembre 2018, mantenendosi da inizio gennaio 2019 in un intorno di 250 punti base, valori comunque più che doppi rispetto a quelli dei primi mesi del 2018.

Alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente ha aggiornato le stime interne pluriennali dei valori economici e patrimoniali per tener conto dell'evoluzione dell'attuale scenario macro economico. Per maggiori informazioni in merito, si rinvia al Paragrafo 3.1.1 che precede.

3.1.40 Rischi legati a sanzioni internazionali nei confronti di Paesi (c.d. *sanctioned countries*) in cui siano situati clienti o partner commerciali dell'Emittente

L'Emittente e/o il Gruppo sono esposti al rischio legato all'operatività con clienti o alle relazioni commerciali con controparti situati in Paesi Sanzionati (come di seguito definiti) che potrebbero essere oggetto di sanzioni internazionali e che potrebbero limitare l'operatività dell'Emittente e/o del Gruppo con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria nonché reputazionale dell'Emittente e/o del Gruppo.

In particolare, l'Emittente e, in generale, il Gruppo hanno numerosi clienti e partner ubicati in diversi Paesi nel mondo. Per tale ragione, non è possibile escludere che i Paesi in cui tali clienti e partner dell'Emittente e/o del Gruppo operano, siano o diventino - anche successivamente alla Data del Documento di Registrazione - soggetti a sanzioni di natura economica da parte degli Stati Uniti

FATTORI DI RISCHIO

d'America, dell'Unione Europea o delle Nazioni Unite (c.d. “*sanctioned countries*” o “**Paesi Sanzionati**”), anche a seguito di sviluppi della situazione internazionale allo stato non prevedibili.

Tali sanzioni potrebbero limitare la capacità dell'Emittente e/o del Gruppo di continuare a operare con clienti o intrattenere relazioni commerciali con controparti situati in tali Paesi. In particolare, si precisa che, alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente e il Gruppo hanno una limitata e contenuta relazione commerciale con alcune controparti ubicate in alcuni dei Paesi Sanzionati.

L'Emittente ritiene che la propria operatività non sia pregiudicata dalle sanzioni in essere alla Data del Documento di Registrazione. In particolare, si segnala che l'Emittente, nel contesto dell'ordinaria attività bancaria e nell'osservanza della normativa U.E. vigente, ha rapporti con clientela che intrattiene relazioni commerciali con controparti residenti in Russia; resta fermo che il volume di tale attività risulta comunque marginale se raffrontato con il volume totale dell'attività internazionale del Gruppo.

3.2 INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

Principali dati economici, patrimoniali e finanziari

Di seguito si riporta una sintesi dei principali indicatori economico-finanziari e dei dati patrimoniali e di conto economico consolidati del Gruppo, tratti dal Resoconto Intermedio 2019, dal Bilancio 2018 e dal Bilancio 2017.

Il bilancio d'esercizio individuale e consolidato al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2018 sono stati approvati dall'Assemblea dei Soci della Banca in data 12 aprile 2018 e 11 aprile 2019 rispettivamente. Il Resoconto Intermedio 2019 è stato oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 9 maggio 2019. Si segnala che tutte le informazioni pertinenti per l'investitore contenute nel Resoconto Intermedio 2019, nel Bilancio 2018 e nel Bilancio 2017 sono incluse mediante riferimento al presente Documento di Registrazione.

Per agevolare l'individuazione dell'informativa nella documentazione contabile, si indicano di seguito le pagine delle principali sezioni del Bilancio 2018 e del Bilancio 2017:

	Relazione consolidata sulla gestione	Schemi del bilancio consolidato	Nota integrativa consolidata	Relazione della società di revisione	Relazione sull'andamento della gestione	Schemi del bilancio di esercizio	Nota integrativa	Relazione della società di revisione	Relazione del Collegio Sindacale
Bilancio 2018	pagg. 5	pagg- 100	pagg.112	pagg. 519	5	29	40	364	373
Bilancio 2017	pagg. 9	pagg. 133	pagg. 147	pagg. 525	pagg. 551	pagg. 573	pagg. 585	pagg. 889	pagg. 899

I documenti suindicati sono stati pubblicati e depositati presso la CONSOB e sono a disposizione del pubblico sul sito internet dell'Emittente (www.gruppompis.it).

* * *

Si rammenta che con decorrenza 1 gennaio 2018 sono entrati in vigore il nuovo standard contabile IFRS 9 (omologato dalla Commissione Europea in data 22 novembre 2016 con Regolamento n. 2067/2016) che ha sostituito lo IAS 39, e il nuovo standard contabile IFRS 15 (omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 1987/2017) che ha sostituito gli IAS 11, IAS 18, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC 31. A riguardo il Gruppo ha deciso di avvalersi: i) dell'opzione di mantenimento delle regole di rilevazione della contabilizzazione delle operazioni di copertura (*hedge accounting*) previste da IAS 39, ii) della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9 e dell'IFRS 15 e iii) dell'applicazione anticipata dell'IFRS 9, limitatamente al trattamento del merito creditizio delle passività finanziarie iscritte in *Fair Value Option*. Inoltre si informa che le collegate assicurative del Gruppo applicheranno il "*deferral approach*", che costituisce una esenzione all'applicazione dell'IFRS 9 fino al 2021.

Si rammenta altresì che con decorrenza 1 gennaio 2019 è entrato in vigore il nuovo standard contabile IFRS 16 (omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986) che ha determinato una revisione nelle modalità di contabilizzazione di ricavi e costi relativi a transazioni in essere nonché la rilevazione di nuove attività e passività associate ai contratti di leasing operativo sottoscritti. A riguardo il Gruppo ha deciso di avvalersi della facoltà di riconoscere gli effetti dell'applicazione iniziale del principio secondo l'opzione retrospettiva

modificata, senza quindi riconoscere retrospettivamente gli effetti dell'applicazione del medesimo in applicazione allo IAS 8 né rideterminare su basi omogenee i dati comparativi per il Bilancio 2018.

3.2.1 Principali indicatori patrimoniali e Fondi Propri su base consolidata

Di seguito si riportano sinteticamente i Fondi Propri, le Attività di Rischio Ponderate, i coefficienti di vigilanza e il *leverage ratio* espressi dal Gruppo Montepaschi alle date del 31 marzo 2019, 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2017.

Tabella 1: Principali indicatori patrimoniali e Fondi Propri su base consolidata (dati in milioni di Euro e valori in percentuale)

Fondi Propri e coefficienti di solvibilità	31.03.2019	31.12.2018	31.12.2017 (*)
Totale Fondi Propri	8.813	8.878	9.064
Capitale primario di classe I (Tier I) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	9.061	8.992	10.429
Totale Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I - CET I)	7.953	8.020	8.951
Totale Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I - ATI)	-	-	-
Totale Capitale di Classe 2 (Tier 2)	860	857	112
Totale Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	59.880	58.372	60.563
Totale Capitale Primario di Classe I/Attività Ponderate per il Rischio - CET I Ratio (in percentuale)	13,28%	13,74%	14,78%
Capitale di Classe I/ Attività Ponderate per il Rischio - (Tier I Ratio (in percentuale)	13,28%	13,74%	14,78%
Totale fondi/ Attività Ponderate per il Rischio - Total Capital Ratio (in percentuale)	14,72%	15,21%	14,97%
Indice di Leva Finanziaria – Transitorio (leverage ratio)	5,62%	5,52%	5,97%
Indice di Leva Finanziaria – Definizione pienamente adottata (leverage ratio)	4,73%	4,56%	5,73%

(*) Il Gruppo si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili. Il Gruppo si è avvalso altresì della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

Il CET1 al 31 marzo 2019 si attesta a Euro 7.953 milioni, registrando un decremento complessivo pari a Euro 66 milioni rispetto al 31 dicembre 2018 (Euro 8.020 milioni), essenzialmente riconducibile alla diminuzione della sterilizzazione dell'impatto IFRS 9 connesso alla prima applicazione del principio contabile come previsto dal Regolamento UE 2017/2935 (comprensivo dell'effetto positivo delle relative DTA), pari a complessivi Euro 150 milioni e agli effetti del regime transitorio per Euro 14 milioni, compensati in parte dal miglioramento del saldo della Riserva OCI per Euro 53 milioni e delle altre riserve per Euro 17 milioni, nonché dalla diminuzione delle deduzioni connesse ad attività immateriali, *prudent valuation*, DTA ed investimenti finanziari qualificati (complessivamente per Euro 27 milioni). Si informa che il CET1 non ricomprende la quota del risultato di periodo del primo trimestre 2019. Di contro, nel rispetto della normativa regolamentare, concorrono tra l'altro al calcolo dello stesso le maggiori deduzioni per DTA e investimenti qualificati, i cui valori sono aggiornati alla data del resoconto.

Il Tier 2 resta sostanzialmente invariato rispetto a fine 2018. Il *Total Capital Ratio* riflette pertanto una diminuzione complessiva dei fondi propri pari a Euro 65 milioni.

Gli RWA registrano un incremento complessivo pari a Euro 1.509 milioni, per effetto di maggiori RWA relativi al rischio di credito e controparte (Euro 692 milioni), in parte dovuti all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 16, e di maggiori RWA relativi ai rischi di mercato (Euro 437 milioni) e al rischio operativo (Euro 385 milioni).

Al 31 dicembre 2018, rispetto al 31 dicembre 2017, il CET1 registra un decremento complessivo pari a Euro 931 milioni, essenzialmente riconducibile al peggioramento della Riserva *Other Comprehensive Income* per Euro 228 milioni, alle maggiori deduzioni per DTA e investimenti significativi (complessivamente pari a Euro 258 milioni), ed alla diminuzione delle Riserve per l'effetto FTA dell'IFRS 9, in parte compensato dall'utile dell'esercizio. Il Tier 2 evidenzia una crescita di Euro 744 milioni riconducibile prevalentemente all'emissione di una obbligazione subordinata Tier 2, perfezionata a gennaio 2018, per un ammontare pari a Euro 750 milioni.

Il *Total Capital Ratio* al 31 dicembre 2018 riflette pertanto una diminuzione complessiva dei Fondi Propri pari a Euro 186 milioni rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2017. Gli RWA registrano un decremento complessivo pari a Euro 2.191 milioni, in prevalenza riconducibile al decremento degli RWA relativi al "rischio di credito e controparte" (Euro 1.787 milioni) ed al "rischio operativo" (Euro 449 milioni). Nell'ambito del rischio di credito, l'incremento dovuto all'applicazione dei requisiti specifici sulle esposizioni deteriorate (Euro 3.764 milioni) risulta più che compensato dalla riduzione degli assorbimenti patrimoniali collegata alla contrazione dei volumi nell'ambito dell'attività creditizia, alle cessioni di crediti effettuate nell'esercizio ed alla riduzione di RWA da patrimonio.

I Fondi Propri, le Attività di rischio ponderate ed i Coefficienti di solvibilità sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. "*framework* Basilea 3"), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia. Si evidenzia che le disposizioni normative relative ai Fondi Propri, previste dal c.d. *framework* Basilea 3, sono state introdotte in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, durante il quale alcuni elementi hanno impattato sul Capitale Primario di Classe 1 solo per una quota percentuale.

I requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa prudenziale (art. 92 CRR) prevedono coefficienti di Capitale Primario di Classe 1, di Capitale di Classe 2 e di Capitale totale

rispettivamente pari almeno al 4,5%, 6% e 8% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo, a cui vanno sommate la riserva di conservazione del capitale pari a 1,25% per il 2017, a 1,875% per il 2018 e a 2,5% a partire dal 2019, e la riserva di capitale anticiclica specifica del Gruppo. Inoltre il Gruppo Montepaschi, identificato dalla Banca d'Italia come istituzione a rilevanza sistemica nazionale autorizzata ad operare in Italia, è tenuto anche al rispetto della riserva di capitale per le *O-SII*, che era pari allo 0% per il 2017 mentre è fissato allo 0,06% per il 2018. Al riguardo, si segnala che, in data 30 novembre 2018, la Banca d'Italia ha reso noto che il Gruppo Montepaschi non è più identificato come *O-SII* autorizzata in Italia e che, pertanto, non deve mantenere alcuna riserva di capitale per le *O-SII* a partire dal 1 gennaio 2019;

I *ratios* prudenziali al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 tengono conto delle rettifiche disposte dalle normative transitorie per entrambe le annualità.

Si segnala che le disposizioni transitorie relative ai Fondi Propri applicate al 31 marzo 2019 riguardano, in virtù della deroga prevista dal Regolamento UE n. 2016/445 della Banca Centrale Europea per le banche soggette a piani di ristrutturazione approvati dalla Commissione, le deduzioni delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività e derivano da differenze temporanee esistenti al 1 gennaio 2014, per le quali è ancora previsto un trattamento transitorio specifico, che si esaurirà nel 2023. Si evidenzia altresì che a partire dal 1 gennaio 2018 è obbligatoriamente applicabile, in sostituzione del previgente IAS 39, il principio contabile IFRS 9 – Strumenti Finanziari, omologato con Regolamento (UE) 2016/2067 del 22 novembre 2016. Pertanto, con data contabile 1 gennaio 2018, si è proceduto alla prima applicazione del principio (c.d. “*First Time Adoption*” – FTA), che ha comportato la riesposizione degli strumenti finanziari nel rispetto dei nuovi criteri di classificazione - con rilevazione dei relativi effetti in contropartita del patrimonio netto.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, è stato emanato in data 12 dicembre 2017 il Regolamento (UE) 2017/2395, che aggiorna la CRR, inserendo il nuovo articolo 473-bis “Introduzione dell'IFRS 9”, il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui Fondi Propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile. A riguardo l'Emittente si è avvalso della facoltà prevista dal suddetto articolo che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota dell'impatto dell'IFRS 9 (progressivamente decrescente fino al 2022, ovvero 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022). L'aggiustamento al CET1, calcolato separatamente per le esposizioni assoggettate alla metodologia standardizzata e per le esposizioni assoggettate al metodo dell'approccio basato sui modelli interni (*Internal Rating Based, IRB*) nell'ambito della disciplina del rischio di credito, e al netto dell'effetto fiscale, include una “componente statica”, calcolata come differenza positiva tra le rettifiche di valore su crediti inclusi negli *stage 1, 2 e 3* (esposizioni in *bonis* e deteriorate) in applicazione dell'IFRS 9 al 1 gennaio 2018 e quelle derivanti dall'applicazione dello IAS 39 al 31 dicembre 2017, e una “componente dinamica”, rappresentata dall'eventuale incremento delle rettifiche di valore sugli *stage 1 e 2* (*esposizioni in bonis*), rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto alla data di prima applicazione.

Il Regolamento (UE) 2017/2395 disciplina anche gli obblighi informativi che gli enti sono tenuti a pubblicare, rimandando all'EBA l'emanazione degli orientamenti specifici sul tema. Recependo quanto previsto dalla normativa, il 12 gennaio 2018 l'EBA ha emesso specifiche *guidelines* che obbligano le banche che adottano un trattamento transitorio con riferimento all'impatto dell'IFRS 9 a pubblicare, con frequenza trimestrale, i valori consolidati “*Fully loaded*” e “*Transitional*” (come se non fosse stato applicato il trattamento transitorio) di *Common Equity Tier 1 (CET 1) capital, Tier 1 capital, Total Capital, Total risk-weighted assets, Capital Ratios e leverage ratio*.

Al 31 marzo 2019, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a Euro 8.813 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 59.880 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri sarebbero pari a Euro 7.545 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 59.699 milioni.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti patrimoniali al 31 marzo 2019 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 si attestano sui seguenti valori: *Common Equity ratio* 13,28%, *Tier 1 Ratio* 13,28% e *Total capital Ratio* 14,72%. Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully Loaded") i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2019 sarebbero i seguenti: *Common Equity ratio* 11,20%, *Tier 1 Ratio* 11,20% e *Total Capital Ratio* 12,64%.

L'applicazione dell'IFRS 9 - *fully loaded* – senza tener conto dell'impatto derivante dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018, avrebbe comportato una riduzione stimata di 208 punti base sia del coefficiente di CET 1 che del Capitale Totale. Tali coefficienti sarebbero risultati pari a 11,20% (invece di 13,28% – regime transitorio) e 12,64% (invece di 14,72%) rispettivamente in termini di CET1 e Capitale Totale. L'applicazione *fully loaded* dell'IFRS 9 avrebbe comportato un decremento complessivo del CET1 di circa Euro 1,3 miliardi legato ai maggiori accantonamenti effettuati in sede di FTA sulle posizioni creditizie IRB."

Con particolare riferimento ai requisiti previsti dalla *SREP Decision 2018* ed applicabili al Gruppo Montepaschi a partire dal 1 marzo 2019, per i quali si rinvia al Paragrafo 3.1.2 del presente Documento di Registrazione, l'Emittente evidenzia al 31 marzo 2019 un *CET 1 ratio* del 13,28% superiore al coefficiente minimo previsto dall'art. 92 CRR, nonché al *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) fissato da BCE e all'*Overall Capital Requirement* (OCR) (analogamente risultano superiori ai requisiti regolamentari sopra descritti il *Tier 1 Ratio* ed il *Total Capital Ratio* pari rispettivamente al 13,28% e al 14,72%).

Indicatori di adeguatezza patrimoniale applicabili nel 2019	Requisiti OCR (TSCR+Combined buffer)	Requisiti OCR + "Pillar II Capital Guidance"	Coefficienti di capitale al 31.3.2019
Common Equity <i>Tier 1 Ratio</i>	10,00%	11,30%	13,28%
Tier 1 Capital Ratio	11,50%	11,50%	13,28%
Total Capital Ratio	13,50%	13,50%	14,72%

A tal riguardo, si segnala che la *SREP Decision 2018*, ricevuta dall'Autorità di Vigilanza in data 8 febbraio 2019, prendendo in considerazione le conclusioni dello SREP 2018, stabilisce requisiti sia quantitativi (fondi propri) che qualitativi che il Gruppo è chiamato a rispettare oltre ad alcune specifiche raccomandazioni.

La tabella che segue riporta, su base consolidata, i requisiti di TSCR e i requisiti di OCR, che include, oltre al TSCR, anche il Requisito Combinato di Riserva di Capitale, applicabili a partire dal 1 marzo 2019:

Indicatori di adeguatezza patrimoniale	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR, <i>Pillar I</i>)	Requisiti TSCR (Requisiti <i>Pillar I</i> + <i>Pillar II</i>)	Combined Buffer Requirement	Requisiti OCR (TSCR + Combined buffer)
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	7,50%	2,50%	10,00%
Tier 1 Capital Ratio	6,00%	9,00%	2,50%	11,50%
Total Capital Ratio	8,00%	11,00%	2,50%	13,50%

La BCE, inoltre, ha comunicato all’Emittente l’aspettativa che il Gruppo rispetti, in aggiunta (i) al requisito minimo di Capitale Primario di Classe 1 del 4,5% (*Pillar I*), (ii) al requisito addizionale del 3% (*Pillar II*) e (iii) al Requisito Combinato di Riserva di Capitale, un’ulteriore soglia pari all’1,3% (*Pillar II Capital Guidance*) da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1.

La tabella che segue riporta, su base consolidata, i requisiti minimi regolamentari che la BCE si aspetta che il Gruppo rispetti, incluso il requisito di *Pillar II Capital Guidance*:

	Requisiti OCR (TSCR + Combined buffer)	<i>Pillar II Capital Guidance</i>	Requisiti OCR + “<i>Pillar II Capital Guidance</i>” per l’anno 2019
Common Equity Tier 1 Ratio	10,00%	1,30%	11,30%
Tier 1 Capital Ratio	11,50%		11,50%
Total Capital Ratio	13,50%		13,50%

Per completezza si informa che nel corso del 2018 la BCE ha comunicato i requisiti aggiuntivi da applicare ai Crediti Deteriorati fino all’ottenimento dell’autorizzazione da parte della stessa BCE all’implementazione di modelli specifici per il calcolo della LGD e dell’ELBE con riferimento alle esposizioni deteriorate. Inoltre ha autorizzato il riconoscimento del *Significant Risk Transfer*, che consente al Gruppo di deconsolidare anche ai fini prudenziali il portafoglio di Sofferenze cartolarizzato. In tale contesto è stato ricevuto altresì il *waiver* LGD, che è alla base delle proiezioni di adeguatezza patrimoniale del Piano di Ristrutturazione e che consente di non includere nel processo di stima della LGD gli effetti della cancellazione del portafoglio cartolarizzato.

L’indicatore di leva finanziaria, espresso come percentuale tra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il totale delle attività non ponderate del Gruppo, è pari al 5,62% al 31 marzo 2019. Utilizzando il patrimonio di vigilanza calcolato applicando le regole previste a regime l’indice si attesta al 4,73%.

Si evidenzia che, alla Data del Documento di Registrazione, il *leverage ratio* è soltanto oggetto di segnalazione alle Autorità di Vigilanza e che l’implementazione piena del coefficiente come misura di

primo pilastro nell'UE è prevista nella normativa europea nel contesto della proposta legislativa "CRR II". Al riguardo, si segnala che, a seguito dell'accordo raggiunto nel dicembre 2018 sui principali elementi della proposta, il Parlamento Europeo e il Consiglio Europeo hanno approvato il testo proposto in via definitiva, rispettivamente in data 16 aprile 2019 e 2 maggio 2019.

Per maggiori dettagli sui dati esposti si rinvia a quanto rappresentato nella nota integrativa dei Bilanci degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 e nel *Pillar III* dei rispettivi periodi, documenti disponibili sul sito *internet* dell'Emittente www.gruppomps.it.

3.2.2 Grandi Esposizioni

La tabella che segue è redatta secondo la disciplina delle "grandi esposizioni", prevista dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e dalla Circolare 285 della Banca d'Italia.

La normativa definisce quale "grande esposizione" l'ammontare non ponderato delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio, riferite a un singolo cliente o a gruppi di clienti connessi, pari o superiori al 10% del capitale ammissibile, così come definito dalla CRR.

Tabella 2 - Grandi Esposizioni

La tabella che segue riporta il valore di bilancio e il valore ponderato delle Grandi Esposizioni, nonché l'incidenza delle stesse (espresse in valore di bilancio) sul totale attivo al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017.

(in milioni di Euro, per cento)	31.03.2019	31.12.2018	31.12.2017
Grandi Esposizioni			
(numero)	11	10	11
Grandi Esposizioni(*)			
(valore di bilancio)	81.996	68.172	45.997
Grandi Esposizioni (*)			
(valore ponderato)	2.734	4.180	4.534
Totale Attivo	132.122	130.481	139.154
Grandi Esposizioni (*) / Totale Attivo	62,06%	52,25%	33,05%

(*) Il dato delle Grandi Esposizioni fa riferimento soprattutto a esposizioni comprese nell'aggregato "Crediti verso banche" e nell'aggregato "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" ("titoli di Stato").

3.2.3 Indicatori della qualità del credito

La tabella che segue riporta la consistenza delle esposizioni creditizie per cassa verso la clientela secondo il grado di rischio, al lordo e al netto delle rettifiche di valore al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017. Le esposizioni deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, ad eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. Le esposizioni creditizie

in *bonis* verso la clientela sono rappresentate dai crediti al costo ammortizzato e dai crediti obbligatoriamente valutati al *fair value*.

Tabella 3A – Composizione delle esposizioni creditizie per cassa verso clientela al 31 marzo 2019, 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017

(in milioni di Euro)	31.03.2019	31.12.2018	31.12.2017 (*)	variazione % 2019 vs 2018	variazione % 2018 vs 2017
Sofferenze					
Esposizione lorda	8.384	8.584	31.045	-2,3%	-72,3%
Rettifiche di valore	(5.150)	(5.360)	(23.514)	-3,9%	-77,2%
Esposizione netta	3.234	3.224	7.532	0,3%	-57,2%
Inadempienze Probabili					
Esposizione lorda	7.645	8.066	11.374	-5,2%	-29,1%
Rettifiche di valore	(3.439)	(3.550)	(4.494)	-3,1%	-21,0%
Esposizione netta	4.206	4.515	6.880	-6,8%	-34,4%
Esposizioni Scadute Deteriorate					
Esposizione lorda	199	177	489	12,3%	-63,7%
Rettifiche di valore	(35)	(32)	(102)	7,1%	-68,2%
Esposizione netta	165	145	387	13,5%	-62,5%
Totale Esposizioni Deteriorate					
Esposizione lorda	16.229	16.827	42.908	-3,6%	-60,8%
Rettifiche di valore	(8.624)	(8.943)	28.110	-3,6%	-68,2%
Esposizione netta	7.605	7.884	14.798	-3,5%	-46,7%
Esposizioni in bonis					
Esposizione lorda	83.115	80.423	76.795	3,3%	4,7%
Rettifiche di valore	(650)	(659)	(551)	-1,3%	19,5%
Esposizione netta	82.465	79.764	76.243	3,4%	4,6%
Totale Esposizioni Creditizie verso clientela					
Esposizione lorda	99.344	97.250	119.703	2,2%	-18,8%

Rettifiche di valore	(9.274)	(9.602)	(28.661)	-3,4%	-66,5%
Esposizione netta	90.071	87.649	91.041	2,8%	-3,7%

(*) L'Emittente si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

Le Esposizioni Deteriorate (Sofferenze, Inadempienze Probabili ed Esposizioni Scadute), al lordo delle rettifiche, ammontano al 31 marzo 2019 a Euro 16.229 milioni, in diminuzione di Euro 598 milioni rispetto a fine dicembre 2018. Rispetto al 31 dicembre 2018, si rileva un decremento del 2,3% delle Sofferenze, un decremento del 5,2% delle Inadempienze Probabili e un aumento delle Esposizioni Scadute Deteriorate del 12,3%.

Al 31 marzo 2019 l'esposizione netta in termini di esposizioni deteriorate del Gruppo si è attestata a Euro 7.605 milioni registrando una flessione di Euro 279 milioni da inizio anno (- 3,5%), principalmente per effetto del deconsolidamento delle posizioni a sofferenza oggetto di cessione. Il rapporto tra Esposizioni Deteriorate nette ed esposizioni nette verso clientela, passa dal 9,0% al 8,4%. In sintesi, al netto delle rettifiche di valore, le Sofferenze le Esposizioni Scadute Deteriorate sono aumentate rispetto al 2018 rispettivamente dello 0,3% e del 13,5%, mentre le Inadempienze probabili sono diminuite del 6,8%.

Al 31 marzo 2019 la percentuale di copertura delle Esposizioni Deteriorate si è attestata al 53,1%, stabile rispetto al 31 dicembre 2018 (pari a 53,1%) .

Complessivamente la copertura delle esposizioni creditizie *in bonis* si è attestata allo 0,8%.

Di seguito si riporta una tabella con gli indicatori della qualità del credito al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 raffrontati con i dati di sistema. Si evidenzia che, con riferimento ai dati settoriali, il 31 dicembre 2018 rappresenta l'ultimo dato disponibile, conseguentemente i dati del Gruppo al 31 marzo 2019 non sono pienamente comparabili.

Tabella 3B - Principali indicatori di rischio creditizia, al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 e principali indicatori di rischio creditizia medi di sistema a dicembre 2018 e dicembre 2017

Indicatori di rischio creditizia	31.03.2019	31.12.2018	31.12.2017(1)	Dati medi di sistema dicembre 2018 ^(*)	Dati medi di sistema dicembre 2017 ^(*)
Esposizione Deteriorate lorde/esposizioni lorde vs clientela	16,3%	17,3%	35,8%	8,3%	14,55
Esposizione Deteriorate nette/esposizioni nette vs clientela	8,4%	9,0%	16,3%	4,1%	7,3%
Sofferenze lorde/ esposizioni lorde vs clientela	8,4%	8,8%	25,9%	4,4%	9,1%

Sofferenze nette/ esposizioni nette vs clientela	3,6%	3,7%	8,3%	1,6%	3,4%
Inadempienze Probabili lorde / esposizioni lorde vs clientela	7,7%	8,3%	9,5%	3,7%	5,2%
Inadempienze Probabili nette/ esposizioni nette vs clientela	4,7%	5,2%	7,6%	2,4%	3,7%
Esposizioni scadute lorde/esposizioni lorde vs clientela	0,2%	0,2%	0,4%	0,2%	0,2%
Esposizioni scadute nette/esposizioni nette vs clientela	0,2%	0,2%	0,4%	0,1%	0,2%
Rapporto di copertura delle Esposizioni Deteriorate	53,1%	53,1%	65,5%	53,4%	53,8%
Rapporto di copertura delle Sofferenze	61,4%	62,4%	75,7%	66,1%	65,3%
Rapporto di copertura delle inadempienze Probabili	45,0%	44,0%	39,5%	39,5%	34,7%
Rapporto di copertura delle esposizioni scadute	17,5%	18,3%	20,9%	28,1%	28,3%
Costo del credito (2)	0,7%	0,7%	5,8%	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>

(1) L'Emittente si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

(2) Il costo del rischio è inteso come rapporto fra il totale delle rettifiche sui crediti (voce 130 del conto economico) e l'ammontare dei crediti netti vs clientela fino al 31/12/2017, per il 31/03/2019 e il 31/12/2018 il numeratore di questo rapporto considera sia la voce 130 (integrata per il 31/12/2018 di Euro 8 milioni riferibili alla controllata MP Belgio classificata tra le attività operative cessate) che la voce 140 di conto economico (quest'ultima include gli utili e le perdite derivanti da modifiche contrattuali concesse alla clientela).

(*) Fonte dati: Rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia a maggio 2019 per i dati relativi a dicembre 2018 (pag 26) e ad aprile 2018 (pag 26) per i dati relativi a dicembre 2017. Il dato si riferisce all'aggregato "Banche significative" (banche vigilate direttamente dalla BCE) ed include i finanziamenti verso clientela, intermediari creditizi e banche centrali.

Il Gruppo presenta negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 delle percentuali di incidenza delle esposizioni deteriorate - sia considerate nel loro complesso, sia con riferimento alle categorie delle Sofferenze, delle Inadempienze Probabili e delle Esposizioni Scadute deteriorate- sul totale delle esposizioni creditizie verso clientela lorde e nette, superiori rispetto ai dati medi di settore costituiti dalle Banche significative.

Tuttavia allo stesso tempo, l'Emittente presenta per l'esercizio 2017 dei livelli di copertura per le Sofferenze e Inadempienze Probabili, maggiori rispetto alle medie relative ai soggetti sopra indicati. Al 31 dicembre 2018, la percentuale di copertura delle Sofferenze si è attestata al 62,4%, in flessione sia in relazione al 75,7% registrato al 31 dicembre 2017 - a causa del deconsolidamento delle Sofferenze oggetto di cessione registrato nell'esercizio 2018 - sia del dato medio di sistema (66,1%). Alla medesima data la copertura delle Inadempienze Probabili è pari al 44,0 %, in aumento rispetto al

dato registrato al 31 dicembre 2017 (39,5%) - in conseguenza dell'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dal principio IFRS9 entrato in vigore a partire dal 1 gennaio 2018- e rispetto al dato di sistema (39,5%). Ne è così derivato un complessivo decremento della percentuale di copertura totale delle esposizioni deteriorate (passata dal 65,5% al 31 dicembre 2017 al 53,1% al 31 dicembre 2018) che, pertanto, risulta inferiore rispetto ai dati medi di settore al 31 dicembre 2017.

Al 31 marzo 2019, le percentuali di incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie verso clientela lorde e nette, risultano in calo rispetto ai dati registrati al 31 dicembre 2018, ma permangono elevate rispetto ai dati medi di settore rilevati al 31 dicembre 2018. All'interno dell'aggregato delle esposizioni deteriorate nette si evidenzia un calo delle Inadempienze Probabili (la cui incidenza passa dal 5,2% di dicembre 2018 al 4,7% di marzo 2019) ed una sostanziale stabilità delle Sofferenze e delle Esposizioni Scadute deteriorate. La percentuale di copertura dei Crediti Deteriorati si attesta a 53,1% in linea con il 31 dicembre 2018, con la *coverage* delle Sofferenze che passa dal 62,4% di dicembre 2018 al 61,4% di marzo 2019 e quello delle Inadempienze Probabili che passa dal 44,0% di dicembre 2018 al 45,0% di marzo 2019. Al 31 marzo 2019, la percentuale di copertura totale delle esposizioni deteriorate risulta in aumento rispetto ai dati registrati al 31 dicembre 2018, ma permane in ogni caso inferiore rispetto ai dati medi di settore rilevati sempre al 31 dicembre 2018.

Esposizioni creditizie oggetto di concessione (cosiddetti “Forborne”)

Al 31 marzo 2019, le esposizioni per cassa oggetto di misure di concessione (cosiddette esposizioni con misure di “*forbearance*”) ammontano a Euro 5.549 milioni (di cui Euro 3.537 milioni deteriorate e Euro 2.012 milioni non deteriorate), sono prevalentemente riconducibili al portafoglio dei “Crediti verso clientela” e risultano essersi decimate rispetto agli esercizi 2018 e 2017, in quanto le stesse ammontavano al 31 dicembre 2018 a Euro 5.655 milioni totali (di cui Euro 3.634 milioni deteriorate e Euro 2.021 milioni non deteriorate) e al 31 dicembre 2017 a Euro 7.506 milioni (di cui Euro 5.136 milioni deteriorate ed Euro 2.370 milioni non deteriorate).

La tabella evidenzia le esposizioni creditizie per cassa oggetto di concessione verso clientela, aggregate per qualità creditizia secondo la definizione di esposizioni deteriorate prevista da Banca d'Italia. I valori esposti sono quelli di bilancio, al lordo delle relative rettifiche di valore.

Tabella 3C – Composizione delle esposizioni oggetto di concessione verso clientela al 31 marzo 2019, al dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017

(milioni di Euro)	31 marzo 2019			31 dicembre 2018			31 dicembre 2017(*)		
	Rettifiche di valore	Esposizioni nette	Esposizioni lorde	Esposizioni lorde	Rettifiche di valore	Esposizioni nette	Esposizioni lorde	Rettifiche di valore	Esposizioni nette
Deteriorate	6.374	(2.837)	3.537	6.521	(2.887)	3.634	9.465	(4.329)	5.136
di cui Sofferenze	1.983	(998)	984	1.955	(994)	961	3.252	(1.964)	1.288

di cui Inadempienze Probabili	4.377	(1.837)	2.540	4.555	(1.891)	2.664	6.167	(2.358)	3.809
di cui Esposizioni Scadute Deteriorate	15	(2)	13	11	(2)	9	46	(7)	39
Non deteriorate	2.189	(177)	2.012	2.195	(174)	2.021	2.466	(96)	2.370
di cui esposizioni scadute non deteriorate	125	(9)	115	112	(10)	102	151	(9)	142
di cui altre esposizioni non deteriorate	2.064	(167)	1.897	2.083	(164)	1.919	2.314	(87)	2.227
Totali Esposizioni oggetti di concessione	8.563	(3.014)	5.549	8.716	(3061)	5.655	11.931	(4.425)	7.506

(*) L'Emittente si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili.

3.2.4 Principali dati del conto economico consolidato riclassificato e dello stato patrimoniale consolidato al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017

Si riepiloga qui di seguito la dinamica dei principali aggregati economici del Gruppo registrata al 31 marzo 2019 a confronto con il 31 marzo 2018:

Tabella 4A - Principali dati di conto economico riclassificato consolidati al 31 marzo 2019 e al 31 marzo 2018

Conto Economico Riclassificato (in milioni di Euro)	31.03.2019	31.03.2018 (*)	Variazione % 2019 vs 2018
Margine di interesse	409	421	-3,0%
Commissioni nette	359	406	-11,7%
Margine di intermediazione primario	768	828	-7,3%

Totale Ricavi	803	879	-8,5%
Oneri Operativi	(569)	(573)	-0,6%
Risultato Operativo lordo	233	304	-23,2%
Rettifiche di valore nette per deterioramento attività al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(164)	(138)	23,2%
Risultato operativo netto	69	166	-58,4%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(23)	111	n.s.
Imposte sul reddito d'esercizio	57	83	-31,9%
Utile (Perdita) di esercizio di pertinenza della Capogruppo	28	188	-85,1%

(*) Fonte dati: resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019 e resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2018. Il gruppo si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

L'Emittente nel primo trimestre 2019 ha realizzato un ricavi totali pari a Euro 803 milioni in calo dell'8,5% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente in particolare a seguito della flessione delle commissioni nette, del margine di interesse e del risultato della negoziazione delle attività/passività finanziarie. Il margine di interesse, pari a Euro 409 milioni (-3,0% rispetto al 31 marzo 2018), ha risentito soprattutto dell'andamento negativo degli impieghi con clientela commerciale (che hanno registrato sia una contrazione dei volumi medi che un calo dei relativi rendimenti). Tale dinamica è stata solo parzialmente attenuata dalla diminuzione degli interessi passivi conseguente alla riduzione del costo della raccolta commerciale. L'aggregato è stato, inoltre, impattato dall'introduzione del nuovo principio IFRS 16 che ha comportato l'iscrizione di Euro 1,2 milioni di interessi passivi nel primo trimestre 2019. Le commissioni nette al 31 marzo 2019, pari a Euro 359 milioni, registrano un calo dell'11,7% rispetto a quelle consuntivate nello stesso periodo dell'esercizio precedente, principalmente a seguito della riduzione sia dei proventi da collocamento prodotti che delle commissioni sui crediti (queste ultime impattate anche dal venir meno di proventi *one-off* registrati nel primo trimestre 2018). Complessivamente al 31 marzo 2019 il margine di intermediazione primario risulta pari a Euro 768 milioni contro Euro 828 milioni al 31 marzo 2018. Gli altri ricavi, pari a Euro 35 milioni, registrano un calo del 28,8% rispetto all'anno precedente, da ricondurre principalmente ai minori utili da cessione di titoli e crediti, e dal peggioramento del contributo delle attività e passività valutate al *fair value*, solo in parte compensati dalla crescita dei risultati sulla negoziazione. A seguito della dinamica di tali aggregati, il totale ricavi si attesta a Euro 803 milioni in calo dell'8,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Gli oneri operativi sono risultati pari a Euro 569 milioni (-0,6% rispetto al 31 marzo 2018). Le spese per il personale, che ammontano a Euro 369 milioni, si pongono sostanzialmente in linea rispetto al primo trimestre del 2018. Le altre spese amministrative al 31 marzo 2019 sono risultate pari a Euro 140 milioni, in flessione del 5,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente grazie alle costanti iniziative di contenimento strutturale della spesa. Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali, pari a Euro 61 milioni, risultano in crescita rispetto al primo trimestre del 2018 (+6,6%)

anche per gli effetti connessi all'entrata in vigore dell'IFRS 16, che ha comportato l'iscrizione di minori altre spese amministrative per Euro 15,2 milioni e di maggiori rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali per Euro 14 milioni. Il risultato operativo lordo ammonta al 31 marzo 2019 a Euro 233 milioni, in contrazione del 23,2% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Le rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono risultate pari a Euro 164 milioni, superiori di Euro 26 milioni rispetto al primo trimestre 2018. Il rapporto tra le rettifiche nette di valore per deterioramento relative ai crediti al 31 marzo 2019 ed i crediti verso clientela esprime un tasso di *provisioning* di 73 punti base.

Il risultato operativo netto al 31 dicembre 2018 è positivo per Euro 312 milioni, a fronte di un valore negativo pari a Euro 3.934 milioni registrato l'anno precedente.

Per quanto concerne gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri relativi a impegni e garanzie rilasciate, si evidenzia un saldo negativo pari a Euro 17 milioni riconducibile prevalentemente ad accantonamenti per cause legali e ristori connessi all'operatività in diamanti, solo in parte compensati dai rilasci su impegni e garanzie. Nel primo trimestre 2018 si registrava un saldo positivo di Euro 53 milioni, riconducibile soprattutto alla rivalutazione dell'impegno assunto per far fronte ai costi di *hedging* del veicolo nell'ambito della cessione delle sofferenze. In conseguenza della dinamica dei suddetti aggregati economici e considerando anche:

- i) oneri di ristrutturazione/ oneri una tantum pari a Euro 2 milioni, che includono in particolare benefici INPS su esodi pregressi, in parte compensati dall'aggiustamento prezzo legato alla cessione di BMP Belgio S.A.;
- ii) utili da partecipazioni per circa Euro 1 milione ascrivibile principalmente alla variazione di valore di alcune partecipazioni, in particolare Fondo Etrusco, a fronte di una perdita di Euro 4 milioni registrata nel primo trimestre 2018 per svalutazioni sulla collegata Trixia;
- iii) canone DTA, pari a Euro 18 milioni, determinato secondo i criteri del DL 59/20169 convertito in legge n 119 del 30 giugno 2016, che rappresenta il canone di competenza al 31 marzo 2019 sulle DTA trasformabili in credito di imposta;
- iv) gli oneri connessi al Fondo di Risoluzione Unico, Fondo Nazionale di Risoluzione e DGS, complessivamente pari a Euro 91 milioni,
- v) utili da cessione di investimenti pari a Euro 1 milione, legato alla cessione di immobili,

il Gruppo ha rilevato una perdita d'esercizio al lordo delle imposte pari a Euro 23 milioni.

Al netto delle imposte (che hanno impattato positivamente per Euro 57 milioni, principalmente per le novità normative in materia fiscale introdotte dalla legge del 30 dicembre 2018, n. 145 (la legge finanziaria per il 2019) e per gli effetti connessi alle valutazioni delle DTA da perdite fiscali maturate e non iscritte in precedenti esercizi, il Gruppo ha registrato al 31 marzo 2019 un utile consolidato netto pari a Euro 28 milioni, a fronte di un utile di Euro 188 milioni conseguito nello stesso periodo del 2018.

L'utile netto consolidato pari a Euro 28 milioni è contribuito dalle seguenti componenti:

- perdita al netto delle imposte della Capogruppo pari a circa Euro 35 milioni (circa Euro 118 milioni a lordo delle imposte);
- utile netto della controllata MPS Capital Services S.p.A. pari a Euro 34 milioni;
- quota di pertinenza dell'utile delle partecipazioni collegate, consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto e prevalentemente riconducibile alle partecipazioni AXA MPS Assicurazioni Vita e AXA MPS Assicurazioni Danni pari a Euro 20 milioni;
- storno di dividendi infragruppo ed altre rettifiche di consolidamento per complessivi Euro 5 milioni.

Tabella 4B - Principali dati di conto economico riclassificato consolidati al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017

Conto Economico Riclassificato <i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2018	31.12.2017 (*)	Variazione % 2018 vs 2017
Margine di interesse	1.743	1.788	-2,5%
Commissioni nette	1.523	1.577	-3,4%
Margine di intermediazione primario	3.266	3.365	-2,9%
Totale Ricavi	3.288	4.026	-18,3%
Oneri Operativi	(2.351)	(2.543)	-7,6%
Risultato Operativo lordo	937	1.483	-36,8%
Rettifiche di valore nette per deterioramento attività al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(625)	(5.417)	-88,5%
Risultato operativo netto	312	(3.934)	n.s.
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(109)	(4.186)	-97,4%
Imposte sul reddito d'esercizio	410	710	-42,2%
Utile (Perdita) di esercizio di pertinenza della Capogruppo	279	(3.502)	n.s.

(*) Fonte dati: Relazione Consolidata sulla gestione dei Bilanci relativi agli esercizi 2018 e 2017. I dati al 31 dicembre 2017 corrispondono a quelli pubblicati nella Relazione consolidata sulla gestione del bilancio relativo all'esercizio 2017, redatti secondo gli schemi previsti dal 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 di Banca d'Italia. Si precisa che, ai fini del bilancio relativo all'esercizio 2018, gli stessi dati sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 di Banca d'Italia per tener conto delle logiche di riclassificazione rese necessarie con l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Si conferma altresì che le voci impattate dall'applicazione dell'IFRS 9 non sono state rideterminate nei loro valori (ma semplicemente riesposte), in quanto l'Emittente si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili..

Il Gruppo ha realizzato al 31 dicembre 2018 ricavi totali consolidati pari a Euro 3.288 milioni in calo del 18,3% rispetto all'esercizio dell'anno precedente in particolare per la flessione del risultato netto della negoziazione e delle attività/passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e al *fair value* in contropartita del conto economico che aveva beneficiato nel 2017 degli effetti riconducibili al *Burden Sharing*. Il margine di interesse, pari a Euro 1.743 milioni (-2,5% rispetto al 31 dicembre 2017), ha risentito soprattutto dell'andamento negativo degli attivi fruttiferi, in particolare impieghi con controparte clientela commerciale (contrazione dei volumi medi e calo dei relativi rendimenti), la cui dinamica è stata solo parzialmente attenuata dalla diminuzione degli interessi passivi conseguente alla riduzione del costo della raccolta commerciale ed al rimborso di obbligazioni emesse aventi condizioni più onerose (tra cui anche quelle connesse al *Burden Sharing*). Le commissioni nette al 31 dicembre 2018, pari a Euro 1.523 milioni, registrano un calo del 3,4% rispetto a quelle consuntivate nell'esercizio dell'anno precedente, principalmente sulle commissioni connesse a: i) servizi di pagamento (Bancomat e carte), a seguito dell'avvenuta cessione in data 30 giugno 2017 del ramo d'azienda "*Merchant Acquiring*", e ii) servizi connessi alla gestione del risparmio, dovuto prevalentemente a minori proventi da collocamento solo in parte bilanciati dalla crescita del *continuing*. Complessivamente il margine di intermediazione primario risulta pari a Euro 3.266 milioni al 31 dicembre 2018 contro Euro 3.365 milioni al 31 dicembre 2017. Nell'ambito degli altri ricavi, il risultato netto della negoziazione e delle attività/passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e al *fair value* in contropartita del conto economico di esercizio è risultato pari a circa Euro -13 milioni in calo rispetto ai valori registrati l'anno precedente (pari a Euro 575 milioni), che includevano gli effetti relativi all'operazione di *Burden Sharing*.

Gli oneri operativi sono risultati pari a Euro 2.351 milioni (-7,6% rispetto al 31 dicembre 2017). Le spese per il personale, che ammontano a Euro 1.463 milioni, hanno registrato una flessione annua del 7,1% da ricondurre principalmente alla riduzione degli organici, grazie anche alle manovre del Fondo di Solidarietà del 1 maggio e del 1 novembre 2017. Le altre spese amministrative al 31 dicembre 2018 sono risultate pari a Euro 638 milioni, in flessione del 9,4% rispetto all'esercizio dell'anno precedente grazie alle costanti iniziative di contenimento strutturale della spesa. Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali, pari a Euro 250 milioni, risultano in calo rispetto all'esercizio precedente che era stato impattato da maggiori svalutazioni su attività immateriali (licenze *software*). Il risultato operativo lordo ammonta al 31 dicembre 2018 a Euro 937 milioni, in contrazione del 36,8% rispetto all'esercizio precedente.

Le rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono risultate pari a Euro 625 milioni, inferiori di Euro 4,8 miliardi rispetto a quelle registrate nell'esercizio precedente che includevano le rettifiche su crediti registrate sul perimetro delle sofferenze oggetto di cessione a seguito dell'adeguamento al loro valore di realizzo. Il rapporto tra le rettifiche nette di valore per deterioramento relative ai crediti al 31 dicembre 2018 ed i crediti verso clientela esprime un tasso di *provisioning* di 72 punti base.

Il risultato operativo netto al 31 dicembre 2018 è positivo per Euro 312 milioni, a fronte di un valore negativo pari a Euro 3.934 milioni registrato l'anno precedente.

Per quanto concerne gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri relativi a impegni e garanzie rilasciate, si evidenzia la ripresa complessiva al 31 dicembre 2018 pari a Euro 15 milioni (Euro -43 milioni al 31 dicembre 2017), principalmente ascrivibile alla rivalutazione dell'impegno assunto per

far fronte ai costi di *hedging* del veicolo nell'ambito della cessione delle sofferenze come da accordo vincolante firmato il 26 giugno 2017 con Quaestio, posti a carico del cedente.

In conseguenza della dinamica dei suddetti aggregati economici e considerando anche:

- i) l'utile di Euro 50 milioni derivante dalla cessione di Juliet (per maggiori dettagli si rinvia al Paragrafo 4.1.5.3 del presente Documento di Registrazione);
- ii) gli accantonamenti al fondo rischi ed oneri per complessivi Euro 69 milioni, stanziati prevalentemente per cause legali e per impegni assunti dalla banca a fronte dell'operatività con la clientela, in parte compensati dalla rivalutazione dell'impegno assunto per far fronte ai costi di *hedging* del veicolo nell'ambito della cessione delle sofferenze come da accordo vincolante stipulato con Quaestio;
- iii) i costi di ristrutturazione pari a Euro 202 milioni, inclusivi sia degli oneri accantonati per la manovra esodo/fondo per Euro 150 milioni (parzialmente compensati dai recuperi riconosciuti dall'Inps per le pregresse manovre, pari a Euro 35 milioni) sia degli oneri riferiti a iniziative progettuali, volte anche alla realizzazione dei *commitment* assunti con il DG Comp (per un importo complessivo di Euro 87 milioni, tra cui la perdita attesa relativa alla cessione della controllata MP Belgio pari a Euro 59 milioni);
- iv) gli oneri connessi al Fondo di Risoluzione Unico, Fondo Nazionale di Risoluzione e DGS, complessivamente pari a Euro 131 milioni,

Il Gruppo ha rilevato una perdita d'esercizio al lordo delle imposte pari a Euro 109 milioni.

Al netto delle imposte (che hanno impattato positivamente per Euro 410 milioni, principalmente per le novità normative in materia fiscale introdotte dalla Manovra Finanziaria per il 2019 e per gli effetti connessi alle valutazioni delle DTA da perdite fiscali maturate e non iscritte in precedenti esercizi ed alla deduzione "ACE" (Aiuto alla Crescita Economica) di competenza dell'esercizio), il Gruppo ha registrato al 31 dicembre 2018 un utile consolidato netto pari a Euro 279 milioni, a fronte di un risultato negativo pari a Euro 3.502 milioni conseguito nel 2017.

L'utile netto consolidato pari a Euro 279 milioni è contribuito dalle seguenti componenti:

- perdita al netto delle imposte della Capogruppo pari a circa Euro 112 milioni (circa Euro 507 milioni a lordo delle imposte);
- utile netto della controllata MPS Capital Services S.p.A. pari a Euro 81 milioni;
- utile netto di circa Euro 418 milioni riferibile alle altre società controllate ed inclusivo dell'utile netto di Euro 480 milioni del veicolo Montepaschi Luxembourg S.A. Tale risultato è stato influenzato dal disallineamento temporale degli effetti della conversione, a seguito del *burden sharing* avvenuto nel 2017, delle passività della Capogruppo (il veicolo aveva cancellato gli attivi a servizio delle proprie emissioni riportando una "Perdita prima delle imposte" nell'esercizio 2017 di circa Euro 471 milioni, nell'esercizio 2018 ha proceduto all'estinzione delle stesse emissioni riportando un "Utile prima delle imposte")

- quota di pertinenza dell'utile delle partecipazioni collegate, consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto e prevalentemente riconducibile alle partecipazioni AXA MPS Assicurazioni Vita e AXA MPS Assicurazioni Danni pari a Euro 70 milioni;

- storno di dividendi infragruppo ed altre rettifiche di consolidamento per complessivi Euro 178 milioni.

Tabella 4C - Principali dati di stato patrimoniale consolidati al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017

Stato Patrimoniale Riclassificato	31.03.2019 (*)	31.12.2018 (*)	31.12.2017 (*)	Variazione % 2019 vs 2018	Variazione % 2018 vs 2017
<i>(in milioni di Euro)</i>					
Raccolta Diretta	92.686	90.472	97.802	2,4%	-7,5%
Raccolta Indiretta	99.638	96.489	95.846	3,3%	0,7%
di cui Risparmio Gestito	57.642	55.888	58.600	3,1%	-4,6%
di cui Risparmio Amministrato	41.996	40.601	37.246	3,4%	9,0%
Posizione interbancaria netta	(11.073)	(9.482)	(11.119)	-16,8%	14,7%
Attività finanziarie valutate al fair value	20.569	20.296	24.168	1,3%	-16,0%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	100.473	99.360	96.423	1,1%	3,0%
<i>di cui Crediti verso Clientela</i>	89.376	86.855	86.456	2,9%	0,5%
Totale Attivo	132.122	130.481	139.154	1,3%	-6,2%
Debiti	114.856	112.458	118.887	2,1%	-5,4%
Passività finanziarie di negoziazione	2.502	3.176	4.477	-21,2%	-29,1%
Patrimonio netto di Gruppo	9.089	8.992	10.429	1,1%	-13,8%

(*) Fonte dati: resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019, Relazione Consolidata sulla gestione dei Bilanci relativi agli esercizi 2018 e 2017. I dati al 31 dicembre 2017 corrispondono a quelli pubblicati nella Relazione consolidata sulla gestione del bilancio relativo all'esercizio 2017, redatti secondo gli schemi previsti dal 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 di Banca d'Italia. Si precisa che, ai fini del bilancio relativo all'esercizio 2018, gli stessi dati sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 di Banca d'Italia per tener conto delle logiche di riclassificazione rese necessarie con l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Si conferma altresì che le voci impattate dall'applicazione dell'IFRS 9 non sono state rideterminate nei loro valori (ma semplicemente riesposte), in quanto l'Emittente si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili. Il Gruppo si è avvalso altresì della facoltà di non rideterminare i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'ifrs 16, pertanto i valori dell'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili.

Al 31 marzo 2019 le attività e le passività consolidate del Gruppo hanno evidenziato un aumento dell'1,3% rispetto a quelle di fine 2018. Sul lato attivo si è registrato un decremento delle disponibilità liquide e dei crediti verso banche, compensato da un incremento delle attività finanziarie valutate al *fair value*, dei crediti verso clientela, delle attività materiali e immateriali e delle altre attività. I crediti verso clientela aumentano del 2,9% rispetto ai livelli registrati al 31 dicembre 2018. Nel passivo si sono registrati aumenti dei debiti verso clientela e titoli, dei debiti verso banche, di contro si segnalano decrementi delle passività finanziarie di negoziazione, dei fondi a destinazione specifica e delle altre voci del passivo. Il patrimonio netto di Gruppo ammonta al 31 marzo 2019 a Euro 9.089 milioni, contro Euro 8.992 milioni rilevati al 31 dicembre 2018 (in aumento del 1,1%).

I crediti verso la clientela si sono attestati al 31 marzo 2019 a Euro 89.376 milioni, in crescita rispetto a fine esercizio 2018 per Euro 2.521 milioni. Rispetto al 31 dicembre 2018 si rileva la flessione dei crediti deteriorati (Euro -170 milioni, ascrivibile alle cessioni effettuate nell'anno ed agli effetti dell'FTA/IFRS9) compensata dall'incremento dei pronti contro termine (Euro 638 milioni), dei crediti rappresentati da titoli per Euro +639 milioni (a seguito dell'iscrizione delle *senior notes* derivanti dall'operazione di cartolarizzazione e dell'acquisto di titoli governativi) e dei mutui per Euro +661 milioni.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* del Gruppo ammontano a Euro 20.569 milioni, sostanzialmente in linea rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2018 pari a Euro 20.296 milioni.

I volumi di raccolta complessiva al 31 marzo 2019 sono risultati pari a Euro 192.324 milioni, in aumento rispetto ai valori di fine dicembre 2018 per Euro 5.369 milioni. In particolare la raccolta diretta, pari a Euro 92.686 milioni, risulta in aumento di Euro 2.214 milioni rispetto ai valori di fine dicembre 2018 principalmente dovuto al comparto delle emissioni obbligazionarie.

Al 31 marzo 2019 la posizione interbancaria netta del Gruppo si è attestata a Euro 11.073 milioni in raccolta, inferiore di Euro 1.591 milioni rispetto al saldo al 31 dicembre 2018 a causa principalmente della dinamica della riserva obbligatoria inclusa nei crediti verso banche.

Le passività finanziarie di negoziazione si sono attestate al 31 marzo 2019 a Euro 2.502 milioni, registrando una flessione di Euro 674 milioni rispetto allo steso periodo del precedente esercizio, conseguente alla riduzione di scoperti tecnici della controllata MPS Capital Services S.p.A. speculare alla corrispondente flessione degli impieghi in pronti contro termine.

Al 31 marzo 2019 il patrimonio netto del Gruppo risulta pari a Euro 9.089 milioni, in crescita rispetto ai livelli di fine dicembre 2018 (+1,1%) grazie alla dinamica positiva delle riserve e del risultato di periodo.

3.2.5 Indicatori di liquidità su base consolidata al 31 marzo 2019, 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017

I principali indicatori utilizzati dall'Emittente per la valutazione del profilo di liquidità sono i seguenti:

- *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), che rappresenta l'indicatore di liquidità a breve termine e corrisponde al rapporto tra l'ammontare delle *high quality liquidity asset* (attività liquide di elevata qualità) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. La soglia minima regolamentare prevista dal Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61 è pari dal 1

gennaio 2018 al 100% (a gennaio 2016 e a gennaio 2017 era posta rispettivamente al 70% e all'80%);

- *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), che rappresenta l'indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi e corrisponde al rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. Il requisito regolamentare dell'indicatore NSFR rimane sottoposto ad un periodo di osservazione ed entrerà in vigore al termine del processo legislativo attualmente in corso per l'applicazione del pacchetto globale di riforme relative alla CRR e CRD IV e
- *Loan to deposit ratio*, che rappresenta il rapporto tra crediti verso la clientela e la somma dei depositi della clientela comprensiva delle obbligazioni emesse (debiti verso clientela e titoli in circolazione).

Di seguito si riporta l'evoluzione dei tre indicatori al 31 marzo 2019, 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017.

Tabella 5 – Indicatori di liquidità consolidati al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017

(in percentuale)	Requisito regolamentare dal 1 gennaio 2018	31.03.2019	31.12.2018	31.12.2017
LCR	100%	240,8%	231,7%	199,5%
NSFR (*)		111,0%	112,3%	110,0%
<i>Loan to deposit ratio</i> (*)		96,4%	96,0%	88,4%

(*) I dati sono estratti rispettivamente dal resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2019 e dai bilanci degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017.

Il *Loan to deposit ratio* si attesta, al 31 dicembre 2018, ad un valore pari al 96,0% rispetto all'88,4% rilevato al 31 dicembre 2017. La dinamica positiva dell'indicatore è ascrivibile da un lato ad una riduzione della raccolta diretta di fine 2018 rispetto al 2017 (Euro -7,3 miliardi circa), riferibile sia alla raccolta con clientela (Euro -4,3 miliardi circa totali, di cui Euro -1,8 miliardi relativi ad un grande cliente operante nel settore elettrico) sia alla componente istituzionale (Euro -3,0 miliardi circa per scadenze di GGB e cover bond, solo in parte compensate dalla crescita di PCT e dell'emissione del subordinato istituzionale effettuata nel primo trimestre del 2018) dall'altro lato alla crescita dei crediti verso clientela, che al 31 dicembre 2018 aumenta di circa Euro 0,4 miliardi rispetto al dato rilevato a dicembre 2017 (aumento riferibile ai mutui, per le consistenti erogazioni registrate da inizio 2018, ai titoli, per la retention di Euro 2,9 miliardi di titoli rivenienti dalla cartolarizzazione e acquisti di titoli governativi nel quarto trimestre del 2018, e alla diminuzione di PCT e crediti deteriorati netti – su questi ultimi impattano in modo significativo gli effetti della *First Time Adoption* relativa all'IFRS 9 e le operazioni di cessione).

In particolare, si segnala che l'indicatore regolamentare di LCR si è attestato al 31 dicembre 2018 al 231,7%, registrando un aumento di 32,2 punti percentuali rispetto al 31 dicembre 2017, conseguente alla diminuzione dei flussi netti che hanno più che compensato il decremento del buffer di liquidità, nonché dai benefici derivanti dall'emissione del prestito subordinato Tier 2 (Euro 750 milioni) ed al

completamento dell'operazione di cessione e cartolarizzazione di Euro 24.100 milioni di crediti *non performing* lordi, avviata nel 2017, con conseguente emissione degli ABS. Si registra un ulteriore lieve miglioramento al 31 marzo 2019, con l'indicatore che si attesta al 240,8%.

Per completezza, si riportano i dati relativi alla riserva di liquidità e ai deflussi netti che rappresentano, rispettivamente, il numeratore e il denominatore dell'indicatore LCR:

	31.03.2019	31.12.2018	31.12.2017
Riserva di liquidità	24.056	20.484	22.526
Deflusso netto di liquidità	9.988	8.841	11.291

Si evidenzia che il 2018 è stato caratterizzato da un ulteriore rafforzamento della posizione di liquidità, nonostante le difficili condizioni di mercato e la scadenza di 7,5 mld di euro di obbligazioni (3 mld di euro di titoli con garanzia dello Stato, 1 mld di euro di obbligazioni bancarie garantite, 3,5 mld di euro di obbligazioni collocate sulla clientela al dettaglio). Tale rafforzamento è riconducibile alla stabilizzazione della raccolta diretta commerciale, dopo la significativa crescita del 2017, all'incremento della raccolta collateralizzata (prevalentemente da asset non "ECB eligible"), nonché al positivo contributo derivante da:

- l'emissione, nel mese di gennaio, di un prestito obbligazionario subordinato di tipo "Tier 2" a tasso fisso con scadenza a 10 anni (rimborsabile anticipatamente a partire dal quinto anno ad opzione dell'emittente previa approvazione del regolatore), per un ammontare di Euro 750 milioni;
- il completamento del processo, avviato nel 2017, di cartolarizzazione di un portafoglio di 24,1 mld di euro di sofferenze del Gruppo MPS. L'operazione ha comportato l'emissione da parte del veicolo di cartolarizzazione ex legge 130/99, che ha acquistato il portafoglio crediti in sofferenza di BMPS, dei seguenti titoli (ABS – Asset-Backed Securities):
 - o titoli senior per Euro 2.918 milioni, a cui è stato attribuito un rating A3/BBB+/BBB, rispettivamente da parte delle agenzie di rating Moody's, Scope e DBRS. I titoli, che beneficiano della garanzia dello Stato (GACS) concessa con Decreto del MEF del 28 giugno 2018, sono stati sottoscritti dalle Banche Originator, che possono disporre per la vendita sul mercato e l'utilizzo come collaterale di operazioni di finanziamento;
 - o titoli mezzanine per Euro 847,6 milioni, non dotati di rating e ceduti per il 95%, nel mese di gennaio 2018 al Fondo Atlante gestito da Quaestio Capital SGR;
 - o titoli junior per Euro 565 milioni, non dotati di rating e ceduti per il 95% nel mese di giugno 2018 allo stesso Fondo Atlante.

Al 31 marzo 2019 la posizione di liquidità operativa presenta un livello di *Counterbalancing Capacity* non impegnata pari a circa Euro 22,7 miliardi, in crescita di Euro 1,5 miliardi rispetto al 31 dicembre 2018 beneficiando, in particolare, della maggior raccolta diretta commerciale e dell'emissione di covered bond effettuata nel mese di gennaio 2019.

3.2.6 Riserve di liquidità

Come già indicato al Paragrafo 3.2.5 che precede, le riserve di liquidità ammontano rispettivamente: al 31 marzo 2019, al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017, Euro 24.056 milioni, a Euro 20.484 milioni e a Euro 22.526 milioni. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto rappresentato nel Paragrafo 3.1.9 del presente Documento di Registrazione.

Al 31 marzo 2019 e al 31 dicembre 2018, l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE è pari a Euro 16.689 milioni, costituito esclusivamente da operazioni TLTRO. Nello specifico: (i) Euro 10.158 milioni relativi alle TLTRO II con scadenza 24 giugno 2020 e (ii) Euro 6.531 milioni relativi alle TLTRO II con scadenza 30 settembre 2020.

Alla Data del Documento di Registrazione, non risultano variazioni; pertanto le operazioni di rifinanziamento in essere con la Banca Centrale Europea ammontano complessivamente a Euro 16.689 milioni come sopra dettagliate.

3.2.7 Esposizione al rischio del credito sovrano

Al 31 marzo 2019, l'esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei è pari a Euro 21.332 milioni (in aumento rispetto a Euro 19.519 milioni al 31 dicembre 2018), quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia (94,7% del totale) e prevalentemente registrata nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva". In particolare, al 31 marzo 2019 il valore contabile delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da "titoli di debito" ammontava a Euro 19.168 milioni (in aumento rispetto a Euro 17.377 milioni al 31 dicembre 2018), pressoché integralmente concentrata sull'Italia (per Euro 18.048 milioni, pari al 94,2% del totale) e con posizioni residuali verso gli altri Paesi (il 3,7% verso la Spagna e l'1,0 % verso la Francia).

Al 31 marzo 2019, la durata residua dell'esposizione verso il debito sovrano è pari a 3,67 anni.

Di seguito è riportata in forma tabellare l'esposizione al rischio di credito sovrano in titoli di debito di stato, finanziamenti e derivati creditizi di stato detenuta dal Gruppo al 31 marzo 2019 e al 31 dicembre 2018, ripartite per categoria contabile di appartenenza.

Tabella 1

31 marzo 2019		TITOLI DI DEBITO			FINANZIA MENTI	DERIVATI SU CREDITI	
PAESE	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie di negoziazione	
(in milioni di Euro)	Nominale	Valore di mercato = valore di bilancio	Nominale	Valore di mercato = valore di bilancio	Valore di bilancio	Valore di bilancio	Nominale

Esposizione verso Paesi UE							
- Italia	5.325	5.379	7.790	7.766	4.904	2.155	2.584
- Spagna	13	14	480	482	222	-	(3)
- Portogallo	-	-	15	18	-	-	-
- Belgio	-	-	38	39	-	9	-
- Francia	-	-	195	197	-	-	3
- Altri Paesi UE	-	-	100	102	-	-	-
Esposizioni verso altri Paesi	0	0	50	44	1	-	-
Totale	5.338	5.393	8.668	8.648	5.127	2.164	2.584

Tabella 2

31 dicembre 2018	TITOLI DI DEBITO				FINANZIAMENTI	DERIVATI SU CREDITI	
	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie di negoziazione	
(in milioni di Euro)	Nominale	Valore di mercato = valore di bilancio	Nominale	Valore di mercato = valore di bilancio	Valore di bilancio	Valore di bilancio	Nominale
Esposizione verso Paesi UE							
- Italia	2.760	2.749	9.660	9.627	4.107	2.130	2.201
- Spagna	1	2	380	382	210	-	(3)
- Portogallo	-	-	10	12	-	-	-
- Belgio	-	-	43	44	-	6	-

- Francia	-	-	195	197	-	-	3
- Altri Paesi UE	3	3	-	-	-	-	-
Esposizioni verso altri Paesi	1	0	50	44	0	-	-
Totale	2.765	2.754	10.388	10.306	4.317	2.136	2.201

In particolare, l'esposizione al 31 marzo 2019 è rappresentata:

- dai crediti erogati a favore dei governi centrali e locali e degli enti governativi, pari a Euro 2.164 milioni al 31 marzo 2019 in termini di valore di bilancio (Euro 2.136 milioni al 31 dicembre 2018), quasi interamente rappresentati da finanziamenti concessi allo Stato italiano (escluse le partite fiscali). I citati finanziamenti costituiscono il 2,4% e il 2,5% rispetto all'ammontare dei crediti verso la clientela al 31 marzo 2019 e al 31 dicembre 2018; e
- da titoli di debito emessi da governi centrali e locali per Euro 19.168 milioni al 31 marzo 2019 (Euro 17.377 milioni al 31 dicembre 2018), di cui Euro 19.018 milioni di emittenti di Paesi dell'Unione europea (Euro 17.333 milioni al 31 dicembre 2018). Al 31 dicembre 2018 tali investimenti rappresentano il 15,8% dell'ammontare complessivo delle attività finanziarie del Gruppo classificate nei portafogli "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Si evidenzia che al 31 dicembre 2018 gli investimenti di tale natura erano pari al 14,6% dell'ammontare complessivo delle attività finanziarie del Gruppo classificate nei portafogli Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". L'incidenza dei proventi finanziari netti da attività in titoli di debito emessi dai governi centrali sul margine di intermediazione del Gruppo al 31 marzo 2019 e al 31 dicembre 2018 è pari rispettivamente al 6,25% e all'8,31%.

La valorizzazione degli strumenti finanziari di cui alla tabella sopra riportata è avvenuta secondo i criteri propri della categoria di appartenenza di tali strumenti. In particolare, per quanto rappresentato al 31 marzo 2019, i titoli iscritti nei portafogli "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" sono valutati al *fair value* determinato al 31 marzo 2019 (complessivamente Euro 14.041 milioni al 31 marzo 2019); mentre i titoli e i crediti iscritti nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono rilevati al costo ammortizzato. Riguardo i dati al 31 dicembre 2018, i titoli iscritti in bilancio nei portafogli "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" sono valutati al *fair value* determinato al 31 dicembre 2018 (complessivamente Euro 13.059 milioni al 31 dicembre 2018); mentre i titoli e i crediti iscritti nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono rilevati al costo ammortizzato.

Al 31 marzo 2019 l'esposizione concernente titoli di debito detenuta dal Gruppo nei confronti degli Stati sovrani (Governi centrali e locali ed Enti governativi) ammontava a Euro 19.168 milioni rispetto a Euro 17.377 milioni di fine 2018.

Tale esposizione corrisponde complessivamente al 15,8% dei portafogli delle attività finanziarie ed al 14,5% del totale attivo (i rapporti erano pari rispettivamente al 14,7% ed all' 13,3% a fine 2018).

Per quanto riguarda il portafoglio "titoli di debito", nella tabella seguente si riepilogano i valori delle esposizioni del Gruppo verso il debito sovrano al 31 marzo 2019, suddivise per scadenza e categoria contabile.

Tabella 3

Al 31 marzo 2019 (*)			
(in milioni di Euro)	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
Titoli con scadenza entro 12 mesi			
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto al conto economico	4.340	4.339	4.339
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	933	939	939
Titoli con scadenza tra 12 e 36 mesi			
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto al conto economico	16	8	8
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	3.466	3.548	3.548
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	762	777	793
Titoli con scadenza tra 36 e 60 mesi			
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto al conto economico	573	645	645
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	3.435	3.418	3.418
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	724	707	731
Titoli con scadenza oltre 60 mesi			
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto al conto economico	409	401	401
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	834	743	743

con impatto sulla redditività complessiva

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.352	3.642	3.480
Totale	18.845	19.168	19.045

(*) *Analisi predisposte dall'Emittente.*

Nella tabella seguente viene fornito un confronto sintetico dei rating al 13 maggio 2019 assegnati dalle agenzie di rating Moody's, Fitch e Standard & Poor's agli Stati sovrani in relazione ai quali il Gruppo era maggiormente esposto al 31 marzo 2019.

Tabella 4

	Agenzia di rating					
	Moody's		Fitch		Standard & Poor's	
	Rating	Outlook	Rating	Outlook	Rating	Outlook
Belgio	Aa3	Stabile	AA-	Stabile	AA	Stabile
Francia	Aa2	Positivo	AA	Stabile	AA	Stabile
Germania	Aaa	Stabile	AAA	Stabile	AAA	Stabile
Italia	Baa3	Stabile	BBB	Negativo	BBB	Negativo
Portogallo	Baa3	Stabile	BBB	Stabile	BBB	Stabile
Spagna	Baa1	Stabile	A-	Stabile	A-	Positivo
Stati Uniti	Aaa	Stabile	AAA	Stabile	AA+	Stabile

Al riguardo si precisa che successivamente al 27 febbraio 2019 e fino alla Data del Documento di Registrazione, non è intervenuta alcuna variazione di rilievo dei rating come sopra evidenziati.

Per maggiori dettagli sul rischio inerente l'esposizione del Gruppo al debito sovrano, si rinvia al Paragrafo 3.1.10 del presente Documento di Registrazione, oltre che al Resoconto Intermedio di 2019 e ai Bilanci degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 (Nota integrativa consolidata, Parte E – “Esposizione al rischio del credito sovrano”), documenti disponibili sul sito *internet* dell'Emittente www.gruppomps.it.

3.2.8 Esposizione del portafoglio dell'Emittente ai rischi di mercato

Con riferimento alle varie entità legali, MPS Capital Services S.p.A. contribuisce al 31 dicembre 2018 per il 97% al rischio complessivo, la Capogruppo per il 3%. In termini di composizione del VaR per *risk factor*, il portafoglio di Gruppo risulta per il 60,5% spiegato da fattori di rischio di tipo Credit Spread (CS VaR), per il 17,2% da fattori di rischio di tipo tasso (IR VaR), per il 17,1% è assorbito dai fattori di rischio di tipo azionario (EQ VaR), per il 3,1% dai fattori di rischio di tipo cambio (FX VaR) e per il restante 2,1% dai fattori di rischio commodity (CO VaR).

Anche nel primo trimestre del 2019, la volatilità del VaR è dovuta in prevalenza ad attività di *trading* della controllata MPS Capital Services, quest'ultima incentrata principalmente sulla partecipazione ad attività in asta per i Titoli Governativi Italiani a breve termine, ed in parte a variazioni dei parametri di mercato. In particolare, in termini di composizione del VaR per *risk factor* al 31 marzo 2019, il portafoglio di Gruppo risulta per il 60,4% spiegato da fattori di rischio di tipo Credit Spread (CS VaR), per il 17,1% da fattori di rischio di tipo tasso (IR VaR), per il 18,5% è assorbito dai fattori di rischio di tipo azionario (EQ VaR), per lo 0,6 % dai fattori di rischio di tipo cambio (FX VaR) e per il restante 3,5% dai fattori di rischio commodity (CO VaR).

Al 31 dicembre 2018 la sensitività del portafoglio bancario, intesa come variazione del valore economico prodotta dal movimento dei tassi di interesse, è risultata pari a circa Euro +126,5 milioni per un movimento parallelo di +100 punti base nella curva dei tassi (rispetto a circa Euro +175,5 milioni al 31 dicembre 2017).

valori espressi in mln di euro

Sensitività del portafoglio bancario	31.12.2018	31.12.2017
+100 pb	126,52	175,48

Al 31 marzo 2019 il VaR del portafoglio di negoziazione del Gruppo, calcolato con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 1 giorno, si è attestato a circa Euro 7,4 milioni (Euro 6,6 milioni al 31 dicembre 2018 e 6,4 milioni al 31 dicembre 2017) ed ha beneficiato nell'ultima parte dell'anno sia dell'esposizione in titoli governativi italiani sia del generale miglioramento dello *spread* creditizio dell'Italia. Al 31 marzo 2019 il VaR medio è stato pari a Euro 6 milioni in diminuzione rispetto a quanto registrato a fine 2018 pari a Euro 7,0 milioni (Euro 6,9 milioni al 31 dicembre 2017). Al 31 dicembre 2018 i relativi requisiti patrimoniali a fini di vigilanza erano pari a circa Euro 194 milioni (al 31 dicembre 2017 erano pari a Euro 199 milioni).

(valori espressi in mln di euro)

VAR Portafoglio di negoziazione (Var 99% 1 day)	31.03.2019	31.12.2018	31.12.2017
Fine periodo	7,37	6,62	6,36
Media	6,09	7,00	6,98

3.2.9 IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari – IFRS 15: il nuovo principio contabile sui ricavi

Il Gruppo è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti derivanti sia dall'entrata in vigore di nuovi principi contabili o di norme e regolamenti sia dalla modifica di quelli esistenti, in particolare per quanto concerne i Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS, così come omologati ed adottati nell'ordinamento europeo. In questo contesto si segnala, in particolare i nuovi standard contabili IFRS 9 "Strumenti Finanziari" e IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", omologati entrambi nel 2016 dalla Commissione Europea (rispettivamente con il

Regolamento n. 2016/2067 e il Regolamento 2017/1987), che hanno sostituito rispettivamente lo IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione” e lo IAS 18 “Ricavi” a far data dal 1 gennaio 2018.

L’IFRS 9 è articolato in tre diverse sezioni: i) classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, ii) *impairment* e iii) contabilizzazione delle operazioni di copertura (*hedge accounting*).

Il principio contabile IFRS 9 ha modificato le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie basandole sulla loro modalità di gestione (“*Business model*”) e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario. In luogo delle precedenti quattro categorie contabili, il nuovo principio prevede la classificazione delle attività finanziarie – secondo i due fattori sopra indicati – in tre categorie: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento) e, infine, Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere, quindi, valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari rappresentativi esclusivamente dei pagamenti di capitale ed interessi (c.d. “*solely payment of principal and interest*” – “*SPPI test*”). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al *fair value* con imputazione a conto economico, salvo che l’entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di *trading*, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatti sulla redditività complessiva senza “*recycling*”).

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto allo IAS 39 in merito alla loro classificazione e valutazione. Si evidenzia che l’Emittente ha esercitato già nel Bilancio 2017 la facoltà di applicare separatamente le norme relative al trattamento contabile degli utili/perdite connessi al proprio merito creditizio di passività in *Fair Value Option* (FVO).

Con riferimento all’*impairment*, il principio contabile IFRS 9 prevede innanzitutto un unico metodo per il calcolo delle rettifiche di valore di tutte le attività finanziarie non classificate a *Fair Value Through Profit and Loss* (FVTPL), a differenza dello IAS 39 che prevedeva due distinti modelli di *impairment*, uno per le attività finanziarie al costo ammortizzato ed uno per le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Sono assoggettate all’*impairment*, secondo lo standard IFRS 9 i) le “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, ii) le “attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” diverse dai titoli di capitale, iii) gli impegni all’erogazione di finanziamenti e le garanzie rilasciate che non sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico e iv) i crediti commerciali o le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell’ambito di applicazione dell’IFRS 15.

L’IFRS 9 introduce il concetto di *expected credit loss* (ECL), definita come la media ponderata delle perdite su crediti che utilizza come “pesi” i rispettivi rischi di *default*. Tale concetto rappresenta un’innovazione rispetto a quello di *incurred loss* su cui si basava il modello di *impairment* dello IAS 39; tale innovazione si riflette principalmente sulla metodologia di valutazione dei crediti non deteriorati (“*performing*”). Rispetto al modello *incurred losses* previsto dallo IAS 39, il modello ECL

è caratterizzato dall'utilizzo di informazioni *forward-looking* e di variabili macroeconomiche, comportando una rilevazione più tempestiva delle perdite, le quali vengono rilevate sulle attività *performing* sebbene non siano ancora direttamente osservabili (“*incurred*”). Il collegamento tra scenari macroeconomici e stima della perdita attesa è realizzato calcolando la perdita attesa come media ponderata dei parametri generati con i diversi scenari.

Per un'attività finanziaria, la ECL è calcolata come il valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali dovuti al Gruppo e i flussi di cassa che il Gruppo si attende di incassare.

Per gli impegni ad erogare fondi la ECL è invece calcolata come il valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali che sono dovuti al Gruppo se il beneficiario utilizza la linea di credito e l'ammontare di tali flussi che il Gruppo si attende di incassare.

Si evidenzia altresì che, in accordo con quanto previsto dall'IFRS 9, ai fini della stima della perdita attesa delle esposizioni *non performing* (“*NPE*”) sono considerate anche le cessioni attese. L'introduzione di cessioni di posizioni NPE implica che le posizioni potenzialmente incluse in tali operazioni, nell'ambito delle strategie previste anche nel Piano di Ristrutturazione, devono essere valutate avendo a riferimento anche questa modalità di recupero. Pertanto, le posizioni NPE che fanno parte di portafogli per i quali è attesa la cessione sono valutate secondo 2 scenari di recupero:

1. scenario *hold*, caratterizzato da modalità di recupero ordinario (azioni legali, accordi transattivi, ecc.) e che viene incorporato nei modelli valutativi riportati nei paragrafi che precedono;
2. scenario *sale*, caratterizzato da recupero tramite cessioni a terzi (cartolarizzazione, cessioni, ecc.) considerando i prezzi tipici di queste operazioni e attualizzato sulla base della tempistica attesa dell'operazione.

L'Emittente ha attribuito una probabilità allo scenario *sale* in linea con quanto previsto dal Piano di Ristrutturazione, coerentemente con i *Commitments* assunti nei confronti di DG Comp anche tenendo conto del tasso di successo del Gruppo nelle iniziative di vendita di posizioni NPE a seconda dei portafogli di appartenenza.

I prezzi dello scenario *sale* sono determinati considerando transazioni simili registrate sul mercato e offerte *binding* e non *binding* raccolte dal Gruppo per posizioni simili.

L'IFRS 9, al fine di determinare l'orizzonte temporale lungo il quale la ECL deve essere calcolata, suddivide le attività finanziarie in 3 livelli (c.d. *stage*), determinati in funzione del peggioramento della qualità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale. A ciascuno di tali livelli sono associate specifiche modalità di calcolo delle rettifiche di valore, in particolare:

- *stage 1*: esposizioni *performing* che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del *default* nei 12 mesi successivi alla data di bilancio;
- *stage 2*: esposizioni *performing* il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Gli eventi che determinano la classificazione in questa categoria possono essere di natura sia qualitativa (ad esempio la presenza di misure di “*forbearance*”) che quantitativa (ad esempio, *past due*

maggiore di 30 giorni o variazione del rischio di credito superiore ad una data soglia). Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita attesa lungo l'intera vita dell'esposizione ("*lifetime*") ovvero la stima del valore attuale delle perdite (pesate per le rispettive probabilità di verificarsi) che si verificheranno nel periodo tra la data di valutazione e quella di scadenza dello strumento.

- *stage 3*: comprende tutti i Crediti Deteriorati, ovvero le NPE che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettifiche utilizzando il concetto di perdita attesa *lifetime*.

L'IFRS 9 ha altresì rivisto le regole attinenti alla contabilizzazione delle operazioni di copertura ("*hedge accounting*"), sia per la designazione di una relazione di copertura sia per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti. A riguardo l'Emittente ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal principio, di continuare a gestire le operazioni di copertura nel rispetto di quanto disposto dallo IAS 39 (nella versione *carved out*).

In relazione all'entrata in vigore dell'IFRS 9 sono state anche riviste le regole prudenziali per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali dovuti alle perdite attese su crediti. In particolare, è stato emanato in data 12 dicembre 2017 il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri", che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 *bis* "Introduzione dell'IFRS 9", il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui Fondi Propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile. A riguardo l'Emittente si è avvalso della facoltà prevista dal suddetto articolo che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota dell'impatto dell'IFRS 9 (progressivamente decrescente fino al 2022, ovvero 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022). L'aggiustamento al CET1, calcolato separatamente per le esposizioni assoggettate alla metodologia standardizzata e per le esposizioni assoggettate al metodo dell'approccio basato sui modelli interni (*Internal Rating Based, IRB*) nell'ambito della disciplina del rischio di credito, e al netto dell'effetto fiscale, include una "componente statica", calcolata come differenza positiva tra le rettifiche di valore su crediti inclusi negli stage 1, 2 e 3 (esposizioni in bonis e deteriorate) in applicazione dell'IFRS 9 al 1 gennaio 2018 e quelle derivanti dall'applicazione dello IAS 39 al 31 dicembre 2017, e una "componente dinamica", rappresentata dall'eventuale incremento delle rettifiche di valore sugli stage 1 e 2 (esposizioni in bonis), rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto alla data di prima applicazione.

Si riassumono di seguito i principali effetti della FTA dell'IFRS 9 sul Gruppo che si riferiscono sia all'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari sia al nuovo modello di *impairment*:

- la diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa metrica di valutazione hanno determinato un impatto positivo sul patrimonio netto consolidato del Gruppo Montepaschi, pari a Euro 171 milioni al lordo dell'effetto fiscale, dovuto prevalentemente all'adeguamento del valore di carico delle attività finanziarie derivante dalla modifica del "Business Model" e sostanzialmente riconducibile al portafoglio titoli di debito;
- l'applicazione delle nuove regole di *impairment* ("*expected credit losses*") sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa e fuori bilancio) ha determinato un impatto

negativo sul patrimonio netto, complessivamente pari a Euro 1.536 milioni al lordo dell'effetto fiscale, dovuto principalmente a:

- maggiori rettifiche di valore su crediti performing per cassa per Euro 293 milioni, riconducibili (i) all'allocazione di quota parte del portafoglio in bonis in Stage 2, in base ai criteri di *stage allocation* definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie e (ii) all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri previsionali (c.d. *forward looking*) derivanti dagli scenari macroeconomici futuri;
- maggiori rettifiche di valore per Euro 1.201 milioni su Crediti Deteriorati, principalmente per effetto dell'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri previsionali (c.d. *forward looking*), derivanti dalla considerazione degli scenari macroeconomici futuri per tutte le categorie di NPL e dall'inclusione dello scenario di vendita di parte degli asset non-performing (Sofferenze e Inadempienze Probabili secondo quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione);
- maggiori svalutazioni su impegni ad erogare fondi e garanzie rilasciate per Euro 42 milioni.

Il principio contabile IFRS 15 introduce i) un nuovo modello di analisi delle transazioni ("*five steps model*") focalizzato sul trasferimento del controllo e ii) due approcci per la rilevazione dei ricavi ("*at point in time*" o "*over time*"). Gli effetti connessi rilevati in sede di transizione ammontano a Euro 26 milioni, al lordo dell'effetto fiscale.

L'applicazione di tali variazioni - IFRS 9 e IFRS 15 - ha comportato la rideterminazione dei saldi di apertura dell'esercizio 2018, il cui effetto è stato registrato in poste del patrimonio netto, con un impatto negativo sul patrimonio netto pari a Euro 1.390 milioni al netto dell'effetto fiscale ove rilevato.

Di seguito la sintesi di tali impatti in forma tabellare:

		Patrimonio netto totale	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
Patrimonio netto al 31.12.2017		10.431,4	10.429,1	2,3
	Modifica business model	148,5	148,5	-
	Fallimento SPPI test	22,8	22,8	-
Classificazione e misurazione	Riserve da valutazione	(51,3)	(51,3)	-
	Riclassifica riserve	51,3	51,3	-
	Performing	(292,8)	(292,8)	-
	Valutazione finanziamenti al costo ammortizzato	(1.200,9)	(1.200,9)	-

Impairment	Valutazione titoli al costo	Performing	(1,2)	(1,2)	-
	ammortizzato	Non performing	-	-	-
Impegni a erogare fondi e garanzie rilasciate			(41,9)	(41,9)	-
Riclassifica riserve su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					
		Riserve da valutazione	20,2	20,2	-
		Riserve di utili	(20,2)	(20,2)	-
Effetti a patrimonio netto da IFRS 15			(25,6)	(25,6)	-
Effetti fiscali			0,7	0,7	-
Totale rettifiche al Patrimonio netto al 1 gennaio 2018			(1.390,4)	(1.390,4)	-
Patrimonio netto al 1 gennaio 2018			9.041,0	9.038,7	2,3

Si evidenzia altresì che l'applicazione al 31 dicembre 2018 dell'IFRS 9 – *fully loaded* – senza tener conto dell'impatto derivante dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018, avrebbe comportato una riduzione stimata di 239 punti base e 238 punti base rispettivamente del coefficiente di CET 1 e del Capitale Totale. Tali coefficienti sarebbero risultati al 31 dicembre 2018 pari rispettivamente a 11,35% (invece di 13,74% - regime transitorio) e 12,83% (invece di 15,21% - regime transitorio). L'applicazione *fully loaded* dell'IFRS 9 avrebbe pertanto comportato un decremento complessivo sia del CET1 sia di Capitale Totale di circa Euro 1,4 miliardi legato ai maggiori accontamenti effettuati in sede di FTA sulle posizioni creditizie assoggettate al metodo dell'approccio basato sui modelli interni (*Internal Rating Based, IRB*).

3.2.10 Indicatori Alternativi di Performance del Gruppo

Allo scopo di facilitare la comprensione dell'andamento economico e finanziario del Gruppo, gli amministratori dell'Emittente hanno individuato alcuni IAP. Tali indicatori rappresentano, inoltre, gli strumenti che facilitano gli amministratori stessi nell'individuare tendenze operative e nel prendere decisioni circa investimenti, allocazione di risorse ed altre decisioni operative.

Con riferimento agli indicatori di redditività, gli IAP sotto riportati sono stati selezionati e rappresentati nel presente Documento di Registrazione, in quanto il Gruppo ritiene che il *Cost/Income ratio*, calcolato come rapporto tra gli oneri operativi e il totale ricavi estratti dal conto economico riclassificato gestionale, è uno dei principali indicatori dell'efficienza gestionale della Banca e del Gruppo; minore è il valore espresso da tale indicatore, maggiore è l'efficienza.

Con riferimento agli indici della qualità del credito si precisa che:

- L'indicatore *Crediti deteriorati netti / Crediti verso clientela* è rappresentativo della incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale crediti verso clientela;
- il *Gross NPL ratio* è rappresentativo dell'incidenza delle esposizioni verso clientela deteriorate lorde sul totale delle esposizioni verso clientela lorde;
- il *Growth rate of gross NPL*, rappresenta il tasso di crescita annuale delle esposizioni lorde non performing basato sulla differenza tra stock annuali;

- il *coverage crediti deteriorati*, calcolato come rapporto tra i fondi rettificativi dei crediti deteriorati e il relativo saldo lordo, è un indicatore rappresentativo della svalutazione media dei crediti deteriorati;
- l'indicatore *Crediti in sofferenza netti/ Crediti verso clientela* è rappresentativo della incidenza delle sofferenze sul totale crediti verso clientela;
- il *coverage crediti in sofferenza*, calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore delle sofferenze e il relativo saldo lordo, è un indicatore rappresentativo della svalutazione media delle sofferenze;
- l'indicatore *Rettifiche Nette su Crediti/ Crediti verso clientela (provisioning)* calcolato come rapporto tra le rettifiche nette registrate a conto economico sul totale dei crediti netti verso clientela è rappresentativo dell'incidenza degli accantonamenti effettuati in un dato periodo rispetto all'ammontare dei crediti in essere;
- il *Texas ratio*, calcolato come rapporto tra i Crediti Deteriorati Lordi e la somma di patrimonio netto tangibile e fondi rettificativi dei Crediti Deteriorati, è un indicatore rappresentativo della capacità della Banca di far fronte all'eventuale perdita derivante dai crediti; per questo motivo il Texas Ratio dovrebbe sempre essere inferiore all'unità (quindi con un patrimonio tangibile che supera i crediti deteriorati). Si rileva che i crediti deteriorati vengono considerati a lordo delle rettifiche di valore che nel tempo il Gruppo ha registrato per tenere conto dei rischi connessi a eventuali insolvenze.

3.2.11 Indicatori alternativi di *performance* del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017

La tabella che segue riporta alcuni indici alternativi di performance relativi ai dati economici del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017.

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2018	31.12.2017 (*)	Variazione % 2018 vs 2017
Cost/Income ratio	71,5%	63,2%	8,3%
Oneri Operativi	(2.351)	(2.543)	-7,6%

(*) Il Gruppo si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9.

La tabella che segue riporta alcuni indici alternativi di performance relativi alla qualità del credito del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017. Tali indici sono determinati, ad eccezione del *Texas ratio*, come il risultato del rapporto delle corrispondenti voci di bilancio.

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2018	31.12.2017 (*)	Variazione % 2018 vs 2017
Crediti deteriorati netti/Crediti verso clientela	9,0%	16,3%	-7,3%
Gross NPL ratio	17,3%	35,8%	-18,5%
Growth rate of gross NPL	-0,6%	-1,5%	0,9%

Coverage crediti deteriorati	53,1%	65,5%	-12,4%
Crediti in sofferenza/Crediti verso clientela	3,7%	8,3%	-4,6%
Crediti verso clientela al costo ammortizzato stadio 2/ Crediti verso clientela <i>performing</i> al costo ammortizzato	15,9%	n.d.	-
Coverage dei crediti in sofferenza	62,4%	75,7%	-13,3%
Rettifiche nette su crediti al costo ammortizzato/Crediti verso clientela al costo ammortizzato	0,7%	5,8%	-5,1%
Texas ratio	95,0%	112,2%	-17,2%

4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

4.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente

Le origini

BMPS è considerata la banca più antica a livello mondiale ed è operativa dal 1472, anno in cui il suo statuto originario fu approvato dal Consiglio Generale della Repubblica di Siena. La Banca, allora conosciuta come "Monte di Pietà", è stata originariamente costituita dalla Repubblica di Siena per fornire una fonte controllata di finanziamenti alla comunità locale con lo scopo principale di combattere l'usura.

Nel 1624 la Banca cambiò la propria denominazione in "Monte dei Paschi di Siena" dal termine "paschi", i pascoli di proprietà del Granduca di Toscana, le cui rendite furono vincolate a sostegno del capitale della Banca. A seguito dell'unificazione d'Italia, la Banca estese le sue attività oltre l'immediata periferia di Siena. Tuttavia, fu solo dopo la Prima Guerra Mondiale che la Banca si ampliò sensibilmente, sia geograficamente (con l'apertura di circa 100 nuove filiali) sia in termini di attività (con l'avvio di diverse attività di riscossione di imposte per conto di amministrazioni nazionali e regionali). Nel 1936, la Banca fu dichiarata un Istituto di Credito di Diritto Pubblico ed organizzata con un nuovo statuto, che, modificato nel corso del tempo, rimase in vigore fino al 1995.

Gli anni 90'

Nel 1995 la Banca è stata riorganizzata in base alla Legge 30 luglio 1990, N. 218 (la cosiddetta "Legge Amato"). All'epoca la Banca era una società per azioni di proprietà di Monte dei Paschi di Siena - Istituto di Diritto Pubblico (ovvero la Fondazione MPS), un nuovo ente non-profit. In conformità alle disposizioni della Legge Amato, la Banca assunse la responsabilità esclusiva per tutte le attività bancarie, mentre lo scopo della Fondazione MPS fu limitato alla realizzazione di progetti d'importanza sociale nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione e della sanità.

Gli anni 2000-2012

Con la quotazione delle proprie azioni, avvenuta il 25 giugno 1999, la Banca inizia un'intensa fase di espansione territoriale e operativa, caratterizzata dai seguenti principali avvenimenti:

- acquisizione di partecipazioni in alcune banche regionali con forte radicamento territoriale, fra cui Banca 121 S.p.A. (già Banca del Salento S.p.A.) e Banca Agricola Mantovana S.p.A. successivamente, fusa per incorporazione in BMPS, con efficacia dal 21 settembre 2008;
- potenziamento delle strutture operative nei segmenti strategici del mercato, attraverso lo sviluppo di società prodotte (Consum.it, MPS Leasing & Factoring, MPS Capital Services, MPS Asset Management S.p.A. e MPS Banca Personale S.p.A.);
- sviluppo della produttività commerciale, con l'obiettivo di migliorare il livello di assistenza e consulenza ai risparmiatori e alle imprese, attraverso modelli di servizio specializzati per segmento di clientela;
- consolidamento dell'attività in alcune realtà di rilievo strategico, quali i mercati del *private banking* e del risparmio previdenziale;
- attuazione di un vasto programma di apertura di nuovi sportelli del Gruppo;
- rafforzamento nel settore della *bancassurance* e nel settore della previdenza complementare mediante un'alleanza strategica conclusa con il gruppo facente capo ad AXA S.A.;

- acquisizione del 59% di Biverbanca da Intesa Sanpaolo S.p.A.

In data 14 giugno 2003 viene deliberata la riduzione della partecipazione della Fondazione MPS dal 58,575% al 49% del capitale ordinario di BMPS, in conformità di quanto previsto dal D.Lgs. 153/1999.

Negli anni successivi, la Banca intraprende una serie di iniziative finalizzate all'evoluzione dell'assetto organizzativo e distributivo del Gruppo, alla valorizzazione del nuovo assetto di produzione, a una specializzazione dell'offerta di prodotto/servizio per la clientela, al miglioramento strutturale dell'efficienza operativa e all'ottimizzazione del capitale.

In data 30 maggio 2008 l'Emittente perfeziona l'acquisizione di Banca Antonveneta da Banco Santander S.A. L'atto di fusione per incorporazione di Banca Antonveneta in BMPS è stipulato in data 22 dicembre 2008, con decorrenza degli effetti civilistici dal 31 dicembre 2008 e contabili/fiscali dal 1 giugno 2008. L'operazione viene finanziata attraverso il ricorso:

- a strumenti di capitale (due aumenti di capitale, di cui uno riservato a J.P. Morgan Securities Ltd., successivamente ridenominato J.P. Morgan Securities plc ("**J.P. Morgan**"));
- a strumenti di debito (un'offerta al pubblico indistinto di un prestito obbligazionario denominato "*Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Tasso Variabile Subordinato Upper Tier II 2008-2018*"); e
- ad un finanziamento ponte realizzato con un *pool* di banche, il cui intero ammontare è stato poi rimborsato nel corso dell'esercizio 2009, mediante la cessione di *asset* non strategici.

Contestualmente, viene conferito in una società neo costituita denominata "Banca Antonveneta S.p.A." (società interamente controllata da BMPS) un ramo d'azienda inclusivo, tra l'altro, di oltre 400 sportelli.

FRESH 2008

Sulle azioni ordinarie emesse a servizio dell'aumento di capitale riservato a J.P. Morgan e sopra indicato, la Banca ha acquisito un diritto di usufrutto di durata trentennale, a valere su un accordo in base al quale J.P. Morgan mantiene, invece, la nuda proprietà dei medesimi Titoli FRESH 2008. A lato di tale accordo, la Banca e J.P. Morgan hanno stipulato un contratto di *swap* di durata pari alla durata di BMPS.

Le caratteristiche principali dei Titoli FRESH 2008 sono le seguenti:

- la durata è stabilita sino alla durata dell'Emittente (attualmente 31 dicembre 2100);
- sono convertibili in azioni BMPS sulla base di un rapporto di conversione fissato al momento dell'emissione;
- la conversione può avvenire, in qualsiasi momento, a richiesta dell'investitore a partire dal 27 maggio 2008;
- la conversione è automatica in determinate ipotesi;
- la remunerazione degli strumenti corrisponde, sostanzialmente, ai pagamenti che J.P. Morgan riceve come corrispettivo dell'usufrutto.

Il pagamento di tale canone in favore di J.P. Morgan, sulla base del Contratto di Usufrutto - come modificato - deve essere effettuato a determinate date di pagamento (16 gennaio, 16 aprile, 16 luglio e 16 ottobre di ogni anno) se e solo se:

- la Banca ha realizzato utili distribuibili sulla base del bilancio individuale approvato prima di tale data; e
- sempre sulla base di tale bilancio, siano stati pagati dividendi in denaro agli azionisti.

Quando entrambe le precedenti condizioni sono soddisfatte con riferimento ad un esercizio, il canone dovuto per le quattro date di pagamento successive all'Assemblea dei Soci di approvazione del bilancio riferito al medesimo esercizio può essere pagato solo nei limiti della differenza fra gli utili distribuibili risultanti dal bilancio stesso e l'ammontare complessivo dei dividendi in denaro corrisposti agli azionisti.

Per informazioni in merito alla lettera di indennizzo (*indemnity side letter*) rilasciata dalla Banca a The Bank of New York (Luxembourg) S.A. nel contesto dell'emissione dei Titoli FRESH 2008, e ai conseguenti provvedimenti della Banca d'Italia e della CONSOB, con effetti sul Patrimonio di Vigilanza e sul patrimonio netto, si veda il Capitolo 11.6 del presente Documento di Registrazione.

Si segnala inoltre che la Fondazione MPS sottoscriveva, in data 14 aprile 2008, contratti di *total return swap* ("TROR"), aventi come sottostante Titoli FRESH 2008. Successivamente, in data 23 giugno 2012, la Fondazione MPS, per effetto della risoluzione dei contratti TROR sottoscritti riceve Titoli FRESH 2008, poi ceduti nel corso delle ultime due settimane del mese di novembre 2013.

Operazione "Santorini"

Nel corso del mese di dicembre 2008, BMPS e Deutsche Bank hanno stipulato tre distinte operazioni di *total return swap* su BTP, con durata pari alla data di scadenza dei titoli, per un valore nominale complessivo di Euro 2.000 milioni con cedola pari al 4,5% e scadenza 2018/2020, in seguito sostituiti con il BTP 6% e scadenza maggio 2031. Tali operazioni sono state oggetto di varie ristrutturazioni/*amendment* tra il 2009 e il 2011. I contratti in essere al momento dell'accordo transattivo sottoscritto il 19 dicembre 2013, che ha comportato la chiusura anticipata dell'operazione, prevedevano le seguenti obbligazioni reciproche:

- alla data di decorrenza del contratto (*effective date*) BMPS avrebbe consegnato a Deutsche Bank i BTP e ricevuto come corrispettivo il valore di mercato alla data stessa (Euro 2.195 milioni);
- a ogni data di stacco cedola dei BTP, BMPS avrebbe corrisposto a Deutsche Bank un rendimento variabile pari al tasso EONIA Index Swap a sei mesi maggiorato di uno *spread* pari al 2,8% e avrebbe ricevuto in cambio da Deutsche Bank un ammontare pari alle cedole dei BTP, nella misura effettivamente incassata dallo Stato italiano (emittente dei titoli) alle singole scadenze;
- alla scadenza dell'operazione, Deutsche Bank avrebbe corrisposto a BMPS un ammontare pari alla somma effettivamente incassata dal rimborso dei BTP e, a sua volta, BMPS avrebbe riconosciuto a Deutsche Bank un importo pari al valore nominale dei BTP stessi;
- in caso di *credit event* che avessero coinvolto la Repubblica Italiana (eventi che avessero comportato la dichiarazione del *default* della Repubblica Italiana), il contratto si sarebbe risolto anticipatamente. In questo caso, Deutsche Bank avrebbe avuto la facoltà di restituire a BMPS un qualsiasi titolo emesso dalla Repubblica Italiana (o l'equivalente in termini di controvalore), anche diverso dai BTP oggetto dei *total return swap*, dietro corresponsione da parte di BMPS del valore nominale del titolo.

Nel mese di luglio 2009, la Banca ha negoziato altresì, con la finalità di ridurre il rischio di tasso dell'investimento, un *interest rate swap* "forward start" (ovverosia un *interest rate swap* con valuta differita) al 2011 per un nozionale di Euro 2 miliardi e avente scadenza 1 maggio 2031. Ai sensi di tale contratto, a partire dalla valuta differita:

- BMPS si era impegnata a corrispondere a Deutsche Bank un interesse al tasso fisso del 6%;
- Deutsche Bank si era impegnata a riconoscere a BMPS un pagamento parametrato al tasso Euribor 6 mesi maggiorato di uno *spread* pari all'1,485%.

Tale operazione era soggetta all'obbligo di c.d. collateralizzazione o marginazione su base giornaliera.

Nel tempo, al fine di gestire il rischio di tasso complessivo del *banking book*, il contratto di *interest rate swap* è stato parzialmente estinto anticipatamente e, alla data dell'accordo transattivo con Deutsche Bank, ossia il 19 dicembre 2013, risultava in essere per un valore nominale pari a Euro 1,7 miliardi.

L'impatto a conto economico dell'accordo transattivo per BMPS è stato negativo per Euro 287 milioni (circa Euro 194 milioni al netto delle imposte).

Per maggiori dettigli in merito, anche con riferimento ai procedimenti amministrativi e legali derivanti dall'operazione in parola, si rinvia al Paragrafo 11.6 del presente Documento di Registrazione.

Operazione "Alexandria"

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009, la Banca poneva in essere con la controparte Nomura l'operazione denominata "Alexandria".

Tale operazione presentava le seguenti caratteristiche contrattuali:

- i titoli oggetto dell'operazione erano, in termini di valore nominale, Euro 3.050 milioni di BTP con cedola pari al 5% e scadenza 2034; la durata dei contratti era pari alla data di scadenza dei titoli;
- BMPS aveva acquistato a termine i titoli da Nomura mediante contratti *forward* stipulati a partire dal 3 agosto 2009 e fino al 18 settembre 2009, con data di regolamento pari al 28 settembre 2009;
- i titoli acquistati erano stati contestualmente interamente coperti dalle fluttuazioni dei tassi di interesse mediante stipula di contratti di *asset swap*, negoziati con la stessa Nomura; in base a tali contratti, BMPS si era impegnata a corrispondere alla controparte, sul nominale di Euro 3.050 milioni, un tasso di interesse fisso pari al 5% (corrispondente al tasso cedolare dei BTP), ricevendo un pagamento indicizzato al tasso Euribor 3 mesi maggiorato di uno *spread* medio pari a 98 punti base;
- BMPS aveva stipulato con Nomura un'operazione di *long term repo*, con sottostante il BTP 5% 2034, caratterizzata da medesimo ammontare nominale e medesima scadenza; in base a tale contratto, BMPS aveva ceduto a pronti i titoli a Nomura, ricevendo un corrispettivo pari a Euro 3.102 milioni comprensivo del rateo di interessi maturato. A ogni data di stacco cedolare, BMPS riceveva dalla controparte sul valore nominale la cedola pari al 5% e pagava trimestralmente un ammontare indicizzato al tasso Euribor 3

mesi maggiorato di uno *spread* pari a 59,15 punti base, calcolato sull'ammontare monetario ricevuto;

- alla scadenza dell'operazione, in assenza di *default* della Repubblica Italiana, la transazione sarebbe stata regolata come un normale PCT e, quindi, con la consegna dei titoli a fronte del pagamento di un corrispettivo di cassa;
- in caso di *credit event* che avessero coinvolto la Repubblica Italiana (mancato pagamento, moratoria, rifiuto ad adempiere o ristrutturazione della Repubblica Italiana stessa), il contratto si sarebbe risolto anticipatamente. In questo caso, Nomura avrebbe avuto la facoltà di restituire a BMPS un qualsiasi titolo emesso dalla Repubblica Italiana, anche diverso dai BTP oggetto del *long term repo*, dietro corresponsione da parte di BMPS dell'ammontare ricevuto;
- BMPS aveva inoltre concesso a Nomura una linea di credito ("*repo facility*") con scadenza 1 settembre 2040 (ma con facoltà da parte di Nomura di estenderne la scadenza al 1 settembre 2045), mediante la quale Nomura aveva la facoltà di utilizzare una linea di credito fino a un valore massimo di Euro 3.050 milioni, consegnando a BMPS medesima BTP o titoli similari per un nominale equivalente. In caso di utilizzo della linea di credito, BMPS percepiva un interesse indicizzato al tasso Euribor 3 mesi sul finanziamento concesso. BMPS percepiva inoltre una commissione pari a 5 punti base calcolata sull'ammontare della linea di credito concessa (Euro 3.050 milioni), a prescindere dal suo effettivo utilizzo.

Tale operazione era inoltre soggetta all'obbligo di c.d. collateralizzazione o marginazione su base giornaliera. Le parti dovevano pertanto versare i c.d. margini di garanzia per assicurare la liquidabilità delle transazioni in ogni momento, in caso di chiusura anticipata dovuta all'inadempimento dell'altra parte.

L'operazione è stata chiusa nel settembre 2015 con un impatto *one-off* sul conto economico per BMPS negativo per circa Euro 88 milioni al netto delle imposte.

La chiusura è avvenuta tramite un accordo transattivo, nel contesto del quale la Banca si è impegnata a non costituirsi parte civile nel processo penale riguardante l'operazione Alexandria pendente presso il Tribunale di Milano, né nei confronti di Nomura né nei confronti dei dirigenti che hanno agito per suo conto.

Le implicazioni dell'operazione in termini di procedimenti amministrativi e legali sono descritti al Paragrafo 11.6 del presente Documento di Registrazione, cui si rinvia.

Sempre a partire dal 2009, il Gruppo ha perfezionato:

- un processo di dismissione di alcuni sportelli concentrati principalmente in Toscana, Umbria e Lazio, concludendo accordi in tal senso con Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.c.a.r.l., Carige, e Banca CR Firenze S.p.A. (Gruppo Intesa Sanpaolo);
- l'incorporazione di Banca Toscana S.p.A.;
- il riassetto di alcuni comparti operativi ("*asset management*") e immobiliare mediante, rispettivamente, la creazione del "Gruppo Prima" (creato mediante una *partnership* con il gruppo facente capo a Clessidra SGR S.p.A. e, successivamente, confluito in Anima Holding S.p.A. ("**Anima Holding**") a seguito dell'integrazione fra Prima SGR e Anima SGR(su cui si veda più in dettaglio *infra*) e

- la costituzione della società “Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A.”, con iniziale partecipazione pari al 7,9% con diritto di voto, alla quale veniva conferito un ramo d’azienda da parte di MPS Immobiliare. In ordine all’evoluzione della partecipazione in Perimetro, si rinvia, per maggiori dettagli, al Paragrafo 3.1.29 del presente Documento di Registrazione.

Nel dicembre del 2009, il MEF autorizzava la sottoscrizione di strumenti finanziari di debito convertibili in azioni ordinarie dell’Emittente da emettersi da parte di BMPS per un ammontare pari a Euro 1,9 miliardi (c.d. “**Tremonti Bond**”), che sono stati poi rimborsati dalla Banca integralmente tramite: (i) l’emissione di nuovi strumenti finanziari convertibili in azioni ordinarie della Banca (i “**Strumenti Finanziari 2010**”), da sottoscrivere da parte del MEF e computabili nel Patrimonio di Vigilanza (*Core Tier 1*) e (ii) un’operazione di aumento di capitale sociale a pagamento, sempre con esclusione del diritto di opzione, ai sensi degli articoli 2443 e 2441, comma 5, del Codice Civile, da realizzarsi mediante emissione di azioni ordinarie per un controvalore massimo di Euro 2.000 milioni, al servizio esclusivo del pagamento in azioni degli interessi da corrispondersi ai sensi della normativa relativa agli Strumenti Finanziari 2013.

Negli anni 2010-2011, nell’ambito di un ampio progetto di riorganizzazione del Gruppo, sono state perfezionate talune rilevanti operazioni di natura straordinaria, tra cui:

- la fusione per incorporazione di MPS Banca Personale S.p.A. in BMPS;
- la fusione per incorporazione di MPS SIM S.p.A. in BMPS;
- la fusione per incorporazione dei veicoli Antenore Finance S.p.A., Theano Finance S.p.A., Siena Mortgages 00-1 S.p.A. e Ulisse S.p.A. in liquidazione in BMPS;
- la scissione parziale da parte di Nuova Banca Antonveneta del ramo d’azienda bancario composto da 13 filiali a favore di Biverbanca;
- la fusione per incorporazione di Paschi Gestioni Immobiliari S.p.A. e di MPS Investments S.p.A. in BMPS;
- la scissione parziale di MPS Immobiliare a favore di BMPS e di Nuova Banca Antonveneta;
- la progressiva integrazione societaria tra il Gruppo Prima e Anima SGR S.p.A.;
- la fusione per incorporazione di MPS Commerciale Leasing S.p.A. in MPS Leasing & Factoring;
- la cessione totalitaria della controllata indiretta Monte Paschi Monaco SAM.

Gli esercizi sul capitale delle banche condotti dall’EBA e le misure di rafforzamento patrimoniale adottate da BMPS

Nel corso dell’esercizio 2011, l’EBA e le Autorità di Vigilanza nazionali degli Stati membri hanno condotto, con la collaborazione del Comitato europeo per il rischio sistemico (ESRB), della BCE e della Commissione europea, un esercizio di *stress* sul sistema bancario dell’Unione europea (lo “**Stress Test 2011**”), teso a valutare la resistenza delle banche europee a un ipotetico grave inasprimento delle condizioni economiche (c.d. “*shock*”) e la rispettiva solvibilità nel caso di eventuali situazioni di *stress* riconducibili a determinate condizioni restrittive. I risultati dello Stress Test 2011 hanno evidenziato che BMPS soddisfaceva il *benchmark* di patrimonializzazione fissato ai fini dello *stress test* e continuerà a garantire il mantenimento dell’opportuno livello di capitalizzazione.

A valle del “pacchetto per il settore bancario”, approvato dall’Unione Europea, l’EBA ha adottato una raccomandazione formale relativa alle esigenze di ricapitalizzazione delle banche che, con riferimento all’Emittente, ha evidenziato un’esigenza di rafforzamento patrimoniale pari a Euro 3.267 milioni (tale *deficit* patrimoniale teneva già conto dell’aumento di capitale realizzato dall’Emittente nel 2011 e meglio descritto nel prosieguo). In relazione a ciò, il Gruppo ha presentato alla Banca d’Italia un piano d’intervento – da condividere nell’ambito dei collegi dei supervisori e con l’EBA – per il raggiungimento dell’obiettivo del 9% di *Core Tier 1 Ratio* entro i termini stabiliti.

In attuazione di tale piano d’intervento, l’Emittente nel corso del 2011 ha dato corso:

- ad un’operazione di aumento di capitale in opzione a pagamento;
- alla conversione in azioni BMPS del titolo obbligazionario convertibile FRESH 2003; e
- alla riduzione degli RWA.

* * * * *

Nel corso del 2012 si insediava un nuovo Consiglio di Amministrazione, veniva nominato - per la prima volta - un Amministratore Delegato e rinnovato il *top management*. Di conseguenza, nel corso dell’esercizio, veniva ridisegnato l’assetto organizzativo della Banca, con l’obiettivo di semplificarne la struttura e di garantire l’adeguatezza della stessa rispetto agli sviluppi del mercato di riferimento.

Proseguivano le iniziative di rafforzamento patrimoniale iniziate nel 2011 e volte a raggiungere un *Core Tier 1 Ratio* del 9% entro la fine di giugno 2012. In particolare, nel corso del primo semestre dell’anno, l’Emittente procedeva: (i) all’aumento del capitale sociale a titolo gratuito per un importo di Euro 752 milioni; e (ii) alla conversione alla pari di tutte le n. 18.864.340 azioni di risparmio in azioni ordinarie.

In data 26 giugno 2012 il Consiglio di Amministrazione approvava il piano industriale del Gruppo Montepaschi per il periodo 2012-2015, successivamente superato dall’approvazione del piano industriale per il periodo 2013 - 2017, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 28 novembre 2013, che declinava in dettaglio le linee strategiche e operative del Piano di Ristrutturazione affiancato, successivamente, dagli Obiettivi 2015-2018, per la consultazione dei quali si rinvia alla lettura del documento “*1Q2015 GMPS Results – Business Plan update*”, reso disponibile al pubblico sul sito *internet* dell’Emittente (www.gruppomps.it).

Infine, nel mese di giugno 2012 BPMS promuoveva un’offerta di scambio in relazione a nove serie di titoli subordinati (*Tier 1, Upper Tier 2 e Lower Tier 2*). Agli aderenti a detta offerta sono stati offerti titoli senior a tasso fisso, emessi nell’ambito del programma di emissione della Banca denominato “*Debt Issuance Programme*”. Al termine del periodo di offerta il perfezionamento dell’operazione consentiva al Gruppo di registrare una plusvalenza lorda pari a Euro 227 milioni.

Il 28 novembre 2012 il Consiglio di Amministrazione di BMPS deliberava l’emissione degli Strumenti Finanziari 2013 per un importo di Euro 3,9 miliardi, sottoscritti dal Ministero del Tesoro nel contesto delle misure per il sostegno straordinario alle banche, poi integralmente rimborsati nei termini previsti dal Regolamento di emissione.

Gli anni 2013-2015

Nel corso del 2013 sono intervenute ulteriori modifiche nell’assetto organizzativo della Banca, assunte anche nell’ambito delle iniziative di rinnovamento del *management*, e finalizzate ad una razionalizzazione delle strutture dell’Emittente.

Successivamente a tale rinnovamento veniva autorizzato, da parte del Consiglio di Amministrazione di BMPS (e ratificato dall'Assemblea dei Soci), l'avvio di azioni di responsabilità e risarcitorie nei confronti degli ex vertici della Banca, in relazione ad alcune operazioni strutturate effettuate in esercizi precedenti ed oggetto di adozione di procedimenti sanzionatori da parte delle Autorità di Vigilanza. In ordine allo stato di tali azioni, si rinvia alla lettura di quanto *infra* al Paragrafo 11.6 del presente Documento di Registrazione.

Nel periodo aprile 2013 - novembre 2013, l'Emittente perfezionava una serie di operazioni societarie, in coerenza con il piano industriale summenzionato.

In data 7 ottobre 2013 il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha approvato il Piano di Ristrutturazione 2013-2017 (il "**Piano di Ristrutturazione 2013-2017**"), elaborato secondo le linee guida condivise con il MEF e i competenti uffici della Commissione europea; il Piano di Ristrutturazione 2013-2017 veniva trasmesso al MEF e successivamente approvato da parte della Commissione Europea.

In tale contesto è stato previsto il raggiungimento, nell'arco del Piano di Ristrutturazione 2013-2017, di alcuni obiettivi, fra cui l'incremento dell'utile netto e la riduzione dei costi. In tale contesto, la Banca ha assunto determinati impegni nei confronti del Ministero del Tesoro, in linea con quelli assunti dalla Repubblica Italiana con la Commissione Europea per l'applicazione dell'esenzione dalla disciplina sugli aiuti di Stato.

La Banca ha assolto la quasi totalità degli impegni. Il completamento di tali impegni è stato poi demandato all'attuazione del Piano di Ristrutturazione per il periodo 2017-2021, per maggiori dettagli sul quale si rinvia *infra* nel prosieguo del presente Documento di Registrazione.

In data 30 dicembre 2013, con efficacia dal 1 gennaio 2014, l'Emittente ha ceduto il ramo d'azienda relativo ai Servizi di Back Office a Fruendo S.r.l. (società partecipata al 60% da Bassilichi S.p.A. e al 40% da Accenture S.p.A.) e contestualmente sottoscritto, unitamente ad altre società del Gruppo, contratti di *outsourcing* della durata di 18 anni con Fruendo S.r.l. e con Accenture S.p.A. per l'esternalizzazione di tali servizi; ciò al fine di una riduzione dei costi ed una sensibile ottimizzazione delle infrastrutture per i servizi finanziari. Per dettagli in ordine allo stato del contenzioso giuslavoristico derivante da tale operazione, si rinvia al Paragrafo 11.6 del presente Documento di Registrazione. Per maggiori dettagli in ordine al rischio derivante dall'affidamento in outsourcing di alcuni servizi, si rinvia invece al Paragrafo 3.1.30 del presente Documento di Registrazione.

Nel luglio 2014 veniva interamente eseguito l'aumento di capitale previsto dal Piano di Ristrutturazione 2013-2017.

Fra agosto 2014 e novembre 2014, BMPS e le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo inerente l'adesione al Fondo di Solidarietà per un totale di oltre 1.400 unità, raggiungendo l'obiettivo dell'ulteriore riduzione di costi.

L'attività di razionalizzazione e riduzione dei costi inerenti il personale è proseguita, poi, con la ratifica, in data 26 gennaio 2016, da parte delle assemblee dei lavoratori della nuova contrattazione di II livello sottoscritta con tutte le organizzazioni sindacali presenti in azienda, con garanzia di razionalizzazione dei costi previsti dai Obiettivi 2015-2018 e recepimento degli impegni assunti con la Commissione Europea nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, introducendo previsioni in materia di retribuzione variabile, misure a sostegno della persona (*welfare* aziendale) e sviluppo professionale che, in un quadro di sostenibilità complessiva, si combinano con azioni mirate di contenimento dei costi, equità sociale e mutualità interna.

In data 18 settembre 2014 ha iniziato ad operare la banca *on-line*, Banca Widiba.

Comprehensive Assessment, SREP e rafforzamento patrimoniale

In data 4 novembre 2014 la BCE assumeva i compiti di vigilanza previsti nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza, tra i quali la supervisione dei gruppi bancari di notevoli dimensioni.

In preparazione di tali compiti di vigilanza, la BCE nel periodo compreso tra il mese di novembre 2013 e il mese di ottobre 2014 ha svolto, con la collaborazione delle Autorità di Vigilanza nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria, una valutazione approfondita che ha coinvolto 130 istituti di credito europei, tra i quali la Banca (c.d. *Comprehensive Assessment*).

La valutazione condotta su BMPS è stata articolata in due componenti: (i) un esame della qualità degli attivi (c.d. "*Asset Quality Review*") che fornisce una valutazione puntuale nel tempo dell'accuratezza del valore contabile degli attivi delle banche al 31 dicembre 2013; e (ii) una prova di *stress test* che fornisce un'analisi prospettica della tenuta della solvibilità delle banche (valutata in un arco temporale triennale 2014-2016) in due ipotesi di scenario: "scenario di base" e "scenario avverso".

I risultati del *Comprehensive Assessment*, resi noti dalla BCE in data 26 ottobre 2014, hanno richiesto che la Banca presentasse il Capital Plan alla BCE, che lo approvava il 10 febbraio 2015, volto a colmare, entro un periodo di nove mesi (ossia entro la fine di luglio 2015), il suddetto *deficit* patrimoniale. Il Capital Plan, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 5 novembre 2014, prevedeva i seguenti interventi principali:

- un aumento di capitale in opzione fino ad un massimo di Euro 2,5 miliardi;
- azioni non dilutive per gli azionisti, rappresentate da ulteriori misure di *capital management* stimate in circa Euro 220 milioni, quali cessioni di partecipazioni c.d. *non core* e attivi del portafoglio proprietario ad alto assorbimento patrimoniale.

Sempre nell'ambito delle attività affidate alla BCE nel quadro del Meccanismo Unico di Vigilanza, la BCE, accanto al *Comprehensive Assessment*, svolgeva lo SREP per l'anno 2014, allo scopo di accertare che le banche sottoposte alla vigilanza della BCE si dotassero di presidi, strategie e processi di natura patrimoniale e organizzativa appropriati rispetto ai rischi assunti, inclusi quelli risultanti da prove di *stress test*. A seguito del completamento dell'attività di SREP, in data 10 febbraio 2015, la BCE richiedeva all'Emittente la soglia minima del *Common Equity Tier 1 Ratio*, su base *transitional*, pari al 10,2% e la soglia minima del *Total Capital Ratio*, su base *transitional*, pari al 10,9%.

A fronte di tale esito, l'Emittente deliberava un aumento di capitale in opzione fino ad un massimo di Euro 3 miliardi, rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti nel Capital Plan, al fine di disporre di un *buffer* rispetto alle soglie minime, su base *transitional*, del *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2% e del *Total Capital Ratio* pari al 10,9% richieste dalla BCE nell'ambito dello SREP. L'aumento di capitale si concludeva in data 19 giugno 2015 con l'integrale sottoscrizione delle azioni ordinarie di nuova emissione, senza l'intervento del consorzio di garanzia.

SREP 2015

In data 25 novembre 2015 la BCE comunicava a BMPS l'avvenuta conclusione dello SREP per l'anno 2015 ("**SREP Decision 2015**"), con l'esigenza del rispetto di un requisito patrimoniale minimo in termini di *Common Equity Tier 1 Ratio* su base consolidata del 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%, come da *SREP Decision 2014*) e la presentazione di un nuovo Capital Plan coerente con quanto indicato. La BCE rinnovava, *inter alia*, talune istanze prudenziali sui requisiti in materia di Fondi Propri, sulla cessione di attività

ritenute eccessivamente rischiose per la solidità dell'Emittente, su limitazioni al pagamento di dividendi agli azionisti e alle distribuzioni da parte dell'Emittente relativamente a taluni strumenti di propria emissione e su obblighi di segnalazione supplementari, richiedendo all'Emittente: (i) restrizioni ai pagamenti di dividendi e distribuzioni su azioni e altri strumenti finanziari di propria emissione, (ii) la prosecuzione attiva delle iniziative volte a fronteggiare le NPE, insieme ad iniziative di ristrutturazione, ivi incluse operazioni di aggregazione, (iii) il rafforzamento delle strategie e dei processi per valutare, mantenere e distribuire capitale interno, con particolare riferimento a taluni esiti specifici dello SREP, (iv) la messa in atto di iniziative finalizzate a monitorare efficacemente, e a garantire su base continuativa, l'adeguatezza patrimoniale delle controllate MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring, nonché l'attuazione di misure correttive per il rispetto dei limiti regolamentari previsti in materia di Grandi Esposizioni; e (v) la messa in atto di una documentata strategia su rischio di liquidità e di *funding* entro il 28 febbraio 2016.

In data 23 dicembre 2015, BMPS presentava alla BCE il Capital Plan 2015 che peraltro non prevedeva misure straordinarie per il raggiungimento del *CET I Ratio* pari al 10,75% entro il 31 dicembre 2016 come richiesto nella SREP *Decision* 2015, in quanto l'aggiornamento delle previsioni per il periodo 2016 - 2018 confermava, a giudizio di BMPS, l'adeguatezza patrimoniale della Banca, consentendo anche di disporre di un *buffer* lungo l'orizzonte delle proiezioni.

A seguito del *risk assessment* effettuato nell'ambito dello SREP 2015, la BCE richiedeva alla Banca l'adozione di un programma di mitigazione del rischio (c.d. "*risk mitigation programme*"), in considerazione degli 8 rilievi formulati nella medesima lettera e delle relative raccomandazioni. La Banca riscontrava la richiesta dell'Autorità di Vigilanza con lettera del 15 aprile 2016 rappresentando le azioni di rimedio identificate per far fronte a tali raccomandazioni, da adottarsi nel rispetto delle scadenze indicate. I rilievi della BCE sono stati esclusivamente di natura organizzativa, di processo, normativa interna, di controllo e di monitoraggio. Al 31 dicembre 2016 le azioni di rimedio risultavano nella loro totalità giunte a compimento nel rispetto delle scadenze richieste.

4.1.1 Denominazione sociale

La denominazione sociale dell'Emittente è "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.".

4.1.2 Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione

L'Emittente è iscritto presso l'Ufficio del Registro delle Imprese di Siena al n. 00884060526 e all'Albo delle Banche, di cui all'art. 13 del D. Lgs. 385/1993, con il codice identificativo 5274 e il codice centrale rischi 0000203426147. L'Emittente è inoltre iscritto con il codice identificativo 1030.6 all'Albo dei Gruppi Bancari di cui all'art. 64 del D. Lgs. 385/1993 con la qualifica di capogruppo del Gruppo Bancario Montepaschi.

4.1.3 Data di costituzione e durata dell'Emittente

L'Emittente è stato costituito con atto a rogito del dott. Giovanni Ginanneschi Notaio in Siena, repertorio n. 102609 e raccolta n. 30376, del 14 agosto 1995 e con atto integrativo del dott. Giovanni Ginanneschi, Notaio in Siena, repertorio n. 102615 e raccolta n. 30377, del 17 agosto 1995, atti depositati e iscritti presso il Tribunale di Siena in data 23 agosto 1995 al n. 6679 d'ordine. BMPS è conferitaria dell'azienda bancaria del Monte dei Paschi di Siena, Istituto di Diritto Pubblico. Il conferimento dell'azienda bancaria è stato effettuato ai sensi dell'art. 1 della Legge 30 luglio 1990, n. 218, e degli articoli 1 e 6 del D.Lgs. 20 novembre 1990, n. 356, nell'ambito del progetto di ristrutturazione deliberato dalla Deputazione Amministratrice dell'allora Monte dei Paschi di Siena, Istituto di Credito di Diritto Pubblico, nella seduta del 31 luglio 1995 e approvato con Decreto Ministeriale dell'8 agosto 1995, n. 721602.

Ai sensi dell'art. 5 dello Statuto, la durata dell'Emittente è stabilita fino al 31 dicembre 2100, fatte salve eventuali proroghe previste dalla legge.

4.1.4 Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, Paese di costituzione, nonché indirizzo e numero di telefono della sede legale

BMPS è una società per azioni costituita in Italia e regolata ed operante in base al diritto italiano. La sede sociale è sita in Siena, Piazza Salimbeni 3 (numero di telefono +39 0577 294111 e sito internet www.gruppomps.it).

4.1.5 Fatti importanti recenti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità

4.1.5.1 Gli Anni 2016-2019

Esiti dello stress test dell'EBA, definizione delle caratteristiche dell'Operazione 2016 ed approvazione del Nuovo Piano Industriale

In data 29 luglio 2016, l'EBA rendeva noti i risultati dello *stress test* 2016 che, per BMPS, evidenziavano, nello scenario "adverse", un *CET1 transitional* nel 2018 pari a -2,2%, mentre nello scenario *baseline* il *CET1* nel 2018 si confermava al 12%.

Lo scenario di *stress* avverso disegnato da ECB/ESRB copriva un orizzonte di tre anni (2016-2018), assumendo un bilancio statico a partire da dicembre 2015, e quindi, non tenendo conto di modifiche alla strategia di *business*, o di altre azioni che la Banca avrebbe potuto porre in essere.

In data 29 luglio 2016 il Consiglio di Amministrazione, previa autorizzazione della BCE a escludere completamente gli impatti dell'Operazione 2016, ove attuata in tutte le sue componenti, sui modelli LGD derivanti dal deconsolidamento di parte del portafoglio di crediti in sofferenza, approvava le linee guida di un'operazione articolata in una serie di attività tra loro funzionalmente collegate e, in particolare:

- deconsolidamento di parte del portafoglio di crediti in sofferenza del Gruppo Montepaschi attraverso una struttura di cartolarizzazione;
- aumento di capitale con sovrapprezzo da offrirsi in opzione ai soci dell'ammontare di massimi Euro 5 miliardi (l'"**Aumento di Capitale**"), in vista del quale veniva siglato un accordo di pre-garanzia con alcune Banche internazionali; e
- ulteriore aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione al servizio dei *warrants* emessi a favore del Fondo Atlante a fronte della sottoscrizione delle *mezzanine notes*.

Inoltre, coerentemente con quanto preliminarmente comunicato alla BCE, nel contesto dell'Operazione 2016 veniva considerato l'impatto derivante dalla copertura media al 40% dei crediti classificati nelle categorie Inadempienze Probabili ed Esposizioni Scadute Deteriorate.

In data 24 ottobre 2016, il Consiglio di Amministrazione approvava il Nuovo Piano Industriale, che - *inter alia* - modificava il Piano di Ristrutturazione 2013-2017 e convocava l'Assemblea Straordinaria della Banca al fine di ottenere le delibere necessarie a effettuare l'Operazione 2016.

In data 23 novembre 2016, la BCE rilasciava le autorizzazioni necessarie ai fini dell'Operazione 2016, ancorché risolutivamente condizionate al rispetto di determinati requisiti normativi nonché al completamento, entro certe date, di alcune delle parti dell'Operazione 2016. In pari data, la Banca d'Italia, con provvedimento n. 1399807/16 rilasciava il provvedimento di accertamento preventivo inerente le modifiche statutarie connesse all'Operazione 2016.

Nell'ambito dell'Aumento di Capitale - previsto nel contesto dell'Operazione 2016 annunciata al mercato il 29 luglio 2016 e le cui caratteristiche venivano successivamente approvate dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente con deliberazione del 24 ottobre 2016 - veniva promossa dall'Emittente un'operazione di *liability management exercise* ("LME"), che consisteva in un'offerta di acquisto dei titoli LME promossa dalla Banca con obbligo dell'aderente di destinare il corrispettivo alla sottoscrizione di nuove azioni LME.

L'Operazione 2016, nella parte dell'Aumento di Capitale, non è stata poi realizzata entro i tempi previsti (31 dicembre 2016) a seguito del rigetto, disposto in data 13 dicembre 2016, da parte della BCE, circa la richiesta di proroga avanzata dalla Banca per mutate condizioni di mercato, a seguito dell'intervenuta crisi di governo.

Ricapitalizzazione Precauzionale, Rafforzamento Patrimoniale e misure attuative, Offerta Pubblica di Transazione e Scambio

Preso atto dell'impossibilità di completare l'Operazione 2016, la Banca, in data 23 dicembre 2016, inviava alla BCE un'istanza di sostegno finanziario straordinario e temporaneo per l'accesso alla misura della Ricapitalizzazione Precauzionale e, contemporaneamente, a Banca d'Italia e al Ministero dell'Economia e delle Finanze, istanza per l'ammissione alla garanzia dello Stato prevista ai sensi dell'art. 7 del Decreto 237, al fine di ottenere la possibilità di emettere ulteriori passività garantite dallo Stato. L'ammissione della Banca a tale misura di sostegno veniva comunicata nel gennaio 2017 e BMPS provvedeva ad emettere, nel corso dell'anno, tre titoli, interamente sottoscritti dalla Banca stessa e, successivamente, in parte collocati sul mercato e in parte utilizzati come collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento.

Successivamente la Banca riceveva dal Ministero dell'Economia e delle Finanze due lettere redatte dalla BCE - indirizzate allo stesso Ministero - che, oltre a confermare la sussistenza dei requisiti necessari per accedere alla Ricapitalizzazione Precauzionale, evidenziavano quanto segue:

- (i) con riferimento ai dati a livello consolidato, la Banca è risultata solvente in quanto rispettava i requisiti minimi di capitale stabiliti dall'art. 92 del CRR. Sono inoltre rispettati, con riferimento al capitale, i requisiti di *Pillar II*;
- (ii) i risultati dello *stress test* dell'EBA del 2016 (cfr. Paragrafo "*Esiti dello stress test dell'EBA*" che precede) evidenziavano un ammanco (*shortfall*), solo nel caso di scenario avverso, nel parametro del *CET1 fully loaded* a fine 2018 pari al 2,44%, da mettersi in relazione con una soglia dell'8%. Secondo la BCE tale ammanco (*shortfall*) era traducibile in un fabbisogno di capitale pari a Euro 8,8 miliardi, comprensivo di tutte le componenti dei Fondi Propri previsti dalla normativa vigente; e
- (iii) la posizione di liquidità della Banca aveva subito un rapido deterioramento tra il 30 novembre e il 21 dicembre 2016, così come evidenziato dal calo significativo della *Counterbalancing capacity* (da Euro 14,6 a 8,1 miliardi) nonché della liquidità netta a un mese (da Euro 12,1 - 7,6% del totale delle attività- a 7,7 miliardi -4,78% del totale delle attività).

La Banca così avviava le interlocuzioni con le Autorità di Vigilanza competenti al fine di comprendere quali fossero le metodologie sottese ai calcoli effettuati da BCE, per dare corso alla Ricapitalizzazione Precauzionale e alle conseguenti misure attuative.

In esito a tali interlocuzioni, in data 28 luglio 2017 il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con il Decreto *Burden Sharing*, ha disposto l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri in conformità con quanto previsto dall'art. 22 commi 2 e 4 del Decreto 237, nonché l'aumento di

capitale della Banca per un importo pari a Euro 4.472.909.844,6 con conseguente emissione di n. 517.099.404 azioni assegnate, in data 1 agosto 2017, ai portatori dei Titoli *Burden Sharing*. In conformità a quanto previsto dall'art. 23, comma 3 del Decreto 237, nonché dell'art. 2 del Decreto *Burden Sharing*, i Titoli *Burden Sharing* sono stati convertiti in azioni ordinarie della Banca al prezzo unitario di Euro 8,65.

Sempre in data 28 luglio 2017 è stato altresì pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Ricapitalizzazione, con cui è stato disposto l'aumento di capitale della Banca per un importo pari a Euro 3.854.215.456,3 a servizio della sottoscrizione di n. 593.869.870 azioni da parte del MEF eseguita in data 3 agosto 2017. Ai sensi del Decreto Ricapitalizzazione, le azioni riservate al MEF sono emesse al prezzo unitario di Euro 6,49.

A seguito del perfezionamento del *Burden Sharing* e dell'Aumento di Capitale riservato al MEF il capitale sociale di BMPS come da attestazione ai sensi dell' articolo 2444 c.c. depositata in data 10 agosto 2017 e iscritta in data 11 agosto 2017, risultava pari a Euro 15.692.799.350,97, rappresentato da n. 1.140.290.072 azioni ordinarie, di cui 36.280.748 azioni proprie detenute da società del Gruppo all'esito del perfezionamento dei suddetti interventi di Rafforzamento Patrimoniale .

Interpretando la previsione del Decreto *Burden Sharing* che sancisce l'inefficacia di clausole contrattuali che, eventualmente, limitino la computabilità del capitale primario di classe I, poi, il Consiglio di Amministrazione della Banca, con delibera del 5 ottobre 2017, estende anche ai FRESH 2008 l'implementazione del Decreto *Burden Sharing*, comunicando la propria determinazione a Mitsubishi e J.P. Morgan, titolari dell'usufrutto sui titoli.

Per i profili di rischio connessi all'applicazione del Decreto *Burden Sharing*, ai suoi impatti sui Titoli FRESH 2008, ed alle conseguenti determinazioni dell'Emittente si rinvia al Paragrafo 3.1.13 ed al Paragrafo 11.6 del presente Documento di Registrazione.

L'operazione di Rafforzamento Patrimoniale della Banca è poi proseguita con l'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, la cui attuazione era prevista dal Decreto 237. In particolare, il Decreto 237 ha previsto che la Banca, in nome e per conto del MEF, potesse acquistare le Nuove Azioni oggetto di transazione tra la Banca e gli azionisti divenuti tali a seguito dell'applicazione del Decreto *Burden Sharing*, purché sussistessero cumulativamente alcune condizioni.

In particolare, l'acquisto delle Nuove Azioni nell'ambito dell'Offerta Pubblica di Transazione e Scambio poteva essere effettuata alle condizioni e nei termini del Documento Informativo predisposto dalla Banca ed approvato da CONSOB, consultabile sul sito <https://www.gruppomp.it>.

In esito alla conclusione dell' Offerta Pubblica di Transazione e Scambio, in data 23 novembre 2017, sono state validamente portate in adesione all'Offerta n. 198.521.533 Azioni BMPS UT2, pari all'83,520540% delle Azioni BMPS UT2 oggetto di Offerta. Sulla base delle suddette adesioni, il Coefficiente di Riparto definitivo è risultato di 92,275041%, per cui l'offerente in nome e per conto del MEF, ha acquistato il 92,275041% delle Azioni BMPS UT2 portate in adesione da ciascun aderente e restituito, nei termini indicati nel Documento di Offerta, le rimanenti Azioni BMPS UT2. A seguito della conclusione dell'Offerta, il MEF ha acquisito una partecipazione pari a 68,247% del capitale della Banca.

Piano di Ristrutturazione 2017-2021

In data 26 giugno 2017, in pendenza dell'esecuzione delle operazioni di Ricapitalizzazione Precauzionale e di Rafforzamento Patrimoniale di cui al punto precedente, il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha approvato i nuovi obiettivi economici, patrimoniali e finanziari del

Gruppo, riferiti al periodo 2017-2021 e predisposti nel contesto della procedura relativa alla Ricapitalizzazione Precauzionale.

I presupposti dell'operazione di Ricapitalizzazione Precauzionale e Rafforzamento Patrimoniale, unitamente alle misure attuative sopra rammentate, erano contenuti nel Piano di Ristrutturazione. Il Piano di Ristrutturazione veniva notificato alla Commissione europea, che nel luglio 2017 rilasciava parere positivo circa la compatibilità dell'intervento retrostante la Ricapitalizzazione Precauzionale ed il Rafforzamento Patrimoniale con il quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato, applicabile alle misure di ricapitalizzazione delle banche nel contesto della crisi finanziaria.

Il Piano di Ristrutturazione contiene un insieme di previsioni e stime basate sulla realizzazione di eventi futuri e di azioni da intraprendere, da parte degli amministratori e del management, comprensive di assunzioni ipotetiche soggette ai rischi e alle incertezze che caratterizzano, tra l'altro, l'attuale scenario macroeconomico e l'evoluzione del quadro normativo, relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si verificheranno, sui quali gli amministratori e il management non possono, o possono solo in parte, influire, circa l'andamento delle principali grandezze patrimoniali ed economiche o di altri fattori che ne influenzano l'evoluzione (le “**Assunzioni Ipotetiche**”).

Si evidenzia che, a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro - sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento, sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione - gli scostamenti fra valori consuntivi e valori preventivati potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle Assunzioni Ipotetiche si manifestassero.

Il programma di riduzione degli organici e di contenimento del costo del personale, nel rispetto degli obiettivi di Piano di Ristrutturazione e dei *Commitments* assunti con la Commissione Europea, è proseguito anche attraverso il confronto con le organizzazioni sindacali. Con specifici accordi sono state realizzate manovre di uscita del personale attraverso l'attivazione del Fondo di Solidarietà di settore e sono state attuate specifiche misure di riduzione dei costi, temperate con previsioni di equità sociale e mutualità interna. Al contempo, in un quadro di compatibilità economica e sostenibilità complessive, attraverso la contrattazione di II livello sono state rafforzate le misure a sostegno della persona (*welfare* interno) e i programmi di crescita delle competenze interne (formazione e sviluppo professionale).

Il Piano di Ristrutturazione, in corso di esecuzione, è risultato coerente con i *Commitments* assunti nei confronti di DG Comp, e previsti ai sensi della normativa europea, che toccano diversi aspetti del Piano, tra cui, oltre ai presupposti ed alle attività già completate (ad esempio il *Burden Sharing*), figurano, fra le altre: (i) le misure di riduzione dei costi, le restrizioni in materia di pubblicità e politica commerciale; (ii) la cessione di determinate attività (in particolare, Banca Monte Paschi Belgio S.A. e Monte Paschi Banque S.A.); (iii) l'adozione di misure di contenimento dei rischi; (iv) il divieto di effettuare acquisizioni; (v) le restrizioni sul pagamento delle cedole di strumenti esistenti e sull'esercizio di operazioni di *liability management*; (vi) il divieto di pagare dividendi ed i limiti alla retribuzione dei dipendenti.

Per ulteriori informazioni sul Piano di Ristrutturazione ed i rischi connessi alla mancata o parziale attuazione dello stesso, si veda il Paragrafo 3.1.1 del presente Documento di Registrazione.

Processo annuale SREP 2017 e partecipazione allo stress test BCE nel 2018

In esito alla conclusione del processo SREP per l'anno 2017 la BCE, fondando la propria valutazione sui dati al 31 dicembre 2016 e tenuto conto anche di informazioni pervenute successivamente a tale

data tra cui, in particolare, il progetto di Piano di Ristrutturazione presentato dalla Banca alla Commissione Europea, ha richiesto alla Banca di mantenere, a partire dal 1 gennaio 2018, su base consolidata: i) un livello di *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) pari all' 11% (di cui l'8% come requisito minimo di Fondi Propri ai sensi dell'art. 92 del CRR e il 3% quale requisito di capitale di *Pillar II* costituito interamente da *CET1*) e ii) un *Overall Capital Requirement* (OCR) che include, in aggiunta del TSCR, il Requisito Combinato di Riserva di Capitale ai sensi dell'art. 128 della CRD IV.

Di conseguenza, BMPS deve rispettare i seguenti requisiti a livello consolidato a partire dal 1 gennaio 2018:

- 9,44% CET1 Ratio su base *transitional*;
- 12,94% *Total Capital Ratio* su base *transitional*,

comprendendo, oltre al *Pillar II*, l'1,875% in termini di Capital Conservation Buffer e lo 0,06% in termini di *O-SII Buffer*. Dal 1 gennaio 2019 il Capital Conservation Buffer è pari al 2,5%. Si segnala che, a partire dal 1 gennaio 2019, il Gruppo non è più tenuto al rispetto dell'*O-SII Buffer* poiché, per il 2019, non è stato identificato dalla Banca d'Italia come istituzione a rilevanza sistemica nazionale autorizzata in Italia.

La *SREP Decision* 2017 ha introdotto la linea guida di capitale (*Pillar II Capital Guidance*) pari all'1,5%, come richiesta da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1 in aggiunta al requisito minimo regolamentare di *CET1*, al requisito aggiuntivo di *Pillar II* ed al Requisito Combinato di Riserva di Capitale. Si precisa che la non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale.

In aggiunta ai requisiti quantitativi sopra indicati, lo SREP 2017 ha individuato misure qualitative in tema di gestione di Crediti Deteriorati e distribuzione dei dividendi. In merito ai Crediti Deteriorati si precisa che il Piano di Ristrutturazione incorpora le richieste incluse nella *SREP Decision* 2017 e i risultati dell'ispezione della BCE conclusasi a maggio 2017, per la quale si rinvia alla *infra* in questo Paragrafo. Infatti con la dismissione pressoché totale del portafoglio delle Sofferenze (per un GBV di circa Euro 26 miliardi al 31 dicembre 2016) e con uno specifico programma di cessioni/riduzione di portafoglio Inadempienze Probabili e Sofferenze, i cui effetti economici sono inclusi nel Piano di Ristrutturazione, l'Emittente prevede di conseguire una sensibile riduzione dell'incidenza dei Crediti Deteriorati lordi sul totale crediti ("NPE ratio"). La BCE ha richiesto all'Emittente di fornire, su base consolidata e trimestralmente, a partire da settembre 2017, informazioni periodiche aggiuntive sui Crediti Deteriorati secondo lo standard fornito dall'Autorità di Vigilanza.

A conclusione dello SREP 2018, la BCE ha evidenziato taluni profili di debolezza/punti di attenzione principalmente relativi a: (i) il modello di *business*, con particolare riferimento al persistere della bassa redditività della Banca e alla insufficiente capacità di creazione di capitale interno. In particolare, è stata evidenziata la non completa capacità di implementare ed eseguire le strategie individuate dal Consiglio di Amministrazione, ad esempio tramite azioni commerciali concrete, ciò anche in relazione a una evoluzione meno favorevole delle condizioni macroeconomiche rispetto a quelle previste. In assenza di nuove strategie orientate ad una riduzione degli NPL e di una rifocalizzazione sulle aree di *business* redditizie, l'elevato costo del rischio e la persistente contrazione dei margini (influenzata dalla contrazione dei volumi di raccolta ed impieghi) continueranno ad avere un forte impatto sulla redditività e sulla generazione di capitale interno; (ii) il sistema di governo dei rischi ed aspetti organizzativi giudicata ancora non del tutto adeguata poiché in attesa di valutare le attività di mitigazione già implementate dal Gruppo; (iii) la qualità del credito in relazione al livello

elevato e superiore alla media dei NPLs. Al riguardo l'Autorità di Vigilanza ha evidenziato che l'Emittente non è stato in grado di eseguire la strategia di gestione degli NPL, presentata nel 2015; (iv) il rischio di mercato in relazione ad alcuni aspetti di dettaglio legati alla misurazione del rischio di tasso di interesse del *banking book* e alla elevata sensibilità (*sensitivity*) allo *spread* di credito del portafoglio titoli di Stato; (v) il rischio operativo in relazione alla numerosità delle cause legali in corso e al consolidamento, ritenuto ancora debole seppure in graduale miglioramento, della reputazione del Gruppo; (vi) il rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale; (vii) il rischio di liquidità in relazione alla volatilità dei depositi commerciali e all'esposizione dell'Emittente ad eventi di stress come osservato nell'ultimo trimestre 2016 in corrispondenza del mancato perfezionamento dell'Operazione 2016. L'Autorità di Vigilanza aveva individuato, inoltre, in pendenza del completamento del processo di Rafforzamento Patrimoniale e della Cessione del Portafoglio NPLs, profili di rischio legati alla posizione finanziaria strutturale di BMPS dipendente dalla realizzazione di tali operazioni, poi concluse ed in ordine alle quali si rinvia *infra*.

Con la SREP *Decision* 2017, la BCE ha infine comunicato all'Emittente che, rispetto alle controllate, non sono richiesti requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto a quelli minimi fissati dalla normativa vigente per quanto riguarda le controllate MPS Capital Services Banca per le Imprese, MPS Leasing & Factoring e Wise Dialog Bank S.p.A., mentre ha introdotto alcune richieste - in coerenza con l'art. 16(2) del Reg. 1024/2013 - per le controllate estere, MP Belgio e MP Banque, come di seguito descritte.

Per quanto attiene alla controllata MP Belgio la BCE, evidenziando alcuni aspetti di debolezza riconducibili, sinteticamente, al modello di *business*, al modello del credito, alla *governance* dei rischi e, in particolare, ai rischi di liquidità e operativi, ha richiesto:

- dal lato dei requisiti patrimoniali, con riferimento al Total Capital, di mantenere, su base individuale: i) un livello di *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) pari al 10,25%, di cui l'8% come requisito minimo di Fondi Propri e il 2,25% quale requisito di capitale di *Pillar II* costituito interamente da CET1) e ii) un *Overall Capital Requirement* (OCR) che include, in aggiunta del TSCR, il Requisito Combinato di Riserva di Capitale ai sensi dell'art. 128 della CRD IV;
- dal lato dei requisiti di liquidità di mantenere, su base individuale, il *liquidity coverage ratio* (LCR) di almeno il 100%;
- dal lato dei requisiti qualitativi, di effettuare tutte le necessarie azioni volte a diversificare le proprie fonti di finanziamento e di ridurre la dipendenza verso la Capogruppo; nonché di aggiornare il proprio memorandum di *governance* per avere processi che permettano il rispetto delle norme in termini di *governance*.

Inoltre, per quanto attiene alla controllata Banca Monte Paschi Banque S.A., la BCE, evidenziando alcune carenze ed elementi di debolezza riconducibili, in breve, al modello di *business*, alla *governance* dei rischi operativi, reputazionali, di credito e di liquidità e sostenibilità della raccolta, ha richiesto, dal lato dei requisiti patrimoniali, con riferimento al Total Capital, di mantenere su base individuale: i) un livello di *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) pari al 10,25% (di cui l'8% come requisito minimo di Fondi Propri) e il 2,25% quale requisito di capitale di *Pillar II* costituito interamente da CET1) e ii) un *Overall Capital Requirement* (OCR) che include, in aggiunta del TSCR, il Requisito Combinato di Riserva di Capitale ai sensi dell'art. 128 della CRD IV.

Per entrambe le controllate MP Belgio e MP Banque, la SREP Decision 2017 ha introdotto la linea guida di capitale (*Pillar II Capital Guidance*) pari all'1%, come richiesta da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1, in aggiunta al solo requisito minimo regolamentare OCR in termini di *CET1* e non in aggiunta ai requisiti minimi regolamentari OCR di Tier 1 e di Total Capital (per i quali pertanto i requisiti rimangono invariati rispetto a quelli OCR). Si precisa che la non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale.

Nel corso del 2018 la Banca non è stata sottoposta ad alcuno *stress test* (né in modalità EBA EU – wide, né ai fini SREP).

Cessazione dello stato di O-SII

Con comunicazione del 30 novembre 2018 la Banca d'Italia ha determinato di non identificare, per il 2019, il Gruppo, come istituzione a rilevanza sistemica (*O-SII*). Pertanto, a decorrere dal 1 gennaio 2019 il Gruppo non dovrà mantenere alcun *O-SII Buffer*.

Processo annuale SREP 2018

In esito alla conclusione dello SREP condotto con riferimento ai dati al 31 dicembre 2017 e tenuto conto anche di informazioni pervenute successivamente a tale data, con l'invio della SREP Decision 2018 la BCE ha richiesto alla Banca di mantenere, a partire dal 1 marzo 2019, su base consolidata, un livello di TSCR pari all'11% che include l'8% come requisito minimo di Fondi Propri ai sensi dell'art. 92 del CRR e il 3% quale requisito di capitale di Pillar II costituito interamente da *CET1*. Il requisito di capitale Pillar II è quindi invariato rispetto al 2018.

Per quanto riguarda la *Pillar II Capital Guidance*, BCE si aspetta che BMPS si adegui su base consolidata ad un requisito dell'1,3% (1,5% nel 2018), da soddisfare interamente con Capitale Primario di Classe 1 in aggiunta al requisito minimo regolamentare di *CET1*, al requisito aggiuntivo di Pillar II ed al Requisito Combinato di Riserva di Capitale. La non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale.

In aggiunta ai requisiti quantitativi sopra indicati, lo SREP 2018 ha individuato misure qualitative in termini di miglioramento di alcuni processi aziendali, in tema di strategia di *funding*, remunerazione, conflitti di interessi, informazioni sui Crediti Deteriorati e distribuzione dei dividendi. In particolare, la BCE ha richiesto alla Banca di integrare il piano di *funding* per il periodo 2019-2021 con l'introduzione di misure alternative da intraprendere nel caso in cui essa non sia in grado di realizzare con successo le emissioni programmate sul mercato e dei relativi indicatori; di continuare a fornire, in continuità con lo SREP 2017, su base consolidata e trimestralmente, informazioni periodiche aggiuntive sui Crediti Deteriorati secondo lo *standard* fornito dall'Autorità di Vigilanza; e di non distribuire dividendi, divieto confermato anche per il 2019.

Con specifico riferimento alla copertura dei Crediti Deteriorati, BMPS ha ricevuto alcune raccomandazioni dettate dall'obiettivo della BCE di assicurare costanti progressi nella riduzione dei rischi sul portafoglio deteriorato in essere alla fine di marzo 2018 nell'area dell'euro e conseguire lo stesso livello di copertura per le consistenze e i flussi di NPL in un orizzonte di medio termine. In un comunicato stampa dello scorso anno (11 luglio 2018), la BCE aveva annunciato che avrebbe interagito con ciascuna banca per definire le aspettative di vigilanza su base individuale, sulla base di una valutazione comparata (*benchmarking*) di banche simili e tenuto conto dell'attuale livello di NPL *ratio* e di altri indicatori finanziari di ciascuna banca. In questo contesto, la BCE ha raccomandato a

BMPS di implementare nei prossimi anni (fino alla fine del 2025/2026 rispettivamente per crediti non garantiti e garantiti) un graduale aumento dei livelli di copertura sullo *stock* di Crediti Deteriorati in essere alla fine di marzo 2018, secondo una logica complementare alle indicazioni fornite nell'*addendum* alle linee guida della BCE per le banche sui Crediti Deteriorati generati a partire da aprile 2018.

A conclusione dello SREP 2018, la BCE ha evidenziato taluni profili di debolezza/punti di attenzione principalmente relativi al: (i) modello di business, con particolare riferimento alle difficoltà incontrate dal Gruppo Montepaschi nel migliorare la redditività e nel raggiungere gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione. In tale contesto, la volatilità del mercato legata alla dinamica dello spread BTP-Bund e la debole posizione competitiva del Gruppo Montepaschi potrebbero incidere sulla credibilità del Piano di Ristrutturazione e delle sottostanti ipotesi nonché sulla capacità di raggiungere gli obiettivi ivi indicati; (ii) la *governance* ed il sistema di governo dei rischi giudicati migliorabili con riferimento ad aspetti organizzativi in tema di gestione dei conflitti di interessi e all'inclusione nel quadro del *risk appetite* delle componenti di rischio non finanziarie, che permangono significative, quali il rischio di condotta e reputazionale; (iii) il rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale, in via prospettica, indebolita dall'impossibilità di emettere la seconda tranche di obbligazioni *Tier 2* entro la fine del 2018 e dagli impatti diretti e indiretti della dinamica dello spread BTP-Bund, soprattutto considerando la significativa esposizione di BMPS al debito sovrano italiano; (iv) la qualità del portafoglio crediti che nonostante le misure messe in atto finora, evidenzia un livello elevato di NPE superiore rispetto agli altri operatori di mercato; (v) il rischio di mercato in relazione ad alcuni aspetti di dettaglio legati alla misurazione del rischio di tasso di interesse del *banking book* e alla elevata *sensitivity* al credit spread del portafoglio titoli di Stato; (vi) il rischio operativo al quale il Gruppo è esposto come conseguenza degli eventi del passato, che hanno indebolito la reputazione del Gruppo, e della numerosità delle cause legali in corso; (vii) il rischio di liquidità in relazione alla situazione di turbolenza attraversata dai mercati Italiani, alle future scadenze del 2020 in tema di TLTRO e titoli garantiti dallo Stato italiano (GGBs – *Government-Guaranteed Bonds*) e alla conseguente effettiva capacità del Gruppo di implementare con successo le strategie di raccolta previste nel Piano di Ristrutturazione e nella strategia di *funding* per il periodo 2019-2021.

Inoltre, con la *SREP Decision* 2018, la BCE ha comunicato all'Emittente, che rispetto alle controllate, incluse MP Banque e MP Belgio, non sono richiesti patrimoniali aggiuntivi rispetto a quelli minimi fissati dalla normativa vigente.

Nel corso del 2018 la Banca non è stata sottoposta ad alcuno *stress test* (né in modalità EBA EU – wide né ai fini SREP).

Per una descrizione degli elementi di rischiosità connessi alla ricezione della *SREP Decision* 2018, si rinvia ai Paragrafi 3.1.1, 3.1.2 e 3.1.3 del presente Documento di Registrazione.

4.1.5.2 Accertamenti ispettivi BCE/Banca d'Italia conclusi negli anni 2015 - 2019

Attività ispettiva ordinaria sul rischio di credito e portafoglio crediti (OSI 3435)

Nel periodo gennaio - maggio 2015 veniva svolta da parte della BCE e di Banca d'Italia un'attività ispettiva ordinaria relativa al rischio di credito e al portafoglio crediti, la cui lettera finale di "*follow-up*" ispettivo veniva trasmessa alla Banca in data 30 novembre 2015 con 31 raccomandazioni fornite dagli Organi ispettivi ed alla quale la Banca forniva riscontro con risposta formale in data 20 gennaio 2016 con indicazione delle azioni di rimedio individuate. Tali azioni erano di natura organizzativa,

normativa interna, di processo e controllo, nonché di rafforzamento strutturale della strumentazione informatica a supporto.

Allo scopo di attuare le azioni necessarie in risposta ai rilievi emersi a seguito degli accertamenti ispettivi sopra descritti, l'Emittente attivava al suo interno un programma denominato ARGO 2.

Il piano delle azioni di rimedio concordate con la BCE prevedeva il completamento di tutte le attività entro il 31 dicembre 2016, con l'eccezione dell'azione di rimedio n. 31 (relativa alla revisione architetturale di tipo strutturale dei sistemi IT dedicati al credito) pianificata per fine 2018.

Ad oggi risultano completate le iniziative di sistemazione di tutte le n. 31 raccomandazioni, con la sola eccezione della azione di rimedio n. 31, le cui attività proseguono con il riposizionamento temporale al 2019 di alcune soluzioni informatiche (quali ad esempio la soluzione pratica elettronica di fido modulare).

La rendicontazione finale relativa ad ARGO 2 è stata inviata dall'Emittente. Tuttavia, come evidenziato dalla verifica condotta dalla BCE nell'ottobre 2018, le richieste sottostanti alcuni dei *findings* di cui al procedimento rispetto al quale la Banca ha avviato il programma di intervento e rimedio denominato ARGO 3, emersi dall'attività ispettiva OSI 1238, descritta nel Paragrafo di seguito, reiterano e/o rinforzano aspetti già emersi ed evidenziati nei *findings* di ARGO 2. L'avvenuto rilascio degli obiettivi progettuali (*deliverable*) del programma ARGO 3 rappresenta, quindi, un ulteriore elemento a supporto della conclusione del programma ARGO 2. Alla data del Documento di Registrazione tutte le progettualità monitorate con i suddetti programmi ARGO 2 e ARGO 3, risultano portate a termine, ad eccezione di alcune azioni di rimedio relative alla revisione architetturale dei sistemi IT dedicati al credito, le cui attività proseguono con il riposizionamento temporale al 2019.

Thematic Review on Risk Governance and Appetite condotta dalla BCE

In data 3 marzo 2016, la BCE comunicava all'Emittente le risultanze dell'indagine tematica sul funzionamento degli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione e controllo, nonché sui *Risk Appetite Framework* ("RAF"), condotta nel 2015 per tutti gli enti significativi dell'Area Euro, raccomandando di elevare la competenza ed esperienza dello stesso Consiglio in relazione alle attività di *risk management*, di controllo e di *back office*, e di rivedere i meccanismi di funzionamento dei Comitati endo consiliari, in particolare del Comitato Rischi, rispetto al ruolo e indirizzo da parte del Chief Risk Officer. In relazione al RAF, si raccomandava l'implementazione del relativo modello entro il primo trimestre 2016, integrandolo efficacemente nei processi di *governance* e gestione dei rischi al fine di consentire un'adeguata determinazione e monitoraggio di risultati commerciali.

Alla Data del Documento di Registrazione, le azioni di rimedio rispetto agli aspetti di criticità evidenziati risultano nella loro totalità giunte a compimento nel rispetto delle scadenze richieste e le evidenze delle azioni di rimedio attuate sono state fornite all'Autorità di Vigilanza.

Attività ispettiva ordinaria sulla governance della Banca ed il sistema di risk management (OSI 3233)

Nel periodo settembre 2015 - gennaio 2016 veniva svolta un'attività ispettiva ordinaria da parte della BCE e di Banca d'Italia avente a oggetto la *governance* della Banca e il sistema di *risk management*, OSI 3233.

La BCE, con *follow up letter* del 28 febbraio 2017, evidenziava alcune aree di miglioramento connesse alla funzione anticiclaggio della Banca, al sistema di governo dei rischi e ad aspetti organizzativi degli stessi, per le quali l'Emittente intraprendeva le attività di mitigazione richieste.

Attività ispettiva sui rischi di credito, di controparte e sistema di controlli (OSI 1238)

Nel mese di maggio 2016 la BCE e la Banca d'Italia avviavano un'ispezione, OSI 1238, presso la Banca avente ad oggetto la valutazione del sistema di gestione e controllo dei rischi di credito e controparte con riferimento al perimetro dei portafogli *retail*, PMI e *corporate* della Banca, MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.a. e MPS Leasing Factoring, terminata nel mese di febbraio 2017.

In data 13 febbraio 2018 l'Emittente ha ricevuto dall'Autorità di Vigilanza la lettera di *follow-up* che individua gli elementi di debolezza ("*findings*") emersi nel corso dell'ispezione e le relative raccomandazioni finalizzate a superare i *findings* stessi. A livello complessivo gli aspetti di debolezza rilevati attengono principalmente ai processi di gestione e controllo dei rischi (identificazione delle esposizioni al rischio di credito, classificazione, monitoraggio, reportistica, organizzazione, gestione dei data base e delle garanzie, politica e determinazione degli accantonamenti e informativa specifica agli organi societari sul deterioramento della qualità del credito).

L'Emittente ha risposto alla lettera di *follow-up* in data 15 marzo 2018 comunicando all'Autorità di Vigilanza il piano con le azioni di rimedio, la cui implementazione è prevista completarsi entro il 2018. A riguardo si precisa che il Piano di Ristrutturazione recepisce il risultato dell'ispezione condotta dalla BCE sul portafoglio crediti (c.d. *credit file review* - Analisi campionaria delle posizioni di credito delle banche, condotta dalla BCE nell'ambito del *Comprehensive Assessment*.) con riferimento al 31 dicembre 2015 che ha evidenziato ulteriori accantonamenti da effettuare rispetto ai livelli di copertura alla data di riferimento. L'impatto residuale è stato già recepito nel Bilancio 2017. Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non ritiene di dover effettuare, a seguito delle suddetta ispezione, ulteriori rettifiche sui crediti che non siano già previste nel Piano di Ristrutturazione.

Allo scopo di garantire uno stretto monitoraggio delle iniziative è stata avviata una progettualità denominata ARGO 3, guidata dalla direzione Chief Lending Officer. In tale ambito sono stati chiusi tutti gli obiettivi progettuali (*deliverable*) aventi scadenza entro il 31 dicembre 2018 e pertanto il programma ARGO 3 è da considerarsi concluso. Le richieste sottostanti alcuni *findings* di ARGO 3, come evidenziato dalla verifica condotta da BCE, reiterano e o rinforzano aspetti già emersi ed evidenziati nei *findings* del programma ARGO 2, relativo alla OSI 3435. L'avvenuto rilascio degli obiettivi progettuali (*deliverable*) del programma ARGO 3 rappresenta, quindi, un ulteriore elemento a supporto della conclusione del programma ARGO 2. Alla data del Documento di Registrazione tutte le progettualità monitorate con i suddetti programmi ARGO 2 e ARGO 3, risultano portate a termine, ad eccezione di alcune azioni di rimedio relative alla revisione architetturale dei sistemi IT dedicati al credito, le cui attività proseguono con il riposizionamento temporale al 2019.

Attività di verifica in materia di trasparenza bancaria

Tra il settembre e il dicembre 2016, la Banca d'Italia conduceva un'attività di verifica presso un campione di sportelli della Banca avente ad oggetto l'accertamento del rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali e correttezza delle relazioni con la clientela, ai sensi dell'art. 128 TUB. Con nota datata 28 agosto 2017 venivano comunicati alla Banca gli esiti dell'attività ispettiva e formulati n. 6 rilievi, in merito ai quali l'Autorità di Vigilanza richiedeva di fornire articolati e puntuali chiarimenti, riservandosi di effettuare ulteriori valutazioni in relazione alle

risposte ricevute. Con l'occasione venivano altresì richiesti alla Banca raggugli in merito a condotte oggetto di alcuni esposti pervenuti all'Autorità di Vigilanza. Nei termini previsti la Banca ha fornito i chiarimenti richiesti, unitamente all'indicazione delle azioni di rimedio reputate necessarie, anche di carattere restitutorio.

In data 27 ottobre 2017 la Banca ha infatti fornito un riscontro formale in ordine ai chiarimenti sui punti oggetto di rilievo ed alla rappresentazione delle azioni di rimedio reputate necessarie. In data 7 novembre 2017 l'Autorità di Vigilanza ha richiesto ulteriori dettagli in particolare di conoscere la tempificazione definitiva delle azioni di rimedio. In tale occasione l'Autorità di Vigilanza ha richiesto inoltre di conoscere se fossero stati appostati a bilancio accantonamenti relativi ai rimborsi e un aggiornamento sul completamento del piano di interventi in materia di trasparenza approvato nell'agosto 2013 e delle attività di rimborso correlate alle limitazioni riscontrate circa le funzionalità di calcolo degli interessi in presenza di indici negativi.

La successiva replica formale è stata quindi inviata all'Autorità di Vigilanza in data 15 dicembre 2017 e con essa è stato fornito un aggiornamento sullo stato delle attività, sulle scadenze e gli accantonamenti a conto economico per i rimborsi afferenti all'annullamento delle proposte di modifica unilaterale (circa Euro 5,8 milioni) nonché un aggiornamento relativo al piano interventi 2013, pressoché concluso, e su quanto svolto in ordine alla problematica dei parametri di indicizzazione negativi.

In data 7 agosto 2018 Banca d'Italia ha inoltrato una ulteriore nota invitando la Banca a: (i) riesaminare gli schemi commissionali per le operazioni di "anticipo" su fatture o altri documenti, (ii) accrescere la capacità della Banca di far fronte con tempestività alle criticità riscontrate nell'ambito dei controlli, (iii) fornire aggiornamenti in merito allo stato di attuazione delle iniziative pianificate. La risposta è stata inviata in data 19 ottobre 2018 e, accompagnata da valutazioni delle funzioni di Compliance e di Audit. In riferimento ai primi due punti sono stati assunti impegni orientati a recepire le richieste della Banca d'Italia; sul terzo punto è stato fornito un resoconto puntuale dello stato dei lavori.

Lo scorso 11 febbraio 2019 è stata fornita all'Autorità di Vigilanza una nuova informativa con cui si è riferito che gli interventi richiesti sono stati pressoché conclusi.

Ispezione di Banca d'Italia in materia di trasparenza presso Banca Widiba

Nel periodo compreso tra il 13 novembre 2017 ed il 9 gennaio 2018, la Banca d'Italia ha svolto una ispezione presso Banca Widiba finalizzata alla verifica degli assetti organizzativi e dei presidi di controllo predisposti dall'intermediario per assicurare il rispetto della normativa in materia di trasparenza. In tale sede sono stati analizzati il quadro regolamentare, i processi – anche esternalizzati – l'assetto dei controlli e un campione di rapporti e operazioni attinenti le diverse categorie di prodotti e servizi bancari offerti dalla Banca, le tipologie di clienti e i canali di offerta.

In data 10 aprile 2018, Banca d'Italia ha consegnato a Banca Widiba il rapporto ispettivo che individua n. 10 rilievi ed una valutazione "parzialmente conforme", a motivo delle prassi operative ispirate a eccessiva correntezza e debolezze dell'assetto dei controlli. Ciò ha determinato il non pieno rispetto delle disposizioni di trasparenza con riferimento, in particolare, al processo di modifica unilaterale delle condizioni contrattuali e alla determinazione e applicazione di alcune commissioni.

A fronte di tali carenze, in data 11 giugno 2018, Banca Widiba ha fornito alla Autorità di Vigilanza il piano di azioni di rimedio (*remediation plan*) per un totale di n. 41 interventi, con il dettaglio dei

provvedimenti già assunti (n. 17 completati a tale data) e quelli da assumere (n. 24 interventi), comprensive di tempistiche pianificate. Come richiesto dalla Autorità di Vigilanza, anche la Banca ha fornito le proprie considerazioni in ordine ai rilievi formulati ed ai provvedimenti assunti dal Banca Widiba. Successivamente, con lettera del 28 settembre 2018, Banca Widiba ha rappresentato alla Banca d'Italia lo stato dell'arte dei provvedimenti assunti in relazione ai rilievi dell'Autorità di Vigilanza, evidenziando che, alla data della comunicazione, n. 21 interventi risultavano completati, n. 5 in chiusura, n. 14 in corso e n. 1 da avviare. Inoltre, in conformità a quanto comunicato alla Autorità di Vigilanza, Banca Widiba ha provveduto al ristoro delle somme indebitamente percepite dalla clientela.

Nel mese di marzo 2019 Banca Widiba ha comunicato all'Autorità di Vigilanza l'informativa con cui si è riferito che gli interventi richiesti sono stati pressochè conclusi.

Attività ispettiva in materia di antiriciclaggio

Nel mese di giugno 2017 Banca d'Italia ha svolto una visita ispettiva presso la Banca al fine di verificare le procedure esistenti in tema di “*individuazione e adeguata verifica rafforzata*” sulle persone politicamente esposte (“**PEPs**”).

Nel corso della visita, iniziata il 5 giugno e conclusasi il 6 luglio 2017, la Banca D'Italia ha effettuato un'analisi dell'assetto organizzativo, della regolamentazione interna, dei processi interni con particolare riferimento al processo di valutazione dei soggetti PEPs e di monitoraggio nel continuo, oltre che specifici approfondimenti su un campione di clienti autonomamente individuato.

Nell'ottobre 2017 Banca d'Italia ha reso noto l'esito della visita tematica, rappresentando anche le finalità delle analoghe visite tematiche condotte a livello di sistema ed ha evidenziato alcuni ambiti di miglioramento, che riguardano, in particolare: la profilatura del rischio, l'adeguata verifica, i controlli interni e l'individuazione dei PEPs. Alla Data del Documento di Registrazione, i rilievi dell'Autorità di Vigilanza sono stati puntualmente riscontrati dalla Banca, segnalando le attività di rimedio poste in essere, intraprese e programmate. La lettera di replica, inviata in data 3 novembre 2017 è stata predisposta con il contributo della Direzione Chief Audit Executive e dell'Area Controlli, Conformità e Reclami della Banca per rispondere puntualmente a ciascun rilievo e osservazione della Vigilanza, facendo emergere le attività già poste in essere, quelle in corso e quelle pianificate.

L'attività ispettiva intrapresa da UIF, iniziata l'8 maggio 2018 e conclusasi il 28 agosto 2018, ha avuto ad oggetto la valutazione delle procedure poste in essere per verificare potenziali anomalie relative all'operatività di clienti e dipendenti dell'Emittente su un perimetro limitato di filiali, e l'approfondimento su clientela individuata come potenzialmente legata a fenomeni di riciclaggio. L'Autorità di Vigilanza ha fatto pervenire ad otto titolari di filiale altrettanti processi verbali di accertamento e contestazione per presunta omessa segnalazione di operazioni sospette – importi delle operazioni contestate per complessivi Euro 2,2 milioni – per i quali l'Emittente è responsabile solidale ed a fronte dei quali la stessa ha già presentato memorie difensive al competente Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Un'ulteriore ispezione, avviata da Banca d'Italia il 6 giugno 2018 e conclusasi il 28 settembre 2018 è stata condotta sulla Banca e su banca Widiba che sono state sottoposte formalmente ad accertamenti ispettivi ed ha avuto come oggetto la verifica del rispetto della normativa in materia di contrasto al riciclaggio.

Il 28 febbraio 2019 la Banca d'Italia ha reso noto l'esito dell'attività ispettiva al Consiglio di Amministrazione della Banca, evidenziando alcuni ambiti di miglioramento, che riguardano, prevalentemente, l'adeguata verifica e i controlli interni. Alla Data del Documento di Registrazione, i rilievi dell'Autorità di Vigilanza sono stati puntualmente riscontrati dalla Banca, precisando le attività di rimedio poste in essere, intraprese e programmate. La lettera di replica della Banca - i cui contenuti sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della stessa - è stata inviata in data 29 marzo 2019 riportando le attività già poste in essere, quelle in corso e quelle pianificate.

Attività ispettiva della Banca d'Italia in ordine all'attività di segnalazione alla clientela di diamanti da investimento

Nel contesto della medesima attività ispettiva avviata il 6 giugno 2018, si segnala che l'Autorità di Vigilanza ha effettuato rilievi alla Banca anche con riferimento all'attività di segnalazione di diamanti da investimento alla clientela, condotta dalla Banca fino al febbraio 2017. Anche con riferimento a tali rilievi, si precisa che l'Emittente ha fornito puntuale riscontro all'Autorità di Vigilanza con lettera del 29 marzo 2019. Per una dettagliata descrizione dei procedimenti in essere nei confronti della Banca alla Data del Documento di Registrazione con riguardo alla suddetta operatività, si rinvia al Paragrafo 3.1.7 (*Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi*), n. 2, sez. (ii), ed al Paragrafo 11.6 (*Procedimenti giudiziari e arbitrali*), sez. (III), lett. (B).

Attività ispettiva della Banca d'Italia in materia di usura

A partire dal 6 giugno 2018 la Banca d'Italia ha avviato un accertamento ispettivo finalizzato alla verifica dell'idoneità degli assetti organizzativi a produrre segnalazioni corrette dei tassi effettivi globali medi e a prevenire i rischi connessi a violazioni delle norme in materia di usura. L'accertamento si è concluso nel mese di settembre 2018 e l'Autorità di Vigilanza ne ha resi noti gli esiti alla Banca in data 28 febbraio 2019. Sono stati mossi due rilievi: il primo, di carattere gestionale, è legato a lacune emerse nel processo usura; il secondo, di conformità, concerne il riscontro da parte della funzione Compliance di taluni episodi di superamento del tasso soglia e le relative azioni di rimborso della clientela.

Già nel corso della visita ispettiva la Banca, al fine di mitigare le criticità sopra richiamate, ha strutturato un progetto per la revisione della normativa interna, il rafforzamento dei controlli e le azioni di rimedio sulle anomalie rilevate. Alla Data del Documento di Registrazione, i rilievi dell'Autorità di Vigilanza sono stati puntualmente riscontrati dalla Banca, precisando le attività di rimedio poste in essere, intraprese e programmate. La lettera di replica della Banca - i cui contenuti sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della stessa - è stata inviata in data 29 marzo 2019 riportando le attività già poste in essere, quelle in corso e quelle pianificate.

Attività ispettiva della BCE in materia di revisione dei modelli interni (TRIM-2939)

A partire dal 21 novembre 2017, nell'ambito del processo di revisione dei modelli interni (TRIM - *Targeted Review of Internal Models*) la BCE ha iniziato una ispezione *in loco*, avente ad oggetto i modelli interni sul rischio di credito per l'Emittente e per il Gruppo, con riferimento ai parametri *Probability to Default* e *Loss Given to Default*, nell'ambito del perimetro delle esposizioni *retail* - non PMI - con garanzie immobiliari.

L'ispezione *on-site* sui modelli interni di rischio di credito è stata condotta nel periodo dicembre 2017 - aprile 2018. In data 10 luglio 2018 la Banca ha ricevuto dalla BCE il report di valutazione ispettiva (*assessment report*) contenente l'evidenza di 19 *findings* sui quali la Banca ha già provveduto ad

inviare alla BCE in data 4 Maggio la proposta di piano di azione. L'Emittente è in attesa di ricevere la *final decision* da parte della BCE.

Con lettera del 30 novembre 2017 la BCE ha notificato all'Emittente la bozza di *follow up letter* relativa alla *TRIM General Topics Review* contenente un *finding* che la Banca ritiene di aver risolto così come comunicato all'Autorità di Vigilanza con lettera di risposta del 13 dicembre 2017.

Con successiva lettera del 15 gennaio 2018 la BCE ha inviato all'Emittente un *feedback* relativo alla fase di autovalutazione *TRIM General Topics* nella quale sono state identificate *7 deviations* rispetto ai requisiti richiesti. In data 22 marzo 2018 l'Emittente ha inviato la lettera di risposta con l'indicazione delle azioni di rimedio e delle relative tempistiche.

Ispezione OSI- IT Risk

Nel periodo 26 marzo 2018 - 26 giugno 2018, la BCE ha condotto una ispezione in loco avente oggetto il rischio informatico (c.d. "IT Risk") per il Gruppo. In data 20 Novembre 2018 è stato emesso il rapporto ispettivo e alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente è in attesa di ricevere la bozza di lettera di *follow-up* sull'ispezione da parte della BCE.

Internal Model Investigation - IMI 40

In data 14 giugno 2018 la BCE ha formalizzato all'Emittente la *final decision* relativa all'ispezione interna sui modelli per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito conclusa il 4 dicembre 2015, con la notifica di 21 *findings*. In data 11 luglio 2018, l'Emittente ha inviato alla BCE il piano con le azioni di rimedio e ha recepito già le *limitations* previste nei dati prudenziali.

Ispezione TRIM in materia di revisione dei modelli interni

In data 27 novembre 2018, nell'ambito del processo di revisione dei modelli interni (TRIM) l'Emittente ha ricevuto una comunicazione dalla BCE che notifica una ispezione in loco, a partire dal 21 gennaio 2019, avente ad oggetto i modelli interni sul rischio di credito per l'Emittente e per il Gruppo, con riferimento ai parametri PD, LGD, *Credit Conversion Factor* sulle esposizioni di tipo *corporate* ed altre.

Ispezione OSI- Legal Risk

In data 28 gennaio 2019 è stata avviata presso l'Emittente una ispezione in loco riguardante la valutazione e alla gestione dei rischi operativi e in particolare dei rischi legali dell'Emittente, del Gruppo, e dei fornitori di servizi in outsourcing. Il primo *step* di tale attività si è concluso (*closing meeting*) lo scorso aprile e alla Data del Documento di Registrazione non si prevede un incremento degli accantonamenti per il rischio legale legati all'ispezione *OSI-Legal Risk*.

Ispezione OSI – sul Rischio di Tasso

In data 9 aprile 2019 la BCE ha comunicato che nel corso del mese di giugno 2019 verrà avviata una ispezione in loco riguardante il rischio di tasso per il Gruppo.

4.1.5.3 Operazioni straordinarie perfezionate fra il 2017 e 2019

Cessione della partecipazione in Basilichi S.p.A.

La cessione della partecipazione in Basilichi S.p.A. in favore dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A. ("ICBPI") da parte della Banca, le cui trattative sono state avviate nel 2016, si è conclusa nel giugno 2017 con la sottoscrizione dell'accordo con CartaSi, controllata di ICBPI, per

la cessione delle attività di BMPS riconducibili al business “*Merchant Acquiring*” e delle partecipazioni detenute in Basilichi S.p.A. e Consorzio Triveneto S.p.A. Da tale cessione è rimasta esclusa la partecipazione di Basilichi in Fruendo, società cui l’Emittente aveva esternalizzato l’attività di *back office* (per ulteriori dettagli si rinvia al Paragrafo 11.6 del presente Documento di Registrazione, nella parte inerente il contenzioso giuslavoristico).

Operazione Juliet

L’operazione “Juliet” – deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 14 novembre 2016 – ha ad oggetto l’affidamento a un gestore specializzato dell’attività di *special servicing* (i) dei Crediti Deteriorati di BMPS e delle altre società del Gruppo che non rientravano nel Portafoglio NPLs; e (ii) di una percentuale significativa - pari all’80% - delle future Sofferenze di BMPS e delle società del Gruppo, ed è stata poi perfezionata, successivamente, in data 14 maggio 2018, fra BMPS, Cerved e Quaestio Holding ed ha riguardato l’acquisto della piattaforma di recupero crediti in sofferenza (Juliet) di BMPS da parte di Quaestio Cerved Credit Management S.p.A., società costituita *ad hoc* da Cerved e Quaestio Holding.

La piattaforma Juliet svolge attività di *special servicing* su portafogli di crediti in sofferenza, con esclusione di quelli così classificati al 31 dicembre 2016, ed ha in gestione almeno l’80% delle Sofferenze generate da BMPS per un periodo decennale (con un valore iniziale pari a circa Euro 4,5 miliardi), oltre ad altre Sofferenze derivanti dall’operazione di cartolarizzazione di BMPS e da altre operazioni di Cartolarizzazione promosse da Quaestio.

Il corrispettivo della cessione è risultato pari a Euro 52,6 milioni, in linea con il corrispettivo di Euro 52,5 milioni comunicato in data 2 agosto 2017 e corretto per alcuni aggiustamenti relativi alle voci di capitale circolante, cui potrebbe aggiungersi un *earn-out* per un importo complessivo massimo di Euro 33,8 milioni, pagabile in due possibili *tranches*, al realizzarsi di determinati risultati economici, a seguito dell’approvazione dei bilanci di Juliet al 31 dicembre 2020 e al 31 dicembre 2025.

Cessione del portafoglio NPLs e deconsolidamento del portafoglio cartolarizzato

In 27 giugno 2017 la Banca sottoscriveva con Quaestio Capital Management SGR S.p.A. un accordo per la dismissione di un portafoglio di crediti in sofferenza con un valore contabile lordo, al 31 dicembre 2016 di circa 26 miliardi di Euro (“**Portafoglio NPLs**”).

L’operazione, articolata in più fasi e conclusasi il 10 maggio 2018, ha visto, prima, la realizzazione di una cartolarizzazione dei crediti, realizzata ai sensi della Legge 130 (la “**Cartolarizzazione**” o “**Siena NPL**”) con emissione di titoli *senior*, *mezzanine* e *junior* (i “**Titoli**”) e, successivamente, la cessione di parte degli stessi a Quaestio SGR per conto di Italian Recovery Fund (ex Fondo Atlante II).

In una prima fase, a dicembre 2017, è stato realizzato il trasferimento del Portafoglio NPLs alla società veicolo Siena NPL 2018 S.r.l. e l’emissione di:

- Titoli *Senior* per un ammontare pari a Euro 2.918 milioni (i titoli erano stati inizialmente emessi nel mese di dicembre 2017 per un importo maggiore, pari a 3.095,6 milioni di Euro, decurtato a seguito della prima data di pagamento del 30 aprile 2018), a cui è stato attribuito un rating A3 sf/BBB+ sf/BBB sf rispettivamente da parte di Moody’s Investors Service, Scope Ratings GmbH e DBRS Ratings Limited in data 10 maggio 2018. I Titoli *Senior* - assistiti dalla Garanzia dello Stato (“**GACS**”) per un importo lordo di 24,1 miliardi di Euro (per un netto di 4,3 miliardi di Euro) in forza di Decreto del MEF del 28 giugno 2018 - sono inizialmente detenuti dalle Banche Cedenti, che successivamente ne valuterà la cessione di una quota sul mercato.

- Titoli *Mezzanine* pari a Euro 847,6 milioni, non dotati di rating, e già ceduti per una quota pari al 95% in data 22 dicembre 2017 al fondo Italian Recovery Fund gestito da Quaestio SGR.
- Titoli *Junior* pari a circa Euro 565 milioni, non dotati di rating, ceduti a Italian Recovery Fund gestito da Quaestio SGR in data 22 giugno 2018 per una quota pari al 95%.

In data 22 giugno 2018 è stata perfezionata con Quaestio Capital SGR S.p.A., per conto dell'Italian Recovery Fund (ex Fondo Atlante II), la cessione del 95% dei Titoli *Junior* pari a circa Euro 565 milioni, relative alla cartolarizzazione del portafoglio di Sofferenze del Gruppo. Tale operazione, facendo seguito alla cessione del 95% dei Titoli *Mezzanine* di pari a Euro 847,6 milioni, avvenuta il 9 gennaio 2018 sempre al fondo Italian Recovery Fund, segna il completo raggiungimento degli obiettivi previsti dagli accordi sottoscritti con Quaestio Capital SGR S.p.A. il 26 giugno 2017, che prevedevano l'acquisizione da parte di quest'ultimo dei Titoli *Mezzanine* e *Junior* della Cartolarizzazione del portafoglio di Sofferenze del Gruppo entro il 30 giugno 2018. Il restante 5% dei Titoli *Junior* e dei Titoli *Mezzanine* è stato trattenuto dal Gruppo ai fini del rispetto della "retention rule".

L'operazione complessiva rappresenta la più grande cartolarizzazione mai fatta a livello europeo e segna un passaggio significativo nel percorso, previsto dal Piano di Ristrutturazione 2017-2021, approvato in data 4 luglio 2017 dalla Commissione Europea, di dismissione della quota prevalente delle proprie Sofferenze da parte del Gruppo. La cessione dei Titoli *Junior*, in aggiunta a quella dei Titoli *Mezzanine* e alla totale esternalizzazione delle attività di recupero del portafoglio, ha comportato infatti in pari data il deconsolidamento del portafoglio cartolarizzato a fine dicembre 2017, per un valore lordo pari a circa Euro 24,1 miliardi (valore netto di Euro 4,3 miliardi). Relativamente agli impatti economici relativi alla valutazione del portafoglio ceduto attraverso la Cartolarizzazione, si ricorda che gli stessi sono stati già contabilizzati nell'esercizio 2017, sulla base dei valori di realizzo derivanti dagli accordi sottoscritti.

Cessione di Banca Monte Paschi Belgio S.A.

In data 5 ottobre 2018, BMPS ha raggiunto un accordo con una società partecipata da fondi gestiti da Warburg Pincus per la vendita di Banca Monte Paschi Belgio S.A.. L'accordo rientra tra i *Commitments* ricompresi nell'ambito del Piano di Ristrutturazione. L'impatto sul *CET1* di MPS non è significativo ed è già stato incluso nelle proiezioni del Piano di Ristrutturazione.

La vendita è soggetta all'approvazione della Banca Nazionale del Belgio e della Banca Centrale Europea.

Offerta pubblica di acquisto volontaria totalitaria avente ad oggetto titoli di classe A asset-backed e titoli di classe B asset-backed emessi da Casaforte S.r.l. promossa da BMPS

In data 26 ottobre 2018, BMPS ha pubblicato, in qualità di offerente, il documento di offerta (approvato in pari data dalla CONSOB) relativo ad un'offerta pubblica di acquisto volontaria totalitaria, avente ad oggetto la totalità delle classi di titoli ABS, emessi in data 22 dicembre 2010 da Casaforte ai sensi dell'articolo 5 della Legge 130 e in circolazione, al netto dei titoli già detenuti da BMPS a tale data. Il periodo di adesione a tale offerta, iniziata alle ore 8.30 (ora italiana) del giorno 29 ottobre 2018, è terminata alle ore 17.30 (ora italiana) del giorno 16 novembre 2018, estremi inclusi. Ad esito del periodo di adesione la Banca è venuta a detenere il 97,594% circa dei titoli di classe A e il 99,808% circa dei titoli di classe B complessivamente emessi da Casaforte S.r.l.. In data 24 maggio 2019, Casaforte ha comunicato che procederà al rimborso anticipato integrale della totalità delle classi di titoli ABS in data 12 giugno 2019.

Cessioni di crediti non performing per complessivi 3,5 miliardi di Euro

In data 2 gennaio 2019, BMPS ha comunicato la sottoscrizione degli accordi vincolanti per la cessione di:

- un portafoglio di complessivi 2,2 miliardi di Euro¹⁷ di crediti *unsecured non performing* di piccolo importo e *consumer credit* (“**Progetto Merlino**”). Gli acquirenti del portafoglio, suddiviso in 4 differenti *clusters* in base al tipo di credito e/o agli importi delle singole esposizioni sono IFIS NPL S.p.A. (Clusters Small e Consumer), Credito Fondiario S.p.A. e Fire S.p.A. (Cluster Mid) e Balbec Capital LP (Cluster Large);
- un portafoglio di 0,9 miliardi di Euro di sofferenze *leasing* (“**Progetto Morgana**”), ceduto a Bain Capital Credit;
- un portafoglio di 0,4 miliardi di Euro di inadempienze probabili (“**Progetto Alfa 2**”). Con questa operazione la Banca realizza, nel 2018, una riduzione complessiva delle inadempienze probabili di circa 1,9 miliardi di Euro e supera l’obiettivo annuo previsto nel Piano di Ristrutturazione di 1,5 miliardi di Euro.

Tutto il programma di cessioni sarà fattorizzato nel Bilancio 2018 con un marginale impatto a conto economico; Progetto Merlino e Progetto Alfa 2 sono state perfezionate nel 2018 mentre Progetto Morgana lo sarà nel corso del 2019.

La conclusione di queste operazioni, in aggiunta alla cessione di sofferenze per circa 24 miliardi di Euro, perfezionatasi a giugno 2018, rappresenta un importante passo avanti nel processo di *derisking* previsto dal Piano di Ristrutturazione e nel rispetto dei *Commitments*.

A seguito di queste operazioni, il Gross NPE ratio proforma al 30 settembre 2018 è pari a circa il 16%.

Fusione per incorporazione di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A.

A seguito dell’autorizzazione rilasciata dalla BCE in data 27 dicembre 2018, in data 11 gennaio 2019 è stato depositato presso il Registro delle Imprese di Arezzo-Siena il progetto di fusione per incorporazione di Perimetro in BMPS ai sensi dell’articolo 2501-*ter* del codice civile, approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Banca in data 28 febbraio 2019. In data 21 maggio 2019, la Banca e Perimetro hanno stipulato l’atto di fusione i cui effetti civilistici decorreranno una volta completata l’iscrizione presso il competente Registro delle Imprese di Arezzo-Siena e gli effetti contabili e fiscali a partire dal 1 gennaio 2019.

4.1.5.4 Altri eventi relativi agli anni 2017-2019

Rinnovo della partnership con Compass

In data 19 settembre 2017, BMPS e Compass hanno condiviso di rinnovare la *partnership* pluriennale per la distribuzione dei finanziamenti di Compass nelle oltre 1.800 filiali del Gruppo Montepaschi, la cui scadenza era prevista per il 31 dicembre 2017. Il nuovo accordo di *partnership* rafforza la proposizione commerciale prevedendo inoltre, a partire dal nuovo anno, l’estensione a tutto il territorio nazionale della cessione del quinto con la collaborazione di Futuro S.p.A., la controllata di

¹⁷ Il perimetro oggetto di cessione è stato rivisto rispetto al valore di 2,4 miliardi di Euro, in seguito all’esclusione di alcune posizioni risultate non cedibili o riclassificate verso categorie a più basso rischio.

Compass attiva nell'erogazione di questa tipologia di finanziamenti. Il nuovo accordo è stato sottoscritto in data 11 ottobre 2017.

Riammissione dei Titoli di BMPS in borsa

In data 24 ottobre 2017, CONSOB con delibera n. 20167 ha disposto la revoca della delibera 19840 del 23 dicembre 2016 relativa alla sospensione temporanea delle negoziazioni nei mercati regolamentati, nei sistemi multilaterali di negoziazione e nei sistemi di internalizzazione sistematica italiani relativamente ai titoli emessi o garantiti dalla Banca e agli strumenti finanziari aventi come sottostante titoli emessi dalla stessa Banca. La delibera è entrata in vigore in data 25 ottobre 2017 con conseguente riammissione a quotazione dei titoli.

Assemblea ordinaria e straordinaria del 18 dicembre 2017

In data 18 dicembre 2017 si è tenuta l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti di BMPS. L'assemblea in sede straordinaria ha deliberato la riduzione del capitale sociale per perdite, ai sensi dell'articolo 2446 c.c., per un importo pari a circa Euro 5,4 miliardi. Nella stessa seduta sono state approvate le modifiche agli articoli 6, 10, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 26, 27, 28 e 33 e conseguente approvazione dello statuto sociale. L'Assemblea, in sede ordinaria, ha determinato in numero di 14 i componenti del Consiglio di Amministrazione ed un Vice Presidente e deliberato di nominare i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di Banca Monte dei Paschi di Siena, per gli esercizi 2017, 2018 e 2019. Sono stati inoltre nominati come Presidente del Consiglio di Amministrazione Stefania Bariatti, che è succeduta al dimissionario Alessandro Falciai, e come Vice Presidente Antonino Turicchi. Sono stati inoltre determinati i compensi dei consiglieri, del Presidente del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.

Conferma dell'Amministratore Delegato

In data 22 dicembre 2017 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di confermare il Dott. Marco Morelli quale Amministratore Delegato della Banca. Sono stati inoltre costituiti i Comitati endo-consiliari e nominati i relativi membri.

Concluso con successo il collocamento dell'obbligazione subordinata Tier2

In data 11 gennaio 2018, BMPS ha portato a termine un'emissione obbligazionaria subordinata di tipo Tier 2 a tasso fisso con scadenza a 10 anni (rimborsabile anticipatamente a partire dal quinto anno ad opzione dell'emittente previa approvazione del regolatore), per un ammontare di Euro 750 milioni.

Nomina di Andrea Rovellini a Chief Financial Officer

In data 12 marzo 2018 Andrea Rovellini è stato nominato come *Chief Financial Officer* della Banca sostituendo Francesco Mele che ha rassegnato le dimissioni. Leonardo Bellucci ha sostituito Rovellini nel ruolo di *Chief Risk Officer*.

Nuova struttura organizzativa a servizio del territorio, dei clienti e dello sviluppo digitale

In data 17 aprile 2018, BMPS ha varato una nuova struttura organizzativa con un ricambio della linea manageriale nell'ottica di un progressivo rinnovamento generazionale e della valorizzazione delle risorse interne.

Il nuovo assetto è a supporto del pieno rilancio della Banca che trova il suo forte focus sull'attenzione al territorio e all'innovazione, in una logica di valorizzazione gestionale e accelerazione del percorso

commerciale. In particolare, è stata creata una nuova Direzione Rete che, a supporto diretto del Chief Commercial Officer, presiede la rete commerciale MPS attraverso le sue 5 aree territoriali, concentrandosi sul coordinamento commerciale con forte attenzione alle esigenze dei clienti ed al raggiungimento degli obiettivi previsti.

In una logica di sempre crescente attenzione all'innovazione tecnologica e alla digitalizzazione dell'offerta del Gruppo, Widiba, la banca rete on line del Gruppo, e il Consorzio Operativo di Gruppo, sono passati a diretto riporto dell'Amministratore Delegato della Banca.

Contestualmente, a seguito dell'uscita di alcuni figure aziendali di rilievo è stata rinnovata la linea manageriale con la valorizzazione delle risorse interne che si sono distinte per competenza e capacità professionale.

Collocamento emissione "covered bond" a 5 anni per Euro 1 miliardo

In data 23 gennaio 2019 l'Emittente ha perfezionato, per la prima volta dal novembre 2015, una emissione di "covered bond" (obbligazioni garantite da mutui residenziali italiani) per un ammontare pari ad Euro 1 miliardo con godimento al 29 gennaio 2019 e scadenza al gennaio 2024, destinata ad investitori istituzionali.

All'obbligazione, il cui collocamento è stato curato da un consorzio di banche, raccogliendo prenotazioni per 2,2 miliardi di Euro, è stato attribuito in data 29 gennaio 2019 un rating pari ad A1/A+/AAL (rispettivamente da Moodys/Fitch/DBRS).

Con riferimento ai Programmi di Emissione di Covered Bond di BMPS, i giudizi di rating attribuiti dalle agenzie di rating sono rinnovati annualmente. I giudizi in essere, alla data del presente Prospetto, sono stati attribuiti da Fitch il 16 gennaio 2019, da Moody's il 16 aprile 2019 e da DBRS l'11 ottobre 2018.

WRM non presenta offerta per la piattaforma IT

In data 17 aprile 2019, l'Emittente ha comunicato che la società WRM Capital Asset Management S.r.l. ha deciso di non presentare un'offerta per la piattaforma IT del Gruppo. La decisione è arrivata al termine del processo di analisi e valutazione avviato il 9 novembre 2018, quando l'Emittente, sebbene avesse evidenziato che nessuna decisione strategica fosse ancora stata assunta, aveva comunicato al mercato che, nell'ambito delle interlocuzioni con varie controparti, in relazione alle valutazioni concernenti la piattaforma IT della Banca e alla sua gestione, aveva selezionato WRM, con partner tecnologici Oracle e TAS, quale unico interlocutore al fine di approfondire la sussistenza dei presupposti che potevano condurre le parti alla prosecuzione delle trattative ed alla formalizzazione di una eventuale offerta vincolante.

La Capogruppo proseguirà nelle valutazioni strategiche sulla piattaforma IT e sulla sua gestione, in linea con il piano industriale 2017-2021.

Nomina di Giampiero Bergami a Vice Direttore Generale e di Andrea Rovellini a Vice Direttore Generale Vicario

In data 9 maggio 2019 Giampiero Bergami (Chief Commercial Officer) è stato nominato Vice Direttore Generale e Andrea Rovellini (Chief Financial Officer) è stato nominato Vice Direttore Generale Vicario della Banca.

5. PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ





5.1 Principali attività

5.1.1 Introduzione

Il Gruppo Montepaschi è uno dei principali poli bancari e creditizi del panorama finanziario italiano e opera nelle seguenti aree di *business*:

- **Retail e commercial banking:** comprende le attività di intermediazione creditizia, i servizi bancari tradizionali, l'offerta di prodotti bancari e assicurativi anche attraverso la *partnership* strategica con AXA S.A., la promozione finanziaria, le gestioni patrimoniali e l'offerta di prodotti di investimento di case terze;
- **Credito al consumo**¹⁸: prestiti personali e cessione del quinto tramite *partnership* commerciale con Compass, carte di credito di tipo *option* e *revolving*;
- **Leasing e factoring:** include l'offerta di pacchetti di *leasing* e *factoring* per le imprese, gli artigiani e i professionisti;
- **Finanza d'impresa:** credito a medio e lungo termine, *corporate finance*, *capital market* e finanza strutturata;
- **Investment banking:** attività di *trading* e *global market*;
- **International banking:** prodotti e servizi a sostegno dell'espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero;
- **Digital banking:** servizi digitali e *self service*, fruibili tramite canali remoti, offerti anche in modalità integrata.

Tali attività sono ripartite all'interno del Gruppo come segue:

SOCIETÀ*	ATTIVITÀ*
 MONTE DEI PASCHI DI SIENA BANCA DAL 1472	Banca Monte dei Paschi di Siena opera, anche tramite proprie controllate, nei diversi segmenti dell'attività bancaria e finanziaria, da quella tradizionale al credito speciale, all'asset management, alla bancassurance, all'investment banking. Esercita funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo delle Società del Gruppo, nell'ambito degli indirizzi generali definiti dal CdA nel rispetto delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo Bancario.
 MPS FIDUCIARIA	L'attività di Monte Paschi Fiduciaria è diretta a soddisfare gli interessi di soggetti privati e di persone giuridiche che desiderano assicurare ai propri patrimoni la massima riservatezza nei confronti di terzi. Monte Paschi Fiduciaria può assumere l'amministrazione di beni in qualità di trustee ed esplicare l'incarico di guardiano (o <i>protector</i>) nell'ambito di trust comunque istituiti.
 MPS CAPITAL SERVICES	MPS Capital Services Banca per le Imprese si propone alla clientela per la soluzione di problematiche finanziarie e creditizie, focalizzando il business sui prodotti di credito, a medio e lungo termine, e di tipo specialistico, sull'attività di corporate finance, sui prodotti di capital markets e di finanza strutturata.
 MPS LEASING & FACTORING	MPS Leasing Factoring è la banca del Gruppo specializzata nello sviluppo e nell'offerta di pacchetti integrati di leasing e factoring per le imprese, gli artigiani ed i professionisti.

¹⁸ Si precisa che in data 1 giugno 2015 ha avuto efficacia la fusione per incorporazione di Consum.it S.p.A. (la società di credito al consumo del Gruppo) in Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., i cui effetti contabili e fiscali decorrono dal 1 gennaio 2015.



Widiba (Wise-Dialog-Banking) è la banca diretta del Gruppo che integra un'offerta *self service* con le competenze della Rete di promotori finanziari Mps.



Consorzio Operativo è il centro di sviluppo e gestione dei sistemi informatici e di telecomunicazione.



Monte Paschi Banque SA e Banca Monte Paschi Belgio SA sono le banche del Gruppo a sostegno dell'interscambio commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero.¹⁹

Al 31 marzo 2019, il Gruppo:

- dispone di un network distributivo costituito in Italia da 1.529 sportelli, più concentrati nelle regioni del Nord Italia (40,2%), ma con presenze significative anche al Centro (37,2%) ed al Sud e nelle isole (22,6%). Il Gruppo è presente sul territorio nazionale anche con 200 centri commerciali specialistici dedicati al servizio di particolari segmenti di clientela (quali Private, Piccole e Medie Imprese ed Enti) e 117 uffici di promozione finanziaria presidiati da 561 consulenti finanziari;
- con un totale attivo pari a Euro 132,1 miliardi (Euro 130,5 miliardi al 31 dicembre 2018) è il quarto gruppo bancario in Italia²⁰;
- sviluppo Euro 92,7 miliardi di raccolta diretta da clientela (Euro 90,5 miliardi al 31 dicembre 2018);
- sviluppo Euro 99,6 miliardi di raccolta indiretta da clientela (Euro 96,5 miliardi al 31 dicembre 2018), al cui interno il totale di *asset under management* è di Euro 57,6 miliardi (in crescita rispetto al 31 dicembre 2018);
- sviluppo un totale di impieghi alla clientela di Euro 89,4 miliardi (Euro 86,9 miliardi al 31 dicembre 2018);
- è presente nel settore del credito specializzato con una quota di mercato pari al 2,13% nel *factoring*²¹ e al 3,34% nel *leasing*²². Nell'ambito della finanza d'impresa, il Gruppo, tramite la controllata MPS Capital Services, propone una gamma di soluzioni all'avanguardia in grado di integrare la tradizionale offerta creditizia;
- conta un organico di 22.506 dipendenti (23.129 i dipendenti al 31 dicembre 2018).

¹⁹ Per Monte Paschi Belgio S.A., si sono concluse le trattative per la cessione. In data 5 ottobre 2018, la Capogruppo ha raggiunto un accordo con una società partecipata da fondi gestiti da Warburg Pincus per la vendita di Monte Paschi Belgio come previsto tra i Commitments del Piano di Ristrutturazione. La cessione è soggetta all'approvazione delle autorità di vigilanza è soggetta all'approvazione della Banca Nazionale del Belgio e della Banca Centrale Europea.

Per Monte Paschi Banque S.A., la Capogruppo ha deliberato l'avvio del processo di *orderly winding-down* elaborando un piano nel rispetto di quanto indicato dal Commitment n. 14 "Disposal of participations and businesses" (i) progressivo deleverage dell'attuale portafoglio crediti (ii) accettazione dei depositi solo da parte della clientela esistente, (iii) interruzione delle attività di sviluppo del business, (iv) nessuna nuova iniziativa in nuovi segmenti o mercati nonché degli altri vincoli di natura normativa presenti.

²⁰ Fonte: elaborazione interna BMPS.

²¹ Fonte: elaborazioni BMPS sulla base dei dati Assifact relativi al cumulato annuo sino a gennaio 2019 riferiti al turnover e all'operatività di MPS L&F.

²² Fonte: elaborazioni BMPS sulla base dei dati Assilea riferiti al valore cumulato annuo sino a gennaio 2019 dello stipulato e all'operatività di MPS L&F.

Sempre al 31 marzo 2019, il Gruppo svolge la propria attività bancaria intrattenendo rapporti con circa 4,8 milioni di clienti, dei quali circa 305 mila gestiti in via esclusiva da Banca Widiba.

Tale clientela risulta così suddivisa:

- **Clientela Retail:** oltre 4 milioni di clienti equamente distribuiti su tutto il territorio nazionale. (Nord 30,2%, Centro 35,4% e Sud 34,4%). All'interno di questa fascia di clientela, prevale con l'82,1% la componente delle famiglie consumatrici (segmento "Valore") che richiede prevalentemente finanziamenti (credito al consumo e mutui) e servizi di investimento per portafogli contenuti. Seguono con il 10,6% i clienti con portafogli più consistenti tali da richiedere una gestione personalizzata (segmento "Premium") e le piccole imprese (segmento "Small Business") con il 7,3%.
- **Clientela Wealth Management:** circa 36 mila clienti concentrati prevalentemente al Nord Italia (42,4%) e Centro (37,4%) mentre al Sud Italia la percentuale è pari a 20,2%. Nella ripartizione per tipologia la clientela risulta maggiormente concentrata nel segmento Private (94,2%). Il Family Office si attesta al restante 5,8%.
- **Clientela Corporate:** circa 49 mila clienti, ripartiti tra PMI e altre Aziende (73,4%), Enti (17,5%), Corporate Top (6,6%) e Grandi Gruppi (2,5%), più concentrati nelle aree geografiche del Nord Italia (42,7%), ma con una presenza importante anche nelle regioni del Centro Italia (35,2%).
- **Clientela Widiba:** circa 349 mila clienti (di cui 305 mila gestiti in via esclusiva), ripartiti tra Rete dei consulenti finanziari (42,5%), Self (20,1%) e Clienti migrati da MPS (37,5%), più concentrati nelle aree geografiche del Sud Italia (41,3%), ma con una presenza importante anche nelle regioni del Nord Italia (30,0%) e Centro (28,7%).

Per una completa disamina dei risultati economico finanziari dei settori di attività, si rimanda al Bilancio 2018 e al Resoconto Intermedio 2019.

5.1.2 Nuovi prodotti e nuove attività significative

Alla Data del Documento di registrazione non sono stati introdotti prodotti non rientranti nelle categorie usualmente commercializzate. Per eventuali dettagli si rinvia al Bilancio 2018 incorporato mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

5.1.3 Principali mercati

Il Gruppo opera in un contesto prevalentemente nazionale, coniugando il presidio del territorio tramite la rete tradizionale, centri commerciali specialistici, che curano la gestione specifica di particolari segmenti di clientela (es. piccole e medie imprese, *Private*, enti, ecc.) e 561 consulenti finanziari, -6 rispetto al 31 dicembre 2018), che svolgono la loro attività disponendo di uffici aperti al pubblico distribuiti su tutto il territorio nazionale.

5.1.4 Indicare la base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente riguardo alla sua posizione

Le dichiarazioni riguardo la propria posizione concorrenziale sono state formulate dall'Emittente sulla base di elaborazioni interne basate sulle informazioni finanziarie consolidate al 30 settembre 2018 e secondo quanto comunicato alle Autorità di Vigilanza competenti, ove richiesto, in ottemperanza agli obblighi di segnalazione periodica previsti dalla vigente normativa in materia di vigilanza prudenziale.

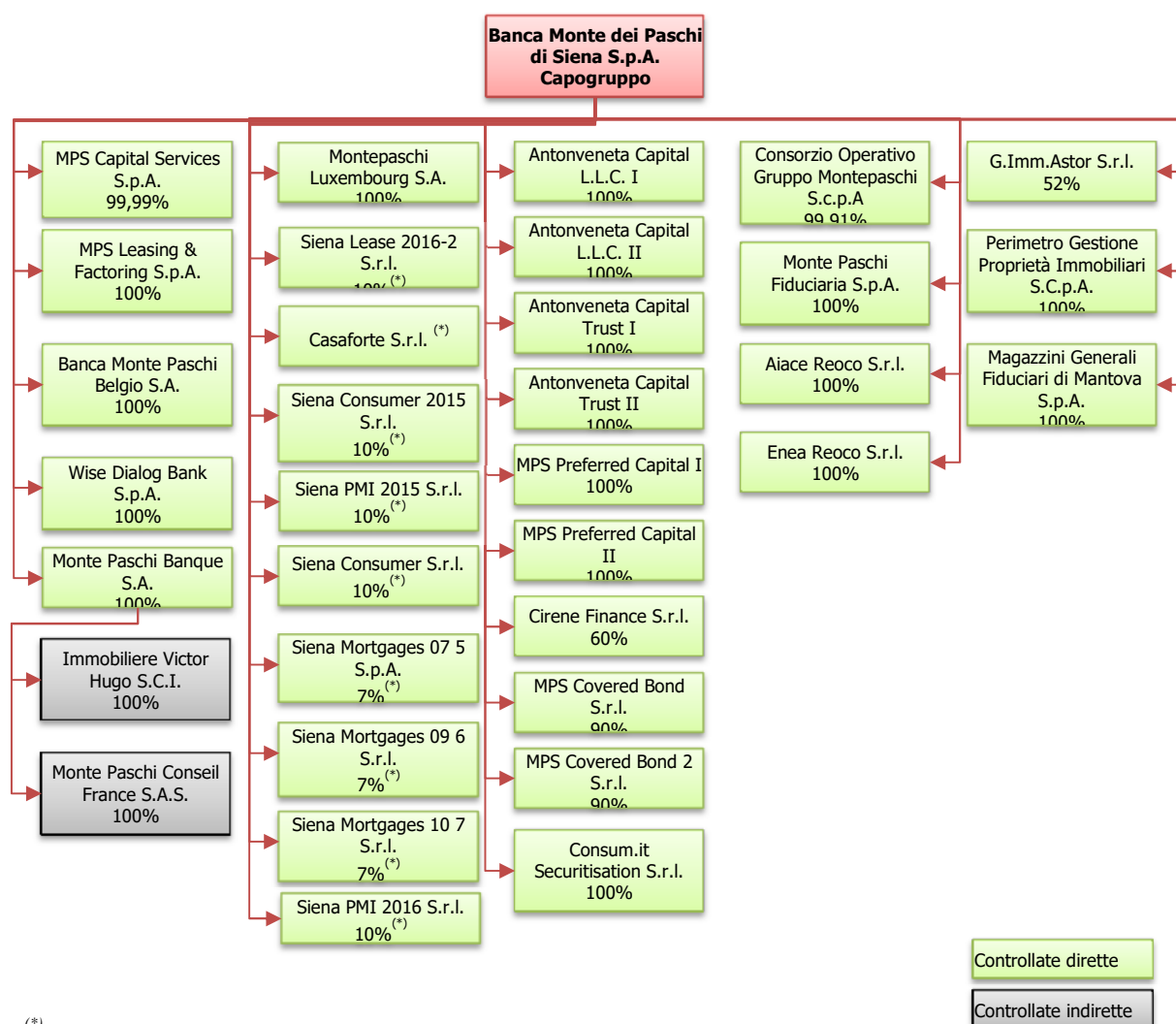
6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

6.1 Descrizione della struttura organizzativa del Gruppo facente capo all'Emittente

L'Emittente, non facente capo ad alcun gruppo di riferimento, è la società capogruppo del Gruppo Bancario Montepaschi e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo e governo, nonché di controllo unitario sulle società bancarie, finanziarie e strumentali da essa controllate.

BMPS, quale banca che esercita l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo Bancario Montepaschi ai sensi degli articoli 2497-bis del Codice Civile e 61, quarto comma, del D.Lgs. 385/1993, emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento, disposizioni alle società facenti parte del Gruppo Bancario Montepaschi per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo Bancario.

Si riporta di seguito la rappresentazione grafica della composizione del Gruppo Bancario Montepaschi alla Data del Documento di Registrazione.²³



²³ In data 19 aprile 2019 è stata acquisita la totalità di due società (Siena Consumer S.r.l. e Siena Consumer 2015 S.r.l.) le quali, in data 15 maggio 2019 sono state poste in liquidazione. Inoltre, con decorrenza 22 maggio 2019 ha avuto efficacia la fusione per incorporazione della Società Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.p.A. (già Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.c.p.A.) in Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A..

La percentuale di partecipazione nell'organigramma sopra riportato si riferisce alla quota di possesso detenuta complessivamente a livello di Gruppo.

Nell'ambito del Piano di Ristrutturazione è prevista la cessione di attività non strategiche, come la cessione, in arco di piano, delle banche estere MP Banque e MP Belgio. Per maggiori dettagli in ordine al Piano di Ristrutturazione si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del presente Documento di Registrazione e, per quanto riguarda i rischi connessi alla sua mancata o parziale attuazione, si rinvia al Paragrafo 3.1.1 del presente Documento di Registrazione.

La tabella che segue riporta il totale attivo - al netto dei rapporti infragruppo - al 31 dicembre 2018 delle partecipazioni oggetto di impegno di dismissione nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, con la relativa incidenza percentuale sul totale dell'attivo consolidato del Gruppo.

(in milioni di Euro; per cento)	Al 31 dicembre 2018	
	MP Banque	MP Belgio
Totale attivo, al netto dei rapporti infragruppo	1.091	1.234
Incidenza sul totale attivo consolidato del Gruppo	0,8%	0,9%

In merito alla cessione di MP Belgio si rinvia al Paragrafo 4.1.5.3 del presente Documento di Registrazione. Per una più completa descrizione ed informativa in ordine alle operazioni di cessione suddette, ed al relativo stato, si rinvia, infine, al Paragrafo 3.1.25 del presente Documento di Registrazione, nonché ai comunicati stampa diffusi di volta in volta dall'Emittente e consultabili sul sito <https://www.gruppomps.it/investor - relations>.

6.2 Eventuale soggetto controllante

Alla Data del Documento di Registrazione, ai sensi dell'articolo 93 del D.Lgs. n. 58/1998, l'Emittente è controllato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze italiano, a seguito della sottoscrizione dell'Aumento di Capitale riservato al MEF, realizzato ai sensi del Decreto del 23 dicembre 2016, n. 237 e del relativo decreto ministeriale adottato il 27 luglio 2017.

Per maggiori informazioni sull'Aumento di Capitale riservato al MEF realizzato nel contesto dell'operazione di Ricapitalizzazione Precauzionale, si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del presente Documento di Registrazione.

7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

7.1 Cambiamenti negativi nelle prospettive dell'Emittente

Alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente dichiara che non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle proprie prospettive rispetto alla data dell'ultimo bilancio pubblicato e sottoposto a revisione relativo all'esercizio finanziario chiuso al 31 dicembre 2018.

7.2 Tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero avere ripercussioni sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso

Alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente ha aggiornato le stime interne pluriennali dei valori economici e patrimoniali per tener conto dell'evoluzione dell'attuale scenario macro economico (livello di spread BTP/Bund nel secondo semestre 2018, *consensus* su stime di crescita del PIL, indicatori di produzione industriale e di consumi delle famiglie, evoluzione attesa dei tassi di interesse), dei risultati 2018 e dei requisiti SREP anticipati nella bozza di SREP *Decision* 2018 e confermati a mezzo della SREP *Decision* 2018, ricevuta l'8 febbraio 2019. Tali stime si collocano ad un livello inferiore rispetto a quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione 2017-2021 approvato dalle competenti autorità a luglio 2017, ma presentano comunque valori di *ratios* patrimoniali al di sopra dei requisiti regolamentari. A conclusione dello SREP 2018 la BCE ha evidenziato alcuni punti di debolezza/attenzione, come la volatilità del mercato in cui l'Emittente opera e la debole posizione competitiva del Gruppo Montepaschi, che potrebbero incidere sulla credibilità del Piano di Ristrutturazione e delle sottostanti ipotesi nonché sulla capacità di raggiungere gli obiettivi ivi indicati.

Salvo quanto precede, l'Emittente non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso.

8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

Il presente Documento di Registrazione non include previsioni o stime di utili.

9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE E DI CONTROLLO

9.1 Consiglio di Amministrazione, Dirigenti con responsabilità strategiche e Collegio Sindacale

La supervisione strategica e l'amministrazione dell'Emittente è affidata al Consiglio di Amministrazione.

Alla Data del Documento di Registrazione, il Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea dei Soci del 18 dicembre 2017 e in carica fino alla data dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio d'esercizio 2019, è composto da 14 amministratori.

Ogni membro del Consiglio di Amministrazione possiede i requisiti di idoneità previsti dalla legge, dalla normativa europea e dallo Statuto dell'Emittente, requisiti attentamente valutati dalle Autorità di Vigilanza (Banca Centrale Europea e Banca d'Italia) in conformità con le disposizioni normative e di vigilanza in materia e notificati al pubblico ai sensi del Regolamento Emittenti e del Codice di Autodisciplina.

Nome	Carica	Data di nascita	Principali attività svolte al di fuori dell'Emittente
Stefania Bariatti (*)	Presidente	28 ottobre 1956	Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione di SIAS S.p.A. Amministratore e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di A2A S.p.A. Amministratore Unico di Canova Guerrazzi s.s. Vice Presidente e membro del Comitato Esecutivo Associazione Bancaria Italiana
Antonino Turicchi	Vice Presidente	13 marzo 1965	Consigliere di Autostrade per l'Italia S.p.A. Consigliere di Leonardo S.p.A. Presidente del Consiglio di Amministrazione di STMicroelectronics Holding N.V. Direttore della Direzione VII - Finanze e privatizzazioni del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze
Marco Morelli	Amministratore Delegato e Direttore Generale	8 dicembre 1961	Consigliere e membro del Comitato Esecutivo Associazione Bancaria Italiana Vice Presidente del Consiglio

Nome	Carica	Data di nascita	Principali attività svolte al di fuori dell'Emittente
			Direttivo della Fondazione Onlus Gino Rigoldi
Maria Elena Cappello (**)	Consigliere	24 luglio 1968	Consigliere di Prysmian S.p.A. Consigliere e membro del Comitato Sostenibilità di Saipem S.p.A. Consigliere e membro del Comitato Parti Correlate di TIM S.p.A.
Roberta Casali (1) (**)	Consigliere	25 gennaio 1962	Consigliere e membro del Comitato Amministratori Indipendenti e referente del <i>Board</i> su Audit, Compliance e <i>Risk Management</i> di Antirion SGR S.p.A.
Marco Giorgino (**)	Consigliere	11 dicembre 1969	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Vedogreen S.r.l. Consigliere di REAL STEP SICAF S.p.A. Sindaco effettivo di RGI S.p.A. Consigliere di Terna S.p.A.
Fiorella Kostoris (**)	Consigliere	5 maggio 1945	//
Roberto Lancellotti (**)	Consigliere	21 luglio 1964	Consigliere di Datalogic S.p.A. Componente del Consiglio di indirizzo della Fondazione Welfare Ambrosiano
Nicola Maione (**)	Consigliere	9 dicembre 1971	Presidente del Consiglio di Amministrazione di ENAV S.p.A. Consigliere Associazione Bancaria Italiana
Stefania Petruccioli (**)	Consigliere	5 luglio 1967	Consigliere di Dé Longhi S.p.A. Consigliere di Interpump Group S.p.A. Consigliere di RCS MediaGroup S.p.A.

Nome	Carica	Data di nascita	Principali attività svolte al di fuori dell'Emittente
			Consigliere di Comecer S.p.A. Consigliere di Newton S.r.l. Consigliere di F2A S.p.A. Consigliere Associazione Bancaria Italiana
Salvatore Piazzolla (*)	Fernando Consigliere	5 marzo 1953	//
Angelo Riccaboni (**)	Consigliere	24 luglio 1959	Presidente di Fundacion PRIMA Presidente di Fondazione Sclavo Consigliere di Fondazione Smith Kline Presidente dello Steering Committee di Santa Chiara Lab, Innovation Center dell'Università di Siena Consigliere Università degli Studi di Milano - Bicocca
Michele Santoro (**)	Consigliere	28 marzo 1955	//
Giorgio Valerio (**)	Consigliere	13 luglio 1966	Consigliere e componente del comitato controllo e rischi, del comitato nomine e remunerazione e del comitato parti correlate di Massimo Zanetti Beverage Group S.p.A. Presidente del Consiglio di Amministrazione di Niuma S.r.l.

(*) *Consigliere indipendente ai sensi del TUF.*

(**) *Consigliere indipendente ai sensi del TUF e del Codice di Autodisciplina.*

(1) *Nominata per cooptazione dal Consiglio di Amministrazione del 12 luglio 2018 in sostituzione del Consigliere Giuseppina Capaldo, dimissionaria a far data dal 4 maggio 2018. Nomina confermata dall'assemblea degli azionisti dell'11 aprile 2019.*

Ai fini della carica rivestita, i membri del Consiglio di Amministrazione sono domiciliati presso la sede legale dell'Emittente in Siena, Piazza Salimbeni, 3.

Dirigenti con responsabilità strategiche

La seguente tabella riporta i nomi dell'attuale *management* della Banca al quale sono attribuite responsabilità strategiche, con indicazione delle principali attività, ritenute significative, da essi esercitate al di fuori dell'Emittente.

Nome	Carica	Data di nascita	Principali attività svolte al di fuori dell'Emittente
Marco Morelli	Direttore Generale Amministratore Delegato	8 dicembre e 1961	Consigliere e membro del Comitato Esecutivo di Associazione Bancaria Italiana Vice Presidente del comitato esecutivo della Fondazione Onlus Gino Rigoldi
Giovanni Ametrano	Responsabile Direzione crediti	6 aprile 1965	Consigliere di MPS Leasing & Factoring S.p.A.
Maurizio Bai	Responsabile Direzione Rete	23 luglio 1967	//
Leonardo Bellucci	Chief Risk Officer	21 febbraio 1974	//
Giampiero Bergami	Vice Direttore Generale e Chief Commercial Officer	27 febbraio 1968	Consigliere di Banca Monte Paschi Belgio S.A. Consigliere di Bonfiglioli Riduttori S.p.A.
Vittorio Calvanico	Chief Operating Officer	8 febbraio 1964	Consigliere di MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. Consigliere di Ausilia S.r.l. Amministratore Delegato del Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi S.c.p.a.
Pierfrancesco Cocco	Chief Audit Executive	7 giugno 1954	//
Eleonora Cola	Responsabile Direzione Retail	18 luglio 1965	Consigliere di Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi S.c.p.a. Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A. Consigliere di Microcredito di Solidarietà S.p.A.

Ilaria Dalla Riva	Chief Human Capital Officer	20 novembre 1970	Consigliere di Wise Dialog Bank - Widiba S.p.A. Consigliere di MPS Leasing & Factoring S.p.A. Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi S.c.p.a. Consigliere di CONSEL - Consorzio Elis per la formazione professionale superiore S.c. a r.l. Membro del Comitato Coordinamento Osservatorio Giovani Editori
Fabiano Fossali	Responsabile Direzione Corporate	22 marzo 1968	Consigliere di MPS Leasing & Factoring S.p.A. Consigliere di MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A.
Fabrizio Leandri	Chief Lending Officer	21 aprile 1966	//
Ettore Minnella	Responsabile Direzione Operations	18 settembre 1960	//
Riccardo Quagliana	Responsabile Direzione Group General Counsel	4 febbraio 1971	Vice Presidente di Wise Dialog Bank - Widiba S.p.A. Consigliere di MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. Consigliere di Amministrazione del Conciliatore bancario finanziario
Marco Palocci	Responsabile Direzione Relazioni Esterne e Istituzionali	2 dicembre 1960	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Banca Agricola Mantovana

			Membro del Consiglio di indirizzo della Fondazione Musei Senesi
			Membro del Consiglio Direttivo della Fondazione Banca Antonveneta
Andrea Rovellini	Vice Direttore Generale Vicario e Chief Financial Officer	5 febbraio 1959	Consigliere di Wise Dialog Bank - Widiba S.p.A.
			Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A.
			Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A.
			Consigliere Nuova Sorgenia Holding S.p.A.
Lucia Savarese	Responsabile Direzione Crediti Non Performing	30 marzo 1964	Consigliere di MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A.
Federico Vitto	Responsabile Direzione Wealth Management	14 novembre 1968	Presidente MPS Fiduciaria S.p.A.
			Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A.
			Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A.
			Consigliere Delegato di ASSIOM Forex servizi S.r.l.
			Consigliere di AXA MPS Financial Designated Activity Company (DAC)
Ettore Carneade	Responsabile dell'Area Compliance	16 giugno 1961	//
Nicola Massimo Clarelli	Responsabile dell'Area Amministrazione e Bilancio	22 ottobre 1971	//

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari è Nicola Massimo Clarelli, nato il 22 ottobre 1971.

Ai fini dell'incarico rivestito, tutti i Dirigenti sopraindicati sono domiciliati presso la sede legale dell'Emittente in Siena, Piazza Salimbeni, 3.

Collegio Sindacale

L'attività di controllo è affidata al Collegio Sindacale, composto, allo stato, da tre sindaci effettivi e due supplenti, nominato dall'Assemblea dei Soci del 18 dicembre 2017, in carica fino all'assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2019.

Ogni membro del Collegio Sindacale possiede i requisiti di idoneità previsti dalla legge, dalla normativa europea e dallo Statuto dell'Emittente, requisiti attentamente valutati dalle Autorità di Vigilanza (Banca Centrale Europea e Banca d'Italia) in conformità con le disposizioni normative e di vigilanza in materia e notificati al pubblico ai sensi del Regolamento Emittenti e del Codice di Autodisciplina.

La tabella seguente riporta i nomi dei componenti del Collegio Sindacale alla Data del Documento di Registrazione, unitamente alle loro principali attività svolte al di fuori dell'Emittente.

Nome	Carica	Data di nascita	Principali attività svolte al di fuori dell'Emittente
Elena Cenderelli	Presidente	27 agosto 1947	Presidente del Collegio Sindacale di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A.
Raffaella Fantini	Sindaco effettivo	20 febbraio 1969	Sindaco effettivo di BP Real Estate S.p.A. Sindaco effettivo CONI Servizi S.p.A. Sindaco effettivo di Ecuador S.p.A. Revisore Unico di ICAAB S.r.l. Sindaco effettivo di SO.G.IM S.p.A. Sindaco effettivo di Società Immobiliare Minerva S.p.A. Sindaco effettivo di Istituto Nazionale previdenza giornalisti italiani
Paolo Salvadori	Sindaco effettivo	21 luglio 1947	Presidente del Collegio Sindacale di AXA Italia Servizi S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale di Italia Due Ponti

Nome	Carica	Data di nascita	Principali attività svolte al di fuori dell'Emittente
			S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale di M.A. Centro Inossidabili S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale di SEVIAN S.r.l.
Daniele Monarca	Federico Sindaco supplente	22 aprile 1959	Presidente del Collegio Sindacale di ADVALORA S.p.A. Sindaco effettivo di Fiera Milano S.p.A. Sindaco effettivo di ICM S.p.A. Consigliere di Blue Financial Communication S.p.A. Presidente del Consiglio di Amministrazione di Consaequo Partners S.r.l. Consigliere di Il cielo in una stanza S.r.l. Consigliere di Pigreco Corporate Finance S.r.l.
Claudia Mezzabotta (*)	Sindaco supplente	3 febbraio 1970	Presidente del Collegio Sindacale di Carrara S.p.A. Sindaco effettivo di Sabre Italia S.r.l. Sindaco effettivo di AVIO S.p.A. Sindaco unico di RES – Research for enterprise systems S.r.l. Presidente del Collegio Sindacale di Fultes S.p.A. Sindaco effettivo di Quadrifoglio Piacenza S.p.A. in liquidazione Sindaco unico di GE Lighting S.r.l. Sindaco effettivo di

Nome	Carica	Data di nascita	Principali attività svolte al di fuori dell'Emittente
			Pentagramma Perugia S.p.A.
			Sindaco effettivo di Inalca S.p.A.
			Sindaco effettivo di Synopo S.p.A.
			Sindaco effettivo di Winwin S.r.l.
			Sindaco effettivo di Pentagramma Piemonte S.p.A. in liquidazione
			Sindaco effettivo di Ente Nazionale Previdenza e Assistenza degli Psicologi

(*) Il sindaco supplente Carmela Regina Silvestri ha rassegnato le dimissioni a far data dal 9 maggio 2018. L'Assemblea degli azionisti dell'11 aprile 2019 ha nominato la Dott.ssa Claudia Mezzabotta alla carica di sindaco supplente per il restante periodo del mandato in corso.

Ai fini della carica rivestita, i membri del Collegio Sindacale sono domiciliati presso la sede legale dell'Emittente in Siena, Piazza Salimbeni, 3.

Le informazioni relative alla composizione degli organi di amministrazione, di direzione e di controllo dell'Emittente sono costantemente aggiornate nel sito internet dell'Emittente www.gruppomps.it.

9.2 Conflitti di interesse degli organi di amministrazione, di direzione e di controllo

L'Emittente è una banca italiana con azioni quotate su mercati regolamentati e, come tale, gestisce la materia dei conflitti di interesse dei membri dei propri organi di amministrazione, direzione e vigilanza in conformità alle prescrizioni dell'art. 2391 del Codice Civile (*"Interessi degli amministratori"*), dell'art. 2391-bis del Codice Civile (*"Operazioni con parti correlate"*), dell'art. 53, comma 4 (*"Vigilanza regolamentare"*) e dell'art. 136 (*"Obbligazioni degli esponenti bancari"*) del D.Lgs. 385/1993, nonché della normativa regolamentare vigente in materia di operazioni con Parti Correlate emanata dalla CONSOB con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 (*"Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate"*) e dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 (*"Circolare 263/2006 – Aggiornamento n. 9, in materia di Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"*).

Alla Data del Documento di Registrazione, per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono, in capo ai membri dei propri organi di amministrazione, direzione e vigilanza conflitti, in atto o potenziali, con riguardo alle obbligazioni dagli stessi esponenti eventualmente assunte nei confronti dell'Emittente e i loro interessi privati e/o le loro obbligazioni nei confronti di terzi, fatti salvi quelli ricorrenti nel contesto di specifiche deliberazioni comunque adottate dall'Emittente in conformità alla normativa (artt. 2391 e 2391-bis del c.c., artt. 53 e 136 del TUB) anche regolamentare vigente

(Regolamento CONSOB parti correlate – delibera n. 17221/2010 e Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006 di Banca d'Italia), nonché alle previsioni dello statuto sociale in materia (artt.15, 17, 19 e 24).

In considerazione dell'attività svolta dall'Emittente, gli interessi privati che possono ricorrere riguardano principalmente operazioni che comportano finanziamenti o forme di erogazioni creditizie tipiche dell'attività bancaria.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito di quanto previsto dalla normativa sopra indicata, ha adottato un'apposita direttiva di Gruppo in ambito di gestione adempimenti prescrittivi in materia di parti correlate, soggetti collegati e obbligazioni degli esponenti bancari (la "**Direttiva**") "che definisce il modello organizzativo adottato dal Gruppo MPS (principi e responsabilità) per il Processo di "Gestione adempimenti prescrittivi in materia di Parti Correlate, Soggetti Collegati e obbligazioni degli esponenti bancari" e in particolare definisce a livello di Gruppo principi e regole per il presidio del rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse con taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Banca. In ottemperanza alle previsioni della normativa CONSOB e Banca d'Italia, la Direttiva è stata pubblicata sul sito *internet* dell'Emittente (www.gruppomps.it), dove è dunque consultabile nella sua stesura integrale.

In ordine alla più ampia tematica della gestione dei conflitti di interesse, si osserva come la BCE, nell'ambito della SREP Decision 2018, abbia richiesto all'Emittente di adottare entro il 1° luglio 2019, ulteriori policy volte a individuare, valutare, gestire e mitigare o prevenire tutti i conflitti reali o potenziali, inclusi quelli di natura non economica, tra gli interessi dell'Emittente e gli interessi privati del personale, compresi i membri dell'organo di amministrazione, in linea con le previsioni contenute nelle Disposizioni di Vigilanza interpretate anche alla luce dei principi definiti nella sezione 12 degli Orientamenti EBA sulla *governance* interna (EBA-GL-2017-11) e degli Orientamenti EBA-ESMA sulla valutazione dell'idoneità dei membri dell'organo di gestione e del personale che riveste ruoli chiave (EBA-GL-2017-12). Per completezza si segnala che con la SREP Decision 2018 l'Autorità di Vigilanza ha richiesto, entro il medesimo termine, l'adozione di alcuni interventi sulle *policy* di remunerazione richiedendo, altresì, un maggior coinvolgimento nel processo della funzione di gestione del rischio.

Per informazioni sulle operazioni con Parti Correlate concluse alla Data del Documento di Registrazione, si rinvia alla Nota integrativa – Parte H - del Bilancio 2018, qui incorporato mediante riferimento, a disposizione del pubblico ai sensi del Capitolo 14 "Documenti accessibili al Pubblico" del presente Documento di Registrazione e consultabile sul sito *internet* dell'Emittente (https://gruppomps.it/static/upload/bil/bilancio_bmps_2018.pdf).

10. PRINCIPALI AZIONISTI

10.1 Informazioni relative agli assetti proprietari

Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente è controllato, ai sensi dell'articolo 93 del Testo Unico della Finanza, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze italiano, per effetto della sottoscrizione dell'Aumento di Capitale Riservato al MEF ai sensi del Decreto del 23 dicembre 2016, n. 237 e il relativo decreto ministeriale adottato il 27 luglio 2017.

Alla Data del Documento di Registrazione, il capitale sociale dell'Emittente è pari a Euro 10.328.618.260,14, rappresentato da n. 1.140.290.072 azioni ordinarie senza valore nominale. Tutte le azioni sono emesse in regime di dematerializzazione. Le azioni sono nominative ed indivisibili. Ogni azione dà diritto ad un voto.

Secondo quanto risulta dalle comunicazioni ricevute ai sensi della normativa vigente ed in base alle altre informazioni a disposizione, i soggetti che, alla Data del Documento di Registrazione, possiedono, direttamente e/o indirettamente, azioni ordinarie rappresentative di una percentuale superiore al 3% del capitale sociale dell'Emittente e che non ricadono nei casi di esenzione previsti dall'art. 119-bis del Regolamento Emittenti, risultano i seguenti:

Principali azionisti	% di partecipazione al capitale sociale
MEF - Ministero dell'Economia e delle Finanze italiano	68,247%
Assicurazioni Generali S.p.A.(*)	4,319%
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (**)	3,181%

(*) Quota detenuta per il tramite di società controllate.

(**) Azioni proprie detenute dal Gruppo all'esito degli interventi di rafforzamento patrimoniale ai sensi del D.L. n. 237/2016 (come successivamente modificato e convertito in legge) e dei D.M. del 27/07/2017.

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni sui principali azionisti, nonché le informazioni relative alla *corporate governance* dell'Emittente sono disponibili nel sito internet www.gruppomps.it - *corporate governance*.

10.2 Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente

Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non è a conoscenza di accordi dalla cui attuazione possa derivare, a una data successiva, una variazione del proprio assetto di controllo.

A tale riguardo va anche considerato che i *Commitments* richiesti da DG Comp prevedono, tra l'altro, che il MEF dismetta la propria partecipazione detenuta nella Banca entro la fine del Piano di Ristrutturazione (2021). Pertanto, in caso di dismissione, in tutto o in parte, della partecipazione detenuta dal MEF nella Banca, vi sarebbe un conseguente mutamento dell'assetto partecipativo e, se del caso, anche di controllo della Banca stessa.

11. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA' E LE PASSIVITA', LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

11.1 Informazioni finanziarie relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017

Il bilancio consolidato ed il bilancio individuale dell'Emittente relativi agli esercizi chiusi in data 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2017 sono incorporati mediante riferimento al presente Documento di Registrazione e sono messi a disposizione del pubblico come indicato nel successivo Paragrafo 14 del presente Documento di Registrazione, cui si fa rinvio.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento del bilancio consolidato e del bilancio individuale dell'Emittente relativi agli esercizi chiusi in data 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2017 ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tali documenti sono stati pubblicati e depositati presso la CONSOB e sono a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.gruppomps.it) nonché presso la sede dell'emittente.

Al fine di meglio individuare alcuni specifici elementi informativi contenuti nei bilanci consolidati dell'Emittente si riporta di seguito una tabella riassuntiva dei riferimenti di pagina dei documenti pubblicati sul sito internet www.gruppomps.it e relativi ai bilanci inerenti gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017:

Informazioni Finanziarie	Bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017	Bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018
Stato Patrimoniale riclassificato (Relazione Consolidata sulla Gestione)	Pag. 53	Pag. 50
Conto Economico riclassificato (Relazione Consolidata sulla Gestione)	Pag. 45	Pag. 41
Stato Patrimoniale (Bilancio)	Pag. 133	Pag. 101
Conto Economico (Bilancio)	Pag. 135	Pag. 103
Prospetto redditività complessiva	Pag. 136	Pag. 104
Prospetto variazioni patrimonio netto	Pag. 137	Pag. 105
Rendiconto Finanziario	Pag. 142	Pag. 110
Nota Integrativa	Pag. 145	Pag. 112
Attestazione ai sensi dell'art. 81 <i>ter</i> del Regolamento Emittenti	Pag. 513	Pag. 518
Relazione della società di revisione	Pag. 515	Pag. 519

11.2 Bilanci

Il bilancio di esercizio dell'Emittente ed il bilancio consolidato di Gruppo chiusi al 31 dicembre 2018 ed al 31 dicembre 2017 sono incorporati mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Ulteriori informazioni sono fornite nei documenti finanziari messi a disposizione del pubblico secondo le modalità indicate nel successivo capitolo 14 "Documenti accessibili al pubblico".

11.3 Revisione delle informazioni finanziarie annuali

11.3.1 Dichiarazione attestante che le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati sono state sottoposte a revisione

Le informazioni finanziarie relative agli esercizi finanziari chiusi in data 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2017, sia consolidate che riferite alla Banca quale capogruppo bancaria, sono state revisionate dalla società di revisione EY S.p.A..

Nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio 2018 è presente il seguente richiamo di informativa: *“senza modificare il nostro giudizio, si richiama l’attenzione su quanto descritto dagli amministratori in merito all’andamento delle azioni previste dal Piano di Ristrutturazione 2017-2021 e all’aggiornamento delle proiezioni formulate dal management in relazione ai valori economici e patrimoniali prospettici del Gruppo, inclusi nella relazione sulla gestione e nel paragrafo “Continuità aziendale” della nota integrativa”*.

Inoltre, nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio 2018 si precisa che gli aspetti che sono stati considerati come maggiormente significativi nell’ambito della revisione contabile sono stati quelli inerenti gli impatti connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS9 “Strumenti Finanziari”, alla classificazione ed alla valutazione dei crediti verso la clientela, alla recuperabilità delle imposte differite attive ed alla valutazione dei rischi di natura legale e contenzioso.

Nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio 2017 è presente il seguente richiamo di informativa: *“Senza modificare il nostro giudizio, si richiama l’attenzione su quanto descritto dagli amministratori nella relazione sulla gestione e nel paragrafo “Continuità aziendale” della nota integrativa in merito all’approvazione del Piano di Ristrutturazione 2017-2021 da parte della Commissione Europea, al perfezionamento del processo di ricapitalizzazione precauzionale, eseguito ai sensi del Decreto Legge n. 237/2016 convertito in Legge n. 15/2017 ed allo stato di attuazione delle azioni previste dal Piano di Ristrutturazione medesimo”*.

Infine, nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio 2017 si precisa che gli aspetti che sono stati considerati come maggiormente significativi nell’ambito della revisione contabile sono stati quelli connessi agli effetti connessi all’operazione di rafforzamento patrimoniale ai sensi della legge n. 15/2017, alla classificazione ed alla valutazione dei crediti verso la clientela, alla recuperabilità delle imposte differite attive ed alla valutazione dei rischi di natura legale e contenzioso.

Le relazioni della società di revisione EY S.p.A. sono inserite all’interno del bilancio dei relativi esercizi ed incorporate mediante riferimento al presente Documento di Registrazione.

11.3.2 Indicazione di altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione controllate dai revisori dei conti

Oltre alle informazioni contenute nelle relazioni dei revisori legali dei conti, nessuna delle altre informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione è stata sottoposta alla revisione legale dei conti.

11.3.3 Indicazione della fonte dei dati finanziari non sottoposti a revisione

I seguenti dati finanziari contenuti nel presente Documento di Registrazione non sono stati estratti dai bilanci sottoposti dall’Emittente e, pertanto, non sono stati oggetto di revisione contabile da parte della Società di Revisione:

- la suddivisione per scadenza e categoria contabile di valori nominali, valori di bilancio e *fair value* delle esposizioni (titoli di debito) del Gruppo verso il debito sovrano al 31 dicembre 2018 del paragrafo 3.1.10 del Documento di Registrazione; e

- la suddivisione per scadenza e categoria contabile di valori nominali, valori di bilancio e *fair value* delle esposizioni (titoli di debito) del Gruppo verso il debito sovrano al 31 dicembre 2018 del paragrafo 3.2.7 del Documento di Registrazione.

I predetti dati sono frutto di analisi predisposte dall'Emittente sulla base dei dettagli gestionali disponibili.

11.4 Data delle ultime informazioni finanziarie

Alla Data del Documento di Registrazione, le ultime informazioni finanziarie consolidate disponibili sottoposte a revisione contabile sono aggiornate al 31 dicembre 2018.

11.5 Informazioni finanziarie infrannuali

Le informazioni finanziarie infrannuali riportate nel Resoconto Intermedio 2019 sono incorporate mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

Le informazioni finanziarie contenute nel Resoconto Intermedio 2019 non sono state assoggettate a revisione contabile da parte della Società di Revisione e sono messe a disposizione del pubblico ai sensi del successivo paragrafo 14 "Documenti accessibili al pubblico", cui si fa rinvio.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento della Resoconto Intermedio 2019 ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tale documento è stato pubblicato e depositato presso la CONSOB ed è a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.gruppompis.it) nonché presso la sede dell'Emittente.

Per agevolare l'individuazione dell'informativa nella documentazione contabile, si indicano di seguito le pagine delle principali sezioni della Resoconto Intermedio 2019.

Informazioni Finanziarie	Resoconto Intermedio al 31 marzo 2019
Note illustrative	Pag. 18
Conto economico riclassificato	Pag. 24
Stato Patrimoniale riclassificato	Pag. 33

11.6 Procedimenti giudiziari e arbitrati

A eccezione di quanto esposto nei successivi paragrafi, nel corso dei dodici mesi precedenti la Data del Documento di Registrazione non vi sono stati procedimenti governativi, legali o arbitrati (compresi i procedimenti pendenti o minacciati di cui BMPS sia a conoscenza) che possano avere, o che abbiano avuto nel passato recente, impatti significativi sulla situazione finanziaria o sulla profittabilità dell'Emittente.

Alla Data del Documento di Registrazione sussistono diversi procedimenti giudiziari (civili, penali e amministrativi) pendenti nei confronti dell'Emittente che, in parte, trovano origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato alle indagini penali avviate dalla magistratura che hanno interessato l'Emittente a partire dagli anni 2012 e 2013.

Tali procedimenti si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta, a varie operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, tra cui le operazioni connesse alle ristrutturazioni delle note "Alexandria" e dell'operazione "Santorini", ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Banca nel 2008 e nel 2011 e all'operazione FRESH 2008; a tali eventi possono essere, altresì, ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza nei confronti del management in carica all'epoca dei fatti in oggetto (che peraltro, in caso di irrogazione di sanzioni, hanno visto la Banca solidalmente

responsabile senza alcuna certezza che la stessa possa essere in grado di recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo ad esito dell'esperimento delle azioni di regresso) e alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca.

In conseguenza di tali procedimenti passivi in cui è stata coinvolto, l'Emittente, seguendo il principio di discontinuità aziendale e manageriale, in coerenza con le azioni di rinnovamento intraprese dal management subentrato a quello in carica all'epoca dei fatti in oggetto, ha intrapreso iniziative legali, anche nei confronti dei precedenti esponenti apicali, mirate alla tutela della Banca, del suo patrimonio e dell'immagine della stessa. Da tali iniziative sono scaturiti ulteriori procedimenti giudiziari in cui è tutt'ora coinvolto l'Emittente, fra i quali si segnalano le azioni sociali di responsabilità avviate nei confronti del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale in carica all'epoca di tali fatti e le azioni risarcitorie promosse nei confronti di Nomura e Deutsche Bank AG per, rispettivamente, le operazioni connesse alle ristrutturazioni delle note "Alexandria" e dell'operazione "Santorini", per una descrizione delle quali si rinvia al Paragrafo 4.1 del presente Documento di Registrazione.

Tali procedimenti giudiziari, promossi nella forma di azioni di responsabilità nei confronti del precedente management sono più ampiamente descritti *infra* al paragrafo "(II) Azioni di responsabilità promosse dalla Banca", cui si rinvia.

A tale contenzioso si aggiunge quello di natura ordinaria derivante dal normale svolgimento dell'attività della Banca e riguardante, tra l'altro, azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari, nonché il contenzioso giuslavoristico, fiscale e quello nel quale in un qualche modo viene in rilievo la normativa del *Burden Sharing* per il quale si rinvia al Paragrafo 3.1.13 del presente Documento di Registrazione.

Al 31 dicembre 2018, si aggiungono poi n. 903 reclami relativi alle operazioni di aumento di capitale, all'informativa asseritamente non corretta contenuta nei prospetti informativi e/o nei bilanci e/o delle informazioni *price sensitive* diffuse dalla Capogruppo dal 2008 al 2011, per un totale di circa Euro 654 milioni di importo reclamato, ove quantificato, finalizzate a ottenere la restituzione delle somme investite e/o il risarcimento danni, patrimoniali e non, a seguito delle asserite perdite patite. Di dette richieste circa il 10% si sono concretizzate in iniziative giudiziarie in sede civile.

Dette istanze - avanzate individualmente o collettivamente tramite due professionisti e dall'ADUSBEF - seppure nella eterogeneità per lo più risultano motivate con generici riferimenti all'asserita violazione, da parte della Capogruppo, della normativa di settore in tema di informativa e, pertanto, respinte dalla Banca in quanto ritenute generiche, infondate, non supportate da idonei riscontri documentali e in taluni casi prescritte. Il *petitum* residuo preteso dai reclamanti che non hanno promosso iniziative giudiziarie è pari, alla data del 31 dicembre 2018, ad Euro 591 milioni circa.

A tali richieste debbono infine aggiungersene, sempre in ambito stragiudiziale, n. 59 inerenti agli aumenti di capitale 2014-2015 per un importo reclamato pari a circa Euro 17 milioni e, quindi, complessivi Euro 607 milioni.

Alla data del 31 marzo 2019 tali reclami ammontano a complessivi n. 922, per un totale di circa Euro 654 milioni di importo reclamato, ove quantificato. Il *petitum* residuo preteso dai reclamanti che non hanno promosso iniziative giudiziarie è pari a Euro 591 milioni circa. A tali richieste debbono infine aggiungersene, sempre in ambito stragiudiziale, n. 66 inerenti gli aumenti di capitale 2014-2015 per un importo reclamato pari a circa Euro 18 milioni, fino alla concorrenza di complessivi Euro 609 milioni sempre al 31 marzo 2019.

Per completezza, si segnala infatti che, sempre con riferimento ai danni asseritamente patiti a seguito delle operazioni di aumento di capitale relative agli anni 2014 e 2015, nel mese di aprile 2019 (e, quindi, i relativi dati non risultano, ad oggi, inclusi nel Resoconto Intermedio 2019) sono pervenute alla Banca richieste di risarcimento pari a circa Euro 171 milioni, oltre a danni non patrimoniali ad oggi non quantificati.

Al 31 dicembre 2018, il *petitum* complessivo delle controversie di natura civile e amministrativa di cui è parte il Gruppo è pari a Euro 5 miliardi, secondo la composizione indicata nel successivo capoverso. Inoltre, al 31 marzo 2019, il *petitum* complessivo con riferimento al contenzioso e richieste stragiudiziali connessi alle informazioni finanziarie diffuse nel periodo 2008-2015 è quantificabile in circa Euro 1,6 miliardi, di cui Euro 895 milioni richiesti in sede giudiziale, Euro 118 milioni richiesti in sede di costituzione di parte civile nei procedimenti penali in essere e Euro 609 milioni richiesti in sede stragiudiziale.

L'ammontare del *petitum* al 31 dicembre 2018, determinato in base ad una lettura critica degli atti introduttivi di causa, e derivante dalla somma delle pretese avanzate dalle parti attrici, si compone come segue: (i) per circa Euro 2,5 miliardi quale *petitum* attinente alle vertenze classificate a rischio di soccombenza "probabile" per le quali sono rilevati fondi per Euro 0,6 miliardi; (ii) per circa Euro 1,2 miliardi quale *petitum* attribuito alle vertenze classificate a rischio di soccombenza "possibile", per le quali come previsto dalla normativa contabile non sono stanziati fondi rischi ed oneri ma, qualora rilevanti sono oggetto di informativa; (iii) per circa Euro 1,3 miliardi quale *petitum* relativo alle restanti vertenze classificate a rischio di soccombenza "remoto", per le quali come previsto dalla normativa contabile non sono stanziati fondi rischi ed oneri e non viene fornita informativa. In tale ammontare, rientrano circa Euro 764 milioni per il contenzioso civile relativo alle cause promosse dagli azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014 e 2015 dell'Emittente, circa Euro 349 milioni per il contenzioso relativo l'anatocismo, gli interessi e le condizioni, circa Euro 243 milioni per il contenzioso riguardante le revocatorie fallimentari, circa Euro 141 milioni a titolo di imposte e sanzioni per il contenzioso fiscale di cui è parte il Gruppo (Euro 121 milioni per la sola Banca), e circa Euro 70 milioni per il contenzioso giuslavoristico (comprensivo delle azioni giudiziarie promosse da alcuni lavoratori Fruendo S.r.l.) quasi integralmente imputabile alla Banca. Il *petitum* complessivo include, inoltre, circa Euro 118 milioni a fronte della somma delle richieste di danno patrimoniale e non patrimoniale, laddove quantificate, in sede di costituzione di parte civile, in riferimento ai procedimenti penali nr. 29634/14 e 955/16 di cui è parte l'Emittente. A tale *petitum* complessivo si aggiungono, altresì, Euro 607 milioni a fronte delle richieste stragiudiziali pervenute all'Emittente sempre con riferimento ai medesimi aumenti di capitale. A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, al 31 dicembre 2018, gli accantonamenti riconducibili a "controversie legali e fiscali" incluse nella voce fondo rischi ed oneri, si attestano a circa Euro 608,5 milioni, costituite da revocatorie per circa Euro 58 milioni e vertenze legali per circa Euro 515,1 milioni (di cui circa Euro 152 milioni relativi all'anatocismo). Inoltre, alla medesima data, il fondo rischi ed oneri include, in aggiunta a quanto sopra indicato, il contenzioso fiscale per circa Euro 35 milioni. In ordine al contenzioso giuslavoristico complessivo sono stati iscritti

accantonamenti per circa Euro 31,2 milioni (includono anche le azioni giudiziarie promosse dai lavoratori Fruendo S.r.l., come descritte nel sottoparagrafo “*Contenzioso giustlaboristico*” che segue).

Gli accantonamenti alla voce fondo rischi ed oneri sono stati effettuati, rispetto alle sole vertenze qualificate a “rischio di soccombenza probabile”, per importi che rappresentano la miglior stima possibile relativa a ciascuna controversia, quantificata con sufficiente ragionevolezza, basata su una valutazione complessiva degli elementi fattuali, delle informazioni e degli atti disponibili al momento di introduzione dei procedimenti e, in ogni caso, in aderenza ai criteri di cui alle *policies* contabili dell’Emittente. Tale stima è comunque suscettibile di eventuale revisione e/o aggiornamento alla luce delle risultanze istruttorie e processuali in corso di causa e dell’evoluzione del quadro giurisprudenziale.

La stima delle passività è basata, come anticipato, sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile.

In particolare, per quanto riguarda gli accantonamenti effettuati a fronte delle vertenze legali, delle costituzioni di parte civile nel procedimento penale nr. 29634/14 (come di seguito descritto) e le richieste stragiudiziali aventi ad oggetto contestazioni relative alle informazioni finanziarie diffuse nel periodo 2008-2015 si evidenzia quanto segue.

La metodologia utilizzata dalla Banca per l’iscrizione di accantonamenti al fondo rischi ed oneri con riferimento alle vertenze giudiziali, in sede civile e penale, e alle richieste stragiudiziali concernenti le operazioni sopra richiamate è in linea con il principio contabile internazionale IAS 37. Per il periodo 2008-2011 la Banca ha valutato il rischio di soccombenza come “probabile”. Tale valutazione riflette, peraltro, la decisione assunta dalla Banca nel marzo del 2013 in ordine all’avvio di azioni di responsabilità nei confronti degli esponenti aziendali in carica all’epoca dei fatti contestati e delle banche straniere coinvolte, anche alla luce delle posizioni assunte sul tema dalla magistratura inquirente e dalle competenti Autorità di Vigilanza in occasione dei procedimenti penali e sanzionatori avviati sulle vicende oggetto di contestazione.

Di contro, per le vertenze summenzionate aventi ad oggetto il periodo 2012-2015, incluso il procedimento penale nr. 955/16 (come di seguito descritto), non è stato operato alcun accantonamento, valutandosi il rischio di soccombenza come “non probabile”.

Per le vertenze civili e penali aventi ad oggetto le informazioni diffuse nel solo periodo 2008-2011, quindi, i fondi rischi sono stati determinati in modo da tener conto dell’importo investito dalla controparte in specifici periodi temporali caratterizzati dalle alterazioni informative contestate (al netto di eventuali disinvestimenti effettuati nei medesimi intervalli).

Il danno risarcibile è stato poi determinato, al fine della stima degli accantonamenti per le controversie summenzionate, considerando il criterio del “danno differenziale”, che identifica il danno nel minor prezzo che l’investitore avrebbe dovuto corrispondere se avesse avuto a disposizione un quadro informativo completo e corretto. Tale criterio è stato comunque valutato, in un’ottica

probabilistica e conservativa, anche in contemperamento con il diverso criterio del “risarcimento integrale”, ad oggi non accolto dalla giurisprudenza prevalente in materia.

Con riferimento alle richieste stragiudiziali connesse al periodo 2008-2011, al fine di tener conto della probabilità di trasformazione delle stesse in vere e proprie vertenze, i fondi sono stati determinati applicando un fattore esperienziale alle richieste formulate dalle controparti, in linea con le *policies* della Banca adottate per fattispecie simili.

Per maggiori dettagli in ordine alla metodologia utilizzata per l’iscrizione di accantonamenti al fondo rischi ed oneri con riferimento alle vertenze giudiziali, in sede civile e penale, ed alle richieste stragiudiziali, concernenti l’acquisto di strumenti finanziari emessi in occasione degli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014 e 2015 e/o sul mercato telematico sulla base di informazioni asseritamente non corrette contenute nei prospetti informativi e/o nei bilanci e/o nelle informazioni price sensitive diffuse dalla Banca nel periodo 2008/2015, si rinvia, da ultimo, al comunicato stampa pubblicato in data 28 dicembre 2018, consultabile sul sito <https://www.gruppomps.it/media-e-news/comunicati/comunicato-stampa-20181228.html>, e qui incorporato mediante riferimento.

Alla luce di quanto sopra, si evidenzia che, sebbene la Banca ritenga che il complessivo fondo rischi ed oneri appostato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l’eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

11.6.1. Procedimenti giudiziari e arbitrali

(I) Contenzioso penale

Alla Data del Documento di Registrazione, l’Emittente e alcuni dei suoi esponenti (anche cessati), sono coinvolti in diversi procedimenti penali e/o, per quanto a conoscenza dell’Emittente, oggetto di indagini promosse da parte delle autorità competenti finalizzate a verificare eventuali profili di responsabilità in merito a diverse fattispecie penalmente rilevanti legate all’operatività bancaria, tra cui, ad esempio, quelle relative alla verifica di eventuali profili di responsabilità in relazione all’ipotesi di reato di usura di cui all’articolo 644 del Codice Penale.

Inoltre, di volta in volta, amministratori, esponenti e dipendenti, anche cessati, possono essere coinvolti in cause penali derivanti da contestazioni connesse alle svolgimento della propria attività presso la Banca, i cui dettagli l’Emittente potrebbe non essere legittimato a conoscere o a comunicare.

Alla Data del Documento di Registrazione, seppur tali procedimenti penali non hanno comportato impatti negativi rilevanti sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente, sussiste il rischio che, qualora l’Emittente e/o le altre società del Gruppo, ovvero loro esponenti (anche cessati), venissero condannati in seguito all’accertata violazione di previsioni aventi in generale rilevanza penale, tale circostanza possa avere degli impatti, anche significativi, dal punto di vista reputazionale per l’Emittente e/o per il Gruppo.

Per effetto delle vicende giudiziarie degli scorsi anni, si evidenzia come l'Emittente sia attualmente coinvolto in due procedimenti penali pendenti presso il Tribunale di Milano (contrassegnati con i nr. 29634/14 e 955/16) e di seguito sintetizzati e descritti.

<i>Procedimento</i>	<i>Nr. 29634/14</i>	<i>Nr. 955/16</i>
Capi di imputazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Manipolazione di mercato (art. 185 del TUF); ▪ ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità di Vigilanza (art. 2638 del Codice Civile); ▪ falso in prospetto (art. 173-bis del TUF); ▪ false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile); ▪ abuso di informazioni privilegiate (art. 184, comma 1, lett. B, del TUF) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) ▪ manipolazione del mercato (art. 185 del TUF);
Stato del giudizio penale	Dibattimento chiuso	Dibattimento in corso
Costituzione di parte civile BMPS	SI- non ammessa	NO
Responsabile civile BMPS	SI	SI
Responsabile ai sensi del D.Lgs. 231/2001	NO (*)	SI
Parti civili costituite	1.243	2.272
Parti civili <u>che hanno quantificato la pretesa risarcitoria</u>	480	349
<i>Petitum</i> quantificato	Euro 42 milioni	Euro 76 milioni
Parti civili <u>che non hanno quantificato la pretesa risarcitoria</u>	763	1923

* La Banca non è imputata ai sensi del D.Lgs. 231/2001 a seguito di patteggiamento, come da descrizione che segue, cui si rinvia.

(A) Operazioni “FRESH 2008”, “Alexandria”, “Santorini”, “Chianti Classico” – Procedimento penale presso il Tribunale di Milano (Procedimento nr 29634/14)

Con riferimento, al procedimento penale connesso alle vicende “Alexandria”, meglio descritte al Paragrafi 4.1 del presente Documento di Registrazione, si segnala che, a seguito della notifica del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti degli ex vertici della Banca e di due componenti del management di Nomura in ordine ai reati di false comunicazioni sociali e di manipolazione di mercato.

In relazione ai delitti contestati alle suddette persone fisiche, il pubblico ministero ha, altresì, richiesto il rinvio a giudizio della Banca e di Nomura per gli illeciti amministrativi di cui al D.Lgs. 231/2001.

Nel marzo 2016 tale procedimento è stato riunito all’altro procedimento penale pendente presso il Tribunale di Milano, riguardante i filoni d’inchiesta relativi alle operazioni “Santorini”, “FRESH 2008” e “Chianti Classico”, per maggiori dettagli si rinvia al Paragrafo 4.1 del presente Documento di Registrazione.

Con riferimento all’operazione “FRESH 2008” (realizzata nel contesto delle operazioni volte al reperimento delle risorse finanziarie per l’acquisizione di Banca Antonveneta) sono stati contestati ad ex vertici e dirigenti dell’Emittente, varie fattispecie delittuose, quali: false comunicazioni sociali in relazione al bilancio dell’esercizio 2008 (art. 2622 del Codice Civile), manipolazione di mercato in relazione al bilancio dell’esercizio 2008 ed alla relazione semestrale al 30 giugno 2008 (art. 185 del TUF), abuso di informazioni privilegiate (art. 184, comma 1, lett. B, del TUF), ostacolo all’esercizio delle funzioni di vigilanza della Banca d’Italia (art. 2638 del Codice Civile) e falso in prospetto (art. 173-bis del TUF) con riferimento ai prospetti relativi ai due aumenti di capitale realizzati nell’anno 2008 e nell’anno 2011 ed a prospetti relativi alle offerte di obbligazioni e certificate realizzate nel periodo 2008-2012.

Con riferimento all’operazione “Santorini” sono stati contestati agli ex vertici e a un dirigente dell’Emittente ed a soggetti apicali di Deutsche Bank AG - a seguito di condotta rilevante ai fini degli articoli 3 e 4, comma 1, della Legge n. 146/2006 in materia di reati transnazionali - i delitti di false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) e manipolazione di mercato (art. 185 del TUF) in relazione agli impatti derivanti dall’operazione sui bilanci relativi agli esercizi 2008, 2009, 2010, 2011 e sulle situazioni patrimoniali al 31 marzo 2012, al 30 giugno 2012 ed al 30 settembre 2012.

In merito all’operazione “Alexandria” sono stati contestati agli ex vertici e dirigenti dell’Emittente ed a soggetti apicali di Nomura - a seguito di condotta rilevante ai fini degli articoli 3 e 4, comma 1, della Legge n. 146/2006 in materia di reati transnazionali - i delitti di false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) e manipolazione di mercato (art. 185 del TUF) in relazione agli impatti derivanti dall’operazione sui bilanci relativi agli esercizi 2009, 2010, 2011 e sulle situazioni patrimoniali al 31 marzo 2012, al 30 giugno 2012 ed al 30 settembre 2012.

Per quanto riguarda, in particolare, l’operazione “Chianti Classico” a carico degli ex vertici dell’Emittente è stato addebitato il delitto di ostacolo all’esercizio delle funzioni delle Autorità di Vigilanza (art. 2638 del Codice Civile) per omissione di alcune comunicazioni dovute in relazione all’operazione stessa nei confronti della Banca d’Italia e della CONSOB. Secondo i capi d’accusa, gli esponenti in concorso tra loro, avrebbero occultato con mezzi fraudolenti fatti concernenti la

situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente in relazione alla predetta operazione, finalizzata a valorizzare il patrimonio immobiliare del Gruppo MPS mediante conferimento dello stesso al Consorzio Perimetro e cartolarizzazione del correlato finanziamento tramite il veicolo Casaforte; e comunque, consapevolmente, avrebbero ostacolato le funzioni di vigilanza delle menzionate Autorità anche omettendo le comunicazioni dovute in relazione a detta operazione.

Con ordinanza del 13 maggio 2016 il Giudice per l'Udienza Preliminare ("GUP") ha ammesso il deposito e la proponibilità delle domande risarcitorie rivolte dalle costituite parti civili verso gli enti già parte del procedimento in quanto imputati ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

In data 2 luglio 2016, con il consenso dell'ufficio del pubblico ministero, la Banca ha presentato istanza di patteggiamento nel procedimento penale, in relazione alle contestazioni mosse alla stessa ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

A seguito dell'istanza di patteggiamento, la posizione della Banca è stata stralciata e la medesima è uscita dal processo come imputata dell'illecito amministrativo conseguente ai reati dei propri ex vertici, limitando le conseguenze a una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 600.000 e a una confisca per Euro 10 milioni, senza esporsi al rischio di maggiori sanzioni.

Infine, sempre relativamente a quanto sopra riportato, in data 1 ottobre 2016, il GUP ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati diversi dalla Banca.

All'udienza del 15 dicembre 2016, le parti civili, sia quelle già ammesse nel precedente procedimento "Alexandria", che le nuove parti civili hanno chiesto la citazione della Banca, Nomura e Deutsche Bank quali responsabili civili in relazione agli illeciti contestati agli ex amministratori e dirigenti rinviati a giudizio.

All'esito di una lunga camera di consiglio, il Tribunale ha disposto la citazione delle tre banche quali responsabili civili, dando termine alle parti per la notifica e fissando l'udienza del 21 febbraio 2017, alla quale la Banca si è costituita come responsabile civile.

Nel corso del processo, con ordinanza del 6 aprile 2017, il Tribunale di Milano ha disposto in merito alle richieste di esclusione delle parti civili avanzate dalle difese degli imputati e dei responsabili civili, escludendo alcune parti civili.

E' stata, altresì, esclusa la costituzione di parte civile della Banca nei confronti di Giuseppe Mussari, Antonio Vigni, Daniele Pirondini e Gian Luca Baldassarri sull'assunto di una sua responsabilità di tipo concorsuale rispetto agli imputati.

Al 31 dicembre 2018, le parti civili costituite contro la Banca risultano complessivamente 1.243, a fronte di un *petitum* che, determinato sommando le richieste di danno patrimoniale e non patrimoniale laddove quantificate in sede di costituzione di parte civile, ammonta, con riferimento al procedimento in parola, a circa 42 milioni di Euro.

Allo stato, nell'ambito del predetto processo, è stata dichiarata la chiusura del dibattimento e, a partire dall'11 aprile 2019, inizierà la requisitoria dei pubblici ministeri.

All'udienza del 16 maggio 2019, terminata la requisitoria dei Pubblici Ministeri, sono state formulate richieste di pena per quasi tutti gli imputati delle banche coinvolte.

Nello specifico, con riferimento agli ex vertici dell'Emittente, individuato il reato più grave di manipolazione del mercato con riferimento ai comunicati diffusi al mercato nel marzo-aprile 2012 in relazione al bilancio relativo all'esercizio 2011, sono state richieste le seguenti pene:

- per Giuseppe Mussari e Antonio Vigni, la pena di anni 8 di reclusione ed Euro 4 milioni di multa;
- per Daniele Pirondini e Gian Luca Baldassarri la pena di anni 6 di reclusione ed Euro 1,5 milioni di multa.

Sono state richieste, altresì, condanne ex D. Lgs. 231/01 per le due banche straniere coinvolte, Deutsche Bank AG e Nomura International PLC, con sanzioni fino a Euro 450 milioni ciascuna e confische in pari misura.

All'udienza del 23 maggio 2019, sono iniziate le discussioni delle parti civili che, nella grande maggioranza, hanno depositato conclusioni scritte. CONSOB, Banca d'Italia e Fondazione MPS hanno anche illustrato oralmente le loro richieste.

La Fondazione MPS, non ha formulato alcuna richiesta diretta nei confronti dell'Emittente, non avendola citata quale responsabile civile ma ha formulato richieste nei confronti degli imputati persone fisiche e dirigenti/ex-dirigenti dell'Emittente Di Santo, Pirondini, e Baldassarri, nonché nei confronti degli esponenti di Nomura, Saayed e Ricci ovvero più precisamente ha richiesto di affermare:

- per tutti, in solido, la responsabilità per i danni non patrimoniali, da liquidarsi in via equitativa, secondo il prudente apprezzamento del giudice in misura non inferiore ad Euro 100 milioni;
- la responsabilità per danni patrimoniali da porsi a carico a) dei dipendenti/ex-dipendenti dell'Emittente sig.ri Pirondini e Di Santo, in solido, nella misura non inferiore ad Euro 193,5 milioni e b) a carico dell'ex-dipendente dell'Emittente sig. Baldassarri e degli esponenti di Nomura sig.ri Saayed e Ricci, in solido, nella misura non inferiore ad Euro 329,4 milioni.

In caso di condanna generica al risarcimento, la Fondazione MPS ha anche richiesto il riconoscimento di una provvisionale immediatamente esecutiva nei confronti dei primi due di cui alle precedenti lettere a) pari a Euro 32,65 milioni e nei confronti degli ultimi tre di cui alla lettera b) pari ad Euro 21,76 milioni.

Banca d'Italia che, come la Fondazione MPS, non ha citato l'Emittente quale responsabile civile, ha richiesto la condanna degli imputati al pagamento di una somma da liquidarsi in via equitativa.

Per quanto riguarda CONSOB, che ha citato l'Emittente quale responsabile civile, per quasi tutte le voci di danno chiede una quantificazione equitativa, tranne che per quella relativa ai costi di vigilanza quantificati complessivamente in Euro 749.013, 00. La provvisionale viene richiesta in via subordinata nella misura di Euro 298.405,00.

Il processo proseguirà il 30 maggio ed il 3 giugno 2019, udienza quest'ultima che sarà dedicata alla discussione dell'Emittente quale responsabile civile.

(B) Procedimento presso il Tribunale di Milano n. 955/2016

In data 12 maggio 2017 è stato richiesto il rinvio a giudizio degli esponenti della Banca Alessandro Profumo, Fabrizio Viola e Paolo Salvadori (i primi due non più in carica) nell'ambito di un nuovo procedimento penale incardinato innanzi al Tribunale di Milano con l'ipotesi di reato di: (i) false comunicazioni sociali (art. 2622 del Codice Civile) in relazione alla contabilizzazione delle operazioni "Santorini" ed "Alexandria" con riferimento ai bilanci, alle relazioni e alle altre comunicazioni sociali della Capogruppo dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2014 e con riferimento alla relazione semestrale al 30 giugno 2015, (ii) nonché di manipolazione del mercato (art. 185 del TUF) in relazione ai comunicati diffusi al pubblico riguardo l'approvazione dei bilanci e delle situazioni patrimoniali sopra indicati.

In relazione a questo procedimento, si è tenuta la prima udienza in data 5 luglio 2017, nel corso della quale alcune centinaia di persone fisiche e alcune associazioni di categoria hanno chiesto di costituirsi parti civili. Il GUP ha rinviato il processo al 29 settembre 2017, per la delibazione delle richieste, nonché per la riunione al procedimento pendente nei confronti dell'Emittente, quale ente imputato ai sensi del D. Lgs. 231/01 per gli stessi fatti oggi in contestazione ai medesimi dottori Profumo, Viola e Salvadori. All'udienza del 29 settembre 2017, sono state ammesse n. 304 parti civili a fronte di 337 che ne avevano fatto richiesta. Le restanti sono state escluse per difetto di *legittimatio ad causam*. Alla medesima udienza il procedimento pendente nei confronti della Banca, quale responsabile amministrativo, è stato riunito a quello pendente nei confronti delle persone fisiche. Il Giudice ha, quindi, ammesso la citazione dell'Emittente quale responsabile civile, rinviando alle udienze del 10 e del 24 novembre 2017 per consentire l'effettuazione delle relative notifiche.

All'udienza del 10 novembre 2017, il difensore del Dott. Salvadori ha eccepito la nullità della richiesta di rinvio a giudizio per il suo assistito, in quanto l'imputazione coattiva nei confronti di quest'ultimo avrebbe potuto essere formulata per il solo reato di cui all'art. 2622 c.c. e non anche per quello di cui all'art. 185 TUF. Connesso a tale questione, è stato eccepito dal predetto difensore anche un difetto di competenza del Tribunale milanese.

All'udienza del 24 novembre 2017, il GUP ha emesso ordinanza con la quale:

- ha dichiarato la nullità della richiesta di rinvio a giudizio nei riguardi del Dott. Salvadori;
- ha disposto la separazione della relativa posizione dal procedimento principale (pendente nei confronti dei dottori Viola e Profumo, oltre che della Banca) con riferimento al capo relativo all'ipotesi di reato ex art. 185 TUF;
- si è riservato rispetto alle questioni di competenza territoriale all'esito delle determinazioni che verranno assunte dal pubblico ministero.

Il pubblico ministero ha quindi notificato l'avviso di conclusione delle indagini al Dott. Salvadori per il reato ex art. 185 TUF e depositato la (nuova) richiesta di rinvio a giudizio nei confronti del Dott. Salvadori per detto reato e, infine, richiesto la (nuova) udienza preliminare (sempre per il delitto di manipolazione del mercato).

All'udienza del 9 febbraio 2018 il GUP ha dato atto dell'intervenuto deposito della nota difensiva della Banca circa la competenza territoriale, delle memorie delle parti, fra cui le deduzioni difensive

dei dottori Viola e Profumo, nonché di una richiesta di sequestro conservativo avanzata nei confronti dei medesimi dottori Viola e Profumo.

Dopodiché, il GUP ha chiamato il procedimento nei confronti del Dott. Salvadori a seguito dello stralcio che era stato disposto alla precedente udienza in relazione all'imputazione ex art. 185 TUF.

Le parti civili riammesse hanno chiesto nuovamente la citazione della Banca in qualità di responsabile civile e l'udienza è stata aggiornata al 6 aprile 2018 per la costituzione del responsabile e per la discussione e la decisione della questione di competenza territoriale.

Successivamente alla formalizzazione della costituzione in giudizio da parte della Banca, il pubblico ministero ha chiesto l'emissione di una sentenza di non luogo a procedere perché il fatto non sussiste, ovvero perché il fatto non è previsto dalla legge come reato a seconda dei diversi capi d'imputazione coattivamente formulati. In esito all'udienza, il calendario è stato aggiornato per la prosecuzione della discussione e l'eventuale emissione del provvedimento conclusivo dell'udienza preliminare.

All'esito dell'udienza preliminare il GUP ha rilevato l'insussistenza dei presupposti per la pronuncia di una sentenza di non luogo a procedere ed ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati, persone fisiche (Dott.ri Viola, Profumo e Salvadori) e della Banca (quale ente imputato ai sensi del D.Lgs. 231/01). Solo nei confronti del Dott. Salvadori è stata emessa una sentenza di non luogo a procedere parziale, limitatamente all'imputazione ex art. 185 TUF.

All'udienza del 17 luglio 2018 si sono costituite 2.243 parti civili. Alcune di queste hanno formalmente richiesto la citazione della Banca come responsabile civile, mentre la maggior parte dei difensori si sono limitati a chiedere l'estensione degli effetti della costituzione dei propri assistiti nei confronti della Banca, quale responsabile civile già costituito. Alcune parti civili si sono costituite nei confronti della Banca, quale responsabile ex D.Lgs. 231/2001. All'esito, il Tribunale ha rinviato alle udienze del 16 ottobre, 6, 13 e 19 novembre 2018. All'udienza del 16 ottobre 2018 si sono svolte le sole questioni preliminari concernenti le costituzioni di parte civile.

In data 16 ottobre 2018 si è regolarmente tenuta l'udienza destinata alla discussione delle costituzioni di parte civile, intervenute già per la scorsa udienza del 17 luglio 2018 ed alle quali si sono aggiunte altre 165 parti civili. Le difese degli imputati e della Banca hanno eccepito la tardività di queste ultime. Il Collegio, all'udienza del 6 novembre 2018, a scioglimento della riserva assunta, ha disposto l'esclusione di alcune parti civili, che, conseguentemente, risultavano pari a 2.272, disponendo l'estensione del contraddittorio tra la Banca e le nuove parti civili ammesse senza ulteriori formalità e rigettando la richiesta di citazione di CONSOB, Banca d'Italia ed EY S.p.A. (società di revisione della Banca all'epoca dei fatti) in qualità di responsabili civili.

All'udienza del 19 novembre 2018, il Tribunale ha respinto con ordinanza le eccezioni relative alla questione di incompetenza per territorio precedentemente sollevata dalle difese. Conseguentemente è stata dichiarata l'apertura del dibattimento e fissata la prossima udienza per il 18 marzo 2019, assumendo una riserva circa la richiesta di sequestro conservativo ai danni del Dott. Profumo e del Dott. Viola avanzata da alcune parti. La riserva è stata sciolta con provvedimento del 3 dicembre 2018 con il quale il Tribunale ha rigettato la richiesta di sequestro conservativo avanzata ai danni dei predetti esponenti.

All'udienza del 18 marzo 2019 si è aperta l'istruttoria dibattimentale e sono stati escussi alcuni testi. Il processo proseguirà in varie udienze dal 29 aprile al 16 luglio 2019.

Il *petitum* del procedimento in parola, determinato sommando le richieste di danno patrimoniale e non patrimoniale laddove quantificate in sede di costituzione di parte civile, ammonta a circa 76 milioni di Euro, senza la previsione di accantonamenti.

Per completezza si rappresenta che l'Emittente - con comunicato stampa del 12 luglio 2018 - ha reso note le valutazioni svolte dal Consiglio di Amministrazione sulla decisione di non costituirsi parte civile nel procedimento n. 955/2016 nel cui contesto l'ex Presidente del Consiglio di Amministrazione Dott. Alessandro Profumo, l'ex Amministratore Delegato Dott. Fabrizio Viola e l'allora Presidente del Collegio Sindacale ed attuale Sindaco Effettivo Dott. Paolo Salvadori sono stati rinviati a giudizio.

Come specificato nel comunicato del 12 luglio 2018, consultabile sul sito www.gruppomps.it al quale si fa espresso rinvio, la relativa delibera è stata adottata dal Consiglio di Amministrazione all'unanimità. A garanzia dell'integrità del processo decisionale non hanno partecipato al voto i soli consiglieri che avevano ricoperto, con ruoli non esecutivi, la carica di amministratori della Banca in occasione dell'approvazione della relazione semestrale 2015. Ciò anche in conformità alle prescrizioni in materia di conflitti di interesse richiamate nel paragrafo 9.2 ("*Conflitti di interesse degli organi di amministrazione, di direzione e di controllo*").

* * *

Al 31 dicembre 2018, il *petitum* complessivo, ove quantificato, dei due procedimenti penali sopra menzionati di cui è parte l'Emittente ammonta a circa Euro 118 milioni, ammontare rimasto invariato al 31 marzo 2019.

Si precisa che per i procedimenti in cui vi è stata la costituzione di parti civili, non tutte le richieste risarcitorie sono state quantificate e, pertanto, nella determinazione del *petitum* non sono ricomprese tali richieste.

* * *

Per completezza, si segnala che, relativamente al procedimento penale n. 3861/12 in essere presso il Tribunale di Siena, che vede imputati il dott. Baldassarri, alcuni ex manager della Banca ed i soci fondatori del Gruppo Enigma per il reato di associazione per delinquere finalizzata alla "truffa aggravata in danno del patrimonio di BMPS" (giornalisticamente nota come la "Banda del 5%"), la Banca si è costituita parte civile in data 5 aprile 2017 per il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali.

Il processo, che prosegue nei confronti degli imputati solo per i fatti di cui al primo capo di imputazione (operazioni eseguite tramite il *broker* Enigma), è attualmente nella fase istruttoria.

(II) Azioni di responsabilità promosse dalla Banca

La Banca, a fronte del coinvolgimento passivo nei procedimenti penali sopra descritti, ha deliberato, in data 28 febbraio 2013, l'avvio di azioni di responsabilità, nei confronti dei precedenti esponenti apicali, mirate a tutela della Banca stessa, del suo patrimonio e della sua immagine.

La scelta di avviare le suddette azioni sociali di responsabilità, facendo valere in giudizio anche la responsabilità extracontrattuale delle banche d'investimento Nomura e Deutsche Bank, è stata assunta

in considerazione dell'opportunità di convenire, in un unico contesto, sia i cessati esponenti della Banca che avevano realizzato o concorso a realizzare le suddette operazioni finanziarie, sia le due controparti bancarie per aver concorso negli inadempimenti e/o negli atti illeciti posti in essere dai predetti esponenti della Banca. Ciò senza pregiudizio di ulteriori mezzi di tutela.

Sono intervenuti in tali giudizi, a sostegno delle domande svolte dalla Banca, la Fondazione MPS, il CODACONS e l'ADUSBEF.

(A) Azione sociale di responsabilità promossa in relazione all'operazione Santorini

L'azione è stata promossa: (i) ai sensi degli articoli 2392, 2393 e 2396 del Codice Civile nei confronti dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, e (ii) ai sensi dell'articolo 2043 del Codice Civile nei confronti di Deutsche Bank AG per concorso negli inadempimenti e/o negli illeciti imputabili ad Antonio Vigni, chiedendo la condanna in solido dei convenuti per un importo non inferiore ad Euro 500 milioni, poi meglio specificato in corso di causa.

Rispetto alla posizione di Deutsche Bank A.G., è stato raggiunto un accordo transattivo limitato alla quota interna di responsabilità ascrivibile a Deutsche Bank A.G. Nel giudizio la Banca ha dedotto che, per effetto della transazione con Deutsche Bank A.G., ha conseguito un beneficio economico di Euro 221 milioni, chiedendo pertanto che di detto importo il giudice tenga conto nel determinare il *quantum* del risarcimento del danno dovuto dal convenuto Antonio Vigni rispetto al danno complessivo patito dalla stessa, previa determinazione della quota di responsabilità astrattamente riconducibile a Deutsche Bank A.G..

Pertanto, al netto di tale accordo, sono rimaste impregiudicate l'azione di responsabilità promossa contro Antonio Vigni, nonché ogni altra pretesa della Banca nei confronti di ulteriori soggetti corresponsabili con riferimento all'operazione "Santorini". Tale ultimo procedimento si è concluso, in primo grado, con la condanna di Antonio Vigni al risarcimento del danno patrimoniale in favore della Banca, confermata in secondo grado dalla sentenza del 9 gennaio 2018 che ha disposto la condanna al pagamento della somma di Euro 50 milioni oltre accessori.

L'ex Direttore Generale ha proposto impugnazione avverso l'esecuzione della sentenza della Corte d'Appello che è stata a sua volta impugnata dinanzi alla Corte di Cassazione.

(B) Azione sociale di responsabilità promossa in relazione all'operazione "Alexandria"

L'azione è stata promossa dalla Banca: (i) ai sensi degli articoli 2393 e 2396 del Codice Civile nei confronti dell'ex Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari, e dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, nonché (ii) ai sensi dell'articolo 2043 del Codice Civile nei confronti di Nomura per concorso negli inadempimenti e/o negli illeciti imputabili ai due predetti cessati esponenti aziendali, chiedendo la condanna in solido dei convenuti per un importo non inferiore ad Euro 700 milioni, poi meglio specificato in corso di causa.

Nomura ha formulato, in via condizionata, domanda trasversale nei confronti dell'avv. Mussari e del dott. Vigni, dai quali ha chiesto di essere tenuta indenne e manlevata per l'ipotesi di accoglimento delle domande formulate dalla Banca nei suoi confronti. Analoga domanda è stata formulata dall'avv. Mussari nei confronti di Nomura, del dott. Vigni e del dott. Gian Luca Baldassarri, la cui chiamata in causa è stata autorizzata con provvedimento in data 19 aprile 2014.

Nel contesto della definizione, in via transattiva, della posizione derivante dall'operazione "Alexandria", avvenuta in data 23 settembre 2015, la quota di responsabilità di Nomura nella causa in parola è stata stralciata, restando ferma e impregiudicata l'azione sociale di responsabilità nei confronti dell'ex Presidente e dell'ex Direttore Generale, salva inoltre ogni altra pretesa della Banca nei confronti di ulteriori soggetti, esterni a Nomura, eventualmente corresponsabili con riferimento all'operazione "Alexandria".

La Banca, a seguito della estinzione del giudizio, dichiarata dal Tribunale di Firenze in data 7 agosto 2017 in virtù della intervenuta costituzione di parte civile da parte dell'Emittente nel procedimento penale nr. 29634/14 sopra descritto, ha poi dato nuovamente impulso all'azione sociale di responsabilità una volta che la costituzione di parte civile in parola è stata respinta dal Tribunale di Milano. Il nuovo giudizio è attualmente pendente innanzi al Tribunale di Firenze, sezione specializzata in materia di imprese.

(C) Contenziosi Fondazione MPS

La Fondazione MPS si è costituita con intervento adesivo rispetto alle azioni di responsabilità avviate dalla Banca; inoltre la Fondazione MPS ha avviato due autonomi giudizi, da un lato, nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, nei confronti del dott. Vigni e di Deutsche Bank A.G., facendo valere in entrambi i casi una pretesa responsabilità dei convenuti ai sensi dell'articolo 2395 del Codice Civile per il danno diretto asseritamente subito dalla Fondazione MPS per aver sottoscritto l'aumento di capitale di BMPS deliberato nel corso del 2011 ad un prezzo diverso da quello che sarebbe stato corretto sottoscrivere se le ristrutturazioni, rispettivamente, "Alexandria" e "Santorini", fossero state debitamente rappresentate nel bilancio di BMPS.

Quanto al giudizio promosso dalla Fondazione MPS relativamente all'operazione "Santorini" (nell'ambito del quale essa ha chiesto la condanna dei convenuti a risarcire un importo di Euro 333,6 milioni a titolo di danno patrimoniale e di Euro 47,5 milioni a titolo di danno non patrimoniale), il dott. Vigni è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca in ragione di un impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale. La Banca, costituendosi in giudizio per contestare le domande svolte nei propri confronti, ha preliminarmente eccepito l'incompetenza del Tribunale di Firenze, ritenendo competente il Tribunale di Siena quale giudice del lavoro. Il dott. Vigni ha aderito a tale eccezione e ha quindi rinunciato agli atti nei confronti della Banca. Il giudice ha quindi pronunciato l'estinzione del rapporto processuale tra il dott. Vigni e la Banca. Per quanto a conoscenza della Banca, il giudizio è attualmente in corso tra la Fondazione MPS e i convenuti.

Quanto al giudizio promosso dalla Fondazione MPS relativamente all'operazione "Alexandria" (nell'ambito del quale essa ha chiesto la condanna dei convenuti a risarcire un importo di Euro 268,8 milioni a titolo di danno patrimoniale, poi incrementati fino a Euro 329 milioni secondo le deduzioni svolte dall'attrice in sede di CTU, e di Euro 46,4 milioni a titolo di danno non patrimoniale): (i) il dott. Vigni è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca in ragione del citato impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale; (ii) l'avv. Mussari è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca quale responsabile, ai sensi dell'articolo 2049 del Codice Civile, per il fatto di alcuni dirigenti asseritamente responsabili della realizzazione dell'operazione effettuata con Nomura. La Banca ha quindi ricevuto gli atti di citazione nella sua qualità di terzo chiamato dai predetti convenuti nei giudizi autonomamente promossi dalla Fondazione MPS e si è

costituita in giudizio contestando le domande svolte nei propri confronti. Inoltre, con una successiva memoria autorizzata, Nomura ha esteso le proprie domande nei confronti della Banca, chiedendo di determinare la quota di responsabilità attribuibile a quest'ultima e di essere tenuta indenne dalla stessa per la quota di responsabilità eccedente quella a lei attribuibile. Tuttavia, l'accordo transattivo stipulato tra la Banca e Nomura in data 23 settembre 2015 prevede - *inter alia* - che tale domanda sia rinunciata. Anche in questo caso il dott. Vigni ha rinunciato agli atti del giudizio nei confronti della Banca in conseguenza dell'eccezione di incompetenza funzionale del Tribunale di Firenze, mentre l'azione di regresso/manleva dell'avv. Mussari nei confronti della Banca è proseguita. Successivamente all'espletamento della consulenza tecnica disposta d'ufficio, il giudice ha fissato l'udienza di precisazione delle conclusioni il 18 luglio 2019 invitando le parti a svolgere le proprie considerazioni sulla CTU negli scritti finali.

Da ultimo, si segnala che l'Emittente ha appreso che la Fondazione MPS ha altresì avviato due azioni in sede civile nei confronti dei membri della propria Deputazione, del Provveditore, in carica all'epoca dei fatti, e di diversi istituti bancari in ordine al contratto di finanziamento stipulato in occasione della partecipazione all'aumento di capitale dell'Emittente realizzato nel 2011 e di alcuni *advisors* sempre in odine alla sottoscrizione dell'aumento di capitale della Banca perfezionato nel 2011.

Allo stato, pertanto, non è possibile escludere che l'Emittente possa essere coinvolto o chiamato in causa nei suddetti giudizi avviati dalla Fondazione MPS, ovvero in altri ulteriori iniziative promosse in sede civile con finalità risarcitorie relative alle medesime operazioni realizzate nel 2011 dalla Fondazione stessa.

(III) Procedimenti giudiziari ai sensi del D. Lgs. 231/2001

In aggiunta al procedimento penale nr. 955/16 summenzionato aventi ad oggetto la contabilizzazione delle operazioni Alexandria e Santorini e la contestazione della responsabilità della Banca per manipolazione del mercato e false comunicazioni sociali, si riporta, di seguito, per completezza, la descrizione di altri procedimenti penali rispetto ai quali è stata contestata in capo alla Banca una responsabilità rilevante ai fini del D.Lgs. 231/2001, e il relativo stato alla Data del Documento di Registrazione.

(A) Illeciti amministrativi ex D.lgs 231/2001 derivanti dai reati di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza, riciclaggio e associazione per delinquere a carattere transnazionale presso il Tribunale di Forlì

Nell'ambito di un procedimento avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì nei confronti di diverse persone fisiche e tre persone giuridiche per i reati di riciclaggio e ostacolo all'Autorità di Vigilanza, alla Banca sono stati contestati tre illeciti amministrativi da reato: ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza *ex art. 2638 del Codice Civile*, riciclaggio *ex art. 648-bis del Codice Penale* e associazione per delinquere (art. 416 del Codice Penale) a carattere transnazionale.

In particolare, il pubblico ministero ritiene che dipendenti della filiale di Forlì della Banca, sottoposti alla direzione e alla vigilanza dei soggetti in posizione apicale presso la Banca medesima, abbiano commesso, nell'interesse e a vantaggio dell'ente, i suddetti reati.

Secondo l'impostazione accusatoria, la commissione di tali illeciti sarebbe stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza in relazione all'adozione e all'efficace attuazione, da parte della Banca, prima della commissione dei suddetti reati, di un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatisi.

L'attività di BMPS, oggetto di contestazione, ricompresa nell'arco temporale 2005/2008, inerisce l'operatività da tempo svolta dalla propria filiale di Forlì, per conto della Cassa di Risparmio della Repubblica di S. Marino, su di un conto di gestione aperto presso la Banca d'Italia – filiale di Forlì ed intestato a BMPS.

La Cassa di Risparmio della Repubblica di S. Marino, in considerazione della sua particolare ubicazione sul territorio della Repubblica di S. Marino, aveva, infatti, richiesto alla filiale di Forlì di BMPS di utilizzare il conto in questione per soddisfare le proprie esigenze di tesoreria attraverso le operazioni di versamento/prelevamento di contanti presso la corrispondente filiale di Banca d'Italia.

L'operatività in questione, caratterizzata da un forte movimento di contanti, e le anomalie contestate dall'autorità giudiziaria circa la registrazione in Archivio Unico Informatico (AUI) delle relative transazioni, che all'epoca, in considerazione anche di una normativa non univoca inerente i rapporti tra Italia e Repubblica di S. Marino, aveva portato BMPS a considerare la Cassa di Risparmio della Repubblica di S. Marino come "intermediario abilitato", hanno rappresentato il fondamento delle violazioni contestate alla Banca.

Secondo l'autorità giudiziaria l'operatività in questione sarebbe stata posta in essere in modo da ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa dei capitali, nonché la tracciabilità di tutte le operazioni di occulto scambio di capitali illeciti.

In particolare, ai dipendenti della filiale di Forlì è stato contestato il concorso nel reato di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità di vigilanza pubbliche, di riciclaggio, di violazione della disciplina della normativa antiriciclaggio italiana e di associazione a delinquere in relazione al reato transnazionale di cui alla Legge 146/2006, la cui commissione si assume essere stata consentita in ragione dell'inosservanza degli obblighi di vigilanza e direzione da parte della Banca nell'asserita assenza di un modello organizzativo idoneo ed efficace.

La condotta posta in essere dai dipendenti, secondo quanto affermato dall'autorità giudiziaria, avrebbe consentito di occultare la perpetrazione dei reati di riciclaggio, di non acquisire esatte informazioni sugli effettivi committenti di tali operazioni, né sulle reali caratteristiche, scopo e natura dei relativi movimenti contabili con effetti anche sulle registrazioni in AUI. La difesa della Banca in tale procedimento è tesa a dimostrare l'insussistenza nel merito dei fatti di reato alla base della contestazione mossale e ad evidenziare l'avvenuta adozione ed efficace implementazione, già all'epoca dei fatti oggetto di contestazione, di un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatisi.

Il giudice dell'udienza preliminare presso il Tribunale di Forlì ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati (tra cui BMPS per i profili di responsabilità amministrativa degli enti). Risolta una preliminare questione inerente un conflitto di competenza territoriale con il Tribunale di Rimini, all'udienza del 1 dicembre 2017, il processo è stato rinviato al 5 giugno 2018 per la trattazione delle questioni preliminari e al 17 aprile 2019 per la prosecuzione del giudizio. In tale udienza è stato illustrato al Tribunale il tema relativo all'indeterminatezza del capo di imputazione nei confronti della Banca, sollecitando la dichiarazione di nullità dello stesso.

Il Tribunale si è riservato la decisione disponendo il rinvio al 7 giugno 2019.

Il *petitum* relativo al procedimento in parola non è, alla Data del Documento di Registrazione, quantificato.

(B) *Illeciti amministrativi ex D.Lgs. 231/2001 contestati in relazione alla vendita di diamanti da investimento a titolo di ipotesi di autoriciclaggio (art. 648 ter Codice Penale)*

In data 19 febbraio 2019, nel contesto del procedimento penale pendente per ipotesi di truffa aggravata (artt.61 n.7 e 11, 110 e 640 c.p.), è stato notificato alla Banca da parte dell'Ufficio per il Giudice delle Indagini Preliminari del Tribunale di Milano, un decreto di sequestro preventivo inerente la vicenda. Il decreto è stato notificato nei confronti di numerose persone fisiche, due società diamantifere (Intermarket Diamond Business S.p.A. e Diamond Private Investment S.p.A.), nonché di cinque istituti bancari, fra cui la Banca, ed ha determinato, per l'Emittente, il sequestro preventivo del profitto del reato di truffa aggravata continuata, per l'importo di Euro 35,5 milioni nonché il sequestro preventivo anche per equivalente, ai sensi dell'articolo 53 D.Lgs. 231/2001, per l'importo di Euro 195.237,33 per il reato di autoriciclaggio (artt.5, comma 1, lett. b) e 25-octies D.Lgs. 231/2001 in relazione all'art. 648-ter 1 c.p.). Nel procedimento in argomento risultano coinvolti, allo stato e sulla base delle informazioni disponibili per l'Emittente alla Data del Documento di Registrazione, tre dipendenti, ma il provvedimento specifica che sono in corso di identificazione eventuali altre persone fisiche appartenenti alla struttura di BMPS.

Nel decreto di sequestro preventivo, alla Banca - quale responsabile amministrativo - viene contestato al capo 14), l'illecito amministrativo dipendente da reato ex artt. 5 co. 1 lett b) e 25 octies D.Lgs. 231/2001 in relazione al delitto di autoriciclaggio previsto dall'art. 648 ter.1 c.p..

La pena prevista per l'ente dall'art. 25-octies co. 1 del D.Lgs. 231/2001 è una sanzione pecuniaria, la cui cornice edittale va da Euro 200 a 800 quote.

Ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.Lgs. 231/2001, l'importo di ogni singola quota va da un minimo di Euro 258 a un massimo di Euro 1.549.

La Banca, al fine di avere accesso agli atti di indagine, ha presentato richiesta di riesame avverso il provvedimento cautelativo in parola. In data 28 marzo 2019 è stato notificato l'avviso di fissazione dell'udienza avanti al Tribunale del Riesame per il 2 aprile 2019.

A seguito di acquisizione della documentazione processuale, la Banca ha ritenuto opportuno rinunciare all'impugnazione avanti al Tribunale del Riesame per proporre, in un secondo momento, istanza di dissequestro ai sensi dell'art 321, comma 3 c.p.p..

In data 11 aprile 2019 è stato notificato all'Emittente da parte della Guardia di Finanza di Milano un ordine di esibizione di atti e documenti emesso dalla Procura di Milano.

In data 15 aprile 2019 è stato notificato un avviso di richiesta di proroga del termine di durata delle indagini preliminari.

La fattispecie fa riferimento alle medesime vicende oggetto del procedimento amministrativo PS 10678 aperto dall'Autorità di Vigilanza Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) meglio descritto *infra*, cui si rinvia per maggiori dettagli.

Per completezza, si segnala comunque che, a fronte dell'iniziativa di ristoro assunta nei confronti della clientela, la Banca, ancorchè non abbia reso pubblici i dati concernenti il relativo *petitum*, ha predisposto nel tempo accantonamenti che tengano conto, tra l'altro, della proiezione delle richieste attese e del valore corrente all'ingrosso delle pietre da ritirare.

A tal riguardo, si segnala che al 31 marzo 2019, i fondi per rischi ed oneri a fronte dell'iniziativa di ristoro suddetta pari a Euro 150 milioni (Euro 127 milioni al 31 dicembre 2018) sono stati in parte utilizzati nella prima parte dell'esercizio 2019 per la chiusura di accordi transattivi, per un ammontare pari ad Euro 31 milioni. Questi fondi vengono costantemente monitorati dalla Banca, e periodicamente aggiornati alla luce dell'evoluzione delle richieste e delle vertenze in essere, coerentemente con i criteri contabili e di bilancio in uso presso l'Emittente al fine di far fronte ai rischi connessi alle richieste di indennizzo provenienti dalla propria clientela.

(IV) Contenzioso civile

Alla Data del Documento di Registrazione, sussistono diversi procedimenti civili pendenti nei confronti della Banca. Al 31 dicembre 2018, il *petitum* complessivo delle vertenze legali che ricomprendono le controversie di natura civile e amministrativa di cui è parte il Gruppo è pari a Euro 5 miliardi di cui circa Euro 764 milioni per il contenzioso civile relativo alle cause promosse dagli azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014 e 2015 dell'Emittente (Euro 895 milioni al 31 marzo 2019) ed Euro 23 milioni circa per il contenzioso relativo ai titoli oggetto di *Burden Sharing* (Euro 28 milioni al 31 marzo 2019).

Si riportano di seguito i procedimenti civili più rilevanti in cui la Banca è coinvolta e il relativo stato al 31 marzo 2019.

(A) Cause promosse da azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014 e 2015

Alcuni investitori/azionisti della Banca, hanno intrapreso delle azioni volte a ottenere il risarcimento dei pretesi danni patiti in ragione della asserita non correttezza dell'informativa fornita dall'Emittente nel contesto delle operazioni di aumento di capitale del 2008, 2011, 2014 e 2015 e, comunque, in ordine alla asserita non correttezza delle informazioni *price sensitive* fornite dal 2008 al 2015. Al 31 dicembre 2018 sono stati promossi n. 30 procedimenti con finalità risarcitoria dinanzi a vari Tribunali. In tali cause gli attori agiscono principalmente per l'accertamento della responsabilità della Banca ai sensi dell'articolo 94 del TUF, nonché per l'annullamento del contratto di sottoscrizione degli aumenti di capitale relativi a tale periodo, per dolo e/o errore essenziale ai sensi del Codice Civile. Il *petitum* complessivo delle cause sopra citate ammonta, sempre al 31 dicembre 2018, a circa Euro 764 milioni.

Al 31 marzo 2019 risultano pendenti n. 21 cause per un *petitum* complessivo di circa 895 milioni di Euro e in tale importo è compresa anche la causa promossa dai fondi York e York Lussemburgo sotto descritta.

A tali richieste debbono infine aggiungersene quelle avanzate in ambito stragiudiziale così come specificato nel Paragrafo (VIII) "*Richieste stragiudiziali promosse da azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014 e 2015*".

Si riporta di seguito una descrizione delle sette principali controversie promosse dagli azionisti e/o investitori della Banca, selezionate fra quelle sopra menzionate.

(i) *Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./Portatori dei Titoli FRESH 2008*

Taluni detentori di Titoli FRESH 2008, per la cui descrizione si rinvia al Paragrafo 4.1.5.1 del presente Documento di Registrazione, hanno convenuto in giudizio dinanzi alla Corte di Lussemburgo la Banca, la società Mitsubishi UFJ Investors Services & Banking Luxembourg SA (che ha sostituito

la Banca emittente il prestito obbligazionario Banca di New York Mellon Luxembourg), la società inglese J.P. Morgan Securities Ltd. (ora J.P. Morgan Securities plc) e la società americana J.P. Morgan Chase Bank N.A. (che hanno stipulato un contratto *swap* con l'emittente il prestito obbligazionario) per chiedere l'accertamento dell'inapplicabilità del Decreto *Burden Sharing* ai detentori di Titoli FRESH 2008 e, conseguentemente, per sentir affermare che dette obbligazioni non possono essere convertite forzatamente in azioni, nonché per sentir affermare che dette obbligazioni continuano a rimanere valide ed efficaci in conformità ai termini e alle condizioni della loro emissione, in quanto disciplinate dalla legge del Lussemburgo, e, infine, per far accertare che MPS non ha diritto, in assenza della conversione delle Titoli FRESH 2008, a ottenere da JP Morgan il pagamento di Euro 49,9 milioni in danno dei detentori di Titoli FRESH 2008. Il procedimento è in corso e la Banca non ha effettuato accantonamenti.

Per completezza si segnala che, a seguito all'avvio del procedimento in questione, la Banca, in data 19 aprile 2018, ha proposto una causa innanzi al Tribunale di Milano contro J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc), J.P. Morgan Chase Bank N.A. London Branch, nonché nei riguardi del rappresentante dei portatori dei Titoli FRESH 2008 e Mitsubishi Investors Services & Banking (Luxembourg) SA per sentir accertare che il giudice italiano è l'unico ad avere giurisdizione e competenza a decidere del contratto di usufrutto e del *company swap agreement* stipulati dalla Banca con le prime due convenute nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale 2008. Conseguentemente la Banca chiede: (i) l'accertamento dell'inefficacia del contratto di usufrutto e del *company swap agreement* che prevedono obblighi di pagamento in favore di J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc) e J.P. Morgan Chase Bank NA giusta l'entrata in vigore del Decreto 237; (ii) l'accertamento dell'intervenuta inefficacia e/o risoluzione e/o estinzione del contratto di usufrutto ovvero, in subordine (iii) l'accertamento dell'intervenuta risoluzione del contratto di usufrutto in ragione del *capital deficiency event* del 30 giugno 2017. La prima udienza si è tenuta il 18 dicembre 2018 ed il Giudice Istruttore, considerata la pregiudizialità della questione di giurisdizione sollevata dalle parti convenute, stante la pendenza di una controversia avente il medesimo petitem e la medesima causa petendi dinanzi al Tribunale lussemburghese, ha concesso alle parti termini per replicare alle sole eccezioni di rito ed ha rinviato all'udienza del 16 aprile 2019 per la valutazione della questione controversa.

(ii) *Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. / Marangoni Arnaldo +124*

Il signor Marangoni Arnaldo nel luglio 2015 ha citato in giudizio la Banca deducendo di aver acquistato azioni tra il 2008 e il 2013, sia in occasione degli aumenti di capitale 2008 e 2011, che sul MTA sulla base dell'asserita falsa informativa fornita dalla Banca sulla propria situazione patrimoniale, economica, finanziaria, reddituale e gestionale. In corso di causa sono intervenuti altri 124 azionisti che hanno avanzato le medesime contestazioni (ancorché le rispettive posizioni non siano del tutto omogenee). I 124 intervenienti hanno richiesto: (i) l'accertamento della falsità dei bilanci d'esercizio, delle relazioni trimestrali e semestrali, dei prospetti di aumento di capitale 2008 e 2011, dei comunicati *price sensitive* relativi agli anni 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012 di BMPS e, conseguentemente, (ii) la condanna di BMPS al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali per un *petitem* pari a circa Euro 97 milioni (poi ridotto a circa Euro 89 milioni).

La causa è stata rimessa al collegio per la decisione sulle eccezioni preliminari avanzate dalla Banca. Con decisione del 25 gennaio 2018 il giudice ha respinto le eccezioni sulle questioni preliminari, rinviando al 13 febbraio 2018 per il prosieguo della causa. All'udienza l'Emittente ha formulato riserva di appello avverso la sentenza non definitiva del Tribunale di Milano ed il giudice istruttore,

previa concessione dei termini ai sensi dell' articolo 183, comma 6 c.p.c. ha rinviato all'udienza del 18 dicembre 2018. All'udienza il Giudice si è riservato la decisione su mezzi istruttori e successivamente, a scioglimento della riserva, ha disposto una CTU per identificare eventuali omissioni informative e determinare i danni conseguenti alle stesse, rinviando la causa al 19 febbraio 2019 per il giuramento del CTU. All'udienza in data 19 febbraio 2019 sono state discusse e chiarite alcune questioni inerenti i quesiti peritali e il CTU ha prestato il giuramento di rito. L'avvio dei lavori peritali è stato fissato al 1 aprile 2019, mentre la causa è stata rinviata all'udienza del 19 novembre 2019.

(iii) Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. / Coop Centro Italia S.c.p.a.

Con atto di citazione del 26 luglio 2016 Coop Centro Italia S.c.p.a. ha convenuto in giudizio la Banca, unitamente a CONSOB, innanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia di imprese) per l'udienza del 20 gennaio 2017, reclamando danni per complessivi Euro 85,5 milioni, poi precisati in corso di causa in Euro 103,4 milioni, dovuti all'asserita falsità dei prospetti informativi relativi agli aumenti di capitale della Banca degli anni 2008, 2011 e 2014 a cui la società ha partecipato.

In particolare la controparte ha reclamato danni per Euro 20,3 milioni relativamente all'aumento di capitale del 2008 ed Euro 9,2 milioni per l'aumento di capitale del 2011 per responsabilità contrattuale ai sensi dell'articolo 1218 del Codice Civile nonché ai sensi dell' articolo 94, comma 8, del TUF ovvero ai sensi dell'articolo 2049 del Codice Civile in relazione all'operato degli allora suoi esponenti e dipendenti oltreché, sempre ai sensi dell'articolo 1218 del Codice Civile nonché ai sensi dell'articolo 94, comma 8, del TUF, per Euro 56,0 milioni, in solido – o in subordine ciascuna per quanto di ragione – con CONSOB, chiamata a rispondere ai sensi degli articoli 2043 e 2049 del Codice Civile per l'operato dell'Autorità di Vigilanza e quello dei suoi commissari e funzionari, relativamente all'aumento di capitale 2014, il tutto per le minusvalenze patite oltreché per il lucro cessante poi precisato in corso di causa.

A seguito dell'udienza del 12 ottobre 2017 il giudice ha disposto consulenza tecnica di ufficio e le operazioni peritali sono iniziate il 30 ottobre 2018. La causa è rinviata al 23 maggio 2019 per l'esame della CTU. Con istanza depositata il 15 gennaio 2019 i CTU hanno chiesto indicazioni al Giudice Istruttore circa la necessità di coinvolgere o meno gli obbligazionisti intervenuti nello svolgimento delle operazioni peritali. Con ordinanza in data 17 gennaio 2019, il Giudice si è riservato di decidere sul punto e ha sospeso nelle more le operazioni peritali, che dunque riprenderanno all'esito della decisione e le cui tempistiche di svolgimento saranno dunque rimodulate. Il procedimento è ancora nelle fasi di valutazione peritale.

(iv) Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. / Coofin S.r.l.

Con atto di citazione del 26 luglio 2016 Coofin S.r.l. ha convenuto in giudizio la Banca, unitamente a CONSOB, innanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia di imprese) per l'udienza del 20 gennaio 2017, reclamando danni per complessivi Euro 51,6 milioni, poi precisati in corso di causa in Euro 61,4 milioni, dovuti all'asserita falsità dei prospetti informativi relativi agli aumenti di capitale della Banca degli anni 2008, 2011 e 2014 a cui la società ha partecipato.

In particolare la controparte ha reclamato danni per circa Euro 11,5 milioni relativamente all'aumento di capitale del 2008 ed Euro 6,1 milioni per l'aumento di capitale del 2011 per responsabilità contrattuale ai sensi dell'articolo 1218 del Codice Civile nonché ai sensi dell'articolo 94, comma 8, del

TUF ovvero ai sensi dell'articolo 2049 del Codice Civile in relazione all'operato degli allora suoi esponenti e dipendenti oltrech , sempre ai sensi dell'articolo 1218 del Codice Civile nonch  ai sensi dell'articolo 94, comma 8, del TUF, per Euro 34,0 milioni, in solido – o in subordine ciascuna per quanto di ragione – con CONSOB chiamata a rispondere ai sensi degli articoli 2043 e 2049 del Codice Civile per l'operato dell'Autorit  di Vigilanza e quello dei suoi commissari e funzionari, relativamente all'aumento di capitale 2014, il tutto per le minusvalenze patite oltrech  il lucro cessante poi precisato in corso di causa. A seguito dell'udienza del 13 marzo 2018, il giudice ha, fissato l'udienza di precisazione conclusioni per il 6 dicembre 2018. Nelle more, il giudice aveva fissato una udienza al 10 ottobre 2018 per la discussione in merito ad una istanza di rimessione in termini presentata dalla Banca per il deposito di documentazione sopravvenuta. A seguito della intervenuta sostituzione del giudice, l'udienza del 10 ottobre 2018   stata rinviata d'ufficio al 5 marzo 2019, mentre nulla   stato disposto in merito all'udienza di precisazioni delle conclusioni del 6 dicembre 2018, che non si   svolta. Con decreto del 26 febbraio 2019 il giudice ha fissato l'udienza di precisazione delle conclusioni al 25 febbraio 2021, mentre con successivo provvedimento del 28 febbraio 2019 ha rinviato al 13 giugno 2019 l'udienza per discutere sull'istanza di rimessioni in termini formulata dalla Banca.

(v) *Vertenza Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A./Alken Fund Sicav e Alken Luxembourg S.A.*

Le controparti (i “**Fondi**”), con citazione notificata il 22 novembre 2017, hanno convenuto in giudizio innanzi al Tribunale di Milano l'Emittente, nonch  Nomura International, Giuseppe Mussari, Antonio Vigni, Alessandro Profumo, Fabrizio Viola e Paolo Salvadori chiedendo di accertare e dichiarare: (i) una presunta responsabilit  della Banca ai sensi dell'articolo 94 TUF, nonch  per fatto dei convenuti Mussari, Vigni, Profumo e Viola ai sensi dell'articolo 2935 c.c. per gli illeciti compiuti nei confronti degli attori; (ii) una presunta responsabilit  dei convenuti Mussari e Vigni in relazione agli investimenti effettuati dai Fondi nel 2012 sulla base delle informazioni non veritiere; (iii) una presunta responsabilit  dei convenuti Viola, Profumo e Salvadori in relazione agli investimenti effettuati dai Fondi successivamente al 2012 e (iv) una presunta responsabilit  di Nomura ai sensi dell'articolo 2043 c.c. e, per l'effetto, condannare in solido BMPS e Nomura al risarcimento del danno patrimoniale pari a Euro 423,9 milioni per Alken Funds Sicav e Euro 10 milioni per minori commissioni di gestione e danni reputazionali della societ  di gestione Alken Luxembourg SA, nonch  in solido con BMPS e Nomura i convenuti Mussari e Vigni per i danni conseguenti agli investimenti effettuati nel 2012 e Viola, Profumo e Salvadori per i danni successivi al 2012. Le controparti hanno chiesto inoltre la condanna dei convenuti al risarcimento dei danni non patrimoniali, previo accertamento del reato di false comunicazioni sociali. La prima udienza, inizialmente fissata al 18 settembre 2018,   stata differita all'11 dicembre 2018 e l'Emittente si   costituito nei termini articolando le proprie difese. Si precisa che nel giudizio risultano intervenute, con distinti atti di intervento adesivo autonomo, tre persone fisiche che reclamano danni per complessivi Euro 0,7 milioni circa. All'udienza dell'11 dicembre 2018 il giudice si   riservato sulle eccezioni pregiudiziali sollevate dalle parti. A scioglimento della riserva ed in accoglimento delle eccezioni sollevate da tutti i convenuti, il Giudice ha dichiarato la nullit  della citazione di Alken per mancata specificazione delle date degli acquisti azionari, assegnando agli attori un termine fino all'11 gennaio 2019 per integrare le domande. Il Giudice ha invece ritenuto sufficientemente specifiche le domande di Alken relative ad asserite erronee contabilizzazioni ed   stata inoltre respinta l'eccezione di nullit  degli atti di intervento. Alla prima udienza, tenutasi il 30 gennaio 2019, il giudice si   riservato. A scioglimento di tale riserva, il giudice – ritenuto che tali questioni preliminari debbano

essere decise unitamente al merito - ha concesso i termini istruttori ex art. 183, comma 6 c.p.c. e rinviato all'udienza per la discussione sulle istanze istruttorie al 2 luglio 2019.

(vi) Vertenza dei fondi York e York Lussemburgo / BMPS, Alessandro Profumo, Fabrizio Viola, Paolo Salvadori e Nomura International plc

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2018, con atto di citazione notificato alla Banca in data 11 marzo 2019, i fondi York e York Lussemburgo hanno convenuto in giudizio, innanzi al Tribunale di Milano – Sezione specializzata in materia di impresa, l'Emittente, Nomura International plc, il dr. Alessandro Profumo, il dr. Fabrizio Viola e il dr. Paolo Salvadori chiedendo la condanna in via solidale dei convenuti al risarcimento dei danni quantificati in complessivi Euro 186,7 milioni e – previo accertamento in via incidentale del reato di false comunicazioni sociali - al risarcimento del danno non patrimoniale da liquidarsi in via equitativa ex art. 1226 del Codice Civile, oltre interessi, rivalutazione, interessi ai sensi dell'articolo 1284, comma 4 del Codice Civile e anatocismo ai sensi dell'articolo 1283 del Codice Civile.

La pretesa degli attori scaturisce dalle asserite perdite subite nell'ambito delle operazioni di investimento in BMPS per complessivi Euro 520,30 milioni effettuate tramite acquisto di azioni (investimento di Euro 41,4 milioni da parte di York Lussemburgo) e tramite strumento derivato (investimento di Euro 478,9 milioni da parte dei fondi York). Le perdite vengono quantificate dagli attori in complessivi Euro 186,7 milioni.

Le operazioni di investimento impugnate sarebbero iniziate nel marzo 2014 quando i dr. Fabrizio Viola ed Alessandro Profumo ricoprivano rispettivamente il ruolo di amministratore delegato e presidente della Banca. Le parti attrici lamentano un presunto comportamento illecito dei vertici della Banca che avrebbe falsato la rappresentazione finanziaria dei bilanci alterando in modo determinante gli assunti posti a base della valutazione degli strumenti finanziari emessi dalla Banca.

La prima udienza è fissata per il 29 gennaio 2020; la Banca si costituirà in giudizio nei modi e nei termini di legge.

(vii) Richieste stragiudiziali promosse da azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008, 2011, 2014 e 2015

Al 31 marzo 2019, inoltre, sono stati altresì avanzati da investitori in via individuale, attraverso associazioni di consumatori o legali, vari reclami (n. 922, di cui 69 sono intervenuti nel giudizio promosso da Marangoni Arnaldo e descritto nel seguito) per un totale di circa Euro 654 milioni di importo reclamato, ove quantificato, riconducibili a pretese perdite connesse alle operazioni di aumento di capitale, all'informativa asseritamente non corretta contenuta nei prospetti informativi e/o nei bilanci e/o delle informazioni *price sensitive* diffuse dalla Capogruppo dal 2008 al 2011. Di dette richieste circa il 10% si sono concretizzate in iniziative giudiziarie in sede civile (in massima parte con intervento nel giudizio promosso da un unico azionista).

Dette istanze - avanzate individualmente o collettivamente tramite due professionisti e dall'ADUSBEF - seppure nella eterogeneità, per lo più risultano motivate con generici riferimenti all'asserita violazione, da parte della Capogruppo, della normativa di settore in tema di informativa e, pertanto, respinte dalla Banca in quanto ritenute generiche, infondate, non supportate da idonei

riscontri documentali e in taluni casi prescritte. Al 31 marzo 2019, il *petitum* residuo preteso dai reclamanti che non hanno promosso iniziative giudiziarie è pari ad Euro 591 milioni circa.

A tali richieste debbono infine aggiungersene, sempre in ambito stragiudiziale, n. 66 inerenti agli aumenti di capitale 2014-2015 per un importo reclamato pari a Euro 18 milioni circa e, quindi, fino alla concorrenza di complessivi Euro 609 milioni circa al 31 marzo 2019.

Per completezza, si segnala infatti che, sempre con riferimento ai danni asseritamente patiti a seguito delle operazioni di aumento di capitale relative agli anni 2014 e 2015, nel mese di aprile 2019 (e, quindi, i relativi dati non risultano, ad oggi, inclusi nel Resoconto Intermedio 2019) sono pervenute alla Banca richieste di risarcimento pari a circa Euro 171 milioni, oltre a danni non patrimoniali ad oggi non quantificati. In quanto evento successivo al trimestre di rendicontazione, il relativo *petitum* non è incluso nel Resoconto Intermedio 2019.

(B) Contenzioso relativo ai titoli oggetto di Burden Sharing

A seguito del *Burden Sharing* attuato nel corso del 2017 in applicazione del D.L. n. 237/2016, alcuni investitori acquirenti di obbligazioni subordinate emesse da società del Gruppo (poi divenuti azionisti per effetto della citata misura, con conseguente emersione di minusvalenze rispetto all'importo inizialmente investito) hanno citato in giudizio la Banca lamentando che la stessa, al momento dell'investimento, non avrebbe informato i clienti circa la natura e le caratteristiche degli strumenti finanziari acquistati, sollevando altresì ulteriori contestazioni sul corretto adempimento degli obblighi gravanti sulla Banca in qualità di intermediario finanziario. Si precisa che il contenzioso è stato promosso per la maggior parte da investitori per i quali non si sono verificate le condizioni per aderire all'offerta pubblica di transazione e scambio promossa dalla Banca in applicazione del già citato D.L. n. 237/2016.

Al 31 dicembre 2018, per tale tipologia di contenzioso (circa 60 cause per circa Euro 23 milioni di euro di *petitum* complessivo) sono stati stanziati fondi rischi per circa Euro 8 milioni.

Successivamente al 31 dicembre 2018 sono state avviate ulteriori controversie, pari a n. 77 al 31 marzo 2019, per un *petitum* complessivo pari a circa Euro 28 milioni, a fronte di un accantonamento al fondo rischi ed oneri pari a circa Euro 23 milioni sempre al 31 marzo 2019. Tale incremento delle contestazioni è stato registrato anche per effetto dell'intervento di associazioni dei consumatori. Alla Data del presente Documento di Registrazione, i procedimenti giudiziari in materia sono ancora in corso e non è intervenuta alcuna pronuncia definitiva, avendo la Banca impugnato le prime decisioni intervenute in primo grado. L'Emittente nell'ambito delle proprie politiche contabili valuta comunque l'aggiornamento dei criteri di accantonamento ed il valore degli stessi alla luce dell'evoluzione del quadro giurisprudenziale in corso di formazione.

(C) Contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria

Nel corso della propria attività ordinaria, il Gruppo, similmente a ciò che si riscontra per altri gruppi bancari, è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari aventi ad oggetto, tra l'altro, contestazioni in materia di: revocatorie, anatocismo, oltre che collocamento di titoli obbligazionari emessi da paesi e società poi in *default* e collocamento di piani e prodotti finanziari, tipologie queste ultime che peraltro registrano un complessivo consistente decremento e che non risultano rilevanti in termini di *petitum* e correlati fondi civilistici.

In ordine al contenzioso in materia di revocatorie fallimentari si osserva come la riforma attuata a decorrere dal 2005 abbia ridotto e circoscritto l'ambito delle vertenze di revocatoria fallimentare, soprattutto quelle aventi ad oggetto rimesse in conto corrente. Per quelle ancora proponibili – o già pendenti alla data di entrata in vigore della riforma – la Banca valorizza tutte le argomentazioni utilizzabili a difesa della propria posizione.

Per quanto concerne il contenzioso riguardante l'anatocismo, gli interessi e le condizioni, a decorrere dal 1999 si è assistito ad un progressivo incremento di cause promosse da correntisti per la retrocessione degli interessi passivi frutto dell'anatocismo trimestrale. Nell'ambito di tali cause gli attori contestano anche la stessa legittimità del tasso di interesse e le modalità di computo delle commissioni applicate ai rapporti. A tale ultimo specifico proposito, l'interpretazione introdotta a decorrere dal 2010 in tema di usura dalla Suprema Corte – in base alla quale le commissioni di massimo scoperto (c.d. "CMS"), ancor prima dell'entrata in vigore della Legge n. 2/2009, dovevano essere computate, in contrasto con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, nel calcolo del tasso effettivo globale (c.d. "TEG") – costituisce di frequente lo spunto per le cause intentate dai clienti. L'oggetto principale di pretesa censura è costituito dai saldi di conto corrente, ma sempre più frequenti sono anche le contestazioni anatocistiche, riferite alla legittimità del c.d. "ammortamento alla francese" nei mutui, e di violazione della Legge n. 108/1996 in materia di usura, sui finanziamenti a scadenza.

In materia la riforma dell'articolo 120 del TUB, come emendato dapprima dalla Legge n. 147 del 27 dicembre 2013 e, successivamente, dalla Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, ha introdotto rilevanti novità in materia di computo degli interessi e divieto di loro capitalizzazione (quali, fra le altre, le previsioni per cui: (i) gli interessi maturati in conto corrente o in conto pagamento (sia in favore della banca sia in favore del titolare del conto) siano calcolati con la stessa periodicità comunque non inferiore ad un anno e che (ii) gli interessi maturati non generino ulteriori interessi, ad eccezione di quelli di mora, e siano calcolati esclusivamente sulla sorte capitale e, in caso di aperture di credito regolate in conto corrente, per gli sconfinamenti anche in assenza di affidamento ovvero oltre il limite del fido).

Come in precedenza evidenziato, a fronte delle stime effettuate circa il rischio di soccombenza nei giudizi di cui al presente paragrafo, gli accantonamenti effettuati per le controversie legali qui descritte rientrano nel complessivo fondo rischi ed oneri sopra evidenziato.

Si riportano di seguito i procedimenti più rilevanti in termini di *petitum* e il relativo stato alla Data del Documento di Registrazione.

(i) *Causa civile promossa dall'Amministrazione Straordinaria di SNIA S.p.A. innanzi al Tribunale di Milano*

La causa, promossa dall'Amministrazione Straordinaria di SNIA S.p.A. ("SNIA") nei confronti degli ex amministratori e sindaci nonché nei confronti dei soci (diretti e indiretti) della società medesima (tra questi BMPS), ha per oggetto l'accertamento della responsabilità solidale dei convenuti, a vario titolo, per i danni, inizialmente non quantificati, asseritamente arrecati alla società. La domanda si fonda su articolate e complesse vicende societarie che hanno riguardato la società nel decennio 1999-2009.

In particolare, SNIA ha contestato alla Banca, in quanto socia indiretta e membro di un patto di sindacato della società controllante, di avere abusato di una posizione di controllo e coordinamento

nei suoi confronti, ponendo in essere delle condotte che avrebbero cagionato un danno al patrimonio sociale, e, segnatamente: (i) l'ideazione e realizzazione di una scissione distrattiva della società, in danno dei soci e dei creditori sociali; (ii) la redazione e l'approvazione di bilanci non veritieri a partire dall'esercizio sociale 2000, e, in particolare, per la redazione e approvazione del bilancio 2002, in quanto asseritamente non veritiero e considerato come situazione patrimoniale di riferimento ai fini della scissione, e dei bilanci successivi; (iii) la causazione di un danno ambientale oggetto delle pretese creditorie vantate da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del Ministero dell'Economia e delle Finanze e di due distinte gestioni commissariali (Commissario della Laguna di Grado e Marano e al Commissario del Fiume Sacco; "le Gestioni Commissariali"), ora disciolte, ed esercitate in sede di insinuazione al passivo nelle procedure concorsuali di SNIA e di una sua società controllata. In corso di causa, a sostegno delle domande di parte attrice, sono intervenuti *ad adiuvandum* i predetti Ministeri.

Il *petitum*, originariamente non determinabile, in sede di precisazione delle domande era stato quantificato, per parte delle condotte contestate, nei confronti della Banca e di altri soggetti convenuti, in Euro 572 milioni, rimanendo indeterminati gli ulteriori danni asseritamente patiti di cui si chiedeva il risarcimento.

Con sentenza n. 1795/2016 del 10 febbraio 2016 il Tribunale di Milano, dichiarata - tra l'altro - l'inammissibilità degli interventi dei Ministeri dell'Ambiente e dell'Economia, ha rigettato le domande di SNIA nei confronti dei vari convenuti, tra cui BMPS, condannando la parte attrice alla refusione delle spese di lite.

Con distinti atti di appello, notificati nel mese di marzo 2016, i Ministeri da un lato e SNIA dall'altro hanno promosso impugnazione avverso la decisione di primo grado riproponendo i motivi di censura e le argomentazioni fatte valere innanzi al Tribunale.

Con il proprio atto di appello, SNIA ha chiesto la condanna di BMPS e degli altri convenuti a corrispondere, in via solidale o, in subordine, parziaria, a) l'importo di Euro 3,5 miliardi, in via condizionata alla definizione del procedimento di opposizione allo stato passivo della SNIA promosso dai Ministeri unitamente alle predette Gestioni Commissariali e pendente dinanzi al Tribunale di Milano (o il diverso importo accertando in corso di causa, anche in via equitativa ai sensi dell'art. 1226 c.c., o, in via subordinata, all'esito di quantificazione mediante CTU); b) l'importo di Euro 572 milioni a titolo di danno c.d. "istantaneo" da scissione (o di Euro 388 milioni, o ancora il diverso importo accertando in corso di causa, anche in via equitativa ai sensi dell'art. 1226 c.c., o all'esito di quantificazione mediante CTU, con gli interessi legali anche anatocistici e la rivalutazione monetaria dal dovuto al saldo effettivo).

Al contempo, con il proprio atto di appello, i Ministeri hanno chiesto la riforma della pronuncia del Tribunale, chiedendo che venisse dichiarato ammissibile l'intervento *ad adiuvandum* e illegittima la loro estromissione, disponendo la rimessione del causa al giudice di primo grado, per ivi sentire accogliere le conclusioni già dispiagate per l'accoglimento delle domande di SNIA.

All'udienza del 19 luglio 2016, relativa all'appello promosso dai Ministeri, la Corte d'Appello - preso atto della pendenza del "parallelo" giudizio promosso da SNIA - ha rinviato la trattazione al 4 ottobre 2016 ai fini della riunione delle due impugnazioni. Le prime udienze sono state fissate - rispettivamente - al 15 luglio e 4 ottobre 2016. Nel corso di quest'ultima udienza il giudice ha disposto la riunione dei giudizi riservandosi sull'istanza di sospensione dell'esecutorietà della

sentenza di primo grado formulata da controparte. In data 21 ottobre 2016, a scioglimento della riserva, la Corte ha sospeso l'esecutorietà della sentenza appellata. Il giudizio è stato rinviato all'udienza del 20 giugno 2018 per la precisazione delle conclusioni. All'udienza del 20 giugno 2018 il processo è stato rinviato al 23 gennaio 2019. Successivamente con ordinanza del 20 marzo 2019, la Corte ha separato la posizione della Banca e di altri convenuti, individuando tre macrogruppi di soggetti interessati alle varie questioni dibattute in causa ed ha quindi disposto nuovamente la separazione dei giudizi, rinviando la trattazione, per la posizione della Banca, all'udienza del 6 novembre 2019.

La ragione del rinvio risiede anche nella concessione di un termine lungo per consentire la formalizzazione della transazione già autorizzata tra la Banca e SNIA e perfezionata il 5 aprile 2019 con scambio di corrispondenza.

Per completezza di informazione, si segnala infine che il Ministero dell'Ambiente ha proposto appello contro la Banca, nonché contro altre società, per l'annullamento/riforma della sentenza n. 3447/2016 resa dal TAR Lazio. Tale sentenza è stata resa in un giudizio promosso dinnanzi al TAR Lazio da BMPS avverso il provvedimento prot. n. 14568 del 24 luglio 2015, con il quale il Ministero dell'Ambiente intimava alcune società, tra cui anche BMPS, in quanto ritenute a diverso titolo coinvolte nell'inquinamento prodotto dalle industrie Caffaro nei tre siti di interesse naturale (SIN) Laguna di Grado e Marano (Tor Viscosa), Bacino del Fiume Sacco (Colleferro) e Brescia Caffaro (Brescia), ad "adottare con effetto immediato tutte le iniziative opportune per controllare, circoscrivere, eliminare o gestire in altro modo qualsiasi fattore di danno nei siti sopra individuati osservando il programma di bonifica dell'Amministrazione Straordinaria o disposizione presso questo Ministero" ai sensi dell'articolo 305, comma 2, lett. b del D.Lgs. 152/2006.

Con sentenza n. 3447/2016 il TAR ha annullato il provvedimento ministeriale e condannato il Ministero al pagamento delle spese. L'appello è stato proposto senza domanda di sospensione della sentenza impugnata e, alla Data del Documento di Registrazione, non risulta fissata l'udienza pubblica per la trattazione del merito.

(ii) Causa civile promossa da Fatrotek S.r.l. dinanzi al Tribunale di Salerno

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito e società, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patrimoniali e non patrimoniali patiti dalla società attrice a seguito di una presunta illegittima segnalazione in centrale rischi. La causa attualmente è in fase istruttoria ed il giudice, dopo aver disposto la rinnovazione della consulenza tecnica d'ufficio, si è riservato anche per consentire alle parti di valutare eventuali ipotesi transattive. Il relativo *petitum* risulta pari a Euro 157 milioni. Con la domanda viene chiesta la condanna in solido tra gli istituti convenuti, ciascuno in ragione ed in proporzione del relativo operato. La difesa dell'Emittente è stata impostata sul fatto che la gravissima situazione finanziaria in cui versava la società attrice giustificava appieno le iniziative assunte dalla stessa Emittente.

All'udienza del 31 maggio 2018 il giudice si è riservato sulle eccezioni sollevate dalle parti convenute. In data 5 giugno 2018 è stato dichiarato il fallimento della società. A seguito dello scioglimento della riserva, il giudice ha rinviato la causa al 7 dicembre 2018 per il giuramento del consulente tecnico d'ufficio, a seguito del disposto rinnovo della consulenza tecnica d'ufficio. Nelle more, la curatela del fallimento Fatrotek S.r.l. ha riassunto il giudizio che proseguirà all'udienza

fissata. Il Giudice Onorario Togato, all'udienza del 7 dicembre 2018, ha rimesso la causa al Presidente del Tribunale per la riassegnazione ad un magistrato togato.

(iii) Causa civile promossa dalla curatela fallimentare di Medeghini S.p.A. in fallimento dinanzi al Tribunale di Brescia

La causa ha ad oggetto la domanda di risarcimento del danno avanzata dalla curatela fallimentare della società per l'effettuazione di alcune operazioni bancarie nell'ambito dell'aumento di capitale effettuato nel 2007 dalla società poi fallita. In particolare, la curatela ha lamentato il carattere meramente fittizio dell'aumento di capitale, in quanto, per effetto di una serie di movimentazioni bancarie, la somma a ciò destinata sarebbe transitata nei conti correnti della società soltanto formalmente, senza dunque tradursi in un effettivo incremento del capitale.

Nel corso del giudizio è stata disposta una consulenza tecnica d'ufficio a esito della quale il perito incaricato da una delle parti ha ritenuto accertato e documentato un danno per circa Euro 2,8 milioni, ma non sembra specificare se tale danno sia imputabile a una condotta della Banca o se, invece, si tratti di un danno cagionato dagli amministratori della società fallita alla massa dei creditori mediante la prosecuzione dell'attività sociale.

La difesa dell'Emittente si è articolata sotto vari profili in fatto e in diritto ed è stata finalizzata ad evidenziare la totale infondatezza delle domande formulate dalla procedura fallimentare per assoluta mancanza di nesso eziologico tra atti gestori che hanno condotto al *default* e la condotta della Banca. Nel corso della consulenza tecnica disposta dal Tribunale le richieste di controparte di vedere riconosciuto il nesso di causalità tra l'aumento di capitale e successive operazioni gestorie che avrebbero aggravato il dissesto - nelle quali l'Emittente ha operato esclusivamente come esecutore - sono state ripetutamente contrastate con efficacia dal consulente tecnico di fiducia della Banca.

Nel corso della consulenza tecnica di ufficio, il consulente del Tribunale ha recepito pressoché totalmente le argomentazioni della Banca convenuta e, comunque, la richiesta avversaria, così come formulata, appare priva di fondamento sul piano risarcitorio/restitutorio non ravvisandosi la sussistenza di alcun danno. La causa è stata rinviata al 6 giugno 2019 per precisazione delle conclusioni.

(iv) Causa civile promossa dalla curatela fallimentare della società Antonio Amato & Company Molini Pastifici S.p.A. in liquidazione innanzi al Tribunale di Napoli – sezione specializzata in materia di impresa

Trattasi di giudizio promosso dalla curatela fallimentare della società nei confronti degli ex amministratori e sindaci della società poi fallita e nei confronti della Banca unitamente ad altri istituti di credito per il risarcimento degli asseriti danni, quantificati nella differenza tra stato passivo e attivo della procedura, derivanti, tra l'altro, da un finanziamento in *pool* erogato dagli istituti finanziatori che avrebbe ritardato l'emersione dello stato di insolvenza della società poi fallita, aggravandone il dissesto. Il giudizio è in fase istruttoria ed è stata ammessa consulenza tecnica di ufficio contabile. Il *petitum* risulta pari a Euro 90 milioni.

La Capogruppo si è costituita sollevando eccezioni preliminari e pregiudiziali di incompetenza territoriale e di difetto di legittimazione attiva e, nel merito, chiedendo il rigetto delle domande proposte dall'attrice in quanto inammissibili e/o infondate e in via assolutamente subordinata la

riduzione dell'eventuale condanna risarcitoria, in ragione della diversa gradazione della colpa nella causazione del danno, ai sensi dell'articolo 2055, comma 2 del Codice Civile.

La prossima udienza è fissata al 18 giugno 2019 per la precisazione delle conclusioni.

(v) Cause civili promosse da Riscossione Sicilia S.p.A. e dall'Assessorato dell'Economia della Regione Siciliana dinanzi al Tribunale di Palermo

Con atto di citazione notificato il 15 luglio 2016 Riscossione Sicilia S.p.A. (“**Riscossione Sicilia**”) ha convenuto in giudizio innanzi al Tribunale di Palermo la Banca chiedendone la condanna al pagamento della complessiva somma di Euro 106,8 milioni.

La pretesa di Riscossione Sicilia S.p.A. si inquadra nell'ambito dei complessi rapporti tra la Banca e la società attrice, che traggono origine dalla cessione a Riscossione Sicilia S.p.A. (ai sensi del D.L. 203/05 convertito in Legge 248/05) della partecipazione già detenuta da BMPS in Monte Paschi Serit S.p.A. (poi Serit Sicilia S.p.A.).

In particolare Riscossione Sicilia, in relazione alle previsioni contrattuali inerenti alla suddetta cessione, chiede ora la condanna della Banca a titolo di responsabilità contrattuale per asserite sopravvenienze passive di Monte Paschi Serit S.p.A./Serit Sicilia S.p.A..

La Banca si è regolarmente costituita in giudizio formulando domanda riconvenzionale nei confronti di Riscossione Sicilia. Alla Data del Documento di Registrazione, il giudizio è in fase istruttoria e il giudice ha ammesso la CTU che ha iniziato le operazioni peritali il 4 settembre 2018. Il giudice ha fissato la prossima udienza il 18 febbraio 2019 poi differita al 13 maggio 2019.

Con ricorso depositato in data 30 novembre 2016 la Banca ha chiesto al Tribunale di Palermo di ingiungere a Riscossione Sicilia il pagamento immediato dell'importo di Euro 40 milioni, oltre interessi e spese, a fronte del mancato rimborso da parte dell'ingiunta di alcune rate scadute relative a due contratti di finanziamento. Con decreto emesso in data 17 gennaio 2017 il Tribunale di Palermo ha ingiunto a Riscossione Sicilia di pagare alla parte ricorrente l'importo di Euro 40,7 milioni. Il ricorso, unitamente al decreto ed all'atto di precetto per l'importo per cui è stata concessa la provvisoria esecutività, è stato notificato a Riscossione Sicilia in data 8 febbraio 2017.

Con atto di citazione notificato in data 11 marzo 2017 Riscossione Sicilia ha proposto opposizione avverso il predetto decreto ingiuntivo chiedendo la revoca dello stesso e, in via riconvenzionale, la condanna della Banca alla corresponsione di un importo pari a circa Euro 66 milioni.

A fondamento della propria opposizione Riscossione Sicilia ha allegato di essere creditrice dell'importo di Euro 106,8 milioni nei confronti della Banca in forza di talune dichiarazioni e garanzie contenute in due contratti di cessione di azioni con cui la Banca aveva ceduto a Riscossione Sicilia l'intero capitale della società Serit – Sicilia S.p.A.. Nell'atto di citazione, peraltro, Riscossione Sicilia ha dato atto della circostanza per cui le proprie domande sono già oggetto di un altro giudizio pendente avanti al medesimo Tribunale.

La Banca si è regolarmente costituita chiedendo il rigetto dell'opposizione avversaria. Con provvedimento del 26 gennaio 2018 il giudice ha respinto le richieste di controparte ed ha accolto la richiesta della Banca di concessione della provvisoria esecutorietà del decreto ingiuntivo per l'intera somma ingiunta. All'udienza del 12 giugno 2018 il giudice ha disposto la riunione della sola domanda

riconvenzionale formulata in sede di opposizione a decreto ingiuntivo con il giudizio di cui sopra e rinviato al 5 novembre 2018 per la prosecuzione. All'udienza del 5 novembre 2018 il Giudice, ritenuta la causa matura per la decisione, ha rinviato per la discussione ex art. 281 sexies c.p.c. all'udienza del 24 settembre 2019 e successivamente rinviata d'ufficio al 10 giugno 2019.

Per completezza si segnala che con reclamo del 19 ottobre 2017 Riscossione Sicilia ha impugnato il provvedimento del 6 ottobre 2017 con il quale il Tribunale di Palermo ha respinto il ricorso di urgenza ai sensi dell'articolo 700 c.p.c. promosso da Riscossione Sicilia avverso la sospensione degli affidamenti comunicata dalla Banca.

In data 12 gennaio 2018 si è tenuta l'udienza per la discussione, nella quale il giudice si è riservato. A scioglimento della riserva intervenuta in data 26 gennaio 2018 il Tribunale ha respinto il reclamo di Riscossione Sicilia.

Successivamente l'Assessorato dell'Economia della Regione Siciliana, in data 10 maggio 2018 ha notificato ricorso ai sensi dell'articolo 700 c.p.c., avverso la Banca e nei confronti di Riscossione Sicilia, innanzi al Tribunale di Palermo, chiedendo che venga inibito alla Banca la sospensione degli affidamenti per consentire alla correntista Riscossione Sicilia di adempiere in qualità di agente per la riscossione all'obbligo di riversare le somme oggetto del gettito tributario all'Ente impositore Regione Siciliana adottando qualsivoglia provvedimento di urgenza idoneo a realizzare il trasferimento della somma di Euro 68,6 milioni circa oggetto del gettito tributario, oltre interessi previsti, all'Ente impositore Regione Siciliana e per esso al competente Assessorato dell'Economia. Nel procedimento in questione la Banca si è regolarmente costituita ed il Tribunale, con provvedimento del 28 giugno 2018, ha respinto il ricorso.

Da ultimo, in data 17 luglio 2018, l'Assessorato dell'Economia della Regione Siciliana ha notificato alla Banca ordinanza di ingiunzione ex art. 2 R.D. n. 639/1910 e di restituzione ai sensi dell'articolo 823, comma 2, c.c. della suddetta somma di Euro 68,6 milioni circa, assegnando alla Banca il termine di giorni 30 per provvedere al pagamento con l'avvertenza che, in difetto, procederà al recupero coattivo mediante iscrizione a ruolo. La Banca ha notificato un atto di opposizione, con prima udienza fissata al 12 dicembre 2018, avverso detta ingiunzione formulando istanza di sospensione dell'efficacia esecutiva dell'ingiunzione medesima (o dell'esecuzione se nelle more iniziata) con richiesta di provvedimento inaudita altera parte. Il Tribunale, con ordinanza del 24 agosto 2018, ha respinto l'istanza di sospensione precisando, peraltro, che l'ingiunzione potrà essere eseguita sulle giacenze attive presenti sul conto corrente intestato a Riscossione Sicilia. La convenuta ha fatto istanza per la chiamata in causa di Riscossione Sicilia, ragione per la quale il Tribunale di Palermo ha disposto il differimento della prima udienza, già fissata per il 12 dicembre 2018, al 20 marzo 2019.

Per completezza si segnala che la Banca ha altresì promosso innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale della Sicilia – sede di Palermo giudizio amministrativo per la declaratoria di nullità e l'annullamento dell'Ordinanza d'ingiunzione ex art. 2 R.D. N. 639/1910 notificata dall'Assessorato in data 17 luglio 2018.

Il ricorso ha ad oggetto l'impugnazione dell'Ordinanza di ingiunzione nella parte in cui, “in alternativa, ai sensi dell'art. 823, comma 2 c.c., ordina alla stessa Banca Monte dei Paschi di Siena (...) di provvedere, nel medesimo termine di 30 giorni dal ricevimento della presente, alla restituzione alla Regione siciliana dell'importo di Euro 68.573.105,83, oltre agli interessi al saggio stabilito dalla

legislazione speciale per i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, così come previsto dal comma 4 dell'art. 1284 del codice civile”.

A seguito della notifica del ricorso in data 16 ottobre 2018, il ricorso stesso è stato depositato dalla Banca in data 12 novembre 2018, senza procedere alla contestuale richiesta di fissazione di udienza (adempimento quest'ultimo che, se del caso, potrà essere effettuato entro il 12 novembre 2019). L'Assessorato si è costituito tramite l'Avvocatura dello Stato in data 15 novembre 2018.

(vi) Causa civile promossa da Edilgarba S.r.l. di fronte al Tribunale di Milano

Edilgarba S.r.l. (“**Edilgarba**”) ha convenuto in giudizio BMPS lamentando l'inadempimento da parte di BMPS agli obblighi derivanti dal contratto di finanziamento fondiario stipulato il 13 settembre 2006 tra Edilgarba e Banca Antonveneta (poi BMPS). Edilgarba chiede il risarcimento dei pretesi danni subiti (quantificati in circa Euro 28,5 milioni), nonché del danno all'immagine ed alla reputazione commerciale (quantificato in misura non inferiore a Euro 3 milioni).

In corso di causa è stata disposta, e poi integrata, una CTU con la quale si è indicato che il danno emergente dell'operazione in esame patito da Edilgarba, che deve considerare i costi sostenuti dalla parte attrice, è pari ad Euro 12 milioni, il credito che la stessa Banca ha verso la società finanziata di Euro 10,6 milioni e il valore di un'area ipotecata stimato in Euro 6,6 milioni al momento della rinegoziazione del mutuo è in Euro 2,6 milioni. Il *petitum* ammonta a circa Euro 31,5 milioni.

Con sentenza depositata in data 7 gennaio 2019, il Tribunale, in parziale accoglimento delle domande di parte attrice e in analogo parziale accoglimento delle domande formulate dalla Banca, ha condannato la Banca al pagamento, in favore di parte attrice, della somma di Euro 1,6 milioni, oltre rivalutazione, interessi e spese di lite parzialmente compensate. Avverso la sentenza la Banca ha proposto appello; l'udienza di trattazione collegiale è fissata al 22 maggio 2019.

(vii) Causa civile promossa dai sig.ri Giosuè Pagano e Lucia Siani pendente di fronte alla Corte d'Appello di Salerno

Con sentenza del 12 marzo 2012, il Tribunale di Salerno ha rigettato le domande degli attori, i quali avevano chiesto la condanna di BMPS al risarcimento di Euro 30 milioni ed Euro 15 milioni a favore degli attori, per l'asserita responsabilità della Banca per il fallimento di una società, di cui l'attore era amministratore unico e l'attrice fideiubente. Gli attori hanno proposto appello avverso tale sentenza reiterando le domande proposte in primo grado e chiedendo la riforma della sentenza e la condanna della Banca al ristoro dei danni, da liquidarsi in Euro 30 milioni ed Euro 15 milioni.

Con ordinanza del 14 ottobre 2013 la Corte d'Appello di Salerno ha rigettato l'istanza di sospensione dell'efficacia esecutiva della sentenza di primo grado e ha fissato per l'8 novembre 2018 l'udienza di precisazione delle conclusioni. A detta udienza la causa è stata trattenuta in decisione. In data 1 marzo 2019 è stata depositata la sentenza con la quale la Corte d'Appello di Salerno ha definito il giudizio rigettando integralmente l'appello.

(viii) Causa civile promossa Formenti Seleco S.p.A. in Amministrazione Straordinaria innanzi il Tribunale di Monza

Formenti Seleco S.p.A. in amministrazione straordinaria ha intrapreso un giudizio - nei confronti di un gruppo di banche, tra cui l'Emittente - al fine di ottenere il risarcimento del danno connesso

all'abusiva concessione di credito. Il *petitum* di detto giudizio è quantificabile in circa Euro 45 milioni. Il Tribunale di Monza, con motivazione di carattere procedurale, ha respinto le domande di parte attrice. Successivamente, Formenti Seleco ha proposto appello presso la Corte d'Appello di Milano che ha, a sua volta, rigettato le domande di parte attrice. Quest'ultima ha impugnato il provvedimento dinanzi alla Corte di Cassazione che, con sentenza n. 11798/2017, ha confermato la decisione della Corte d'Appello di Milano, accogliendo, soltanto in parte, il motivo di ricorso relativo alla compensazione delle spese di lite del giudizio di primo grado ed ha rinviato alla Corte d'Appello di Milano per la sola decisione sulle spese. E' dunque divenuto definitivo il provvedimento della Corte d'Appello relativamente al rigetto della domanda principale di condanna della Banca, (con altri) al pagamento dell'importo di Euro 45,6 milioni. Con sentenza pubblicata in data 13 marzo 2019 la Corte di Appello ha condannato Formenti Seleco al pagamento di tutte le spese dei due gradi di giudizio, accogliendo le istanze di tutte le banche convenute, tra cui BMPS.

(ix) *Causa civile promossa Serventi Micheli Terzilia + Altri contro Fallimento Zenith, BMPS + altri istituti di credito dinanzi al Tribunale di Parma*

In tale causa gli amministratori della fallita Zenith S.p.A. – convenuti in giudizio dal curatore fallimentare con l'azione di responsabilità ai sensi dell'articolo 146 della Legge Fallimentare – chiamano in giudizio a loro volta la Banca ed altri Istituti bancari per sentire dichiarare la loro responsabilità esclusiva e/o concorrente, in quanto si sarebbero sostituiti agli amministratori compiendo azioni per consentire il rientro e/o l'acquisizione di garanzie per gli ingenti crediti vantati. La causa, dopo che il giudice ha rigettato le richieste istruttorie, è stata rinviata al 11 dicembre 2018 per precisazione delle conclusioni e, in tale data, il giudizio è stato dichiarato interrotto per decesso di una delle parti attrici. Il *petitum* risulta pari a circa Euro 26,5 milioni.

(x) *Causa civile promossa da CO.E.STRA. S.p.A. in liquidazione e concordato preventivo dinanzi al Tribunale di Firenze*

Con atto di citazione notificato in data 4 dicembre 2014, nell'ambito della procedura di concordato preventivo, CO.E.STRA. S.p.A. ha convenuto in giudizio la Banca, insieme con altre banche partecipanti ad un *pool*, per accertare e dichiarare la responsabilità contrattuale o extracontrattuale degli stessi in relazione all'accordo di risanamento del debito della società sottoscritto il 30 novembre 2011 con conseguente richiesta di condanna in solido delle banche convenute al risarcimento dei pretesi danni subiti ossia per l'asserito aggravamento del dissesto che la società avrebbe subito quantificato da controparte in Euro 34,6 milioni.

E' stato depositato il ricorso per regolamento necessario di competenza. In data 12 aprile 2018 si è tenuta l'udienza in Camera di Consiglio per la discussione del regolamento di competenza presso la Corte di Cassazione (R.G. Cass. n. 23159/2017), al termine della quale la Corte di Cassazione ha rimesso la causa alla pubblica udienza fissata il 5 febbraio 2019. In data 30 gennaio 2019, la cancelleria della Corte di Cassazione ha disposto la rimozione del ricorso in oggetto dal ruolo dell'udienza pubblica del 5 febbraio 2019 in quanto la prima sezione – cui è assegnato il procedimento – ha ritenuto opportuno prima di esaminare il ricorso attendere le decisioni del Primo Presidente e delle Sezioni Unite circa l'assegnazione alle Sezioni Unite della questione relativa al rapporto tra sezioni ordinaria e specializzata in materia di impresa di un medesimo Ufficio Giudiziario sollevata in un diverso ricorso, questione oggetto di orientamenti giurisprudenziali contrastanti.

(xi) *Causa civile promossa dalla Procedura Amministrazione Straordinaria Impresa S.p.A.*

Con atto di citazione notificato in data 11 novembre 2016, la procedura di Amministrazione Straordinaria Impresa S.p.A. ha convenuto in giudizio la Banca, insieme con altre banche partecipanti ad un pool (ns. quota 36,48%), per accertare e dichiarare la responsabilità delle medesime, dei componenti del Consiglio di Amministrazione di Impresa S.p.A., oggi in Amministrazione Straordinaria, e della società di revisione e condannarle al risarcimento del danno, in via solidale, asseritamente subito dalla società nella misura di 166,9 milioni di Euro. L'udienza di prima comparizione delle parti si è svolta il 31 ottobre 2017.

Unitamente ai difensori delle altre Banche del pool è stata *in primis* sollevata eccezione preliminare di nullità dell'atto di citazione; tuttavia, il giudice ha rinviato ogni valutazione al riguardo in sede di decisione da parte del Collegio.

Nel giudizio sono state depositate le memorie ex art. 183, comma 6, c.p.c. nei termini concessi (31 gennaio, 2 marzo e 22 marzo 2018) ed alla successiva udienza del 29 ottobre 2018 il giudice si riservato sulle richieste istruttorie di parte attrice.

(xii) Azione originariamente promossa da BMPS dinanzi al Tribunale di Roma nei confronti del CODACONS ed altri

Con atto di citazione notificato in data 5 marzo 2014 BMPS ha avviato dinanzi al Tribunale di Roma un giudizio civile nei confronti del CODACONS, del suo rappresentante legale e di un consulente esterno dell'associazione per ottenere la condanna solidale di questi ultimi al risarcimento dei danni patiti e *patiendi* dalla Banca in conseguenza delle plurime condotte ingiustamente lesive della reputazione della medesima Banca. In particolare, tra le condotte illegittime poste a fondamento dell'azione vi è la diffusione da parte del CODACONS di plurimi comunicati stampa diramati a partire dall'inizio del 2013 nei quali sono stati attribuiti alla Banca un errato trattamento contabile delle operazioni connesse alle ristrutturazioni dell'operazione "Santorini" e delle note "Alexandria", nonché l'illegittimo ricorso alla procedura degli aiuti di Stato erogati tramite i Nuovi Strumenti Finanziari. I danni sono stati quantificati in Euro 25 milioni a titolo di danno patrimoniale ed Euro 5 milioni a titolo di danno non patrimoniale. La prima udienza, fissata nell'atto di citazione per il giorno 20 novembre 2014, è stata differita d'ufficio al 14 gennaio 2015. I convenuti si sono costituiti in giudizio formulando altresì domande riconvenzionali di risarcimento danni, quantificati da uno dei convenuti in circa Euro 23 milioni e deducendo la sussistenza di un presunto conflitto di interessi nell'instaurazione del giudizio tale da legittimare la richiesta di nomina di un curatore speciale ai sensi dell'art. 78 c.p.c.. Il giudice ha fissato l'udienza del 17 gennaio 2018, per la precisazione delle conclusioni. Nelle more è stato raggiunto un accordo tra la Banca, da una parte, e il CODACONS ed il suo legale rappresentante, dall'altra, che ha comportato la reciproca rinuncia alle pretese fatte valere in giudizio oltretutto la rinuncia del CODACONS e del suo legale rappresentante ad ogni pretesa fatta valere nei confronti della Banca in ogni sede civile e penale. Il giudizio è proseguito tra la Banca ed il consulente esterno dell'associazione, originariamente convenuto unitamente all'associazione, ed è attualmente in decisione. Con sentenza depositata il 12 dicembre 2018, il Tribunale ha parzialmente accolto le richieste formulate dalla Banca nei confronti del consulente e, correlativamente, ha respinto quelle riconvenzionali del medesimo. Con atto notificato in data 9 gennaio 2019, controparte ha proposto appello citando la Banca per l'udienza del 23 maggio 2019.

(xiii) Causa civile promossa da Lucchini S.p.A. in Amministrazione Straordinaria innanzi al Tribunale di Milano nei confronti della Banca ed altri undici Istituti di credito e Società

Con atto di citazione notificato in data 23 marzo 2018 l'Amministrazione Straordinaria della Lucchini S.p.A. ("A.S.") ha convenuto in giudizio, innanzi al tribunale di Milano, la Banca, unitamente ad altri 11 istituti e società, per la loro condanna in solido al risarcimento dei danni asseritamente patiti e quantificati in atto in Euro 350,5 milioni circa in via principale ed in Euro 261,2 milioni circa in via subordinata.

L'A.S., che in via principale quantifica i danni in relazione a quelli generati dal ritardato assoggettamento della società alla procedura di amministrazione straordinaria ed a quanto incassato dai convenuti in esecuzione di un accordo di ristrutturazione, in estrema sintesi assume che la responsabilità dei convenuti medesimi troverebbe in fatto fondamento in detto accordo di ristrutturazione del dicembre 2011 che, secondo la prospettazione di parte attrice, avrebbe consentito ai suoi sottoscrittori, da un lato, di celare il reale stato di dissesto della società impedendo così, *rectius*, ritardando, l'avvio della procedura concorsuale e, dall'altro, di esercitare una illegittima ingerenza nella gestione imprenditoriale della società che avrebbe i connotati di un abuso di direzione e coordinamento ex artt. 2497 e 2497 *sexies* c.p.c.. L'A.S. assume quindi la responsabilità delle banche, oltretutto in relazione a detta ipotesi di abuso di direzione e coordinamento, in quanto ritenute amministratori di fatto e per le attività e violazioni ascritte agli amministratori designati dalle banche medesime ex artt. 2055 e 2049 c.c.. In occasione della prima udienza, tenutasi il 30 ottobre 2018, la Banca si è regolarmente costituita formulando le difese del caso. La causa è stata rinviata al 19 novembre 2019.

(xiv) Arbitrato promosso da Cinecittà Centro Commerciale S.r.l.

Con atto di nomina di arbitro notificato in data 21 maggio 2018 la Società Cinecittà Centro Commerciale S.r.l. comunicava alla Banca la propria intenzione di accedere al procedimento arbitrale in forza della clausola compromissoria di cui all'art. 27 dell'Accordo normativo stipulato inter partes nel 2009, contestando la validità dei contratti derivati eseguiti sulla base del predetto Accordo e la validità di un accordo transattivo stipulato al riguardo fra Cinecittà e la Banca nel 2016. Per l'effetto del detto annullamento, basato tanto sulla asserita violazione della specifica normativa di settore per i derivati quanto per violazione delle norme civilistiche disciplinanti i rapporti contrattuali, ivi compreso l'art. 1972 c.c. per la transazione, Cinecittà domandava al Collegio arbitrale, nel frattempo costituitosi, di condannare la Banca a risarcire il danno subito da Cinecittà in una misura non inferiore ad Euro 23,1 milioni oltre interessi e maggior danno.

All'udienza del 27 maggio 2018 il Collegio arbitrale assegnava alle parti termini per memorie rinviando all'udienza del 10 dicembre 2018, poi rinviata di ufficio al 22 gennaio 2019, per la comparizione delle parti. La prossima udienza è prevista per il 27 maggio 2019 per la decisione delle eccezioni preliminari.

(xv) Denuncia al Collegio Sindacale ex art. 2408 del Codice Civile

Alla Data del Documento di Registrazione il Collegio Sindacale ha ricevuto varie comunicazioni e/o denunce, una delle quali, rubricata come "Esposto ai sensi degli artt. 2408 e 2409 c.c.", è stata presentata, oltre che dall'Associazione Buon Governo MPS, dai Signori Norberto Sestigiani, Romolo Semplici e Sergio Burrini con lettera del 19 febbraio 2019.

Tale denuncia si basa su una premessa articolata in distinte "problematiche" (situazione economico-patrimoniale-finanziaria di BMPS al 31 dicembre 2018; sanzioni complessivamente pagate da BMPS;

andamento del titolo di BMPS in borsa) e si conclude con alcune richieste di verifica sui suddetti argomenti precedute dalla affermazione secondo cui gli amministratori di BMPS attuali e quelli precedenti non avrebbero affrontato “*la situazione con la necessaria determinazione, cercando di prendere tempo ed aggravando così la situazione con depauperamento del patrimonio e grave danno agli azionisti tutti nonché delle parti civili costituite nei due procedimenti penali in corso a Milano [omissis]*”.

Il Collegio ha quindi proceduto alla verifica dello *status* di socio di ciascun esponente dal cui esame è stato possibile escludere il ricorrere dei presupposti di cui al secondo comma dell'art. 2408 del codice civile.

In merito ai contenuti dell'esposto, il Collegio, al termine di un'accurata ed articolata istruttoria svolta su tutti i punti sollevati dai predetti soci di BMPS, ha ritenuto di poter escludere la fondatezza della denuncia stessa poiché, allo stato e sulla base delle informazioni raccolte, le censure ivi contenute sono prive di fondamento.

Quanto alle altre comunicazioni e/o reclami ricevuti, indirizzati talvolta anche solo per conoscenza, gli stessi non hanno peraltro avuto per oggetto materie o circostanze degne di particolare menzione.

Il Collegio si è tuttavia sempre attivato per verificare il fondamento di quanto evidenziato dagli esponenti e per promuovere, se del caso, la rimozione delle cause all'origine delle richieste medesime, in special modo quando riferibili ad aspetti organizzativi interni o a comportamenti da parte della Banca non ritenuti pienamente adeguati.

(V) Antiriciclaggio

Risultano incardinati dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria tredici procedimenti giudiziari in opposizione a decreti sanzionatori emessi dal MEF negli anni scorsi nei confronti di alcuni dipendenti di BMPS e della Banca (in qualità di soggetto responsabile in solido per il pagamento) per violazioni degli obblighi di segnalazione di operazioni sospette ex D. Lgs. 231/2007. L'importo totale delle sanzioni pecuniarie opposte è pari a complessivi Euro 4.781.362,88, di cui risultano già pagati Euro 1.450.000,00. La difesa della Banca nell'ambito di tali procedimenti è volta, in particolare, ad illustrare la mancata rilevabilità, al momento dei fatti, degli elementi di sospetto delle/a operazioni/e oggetto di contestazione, emersi, di regola, soltanto a seguito di approfondite indagini svolte da Guardia di Finanza e/o altre competenti autorità. L'accoglimento della posizione della Banca potrebbe comportare l'annullamento da parte dell'autorità giudiziaria adita del provvedimento sanzionatorio irrogato dal MEF e, nel caso in cui il pagamento della sanzione sia già stato effettuato, il recupero della relativa somma.

Per completezza si segnala che alla Data del Documento di Registrazione risultavano pendenti 69 procedimenti amministrativi - ulteriori rispetto ai procedimenti citati al precedente paragrafo per i quali è in corso il giudizio di opposizione - intrapresi dalle autorità competenti per l'asserita violazione della normativa antiriciclaggio. L'importo totale del *petitum* (somma degli importi delle singole operazioni a cui tali contestazioni si riferiscono) relativo ai suddetti procedimenti amministrativi ammonta a circa Euro 102,9 milioni.

(VI) Contenzioso giuslavoristico

Alla Data del Documento di Registrazione la Banca è parte in circa 630 procedimenti giudiziari attivi e passivi di natura giuslavoristica aventi ad oggetto, tra l'altro, impugnative di licenziamenti individuali, richieste di accertamento di rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, risarcimenti di danni da dequalificazione, richieste di inquadramento superiore e rivendicazioni economiche varie.

Al 31 dicembre 2018, il *petitum* complessivo dei procedimenti giudiziari passivi di natura giuslavoristica di cui è parte l'Emittente è pari a Euro 70,1 milioni.

Per fronteggiare gli oneri connessi a tali procedimenti sono stati effettuati accantonamenti, sulla base di una valutazione interna del potenziale rischio. Gli accantonamenti effettuati dalla Banca relativamente a tale complessiva tipologia di contenzioso sono ricompresi nella voce fondo rischi ed oneri, che al 31 dicembre 2018 ammonta a circa Euro 30,9 milioni (circa Euro 31,2 milioni a livello consolidato).

Al 31 marzo 2019 non si sono registrate variazioni significative in ordine ai dati esposti al 31 dicembre 2018.

Si segnala altresì che, a seguito del trasferimento del ramo di azienda delle attività di *back-office* a Fruendo S.r.l. avvenuto nel gennaio 2014 che ha interessato 1.064 risorse, n. 634 lavoratori (poi ridottisi a n. 476 per effetto di rinunce/conciliazioni e di decessi) hanno convenuto in giudizio la Banca davanti ai Tribunali di Siena, Roma, Mantova e Lecce per chiedere, tra l'altro, la prosecuzione del rapporto di lavoro con la Banca, previa dichiarazione di inefficacia del contratto di cessione stipulato con Fruendo S.r.l..

Alla Data del Documento di Registrazione per un ricorrente è ancora pendente il giudizio di primo grado (udienza di discussione fissata per il 4 ottobre 2019), mentre per gli altri 475 sono già intervenute sentenze di primo e/o di secondo grado sfavorevoli alla Banca con conseguente diritto dei lavoratori interessati ad essere riassunti in servizio.

Nello specifico per n. 142 lavoratori è stata emessa una sentenza di primo grado (dei Tribunali di Lecce e di Roma) che la Banca ha già appellato nelle consedenti Corti di Appello con udienze ad oggi fissate fra maggio 2019 e febbraio 2020, per n. 333 lavoratori, invece, è già intervenuta anche una sentenza di secondo grado (delle Corti di Appello di Firenze, Roma e Brescia), avverso la quale la Banca ha già interposto ricorso per Cassazione (in attesa della fissazione della pubblica udienza da parte della Suprema Corte per tutti i ricorsi ad oggi presentati).

Per completezza di informazione, si rileva che, sia avanti i giudici di secondo grado che avanti la Suprema Corte di Cassazione, è stata avanzata dalla Banca e da Fruendo S.r.l., istanza di rimessione alla Corte di Giustizia Europea di questioni pregiudiziali al fine del decidere. In particolare, è stato richiesto di valutare la conformità alla Direttiva 2001/23 CE dell'art. 2112 del Codice Civile così come interpretato dalle decisioni della Suprema Corte di Cassazione, cui le sentenze impuginate si conformano, e se:

- il trasferimento di un'entità economica pur funzionalmente autonoma, ma non preesistente, in quanto individuata dal cedente e dal cessionario all'atto del trasferimento, non consentirebbe la cessione automatica dei rapporti di lavoro *ex art. 2112 del Codice Civile* ed esigerebbe perciò il consenso dei lavoratori interessati;

- non sarebbe consentita la cessione automatica dei rapporti di lavoro *ex art.* 2112 del Codice Civile e si esigerebbe perciò il consenso dei lavoratori interessati, laddove, nell'ipotesi di trasferimento di un'entità economica adibita allo svolgimento delle attività di *back office* bancario, la Banca cedente mantenga la proprietà degli applicativi e delle infrastrutture IT, concedendoli in uso a titolo oneroso alla cessionaria.

Dei n. 475 lavoratori aventi diritto alla riammissione presso la Banca n. 72 (poi ridottisi a n. 31 a seguito di rinunce e conciliazioni) hanno notificato atto di precetto con cui hanno chiesto la ricostituzione del rapporto di lavoro con la Banca ed il conseguente ripristino della loro posizione assicurativa e contributiva, richiesta a cui la Banca si è opposta con ricorso al Tribunale di Siena Sezione Lavoro. All'udienza del 15 febbraio 2019 il giudice si è riservato.

Anche laddove l'opposizione della Banca non sortisse gli effetti voluti, ad oggi non sono previsti impatti economici per l'Emittente derivanti dall'integrazione di arretrati retributivi ai lavoratori riammessi in servizio, avendo tutti i ricorrenti mantenuto i trattamenti retributivi goduti presso BMPS all'atto della cessione del ramo, ed anzi non avendo subito le diminuzioni di stipendio applicate ai dipendenti della Banca, in forza degli Accordi Sindacali del 19 dicembre 2012 e del 24 dicembre 2015.

Stante quanto sopra, la Banca, di concerto con Fruendo S.r.l., sta approfondendo le tematiche rivinenti dall'andamento sfavorevole del contenzioso lavoristico.

Si rappresenta infine che alcuni lavoratori (n. 32) hanno sporto querela per il reato di mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice (art. 388 c.p.). Nell'ambito del procedimento penale n. 567/17 instauratosi innanzi al Tribunale Penale di Siena, a seguito della predetta querela, il pubblico ministero ha avanzato richiesta di archiviazione nei confronti degli indagati Tononi Massimo, Viola Fabrizio, Falciai Alessandro e Morelli Marco avverso la quale i denunciati hanno promosso opposizione.

A seguito dello svolgimento di ulteriori indagini, in data 12 aprile 2018, il GIP di Siena ha rigettato l'opposizione e ha disposto l'archiviazione del procedimento.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2017 n. 52 lavoratori Fruendo S.r.l. (poi ridottisi a n. 32 a seguito di rinunce/conciliazioni) hanno convenuto in giudizio la Banca davanti al Tribunale di Siena (con n. 6 separati giudizi) per richiedere la prosecuzione del rapporto di lavoro con la Banca stessa, previa dichiarazione dell'illecita interposizione di manodopera (c.d. appalto illecito, che non prevede risvolti penali) nell'ambito dei servizi ceduti in *outsourcing* dalla Banca a Fruendo S.r.l. In data 26 gennaio 2019 il Tribunale di Siena ha favorevolmente accolto le ragioni della Banca, respingendo i ricorsi di controparte.

L'importo del *petitum* e del connesso fondo rischi ed oneri riferito al contenzioso giuslavoristico, individuato in apertura, include anche tali azioni giudiziarie.

Anche in tal caso, l'eventuale esito sfavorevole del giudizio ad oggi determinerebbe la ricostituzione del rapporto di lavoro degli interessati con la Banca senza oneri per differenze retributive pregresse, avendo i ricorrenti in questione prestatato ininterrottamente attività lavorativa presso Fruendo S.r.l. mantenendo i trattamenti retributivi goduti presso BMPS all'atto della cessione del ramo.

Infine, si segnala che, con riferimento al Piano di Ristrutturazione, l'evoluzione delle spese del personale non prevede il reintegro di coloro che hanno convenuto in giudizio la Banca, in relazione al trasferimento del ramo di azienda delle attività di *back-office* a Fruendo S.r.l. avvenuto nel gennaio 2014. Tale circostanza è esplicitamente evidenziata nel testo dei *Commitments*, con specifico

riferimento ai *target* interessati, ovvero numero dei dipendenti e *cost/income ratio*. In considerazione di ciò, a giudizio dell'Emittente, nel caso in cui la Banca, per effetto di sentenza avversa, fosse tenuta a reintegrare i lavoratori interessati da tale contenzioso avrà la possibilità, previo accordo con DG Comp, di adeguare detti *target* in misura correlata.

(VII) Contenzioso fiscale

La Banca e le principali società del Gruppo sono oggetto di diversi procedimenti di natura tributaria. Al 31 dicembre 2018 sono pendenti circa 115 vertenze, per un ammontare complessivo a livello consolidato pari a circa Euro 141 milioni a titolo di imposte, sanzioni ed interessi esposti negli atti di contestazione (Euro 121 milioni per la sola Banca). Il valore delle vertenze include anche quello associato a verifiche fiscali terminate per le quali non è al momento pendente alcun contenzioso poiché l'Agenzia delle Entrate non ha ancora formalizzato alcuna pretesa o contestazione.

Al 31 marzo 2019 non si sono registrate variazioni significative in ordine ai dati esposti al 31 dicembre 2018.

I contenziosi pendenti ai quali è associato un rischio di soccombenza "probabile" sono presidiati da adeguati accantonamenti nel complessivo fondo rischi ed oneri per un importo pari a Euro 35 milioni circa.

Si riportano di seguito i contenziosi pendenti più rilevanti in termini di *petitum* (oltre Euro 10 milioni per imposte e sanzioni). Per quanto riguarda, invece, le principali attività di indagine in corso, potenzialmente rilevanti, per le quali non è al momento pendente alcun contenzioso, si rinvia al precedente Paragrafo 3.1.7 del presente Documento di Registrazione.

(A) Imposta sostitutiva di rivalutazione

In data 21 dicembre 2011 venivano notificati a MPS Immobiliare due avvisi di accertamento, rispettivamente uno ai fini IRES e uno ai fini IRAP, emessi a seguito delle risultanze di un processo verbale di constatazione relativo al periodo d'imposta 2006.

La controversia riguarda la corretta determinazione della base di calcolo dell'imposta sostitutiva sull'affrancamento del saldo attivo di rivalutazione monetaria ai sensi della Legge 266/2005. La relativa passività (maggiori imposte e sanzioni) è pari a circa Euro 31 milioni. In data 15 ottobre 2013 la Commissione Tributaria Provinciale di Firenze ha integralmente accolto i motivi addotti dalla società, annullando completamente il rilievo in oggetto anche alla luce di analoghe sentenze della giurisprudenza di merito sul tema, alcune delle quali passate in giudicato per mancata impugnazione in Corte di Cassazione da parte dell'Agenzia delle Entrate. Contro la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale, l'Agenzia delle Entrate ha proposto appello che, il 28 settembre 2015, la competente Commissione Tributaria Regionale ha respinto, confermando la sentenza favorevole di primo grado. Contro la sentenza di secondo grado l'Agenzia delle Entrate ha proposto ricorso in Cassazione e la Banca ha presentato controricorso.

Il rischio di soccombenza è stato valutato remoto dalla società e dai suoi consulenti.

(B) Deducibilità ed inerenza di alcuni costi dalla già consolidata Prima SGR S.p.A.

BMPS è parte del contenzioso instaurato dalla società - all'epoca dei fatti de quo - partecipata Anima SGR S.p.A. avverso le contestazioni mosse dalla Direzione Regionale della Lombardia ("DRE

Lombardia”) nei confronti di Prima SGR S.p.A. (società già aderente al consolidato fiscale, oggi fusa per incorporazione in Anima SGR S.p.A.) per difetto di competenza o inerenza di taluni costi dedotti con riferimento ai periodi d’imposta 2006, 2007 e 2008.

La DRE Lombardia ha contestato, complessivamente, Euro 20,6 milioni per imposte e sanzioni: (i) per l’anno 2006 imposte per circa Euro 4,3 milioni e sanzioni per circa Euro 5,1 milioni; (ii) per l’anno 2007 imposte per circa Euro 2,8 milioni e sanzioni per circa Euro 3,6 milioni; (iii) per l’anno 2008 imposte per circa Euro 2,1 milioni e sanzioni per circa Euro 2,7 milioni.

Gli avvisi di accertamento sono stati impugnati avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Milano. Con riferimento all’annualità 2006, è pendente il giudizio presso la Corte di Cassazione, giusto il ricorso proposto dall’Amministrazione Finanziaria avverso la sentenza dell’11 giugno 2018, con cui la Commissione Tributaria Regionale della Lombardia ha confermato la favorevole sentenza di primo grado, con la sola eccezione di rilievi per indebita deduzione di costi pari a circa Euro 2,7 milioni (cui corrispondono maggiori imposte per circa 850 mila Euro). E’ pendente in Cassazione anche la vertenza relativa alle annualità 2007 e 2008, laddove la Banca ha proposto ricorso contro la sfavorevole sentenza della Commissione Tributaria Regionale della Lombardia del 21 dicembre 2017 (che ha accolto l’appello della DRE Lombardia contro la decisione di primo grado favorevole alla Banca). Inoltre, ancora in relazione all’annualità 2006, il 2 maggio 2017 la DRE Lombardia ha notificato provvedimento di autotutela parziale con cui, accogliendo la richiesta formulata dalla Banca, sono state disapplicate le sanzioni riguardanti uno dei rilievi oggetto della vertenza e sono state rideterminate le sanzioni complessivamente pretese, per un importo di circa Euro 3,9 milioni (anziché 5,1 milioni).

Pertanto, al netto delle imposte già pagate a titolo definitivo, per circa Euro 0,6 milioni, con riferimento ad un rilievo su cui è stata prestata acquiescenza in corso di giudizio, la contestazione complessiva si riduce da Euro 20,6 milioni ad Euro 18,8 milioni.

Ad avviso di BMPS e dei propri consulenti, il rischio di un esito negativo di detto contenzioso è da qualificarsi come probabile quanto a Euro 1,8 milioni e possibile quanto a Euro 17 milioni.

(C) *Deducibilità della minusvalenza da valutazione iscritta dalla già consolidata AXA MPS Assicurazioni Vita in relazione ai titoli dalla stessa posseduti in Monte Sicav*

BMPS è parte del contenzioso instaurato dalla società partecipata AXA MPS Assicurazioni Vita (società già aderente al consolidato fiscale) avverso le contestazioni mosse dalla Direzione Regionale del Lazio riguardanti il trattamento fiscale riservato alle svalutazioni effettuate in riferimento alle quote detenute nella SICAV lussemburghese Monte Sicav.

In particolare, l’Amministrazione nega che fosse corretta la qualificazione attribuita ai titoli emessi dalla Monte Sicav Equity (ossia titoli con emissione di serie o di massa), asserendo che agli stessi avrebbe dovuto attribuirsi piuttosto la qualifica di partecipazioni societarie e, in conseguenza di ciò, applicarsi la relativa disciplina. In specie, i verificatori sostenevano che con riferimento ai titoli della Monte Sicav Equity le rettifiche di valore non potessero essere dedotte interamente nell’esercizio in cui erano state rilevate, ossia il periodo 2004, come la società aveva fatto.

Conseguentemente, la Direzione Regionale del Lazio ha ripreso a tassazione l’intero importo delle rettifiche di valore contabilizzate e dedotte da AXA MPS Assicurazioni Vita, accertando complessivamente in capo alla società maggiori imposte e sanzioni per Euro 26,2 milioni.

Gli atti impositivi sono stati impugnati da AXA MPS Assicurazioni Vita e BMPS avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Roma, la quale ha integralmente respinto i ricorsi presentati dalle due società. Tale pronuncia ha trovato successiva conferma in sede di appello, in quanto la sentenza dei giudici di prime cure è stata interamente confermata dalla Commissione Tributaria Regionale del Lazio. Ad oggi il contenzioso pende innanzi alla Corte di Cassazione.

Ad avviso di BMPS e dei propri consulenti, il rischio di un esito negativo di detto contenzioso è da qualificarsi come probabile per Euro 3 milioni e possibile per Euro 23,2 milioni.

Fermi restando i limiti di *petitum* concernenti le controversie descritte, si ritiene tuttavia di dover segnalare, considerata la similarità della materia del contendere con quella testé descritta, che, in linea con quanto contestato con riferimento al periodo di imposta 2004, l'Agenzia delle Entrate ha proceduto a contestare la deducibilità integrale, anche per il periodo di imposta 2003, delle rettifiche di valore iscritte da AXA MPS Assicurazioni Vita e riguardanti i titoli della Monte Sicav. L'atto impositivo è stato impugnato da AXA MPS Assicurazioni Vita avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Roma, la quale ha integralmente respinto il ricorso presentato. Avverso la sentenza di primo grado è stata proposta tempestiva impugnazione e, con decisione del 26 maggio 2015 (depositata il 17 giugno 2015), la competente Commissione Tributaria Regionale ha respinto l'appello. Anche tale contenzioso pende innanzi alla Corte di Cassazione.

Ad avviso di BMPS e dei propri consulenti, il rischio di un esito negativo di detto contenzioso è da qualificarsi come probabile per Euro 1 milione e possibile per circa Euro 6,5 milioni.

Si sottolinea che la riconducibilità a BMPS dei potenziali oneri conseguenti ai predetti contenziosi dipende dall'eventuale coinvolgimento della stessa BMPS derivante dalle clausole di garanzia contenute nei contratti di cessione di AXA MPS Assicurazioni Vita nei termini e con i limiti ivi previsti.

(D) Leasing nautico

MPS Leasing & Factoring è stata destinataria di una serie di avvisi di accertamento fondati su un preventivo utilizzo, secondo schemi tipici dell'“abuso del diritto”, del contratto di leasing nautico. In tali avvisi l'Agenzia delle Entrate ha proceduto al recupero a tassazione della differenza tra l'aliquota ordinaria pro tempore vigente e l'IVA forfetizzata, come chiarito dalla C.M. n. 49/2002. Ad oggi, le controversie pendenti riguardano le annualità dal 2004 al 2010 (escluso il 2005, passato in giudicato) ed ammontano (per maggiori imposte e sanzioni) a circa Euro 11,6 milioni.

Alla Data del Documento di Registrazione le sentenze emesse nei vari gradi di giudizio, per le annualità dal 2004 al 2010, sono risultate favorevoli alla società, con la sola eccezione per l'annualità 2006, per la quale il ricorso è stato accolto parzialmente in secondo grado. Per la generalità delle vertenze, la società ed i suoi consulenti valutano remoto il rischio di soccombenza; solo con riferimento alle contestazioni dell'anno 2006, confermate dai giudici di secondo grado e alle quali sono riconducibili oneri potenziali (imposte e sanzioni) per Euro 165.000 circa, il rischio è valutato possibile.

11.6.2 Procedimenti amministrativi

Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente è stato oggetto di diversi procedimenti amministrativi ed attività ispettive da parte delle Autorità di Vigilanza. Di seguito si riportano i procedimenti amministrativi a cui la Banca è stata sottoposta ed il relativo stato.

(I) Procedimenti sanzionatori Banca d'Italia

(A) Procedimento sanzionatorio a seguito di accertamenti ispettivi Banca d'Italia del periodo 2011-2012 sui rischi finanziari e sui processi di determinazione dell'attivo ponderato

A seguito di accertamenti ispettivi condotti nel periodo 2011-2012 sui rischi finanziari e sui processi di determinazione dell'attivo ponderato, mirati principalmente alle strutture di finanza di BMPS, la Banca d'Italia ha irrogato in data 28 marzo 2013:

- (b) ai componenti il Consiglio di Amministrazione in carica all'epoca dei fatti (Mussari Giuseppe, Rabizzi Ernesto, Caltagirone Francesco Gaetano, Querci Carlo, Pisaneschi Andrea, Monaci Alfredo, Gorgoni Lorenzo, Campaini Turiddo, Borghi Fabio, De Courtois Frédéric Marie, Costantini Graziano, Capece Minutolo del Sasso Massimiliano), ai componenti il Collegio Sindacale (Di Tanno Tommaso, Turchi Marco, Serpi Paola), al Direttore Generale e Presidente del Comitato Direttivo (Vigni Antonio) e agli altri componenti il Comitato Direttivo (Baldassarri Gian Luca, Massacesi Marco, Marino Antonio, Romito Nicolino, Rossi Fabrizio, Pompei Giancarlo, Barbarulo Angelo, Menzi Giuseppe), per la violazione della normativa in materia di contenimento dei rischi finanziari (art. 53, comma 1, lett. b), del TUB);
- (c) ai suddetti componenti del Consiglio di Amministrazione e al Direttore Generale per carenze nell'organizzazione e nei controlli interni (art. 53, comma 1, lett. b) e d), del TUB);
- (d) ai suddetti membri del Collegio Sindacale per carenze nei controlli interni (art. 53, comma 1, lett. b) e d), del TUB); e
- (e) alla Banca, quale responsabile in solido sanzioni amministrative pecuniarie ai sensi dell'art. 144 del TUB per un importo complessivo di Euro 5.065.210 (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 3, marzo 2013 di Banca d'Italia).

La Banca ha effettuato il pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido e non ha proposto azioni di impugnazione avverso tale provvedimento.

(B) Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia per la determinazione dei benefici economici riconosciuti all'ex Direttore Generale dott. Antonio Vigni in sede di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro

In data 25 luglio 2013, la Banca d'Italia ha notificato ad alcuni dei membri del Consiglio di Amministrazione in carica all'epoca dei fatti in oggetto (Capece Minutolo del Sasso Massimiliano, Costantini Graziano, Gorgoni Lorenzo, Mussari Giuseppe, Rabizzi Ernesto, Campaini Turiddo, de Courtois Frédéric Marie, Monaci Alfredo, Pisaneschi Andrea, Querci Carlo), ai membri del Collegio Sindacale (Di Tanno Tommaso, Serpi Paola, Turchi Marco) e alla Banca, quale responsabile in solido, un provvedimento sanzionatorio in relazione alla violazione delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari per quanto concerne i membri del Consiglio di Amministrazione, nonché alla violazione delle medesime disposizioni citate e degli obblighi di comunicazione all'organo di vigilanza da parte dei componenti del Collegio Sindacale; tale violazione era relativa al compenso (pari all'importo lordo di Euro 4 milioni) riconosciuto all'ex Direttore Generale, dott. Antonio Vigni, in sede di cessazione dell'incarico. Il totale delle sanzioni comminate è di Euro 1.287.330 (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 7, luglio 2013 di Banca d'Italia).

(C) Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia relativo all'operazione "FRESH 2008" per violazione delle disposizioni in materia di vigilanza regolamentare e di vigilanza informativa per mancate comunicazioni all'organo di vigilanza

In relazione all'operazione FRESH 2008, la Banca d'Italia ha avviato nel dicembre 2012 un procedimento sanzionatorio per violazione delle disposizioni in materia di vigilanza regolamentare per mancato rispetto del requisito patrimoniale minimo complessivo a livello consolidato al 30 giugno 2008, di vigilanza informativa per mancate comunicazioni all'organo di vigilanza in relazione all'Indemnity BoNY 2009 e a J.P. Morgan Securities Ltd (ora a J.P. Morgan Securities plc), ad altra documentazione relativa alle modifiche del contratto di usufrutto con J.P. Morgan Securities plc e al pagamento alla stessa dei canoni nel periodo luglio 2008 - aprile 2009; inoltre sono state contestate violazioni in materia di errate segnalazioni di vigilanza e irregolarità nelle modalità di contabilizzazione e nella rappresentazione di bilancio. In data 10 ottobre 2013 la Banca d'Italia ha notificato a BMPS, quale responsabile in solido, il provvedimento sanzionatorio con il quale sono state irrogate sanzioni amministrative per un totale complessivo pari a Euro 3.472.540 nei confronti di Amministratori (Mussari Giuseppe, Caltagirone Francesco Gaetano, Rabizzi Ernesto, Borghi Fabio, Campaigni Turiddo, Gorgoni Lorenzo, Querci Carlo, Pisaneschi Andrea, Coccheri Lucia, Stefanini Pierluigi) e Sindaci (Di Tanno Tommaso, Pizzichi Leonardo, Fabretti Pietro) in carica all'epoca dei fatti in oggetto e dell'ex Direttore Generale Antonio Vigni oltre ad alcuni responsabili aziendali in carica all'epoca dei fatti (Morelli Marco, Pirondini Daniele e Rizzi Raffaele Giovanni) (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 10, ottobre 2013 di Banca d'Italia).

La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido.

(D) Procedimenti sanzionatori di Banca d'Italia in materia di antiriciclaggio ed in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari

A seguito di accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia nel periodo settembre 2012 – gennaio 2013, nell'aprile 2013 è stato avviato dall'Autorità di Vigilanza un procedimento sanzionatorio nei confronti dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica nel periodo di riferimento, di alcuni responsabili aziendali e di BMPS, quale responsabile in solido, per irregolarità riscontrate in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti (art. 53, 1 comma, lett. b) e d), art. 67, 1 comma, lett. b) e d), Titolo VI del TUB e relative disposizioni di attuazione), in particolare con riferimento alle modalità di *repricing* degli attivi creditizi e alla definizione delle strutture commissionali conseguenti all'eliminazione della commissione di massimo scoperto per gli affidamenti e gli sconfinamenti. Inoltre, è stato avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti di BMPS per irregolarità in materia di antiriciclaggio e, in particolare, per mancanza di *customer due diligence*.

Con riferimento alla procedura sanzionatoria in materia di antiriciclaggio, la Banca d'Italia ha ritenuto concluso il procedimento, non dando seguito all'*iter* sanzionatorio.

In relazione alla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, la Banca d'Italia ha comminato sanzioni a carico del Direttore Generale di BMPS e dell'allora responsabile della funzione di *compliance* in carica nel periodo di riferimento per un importo complessivo pari a Euro 130.000. La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. L'allora responsabile della funzione di *compliance* ha proposto ricorso avverso il provvedimento al Tribunale Amministrativo Regionale del

Lazio. In data 26 febbraio 2016 la Banca ha promosso azione di regresso innanzi al Tribunale di Siena nei confronti dell'ex Direttore Generale dott. Antonio Vigni. In data 14 novembre 2016 il Tribunale ha sospeso il giudizio fino alla definizione del procedimento di impugnazione promosso dal dott. Vigni avverso il procedimento sanzionatorio, ritenendo sussistente il rapporto di pregiudizialità tra le due controversie.

(II) Accertamenti e procedimenti sanzionatori CONSOB

(A) Accertamenti CONSOB sul bilancio 2014 e sulla relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015: informazioni ai sensi dell'art. 154-ter, comma 7, TUF relativamente alla contabilizzazione dell'operazione "Alexandria"

In merito all'operazione "Alexandria" si fa presente che con delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015 CONSOB, ha accertato la non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 agli *standard* previsti dallo IAS 1, IAS 34 e IAS 39 con specifico ed esclusivo riferimento alla contabilizzazione ("a saldi aperti" ovvero "a saldi chiusi") delle poste contabili riferite all'operazione "Alexandria". Per effetto di quanto sopra, CONSOB ha richiesto alla Banca di diffondere al pubblico le seguenti informazioni: (i) una descrizione dei principi contabili internazionali applicabili e delle violazioni riscontrate al riguardo; (ii) un'illustrazione delle carenze e delle criticità rilevate da CONSOB in ordine alla correttezza contabile del bilancio consolidato e d'esercizio al 31 dicembre 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015; (iii) un'informativa idonea a rappresentare gli effetti dell'applicazione dello IAS 8 con riferimento agli errori connessi con la rilevazione, la valutazione e la presentazione delle transazioni concluse con Nomura fornendo una rappresentazione contabile dell'operazione a saldi chiusi con l'iscrizione di un derivato creditizio in conformità alla definizione data dal paragrafo 9 dello IAS 39.

In data 16 dicembre 2015, l'Emittente ha quindi pubblicato un comunicato stampa, consultabile sul sito www.gruppompis.it a cui si fa rinvio, e contenente le informazioni richieste dall'Autorità di Vigilanza.

(B) Procedimenti sanzionatori CONSOB per mancato rispetto delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari e di disposizioni inerenti la prestazione di servizi di investimento

A seguito di verifiche ispettive svolte nel corso del 2012, la CONSOB ha notificato in data 19 aprile 2013 l'apertura di due procedimenti aventi ad oggetto il mancato rispetto (1) delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari (art. 95, comma 1, lett. c), del TUF e art. 34-*decies* del Regolamento Emittenti) relativamente allo svolgimento dell'offerta al pubblico del prodotto "Casaforte classe A" nell'ambito dell'operazione "Chianti Classico"; e (2) di disposizioni inerenti la prestazione dei servizi di investimento (art. 21, comma 1, lett. a) e d), e comma 1-*bis*, lett. a), del TUF; artt. 15, 23 e 25 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia/CONSOB del 29 ottobre 2007; artt. 39 e 40 del regolamento CONSOB n. 16190 del 29 ottobre 2007; art. 8, comma 1, del TUF). In particolare, con riferimento al procedimento *sub* (2), sono state formulate contestazioni relative a: (i) irregolarità relative alla disciplina dei conflitti di interesse; (ii) irregolarità relative alla valutazione di adeguatezza delle operazioni; (iii) irregolarità relative alle procedure di *pricing* dei prodotti di propria emissione; e (iv) comunicazione di dati e informazioni non veritieri o parziali.

Le violazioni normative sono state contestate dalla CONSOB principalmente a componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti in oggetto, nonché

a responsabili aziendali. La Banca, in quanto responsabile in solido del pagamento delle sanzioni ai sensi dell'art. 195, comma 9, del TUF all'epoca in vigore, è intervenuta nelle varie fasi del procedimento trasmettendo all'Autorità di Vigilanza puntuali controdeduzioni sulle singole contestazioni formulate.

In relazione al primo procedimento sub (1), con delibera n. 18850 del 2 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per importo complessivo pari a Euro 43.000, nei confronti del Direttore Generale allora in carica e di alcuni responsabili di strutture aziendali dell'Emittente e non ha invece accertato alcuna violazione a carico dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti. Il provvedimento non è stato impugnato dalla Banca.

In relazione al secondo procedimento sub (2), con delibera n. 18856 del 9 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 2.395.000 nei confronti di esponenti e responsabili di strutture aziendali della Banca. Il provvedimento è stato impugnato dalla Banca dinanzi alla Corte d'Appello di Firenze, che ha sostanzialmente rigettato le opposizioni presentate dalla Banca stessa e da alcuni dei soggetti sanzionati, ad eccezione dell'accoglimento di un solo ricorso relativo alla posizione di un dirigente destinatario di una sanzione di importo pari ad Euro 3.000. A seguito di tale accoglimento, l'importo complessivo delle sanzioni complessive è stato ridotto ad Euro 2.392.000. E' pendente il ricorso in Cassazione.

Entrambi i provvedimenti sono stati notificati alla Banca, in qualità di responsabile in solido, e l'importo totale delle sanzioni è stato pagato dalla stessa alla luce dell'obbligo di solidarietà previsto dall'art. 195, comma 9, del TUF all'epoca in vigore.

Relativamente al procedimento *sub* (1) è stata avviata azione di regresso nei confronti del dott. Vigni. Il giudizio, radicato innanzi al Tribunale di Siena, è stato rinviato al 12 dicembre 2018 a seguito dell'infruttuoso esperimento della procedura di negoziazione assistita. Il procedimento è tuttora in corso; la prossima udienza è fissata al 11 settembre 2019 per precisazione delle conclusioni.

Relativamente al procedimento *sub* (2) è stata promossa azione di regresso innanzi al Tribunale di Siena nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri; in data 23 aprile 2017 il giudizio è stato sospeso fino alla definizione dei giudizi di impugnazione promossi dai convenuti avverso il provvedimento sanzionatorio.

(C) *Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2008*

Con delibera n. 18885 del 17 aprile 2014 la CONSOB ha concluso un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94, commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'offerta pubblica di sottoscrizione e di ammissione alle negoziazioni di azioni della Banca rivenienti dall'aumento di capitale deliberato dall'Assemblea dei Soci del 6 marzo 2008 comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 450.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale e dell'effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

Le contestazioni riguardavano principalmente l'omissione di informazioni relative a contratti di TROR conclusi dalla Fondazione MPS con terze controparti finanziarie e strutturati al fine di consentire alla fondazione medesima la sottoscrizione in via indiretta, senza esborso immediato, di

una quota dei Titoli FRESH 2008 pari al 49%, corrispondente alla partecipazione ai tempi detenuta dall'ente nella Banca. La carenza di *disclosure* sui TROR e sulle loro caratteristiche essenziali avrebbe impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio sulla capacità della Banca di raccogliere mezzi "freschi" senza il supporto esterno di un terzo garante nonché sulla struttura prospettica dell'azionariato della Banca, in ragione della convertibilità dei Titoli FRESH 2008 in azioni di BMPS. Più in generale, la significatività delle omissioni avrebbe impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive della Banca.

Le violazioni sono state contestate agli amministratori e sindaci *pro tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido ex art. 195, comma 9, del TUF all'epoca in vigore.

La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido.

(D) *Procedimento sanzionatorio CONSOB per possibili irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2011*

Con delibera n. 18886 del 18 aprile 2014 CONSOB ha concluso un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94, commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'offerta al pubblico di sottoscrizione e di ammissione alle negoziazioni di azioni della Banca rivenienti dall'aumento di capitale deliberato dall'Assemblea dei Soci del 6 giugno 2011 comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 700.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale, nonché della sua durata e della effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

Le contestazioni riguardavano la carenza di disclosure relativa ai contratti TROR, conclusi dalla Fondazione MPS nel 2008 con terze controparti finanziarie e alle successive rinegoziazioni avvenute nel 2011, e le omissioni di informazioni relative al rilascio da parte della Banca dell'Indemnity BoNY 2009 in ragione dei suoi potenziali impatti. Infatti con il rilascio di tale indemnity la Banca avrebbe assunto alcuni obblighi a beneficio di The Bank of New York (Luxembourg) S.A. finalizzati a tenere indenne la stessa in ordine ad eventuali pretese derivanti da azioni intraprese dai portatori dei Titoli FRESH 2008, in relazione all'assemblea o alle delibere assunte per introdurre alcune modifiche al regolamento dei titoli, rese necessarie a seguito di richieste avanzate dalla Banca d'Italia nell'ambito delle valutazioni prudenziali connesse al procedimento avente ad oggetto la computabilità delle azioni BMPS emesse per i Titoli FRESH 2008. Per effetto dell'Indemnity BoNY 2009, la Banca d'Italia - con provvedimento del 7 maggio 2013 adottato ai sensi degli artt. 53 e 67 del TUB - ha escluso dal Patrimonio di Vigilanza i Titoli FRESH 2008 per un ammontare pari a Euro 76 milioni, riconducibile ai titoli detenuti da un investitore che aveva esposto alcune contestazioni formali prima dell'assemblea e da altri portatori che avevano espresso voto contrario alle delibere in questione.

Inoltre, la CONSOB ha ritenuto che i quattro canoni periodici corrisposti dalla Banca a J.P. Morgan nel periodo luglio 2008 – aprile 2009 ai sensi del contratto di usufrutto sottoscritto tra le parti nell'ambito dell'operazione FRESH 2008, in ragione delle caratteristiche delle obbligazioni assunte tra le parti e di una conseguente diversa classificazione contabile e di bilancio delle azioni sottoscritte

da J.P. Morgan, avrebbero dovuto essere contabilizzati diversamente, con effetti diretti sul patrimonio netto della Banca.

Pertanto è stato contestato alla Banca che, anche a seguito degli effetti espliciti sul prospetto informativo dall'incorporazione mediante riferimento della documentazione contabile già pubblicata, l'errata contabilizzazione (i) dei canoni di usufrutto; (ii) degli effetti della Indemnity BoNY 2009; e (iii) delle operazioni oggetto di *restatement* del 6 marzo 2013 ("Alexandria" e "Santorini"), avrebbero impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive della Banca.

La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido.

(E) *Procedimento sanzionatorio CONSOB per possibili irregolarità nella predisposizione di prospetti relativi alle offerte di altri strumenti finanziari di propria emissione nel periodo 2008-2012*

Con delibera n. 18924 del 21 maggio 2014 la CONSOB ha concluso un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94, commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nei documenti di registrazione dell'Emittente pubblicati nel periodo giugno 2008 – giugno 2012 inclusi mediante riferimento in 27 prospetti di base relativi all'emissione di prestiti obbligazionari e *certificate*, comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 750.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale, nonché della sua durata e della effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido.

(F) *Procedimenti sanzionatori CONSOB per violazione dell'art. 187-ter del TUF (Manipolazione del mercato)*

Sempre in conseguenza delle irregolarità riscontrate nella contabilizzazione e nella rappresentazione contabile e di bilancio delle componenti dell'operazione FRESH 2008, la CONSOB con delibera n. 18951 del 18 giugno 2014 ha concluso un procedimento sanzionatorio nei confronti del Presidente del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e del Chief Financial Officer, rispettivamente Giuseppe Mussari, Antonio Vigni e Daniele Pirondini, in carica all'epoca dei fatti, per violazione dell'art. 187-ter del TUF. Il procedimento è stato avviato nei confronti di BMPS quale responsabile in solido e anche in qualità di responsabile ex art. 187-*quinquies* del TUF.

Le contestazioni riguardavano la pubblicazione di dati non veritieri nella relazione semestrale al 30 giugno 2008 con riferimento al Patrimonio di Base, al Patrimonio di Vigilanza nonché alla misura dei coefficienti patrimoniali. La Banca ha presentato controdeduzioni difensive per escludere la propria responsabilità in qualità di persona giuridica ai sensi dell'art. 187-*quinquies* del TUF, in linea con le tesi difensive che hanno portato il pubblico ministero di Siena a formulare istanza di archiviazione nei confronti della Banca per tutti i profili relativi alla responsabilità amministrativa ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Con la delibera di cui sopra, la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando – ai sensi dell’art. 187-ter del TUF – nei confronti delle tre persone sopra citate sanzioni amministrative pari a complessivi Euro 750.000 e sanzione amministrativa interdittiva accessoria obbligatoria, ai sensi dell’art. 187-quater, comma 1, del TUF pari a mesi dodici, che comporta la perdita temporanea dei requisiti di onorabilità per gli esponenti aziendali nonché l’incapacità temporanea ad assumere incarichi di amministrazione, direzione e controllo nell’ambito di società quotate e di società appartenenti al medesimo gruppo di società quotate.

Con la medesima delibera, invece, nei confronti della Banca è stato ingiunto, quale responsabile in solido, ai sensi dell’art. 6, comma 3, della Legge 689/1981, il pagamento delle predette sanzioni pecuniarie a carico dei tre soggetti ed è stata, inoltre, applicata ai sensi dell’art. 187-quinquies, comma 1, lettera a) del TUF una ulteriore sanzione amministrativa pecuniaria pari ad Euro 750.000 per la violazione commessa dalle tre citate persone fisiche nell’interesse della stessa.

La Banca ha proceduto al pagamento delle sanzioni e ha proposto impugnativa nei termini di legge limitatamente all’applicazione della sanzione ai sensi dell’art. 187-quinquies, comma 1, lettera a) del TUF. Tale ricorso in opposizione presentato dalla Banca dinanzi alla Corte d’Appello di Firenze è stato rigettato e la Banca non ha proposto gravame.

(G) Procedimento sanzionatorio CONSOB per presunta violazione dell’art. 115 del TUF

Con delibera n. 18669 del 2 ottobre 2013, la CONSOB ha irrogato a BMPS una sanzione amministrativa pecuniaria pari a Euro 300.000 per presunta violazione dell’art. 115 del TUF in ordine ad una richiesta di informazioni, avviata il 13 aprile 2012, avente ad oggetto i Titoli FRESH 2003 e i Titoli FRESH 2008 e la stipula da parte della Fondazione MPS dei contratti “TROR” con terze parti finanziarie per la sottoscrizione indiretta dei titoli in questione. A seguito di ricorso in opposizione presentato dalla Banca, la Corte d’Appello di Firenze, con decreto del 6 giugno 2014, ha ridotto ad Euro 50.000 la sanzione amministrativa precedentemente comminata con la citata delibera.

(H) Procedimento sanzionatorio CONSOB per violazione dell’art.149, comma 3, del TUF

Con delibera n. 19390 dell’11 settembre 2015, relativa alla violazione dell’art. 149, comma 3, del TUF che sarebbe stata realizzata dai membri del Collegio Sindacale in carica all’epoca dei fatti a seguito di omessa comunicazione alla CONSOB di irregolarità operative e organizzative accertate nell’anno 2010 a seguito di verifiche svolte dalla funzione di revisione interna nel processo di finanza proprietaria della Banca, CONSOB ha comminato sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari ad Euro 90.000 nei confronti dei membri del Collegio Sindacale in carica all’epoca dei fatti e della Banca che ha provveduto al pagamento dell’importo in qualità di responsabile in solido ai sensi dell’articolo 195, comma 9, del TUF all’epoca in vigore.

(I) Procedimento sanzionatorio CONSOB per violazione dell’art. 187-ter del TUF in relazione alla rappresentazione contabile delle operazioni “Santorini” ed “Alexandria”

Con delibera n. 20344 del 15 marzo 2018 CONSOB ha concluso un procedimento sanzionatorio nei confronti di Giuseppe Mussari, Antonio Vigni, Gian Luca Baldassarri, Daniele Pirondini ed un altro dirigente della Banca in ordine alla diffusione, mediante i bilanci al 31 dicembre 2008, 31 dicembre 2009, 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2011, di dati derivanti dalla mancata rilevazione iniziale al *fair value* e dalla contabilizzazione a “saldi aperti” delle operazioni “Alexandria” e “Santorini”,

rilevando in tale circostanza la diffusione di informazioni false suscettibili di fornire indicazioni false e fuorvianti in merito alle azioni BMPS in violazione dell'art.187-ter, comma 1, del TUF. In particolare è stata sanzionata una rappresentazione falsa nei predetti bilanci della dimensione del patrimonio netto, del risultato d'esercizio e del Patrimonio di Vigilanza.

La Banca è risultata coinvolta nella procedura in qualità di persona giuridica responsabile in solido ex art. 6, comma 3, della Legge n. 89/1981 ed in qualità di ente responsabile ai sensi dell'art. 187-quinquies del TUF per i fatti commessi dai suddetti soggetti limitatamente alle informazioni false e fuorvianti del solo bilancio consolidato al 31 dicembre 2011 in quanto: (i) per i bilanci anteriori al 2011 avrebbe operato la prescrizione di cinque anni di cui all'art. 28 della Legge n. 689/1981 ed, inoltre, (ii) a partire dal bilancio al 31 dicembre 2012 la Banca ha reso pubblici i dati pro-forma riferiti all'effetto congiunto di una contabilizzazione "a saldi chiusi" di entrambe le operazioni Santorini ed Alexandria.

La CONSOB ha concluso la procedura sanzionatoria ai sensi dell'articolo 187-ter del TUF imponendo alla Banca: (a) in qualità di persona giuridica il pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 700.000 ai sensi dell'art. 187-quinquies, del TUF ed in relazione alla violazione dell'art. 187-ter, comma 1, del TUF e (b) in qualità di obbligata in solido, ai sensi dell'art. 6, comma 3, della legge n. 689 del 1981, il pagamento della sanzione complessiva di Euro 800.000 applicata nei confronti delle persone fisiche di cui sopra per violazione dell'art. 187-ter, comma 1, del TUF.

La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni.

* * * *

Una volta effettuato il pagamento delle sanzioni amministrative comminate dalle Autorità di Vigilanza, la Banca esercita le obbligatorie azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati concedendo la sospensione di tale azione nei confronti delle persone per le quali (i) non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave; (ii) non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale; e (iii) non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlati procedimenti penali pendenti; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente. Taluni dei soggetti interessati, a seguito delle lettere di messa in mora inviate, non hanno ottemperato al pagamento, ed è stato, pertanto, necessario avviare azioni civili destinate al recupero delle somme versate.

Nell'ambito dei giudizi promossi per l'esercizio dell'azione di regresso nei confronti di quei soggetti sanzionati che non hanno beneficiato della sospensione di cui sopra (Sigg.ri Giuseppe Mussari, Antonio Vigni, Gianluca Baldassari) sono state registrate opposizioni da parte dei soggetti convenuti per il pagamento. In tale contesto i giudici di merito hanno espresso un orientamento uniforme disponendo la sospensione dei giudizi fino alla definizione del procedimento di impugnazione promosso dai soggetti sanzionati avverso il provvedimento sanzionatorio.

Tali attività ed il relativo orientamento giurisprudenziale potrebbero influenzare la durata dei procedimenti e diminuire la possibilità di recupero dei crediti vantati.

In ordine alle persone fisiche che hanno beneficiato della sospensione dell'azione di regresso ed hanno proposto i relativi mezzi di impugnazione risultano ancora in corso vari procedimenti nei diversi gradi di giudizio, secondo quanto reso noto all'Emittente dai vari soggetti coinvolti.

(III) AGCM

(A) Procedimento I794 dell'Autorità di Vigilanza Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) – Remunerazione del servizio SEDA

Con provvedimento del 21 gennaio 2016 l'AGCM ha aperto il procedimento I794 nei confronti dell'ABI relativamente alla remunerazione del servizio SEDA. Tale procedimento è stato poi esteso (con provvedimento del 13 aprile 2016) alle undici principali Banche italiane, tra cui BMPS. Secondo L'AGCM l'accordo interbancario per la remunerazione del servizio SEDA potrebbe costituire un'intesa restrittiva della concorrenza ai sensi dell'art. 101 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, in quanto implicherebbe "l'assenza di ogni pressione concorrenziale", con conseguente possibile aumento dei prezzi complessivi a carico delle imprese, che potrebbero essere trasferiti a valle ai consumatori.

Il procedimento è terminato con provvedimento dell'AGCM del 28 aprile 2017, notificato il 15 maggio 2017. L'Autorità di Vigilanza ha deliberato (i) che le parti (ivi compresa BMPS) hanno posto in essere un'intesa restrittiva della concorrenza, contraria all'art. 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), (ii) che le stesse parti cessino il comportamento in atto e presentino una relazione in cui diano conto delle misure adottate per far cessare l'infrazione entro il 1 gennaio 2018 e che si astengano per il futuro dal porre in essere comportamenti analoghi, (iii) che in ragione della non gravità dell'infrazione, anche in relazione al contesto normativo ed economico in cui le medesime sono state attuate, non sono applicate sanzioni.

BMPS ha impugnato il provvedimento in questione innanzi al TAR. Il ricorso è stato depositato e notificato. Si è in attesa della fissazione dell'udienza. L'impugnativa non sospende l'esecuzione delle misure previste dall'Autorità di Vigilanza.

(B) Procedimento PS 10678 dell'Autorità di Vigilanza Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) – Violazioni del Codice del Consumo nella vendita di diamanti da investimento

Tra il 2013 e l'inizio del 2017 BMPS ha svolto attività di segnalazione a Diamond Private Investment S.p.A. (DPI) di propria clientela interessata all'acquisto di diamanti da investimento, in connessione ad un accordo stipulato nel 2012 (analoghi accordi sono stati stipulati dalle principali Banche italiane con la stessa DPI e altra società del settore). Tale attività ha portato al perfezionamento di contratti di acquisto di diamanti di investimento da parte della clientela della Banca con DPI.

L'operatività è stata sospesa ad inizio 2017 anche a seguito dell'apertura di un procedimento da parte dell'Autorità di Vigilanza Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) nei confronti di DPI per asserite violazioni di disposizioni del Codice del consumo che avrebbero concretizzato una pratica commerciale scorretta. Il procedimento PS10678 è stato successivamente, nell'aprile 2017, esteso, tra l'altro, nei confronti di BMPS ed è sfociato in un provvedimento sanzionatorio nei confronti di DPI e delle banche coinvolte.

Con comunicazione del 26 luglio 2017, l'AGCM ha ritenuto BMPS e l'altra Banca parte del procedimento non imputabili per una delle due violazioni; nei confronti di BMPS pertanto il procedimento è proseguito soltanto per la violazione residua relativa alla trasparenza della documentazione contrattuale e pubblicitaria.

BMPS aveva a suo tempo perfezionato con DPI un accordo di segnalazione e l'AGCM ha ritenuto che la stessa abbia svolto un ruolo attivo nell'attività di promozione e vendita dei diamanti da investimento. Il procedimento si è concluso con provvedimento adottato dall'AGCM nell'adunanza del 20 settembre 2017 e notificato alle parti il 30 ottobre 2017. L'AGCM ha ritenuto sussistere le violazioni addebitate alle parti e, per quanto riguarda BMPS, ha irrogato una sanzione di Euro 2 milioni. La Banca ha pagato la sanzione nei termini di rito e ha impugnato innanzi al TAR Lazio il provvedimento; all'udienza del 17 ottobre 2018 la causa è stata trattenuta in decisione. Parallelamente la Banca ha avviato un'iniziativa di ristoro nei confronti della propria clientela a suo tempo segnalata a DPI che abbia acquisto da quest'ultima diamanti ed intenda uscire dall'investimento. A fronte di tale iniziativa di ristoro, la Capogruppo ha predisposto nel tempo accantonamenti che tengono conto, tra l'altro, della proiezione delle richieste attese e del valore corrente all'ingrosso delle pietre da ritirare. Al 31 marzo 2019, i fondi per rischi ed oneri a fronte dell'iniziativa di ristoro suddetta pari a Euro 150 milioni (Euro 127 milioni al 31 dicembre 2018) sono stati in parte utilizzati nella prima parte dell'esercizio 2019 per la chiusura di accordi transattivi, per un ammontare pari ad Euro 31 milioni.

Questi fondi vengono costantemente monitorati dalla Banca, e periodicamente aggiornati alla luce dell'evoluzione delle richieste e delle vertenze in essere, coerentemente con i criteri contabili e di bilancio in uso presso l'Emittente al fine di far fronte ai rischi connessi alle richieste di indennizzo provenienti dalla propria clientela.

Con sentenza pubblicata il 14 novembre 2018, il TAR Lazio ha respinto il ricorso della Banca ed ha confermato il provvedimento sanzionatorio irrogato dall'Autorità; la Banca, valutata attentamente l'intera situazione, ha deciso di non impugnare detta sentenza che quindi è passata in giudicato.

Per completezza si segnala che, con riferimento ai fatti summenzionati, l'Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Milano, nel contesto del procedimento penale pendente per ipotesi di truffa aggravata, ha notificato alla Banca un decreto di sequestro preventivo, anche per l'ipotesi di reato di autoriciclaggio in relazione al quale la Banca sarebbe responsabile ai sensi del D.Lgs. 231/2001. A tal proposito, per completezza, si rinvia al Paragrafo 11.6.1 (III) (B) "*Contenzioso derivante dai procedimenti giudiziari ai sensi del D.Lgs. 231/2001*" che precede.

(IV) Privacy

Nell'aprile 2015 la Guardia di Finanza, Tenenza di Sant'Angelo dei Lombardi, ha notificato a BMPS due verbali di contestazione per la presunta violazione degli artt. 161 e 162, comma 2-bis del D.Lgs. n. 196/2003 relativo al codice in materia di protezione dei dati personali invitando al pagamento di una sanzione in misura ridotta pari a Euro 128.000. La contestazione è stata addebitata alla Banca in qualità di "titolare" del trattamento dei dati personali effettuato nell'ambito dell'attività svolta da un ex promotore finanziario, nei confronti del quale è stato avviato un procedimento penale per gli illeciti commessi durante tale attività, nonché in qualità di responsabile in solido. BMPS ha richiesto al Garante per la Protezione dei Dati Personali l'archiviazione del procedimento in quanto i fatti contestati erano da considerare riconducibili esclusivamente alla responsabilità personale del promotore finanziario senza alcun coinvolgimento della Banca sotto qualsiasi profilo. Alla Data del Documento di Registrazione il procedimento risulta ancora in corso. La sanzione massima applicabile, ove il Garante ritenesse fondati gli accertamenti, ammonta a Euro 624.000.

La Guardia di Finanza, Tenenza di Molfetta, nel maggio 2015 ha notificato alla Banca un verbale di contestazione per la presunta violazione degli artt. 33 e 162, comma 2-bis del *Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali"*. La violazione amministrativa oggetto del procedimento prevede una sanzione massima pari a Euro 240.000. La contestazione è stata avanzata nei confronti della Banca in qualità di coobbligato solidale per fatti

attribuiti ad un dipendente, al quale è stato imputato di aver effettuato il trattamento dei dati personali della clientela omettendo di osservare le misure di sicurezza previste dall'art. 33 del citato "Codice". In data 4 giugno 2015 la Banca ha inviato all'Autorità di Vigilanza Garante della Privacy una memoria difensiva nella quale chiede l'archiviazione del procedimento dichiarandosi estranea ai fatti. Alla Data del Documento di Registrazione, il procedimento è ancora in corso.

(V) Procedimenti amministrativi BCE/Banca d'Italia/CONSOB sull'attività ordinaria della Banca

Nel corso del normale svolgimento della propria attività, l'Emittente è, inoltre, soggetto ad accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza, in particolare da parte della BCE, Banca d'Italia e di CONSOB, che hanno il potere di avviare, ciascuna per gli aspetti di propria competenza, procedimenti amministrativi di natura ispettiva nei confronti della Banca stessa e che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate e/o la contestazione di violazioni normative che potrebbero comportare l'irrogazione di sanzioni amministrative.

In particolare, per maggiori informazioni in merito ai predetti procedimenti amministrativi avviati nei confronti della Banca dalle predette Autorità di Vigilanza e per una descrizione dettagliata degli stessi, si rinvia al Paragrafo 3.1.3 "Rischi connessi agli accertamenti delle Autorità di Vigilanza" e al Paragrafo 4.1.5.2 "Accertamenti ispettivi BCE/Banca d'Italia conclusi negli anni 2015 – 2019" del presente Documento di Registrazione.

11.7 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente

Alla data di redazione del presente Documento di Registrazione la Banca attesta che non si sono verificati cambiamenti significativi della situazione finanziaria o commerciale del Gruppo, dall'approvazione del Resoconto Intermedio 2019.

12. CONTRATTI IMPORTANTI

Al di fuori del normale svolgimento dell'attività, BMPS non ha concluso alcun contratto importante che possa comportare per i membri del Gruppo un'obbligazione o un diritto tale da influire in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei possessori degli Strumenti Finanziari che intende emettere.

13. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI

13.1 Relazioni e pareri di esperti

Ai fini della redazione del Documento di Registrazione - fatto salvo per le relazioni della società di revisione inserite all'interno del Bilancio 2018 e del Bilancio 2017 - non è stato rilasciato alcun parere o relazione di esperti.

13.2 Informazioni provenienti da terzi

Le informazioni provenienti da terzi contenute nel presente Documento di Registrazione sono state riprodotte fedelmente e, per quanto l'Emittente sappia e sia in grado di accertare sulla base delle informazioni pubblicate dai terzi in questione, non sono stati omessi fatti che potrebbero rendere le informazioni riprodotte inesatte o ingannevoli.

14. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Per la durata di validità del Documento di Registrazione, sono a disposizione del pubblico per la consultazione presso la sede dell'Emittente in Siena, Piazza Salimbeni n. 3, in orari d'ufficio e durante i giorni lavorativi, copie dei seguenti documenti:

- Atto costitutivo;
- Statuto (link https://www.gruppomps.it/static/upload/sta/statuto_post_assemblea_18_12_17.pdf);
- Documento di Registrazione (link <https://www.gruppomps.it/investor-relations/programmi-di-emissione-e-prospetti/emissioni-domestiche-obbligazioni-mps.html>);
- Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente e del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2017, corredati dalla relazione della Società di Revisione (link https://www.gruppomps.it/static/upload/5_b/5_bilancio_gmps_2017.pdf);
- Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente e del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2018, corredati dalla relazione della Società di Revisione (link https://www.gruppomps.it/static/upload/bil/bilancio_consolidato_gmps_2018.pdf);
- Resoconto intermedio di gestione dell'Emittente e del Gruppo al 31 marzo 2019 (link https://www.gruppomps.it/static/upload/res/res_interm_1q2019_sito.pdf);
- Informativa al Pubblico – Pillar III – Aggiornamento al 31 dicembre 2017 (link <https://www.gruppomps.it/static/upload/inf/informativa-al-pubblico-pillar-3--dicembre-2017.pdf>);
- Informativa al Pubblico – Pillar III – Aggiornamento al 30 giugno 2018 (link https://www.gruppomps.it/static/upload/201/2018_06_ita-bilancio.pdf);
- Informativa al Pubblico – Pillar III – Aggiornamento al 31 dicembre 2018 (link <https://www.gruppomps.it/static/upload/inf/informativa-al-pubblico---dicembre-2018.pdf>);
- Informativa al Pubblico – Pillar III – Aggiornamento al 31 marzo 2019 (link <https://www.gruppomps.it/static/upload/inf/informativa-al-pubblico---marzo-2019.pdf>);
- Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari relativa all'esercizio 2017 (link https://www.gruppomps.it/static/upload/rel/relazione_governo_societario_2017.pdf);
- Comunicati stampa dell'Emittente (link <https://www.gruppomps.it/investor-relations/comunicati/index.html>).

Tali documenti potranno altresì essere consultati sul sito *internet* dell'Emittente (www.gruppomps.it) ad eccezione dell'atto costitutivo che sarà disponibile, su richiesta, presso la sede legale dell'Emittente - Segreteria Generale.

L'Emittente si impegna a rendere disponibili con le modalità di cui sopra le informazioni concernenti la propria struttura societaria e le situazioni finanziarie consolidate successive al 31 dicembre 2018 (data dell'ultimo documento contabile pubblicato).

L'Emittente, inoltre, renderà disponibile al pubblico, con le medesime modalità, ogni informazione e ogni altro documento che dovrà essere reso noto in ottemperanza alle disposizioni sull'informativa relativa alle società quotate.

I documenti di seguito elencati sono da considerarsi altresì inclusi mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione, salvo per il fatto che qualsiasi dichiarazione contenuta in un documento

incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione si considererà modificata o sostituita ai fini del presente Documento di Registrazione nella misura in cui una dichiarazione o parte di documento incluse mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione, modifichi o sostituisca tale precedente dichiarazione (esplicitamente, implicitamente o altrimenti). Qualsiasi dichiarazione così modificata o sostituita non sarà inclusa mediante riferimento, a meno che non sia previsto, nel presente Documento di Registrazione.

- Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente e del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2017, corredati dalla relazione della Società di Revisione (link https://www.gruppomps.it/static/upload/5_b/5_bilancio_gmps_2017.pdf);
- Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente e del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2018, corredati dalla relazione della Società di Revisione (link https://gruppomps.it/static/upload/bil/bilancio_consolidato_gmps_2018.pdf);
- Resoconto intermedio di gestione dell'Emittente e del Gruppo al 31 marzo 2019 (link https://www.gruppomps.it/static/upload/res/res_interm_1q2019_sito.pdf);
- Comunicato stampa dell'Emittente del 28 dicembre 2018 (link <https://www.gruppomps.it/media-e-news/comunicati/comunicato-stampa-20181228.html>).

Ciascun documento incluso mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione dovrà essere considerato parte integrante del presente Documento di Registrazione e dovrà essere letto congiuntamente con il Documento di Registrazione.